

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

*«L'ordine dell'idee dee procedere secondo l'ordine delle cose.*

*L'ordine delle cose umane procedette: che prima furono le selve, dopo i tugurj, quindi i villaggi, appresso le città, finalmente l'Accademie».*

Giambattista Vico



ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

# L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e gli studi di economia

Attività di teoria e storia economica  
e di storia del pensiero economico



NELLA SEDE DELL'ISTITUTO  
NAPOLI MMX

A cura di MARIASOLE FANUZZI, ANTONIO GARGANO e ALDO TONINI

Stampato nel mese di Novembre MMX  
Arti Grafiche Cecom srl - Bracigliano (Sa)

TERZA EDIZIONE

© Istituto Italiano per gli Studi Filosofici  
Palazzo Serra di Cassano  
Via Monte di Dio 14, Napoli  
[www.iisf.it](http://www.iisf.it)

ISBN 978-88-89946-09-1

## PREMESSA

*Quando nel 1754 presso lo Studio napoletano si istituiva, su consiglio di Bartolomeo Intieri, per Antonio Genovesi la “Cattedra per la meccanica e gli elementi di commercio”, assurgeva, per la prima volta in Europa, alla dignità di disciplina accademica quella che sarà poi denominata “economia politica”. Cresciuto negli ambienti culturali delle accademie private, che nel secolo XVIII affollarono in gran numero la capitale del Regno, Genovesi fu educato fin da giovane agli ideali del buon governo e alle pratiche liberali apprese nello studio e nella familiarità con i protagonisti e gli interpreti del filone di pensiero economico nella grande tradizione dell’Umanesimo meridionale. Dagli insegnamenti di Ferdinando Galiani e di Carl’Antonio Broggia, dai trattati di Antonio Serra e di Giuseppe Palmieri, dagli squarci di scienza economica presenti nelle opere di Pietro Giannone e dall’illuminata applicazione di principi innovatori dell’economia da parte del ministro Bernardo Tanucci, veniva e si diffondeva dall’Italia, e dal suo mezzogiorno in particolare, per l’Europa tutta la fondazione di una nuova categoria di pensiero, come appunto fu l’economia finalmente concepita come “politica”, ossia – per meglio dire – declinata in vista della ricchezza non solo materiale, ma anche morale delle nazioni.*

*D’altra parte le Lezioni di commercio di Genovesi precedettero di ben otto anni la Ricchezza delle nazioni di Adam Smith del 1763 e, con unanime consenso da parte degli studiosi, si conviene nell’osservare come Genovesi, pur non avendo mai viaggiato per le terre d’Inghilterra, e senza, dunque, aver mai direttamente osservato gli sviluppi dell’incipiente industria meccanizzata, apparisse già al suo tempo*

*più consapevole dello stesso Adam Smith della portata delle trasformazioni economiche e sociali allora in atto nel Paese, dal punto di vista economico, certamente il più sviluppato d'Europa.*

*Ma quel che più preme qui sottolineare è che questo primato, conquistato dai pensatori dell'Umanesimo meridionale sulla scorta di una speculazione teorica e di un'attività pratica, il cui filo di significato, ininterrotto per più di due secoli, si spezzò infine con la decapitazione dell'intera Accademia culturale napoletana nel 1799, si è sostanziato e caratterizzato per la stretta saldatura di un maturo impianto scientifico sul terreno proprio dell'economia con la dimensione etica, filosofica, giuridica e storica.*

*Mentre altrove l'economia politica si andava rapidamente configurando come disciplina "specialistica", a detrimento di un discorso etico, filosofico, giuridico e storico ad essa pertinente, così da tramutarsi in una tecnica non sottoposta a vaglio critico, in un mero discorso sugli strumenti con esclusione di una analisi dei fini, proprio dal Galiani veniva, invece, chiaro l'appello a combattere, in generale ed anche nel nuovo campo d'indagine, qualunque «spirito di sistema» ridotto ad ammasso cementificato di concetti depauperati della loro naturale capacità di osmosi con i contenuti e gli apporti delle altre discipline; e, ancor prima di Galiani, Genovesi aveva argomentato che «fine comune di tutte le parti dell'economia [è] la felicità de' popoli».*

*L'economia politica, dunque, nacque e si configurò nel mezzogiorno d'Italia come scaturigine di un secolare lavoro di riflessione filosofica sulla storia dei popoli e degli Stati, come frutto dello sforzo del pensiero di rendersi ragione della condizione umana nella sua interezza.*

*Sulla base di questo prezioso lascito per l'Italia e per l'Europa, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, continuatore della grande tradizione dell'Umanesimo meridionale e delle Accademie e delle Scuole, che nel Settecento e nell'Ottocento accolsero e coltivarono*

*tali tradizioni, veicolandole all'interno della lunga preparazione intellettuale del Risorgimento italiano, dedica fin dalla sua fondazione un'intensa attenzione ai temi della teoria, della storia economica e della storia del pensiero economico con la guida prima del compianto Luigi De Rosa, dipoi con quella di Piero Barucci e valendosi della presenza nel proprio Comitato scientifico di studiosi, quali Lilia Costabile, Luigi De Matteo, Domenicantonio Fausto, Paolo Frascani, Giovanni Vigo. Tale attenzione si è concretizzata in ricerche, seminari, giornate di studio, corsi di lezioni, convegni, collane editoriali e pubblicazioni singole, che vengono qui elencati in forma essenziale.*

*I corsivi non firmati sono opera dei Curatori.*

*Tutte le schede bibliografiche sono tratte dal Catalogo delle ricerche e delle pubblicazioni dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici 1975-2010. A cura di Mariangela Isacchini, nella sede dell'Istituto, Napoli 2010. I Curatori ringraziano.*





## UNA SCUOLA DI ECONOMIA A NAPOLI

PIERO BARUCCI

Nei suoi trentacinque anni di attività l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha dedicato una vasta attività di ricerca e di formazione agli studi di economia, sia a quelli strettamente teorici, sia a quelli di storia economica, sia a quelli di storia del pensiero economico. Del suo Comitato Scientifico, presieduto dal Prof. Pietro Rescigno, hanno fatto parte economisti come Augusto Graziani, Michio Morishima, Paolo Sylos Labini e storici dell'economia come John A. Davis, Luigi De Rosa e Jacques Le Goff.

L'attività dell'Istituto si è dispiegata in innumerevoli iniziative, alcune delle quali sono state realizzate direttamente ed esclusivamente dall'Istituto, altre invece in collaborazione con altre istituzioni tra le più prestigiose in Italia e all'estero. Per quanto riguarda gli studi di carattere teorico non si possono non ricordare le conferenze tenute all'Istituto dai premi Nobel per l'economia Kenneth J. Arrow, Franco Modigliani, e James Tobin. In questo ambito è da menzionare l'attività svolta presso l'Istituto soprattutto da economisti italiani che sono stati poi presidenti della Società degli Economisti o da studiosi che sono veri e propri capi-scuola, come gli stessi Augusto Graziani, Paolo Sylos Labini, Mario Arcelli, Fabrizio Barca, Giacomo Becattini, Innocenzo Gasparini, Mario Monti, Sergio Parrinello, Luigi Pasinetti, Antonio Pedone, Alberto Quadrio Curzio, Paolo Savona. Tra questi studiosi, numerosi sono stati coloro che hanno svolto attività presso l'Istituto e hanno poi fatto parte (o già ne facevano parte) dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

Costante è stata l'attenzione dell'Istituto per i più ampi temi teorici e storici, ma soprattutto per quanto riguarda due problemi: da un lato il rapporto tra la struttura criminale ravvisabile nell'economia meridionale e la difficoltà di crescita di quest'ultima; dall'altro il tema della peculiarità dell'economia meridionale nella sua evoluzione storica e nella riflessione nel pensiero di economisti e riformatori meridionali. Non si pecca di eccesso di valutazione nel dire che nell'attività dell'Istituto si possono trovare le tracce del miglior meridionalismo dei nostri tempi, da Pasquale Saraceno a Rossi Doria, a tutti gli economisti nati e cresciuti nella cosiddetta Scuola di Portici.

Nell'ambito della storia economica sono da individuare due temi di ricorrente interesse: da un lato quello della natura dell'industrializzazione, alla quale ha dato contributi di grande importanza Peter Mathias, dall'altro quello della peculiarità di esperienze compiute nell'Italia meridionale, sia prima sia dopo l'unità d'Italia. In questo secondo ambito il ruolo svolto da Luigi De Rosa è stato fondamentale con i suoi studi, ma anche perché ha posto in evidenza giovani studiosi che poi hanno dato contributi importanti alla ricerca storica nel nostro Paese, fino a costituire una vera e propria scuola di storia dell'economia dell'Istituto.

Forse l'apporto più importante dato dall'Istituto nell'ambito degli studi di storia del pensiero economico è stato quello della riscoperta degli economisti del Mezzogiorno degli ultimi tre secoli. In questo campo l'attività è veramente commendevole e di assoluto rilievo. Si va dalla ripubblicazione dello scritto fondamentale di Antonio Serra che si giova di una illuminante introduzione di Sergio Ricossa, a tutta l'attività di ripubblicazione delle opere di Giuseppe Maria Galanti, di Broggia, di Genovesi, di Scialoja, che hanno lasciato una traccia indelebile nello sviluppo del pensiero economico in Italia.

Questa attività, svolta anche in collaborazione con istituzioni italiane di grande prestigio, è tutt'ora in corso e si è avvalsa di un rapporto privilegiato che l'Istituto ha mantenuto con associazioni come la SVIMEZ e l'ANIMI e ha visto divenire l'Istituto una scuola animata dalla presenza di giovani ricercatori.

In questo momento ci si sta dedicando a studi molto approfonditi sul pensiero napoletano nella prima metà dell'800. Questa attività si traduce in collane specifiche, come quella che ha ospitato il volume sugli economisti campani curato da Lilia Costabile, che pone il Mezzogiorno d'Italia, in particolar modo la Campania, all'avanguardia negli studi dedicati agli economisti regionali dei secoli passati.

Oggi questa importante attività di ricerca e di studio nel settore economico, diretta per molti anni da Luigi De Rosa, è particolarmente feconda ed è guidata da un Comitato scientifico composto da Lilia Costabile, Domenicantonio Fausto, Luigi De Matteo, Paolo Frascani e Giovanni Vigo, di cui il prof. Piero Barucci è Presidente. Ogni anno viene dedicata una giornata a studiare un aspetto del Mezzogiorno. Si è cominciato a indagare il nesso tra Mezzogiorno e attività criminale, con una relazione di Pier Luigi Vigna e una di Piero Barucci, che si ripubblicano in questo volume; si è continuato a discutere le difficoltà del Mezzogiorno con le relazioni di S.E. Crescenzo Sepe e del Presidente degli industriali siciliani Ivan Lo Bello; si è continuato ad occupare della storia della camorra in un dibattito di recente avvenuto nel Mezzogiorno stesso, prendendo spunto da un volume di Francesco Barbagallo. Si continuerà su questa linea di riflessione cercando di spiegare come sia difficile svolgere un lavoro di qualunque tipo nel Mezzogiorno: attività di ricerca, attività di insegnamento, attività sindacale, attività politica, a causa delle caratteristiche strutturali e socio-politiche del Mezzogiorno stesso.

Una seconda linea di attività è assicurata dallo svolgimento a ritmo costante di importanti convegni sugli economisti che hanno segnato il pensiero economico del Mezzogiorno. Si cominciò con un Convegno, organizzato insieme alla Facoltà di Giurisprudenza di Napoli, dedicato al pensiero economico di Antonio Genovesi, si continuò con un altro incontro, organizzato in collaborazione con l'Istituto di Storia del pensiero economico di Firenze, dedicato ad Antonio Scialoja, si è poi proseguito con due convegni organizzati e svolti direttamente dall'Istituto, uno dedicato al pensiero di Francesco Saverio Nitti e uno al pensiero e alla vita di Epicarmo Corbino. Di questi incontri vengono pubblicati rapidamente – nei tempi permessi da una attività così complessa – gli Atti. Sono stati editi recentemente quelli dedicati al convegno su Francesco Saverio Nitti e stanno per essere pubblicati quelli dedicati al pensiero di Epicarmo Corbino.

Un terzo tipo di attività riguarda quello che può essere chiamato un tentativo di aggiornare la cultura nazionale circa gli sviluppi più recenti della teoria economica e della storia economica. Sono le cosiddette *Lezioni* che l'Istituto fa svolgere annualmente da illustri studiosi. I più recenti corsi sono stati tenuti da Bruno Jossa, Pier Luigi Porta e Aldo Montesano. Di queste lezioni l'Istituto cerca di pubblicare rapidamente il contenuto in agili volumi, in modo da metterle in circolazione fra i fruitori potenziali all'estero, in Italia e in particolare nel Mezzogiorno. Sono già apparsi volumi contenenti le lezioni di Peter Mathias, Giovanni Vigo, Paolo Pecorari, Geoffrey Parker. In questo ambito le conferenze di Peter Mathias dedicate all'industrialismo costituiscono un punto di riferimento obbligato per gli studiosi di questa specializzazione.

Infine è ancora attiva la speranza dell'Istituto di coprire gradualmente la ripubblicazione in edizione critica dei testi meno conosciuti dei grandi economisti del Mezzogiorno. Insieme alla

grande edizione critica di Antonio Genovesi diretta da Luigi Firpo e curata da Eluggero Pii e Marisa Perna e a quelli di Antonio Scialoja, che costituiscono un punto di riferimento insostituibile di riflessione su questi grandi autori, ed insieme all'attività che ha svolto l'Istituto nell'edizione di volumi in qualche modo legati alla storia politica, sociale e civile del Mezzogiorno, si sta predisponendo una pubblicazione, molto attesa tra i cultori del pensiero economico, dedicata ai *Saggi economici* di Francesco Fuoco, un testo praticamente introvabile e che costituisce un momento centrale nello sviluppo del pensiero economico italiano nel Risorgimento.

L'Istituto parteciperà alle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia con un convegno che sarà organizzato nell'ottobre del 2011 dal Presidente del suo comitato scientifico, prof. Pietro Rescigno, e dal Presidente della Sezione Economica dell'Istituto prof. Piero Barucci, dedicato a fare il punto sul pensiero giuridico, politico ed economico del Mezzogiorno al momento dell'Unità d'Italia. È parsa al Comitato Scientifico intero dell'Istituto questa l'occasione migliore per celebrare una data così importante, con un serio e ponderato accertamento di quella che era la cultura economica in Italia al momento dell'unificazione. Si sta contribuendo attivamente inoltre ad una ricerca, ancora in atto, dedicata alla cultura economica del Mezzogiorno d'Italia, ed in particolare delle sue Università, nel periodo fra le due guerre, in quanto il Comitato scientifico è convinto che molti sviluppi del pensiero economico d'Italia e della teoria economica in Italia, avvenuti così fruttuosamente nel dopoguerra, devono essere spiegati e radicati in quello che accadde in Italia nel periodo fra il 1918 e il 1943.

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici non si è limitato quindi ad una attività molto intensa nel campo delle discipline filosofiche, storiche, letterarie e scientifiche, ma la ha ampliata sistematica-

mente e continuativamente anche al campo degli studi economici come dimostra il volume che qui presenta. L'articolazione e l'ampiezza dell'attività di alta formazione dell'Istituto nei vari campi disciplinari sono tali da farlo ormai annoverare – nel solco della grande tradizione delle accademie meridionali – fra le accademie europee, come è stato riconosciuto dal maggiore storico delle accademie, Marc Fumaroli del College de France, dal Warburg Institute e dalle accademie austriache, tedesche e russe.

## MEZZOGIORNO E INTERMEDIAZIONE “IMPROPRIA”\*

PIERO BARUCCI

*«L'Italia meridionale non deve chieder né lavori pubblici frettolosi, né concessioni grandiose e nemmeno forse istituti nuovi. Queste cose servono qualche volta più all'affarismo meridionale che allo sviluppo industriale: più a creare impiegati che a far risorgere l'economia di un paese»*

F. S. Nitti

### 1. UNA PROMETTENTE RIPRESA DEL DIBATTITO SUL MEZZOGIORNO

La ripresa di un vivace dibattito sul Mezzogiorno italiano va salutata con compiacimento. È un dibattito di qualità che investe le discipline storiche e quelle economiche; quelle giuridiche, politiche, sociologiche. È giunto a farsi avvertire anche nelle arti visive ed in quelle letterarie.

È animato da passione civile e da rigore analitico. Si è manifestato in diversi libri, molti saggi, moltissimi articoli giornalistici o di inchiesta. Vi compaiono motivi ispiratori non di rado diversi: qualche autore va alla ricerca del “motivo unificante”, quello che conferisce rigore analitico alle argomentazioni e dà forza alla pro-

\* L. Bianchi, N. Giocoli, A. Magliulo, S. Prezioso, R. Padovani e A. Soro hanno letto e commentato precedenti versioni di questo scritto. Li ringrazio per l'aiuto che mi hanno dato per arricchirlo e migliorarlo; nessuna responsabilità è da attribuire loro per queste pagine.

Testo presentato alla Prima Giornata del Mezzogiorno organizzata dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici (Napoli 11 giugno 2007) [N.d.C.].

posta politica; qualche altro torna al recente passato per scoprire le ragioni di alcuni successi e di molti errori; qualche altro ancora è portato a pensare che sarebbe bene considerare il Mezzogiorno italiano allo stesso modo di una delle tante aree del mercato unico europeo per cui può risultare vana la ricerca di politiche specifiche<sup>1</sup>.

Non pare essere disdicevole ammettere che in questo vivace dibattito si stenta a individuare la *idea-forza*, quella che motiva energie intellettuali e forze produttive, quella che è in grado di dare vigore alle proposte e ragione alle speranze. Converrà peraltro ammettere che può sperare di avere a portata di mano un importante contributo al proposito, o chi molto presume dalle sue capacità oppure chi poco conosce della travagliata lunga storia delle idee attorno alla vicenda del nostro Mezzogiorno, dalla quale continuiamo a considerare esterna, per ragioni mai esplicitate, la Sardegna.

Si potrebbe in aggiunta osservare che quando tale *idea-forza* è stata proposta ed ha avuto la capacità di tale apparire, si è in realtà trattato di poco più di un miraggio.

Gli storici che tutto per mestiere contestualizzano e, quindi, relativizzano ci inducono alla cautela. E tuttavia è innegabile che l'idea della apertura al mercato nazionale prima ed europeo poi dei prodotti del Mezzogiorno, o quella della "straordinarietà dell'intervento" od anche quella della "Nuova programmazione", hanno avuto un gran ruolo nel dare una ragione di impegno a tutti coloro che si ostinano a pensare che il Mezzogiorno italiano ha

<sup>1</sup> Per un'ampia bibliografia sull'argomento, rinvio al mio *La condizione del Mezzogiorno – ieri, oggi e domani – tra vincoli ed opportunità*. Quaderno n. 21 di "Informazioni SVI-MEZ", Roma, giugno 2003. Per ulteriori sviluppi, mi limito a ricordare: Rossi, Nicola, *Mediterraneo del Nord. Un'altra idea del Mezzogiorno*, Roma-Bari, Laterza, 2005; Cannari, Luigi e Panetta, Fabio (ed.), *Il sistema finanziario e il Mezzogiorno*, Cacucci editore, Bari, 2006 e Meldolesi, Luca, *Disperazione meridionale: come curarla?*, in "Economia italiana", 2006, 1, pp. 173-98.



bisogno di politiche sue proprie e che vale la pena di pensare che uno stato moderno, democratico, economicamente evoluto non può non farsi testardamente carico di rendere più economicamente *coeso* il proprio territorio e l'intero suo tessuto sociale.

Eppure in tutta questa letteratura non si fa fatica a scorgere un tratto unificante, che si fa talvolta rassegnazione e talaltra rimpianto. C'è in tutti noi, che ci sentiamo magari “meridionali di complemento”, una specie di disincanto che riduce il nostro entusiasmo, quasi a farci dire che – passano le mode, le idee, le proposte, i Governi – ma il Mezzogiorno italiano srotola il suo destino in un modo diverso da come avremmo voluto.

Si ha la sensazione che esista un sistema di vincoli che costringe il Mezzogiorno ad andare su un sentiero suo proprio, con ritmo suo proprio; e si ha il timore di stare vivendo un'altra delle tante stagioni nelle quali si è confusa la concretezza della vicenda meridionale con una nostra illusione. Tanto che, a quasi mezzo secolo di distanza, i “tempi lunghi” di Luigi Einaudi debbono essere considerati errati per difetto, se è vero che la SVIMEZ ci ha dimostrato, *per tabulas*, che col gioco del decimale con cui misurare il cosiddetto “divario” bisognerebbe attendere un secolo per celebrare il ricongiungimento delle diverse Italie.

Con questo scritto, poco presumendo delle attitudini e molto tempo avendo impiegato a studiare questi problemi, vorrei sostenere in modo convincente che:

- a) c'è ancora ragione per parlare di una “questione meridionale”, sempre che si torni a vederla come qualcosa molto più complessa di quanto non risulta da alcuni aggregati economici;
- b) c'è ancora ragione di sperimentare il tentativo di ricercare analiticamente il *problema dei problemi* della rallentata crescita economica del Mezzogiorno;
- c) nella dinamica diversificata delle varie realtà meridionali lo scarto maggiore non riguarda tanto gli aggregati economici di

aree o di settori, quanto la struttura politico- sociologica in cui esse si articolano;

d) deve essere persistente, e concettualmente corretto da ricordare, un impegno: le politiche capaci di liberare il Mezzogiorno dai vincoli che lo caratterizzano debbono realizzarsi attraverso forme di intervento semplici da far funzionare, e tali da farci collocare gli obiettivi da raggiungere in un corretto e realistico orizzonte temporale.

A tal fine, comincerò col dire ciò che è infruttuoso fare, per discutere i problemi odierni del Mezzogiorno. Cercherò poi di individuare i dati oggettivi, nuovi e imm modificabili, entro i quali va disegnata una politica.

## 2. UN EQUILIBRIO DI ADATTAMENTO SEMPRE PIÙ A RISCHIO

La premessa è che ha un senso, criticamente ed analiticamente fondato, parlare di una “questione meridionale”, all’interno della quale va colta Napoli come “problema dei problemi” e come esasperato emblema di quello delle “grandi città” che mi auguro possano essere considerate in futuro come un sistema di potenzialità.

E qui i richiami storici, spesso accattivanti, vanno ascoltati sommessamente, perché, in proposito, tutto è stato già scritto. Basterà solo estrapolare il percorso W. Goethe-G. Fortunato per cogliere la parabola napoletana fra la fine del ’700 e la fine dell’800. In essa è preannunciato l’esito odierno sul quale gli studiosi ed il giornalismo di inchiesta hanno raccontato tutto quello che vale la pena tenere a mente, e che la cronaca quotidiana ribadisce trattarsi ancora oggi non di un prodotto di fantasia, ma solo di drammatica realtà. Per quanto retorico possa sembrare il richiamo, il *topos* di Napoli “come paradiso abitato da diavoli”, di recente riproposto nella lezione crociana da G. Galasso, rischia di divenire il “basso

continuo” di un racconto che ha poche varianti da qualche secolo. L’idea di una Napoli dove “è impossibile promuovere un pubblico interesse senza rimetterci il cervello e la salute” e nella quale si distingue solo una “realtà vera come un tessuto di male opere, di bassezze e d’imbrogli”, conviene porla per un momento da parte pur senza dimenticarla, per stare ai numeri aggregati.

I quali ci dicono che in fatto di prodotto interno lordo pro-capite il Mezzogiorno non riesce a valere più del 70% della media italiana. Appena si va un po’ più a fondo, si scorge però che mediamente la stessa media è per il Mezzogiorno poco più del 57,5% del Nord-Est e del 55,9% del Nord-Ovest e che il valore della Calabria e della Puglia è sotto il 50,0% di quello della Lombardia.

Differenziali sicuramente modesti se confrontati con quelli riscontrabili tra Londra ed alcune aree di Glasgow o fra Francoforte e qualche regione di nazioni di recente entrate nello spazio europeo.

Il fatto è che in Italia questi differenziali si registrano strutturalmente ed in modo ripetitivo da lungo tempo, tanto che finiscono per essere assunti come un tratto permanente della nostra storia e della nostra realtà. E persistono dopo che ci accingiamo a celebrare i sessanta anni del cosiddetto “intervento straordinario”, e si è superato – senza grandi eventi celebrativi – il secolo delle prime Leggi speciali organiche per Napoli.

Bisogna riconoscere che non è stata impresa da poco per il Mezzogiorno tenere il passo (anzi con qualche grado di vantaggio) dell’Italia nel momento in cui il nostro paese registrava una lunghissima stagione di successi economici, di riscatti sociali, di promozione di tanti talenti imprenditoriali. E non va dimenticato che oggi il Mezzogiorno ha un reddito pro-capite che lo colloca entro il 15% più ricco del mondo intero.

Tutto questo dimostra che l’impegno dispiegato nel Mezzogiorno dall’Italia repubblicana non è stato vano, ma mostra anche

che si è corso un gran rischio quando qualcuno pensò, agli inizi degli anni '90, di "abrogare il Mezzogiorno". I cui problemi persistono in termini qualitativi, anche limitandosi ad una lettura soltanto economica dei suoi connotati e come la SVIMEZ puntualmente ogni anno dimostra.

Si pensi all'oggi, quando l'economia italiana ha riscoperto il coraggio di crescere valorizzando ancora la sua capacità di esportare. Secondo i dati più recenti, nel 2006 rispetto al 2005 le esportazioni italiane sono cresciute del 9,0% ma solo del 6,8% nell'Italia meridionale ed insulare. Ma questa ripresa delle esportazioni nel Mezzogiorno è dovuta praticamente solo ai prodotti petroliferi raffinati, ai prodotti chimici, agli articoli in gomma e in materie plastiche, ai mezzi di trasporto (con saggi di crescita maggiori anche di quelli medi nazionali), mentre le esportazioni tipiche del Made in Italy (agricoltura, prodotti alimentari, dell'industria tessile e dell'abbigliamento, del cuoio e suoi prodotti, del legno, dei mobili, di "altri settori" manifatturieri) hanno a mala pena confermato i livelli del 2005, quando non sono arretrati anche gravemente.

Non pare esistano dunque tanto due Italie a velocità economica diversa, quanto di diversa "qualità" economica. Ciò sembra essere confermato da due notazioni. Se, nell'insieme, i pur discussi "distretti industriali" hanno mostrato nel centro e nel Nord Italia una buona vitalità ed una forte recente capacità di ristrutturarsi, nel Mezzogiorno sono apparsi deboli e con una sopravvivenza difficile.

Per converso, se in tante regioni italiane l'occupazione "precaria" sembra essere un modo (od un costo, a seconda dei punti di vista) per divenire poi occupazione "stabile", nel Mezzogiorno la condizione di "precario" tende a durare una vita intera e a divenire una trappola senza uscita.

C'è dunque qualcosa di irrisolto nella vicenda meridionale che tende a renderla sempre simile a se stessa. Come aveva già detto la

SVIMEZ nel suo *Rapporto* del 1990, c'è nel Mezzogiorno una "rete di rapporti" che si è fatta sistema in equilibrio nell'utilizzare (ovvero, nel non utilizzare al meglio) le risorse disponibili; con la determinazione di trarre comunque qualche vantaggio particolare e di prostrarlo nel tempo. Ora che queste risorse si fanno via via relativamente più scarse, l'equilibrio di adattamento è più faticoso, ma sempre di equilibrio si tratta, che può essere definito come una *condizione in cui gli attori economici interagiscono riproducendo allo stesso modo attese e valori economico-sociali in assenza di un evento esogeno di non facile identificazione*.

Assumerei come punto di partenza quanto segue: *l'equilibrio nel Mezzogiorno è tale da riassorbire in qualche modo le tendenze endogene ad un cambiamento di ritmo o a una "rottura" di "cultura economica" intesa in senso lato. L'ipotesi è che si tratti di un equilibrio caratterizzato da sottoutilizzazione delle potenzialità dell'area, quasi il prodotto, avrebbe detto G. Myrdal, di un meccanismo di "causazione circolare"*.

La diffusa "malinconia" che si scorge nelle tante pagine che si scrivono oggi sul Mezzogiorno, sembra nascere dalla convinzione che si tratta di una parte importante della comunità nazionale che è oggi, hirschmanamente, *senza uscita e senza voce*; mentre ne esistono altre che sono capaci di farsi meglio ascoltare a Roma perché munite di potenti megafoni e portatrici magari anche di più convincenti progetti.

### 3. SU QUELLO CHE NON È UTILE NÉ CONVENIENTE FARE

Se il Mezzogiorno vuol tornare a farsi sentire, non deve sbagliare obiettivo nell'usare le poche pallottole che ha in canna.

In primo luogo deve avere in mente quello che è stato scritto in passato, ma deve porlo praticamente in disparte, perché a poco

serve ricordarlo quando sono da compiere scelte politiche conflittuali.

Non vale la pena invocare F. Ciccotti per il quale “l’interesse del Mezzogiorno è interesse dell’Italia” (1898), né G. Fortunato per il quale “quello del Mezzogiorno è il problema fondamentale di tutto l’avvenire italiano” (1911), né G. Salvemini che consigliava ai “nordici di occuparsi anche dei sudici, se non vogliono trovarsi a mali passi” (1949).

Non vale la pena per due sostanziali ragioni: perché non è più vero e perché non è politicamente conveniente.

L’Italia produttiva, almeno quella del centro-Nord, che sta reagendo con coraggio ad anni di difficile congiuntura, si sente parte di un mondo che va ben oltre i confini nazionali. Vuole confrontarsi con competitori europei e mondiali, dai quali apprende sistemi di valori, tecniche di produzione, principi organizzativi e decisionali che non può ignorare. Il mercato meridionale non è conveniente per impiantarci attività d’impresa, ed è piccola cosa come mercato di consumo. È un’Italia che avverte il gravame fiscale come un cappio che rischia di soffocarla e che fa del più elementare criterio di efficienza aziendale e di sistema la propria bussola di valori; e qui efficienza sta per i costi che ricadono direttamente sull’impresa; quelli del sistema, quelli sociali, quelli sostenibili nel lungo andare, poco rilevano. Il Mezzogiorno è visto da questa Italia come un insieme di regioni che spendono male ciò che hanno a disposizione e che provocano, chiedendo trasferimenti di risorse pubbliche, un’alta pressione fiscale. È un’Italia poco sensibile al valore della solidarietà nazionale.

Non è il caso di ignorare questo sistema di convinzioni. È invece opportuno prenderne atto e mostrarne l’orizzonte limitato in cui rischiano di muoversi e qualche controproducente risultato che potrebbero provocare.

Sommessamente, e senza auspicarne l'inveramento, non lascerei cadere nel dimenticatoio la notazione di qualche studioso per il quale c'è da chiedersi per quale misteriosa ragione il Mezzogiorno, pur in presenza di tante condizioni a tal scopo favorevoli, non registra fenomeni diffusi di protesta sociale, né è in grado di capitalizzare la sua potenza elettorale attraverso organizzazioni politiche di tipo localistico o regionalistico. Convieni forse assumere che questo pericolo, perché di pericolo a mio avviso si tratta, può divenire reale in poco tempo e senza preavvertimento alcuno. Ove dovesse manifestarsi, potrebbe divenire un fattore di inefficienza per tutti gli italiani.

Non vale neppure la pena tornare a specchiarci nei "grandi anni '50", anche per chi, come me, ritiene che furono per molti versi anni grandi davvero, e che l'idea e la prima esperienza della "Cassa del Mezzogiorno" ne furono connotati essenziali.

Non ne vale la pena perché le condizioni economiche, politiche, geopolitiche, sociologiche, culturali del tempo erano molto diverse, per certi versi opposte.

Tali erano, ad esempio, le condizioni della nostra finanza pubblica, e quelle competitive delle nostre imprese in un mercato in gran parte nazionale. La crescita economica fu stabilmente elevata; gli equilibri macroeconomici della economia mondiale erano solidi; l'inflazione bassa; la ripresa del commercio internazionale fu imponente; i costi della difesa inesistenti per molti paesi; la crisi e la volatilità valutaria e finanziaria pressoché assenti, anche perché relativamente modesti erano i movimenti internazionali di capitali.

Da noi, gli impulsi espansivi esterni poterono essere esaltati da politiche domestiche che avevano abbandonato la politica protezionistica e mirarono al rapido recupero produttivo mettendo a frutto il balzo tecnologico post-bellico. L'allargamento dei confini internazionali per molte delle nostre imprese incuteva paura anche

se comprendevano un pur ristretto Mercato comune europeo. Il tutto mentre la produttività media cresceva piú dei salari, e la presenza della impresa pubblica era imponente.

Dentro queste condizioni oggettive crebbero anche convincenti proposte progettuali; era maturata e divenne culturalmente vincente una visione teorica dello sviluppo economico (v. H.W. Arndt e G.M. Meier) che non fece fatica a far posto ad un modello di azione pubblica per lo sviluppo regionale, del quale la Cassa per il Mezzogiorno fu un esempio di successo, studiato ed imitato. Uomini competenti ed intellettualmente tesi al bene pubblico fecero proprio questo modello e riuscirono a farlo apprezzare dalla classe politica del tempo.

Tanto di cappello a chi condusse quella battaglia; ma lasciamo agli storici il compito di collocarne i meriti nel loro contesto.

Per quella che è la battaglia politica odierna, da condurre con debole voce in mezzo ad una schiera di scarsa capacità auditiva, tutto questo vale poco. Anzi, il solo insistere a ricordarlo, finisce per indebolire le ragioni che possiamo addurre; quasi fosse un modo per cercare nel passato capacità persuasive altrimenti flebili.

Ed invece c'è almeno una terza cosa che non vale la pena fare e che una certa conoscenza della storia delle politiche meridionalistiche può aiutare ad evitare. L'evidenza storica ci suggerisce di diffidare dei grandi programmi così frequentemente annunciati e che hanno abusato di espressioni come "svolta", "rottura", "nuovo paradigma", "sfida", "centralità", ecc... scomodate per accompagnare la volontà di praticare una politica meridionalistica. Piú che altro ci ha reso laicamente attenti a non ricorrere all'aggettivo "nuovo", utilizzato come una specie di richiamo retorico cui indulgere per guadagnare un titolo sulle pagine dei quotidiani.

Lo stesso sforzo della seconda metà degli anni '90, che va sotto l'etichetta della "Nuova programmazione", va giudicato come un tentativo intellettualmente impegnativo, ma incapace di aggredire



il punto centrale della debolezza dell'economia meridionale. Per la quale non esistono purtroppo "scorciatoie" per attivarne le risorse piú intime, e per la quale resta valido l'insegnamento di sempre. Lo ripeto: funzionano solo le politiche semplici, quelle che sono in grado di dispiegare efficacia anche là dove sono deboli le condizioni sociali, politiche, economiche di contesto per conferire vantaggi competitivi a chi intraprende; quelle che sono in grado di convincere anche i piú cauti a partecipare alla sfida. Sono queste le politiche piú idonee a contrastare la corruzione.

#### 4. I VINCOLI ECONOMICI, POLITICI, ISTITUZIONALI DI UNA POLITICA PER IL MEZZOGIORNO

Nell'intento di individuare quello che è eventualmente possibile fare, conviene muovere dal sistema dei vincoli oggettivamente esistenti e che vanno considerati come un "dato" per ogni politica. Ognuno di essi rappresenta un condizionamento aggiuntivo rispetto a peculiari difficoltà di una economia nazionale che cresce ad un passo inferiore a quello delle economie europee, che ha un tasso di attività medio basso ed uno femminile ancora piú ridotto, una modesta apertura nei confronti dei capitali esteri, una endemica ritrosia a liberalizzare i propri mercati. Ma vediamoli piú da vicino questi dati di fatto.

Il *primo*. Anche il Mezzogiorno è parte dello *spazio unico europeo* e dell'area valutaria della *moneta unica*. Le conseguenze implicite nel Trattato di Maastricht sono state un vincolo al disavanzo pubblico, hanno reso obbligata la riduzione relativa del debito pubblico, hanno imposto un accelerato processo di privatizzazioni. È da ricordare che il solo IRI contava piú o meno 500.000 dipendenti nel 1992, e non è un caso che l'inizio della sua privatizzazione è avvenuto nel momento in cui cominciava il raddrizza-

mento fiscale dell'Italia; ed è da ricordare che per molti anni un sistema legislativo specifico di incentivi di vario tipo aveva sostenuto gli investimenti industriali nel Mezzogiorno da parte delle imprese pubbliche. Può valere la pena di condurre una ricerca per scoprire che cosa ha voluto dire la scelta a favore delle privatizzazioni per molti dei luoghi produttivi del Mezzogiorno.

Il *secondo* è costituito dall'introduzione di una moneta unica europea, con una politica monetaria decisa da una banca centrale sovranazionale. È venuta meno, almeno in Europa, la flessibilità di una qualsiasi politica del cambio insieme alla possibilità di ricorrere a misure monetarie commisurate alle necessità delle imprese nazionali.

Il *terzo* vincolo nasce per l'affermarsi di un mercato globale dei prodotti, delle tecnologie, delle capacità individuali. Tale processo ha accelerato il passo nell'ambito del movimento dei beni e degli stessi imprenditori; è divenuto molto incisivo nel campo della conoscenza; si è fatto rivoluzionario nel mercato dei capitali nel quale il mercato globale è ora una realtà operante in modo efficiente.

Il *quarto*. Abbiamo avuto in Italia una scelta istituzionale che, confortata anche da una modifica costituzionale, ha visto molti poteri decisionali trasferiti dallo Stato alle Regioni, secondo un principio di sussidiarietà verticale che coinvolge anche i livelli amministrativi minori. Una organizzazione in qualche modo "federale" si è dunque affermata: essa pone stringenti problemi di coordinamento fra diversi soggetti territoriali e richiede una illuminata soluzione al problema fiscal-tributario che la scelta comporta.

La più recente esperienza mostra che le diverse regioni hanno avuto non poche difficoltà a dare incisività unitaria alle loro politiche, per cui la loro "voce" appare rauca e spesso contraddittoria. È ben vero che non sono relativamente piccole le differenze di

struttura e di sviluppo fra le diverse aree subregionali meridionali, ma è pur vero che gli interventi da compiere in campi decisamente importanti (collegamenti viari, ferroviari, assetti portuali ed aeroportuali, politica dell'energia e delle acque, riciclaggio dei rifiuti, politiche di promozione turistica, solo per esemplificare) sarebbero resi più agevoli ed avrebbero una ben diversa efficacia ed efficienza se fosse ben individuabile un livello unitario nel quale far coincidere potere e responsabilità.

## 5. IL MEZZOGIORNO: UN SISTEMA DI INTERMEDIAZIONI IMPROPRIE

Questa è la ineludibile “morsa degli eventi” con la quale bisogna fare i conti per delineare qualsiasi politica meridionalistica; ne costituisce anzi un'obbligata cornice: la finanza pubblica è scarsa; la politica industriale non può contare sull'impresa pubblica; la concorrenza, di prezzo e di qualità, ha dimensioni mondiali e non si può più contare su aggiustamenti di cambio; la politica monetaria è decisa oltre i confini nazionali; c'è una pluralità di centri istituzionali da mettere d'accordo per realizzare una politica utile per l'intera area.

Tutto è oggi più difficile di ieri. Ha dunque un fondamento la recente ripresa della polemica in fatto di “sprechi” nella politica meridionalistica degli ultimi decenni. Questa polemica rafforza la determinazione in coloro che vorrebbero ridurre la spesa in quelle regioni, ma sembra essere spesso anche una autocritica per chi ripensa all'uso alternativo che poteva essere fatto di un flusso consistente di risorse finanziarie.

Eppure sembra diffusa oggi la sensazione che, nel suo insieme, il problema di un decollo produttivo del Mezzogiorno sia *diverso e molto più complesso* di quanto si è spesso pensato e che sia destinata a magri risultati l'idea del Mezzogiorno come una specie di

laboratorio ideale nel quale sperimentare politiche provate altrove con successo.

È il caso di andare a fondo su questa possibile *diversità* partendo da una conclusione consolidata dalla recente esperienza.

Il saggio di crescita di un'economia dipende da tanti fattori esogeni ed endogeni nei vari sistemi economici, con un *mix* di ingredienti che mutano da caso a caso. Si è certi però che quel saggio di crescita è *tanto piú elevato quanto piú il sistema è "aperto" ed è in grado di esportare beni e servizi; e quanto piú è capace di attrarre investimenti dall'estero*: le due condizioni testimoniano di una raggiunta efficienza produttiva, di un buon livello di profitti, di un clima favorevole alla vita dell'impresa, di un'alta fiducia per produttori ed investitori. A dirla in breve, sono la prova che le regole del mercato sono rispettate ed in grado di agire almeno in un certo grado.

Siccome l'economia meridionale è mediamente poco aperta ai mercati di esportazione ed è praticamente ignorata dagli investimenti esteri (con le due caratteristiche ancora piú marcate di quanto non avvenga per una media nazionale che è peraltro al di sotto di quella europea) pare lecito concludere che nel Mezzogiorno le logiche di mercato sono poco attive e ve ne prevalgono altre.

Torna in mente la amara notazione salveminiana per la quale "la malattia antichissima e del tutto speciale del Mezzogiorno [...] è nella struttura semif feudale, che è, di fronte a quella borghese dell'Italia settentrionale, un anacronismo", e tornano in mente le pagine di C.M. Cipolla che ha piú volte ripetuto questo motivo.

Conviene attualizzare questa conclusione storiografica e tradurla in termini chiaramente economici.

Qualsiasi economia (in particolare quella industriale) si riproduce e cresce attraverso una rete di scambi che pongono in rapporto i protagonisti *via* prezzo. In alcuni casi il prezzo-costò è con-

seguinte ad un contratto (saggio di interesse, salario, un affitto, l'acquisto di un bene od un servizio); in altri è un costo per ottenere un'autorizzazione ad operare (un appalto, una concessione); in altri ancora il prezzo è solo implicito perché il costo è sopportato dallo Stato per la organizzazione di servizi pubblici indivisibili (la difesa, l'ordine pubblico ecc...).

In una economia capitalisticamente sviluppata, ognuno di questi beni e servizi si *compra* in modo da ridurre al minimo i costi della intermediazione e da rendere questa impersonale, e dagli esiti certi. Tutti gli operatori sono in pari condizioni. Con l'avvento dei moderni mercati telematici si sono raggiunte condizioni, sotto questo riguardo, di eccellenza. In alcuni casi, non solo il prezzo è definito su mercati mondiali, ma addirittura il mercato è "cieco", nel senso che chi domanda ad esempio un certo strumento finanziario od un cambio, non sa a priori chi sarà la sua controparte.

Nessuno può assicurarci che questi prezzi includano *solo* un profitto "normale"; e non anche un profitto particolarmente elevato dovuto a condizioni latamente monopolistiche. Condizioni di "rendita" sono presenti anche nei mercati meglio organizzati, o perché si hanno barriere di ingresso a svolgere una attività, o perché si verificano comportamenti che tendono a manipolare il gioco concorrenziale sul lato della offerta o ad influenzare il comportamento della domanda. È ben noto che si rimette al legislatore il compito di creare le condizioni per le quali questo complesso gioco economico possa svilupparsi al meglio.

Nel nostro Mezzogiorno questa rete di intermediazioni si manifesta spesso in modo *improprio*, anche perché i più normali servizi vengono offerti in maniera "opaca" od almeno tali sono avvertiti dal cittadino. Chi necessita di una visita medica specialistica, o di un'analisi clinica, chi ha bisogno di una autorizzazione (da una patente ad un passaporto), chi fa domanda di lavoro, chi intende partecipare ad una gara di appalto o ricevere in concessione l'e-

servizio di un certo servizio, non si presenta sul mercato nella certezza di trovarsi nelle stesse condizioni dei suoi concorrenti, ma ricerca una soluzione da lui ritenuta di vantaggio.

In una condizione di questo tipo si diffondono ruoli e professioni inconsueti (dal posteggiatore abusivo, al “facilitatore” per certe pratiche, a chi pratica il mestiere della raccomandazione). Talvolta si svolge questo ruolo per ottenere un reddito di sussistenza non ottenibile in via ordinaria, talaltra si creano posizioni di rendita che si fanno anche condizioni di “potere”. Ciò che è certo è che si rompe la condizione di parità e di certezza fra i cittadini e gli operatori concorrenti; ciò che è certo è che i costi del produrre crescono e che si negano alla radice le condizioni perché non tanto possa nascere quanto prosperare la propensione imprenditoriale.

Ma in questo sistema di *intermediazioni improprie* si crea la condizione per delegittimare l’attività delle pubbliche funzioni e della organizzazione dello Stato: in questa surroga personale, rispetto alle certezze che sono caratteristiche di una moderna *democrazia economica* per compiti svolti da chi non ha titolo per sbrigarli, si sviluppano la corruzione, la collusione illegale, la concussione, la personalizzazione del mercato del lavoro, la manipolazione degli appalti, l’interferenza distorsiva nelle scelte urbanistiche e nel grande sistema delle autorizzazioni e/o delle concessioni.

È in questa dissoluzione delle caratteristiche proprie del mercato, che vengono a prodursi in via ordinaria il *clientelismo* da un lato e una diffusa *illegalità* dall’altro; la cosiddetta *economia sommersa* diviene una forma organica del produrre, o come condizione elementare per sopravvivere, oppure come premessa per essere competitivi, oppure, nel caso più macroscopico, come modo per immettere nell’economia legale capitali illegalmente costituiti.

Sono ormai moltissimi gli studi e le inchieste che hanno insistito a denunciare questo stato di cose e si deve alle ricerche di tanti

economisti, sociologi, politologi, giuristi, se il problema del Mezzogiorno è ricostruito oggi in termini così preoccupantemente sistemici.

Ciò che rileva in questa sede è concludere che mediamente nel Mezzogiorno italiano il *mercato* non funziona: predominano rapporti di tipo familistico/amicale che ne minano la capacità di crescere economicamente e di essere un'area dove è stabilmente assicurata una radicata vita democratica. La quale si manifesta pienamente là dove il potere privato (di un individuo o di una impresa) non è in grado di adottare decisioni che promuovono effetti su altri senza che ci sia stato il loro consenso, e dove la manifestazione di un eventuale dissenso non è impedita o resa difficile e pericolosa.

## 6. IL RUOLO DELLA ECONOMIA ILLEGALE

Ma questo è soltanto un aspetto del problema, probabilmente quello strutturalmente più diffuso. Accanto a questo si è affermato storicamente nel Mezzogiorno quello della *economia illegale* e della sua estremizzazione data dalla *economia criminale* che sembrano essere, l'una e/o l'altra, in grande espansione.

Senza dubbio il nesso crimine-attività economica attraversa tutte le epoche storiche della umanità e tutti i sistemi politici ed economici. Si è manifestato nelle economie agricole pre-capitalistiche, in quelle medievali a struttura corporativa; si ritrova là dove è attiva una acuta concorrenza tecnologica e dove prevale la organizzazione familistica, dove vi sono monopoli o grandi imprese in competizione fra di loro, dove i mercati sono efficienti e dove sono primordiali, dove il sistema bancario o quello delle imprese è poco regolamentato e dove lo è in modo efficace e dà grande ruolo alla "autoregolamentazione". Le recenti manifestazioni di reati di *managers* nel mondo ed in Italia sono tali da lasciarci interdetti.

Il punto che qui rileva è però diverso, ed appare relativamente nuovo nella storia del Mezzogiorno. Stando a quanto ci dice la imponente letteratura disponibile, oggi nel Mezzogiorno l'attività *economica illegale* e quella criminale raggiungono grande diffusione ed un'importante dimensione. Hanno caratteri assai differenziati nelle varie aree, ma tendono ad organizzarsi con *tecniche tipiche del capitalismo piú aggressivo e si muovono in orizzonti competitivi ed operativi mondiali*.

Riflettendo su questa letteratura e cercando di restituirla nei termini di una moderna teoria della organizzazione delle imprese, non è difficile scorgere che la attività *economica illegale* (o quella criminale) ben conosce la *governance* tramite *holding*, quella per unità produttive di specializzazione, la contabilità per *linea di business*, le tecniche dell'*outsourcing*, quelle di gestione del "gruppo", quelle della impresa "diffusa", quelle dei mercati dei capitali, la necessità di ricorrere alle integrazioni verticali. Sorprende poi la rapidità con cui questa economia adatta il proprio *business* alle mutate condizioni del mercato, la celerità con cui risponde alle novità fiscali, la prontezza a mutare localizzazione produttiva od a balzare su ogni opportunità che i mercati possono offrire.

Queste attitudini si riscontrano in gradi diversi nello stesso mondo composito di tutta l'attività *economica illegale*, anche se non sempre si ricorre al crimine tecnicamente inteso.

Rileva però una dato di fatto: *questa attività ben conosce le regole del mercato e cerca di usarle per volgerle ai propri fini*. Piú che altro ha ben compreso che vanno evitate, in ogni modo, le "sovrapposizioni" di imprese sullo stesso mercato.

Essa sembra avere, o non avere, nel Mezzogiorno tre caratteristiche peraltro ben note a chi ha studiato comparativamente il fenomeno.

*La prima*. Le caratteristiche peculiari di questa economia – che nella sua variante estrema è contraddistinta da segretezza della



organizzazione e ricorso al crimine violento come strumento di governo del *business* – si affermano come in ogni altre parte del mondo secondo un ciclo che è diverso per grado di acutezza e di invasività ed a seconda delle condizioni storiche e sociali delle diverse aree.

*La seconda.* Il cosiddetto “white collar crime” poco alligna nel Mezzogiorno, perché esso si fonda sull’“abuso di fiducia” in fenomeni collettivi e perché è posto in atto da *managers* di alta qualificazione attraverso falsi e frodi che riguardano spesso milioni di consumatori e risparmiatori. Va osservato che la dimensione economica del reato, come accennato, è spesso in questi casi imponente come dimostra la letteratura sui casi di altri paesi e come abbiamo sperimentato in Italia nell’ultimo lustro, ma ad opera di imprese localizzate in aree distanti e diverse dal Mezzogiorno.

*La terza.* È certo che anche nel Mezzogiorno non è sempre agevole dividere e distinguere l’attività legale da quella illegale, da quella criminale, o quella legale prodotta da quella illegale. È sicuro che la interazione fra le due è molto forte, per cui diffusi sono i casi di connivenza, anche non avvertita, tra operatori legali ed illegali, e che, in non pochi casi, l’alternativa fra svolgere attività legale o illegale – là dove si ha emarginazione economica e sociale – diviene di fatto un’opzione obbligata a favore di quella illegale.

Vorrei tralasciare nell’occasione una trattazione della economia della *cosca criminale* che, come struttura organizzata, è quella più *analiticamente* pura e meglio si presta ad essere restituita in uno schema teorico. Deve essere però sottolineato il fatto che essa ha mostrato di saper produrre beni nel mercato illegale (droga) ed in quello “grigio” della diffusa *economia sommersa*; ha saputo governare a suo vantaggio i difficili mercati della droga, delle armi, dei prodotti di contrabbando o contraffatti; è riuscita a gestire servizi di alta sofisticazione come le scommesse clandestine, la case da

gioco, la protezione delle persone, i servizi di informazione industriale, l'immigrazione clandestina, la prostituzione, le estorsioni.

Anche in questa economia, in ognuna delle sue articolazioni, ci sono compratori e venditori, grossisti e dettaglianti, mediatori, prezzi imposti e prezzi subiti, imprese con bilanci in perdita ed altri con bilanci in forte attivo, quelle che hanno bisogno di uno stretto controllo del territorio e di molte persone, quelle che necessitano di manifestare il proprio potere con atti di evidenza clamorosa, quelle che devono agire negli anfratti riservati di poche stanze e di qualche sito informatico.

Da tempo è però noto che in questo tipo di attività il *ritorno dell'investimento* è molto elevato, se non altro perché alto è il rischio di vedere interrotto il giro di affari.

Si pongono a questo punto due domande:

1. è possibile, e più che altro è corretto, occuparsi del Mezzogiorno italiano senza indagare sugli effetti economici della corruzione, della diffusa illegalità, della impresa che si afferma e vive con metodi spiccatamente criminali, quasi che tutta questa fenomenologia fosse non esistente, oppure presente in modo mediamente normale?
2. Visto che il ceto politico, economico e sociale che opera nella attività illegale è comunque numeroso ed è un ostacolo all'affermarsi di imprese competitive, e considerato che non è pensabile di affrontare la questione solo contando sulla deterrenza della pena nei termini di una pura razionalità economica, si può sperare, immaginare, pensare che la economia legale possa non solo contrastare quella illegale, ma più che altro ridurre gli spazi e le opportunità per quella illegale, modificando – ad esempio – le condizioni del mercato del lavoro?

La risposta alla prima domanda è: *non si può*; alla seconda: *si deve*.

## 7. INEFFICIENZE DI SISTEMA E DIFFUSE POSIZIONI DI RENDITA

Per fortuna il Mezzogiorno italiano non è solo *intermediazione impropria* che prospera in ambiti locali al di fuori o contro la logica del mercato, ed una *economia illegale o criminale* lucidamente in grado di cogliere ogni opportunità che le si offre: vi operano anche importanti e moderni complessi industriali, centri di ricerca pura ed applicata di livello internazionale, una agricoltura in alcune aree dinamica e competitiva, imprese di buone dimensioni assai efficienti ed innovative, capacità professionali di prim'ordine.

Come sempre, il Mezzogiorno è un *non-sistema di punti anche di eccellenza che non riesce però a divenire una realtà ragionevolmente coesa economicamente e socialmente*. Ma è a partire da questi punti che si dovrà operare, come si vedrà fra breve.

È la natura dell'*equilibrio* in precedenza richiamato che appare diverso, e contrario a favorire un più accelerato processo di crescita. Cerchiamo di valutare quali conseguenze economiche quell'*equilibrio* comporta.

Ad ogni livello del vivere sociale il conseguimento di un equilibrio è una delle condizioni necessarie. Ma ad ognuno di questi possibili livelli si diffondono atti che organizzano le *cerimonie* tipiche del vivere in società attraverso regole di comportamento condivise che divengono quasi un galateo da tutti accettato.

È un pezzo di queste *cerimonie* la raccolta e trasmissione di ordini nel mercato finanziario internazionale, così come la riscossione di un "sussidio" in un campo profughi, la ricerca di un lavoro in regime di piena occupazione, la individuazione del funzionario corruttibile attraverso il quale accelerare l'ottenimento di una autorizzazione.

Ma in un caso la *cerimonia* è fatta da un *clic* su uno strumento elettronico, nell'altro è fatta di tanti passaggi interpersonali giocati su rapporti al limite della legge o contro la legge. In molti casi la

*cerimonia* si compie alla luce del sole ed il suo rituale è lo stesso in tutte le parti del mondo ed è la stessa per tutti; in altri richiede l'intervento di molte persone che agiscono in ambiti ristretti, conosciute da pochi e che non vogliono essere conosciute da tutti. La differenza è di grande momento: in un caso è il sistema delle regole determinate dal sistema giuridico che organizza gli atti; negli altri sono questi ultimi che si fanno una specie di codice autonomo, talvolta conosciuto da pochi, talaltra fatto di minacce. Nel primo caso si formano liberamente dei prezzi in un mercato regolamentato; nell'altro i flussi di costi e ricavi nascono da rapporti di subordinazione, da scarsa informazione, da impedimenti ad averla; in un caso le regole, varate da autorità legittime, creano ordine, efficienza, certezza; nell'altro le regole sono quelle del *clan* che creano discriminazione, oppure divengono *consuetudine* a favore di qualcuno.

Nel Mezzogiorno italiano coesistono ed avvengono contemporaneamente *cerimonie* tipiche di una società capitalistica avanzata ed altre proprie di una economia relazionale che prevede tecniche metaeconomiche nel rapportarsi con le persone e con le istituzioni, ma nella sua versione di "economia incivile".

In termini economici: si può sperare che in un caso un *giusto profitto* riconosca i meriti di chi intraprende; c'è il timore che negli altri casi si annidino tante posizioni di *rendita* che ricordano i vecchi "diritti di transito". Il fatto è che l'obiettivo del profitto produce innovazione ed efficienza; quello della rendita immobilismo ed avversione ai cambiamenti.

Nell'equilibrio indubbiamente avvertibile nella economia e nella società meridionale, è da ravvisare anche il modo in cui opera il *mercato della politica* che non è solo il *mercato del voto* (da intendere nel senso nobile della competizione fra programmi elettorali). Anche qui l'evidenza delle ricerche non è consolante: sembra si debba dire che è l'equilibrio socio-economico di cui si è detto che condiziona la scelta dell'elettore, mentre il soggetto politico che

intende innovare i termini della sua offerta è punito ed emarginato.

In una società che organizza di continuo la cerimonia elettorale, e dove è diffusa la speranza a partecipare al banchetto della *intermediazione impropria*, ha consenso chi promette ed assicura condizioni in cui possono protrarsi o diffondersi condizioni di *rendita*. La politica diviene dunque parte della *cerimonia generale* che è un modo di essere dell'equilibrio attraverso il quale sopravvive la società. I comportamenti diversi non sono permessi, perché hanno la natura della profanazione di un rito, ma perché, più che altro, rischiano di modificare la distribuzione del reddito.

Nel Mezzogiorno la *rendita diffusa* non è una remunerazione di un fattore produttivo maggiore di quella del suo possibile impiego alternativo, non deriva da scarsità o anelasticità dell'offerta o da limitazioni all'entrata in un mercato; è anche tutto questo ma non è solo questo. Nel Mezzogiorno la *rendita* è remunerazione per un ruolo ed un compito non coesistente al normale svolgimento della vita comune e sociale; è la remunerazione di un ruolo e di un compito creati ad arte non sempre da un singolo, ma tollerati dall'intera società, o di un lavoro condotto volutamente ad un tasso di efficienza al di sotto di quello riscontrabile altrove. La si riscontra nel citato caso del posteggiatore abusivo, o nella imposizione di un "pizzo" da pagare per l'esercizio di una attività economica, ma anche in chi elude i controlli sul proprio orario di lavoro o in chi non si aggiorna professionalmente e continua a svolgere una professione ad un tasso di conoscenza al di sotto di quello che dovrebbe avere. È qualcosa di più di un modo di essere di un sistema *corporativo*, a meno che non si voglia generalizzare una condizione storicamente ben definita. Siamo più prossimi al *reddito non sudato* e/o ottenuto per un ruolo non necessario.

La letteratura scientifica disponibile dimostra che in presenza di condizioni di tal genere si ha una più bassa produttività del

sistema e una piú alta disoccupazione. Ne consegue che via via che il meccanismo di mercato meglio funziona, e quanto piú si allarga l'area del suo operare, tanto piú si riducono i poteri "corporativi", e viceversa.

Questi vincoli si presentano nel Mezzogiorno con effetti macroeconomici potenziati, perché, per il fatto che nell'area sono scarse le attività destinate all'esportazione (extra-regionale o nazionale), le condizioni di rendita non sono pagate da "altri"; nelle stesse attività "locali" (ad esempio nel campo delle costruzioni) non sono un arricchimento che ricade sulla comunità, ma un arricchimento di qualcuno a danno di altri. Naturalmente lo "scambio corrotto" attraverso il quale qualcuno ottiene a suo favore quello che ad altri è negato, rappresenta la sublimazione di condizioni di *rendita* e, quindi, non concorrenziali.

#### 8. MEZZOGIORNO, CAPITALE SOCIALE, VANTAGGI COMPETITIVI

È noto che da parecchi anni lo "scarso rendimento dei governi nel Meridione" è stato, da una parte, riconosciuto come figlio di "avvenimenti accaduti quasi mille anni fa" e, dall'altro, che il nostro Mezzogiorno soffre di uno scarso "senso civico" da individuare come il terreno delle regole, delle consuetudini, delle tradizioni, per le quali si dispiega l'impegno civico di tutti, che è la premessa per esaltare la solidarietà, la volontà di cooperazione, l'attitudine dei singoli a farsi carico anche dell'interesse dell'*altro*. Là dove tale *senso* esiste, i singoli, o le aggregazione degli stessi, definiscono regole del vivere comune (almeno alcune) e delineano anche il tipo di sanzione previsto per chi non le rispetta, danno "reputazionale" compreso; è il segno della esistenza di "capitale sociale".

In tal contesto, per il fatto che sono deboli i legami orizzontali di reciproco aiuto, di collaborazione e di fiducia, vengono esaltati i ruoli dei legami verticali di dipendenza e di sfruttamento. L'im-

presa resta come un centro isolato che deve autodifendersi con gli stessi mezzi impiegati dall'impresa concorrente. Si creano le condizioni per cui la sua sopravvivenza comporta la tentazione di forgiare la politica e condizionare le istituzioni. Se è vero che il "rendimento reale delle istituzioni è modellato dal contesto sociale all'interno del quale esse operano", non v'è dubbio che, in carenza di "capitale sociale", si avranno insieme istituzioni inefficienti ed imprese deboli.

Ma il "capitale sociale", definito per convenzione come "l'insieme delle reti associate a norme, valori e intese condivise che facilitano la cooperazione all'interno o tra i gruppi", non sembra essere il fattore davvero scarso nel Mezzogiorno dove "norme", "valori, "intese condivise" rapporti interindividuali anche di assistenza sono assai diffusi e dove la partecipazione elettorale è tradizionalmente elevata (v. D. Robert Putnam).

Ed infatti i tentativi di misurare questo "capitale sociale" nel Nord e per il resto d'Italia, per un secolo, compiuti da G. Nuzzo e pubblicati di recente dalla Banca d'Italia devono fare riflettere.

Secondo questi dati il capitale sociale del Mezzogiorno, che era all'inizio del '900 poco più del 50% di quello del Centro-Nord, sarebbe un secolo dopo superiore all'80%. La dinamica di questo avvicinamento è poi peculiare: il recupero del Mezzogiorno rispetto alle regioni del Centro-Nord sarebbe stato rapido negli anni '60 e poi negli anni '90, per ragioni diverse, quasi opposte. Durante gli anni '60 sarebbe stato l'intenso processo di industrializzazione (dovuto in larga parte alle imprese a Partecipazione statale) a determinare tale risultato. Durante gli anni '90 l'esito sarebbe da attribuire ad una reazione di tipo "difensivo" (quasi di sopravvivenza) posta in atto dalla società meridionale, una volta constatati la fine della politica meridionalistica classica, il clima ostile con il quale il Mezzogiorno era percepito al Nord, la interruzione di una pur necessaria politica delle opere pubbliche.

Questa possibile interpretazione deve fare riflettere. Potrebbe voler dire che il ben noto “equilibrio” di sottoutilizzazione del Mezzogiorno ha cominciato a rompersi, in modo da provocare un’accelerazione socio-organizzativa, solo in periodi nei quali piú forte è stata per il Mezzogiorno un’azione esogena.

Sono convinto che una spiegazione soddisfacente del sempre atteso e mai conseguito decollo del Mezzogiorno possa essere invece trovata attraverso il “programma di ricerca” che lega il destino economico di un paese e di un’area a fattori di ordine “istituzionale”, i quali sono in grado di spiegare, fra l’altro, la ragione per cui la rivoluzione produttiva degli anni ’90, conseguente a forti flussi di investimento proveniente dall’estero, e alle innovazioni legate alla cosiddetta “economia della conoscenza” ed alla informazione tecnologica, non è stata di fatto avvertita se non marginalmente nel Mezzogiorno (v. O.E. Williamson e D.N. North)

È da ricercare in questo sistema di condizioni il fatto che i *distretti industriali* abbiano rappresentato una realtà nell’insieme debole nel Mezzogiorno e forte e propulsiva in altre parti d’Italia.

Il “distretto” è un modo di organizzare la produzione alternativo a quello “impresa-centrico” tradizionale, nel senso che è l’intera comunità produttiva (incluse le istituzioni) che diviene *ruolo imprenditoriale* del processo. Solo che, se è vero che nel Mezzogiorno è apparsa poco efficace la teoria del *big push* attivata da un sistema di grandi imprese (in gran parte imprese quasi concluse in se stesse) è ancora piú difficile dare ad una intera società quella “identità economico-culturale” idonea a fare nascere e prosperare un “distretto” (v. G. Becattini, S. Brusco, G. Viesti).

Disponiamo oggi di molti spezzoni di teorie che possono dare ragione del mancato decollo industriale del Mezzogiorno; molti e diversi percorsi di avvicinamento culturale (quello sociologico, quello politico, quello organizzativo della produzione) confortano



il nostro orgoglio intellettuale. Ma, almeno per chi ama riferirsi agli schemi teorici sullo sviluppo economico, c'è da prendere atto che il processo naturale della convergenza spontanea, che tanto confida nel ruolo dei prezzi (costi) relativi, non si attua proficuamente perché i mercati vi operano imperfettamente. La cosiddetta “nuova geografia economica” troppo valorizza il ruolo delle esternalità negative (e del contesto) per darci fiducia che possa ottenere effetti positivi nel Mezzogiorno. Gli schemi che fanno propria l'idea del processo di crescita cumulativa che, utilizzando la propulsione proveniente dalla crescita delle esportazioni, contrappone un “centro” ad una “periferia” che mutano spazialmente di continuo, mal si attagliano ad un'area come il Mezzogiorno che è indotta a mantenere un suo equilibrio (di dipendenza) per effetto dei trasferimenti di finanza pubblica.

Mi limiterei, nell'occasione, a tornare alle classiche considerazioni che fanno del Mezzogiorno un'area con pochi *vantaggi competitivi*, incapace di organizzare imprese concorrenziali, inidonea ad attrarre imprenditori e capitali “esterni”, alla ricerca di finanza pubblica.

E tornerei a riprendere un discorso dei “meridionalisti” tradizionali che non negano che tutto questo accade, ma che esso è *anche* il risultato di scarse infrastrutture fisiche, di insufficiente dotazione di infrastrutture istituzionali (leggi, amministrazione della giustizia, funzionamento degli organismi legislativi), oltretutto di inadeguate tecnologie della comunicazione, di servizi sociali al di sotto della media nazionale e via discorrendo.

## 9. LA QUALITÀ DELLA SPESA PUBBLICA NEL MEZZOGIORNO

Bisogna prendere atto di due condizioni di fatto che conducono ad una convergente conclusione. Da un lato è da tener conto che

il modo moderno di produzione non si afferma entro i confini fisici dell'azienda ma in un sistema di relazioni nelle quali l'*insieme dei contratti* di cui l'impresa vive può svolgersi in condizioni di certezza (di costi, di esiti, di tempi) ed a condizioni competitive. Tale sistema impone continui processi di esternalizzazione che possono anche giungere al trasferimento dell'intera unità della produzione fisica a migliaia di chilometri. In ogni caso, le transazioni dell'impresa sono sempre *complesse, mutevoli*, con una razionalità che molto spesso si scopre *ex-post*, per cui si richiede che l'impresa possa modificare di continuo le sue scelte. L'impresa che opera nel mercato globale modifica le condizioni dell'incertezza del proprio operare, ma non le fa naturalmente scomparire in radice. Le ragioni della sua efficienza sono portate fuori l'azienda; si pensi alla funzionalità della giustizia, all'efficienza della pubblica amministrazione, al comportamento della classe politica e sindacale, alle professionalità dei servizi di consulenza e di assistenza.

Dall'altro lato sappiamo che nel Mezzogiorno la *qualità* della spesa pubblica è modesta e che essa non si realizza con le cadenze temporali previste né con ritardi ragionevoli. Troppo frequente è il caso di una richiesta di spesa pubblica non accompagnata dalla garanzia che essa sarà impiegata nei tempi e nei modi dovuti; troppo frequente è l'idea che una volta ottenuto un impegno di spesa pubblica, poi la si impiegherà nel modo magari più urgente, ma diverso dalla motivazione originaria. Diffuso è il sospetto – che ha poi il riscontro di evidenze – che ad esempio i fondi europei e quelli nazionali destinati alle “aree sottoutilizzate” siano in realtà usati per impieghi del tutto “ordinari” e non per investimenti produttivi.

Siamo qui nei dintorni di un problema che i meridionalisti più accorti hanno da sempre avvertito. Scrisse a suo tempo F.S. Nitti: “L'Italia meridionale non deve chieder né lavori pubblici frettolosi, né concessioni grandiose e nemmeno forse istituti nuovi.

Queste cose servono qualche volta piú all'affarismo meridionale che allo sviluppo industriale: piú a creare impiegati che a far risorgere l'economia di un paese". A. De Viti de Marco aveva messo in guardia perché con la spesa pubblica "mirano a tacitarci e non a curarci", e qualche economista dei nostri giorni ci ha spiegato che essa può divenire "un'intossicazione pericolosa".

Tutto vero, ma alla condizione di riconoscere che gli aggregati macroeconomici hanno pur sempre una loro significatività, per cui può valere la pena insistere sull'obiettivo di destinare al Mezzogiorno una quota importante della complessiva spesa pubblica in conto capitale del sistema pubblico allargato, e ammettere che nel mantenimento di quell'equilibrio sociale (i cui aspetti negativi sono sempre da tenere a mente, ma che è pur sempre un fatto di stabilità) la spesa pubblica, in particolare quella cosiddetta "sociale", è non solo una componente essenziale, ma rappresenta *anche* l'unica possibilità di mantenere in vita una speranza di un possibile futuro riscatto: questa speranza può essere vista *anche* come il minimo indispensabile per il quale la durezza del cammino da intraprendere non diviene rassegnazione e quindi volontà di abbandonare ogni possibilità di utilizzare al meglio le proprie possibilità.

C'è da tenere presente che il problema della *qualità della spesa pubblica* nel Mezzogiorno diviene spesso nel dibattito politico una motivazione strumentale per negare alla radice la motivazione di una specifica politica meridionalistica. Ma su un dato di fatto è doveroso richiamare l'attenzione di tutti gli italiani. Gli obiettivi quantitativi fissati dai documenti ufficiali governativi in fatto di risorse destinate al Mezzogiorno non solo non sono stati rispettati, ma hanno segnato addirittura un progressivo peggioramento nella quota parte destinata all'area meridionale della spesa in conto capitale. Lo stesso è avvenuto per l'obiettivo relativo alla quota meridionale nel totale della spesa complessiva per le aree sottosvi-

luppate. Inoltre, il riequilibrio fra la spesa in conto capitale e quella per i trasferimenti è avvenuto dentro una tendenza alla riduzione relativa delle risorse destinate al Mezzogiorno (v. Giannola e Petraglia, in corso di stampa).

Si è dovuto prendere atto che l'abolizione dell'intervento straordinario ed una severa politica di bilancio hanno prodotto nel Mezzogiorno una grave recessione; ma anche che una discontinuità nella politica di sostegno agli investimenti e di rarefazione delle opere pubbliche ha – tutto sommato – prodotto effetti relativamente minori. Segno che c'è stato *qualcosa* che ha aiutato il Mezzogiorno a *tenere* ed a mantenere attiva la speranza che potrà un giorno iniziare una nuova stagione di impegni e di politiche. Va assicurato al Mezzogiorno quanto necessario per mantenere viva questa speranza.

#### 10. SI PUÒ FARE QUALCOSA, SENZA TROPPO CONCEDERE ALLE “ILLUSIONI”?

Ora che si deve pur dire qualcosa *su ciò che si può fare* la pagina si fa d'improvviso bianca quasi a sancire una carenza ricorrente negli scritti sul Mezzogiorno. Tutto concorre a renderci incerti e timorosi di ripercorrere una strada fatta di grandi problemi, tante ricette a prima vista di qualità, molte esibizioni di fantasia economico-istituzionale, ma con un esito costante. Tanto che verrebbe la voglia di dire col poeta “Vuolsi così colà dove si puote...”, con quel che segue e abbassare poco onorevolmente le armi.

Ma non si deve; ciò che va fatto, e quello che consiglio di fare, è di darsi uno scenario temporalmente razionale, e indicare due o tre cose correttamente da fare.

In fatto di orizzonte temporale, sono da abbandonare le speranze per cui si può individuare un orizzonte ad apprezzabile por-

tata di mano, ma è anche da rifiutare il facile rifugio di affidarsi a “tempi lunghi”. Questa prospettiva va abbandonata perché *non corretta* in chiave di metodo. Lo sviluppo economico non procede necessariamente a ritmi prevedibili e costanti. Ciò che non è accaduto per secoli, può accadere in pochi anni. Si hanno esempi di aree che sono state un *problema* per molto tempo e sono poi diventate protagoniste aggressive, in breve periodo, nella economia mondiale. Nasce dunque la necessità – che è un dovere democratico da tutti avvertito – di mantenere in vita la possibilità che il Mezzogiorno possa d’improvviso accelerare il passo del suo riscatto cogliendo un’occasione che si presenta in termini diversi dal passato oppure che la trovi in condizioni più favorevoli per valorizzare tutte le possibilità fino ad allora inutilizzate.

L’affermarsi di uno “spazio mediterraneo” potrebbe rappresentare – solo ad esempio – questa opportunità. Ma, in proposito, c’è un risvolto da sottolineare: la valorizzazione del Mezzogiorno nello “spazio mediterraneo” potrebbe rappresentare una opportunità al di fuori delle potenzialità naturali di altre regioni, ed una politica secondo la quale l’interesse del Mezzogiorno coincide con quello nazionale. In questa “non conflittualità” c’è un settore, quello turistico, troppo spesso sottovalutato. Nel Centro-Nord si hanno sempre più diffusi fenomeni di congestione che producono costi crescenti nella produzione di servizi turistici oppure nel rendere la crescita del turismo “compatibile” e “sostenibile”.

Nel Mezzogiorno il capitale turistico è mediamente sottoutilizzato, per cui l’attività potrebbe essere prodotta a costi, privati e sociali, decrescenti. L’unica possibilità per attivare una robusta nuova corrente di flussi turistici in Italia è *mettere a coltura* il Mezzogiorno, con vantaggi della intera economia nazionale.

Torniamo alla linea centrale del nostro ragionamento, ricordando i tratti costitutivi di quell'infruttuoso equilibrio socio-economico che caratterizza il Mezzogiorno, i cui pilastri costitutivi sono: una *diffusa intermediazione impropria*, che dà luogo a rendite e non a profitti; una non comune *economia sommersa* considerata, fra l'altro, come la condizione elementare per mantenere qualche vantaggio competitivo a chi si avventura a impiantare imprese nel Mezzogiorno; una radicata *illegalità* che scoraggia la normale volontà di intraprendere e si manifesta però, nel suo essere tale, in forma di spiccata efficienza operativa come impresa e come controllo del territorio, un'efficienza che può anche fare ricorso alla violenza.

Quest'ultimo aspetto comporta un'attenzione e politiche particolarmente efficaci. La congettura corrente negli studi specializzati sulla economia illegale è che la sua crescita va posta in relazione alla crescita della moneta in circolazione. Ciò è stato dimostrato da indagini storiche ed è alla base di ipotesi interpretative di quanto è accaduto negli ultimi trenta anni. Solo che ora all'espandersi della moneta cartacea, si è accompagnato l'affermarsi di quella bancaria poi di quella elettronica, quindi della carta di credito: molte forme sempre meno "naturali", ma che hanno la caratteristica di lasciare una qualche traccia nella transazione. Questa è una delle ragioni per le quali le attività illegali debbono commisurarsi con un mercato efficiente, e di dimensioni internazionali ampie.

Ma questa è la ragione che ci permette di dire che è possibile fare oggi ciò che era difficile fare ieri.

Proprio quello che va fatto per l'intera economia meridionale, nella quale il vero tratto scarso è la *fiducia*, la *certezza*, il funzionamento *impersonale* degli scambi. C'è poco mercato, come si usa dire, nella economia del Mezzogiorno perché sopravvivano queste condizioni, che sono dunque la causa e non la conseguenza per un'economia poco efficiente.

I mercati efficienti sono tali in quanto la loro struttura garantisce bassi costi di transazione. Affinché ciò avvenga vi è bisogno di qualcosa di più di un sistema di prezzi efficiente. In un'economia ormai "aperta" senza limiti, ogni area produttiva può trovare il suo ruolo (ed il suo posto senza regredire) solo se ben funzionano istituzioni e/o organizzazioni che permettano di superare, o di ridurre i costi, dovuti alle esternalità, alle simmetrie informative, ai comportamenti illegali o socialmente destabilizzanti. Se questo non avviene, gli scambi interpersonali hanno costi di transazione, privati e sociali, troppo elevati per garantire un vantaggio competitivo all'area di cui ci occupiamo.

Proprio per gli alti costi di transazione, il Mezzogiorno presenta un sistema di opportunità e di incentivi in grado di assicurare vantaggio economico in chi agisce nel mondo re-distributivo, invece che in quello produttivo. La *path-dependence* del Mezzogiorno ha questa natura, per cui non è facile piegarla al meglio.

Se è vero che siamo ancora di fronte alla classica contrapposizione *rendita vs. profitto* c'è da mirare ad erodere le posizioni che motivano la ragion d'essere della prima ed agiscono contro il secondo.

Qui non sembra che tutto sia disperatamente difficile da realizzare. La tecnologia moderna, specialmente se ben utilizzata nel mondo della Pubblica amministrazione e della distribuzione all'ingrosso o della grande distribuzione, è in grado di porre in diretto rapporto chi chiede un bene od un servizio con chi è in grado di offrirlo. La stessa tecnologia lascia traccia delle transazioni clientelari od illegali. È in questo ambito che lo Stato italiano deve compiere uno sforzo particolarmente intenso per l'intero paese ed, in particolare, per il Mezzogiorno.

Investendo con questo intento, si può sperare di assicurare una buona uguaglianza "del cittadino allo sportello" della pubblica amministrazione, una migliore trasparenza negli appalti, una mag-

giore efficienza nel mercato del lavoro. Tanta intermediazione “impropria” potrebbe essere ridotta<sup>2</sup>. Ma se non si riesce a dare al Mezzogiorno i beni pubblici che assicurano il rispetto delle leggi, ogni discorso è fine a se stesso.

È vero che l’equivoco maggiore delle politiche del passato, ma ancora oggi ampiamente diffuso, è stato quello di pensare che si dovrebbe offrire, per *mano pubblica*, quello che il mercato non è in grado di produrre (si legga il *posto di lavoro*), ma ora si tratta di rompere il circolo vizioso che si realizza fra la parabola del “cavallo cieco” evocata da D. Gambetta e la cosiddetta “tragedia del pascolo dominante” richiamata da D. Putnam, ambedue sempre attive nel Mezzogiorno perché capaci di riassumere letterariamente quello che è da sempre noto: in una società fortemente dominata dall’istinto individualistico per la sopravvivenza, se non si afferma l’autorità legittima, qualcuno ne prende il posto e garantisce un ordine ed assicura un equilibrio sociale.

Ma qui si aprono due problemi che sono intrinseci alla realtà meridionale.

Il *primo* attiene al “mercato” del voto, ovvero al funzionamento del sistema politico. Non c’è niente di scandaloso nel prendere atto che la domanda politica nel Mezzogiorno è intrinsecamente diversa da quella di un’area ricca, industrializzata, con una pluralità di imprese piccole, medie, grandi del Nord Italia. Trovo naturale che quanto chiede al politico un padre con un figlio appena laureato, un giovane avvocato o commercialista, un piccolo imprenditore nel Mezzogiorno sia diverso da quanto accade nel Nord. E trovo del tutto spiegabile che un imprenditore nel Mezzogiorno ricorra allo “scambio corrotto” con un politico perché lo

<sup>2</sup> Lo stesso può accadere per tutte le imprese che, avendone le condizioni, decidono la quotazione della proprie azioni al mercato di borsa, conseguendo da un lato costi minimi di transazione almeno per il proprio passivo, e, dall’altro, la certezza di costi a prezzi trasparenti e, quindi, confrontabili.



ritiene non un modo per ottenere un *favore*, ma il solo modo per poter sopravvivere perché ritiene l'abuso così diffuso da richiedere altro abuso; ma resta il fatto che questo atteggiamento, se diviene sistema, è di ostacolo ad una piena realizzazione della stessa democrazia politica.

Ma se così è, c'è da chiedersi se non si debba tener conto di questo mondo, che è di per sé culturalmente spesso assai avanzato, allorché si disegnano le leggi elettorali o quelle istituzionali.

In un quadro di "federalismo regionale", con i criteri *post-Maastricht* operanti, come si fa ad assicurare alle amministrazioni del Mezzogiorno comportamenti così virtuali da evitare pericolose rotture nell'offerta di servizi pubblici oppure inediti e non attesi prelievi fiscali?

Non ho sufficiente cultura per impostare questo problema, che mi sembra però essere troppo trascurato dalla corrente letteratura meridionalistica.

Il *secondo* problema riguarda la presenza di una *economia illegale* e di quella *criminale* così potente, ben organizzata, adusa a muoversi con straordinaria efficienza nel mercato mondiale.

Vale la pena ricordare che:

- a) la quantità del prodotto per lavoratore occupato è tanto minore quanto i diritti di proprietà (per tutti) sono debolmente difesi e quanto meno i contratti sono fatti valere secondo le leggi;
- b) il pieno rispetto dei diritti di proprietà e l'apertura di un'economia al mercato internazionale debbono essere considerati le premesse ed il segno indiscutibile che siamo di fronte ad un'economia capace di una crescita sostenibile ed equa.

Azzardo a dire, sia pure come ipotesi: ma se, per caso, l'ambito nel quale i diritti di proprietà sono fatti valere (sia pure per pochi e ad opera di chi non ha alcuna legittimità giuridica) e che è contraddistinto da apertura nei mercati internazionali, fosse in primo luogo quello in cui è proliferata l'economia illegale?

È solo un'ipotesi, da tenere a mente, perché se dovesse contenere un lembo di verità imporrebbe la ricerca di come aggredire con ogni energia disponibile una situazione che ci auguriamo essere contingente, ma che pare essere una costante nella storia del Mezzogiorno post-unitario.

Mi sembra però doveroso notare che la questione del “fallimento del mercato” è nel Mezzogiorno diversa da quanto appare nelle economie fondate sulla illegalità. Da noi il mercato, a suo modo, funziona e produce un suo equilibrio che, in generale, dà luogo a sotto-utilizzazione delle capacità di crescita dell'area; nell'altro caso, l'equilibrio è sempre instabile perché di volta in volta si fonda sulla segretezza dell'appartenenza e sull'uso della violenza cui si ricorre per garantirlo.

Perché questo equilibrio, così efficientemente perverso, possa essere aggredito e modificato, ma non sconvolto d'un tratto, vanno *da un lato* realizzate politiche al fine di affrontare le fattispecie di questo cattivo funzionamento; *dall'altro lato* bisogna puntare ad una proficua valorizzazione di quanto già è efficacemente presente.

Sul fronte delle carenze c'è poco da inventare. Una incisiva politica tesa a coprire il divario del Mezzogiorno in fatto di infrastrutture, naturali o meno, nelle loro diverse forme è una pre-condizione per uno sviluppo industriale del Mezzogiorno; una politica tesa a rendere le grandi città del Mezzogiorno una sede di ordinata “intelligenza tecnica” per l'intera area rappresenta un impegno ormai non rinviabile. Non sarebbe giustificata nessuna omissione: qui il problema si chiama Napoli, e come tale va affrontato. Ma va fatto attraverso una insistita chiamata all'appello dell'intera classe dirigente napoletana perché dia al più presto certezza che finalmente si è in grado di edificare qualcosa di concreto, e perché tutta l'Italia cominci ad intravedere un futuro nel quale il “problema Napoli” può divenire una risorsa per tutti disponibile. Spetta in

primo luogo a questa classe dirigente mostrare che crede fermamente che questo sia possibile.

Teniamo ferme le fila del ragionamento fin qui svolto. Nel Mezzogiorno è comunque attivo un equilibrio di sottoutilizzazione delle risorse che va considerato come un vincolo strutturale per un processo di recupero che è sociale, politico, economico. Il Mezzogiorno compirebbe l'estremo errore culturale se si specchiasse nelle presunte virtù sociologiche di questo equilibrio, e se non ricordasse che la crescita economica, ma anche sociale, avviene quando un equilibrio si rompe, per dar luogo ad una dinamica senza fine nella quale mutano in continuazione i ruoli sociali, le tecniche e le combinazioni produttive, le classi dirigenti, i volti degli imprenditori e quelli della classe politica.

#### 11. POLITICHE DELL'OFFERTA IN UN MERCATO DEI CAPITALI "GLOBALE"

Questa dinamica può essere attivata solo compiendo una scelta senza timori a favore di un sistema di *politiche dell'offerta*, intese come un insieme coordinato e coerente di misure in grado di attenuare prima e di eliminare poi i vincoli anomali all'attività produttiva di modo che essa possa cambiare la sua struttura così come il complesso delle condizioni con cui si commisura richiede. Questa scelta comporta dare per scontato che si passa dalle scelte da tutti condivise *oggi* per farne altre caratterizzate dal conflitto di interessi *oggi* (fra aree, fra settori, fra ceti sociali) in cambio di un nuovo livello sociale e produttivo, *domani*, più elevato, e tale da assicurare a tutti un'opportunità che altrimenti gli sarebbe vietata.

In questo senso, gli assetti dottrinari da cui partiva la "Nuova programmazione" continuano ad essere validi, così come lo è la sottolineatura che senza una politica di "contesto" il Mezzogiorno non è in grado di attivare alcuna dinamica promettente.

Resta però irrisolto il problema di come valorizzare l'iniziativa dei soggetti – privati e pubblici – locali, di come responsabilizzarli e motivarli all'interno di un orizzonte temporale meno prossimo per cui le incognite del futuro divengono qualcosa non commisurabile con le certezze, anche modeste, dell'*oggi*.

Questa scelta politica dell'offerta deve muovere da due certezze, dando per certo che ogni misura, per quanto piccola, può essere valutata come il segno che siamo sulla buona strada. Le due certezze sono:

1. bisogna ridurre, con pazienza, ma con orientamento preciso, questa area di "intermediazione impropria";
2. bisogna assumere che senza l'apporto di capitali esterni all'area il Mezzogiorno è destinato a riprodurre tutti i suoi connotati negativi.

In quella breve stagione di forte recupero, sperimentata fra il 1957 e il 1974, la crescita e la produttività crebbero nel Mezzogiorno più della media italiana, proprio perché vecchi equilibri sociali e produttivi, culturali e politici, furono volti ed orientati verso lo sviluppo.

Il fatto è che l'impegno finanziario ed anche i costi sociali di quel mutamento furono molto alti, troppo alti, per essere riproposti oggi. Ma in fatto di risorse finanziarie, il Mezzogiorno può contare su flussi comunque di grande rilievo per i prossimi sette anni; e la società meridionale, ad una analisi non convenzionale, appare ricca di energie disponibili a provarsi per sentieri più impegnativi del passato.

Si apre qui una questione assai delicata, che vorrei trattare in modo da non urtare la suscettibilità di alcuno: quella della istruzione, almeno nei suoi gradi più elevati.

Il tema del "capitale umano" è da tutti riconosciuto essere centrale nella crescita di una economia.

Partirei da due ipotesi: 1) nel Mezzogiorno il processo selettivo è meno accentuato che altrove; 2) gran parte delle “conoscenze” disponibili nel capitale umano nel Mezzogiorno una volta terminato il ciclo degli studi, è poi utilizzato proficuamente altrove oppure risulta sottoutilizzato se resta nel Mezzogiorno.

Ricorderei che una buona istruzione, conseguente ad una avvertibile selettività, non solo promuove la crescita economica, ma riduce anche le disuguaglianze sociali. Nel Mezzogiorno il tema centrale è *dove* questo capitale ivi formato finisce per essere impiegato, e come potrebbe esserlo per dare il massimo delle sue capacità.

Il modo di funzionamento del mercato dell'istruzione in Italia oggi appare poco efficiente e, piú che altro, socialmente regressivo. La riduzione delle sue capacità selettive non è di ostacolo nei confronti di chi, per appartenenza sociale o rapporti di conoscenza, è in grado comunque di collocarsi nel mercato del lavoro; diviene invece un vero inganno per chi ha condotto a termine, con grossi sacrifici, un ciclo di studi e si trova poi *da solo* a chiedere quello che il mercato in cui si presenta non è in grado di dargli. Inizia allora la dolorosa trafila dei “corsi di specializzazione” che, in alcuni casi, restano comunque un “parcheggio” limitato nel tempo, e, in molti altri, determinano flussi migratori verso istituzioni ritenute in grado, ad alto costo, di aprire maggiori prospettive di impiego in altre parti d'Italia.

È ben noto che il Mezzogiorno è *comunque* in grado di mettere a disposizione del Paese un *giacimento di intelligenze* di prim'ordine. Ma è ugualmente noto che la sottoutilizzazione dei laureati, ad esempio, è nel Mezzogiorno piú diffusa che altrove.

Viene da chiedersi se una maggiore selettività nell'istruzione meridionale non potrebbe almeno evitare il formarsi di alcune “illusioni” e se non varrebbe la pena di studiare qualche forma di

intervento capace di rendere la “emigrazione intellettuale”, che comunque è destinata a permanere nel Mezzogiorno, meno socialmente regressiva.

Non riesco a darmi pace quando constato quanti giuristi, magistrati, ingegneri, finanziari, commercialisti meridionali si distinguono per acume, ingegno, laboriosità a Roma od a Milano, e quanti, dotati allo stesso modo, sono costretti a ricercare nel Mezzogiorno tipi di impiego precari, d'occasione, poco qualificanti. Sono consapevole che politiche di questo tipo migliorerebbero la efficienza allocativa media dei laureati, ma porterebbero scarsi effetti nel Mezzogiorno. Ma credo valga la pena considerare gli alti costi umani e sociali che il sistema attuale produce.

C'è però in questo ambito un problema che va debitamente sottolineato, abbandonando per il momento la distinzione fra lavoro dipendente e lavoro autonomo.

L'evidenza statistica ci dice che nel Mezzogiorno l'ingresso nel mercato del lavoro dipendente è più difficile che altrove, e che l'ingresso nell'universo delle imprese è più facile che altrove, ma è destinato ad esaurirsi in gran parte dopo pochi anni.

Su questo fronte però c'è davvero qualcosa di nuovo. Leggerei in questo senso una più forte vocazione a sperimentarsi in imprese cooperative da un lato, e la enorme inedita disponibilità di capitale di rischio in dotazione dei cosiddetti fondi di “private equity” la cui attenzione verso l'area appare meglio disposta oggi di quanto non lo fosse ieri.

Su un altro versante, sarei indotto a pensare che una coraggiosa ripresa di politiche come quella dei “prestiti d'onore”, ed una riformulazione del ruolo e dell'importanza dei “consorzi fidi” onde renderli più attenti alle esigenze del capitale circolante delle imprese appena nate, potrebbero avere risultati non solo positivi, ma anche maggiori del passato.

Non sono in grado di dire se la società meridionale nel suo insieme sta abbandonando la prospettiva di “un lavoro per una intera vita”, per assumere quella di un’apertura nei confronti di una mobilità che è stata da sempre al di fuori dei “valori consueti” prima in Italia ed ancora di più nel Mezzogiorno.

Riesco però a darmi conto che, in un’area nella quale l’offerta di lavoro è molto esile, certi mutamenti di valori prospettici sono difficili.

L’individuazione di ciò che è già attivamente presente impone, in primo luogo, di far crescere la capacità di ascolto e di lettura di una realtà comunque complessa, ma si deve partire dalla certezza che le realtà produttive in sviluppo e che partecipano stabilmente al mercato nazionale, ed ancor più a quello istituzionale, meritano di essere sostenute con politiche di sicuro affidamento.

Bisogna dire, in proposito, con forza, che il Mezzogiorno non parte da zero. Quanto sopravvive, anche nel campo delle grandi industrie, nel settore dell’auto, in quello dell’acciaio, in quello della elettronica, in quello dell’aeronautica, è, in generale, di qualità internazionale. Si tratta di attività meritevoli di una attenzione continua. Vorrei ribadire con forza che sarebbe errato ritenere che il futuro di un Mezzogiorno più evoluto, economicamente e socialmente, può vedere l’industria ridotta al margine<sup>3</sup>.

Questo non vuol dire abbandonare la coltivazione dei cenni di novità che timidamente si affermano sul mercato; si deve anzi essere pronti a valorizzare ogni indizio che si manifesti. Ci sono dei

<sup>3</sup> Dopo qualche conclusione, un po’ sbrigativa, sta tornando attuale con forza la convinzione che senza un diffuso processo di industrializzazione non potrà aversi il decollo economico del Mezzogiorno. Incerto è ancora il modo con cui favorirlo, tenuto conto della modesta presenza di imprese piccole e medie che vi operano, come dimostra, con una eloquenza di linguaggio indiscutibile, la indagine Mediobanca-Unioncamere per il 2006. Per una conclusione più “dialettica”, è da vedere il “Libro bianco” del *Consiglio italiano per le Scienze Sociali* del 2005.

segnali nell'economia meridionale che meritano di essere rafforzati: alludo ad alcune produzioni agricolo-alimentari, ad alcuni centri turistici, ad alcuni esempi di industria manifatturiera, alla nautica da diporto, ai porti turistici. In alcuni di questi ambiti il Mezzogiorno ha qualche *vantaggio competitivo* indiscusso; essi meritano politiche selettive diverse da quelle tradizionali. Sono convinto che anch'esse richiedono in primo luogo politiche di contesto, che sono però le più difficili da realizzare.

Ma in fatto di politiche, ci sono anche dei compiti che i meridionali non possono non impegnarsi a svolgere. Da un lato è dovere di tutti migliorare la qualità della spesa pubblica, il che vuol dire renderne certi i tempi della effettuazione, chiari gli indirizzi, ridotte le inefficienze, contenuti i costi della sua amministrazione.

Dall'altro lato l'impegno è più arduo, e lo enuncio in modo sommesso, perché so bene di toccare legittime e giustificabili suscettibilità. Provo a ragionare in modo problematico e dubitativo certo che nessuno fra chi mi ascolta vorrà scambiare la mia franchezza con una debole vocazione meridionalistica. Ma si può pensare di riattivare un'attenzione verso il Mezzogiorno, da parte di tante realtà produttive nazionali, impegnate in dure politiche di riconversione e ristrutturazione, se non si è in grado di fare avvertire che il Mezzogiorno è capace di presentarsi con una "voce unitaria" anche se personificata da volti diversi a seconda dei settori? E si può pensare di dare efficacia ed efficienza a questo sforzo cui l'economia intera nazionale è chiamata, se non si è in grado di dare incisività ad una politica di coordinamento regionale che, da troppo tempo, conclamato ed invocato, ha stentato a farsi notare nel recente e meno recente passato?

Oserei rispondere che non è possibile.

Lascio agli amici meridionali il compito di conseguire quell'equilibrio fra opportunità e responsabilità che è dovere di tutti, ma,



in primo luogo, di chi è comunque classe dirigente, ricercare. E sarei oltremodo lieto se si ripromettessero di guardare al presente con l'occhio del futuro, studiando i fatti. P. Saraceno, ricordandoci una lezione che era comune fra i padri fondatori dell'IRI, diceva sempre di mettere i numeri accanto ai problemi, e di concedere poca attenzione non tanto alle utopie, quanto alla tentazione di trascurare i numeri, o magari di tutto invocare pur di giustificarli.

Tutti noi, riuniti in questa sala, in questa occasione siamo classe dirigente. Mi soccorre la convinzione che un altro ritardo nel decollo economico del Mezzogiorno sarebbe di sicuro da noi considerato come una posta passiva nel nostro bilancio di vita.

Firenze, maggio 2007.



## IL MERCATO SONO LORO

PIERO LUIGI VIGNA\*

### 1. FIDUCIA *VERSUS* SFIDUCIA

Amartja K. Sen, nella raccolta di saggi che compongono *La ricchezza della ragione* e precisamente in quello dedicato a «Codici morali e successo economico», osserva, fra l'altro, che il ruolo ricoperto dalla mafia nella corruzione, negli omicidi e in altri crimini, la rendono uno dei piú grandi flagelli in Italia ed altrove.

Dobbiamo, tuttavia, capire – egli aggiunge – le basi economiche dell'influenza della mafia, affiancando al riconoscimento delle bombe e delle pistole una comprensione di alcune delle attività economiche che rendono la mafia una parte funzionalmente rilevante dell'economia.

Questa importanza funzionale verrebbe meno nel momento in cui l'influenza congiunta della garanzia legale del rispetto dei contratti e di una conformità di comportamenti basati sulla fiducia reciproca rendessero ridondante, sotto questo profilo, il ruolo della mafia.

Anni dopo i rappresentanti dei Paesi piú industrializzati, nel *summit* che si svolse a Birmingham, rilevavano che la globalizzazione è stata accompagnata da uno spiccato aumento della criminalità transnazionale che si manifesta in sempre piú molteplici forme e che poi-

\* Testo presentato alla Prima Giornata del Mezzogiorno organizzata dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici (Napoli 11 giugno 2007) [N.d.C.].

ché la società vive nella paura del crimine organizzato, quei delitti costituiscono una minaccia non solo per i cittadini e la comunità stessa, ma sono anche una minaccia globale che mina alle fondamenta la democrazia e l'economia della società tramite gli investimenti di denaro illecito da parte dei cartelli internazionali e la corruzione delle istituzioni, con la caduta della fiducia nello Stato di diritto.

Le riflessioni che ho appena ricordato si incentrano, entrambe, sulla fiducia, compromessa dalle mafie, sia nei rapporti economici intersoggettivi che nei riguardi delle istituzioni e del loro assetto democratico.

La fiducia, intesa come il sentimento di sicurezza che si prova nei confronti degli altri componenti di una comunità e verso chi la rappresenta, in quanto ritenuti capaci di esaudire le nostre aspettative, è il collante della vita collettiva, un vero e proprio capitale sociale.

Questo ha compreso, ormai da decenni, la mafia, che ha attuato una strategia ben più complessa e vantaggiosa, per i suoi fini, di quella cui miravano omicidi e stragi che, pure, in taluni casi, ne fungevano da supporto: sradicare la fiducia di un'ampia quota della società nei confronti delle istituzioni per orientarla verso le proprie strutture, offrendo, nel contempo, "sostituti assicurativi" come quello di consentire, ovviamente con il ricorso a mezzi illeciti, all'imprenditore legale la possibilità di svolgere la propria attività.

La mafia, dunque, ha eretto la sfiducia a proprio "capitale simbolico", la cui circolazione le consente di esprimere al meglio le proprie potenzialità, inducendo anche una minor disapprovazione rispetto alle pratiche illecite e devianti come, ad esempio, quella della raccomandazione, vera chiave di ingresso in molte porte in territori mafiosi.

Non a caso taluni economisti si sono interrogati sulle cause del non sempre deciso contrasto dell'economia illegale da parte di quella legale, prospettando ipotesi alternative che vanno dall'intreccio di interessi al timore che le norme anticriminalità intralcino la normale conduzione degli affari.

Lo Stato medesimo, in certe epoche, ha tollerato l'affermarsi di attività illegali – penso al contrabbando di sigarette a Napoli – considerate una sorta di “ammortizzatore sociale”, una compensazione al mancato o incerto sviluppo dell'economia legale. Quando poi si è corsi ai ripari perché quelle condotte producevano danni sul piano sociale e morale ed anche sotto il profilo dello sviluppo economico, non si sono potuti cancellare i processi di adattamento delle due facce – legale ed illegale – dell'economia che, nel frattempo, erano entrati in gioco.

Quanto ho descritto produce, come è stato notato, “sregolazione”, fenomeno caratterizzato dalla prevalenza dell'incertezza del diritto (dovuta anche alla lentezza delle procedure, a dispetto della loro «ragionevole durata» evocata dall'art. 111 della Costituzione), dell'opportunismo, dell'infiltrazione delle organizzazioni mafiose nella pubblica amministrazione, negli apparati politici (specie, ora, in quelli degli enti locali), della mancanza di fiducia istituzionale con effetti ampiamente distorsivi anche dei mercati.

Tutto ciò non si sarebbe potuto verificare se i gruppi mafiosi avessero potuto contare solo sulle persone “formalmente” inserite, attraverso le varie forme di affiliazione, nei loro ranghi.

La sfiducia cui si è fatto cenno – e che, come evidenziano anche gli studi sociali dell' OCSE, si esprime nei confronti delle istituzioni ed in particolare della burocrazia – ha creato, invece, nel rapporto mafia-società, un “blocco sociale mafioso”, la c.d. “zona grigia” o “borghesia mafiosa” che pur non essendo parte organica del gruppo criminale, ne è talvolta complice, talaltra connivente o, nel migliore dei casi, portatrice di una indifferente neutralità che sem-

bra riecheggiare il detto che, alle prime manifestazioni brigatiste, era sulla bocca di molti: «Nè con lo Stato, nè con le B.R.».

Varia, come anche le indagini dimostrano, è la composizione di quella “zona grigia”: ne fanno parte burocrati, tecnici, professionisti, imprenditori e politici, operatori bancari ed intermediari finanziari.

È proprio qui, in questa “zona”, in queste “strutture intermedie” o “di servizio”, che si radica la potenza della mafia: esse le consentono, infatti, di fruire di consulenze, di appoggi e di leve di manovra del potenziale economico che le deriva dai traffici totalmente illeciti e da quelli solo “apparentemente” legali.

È per questa ragione che gli analisti del CENSIS (*Rapporto sulla situazione sociale del Paese* 2006, 438) rilevano, bene a ragione, che «Resta abissale la qualità ed il tenore dello sviluppo economico tra il Mezzogiorno ed il resto del Paese, pur con gli sforzi compiuti negli ultimi anni. Gli elementi di eccellenza, nel Sud Italia, faticano ad emergere nel sociale come nel tessuto produttivo e, quando emergono, hanno vita difficile: troppi veti incrociati della politica, troppe attività fuori delle regole, troppi condizionamenti al libero mercato e all’attività imprenditoriale a causa di molti fattori a cominciare dalla criminalità», la cui presenza connota, in negativo, anche gli investimenti di capitali stranieri.

Per quanto ho esposto penso che si possa porre rimedio alla situazione solo riacquisendo il “capitale fiducia”, scalzando quello della sua antagonista che si manifesta platealmente anche nello scarso numero di denunce per fenomeni criminali ampiamente diffusi come l’estorsione e l’usura e, ancor più simbolicamente, nel numero inconsistente, prova della perdita dei diritti di cittadinanza, dei “testimoni di giustizia”, fermo negli anni ad una cifra che si aggira sui sessantacinque/settanta, laddove i “criminali pentiti” hanno raggiunto la quota di millecinquecento.

Sicuramente sono importanti azioni politiche che si traducano in leggi positive (anche se la questione mafia non ha voce, salvo rare eccezioni, nel linguaggio dei politici), come sono importanti i protocolli di intesa con ministeri e prefetture, quelli di legalità ed i patti territoriali, ma ciò che si richiede è un richiamo all'etica della responsabilità, non solo da parte degli imprenditori e dei commercianti, ma anche degli agricoltori, che subiscono anch'essi l'invasività dei gruppi criminali organizzati che impongono i prezzi, falsificano la pesatura delle merci, pretendono il "pizzo" su ogni chilogrammo di prodotto trasportato, indicano i grossisti di loro gradimento.

L'etica della responsabilità, categoria fondata da Max Weber e ripresa da Hans Jonas, richiede che bisogna rispondere delle conseguenze prevedibili delle proprie azioni: nel nostro caso, se queste sono incoerenti, della compromissione della gestione libera e concorrenziale del mercato.

Ciò comporta che, per tutti, ed anche per le categorie produttive o che erogano servizi, non è ammissibile non dico la collusione o la sopportazione, ma neppure l'etica della neutralità.

Questo è il forte richiamo, contenuto nella raccomandazione n.11 del 19 settembre 2001 elaborata dal Comitato dei Ministri del Consiglio di Europa, relativa ai principi guida nella lotta contro la criminalità organizzata, che suona: «Gli Stati membri dovrebbero favorire una cultura di impresa fondata sulla responsabilità e sull'intolleranza assoluta per le pratiche illegali».

Nella stessa direzione si muove il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa quando, nell'articolo I-3, afferma che l'Unione offre ai suoi cittadini «... un mercato interno nel quale la concorrenza è libera e non falsata» e quando introduce nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione (art. II-76) quello della libertà di impresa.

A ciò impegna, infine, il 41° articolo della Carta che dopo aver affermato il principio della libertà dell'iniziativa economica privata, lo circoscrive, disegnando così l'ordine economico costituzionale, nei vincolanti parametri della utilità sociale, della sicurezza, della libertà e della dignità umana, parametri tutti negati da un'economia gestita dalle mafie quali protagoniste dei mercati.

Occorre, insomma, ritornare all'etica del viaggiatore, che ha una meta, abbandonando, come in molti casi avviene, quella del viandante che, come nota Umberto Galimberti (*La casa di psiche*), non disponendo di mappe affronta le difficoltà del percorso a seconda di come volta a volta esse si presentano e con i mezzi al momento a sua disposizione.

## 2. I MERCATI ILLECITI

I mercati illeciti delle organizzazioni mafiose si sono, nel tempo, sviluppati in una tale molteplicità di settori da poter essere plasticamente rappresentati come una catena dove ciascun nodo si aggiunge all'altro. Una caratteristica fondamentale di questo fenomeno sta, appunto, nel fatto che all'apertura di un nuovo mercato i gruppi criminali non abbandonano o trascurano quello in precedenza praticato, ma aggiungono il nuovo al vecchio.

L'implementazione dei mercati illeciti è in gran parte effetto del mutamento della natura dei beni sui quali si sono appuntati gli interessi delle mafie. Se queste, nell'immediato dopoguerra, avevano rivolto le loro "attenzioni" ai beni immobili, quali il settore agricolo e quello edilizio, successivamente le aspettative, poi ampiamente realizzate, di maggiori profitti, hanno orientato il loro interessamento al traffico di "cose" mobili. Queste (tabacchi, stupefacenti, armi, rifiuti pericolosi, prodotti contraffatti, esseri umani oggetto di tratta a fini lavorativi o sessuali) debbono essere



trasferiti da un Paese di provenienza a quello di destinazione, attraversando i territori di Stati-ponte.

Tutto ciò ha prodotto la transnazionalità – o globalizzazione – delle mafie, dovuta alla necessità, per garantire quei tipi di mercato, di instaurare sinergie con i gruppi criminali stranieri, dei Paesi di origine o di transito, alcuni dei quali (albanesi, russi, nigeriani, cinesi,...) hanno anche stabilito “teste di ponte” nel nostro territorio.

Anche le mafie si sono dunque globalizzate, così come l'economia, i servizi ed i commerci.

Il premio Nobel Joseph E. Stiglitz, ha definito la globalizzazione come «una maggiore integrazione tra i Paesi ed i popoli del mondo, determinata dall'enorme riduzione dei costi dei trasporti e delle comunicazioni e dall'abbattimento delle barriere artificiali alla circolazione internazionale di beni, servizi, capitali, conoscenze e persone (*La globalizzazione e i suoi oppositori*, 9).

La globalizzazione della criminalità organizzata ha implicato, invece, una maggiore integrazione non fra popoli ma tra gruppi criminali, mentre per le mafie non hanno mai costituito un problema i costi dei trasporti e delle comunicazioni, ampiamente compensati dai ritorni degli investimenti, nè le barriere di qualunque tipo, eluse anche mediante la pratica della corruzione. Le stesse regole giuridiche dettate per l'economia legale sono inadeguate a fronteggiare la sua globalizzazione.

Sabino Cassese, in un recente studio (*Oltre lo Stato*), rileva che a ridurre l'asimmetria tra economia senza confini e diritti nazionali provvedono circa duemila organizzazioni internazionali, più di cento tribunali dello stesso tipo, altrettanti organi quasi-giurisdizionali, un grandissimo numero di norme universali, dirette sia alle amministrazioni nazionali che a privati, ma nota anche che mentre l'espansione globale dell'economia appare ormai irreversibile, la globalizzazione del diritto è ancora precaria, che il sistema delle

regole valide per tutti è instabile, che l'ordine giuridico globale è denso di strutture ibride.

Anche questa situazione ha facilitato l'affermarsi della dimensione transnazionale delle organizzazioni mafiose che, del resto, hanno, tra le loro caratteristiche fondamentali non solo quella della violazione delle leggi o della loro elusione facilitata dalla disomogeneità di queste, ma di essere, esse medesime, creatrici di regole munite di sicura effettività, assicurata dal patrimonio di violenza e di intimidazione del quale il gruppo dispone.

L'implementazione di larga parte dei mercati illeciti, come quelli sopra ricordati, dipende anche dalla ampia disponibilità dei consumatori dei prodotti trattati dalle organizzazioni mafiose: vi è chi offre, ma anche chi vuole acquistare. Si verifica, in questi fenomeni, una sorta di indistinzione tra "carnefice e vittima", distinzione che immediatamente si coglie, ad esempio, nel caso dell'omicidio o del sequestro estorsivo.

Uno dei più rilevanti problemi che si pone, oggi, alla politica criminale è, a mio parere, quello di riuscire ad individuare i metodi per rompere il vincolo di consensualità sul quale si fondano i mercati illeciti che ho sopra ricordati, metodi che debbono puntare, oltre e più che sulla repressione, sullo sviluppo delle strategie di prevenzione.

Ai proventi derivanti dai mercati transnazionali debbono poi aggiungersi quelli acquisiti mediante la commissione dei delitti "territoriali", con particolare riferimento al *business* del gioco illegale, alle pratiche usuarie, a quelle estorsive, allo sfruttamento di risorse pubbliche.

I giochi gestiti da gruppi criminali si sono ampliati anche come effetto del moltiplicarsi di quelli legali. Si stima («Il Sole» – 10/12/2006) che mentre i proventi annui di questi ultimi ammontano a 32.88 miliardi di euro, i primi generino introiti per 21.15 miliardi di euro, divisi tra scommesse sportive, lotto clandestino,

ippica, video poker e quant'altro. Ed è veramente singolare, per usare un aggettivo benevolo, che lo Stato, dopo aver introdotto un numero elevatissimo di giochi "leciti", abbia avuto, nella stessa legge finanziaria, una sorta di "ravvedimento", affidando alle scuole un fondo per mettere in guardia i giovani dal rischio del gioco: sono stati infatti stanziati, a tale scopo, centomila euro, che, spalmati su tutti gli istituti, comportano quindici euro per ciascuna scuola! Come è stato amaramente notato: «Tuttalpiú si potrebbe investire in qualche gratta e vinci».

Non vi è, poi, procura distrettuale antimafia del Mezzogiorno che non denunci la presenza, estesa, dell'estorsione e dell'usura.

Per quanto riguarda la prima, la mafia ha adottato modelli di realizzazione del delitto diversi da quelli usati nel passato, quando le vittime venivano, per cosí dire, selezionate e scelte sulla base della loro potenzialità economica con l'imposizione del versamento di cospicue somme di denaro. In seguito, a partire dai primi anni '90, il sistema si è trasformato in quello delle riscossioni a tappeto ed ha preso di mira anche le piccole e medie attività commerciali con l'imposizione di tariffe assai ridotte che comunque, con l'estensione della platea dei soggetti estorti (pagare meno, ma pagare tutti), assicurano egualmente forti entrate e disincentivano le denunce. Quest'ultimo profilo si collega alla sopportabilità del costo, ma ancor piú, oltre che al timore di ritorsioni, alla convenienza di convivere con l'organizzazione mafiosa acquisendo una posizione piú "garantita" rispetto all'impresa che non vuol sottostare al *racket*. Spesso, poi, la vittima è avvicinata da un "volto amico": una persona vicina al gruppo criminale che si offre quale "mediatore" per ridurre la somma richiesta, creando nell'estorto quasi un sentimento di riconoscenza. È per tutte queste ragioni che il numero delle denunce è deludente, ma esse spiegano anche perché il delitto viene spesso negato dalle persone offese, pur quando la sua esistenza risulta da prove conclamate.

Dismessa la “regola morale” dell'impraticabilità dell'usura, le mafie oggi la esercitano con un duplice principale obiettivo: da un lato quello del riciclaggio del denaro provento di altri delitti, dall'altro l'impossessamento dell'attività economica dell'usurato, che spesso ne rimane titolare formale, mentre il gruppo criminale si impadronisce di una porzione del territorio economico, anch'essa utile per riciclare denaro “sporco”.

È differente, infatti, il ruolo della garanzia nel contratto bancario rispetto a quello usurario. L'usuraio offre un contratto le cui condizioni cercano, al contrario del prestito bancario, di minimizzare la restituzione del prestito, in modo da impossessarsi delle garanzie. È appunto questa la “strategia usuraria” della criminalità organizzata per la quale il principale obiettivo del contratto è quella di impossessarsi dell'attività economica dell'usurato.

Anche l'accaparramento di risorse pubbliche concorre, da decenni, a formare il patrimonio della mafia, in ciò agevolata dalla molteplicità disorganizzata degli interventi agevolativi, degli uffici e delle procedure alla quale solo l'ultima finanziaria ha iniziato a porre rimedio. Il quadro è vasto e va dalle pratiche spiegate per l'accaparramento, diretto o in via mediata, di appalti relativi ad opere pubbliche fino alle frodi comunitarie ed all'acquisizione delle agevolazioni previste dalla L. 488/92. Ciò è tanto vero che è allo studio un'ampia riforma del settore con l'abolizione degli incentivi previsti dalla legge ora citata e con la loro sostituzione mediante le c.d. “zone franche” del Sud, nel cui ambito opereranno altri strumenti quali il credito d'imposta sui contributi legati a nuove assunzioni a tempo indeterminato.

Il fenomeno dell'illecita acquisizione di risorse pubbliche si è manifestato, in terra di mafia come in provincia di Catania e nella piana di Gioia Tauro, anche mediante le truffe c.d. paraprevidenziali realizzate con la creazione di decine di “aziende agricole fantasma”, il cui oggetto sociale era quello di percepire contributi di

previdenza e di assistenza sociale per lavoratori fittiziamente assunti.

### 3. I PROVENTI

È illusorio ogni tentativo diretto a stimare con analitica precisione i proventi, comunque di rilevante entità, che affluiscono alle mafie dai “mercati” che si sono sinteticamente descritti.

Si può tuttavia ipotizzare, come fa Luca Ricolfi (*Le tre società*) comparando gli indici emersi da varie fonti, che il fatturato annuo delle mafie (Cosa Nostra, ‘Ndrangheta, Camorra, Sacra Corona Unita) si aggiri tra i cento e i centocinquanta miliardi di euro.

Le “microcifre” possono, forse, offrire un’idea in proposito. In Colombia un chilogrammo di cocaina pura viene acquistato per milleduecento euro; il chilogrammo, con gli opportuni tagli, si trasforma in quattro-cinque chilogrammi ed ogni grammo viene venduto in Italia al prezzo di 40-50 euro. Nel nostro Paese sono stati sequestrati, nel 2006, 4624 chilogrammi di cocaina (sono 33135 i chilogrammi di sostanze stupefacenti di varia natura sequestrati nel medesimo periodo), ma va considerato che il “sequestrato” rappresenta, ad essere ottimisti, il 10-13% dello stupefacente “smerciato”.

Non meraviglia, dunque, apprendere dalle indagini giudiziarie che i proventi tratti dal commercio di cocaina da un solo clan, quello che lo gestiva nel quartiere di Secondigliano a Napoli, ammontavano a circa 500000 euro al giorno.

Un Ufficiale dell’Arma di Napoli, in una recente intervista («L’Espresso» del 15/03/2007), ha dichiarato: “Le nostre ultime indagini dimostrano che Napoli è uno snodo centrale del traffico internazionale di coca, ma anche un punto di partenza per il riciclaggio, il reinvestimento, la trasformazione della qualità del prodotto del narcotraffico in qualità economica legale”.

La vasta diffusione dell'uso di questo tipo di sostanza è stato convalidato anche dalle analisi svolte da laboratori specializzati sulle acque del Po ed anche su quelle reflue di Firenze.

Alcune stime relative al riciclaggio del “denaro sporco” attestano anch'esse livelli di guardia. Secondo il Fondo Monetario Internazionale il fenomeno si collocherebbe tra il 2 ed il 5 % del PIL mondiale, mentre, secondo stime meno prudentziali, ne sfiorerebbe il 10%. In Italia l'incidenza del riciclaggio è stata valutata alcuni anni addietro tra il 7 e 11% del PIL. Quel che si può con sicurezza affermare è che nel 2000 le segnalazioni di operazioni “sospette” furono 6307 per un valore di 471 milioni di euro e nel 2006, 16860 per un valore di 2,4 miliardi di euro.

#### 4. IL REIMPIEGO DEI PROVENTI

Gli ingenti proventi forniti dai mercati illeciti non vengono – e non possono essere – reinvestiti tutti nei medesimi mercati, pena la flessione che i prezzi delle “merci” subirebbero. Un esempio calzante, dovuto verosimilmente all'intensificarsi dei traffici ed alla ampia disponibilità e richiesta del prodotto, è offerto proprio dalla cocaina, il cui prezzo dai 100 euro al grammo nel 2003, è disceso a 40 euro nel 2006 ed ora, in talune piazze, anche a cifre minori.

Una fetta cospicua di quei proventi viene dunque reimpiegata in attività che sono legali, ma solo “apparentemente” tali, perché si fondano su denaro illecito e sono gestite da gruppi criminali.

Questa strategia di impiego risponde a managerialità imprenditoriali, ma assolve anche ad altre funzioni quali: il controllo del territorio; l'acquisizione, mediante l'offerta di occasioni di lavoro, del consenso della collettività; l'opportunità di intessere una fitta trama di relazioni, come già si è notato, con ambienti amministrativi, politici, economici e finanziari. Tutto ciò in vista di un obiettivo finale in

certe zone e per certi mercati già realizzato: l'alterazione delle regole del mercato per assumervi posizioni di monopolio od oligopolio.

Vari e sempre più numerosi sono i settori che, secondo le acquisizioni investigative, vengono interessati dal fenomeno del reimpiego del denaro sporco. Essi vanno da quello edile a quello commerciale, dagli appalti pubblici al mercato alimentare e dell'abbigliamento, dall'industria dello svago (*night club*, discoteche, sale gioco, agenzie di viaggio) a quello della ristorazione ed ospitalità (alberghi, ristoranti), dal settore della carne e dell'industria conserviera a quello dello smaltimento dei rifiuti sino a dirigersi, in tempi più recenti, anche verso le strutture sanitarie.

Lo strumento idoneo allo scopo è l'impresa mafiosa che, nel corso del tempo, ha subito profonde trasformazioni passando, come risulta da analisi e procedimenti penali, dall'impresa mafiosa "originaria" a quella "di proprietà del mafioso" fino a giungere all'impresa "a partecipazione mafiosa".

L'iniziale tipologia, che risale al primo decennio del dopoguerra quando i principali interessi mafiosi erano rivolti, come si è notato, all'edilizia ed ai lavori pubblici, era caratterizzata dalla gestione dell'impresa da parte dello stesso mafioso o dei suoi familiari e poteva pertanto contare, per imporsi sul mercato, sia sulla forza di intimidazione dovuta alla sua riconoscibilità che sull'ampia disponibilità di capitali.

La seconda forma di impresa, la cui origine fu motivata anche dalla necessità di occultarne la reale proprietà per sottrarla ai sequestri ed alle confische previste dalla prima normativa antimafia, è caratterizzata dal fatto che il mafioso tende a non mantenere più nelle proprie mani la titolarità formale ed i compiti diretti di gestione dell'impresa, che vengono affidati ad insospettabili prestanome: egli si limita a conservare la proprietà indiretta dell'azienda ed ad esercitare, in via mediata, la sua direzione. Il ricorso all'intimidazione avviene solo nei casi in cui appare indispensabile,

data la necessità di mantenere occulta la qualità del soggetto al quale l'impresa realmente appartiene. L'impresa di proprietà del mafioso è quindi un tipo di impresa formalmente "pulita" e "legale" che appartiene, però, nei fatti, ad un mafioso o ad una famiglia, cosca o *clan*.

Si è affermata infine, nel corso degli anni '90, come attestano anche indagini giudiziarie, quella che va sotto il nome di "impresa a partecipazione mafiosa" ed alla quale si riferisce, probabilmente, la descrizione della «Associazione di tipo mafioso» (art. 416 – bis C.P. introdotto dall'art.1 L. 646/82) quando il Legislatore individua, tra le altre sue finalità, quella di «acquistare in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche».

Come è ben descritto anche in dottrina (Balsamo – De Amicis, l'articolo 12 quinques del L. 356/92 ..., Cass. Pen. 2005, 2075) quest'ultima realtà economica si riferisce ad imprese sorte nel rispetto della legalità, ma che hanno, sin dall'inizio o in un momento successivo, instaurato rapporti di cointeressenza e di compartecipazione con esponenti mafiosi i cui capitali sono stati investiti, in modo organico, nell'azienda. Si verifica così una compresenza di interessi, soci e capitali illegali con interessi, soci e capitali legali.

La formazione di imprese a partecipazione mafiosa costituisce il frutto degli intensi e stabili rapporti creati dalle organizzazioni criminali con i più vari settori dell'economia legale.

Sotto il profilo strutturale questo tipo di impresa si differenzia da quella "di proprietà del mafioso" in quanto il suo titolare formale non è un prestanome, ma rappresenta anche i propri interessi. L'esponente mafioso può associarsi ad un altro imprenditore attraverso l'interposizione di un prestanome oppure in modo diretto, ma non formalizzato, costituendo una società di fatto.



In entrambi i casi la presenza degli interessi mafiosi resta celata all'esterno. La relazione societaria si fonda sulla parola, senza alcun documento che attesti il rapporto di compartecipazione del mafioso all'impresa. (Ricordo, in proposito, un'indagine nella quale risultò che anche l'acquisto, da parte di un mafioso, di compendi immobiliari era avvenuto, per occultare la reale proprietà dei beni, senza far ricorso al Notaio, ma sulla parola: alla forza del documento si sostituisce, infatti, quella della mafia).

In genere l'imprenditore apparentemente pulito conserva, oltre alla titolarità, anche la gestione dell'azienda, pur impegnandosi ad operare al servizio degli interessi del criminale. La gestione economica e tecnica è esercitata dall'imprenditore che appare quale titolare della ditta, mentre le grandi scelte strategiche sono compiute d'intesa con l'associato mafioso o direttamente da quest'ultimo. In ogni caso il mafioso assume o condivide il controllo dell'impresa e di conseguenza è questa nel suo complesso che finisce per entrare nell'orbita del sistema criminale e per essere condizionata dalla sua forza di intimidazione e dai suoi progetti anche quando continua a presentare un capitale misto, legale ed illegale.

L'impresa a partecipazione mafiosa, oltre ad essere diretta – almeno per quanto riguarda le scelte di fondo – da un soggetto che fa parte di una associazione criminale, dipende da un centro finanziario esterno, che tuttavia non lega permanentemente ad essa i suoi capitali: questi, in qualsiasi momento, possono essere sganciati dall'impresa, provocandone spesso la rovina economica.

Come è stato notato anche nella Relazione sull'amministrazione della giustizia del 2003, molteplici sono gli scopi che la mafia si propone costituendo quest'ultimo tipo di impresa.

Essi possono essere così enumerati: rendere ancora più occulti i canali di riciclaggio e di reimpiego dei capitali, diversificando ulteriormente gli investimenti; avere nelle mani imprese e capacità imprenditoriali che pongono in grado di concorrere, per esempio,

ad impegnative gare d'appalto in eventuale competizione con altre imprese legali senza dover ricorrere immediatamente alla violenza; disporre di strutture imprenditoriali che, per la rispettabilità e l'esperienza, sono capaci di operare come un normale agente di mercato; estendere l'area dell'imprenditoria legale compromessa con la mafia; compenetrare la propria economia con quella legale per renderla indistinguibile da questa; rendere più penetrante e fisiologico il sistema relazionale con un settore nevralgico dei suoi interessi, al fine di una "regolazione" complessiva del mercato e di un più solido controllo "politico" del territorio; realizzare il comando dell'impresa senza l'onere della gestione.

Ho cercato di "storicizzare" le varie categorie di imprese mafiose, ma esse possono tuttavia coesistere, nel momento attuale, almeno nella seconda e terza tipologia.

Le analisi formulate dagli studiosi e convalidate dai dati offerti dalle indagini, consentono, poi, di individuare i diversi rapporti che possono intercorrere tra le imprese di mafia e quelle legali:

- rapporto di condizionamento, subito oggettivamente dall'impresa legale nei suoi progetti e nella sua attività per la presenza di interessi mafiosi concorrenti con quelli legittimi dell'impresa legale. Questo rapporto può manifestarsi anche senza un intervento palesemente intimidatorio della mafia e tradursi in una sorta di autocondizionamento. Esso si concretizza, ad esempio, in una autolimitazione rispetto a possibili progetti di investimento che lo stesso imprenditore legale si impone per non turbare equilibri mafiosi o per non esporsi a possibili appetiti del gruppo criminale;
- rapporto di protezione – estorsione, nel quale l'impresa legale deve pagare un costo (pizzo, assunzione di manodopera, acquisto di materiali a prezzi di monopolio) per poter agire con una certa tranquillità: è quello che, all'inizio, indicavo come "sostituto assicurativo";

- rapporto di convivenza, che si verifica quando l'impresa legale cerca di non ostacolare quella mafiosa trovando un “modus vivendi”: non partecipando, ad esempio, a certe gare di pubblici appalti;
- rapporto di scambio nel quale, ferma restando l'autonomia delle due imprese, il favore o il servizio reso da quella legale viene ricambiato con un altro favore o servizio prestato dall'impresa mafiosa;
- rapporto di collaborazione associativa, quando le due imprese hanno comuni rapporti di affari e collaborano tra loro. Si pensi all'impresa legale che subappalta lavori ad imprese mafiose od al caso di Parmalat che, prima del suo dissesto, aveva affidato la distribuzione dei propri prodotti, nel casertano, al clan dei casalesi che avevano estromesso dal territorio tutti i prodotti di altre marche, con notevoli profitti per Parmalat, pur costretta a pagare il pizzo. Lo stesso si era verificato in un Comune campano per la distribuzione del pane;
- rapporto di compartecipazione: quello sopra descritto con riferimento all'impresa a partecipazione mafiosa.

L'impresa della mafia ha, poi, proprie funzioni obiettivo e dispone di adeguati strumenti per realizzarle.

Quelle funzioni sono: il profitto; il controllo del territorio; il riciclaggio ed il conseguente reinvestimento; l'acquisizione di quote sempre più ampie di mercato; la gestione illegale del lavoro anche a causa dei ristretti spazi di intervento consentiti alle organizzazioni sindacali. Viene in mente, in proposito, un fatto accaduto nel 1959 quando alla CGIL fu impedito di presentare una propria lista per la commissione interna nell'azienda Elettronica Sicula costituita a Palermo da un imprenditore genovese. Il divieto era stato posto dal mafioso Paolo Bontate (detto Paolino Bontà). Alle proteste dei sindacalisti il direttore dell'azienda si giustificò col dire: «A me Paolino Bontà serve, perché è lui che mi dà l'ac-

qua, è lui che mi dà il terreno per ampliare la fabbrica, da lui dipendo per trovare gli operai». Sul punto è da notare che a seguito di più intensificati controlli nei primi tre mesi del 2007 il numero accertato di lavoratori irregolari è aumentato del 70% (da 45 mila a 76 mila) rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

Gli strumenti dei quali l'impresa mafiosa si avvale per conseguire gli obiettivi di cui si è detto possono riassumersi: nella competizione al di sotto dei costi, consentita dal reimpiego dei capitali illecitamente acquisiti, in modo da determinare l'uscita dal mercato dell'impresa legale; nell'imposizione, a questa, di manodopera non necessaria costringendola ad aumentare i costi ed inducendola, anche per questa via, a lasciare il campo; nell'usura che determina o l'acquisizione dell'impresa legale o la sua dipendenza finanziaria perché, pur legale, non ottiene, spesso anche per la mancanza di adeguate "credenziali e raccomandazioni", un giudizio positivo sul merito di credito da parte degli istituti finanziari talvolta ben disponibili, invece, nei confronti di soggetti collusi; nell'intimidazione che distorce la concorrenza; nell'incorporazione di imprese legali o nella partecipazione a queste.

Ecco perché l'obiettivo ultimo delle mafie, realizzato con una lucida strategia che passa dalla gestione di una pluralità di mercati illeciti, all'accumulo di immensi capitali, al loro reimpiego, alla creazione dell'impresa mafiosa, è il sovvertimento delle regole del mercato con l'ingresso, che si è ormai verificato in varie zone ed in molteplici settori, di questi, per la verità non nuovi, mercanti.

La vocazione imprenditoriale delle mafie è attestata, come notavo, dai risultati di numerose indagini e, da ultimo, dall'analisi delle centinaia di "pizzini" rinvenuti presso Bernardo Provenzano in occasione del suo arresto del 16 aprile 2006. A parte quelli relativi alla copertura della latitanza, per il resto la corrispondenza riguardava il controllo di attività economico-imprenditoriali, l'in-

tervento nei lavori pubblici, l'acquisizione di attività commerciali, l'imposizione del pizzo e delle forniture di servizi e materiali.

Significative, in questo senso, anche le parole di un mafioso, Francesco Campanella, poi divenuto collaboratore di giustizia che affermava: «Piuttosto che dare gli appalti a terzi, ci dobbiamo organizzare per gestire con le nostre imprese i lavori, perché la linea è questa, di fare impresa e quindi diventare sempre meno evidenti».

Con parole ancora più incisive, uno scrittore, Roberto Saviano, che ha osservato per lungo tempo la realtà criminale di Napoli analizzando anche numerosi atti giudiziari, riferendosi, questa volta, alla produzione, anche con sbocchi su numerosi mercati stranieri, di capi di abbigliamento contraffatti, così scrive nel suo *Gomorra*: «Il termine con cui si definiscono gli appartenenti ad un *clan* non è più camorra, ma è sistema. “Appartengo al sistema di Secondigliano...”. Un termine eloquente, un meccanismo piuttosto che una struttura. L'organizzazione criminale coincide direttamente con l'economia, la dialettica commerciale è l'ossatura del *clan*... Tutto era coordinato e gestito dal Direttorio...Nome che i magistrati della DDA di Napoli avevano dato ad una struttura economica, finanziaria ed operativa composta da imprenditori e boss. Una struttura con compiti squisitamente economici. Il Direttorio...rappresentava il reale potere dell'organizzazione più delle batterie di fuoco e dei settori militari».

Vorrei, infine, segnalare che l'impresa mafiosa è funzionale anche al reclutamento di nuove leve di criminali, specie in zone segnate da insopportabili livelli di disoccupazione: l'impresa mafiosa si pone, dunque, anche come volano del gruppo mafioso.

La Banca d'Italia con riferimento alla Calabria, informa che tra il 1999 ed il 2004 il costante miglioramento dei livelli occupazionali aveva consentito una graduale discesa del tasso di disoccupazione, passato dal 20,8 al 14,3 %. Il tasso di disoccupazione gio-

vanile si era contratto piú rapidamente scendendo di 8 punti percentuali e raggiungendo il 40,5 % nel 2004.

Nel 2005 il tasso di disoccupazione giovanile ha ripreso a crescere: il 46,1% della forza lavoro in età compresa tra 15 e 24 anni è risultato disoccupato e il divario rispetto alla media italiana è salito da 17 a 22 punti percentuali.

Alcuni capi mandamento di Cosa Nostra, detenuti nel regime speciale previsto dall'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario e con i quali ho svolto ripetuti colloqui a fini investigativi, mi hanno riferito che offerta, ad esempio, a cento giovani disoccupati la possibilità di lavorare per un'impresa sicuramente conosciuta in loco come gestita dalla mafia, ben due terzi, o subito o in un secondo momento, accoglievano la proposta. I giovani, assunti e sottopagati, venivano accuratamente osservati e selezionati: ai piú promettenti veniva dapprima richiesto un documento di identità per formarne uno del quale dotare un ricercato, poi affidato il compito di portare "un pacchetto" (di droga) in una certa città, successivamente quello di compiere un attentato dinamitardo in un cantiere. A questo punto si era ormai verificato il passaggio del soggetto dall'impresa mafiosa al *clan* criminale, anche con un deciso aumento, segnalato in particolare per Calabria e Sicilia, del lavoro irregolare.

## 5. INFILTRAZIONI E COLLUSIONI

Come ho notato all'inizio, i gruppi mafiosi non sarebbero stati in grado di incidere sull'economia nel modo capillare che ho cercato di descrivere se avessero potuto contare solo sulle loro forze. Era necessario che altri apparati (la c.d. "zona grigia") integrassero, con la loro azione, quella delle mafie.

Mi riferisco, in primo luogo, alla pubblica amministrazione.

Nel corso della presentazione dello «Studio sui pericoli di condizionamento della pubblica amministrazione da parte della criminalità organizzata», curato dal CNEL, il prefetto straordinario di Reggio Calabria ha così descritto la situazione: «La Pubblica Amministrazione nelle regioni meridionali e, in particolare, in Calabria, è assolutamente inaffidabile. Non c'è un problema di infiltrazione della criminalità organizzata, ma di vera e propria sostituzione. L'inefficienza della Pubblica Amministrazione dà ampio spazio alla criminalità organizzata, all'interno di un sistema assolutamente inefficiente... ».

Quanto il Prefetto ha rappresentato trova chiara evidenza, tra l'altro, nella corruzione che, come ha rilevato di recente la Corte dei Conti, continua ad allignare nella Pubblica Amministrazione e nel fatto che spesso la raccomandazione, in zone di mafia, si è sostituita all'esercizio del diritto ed al riconoscimento del merito nelle assunzioni negli apparati amministrativi.

Una situazione di vantaggio per le imprese mafiose risiede, poi, nel fatto che esse vengono avviate (si pensi all'economia sommersa, gestita dalla camorra che prospera a “Las Vegas”, quel complesso di comuni che circondano Napoli, così denominato da Saviano) senza dover percorrere la “via crucis” che un'impresa legale deve sopportare per iniziare le proprie attività, richiedendo, in media, 68 autorizzazioni, contattando 15 uffici, con l'impegno di 63 giorni lavorativi («Il Sole», 9 gennaio 2007).

Un'economia sommersa che secondo l'ultimo rapporto ISTAT valeva, già nel 2004, tra i 230 e 246 miliardi di euro, rispettivamente il 16,6 ed il 17,7 % del PIL e la cifra confermata per il 2006 è di 230 miliardi.

Ancora: ben 46 consigli comunali sono stati sciolti, nel Mezzogiorno, dal 6 dicembre 1992 in seguito all'emergere di indizi su collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata o di forme di loro condizionamento, che com-

promettono la libera determinazione degli organi elettivi ed il buon andamento della pubblica amministrazione.

Tra gli enti disciolti anche aziende sanitarie.

Illuminante, in proposito, è quanto riporta la Relazione conclusiva del 25/03/2006 redatta dalla Commissione Ministeriale dopo gli accertamenti svolti sulla azienda sanitaria locale n.9 di Locri, in seguito all'omicidio del dott. Francesco Fortugno, Vice Presidente del Consiglio Regionale della Calabria..

Si legge: «... la presenza, all'interno dell'azienda sanitaria, di personale, medico e non, legato da stretti vincoli di parentela con elementi di spicco della criminalità locale o interessato da precedenti di polizia giudiziaria per reati comunque riconducibili ai consolidati interessi mafiosi, ha permesso di verificare non solo la presa di contatto tra le organizzazioni malavitose e l'azienda, bensì una vera e propria infiltrazione in quest'ultima...Il quadro che emerge fa ragionevolmente presumere che forze mafiose locali si siano infiltrate nell'area dell'istituzione sanitaria e, sovrapponendosi ai rispettivi organi, abbiano potuto minacciare la serenità delle scelte decisionali di fondo...» con la conseguenza che «... i settori della spesa pubblica sono stati dirottati verso strutture private accreditate che hanno potuto indebitamente beneficiare di introiti talvolta pari anche al triplo di quello determinato con i tetti sanitari». La Commissione conclude: « In estrema sintesi ... si è riscontrata una arbitraria occupazione da parte della criminalità locale e una compressione dell'autonomia della azienda sanitaria la cui volontà è risultata fortemente diminuita».

La vicenda appena riferita non è isolata, ad ulteriore dimostrazione dell'interesse della criminalità mafiosa anche per le strutture sanitarie.

Un recente rapporto della Guardia di Finanza, relativo questa volta all'Asl di Vibo Valentia, evidenzia, tra l'altro, che numerosi affiliati ai *clan* calabresi erano stati assunti dalle ditte aggiudicatrici



di appalto; che altri presiedevano addirittura le gare e che numerosi dirigenti della struttura sanitaria erano, anch'essi, espressione di famiglie mafiose. Ne conseguivano: la trattativa privata come regola consolidata; la prassi del ricorso a rinnovi e proroghe di contratti per eludere le gare; l'aggiudicazione dei lavori o dei servizi alle stesse ditte; il frazionamento delle commesse in piccoli lotti per disapplicare le norme antimafia.

«Intorno a Locri e non solo – è sempre il Prefetto di Reggio Calabria che parla – intorno all'indotto di cliniche, laboratori e studi medici, continuano a gravitare gli interessi delle cosche».

A Palermo, poi, è in corso un processo per il reato di associazione di tipo mafioso, nei confronti di un importante imprenditore nel settore della sanità privata che, secondo le prospettazioni dell'accusa, era il punto di congiunzione tra gli interessi economici di Bernardo Provenzano e quelli di alcuni settori del mondo politico e della borghesia professionale. Le società che facevano capo a tale imprenditore sono state sequestrate ed il loro valore stimato in 500 milioni di euro.

Per quanto concerne i rapporti mafia – politica, la legge li ha, per così dire, attestati (*ex facto oritur jus*) sia pure con grave ritardo e li sanziona.

La L. 7 agosto 1992, n.356 ha infatti introdotto, tra le finalità dell'associazione di tipo mafioso, punita fin dal settembre 1982, quella di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali, completando così, in una triade, gli obiettivi dell'aggregato criminale, fondato su forza di intimidazione, assoggettamento ed omertà: commissione di delitti, gestione e controllo delle attività economiche, manipolazione del voto.

Con la stessa legge fu introdotto nell'ordinamento penale, sia pur con una formulazione restrittiva e non soddisfacente, il delitto di «Scambio elettorale politico mafioso» del quale risponde chi

ottiene la promessa di voti «in cambio della erogazione di denaro».

Del resto, come è stato più volte notato, la mafia è tale solo se ha un rapporto con il potere politico (ora soprattutto a livello degli enti locali ai quali è affidata, in gran parte, la gestione del territorio e delle risorse economiche) tanto che essa è stata sinteticamente, ma efficacemente, indicata come una «moderna organizzazione criminal-politica» (Violante, *Non è la piovra*).

Il rapporto collusivo mafia – politica (che solo in drammatiche occasioni, come le stragi del 1992 e del 1993, è destinato a trasformarsi in collisione) si forma o si estende quando singoli politici o gruppi politici ritengono di non poter prescindere dal sostegno mafioso per l'esercizio del loro potere e la mafia, a sua volta, ha interesse a fornire il sostegno perché ha necessità della politica per lo svolgimento delle proprie attività illegali.

Quanto ho detto trova un significativo riscontro nella circostanza che, nell'anno appena passato, le procure distrettuali pugliesi e siciliane hanno avanzato undici richieste di rinvio a giudizio per il delitto di associazione di tipo mafioso con riferimento a rapporti collusivi tra mafia e ambienti politico-amministrativi, mentre circa quaranta sono stati i provvedimenti di custodia cautelare in carcere, che hanno coinvolto un numero assai più ampio di soggetti, per gli stessi fenomeni, in quelle due regioni ed anche in Calabria e Campania.

Un esempio, tra i tanti, delle collusioni tra Cosa Nostra e settori rilevanti della politica e dell'amministrazione siciliana è offerto dalla lettura di una sentenza del luglio 2005 del tribunale di Palermo. In essa si fa riferimento al ruolo svolto da un politico per l'organizzazione di riunioni strategiche tra personaggi di vertice di Cosa Nostra e soggetti istituzionali disponibili a collaborare con il sodalizio criminale; al controllo di attività economiche in varie

fasce territoriali; all'organizzazione di forme di cooperazione tra imprenditori, politici e mafia.

Per quanto concerne l'inquinamento mafioso negli appalti e nelle opere pubbliche, nella Relazione della Commissione Parlamentare Antimafia, presentata al termine della precedente legislatura, al capitolo 5, dal significativo titolo «Alterazione del libero mercato e lesione della concorrenza», si legge, tra l'altro, che quel settore è contrassegnato da un pesante coinvolgimento di politici e di pubblici funzionari non solo per gestire le diverse fasi di manipolazione illegale degli appalti, ma anche per accertare l'esistenza di eventuali investigazioni in corso per poter adottare adeguate contromisure. Nel contempo la mafia mette in campo nuove professionalità al proprio interno che si va progressivamente diversificando, nella struttura culturale e sociale, dalle strutture precedenti.

In documenti giudiziari si legge, per quanto riguarda la mafia siciliana, che il settore degli appalti si conferma come un ambito primario dell'operatività di Cosa Nostra, sintomatico della sua strategia di inabissamento e di controllo sistematico dei rapporti economici e produttivi. Esso evidenzia le molteplici occasioni di collegamento affaristico con soggetti istituzionali in una prospettiva di arricchimento illecito e di diffuso parassitismo. Conseguentemente si rafforza un'area di fiancheggiamento e convivenza che costituisce un forte fattore di stabilità degli equilibri di potere mafioso. La proiezione di tale specifico contesto criminale sul piano degli assetti istituzionali comporta la perpetuazione e l'espansione di un tessuto di relazioni che può essere considerato l'espressione di una vera e propria politica di infiltrazione di Cosa Nostra negli apparati amministrativi ed istituzionali. In questa prospettiva il dato più significativo è dato dalla scoperta dell'esistenza di veri e propri reticoli informativi al servizio dei mafiosi la cui stabilità ed entità lascia trasparire una strategia criminale compiuta e sofisticata ed un elevatissimo rischio per le istituzioni pub-

bliche ed in particolare per le stesse strutture investigative.

Ed ancora, riprendendo le dichiarazioni del mafioso Antonino Giuffrè: «Sugli appalti Cosa Nostra aveva messo a punto un congegno perfetto con parte del mondo politico e della classe imprenditoriale: su questo c'era una spartizione capillare. Dopo il 1998 questo meccanismo, che era stato controllato ampiamente da Angelo Siino, fu migliorato. Fu costituito il cosiddetto tavolino al quale prendevano parte personaggi molto importanti... Salamone fu uno di quelli che ebbe un ruolo importantissimo, tramite l'ing. Bini, il tecnico che si occupava di calcestruzzi per conto della Ferruzzi e che divenne il punto di collegamento con i mafiosi e con i politici. Quello fu il momento della saldatura tra la mafia e parte della politica e dell'imprenditoria».

Il mafioso ha definito questo sistema «un meccanismo perfetto che verrà poi copiato ed applicato in diverse parti di Italia, il fiore all'occhiello di Cosa Nostra. Molti anni dopo, posso dire che è cesato il tavolino, ma non il legame tra i politici, gli imprenditori ed i mafiosi...in questo modo è venuta meno la concorrenza imprenditoriale. I ribassi si sono ridotti e non di poco. La mafia dava sicurezza e in cambio otteneva il 2%».

Per quanto riguarda la camorra, sempre in atti giudiziari, si legge: «La penetrazione camorristica nel sistema degli appalti utilizza soggetti che costituiscono l'interfaccia tra mondo politico-economico e mondo criminale in ragione della loro posizione professionale o delle relazioni personali di cui sono dotati».

Analoghe considerazioni sono svolte dal Ministero dell'Interno per la 'ndrangheta: le organizzazioni criminali calabresi continuano a rivolgere grande interesse verso le infiltrazioni negli appalti, realizzate anche attraverso l'inquinamento delle relazioni politico-amministrative a livello locale.

In Puglia, una tra le varie indagini su questo tema, ha messo in luce la struttura di una organizzazione di tipo mafioso tesa ad

assicurarsi l'egemonia nelle attività economiche ed imprenditoriali, anche controllando l'attività della pubblica amministrazione.

È infine da notare che, nel 2006, sono stati iniziati, in Sicilia, Calabria, Campania e Basilicata, alcune decine di indagini per il delitto di scambio elettorale politico-mafioso.

## 6. ALCUNE CONCLUSIONI

In quest'ultima sezione della relazione non desidero esporre mie valutazioni e conclusioni, ma quelle di altri "esperti".

Il primo è il Procuratore aggiunto di Palermo Roberto Scarpinato al quale è affidato il compito di contrastare l'economia mafiosa. In un recente convegno indetto dal Consiglio Superiore della Magistratura, egli ha così descritto la situazione: «Le più recenti evoluzioni della criminalità organizzata mafiosa in direzione di un sistema criminale integrato, le nuove tecniche di mimetizzazione delle imprese collegate alle organizzazioni criminali, i processi globali di finanziarizzazione che sempre più slegano i movimenti del capitale dall'economia reale, la mondializzazione ed opacizzazione delle reti finanziarie, la dimensione transnazionale assunta dalla criminalità organizzata, rischiano di condannare al declino il sistema delle misure di prevenzione antimafia o di ritardarlo progressivamente verso il basso, verso cioè le forme e le componenti meno sofisticate della criminalità organizzata.

Inoltre il progressivo esaurimento del fenomeno dei collaboratori di giustizia ha fatto venir meno una delle più importanti fonti di informazione per individuare i prestanome ed i beni dei mafiosi ad essi intestati.

L'intellettuale collettivo criminale ha inoltre ulteriormente raffinato le proprie tecniche mimetiche. Dopo aver compreso, negli

anni '80, attrezzandosi di conseguenza, che la sproporzione del valore dei beni aziendali rispetto ai redditi dichiarati ed alle attività economiche svolte, costituiva un punto debole ed esponeva al rischio di sequestri e di confische, ha successivamente compreso, nel corso degli anni '90, che un uso troppo esteriorizzato del metodo mafioso può esporre alle stesse conseguenze».

Le nuove metodologie messe in campo dalle mafie hanno posto in crisi anche le confische dei patrimoni illecitamente acquisiti: così quelle relative a beni immobili sono scese dalle 1009 unità del 2000 alle 216 del 2006. La stessa flessione si è verificata per le confische dei beni aziendali: furono 89 nel 2001 e sono state solo 37 nel 2006.

«Le aristocrazie criminali hanno pertanto inaugurato nuove tecniche *soft* e sommerse per raggiungere gli stessi risultati di progressiva acquisizione di spazi monopolistici in diversi segmenti di mercato. Ad esempio, nel settore del calcestruzzo e della fornitura degli inerti può verificarsi che le imprese referenti dell'organizzazione concedano alle imprese acquirenti dilazioni nei termini di pagamento doppi o tripli rispetto a quelli di mercato, mettendo così in ginocchio la concorrenza che non può offrire le stesse condizioni. La stessa pratica di *dumping* viene utilizzata con discrezione in altri segmenti di mercato, praticando prezzi sottocosto, per esempio nel settore della grande distribuzione alimentare. In altri casi il metodo di intimidazione può essere utilizzato fuori del territorio nazionale, nei confronti di imprenditori stranieri fornitori di prodotti destinati al ciclo produttivo dell'edilizia aventi particolare successo per le avanzate soluzioni tecnologiche adottate.

In tali casi ai produttori e fornitori stranieri viene imposto o proposto, a seconda che sia il caso di fare leva sul metodo mafioso o piuttosto su allettanti offerte economiche (nella realtà poi i due metodi possono sovrapporsi) di concedere l'esclusiva di quei prodotti in determinate zone del territorio ad imprese controllate dall'organizzazione».

Si spiega, così, anche per questo versante, la scarsa attrattiva del nostro Paese per gli investimenti stranieri. Come emerge da una ricerca del Centro studi di Confindustria, i potenziali investitori lamentano soprattutto due fattori: l'esistenza della criminalità organizzata nel Mezzogiorno e la estenuante difficoltà di recuperare un credito.

Nel rapporto internazionale l'Italia si colloca nella fascia bassa, superiore soltanto alla Grecia, per quanto riguarda la presenza di imprese straniere sul territorio e gli investimenti stessi sono collocati per il 64% nella zona Nord Occidentale, per il 18% nel Nord Est, per il 13% nel Centro e solo per il 5% nel Sud e nelle Isole.

«Quando è necessario fare ricorso a metodologie più aggressive, possono essere utilizzate imprese “usa e getta”. Imprese cioè incaricate di svolgere azioni di rottura con modalità scoperte ed i cui introiti non vengono reinvestiti nell'impresa stessa, dato l'elevatissimo e preventivato rischio di una loro individuazione da parte della autorità giudiziaria con il conseguente sequestro e la successiva confisca del complesso aziendale.

Gli introiti frutto delle attività criminali vengono invece investiti in quote di partecipazione azionaria di imprese che operano in settori particolari del mercato – come quelli dell'alta tecnologia o della sanità privata – e la cui struttura proprietaria ed amministrativa è costituita da imprenditori e colletti bianchi del ramo dotati di elevata competenza professionale.

In tali settori la conquista di posizioni di monopolio o di oligopolio scavalca completamente le metodologie classiche di intimidazione mafiosa, in quanto si muove sul terreno occulto degli intrecci politico-affaristici interni al sistema criminale integrato e riservato alle cuspidi delle componenti del sistema (componente politica, imprenditoriale, amministrativa e mafiosa)».

Segnalo, poi, che attualmente il *business* di carattere ambientale sta divenendo uno dei terreni operativi di elezione della crimina-

lità organizzata, sia per la difficoltà di far emergere i reati, sia per l'altissima concentrazione dei profitti. Le associazioni mafiose non si limitano alla semplice realizzazione di discariche abusive, ma aggrediscono il mercato attraverso società di prestanome che concorrono nelle gare di appalto, ampliando la propria attività con l'estensione dei propri servizi al trasporto ed alla commercializzazione, e gestendo, quindi, queste attività illecite dal produttore dei rifiuti sino al sito di smaltimento illegale. Alle imprese operanti nei settori nei quali il processo produttivo determina la produzione di rifiuti le associazioni mafiose offrono la possibilità di un sostanziale abbattimento dei costi per il loro smaltimento, taluni dei quali prevedono procedure particolarmente onerose, violando tutte le disposizioni di legge in materia.

Per non rimanere "chiusi" nell'ambito delle analisi dei magistrati, propongo, infine, alcune delle riflessioni svolte da Luca Ridolfi nello studio già citato.

Il sociologo ed analista dei dati presso l'Università di Torino, individua, come è noto, le tre società delle quali si compone il nostro Paese: quella delle "garanzie" (pensionati, dipendenti pubblici o delle grandi imprese); quella del "rischio" (artigiani, commercianti, occupati atipici ...) e quella della "forza" che «si fonda sul controllo dell'economia e del territorio da parte della criminalità organizzata e ha nella politica locale – fatta di favori, clientele, abusi, ingerenze – il suo ingranaggio chiave». E ancora: «i membri delle organizzazioni criminali detengono una quota rilevante dell'attività economiche e finanziarie perfettamente legali... le organizzazioni criminali controllano o influenzano pesantemente l'erogazione di risorse pubbliche sotto forma di posti, appalti, commesse e consulenze».

Queste le ragioni che mi hanno indotto ad intitolare questa relazione «IL MERCATO SONO LORO».



PREMESSA AL VOLUME DI PASQUALE SARACENO,  
*IL NUOVO MERIDIONALISMO*

GERARDO MAROTTA

«Insomma, se la storia recente ha profondamente cambiato i termini economici e tecnici della questione meridionale, la sua essenza resta quella indicata dai grandi meridionalisti del passato: quella, cioè, di una grande questione etico-politica, che investe le stesse fondamenta morali della società nazionale e dello Stato unitario». Così, nella Introduzione al *Rapporto 1989 sull'economia del Mezzogiorno*, Pasquale Saraceno concludeva un ragionamento che aveva preso le mosse dalla necessità di «politiche dei redditi e di risanamento strutturale della finanza pubblica» e dal fatto che a quelle politiche si opponevano, più o meno apertamente, «interessi di natura corporativa» che apparivano «tanto più forti, quanto più dispersi e politicamente più deboli sono coloro che si riconoscono nella finalità dell'unificazione economica e sociale del Paese».

Risulta evidente, in queste parole, quella che fu una costante del meridionalismo di Saraceno: la ferma consapevolezza che la questione dell'unificazione economica dell'Italia fosse anche una questione di unificazione politica, perché l'obiettivo del superamento del divario tra il Nord e il Mezzogiorno chiamava in causa le responsabilità dello Stato e perché il permanere di quel divario poteva riflettersi negativamente sulla stessa unità nazionale, con conseguenze che a lungo andare potevano risultare esiziali anche dal punto di vista politico.

Questa consapevolezza colloca Saraceno nel solco di una lunga tradizione ideale che va al di là del pensiero meridionalistico “clas-

sico” e del dibattito sul Mezzogiorno che ebbe luogo nel secondo dopoguerra.

Infatti la tenace battaglia di Saraceno si accosta idealmente ai motivi ispiratori della *Storia del Regno di Napoli* di Benedetto Croce in cui il filosofo avvertiva, proprio a proposito della questione meridionale, che «bisogna con ogni cura guardarsi dal compiere un indebito trapasso dalla storia etica e politica alla storia economica e sociale e pretendere di ritrovare in questa il movimento storico e la virtù nazionale che si deve invece ritrovare e mostrare nell'altra».

Questa tradizione in cui si collocava Saraceno, la tradizione che concepiva il problema dell'unificazione economica del Paese come una questione etico-politica, è quella che lega il pensiero dei filosofi e dei riformatori napoletani del Settecento al Risorgimento italiano e arriva fino alla fondazione della Repubblica. Proprio Antonio Genovesi aveva aperto il cammino verso una concezione del primato dell'etica nell'economia, del pubblico sul privato, dell'interesse generale e del bene comune sugli interessi particolari.

E ancora, il richiamo ai filosofi e ai riformatori napoletani ci pare del tutto pertinente proprio per la forte attenzione che Saraceno ha dedicato al consolidamento dello Stato moderno in Italia e per la chiarezza con cui egli ha visto che questo consolidamento si realizza attraverso la lotta della giustizia e delle istituzioni contro gli interessi di quella «violenza privata» che Gaetano Filangieri e Francesco Mario Pagano individuarono come l'ostacolo da combattere per l'affermazione dello Stato moderno. Croce la chiamava «eterna rapina», sulle orme di Silvio Spaventa, che aveva denunciato l'opera nefasta delle «forze neofeudali», quando, ministro del giovane Stato unitario, era stato impegnato in una lotta senza quartiere per difendere il pubblico erario dall'assalto delle grandi imprese dei lavori pubblici: quelle società anonime concessionarie della costruzione delle reti ferroviarie, con alla testa il banchiere

Rotschild e i politici toscani, che congiurarono con la Sinistra di Agostino Depretis e di Giovanni Nicotera per provocare nel 1876 la caduta del partito risorgimentale della Destra storica che aveva fondato lo Stato unitario e ne aveva elaborato le leggi fondamentali. Quella battaglia culminò, nel secolo appena passato, prima nell'inchiesta Saredo e infine nell'inchiesta Scalfaro, ed è una lotta che continua ancora oggi senza tregua perché ancora oggi vengono continuamente sacrificate le leggi sulla contabilità dello Stato e calpestati gli interessi generali della nazione, con il rischio che venga irrimediabilmente compromessa la vita delle istituzioni repubblicane e affievolita nelle nuove generazioni la virtù nazionale.

La tradizione in cui si colloca Pasquale Saraceno è, dunque, quella che si fonda sulla separazione tra amministrazione e potere politico e sulla difesa e valorizzazione dello Stato unitario. Ciò può apparire in contrasto con la rivendicazione, che egli sempre sosterrà, e con grande vigore, della necessità di un intervento dello Stato nel Mezzogiorno che abbia un carattere straordinario. L'intervento – afferma Saraceno – poiché deve affrontare problemi che sono solamente del Mezzogiorno, non sembra che «possa collocarsi nel quadro di un ordinamento uniforme per tutto il Paese: la diversità dei modelli di sviluppo postula la diversità degli ordinamenti» (Introduzione al *Rapporto 1984*). E quindi «l'intervento straordinario è necessario fin quando l'economia italiana risulterà composta di due sistemi, caratterizzati da modelli di sviluppo diversi; ignorare e negare questo persistente dualismo significa conformare l'azione pubblica esclusivamente al modello del sub-sistema più forte, consumando così una sostanziale sopraffazione degli interessi del sub-sistema più debole». Tuttavia, è importante rilevare che in questa stessa pagina in cui si rivendica la necessità di un intervento pubblico straordinario, commisurato alla specificità dei problemi che si presentano nel Mezzogiorno, il discorso si

allarga subito e coerentemente alla politica economica dello Stato nel suo complesso e alla stessa unità nazionale. Infatti, «l'obiettivo dell'unificazione economica [...] non può essere affidato esclusivamente all'intervento straordinario, ma richiede che il vincolo meridionalistico sia presente nella determinazione delle politiche nazionali». Si aggiunga – ed è il punto fondamentale – che Saraceno, sempre nella stessa pagina che abbiamo citato, afferma che la specificità «dell'ordinamento» dell'intervento statale nel Mezzogiorno «non è in contrasto con la concezione fortemente unitaria che ha sempre ispirato il meridionalismo. Si potrebbe anzi dire che la separazione degli ordinamenti, in quanto strumento dell'unificazione economica e sociale del Paese, è esattamente condizione per prevenire l'insorgenza di tentazioni e velleità di separatismo».

Qualche mese prima della pubblicazione del *Rapporto 1984*, e precisamente il 19 maggio dello stesso anno, durante la conferenza sul tema “Il nuovo meridionalismo”, tenuta a Napoli presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Saraceno aveva pronunciato parole analoghe, in cui si avvertiva la preoccupazione per i primi forsennati attacchi all'unità nazionale: «In sostanza l'intervento straordinario costituisce una forma di separazione in due parti della nostra economia, separazione temporanea che, circoscritta alla sola politica di sviluppo economico, può coesistere con il permanere dell'unità politica; anzi esso ha come obiettivo quello di rafforzare l'unità».

Saraceno è stato un grande statista e un grande patriota, ma si badi bene, uno statista e un patriota che non amava l'Italia in modo astratto e non riduceva i suoi problemi a problemi di tecnica economica, ritagliati al di fuori della storia e di una visione umanistica. Egli amava disperatamente la sua gente ed in questo sentimento vivevano aspetti diversi della sua forte e poliedrica personalità: l'uomo di Stato e il maestro di scienza economica, il tecnico

dell'economia e il difensore dell'ambiente. Le sue proposte nascevano da un'analisi appassionata ma rigorosa della realtà economica del Mezzogiorno e del Paese, dalla conoscenza puntuale delle tendenze "oggettive" dello sviluppo, dalla frequentazione delle teorie che circolavano nel dibattito teorico del dopoguerra. La sua convinzione che la base imprescindibile di uno sviluppo autonomo del Mezzogiorno fosse l'industrializzazione non gli impedì di considerare con attenzione le opportunità connesse allo sviluppo di un terziario moderno e avanzato, nonché il rapporto di interdipendenza tra sviluppo economico e assetto sociale e civile delle grandi aree urbane.

Nella sua visione il mercato resta una "oggettività" innegabile, ma per il Mezzogiorno esso non è sufficiente: è necessaria l'azione dello Stato, che non è solo la disponibilità di fondi aggiuntivi e l'adozione di procedure più agili di quelle dell'amministrazione ordinaria, ma è «l'idea di governare secondo un programma». Perciò, per Saraceno «resta più che mai viva la lezione di quei grandi servitori dello Stato che nel dopoguerra formularono l'idea stessa di uno speciale apparato pubblico non burocratico, al quale facessero capo unitariamente le responsabilità di programmazione, progettazione e finanziamento pluriennale degli interventi aggiuntivi e intersettoriali volti allo sviluppo della società meridionale [...] una struttura funzionale sottoposta al controllo del governo per quanto riguarda l'indicazione degli obiettivi e la vigilanza sul loro perseguimento, ma pienamente autonoma sul piano organizzativo, tecnico e operativo» (Introduzione al *Rapporto 1987*).

Nel quadro di una irrinunciabile funzione di indirizzo che è propria della politica, Saraceno rivendica l'autonomia delle tecniche economiche nella sfera che è di loro competenza. Tanto più è necessario rivendicare quell'autonomia, in quanto essa si è andata attenuando. C'è una politicizzazione delle gestioni – avverte Saraceno – indotta dal fatto che al «conflitto tra diversi progetti di

società» si va sostituendo la «mera concorrenza» per accaparrarsi risorse pubbliche, con la conseguenza che la progettazione non è più «volta esclusivamente al perseguimento di finalità di reale interesse pubblico».

La tensione morale che anima Pasquale Saraceno, dunque, quella tensione all'universale che gli fa dire che l'essenza della questione meridionale è di natura etico-politica, non è sovrapposizione di un astratto moralismo alle ragioni dell'economia. In lui il rigore morale fa tutt'uno col rigore scientifico e tecnico, per cui si può ben a ragione affermare che Saraceno è stato, con la sua riflessione e con la sua opera, un esempio vivente, oggi più che mai da additare alle giovani generazioni, di come possano e debbano andare insieme economia e etica, e non per mera giustapposizione, ma perché una riflessione *en économiste* che voglia essere seria e rigorosa presuppone l'impegno per il bene pubblico e nello stesso tempo conferisce concretezza e incisività a questo impegno.

Non stupisce, quindi, il fatto che nelle Introduzioni ai *Rapporti* si manifesti sempre più vigorosa, di anno in anno, l'indignazione di Saraceno per la distorsione crescente cui è sottoposta la spesa pubblica nel Mezzogiorno sotto la pressione di quelle forze che sono interessate più ad una ripartizione privatistica dei fondi pubblici che al loro impiego per un effettivo sviluppo economico. La denuncia delle conseguenze di questa distorsione diventa sempre più forte. Non solo essa è in contrasto con l'obiettivo dello sviluppo economico del Mezzogiorno – non si stanca di ripetere Saraceno – ma soprattutto finisce per aggravarne il degrado morale e civile. Nel 1900 Francesco Saverio Nitti scriveva su “La Riforma Sociale”: «Il problema di Napoli non è dunque soltanto economico, ma sopra tutto *morale*: ed è l'ambiente morale che impedisce qualsiasi trasformazione economica». Novanta anni dopo Saraceno scrive che la modernizzazione è solo apparente; con essa convivono fenomeni ereditati da «un lontano passato laz-

zaronesco e feudale»: sopraffazione e asservimento, commistione tra pubblico e privato, scambio di protezioni e fedeltà personali. «Questa convivenza di modernizzazione apparente e di residuati socio-culturali del passato – scrive Saraceno nell'Introduzione del 1990 – è il terreno comune di coltura dell'assistenzialismo, della corruzione e della piccola e grande criminalità». Il tono si fa preoccupato ed accorato. La criminalità ha assunto dimensioni economiche così rilevanti e si manifesta in episodi così vistosi e terribili da determinare l'immagine che il Mezzogiorno propone di sé, oscurando l'impegno di quelli che, anche nel Mezzogiorno, partecipano alla vita economica, sociale e politica ispirandosi «ai principi della civile convivenza, dello Stato di diritto, del rispetto della morale e della legge». Saraceno sottolinea la penosa condizione di isolamento in cui è costretto ad operare chi si ispira al bene pubblico e non all'interesse privato: un isolamento determinato dal potere di intimidazione e di corruzione della criminalità, dalla dissoluzione del meridionalismo politico, dalla paralisi decisionale e operativa dello Stato. Qui il discorso di Saraceno sembra venarsi di pessimismo, specialmente se lo si collega a quanto ha scritto un anno prima a proposito del potere della grande criminalità nel Mezzogiorno: «quel potere è stato tradizionalmente alimentato, e continua ad essere alimentato, tuttora, dal condizionamento che esso è in grado di esercitare sulle decisioni politiche relative ad appalti, commesse, concessioni, assunzioni e prestazioni di varia natura» (Introduzione 1989). Ma il rapporto tra criminalità e politica è solo la punta più estrema e pericolosa della rete di rapporti che nel Mezzogiorno intercorrono tra gestione delle risorse pubbliche e interessi privatistici. Saraceno, che ha sempre insistito sulla necessità dell'intervento straordinario e ha sempre cercato di far capire che il vero problema è nell'uso che di questo strumento viene fatto, ha visto che col passare degli anni esso è diventato preda di famelici appetiti e fonte esso stesso di

clientelismo e corruttela. Intorno alla spesa pubblica nel Mezzogiorno, egli afferma, si è costituito un nuovo «blocco sociale», «molto piú radicato e diffuso, e quindi molto piú forte, del vecchio “blocco agrario”». È all’azione di questo blocco sociale che si deve il deperimento della politica meridionalistica, sostituita da interventi parziali per far fronte a questa o a quella emergenza «con il ricorso sempre piú frequente a procedure e strumenti speciali e derogatori». In queste parole c’era la piena consapevolezza, come possiamo testimoniare, della rapina e del saccheggio della pubblica ricchezza da parte di forze neofeudali che nulla hanno a che fare con autentiche forze produttive, ma sono soltanto espressioni «di un passato lazzaronesco e feudale» e di «residui socio-culturali».

Quando denunciava procedure e strumenti derogatori o l’uso distorto delle risorse, Saraceno si riferiva a quelle cattedrali nel deserto consapevolmente destinate alla rottamazione e che costarono al pubblico erario somme che avrebbero potuto salvare l’infanzia di interi paesi sottosviluppati, pensava a tutte quelle risorse impegnate in faraonici megaprogetti, pensava alle grandi dighe inutili, ai giganteschi ed inefficienti impianti di depurazione, alle rovinose cementificazioni di argini, agli infiniti lavori pubblici i cui progetti non furono mai valutati o rigorosamente valutati e spesso anche non approvati formalmente, ma eseguiti con la piú spietata devastazione dell’ambiente e con spreco immenso di denaro pubblico. Soprattutto egli osservava con angoscia come la riesumazione della sciagurata legge fascista del 1929 sulle concessioni di opere pubbliche – una legge che trasformava l’istituto della concessione in un contratto a trattativa privata senza l’obbligo della pubblica gara, in un connubio sempre piú esteso con deroghe continue alle leggi sulla contabilità dello Stato – era stata utilizzata dal «blocco sociale» per la «grande rapina» dei cinquantamila miliardi destinati dallo Stato alla ricostruzione del dopo terremoto. In



deroga al fondamentale principio della contabilità dello Stato, che in diverse leggi sancisce il divieto di anticipazione di denaro pubblico alle imprese concessionarie o appaltatrici di lavori, servizi o forniture per conto dello Stato, nel 1981 la legge n° 219 per la ricostruzione nei comuni colpiti dal terremoto prevedeva, a favore delle imprese concessionarie, il diritto a percepire anticipazioni in una misura che offende non solo principi di civiltà giuridica ma anche quelli di una sana economia: fino al cinquanta per cento del corrispettivo all'atto della concessione, e un ulteriore venticinque per cento quando i lavori avessero raggiunto il cinquanta per cento dell'importo convenuto.

Già nel 1901, la Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione comunale di Napoli, presieduta da Giuseppe Saredo, aveva stigmatizzato i tentativi delle ditte appaltatrici di ottenere da uffici pubblici compiacenti anticipazioni in deroga alle leggi sulla contabilità dello Stato e delle amministrazioni locali. L'inchiesta Saredo aveva denunciato una tremenda situazione di corruzione e di illegalità che riguardava gli strati più bassi della popolazione, ma coinvolgeva direttamente anche le classi sociali più elevate, che venivano definite «alta camorra» formata «dai più scaltri e audaci borghesi». Dopo novant'anni, i risultati della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla ricostruzione del dopo terremoto, presieduta da Oscar Luigi Scalfaro, saranno la testimonianza che quei «tentativi» erano stati ben poca cosa a petto della gigantesca rapina – cinquantamila miliardi di denaro pubblico elargito a trattativa privata e in deroga alle leggi sulla contabilità dello Stato – che borghesia speculativa e potere politico-camorristico erano riusciti a realizzare, approfittando di una grande sciagura nazionale e in nome dell'emergenza: di quella emergenza, scriveva Saraceno, che viene sempre invocata per ottenere in continuazione deroghe e procedure distorte che, a loro volta, producono sempre nuove emergenze e nuovi disastri.

La scandalosa vicenda del dopo terremoto aveva contribuito ad accentuare la vena di pessimismo presente nella riflessione dell'ultimo Saraceno. Tuttavia la conclusione alla quale egli perveniva era tutt'altro che il disarmo morale e la resa di fronte ad una ineluttabile degenerazione. Piuttosto, era improntata alla necessità di riconfermare il proprio impegno di lotta civile: «Ritornare ad una politica per il Mezzogiorno ispirata allo sviluppo e non all'assistenza, [...] alla netta separazione anziché alla confusione tra potere politico e responsabilità gestionale, significherebbe battere il blocco sociale e dar vita alla formazione di un nuovo blocco sociale orientato al progresso» (Introduzione 1990). Ecco che in questa affermazione emerge la ferrea volontà dell'uomo di Stato che pensa ad una vera e propria rivoluzione, in continuità con quella unitaria del Risorgimento, per eliminare dalla scena italiana quel «blocco sociale» che Giorgio Ruffolo ha definito «i nuovi briganti» e fare avanzare «il progresso economico e civile dell'intera Nazione. Nazione, la nostra, che, per dimensione demografica ed economica e per tradizione culturale, andrebbe iscritta nel novero delle grandi nazioni europee: solo che ne avesse, al pari delle altre, la volontà e l'orgoglio».

Bisogna intendere bene la concezione che aveva Saraceno del blocco sociale che soffoca lo sviluppo civile del Mezzogiorno, perché è a partire da questa concezione che il suo meridionalismo si differenzia sia da quello di Salvemini sia da quello di Gramsci. Il blocco sociale regressivo non è piú, per Saraceno, quello industriale-agrario, al quale si sarebbero dovuti opporre i contadini meridionali o l'alleanza tra contadini del sud e proletariato industriale del nord. Il nuovo blocco sociale regressivo è il coacervo di forze di varia provenienza sociale, che è cresciuto come un cancro alimentandosi della spesa pubblica. Perciò il meridionalismo di Saraceno non poteva essere quello di Salvemini, il quale, puntando quasi esclusivamente su una supposta funzione rivoluzionaria dei

contadini meridionali e sull'autonomia del Mezzogiorno, nel quadro di un esasperato federalismo dottrinario, finiva, al di là delle intenzioni, per contrapporre insanabilmente il sud al nord del Paese. Era una visione, quella del Salvemini, che risentiva della sua acre e ingiusta polemica antirisorgimentale e che, oggettivamente, poteva portare a suggestioni di tipo secessionistico.

La posizione di Pasquale Saraceno – che identificava il «blocco sociale» come il più pericoloso nemico da combattere per salvare il Mezzogiorno e l'Italia tutta dalla morsa soffocante dei nefasti residui feudali e che riteneva il «blocco sociale» perfino più pericoloso del «blocco agrario» – deve distinguersi anche da quella di Gramsci che aveva pur giustamente rilevato negli anni Venti il ruolo negativo del blocco industriale-agrario.

La verità è che il lungo e doloroso travaglio di Pasquale Saraceno sui problemi della questione meridionale e tutta la sua amara esperienza sull'industrializzazione del Mezzogiorno collocano questa grande figura di uomo di Stato nel filone di pensiero dei filosofi e dei riformatori napoletani del Settecento. L'uno e gli altri sono uniti in una medesima sofferta esperienza, nella faticosa analisi della vera contraddizione, derivante dalla permanenza di pesanti residui feudali nel Mezzogiorno d'Italia. Infatti, la contraddizione principale non era per Saraceno la contraddizione di classe. L'idea che questa fosse la contraddizione principale ha sviato intere generazioni e quasi tutti i partiti politici nella riflessione sulla questione meridionale e ciò spiega fino in fondo l'isolamento terribile al quale fu condannato Pasquale Saraceno: egli non poteva essere compreso con le lenti delle teorie politiche correnti a cavallo dei due secoli, né con la storia viziata di sociologia che ha fatto perdere il proprio tempo a tante menti brillanti per lunghi neghittosi anni. Solo se si colloca Saraceno nel filone del pensiero dei filosofi e dei riformatori napoletani del Settecento e in particolare del pensiero di Gaetano Filangieri e di Francesco

Mario Pagano e della loro teorizzazione, costruita sulle orme di Vico, della faticosa formazione e della faticosissima e drammaticissima affermazione dello Stato e della sua giurisdizione contro gli interessi soffocanti e implacabili della «violenza privata», solo in questo quadro si può comprendere l'immenso valore dell'impostazione teorica e della battaglia solitaria di Pasquale Saraceno contro quel «blocco sociale» che è la robustissima sopravvivenza dei «residui feudali» e della «violenza privata» che Benedetto Croce chiamava «eterna rapina».

L'alternativa, quindi, non è una lotta di classe dei contadini e degli operai contro il blocco industriale-agrario, ma la lotta dello Stato e della giurisdizione contro i robusti «residui feudali», cioè contro quei predoni, contro quella borghesia tradizionalmente parassitaria che ha rifiutato il ruolo di protagonista nell'industrializzazione del Mezzogiorno e che al di fuori di ogni logica di classe ha perseguito una sola mira: il saccheggio del pubblico erario attraverso quelle procedure distorte, quegli strumenti illegali e quelle «programmazioni» finalizzate agli interessi della «violenza privata» che il «blocco sociale» ha imposto di continuo al potere legislativo e al potere esecutivo dello Stato.

La vera natura della contraddizione esistente nel Mezzogiorno d'Italia non è una contraddizione di classe: il vero scontro è quello tra il potente, implacabile e spietato «blocco sociale» e lo Stato, tra la cultura mafiosa, cioè la cultura del non Stato, e la vera cultura che è quella delle istituzioni. Il vero obiettivo del «blocco sociale» non è lo sfruttamento del lavoro dei contadini e degli operai, ma è il saccheggio del pubblico erario attraverso procedure distorte e deroghe legislative e la riduzione a plebe, a mafia e camorra, di una parte delle nuove generazioni. Viene così impedita nel Mezzogiorno ogni possibilità di vita democratica e soffocato il respiro e l'affermazione dello Stato moderno. La violenza privata costringe intere popolazioni a vivere nella cultura del degrado, in una realtà

urbanistica che è l'immagine palpabile della cultura del «blocco sociale» e del trionfo della pratica mafiosa e camorristica: strutture fatiscenti, da Agrigento a Napoli e al suo *hinterland* fino alla capitale della Repubblica e oltre, condizioni di disperata precarietà, un orrore ambientale e urbanistico. Un intero popolo è stato costretto ad emigrare in tutte le direzioni e a vivere in una situazione precaria di povertà o di semipovvertà perché qualunque provvidenza dello Stato, qualunque risorsa degli enti pubblici viene rapinata e saccheggiata dal «blocco sociale», che impone la cultura del degrado, che abbassa ogni tentativo di cultura alla sub-cultura del privato, che costruisce pessime ed inutili opere pubbliche, riuscendo a strappare allo Stato e agli enti pubblici la programmazione e la direzione dei lavori pubblici e dei collaudi, che costringe la popolazione a vivere in abitazioni fatiscenti, in un degrado generale delle strutture abitative, scolastiche, ospedaliere, universitarie, che usa la camorra per incendiare e far saltare le opere pubbliche, come il Palazzo di giustizia nel Centro direzionale di Napoli, perché mal progettate e mal costruite. Il «blocco sociale» abbassa il livello morale della società civile, si espande in tutto il paese e allunga gli artigli sulle grandi opere pubbliche dell'intero territorio, sulle costruzioni ferroviarie, sulle canalizzazioni dei fiumi, provoca gli incendi dei boschi, costruisce con denaro pubblico immensi stabilimenti industriali destinati fin dall'inizio alla rottamazione, fa terra bruciata di ogni risorsa e tutto saccheggia, vivendo non degli ideali della cultura, ma dell'ideale «di un'allegra giornata di saccheggio» come scrive Croce nella *Storia del Regno di Napoli*.

A ragione, Giovanni Paolo II, entrando in Napoli il 9 novembre del 1990, sentì il dovere di levare alta la voce, nel suo primo discorso di saluto ai napoletani, contro «il flagello che forse è più rovinoso dello stesso sisma: l'avidità speculativa [...]».

Di fronte al fallimento tragico dell'intervento straordinario e di fronte a un debito pubblico che spaventa l'Europa, Pasquale Sara-

ceno comprende che una delle caratteristiche fondamentali del blocco sociale è quella di riuscire sempre, con la complicità della politica e della burocrazia, a svolgere un ruolo di «intermediazione finanziaria». Il blocco sociale non crea e non costruisce nulla, ma si pone come «intermediario» tra le risorse dello Stato e degli enti pubblici e le imprese, scelte dai concessionari «intermediari», quasi sempre tra quelle di dubbie capacità e di bassi intenti speculativi. Pertanto, il blocco sociale non è una classe organica e socialmente ben definita, non si può definire neppur lontanamente una borghesia industriale o agraria e perciò viene bollato da Pasquale Saraceno come «residuo feudale». L'originalità del pensiero di Saraceno sta nell'affermazione della natura neofeudale di questo «blocco sociale». Esso è la violenza degli interessi privati che continua quella «eterna rapina» che era la caratteristica delle forze feudali che si opponevano al sorgere dello Stato moderno nel Regno di Napoli. Quelle forze si trasformarono e si mimetizzarono sotto la forma di società anonime nello Stato unitario, andando all'assalto delle grandi opere pubbliche necessarie alla costruzione del nuovo Stato: strade, ponti, grandi vie di comunicazione, la rete ferroviaria. Contro i concessionari delle opere ferroviarie, Silvio Spaventa, ministro dei Lavori pubblici, combattè una lotta senza quartiere tentando di far prevalere le leggi dello Stato moderno. Ma le grandi società anonime e il trasformismo di Giovanni Nicotera si allearono per liquidare la classe dirigente che aveva portato a compimento la rivoluzione risorgimentale e costruito lo Stato unitario con le sue leggi fondamentali che apparvero subito come un ostacolo per le forze neofeudali.

Saraceno vedeva che il «blocco sociale», strappando allo Stato la programmazione, la direzione dei lavori, i collaudi, la valutazione delle opere, le regole della contabilità, aveva profanato tutti i sacri principi dello Stato moderno.

Di questo «blocco sociale» fa parte a pieno titolo quella borghesia a cui lo Stato aveva offerto larghissime risorse per l'industrializzazione e lo sviluppo del Mezzogiorno, e che quelle larghissime risorse ha invece saccheggiato nel modo piú empio costruendo grandi cattedrali nel deserto destinate, già prima della nascita, alla rottamazione secondo una squallida e criminale logica di saccheggio del pubblico erario. Quella borghesia ha rifiutato il ruolo di protagonista dello sviluppo offertole dalle leggi dello Stato, ma si è radicata tenacemente nelle file parassitarie del «blocco sociale».

Saraceno comprese che le famiglie della piccola borghesia e gli intellettuali che si rifiutavano con sdegno di entrare a far parte del gioco parassitario, o che non riuscivano a conquistare qualche posizione di privilegio nell'anarchia imposta dai nuovi predoni, venivano ridotti in una condizione precaria ai limiti della povertà o addirittura in una disperata condizione quotidiana, che impedisce ogni realizzazione di vita democratica, ogni vita civile, ogni inclinazione professionale autentica, e costringe le migliori intelligenze alla fuga negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Francia, in Svezia, dovunque pur di sfuggire ad una vita di stenti e alle inimmaginabili pesanti ed umilianti difficoltà in patria. Così si fiacca e si disperde la virtù nazionale!

È comprensibile, quindi, la vena di pessimismo che pervade l'ultimo Saraceno. Si era al fallimento dell'intervento straordinario, e con esso sembravano fallire un intero progetto civile e lo stesso Stato di diritto. Prevaleva il «blocco sociale» con tutto il suo scenario di orrori, mentre si profilava il nuovo scenario delle privatizzazioni che avrebbe visto la liquidazione dell'IRI e delle grandi aziende di Stato.

Vale la pena ricordare, a questo proposito, una lettera di Silvio Spaventa agli elettori del Collegio di Bergamo, raccolta da Benedetto Croce negli scritti del grande statista protagonista del Risor-

gimento italiano che, liberato dall'orrendo ergastolo di S. Stefano, aveva assunto funzioni di governo nello Stato italiano: «Erra grandemente, a mio giudizio, chi vorrebbe togliere al governo l'amministrazione propria di alcuni grandi e generali interessi pubblici, dove la partecipazione piú o meno insindacabile dei privati cittadini si risolve, sempre, nell'arricchire i pochi e nell'immiserire i piú. Bisogna guardarsi dal culto di certi principi astratti, che riescono, in ultimo, a questa conseguenza; che, quando si tratta degli interessi di tutti, il governo non deve far niente; e quando poi si tratta degli interessi di pochi, esso è indotto a fare, a spese di tutti, ogni cosa. E di queste anomalie e incongruenze abbondano gli esempi».

Vogliamo infine ricordare che al centro del programma civile di Pasquale Saraceno c'erano lo sviluppo della ricerca scientifica e la formazione culturale e civile delle nuove generazioni. In questo programma lungimirante, ma reso concreto con ferma determinazione, si colloca la creazione della SVIMEZ, del FORMEZ, dell'I-FAP, del CSEI e l'avvio di tanti studi e riviste economiche. Nell'attuazione di questo programma Saraceno coinvolge il Ministero per il Mezzogiorno, l'IRI – Istituto per la Ricostruzione Industriale. La ricerca e la formazione delle nuove generazioni sono la base principale di tutto il programma civile di Pasquale Saraceno e possiamo ben a ragione affermare che anche questa ansia e questa sollecitudine per i problemi dell'educazione lo legano alla tradizione che da Antonio Genovesi passa attraverso tutti i grandi pensatori meridionali. Basti pensare al quarto volume della *Scienza della Legislazione* di Gaetano Filangieri dedicato interamente al problema dell'educazione, agli scritti di Bertrando Spaventa su “La libertà d'insegnamento” e a tutta l'opera di Francesco De Sanctis e di Antonio Labriola sull'insegnamento universitario.

Per questi motivi Pasquale Saraceno vide nell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici un pilastro per il rinnovamento del Paese.



Lo convincevano la nostra concezione dello Stato moderno e la priorità assegnata al problema morale e alla formazione delle nuove generazioni come presupposto di ogni programma per il rinnovamento della vita civile del Paese. Condivideva con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici le conclusioni di Benedetto Croce sul problema meridionale contenute nella *Storia del Regno di Napoli*: «[...] ogni problema pratico e politico è problema spirituale e morale; e in questo campo va posto e trattato, e via via, nel modo che si può, risoluto; e qui non hanno luogo rimedi specifici di veruna sorta. Qui l'opera è degli educatori, sotto il quale nome non bisogna pensare ai maestri di scuola e agli altri pedagoghi, o non a essi soli, ma a tutti, in quanto tutti siamo e dobbiamo e possiamo essere effettivi educatori, ciascuno nella propria cerchia e ciascuno in prima persona verso se stesso».

Negli ultimi anni della sua vita, Saraceno si rivelava ancora più convinto che fosse necessaria un'azione rivoluzionaria dello Stato per la lotta contro il blocco sociale che si era costituito per l'accaparramento delle risorse pubbliche nel Mezzogiorno e che da esse aveva tratto alimento per crescere ed espandersi con la complicità e il concorso di grandi imprese provenienti da ogni parte del territorio nazionale. Avvertiva la pericolosità dei frutti che esso produceva, non solo sotto il profilo economico, ma anche per quel che riguardava la coscienza civile nel Mezzogiorno e nel Paese. Nella Introduzione al *Rapporto 1991* – che egli non fece in tempo a redigere personalmente, ma che a ragione gli si può attribuire perché vi si sente la viva presenza della sua lezione – si può leggere la preoccupazione per «l'appassire del sentimento dell'unità nazionale», per «il diffondersi, in luogo di quel sentimento, di un rumoroso populismo dialettale che reclama, in nome di interessi e culture locali, la liquidazione fallimentare della nostra storia unitaria» e, aggiungiamo noi, della virtù nazionale. Una denuncia dell'involgarimento della società civile, del degrado del

costume e della morale, della perdita del sentimento dell'unità nazionale.

Contro questa liquidazione fallimentare Saraceno rivendicava con forza la validità della storia unitaria, e lo faceva con una significativa apertura sull'orizzonte europeo che, peraltro, è stato sempre ben presente nella sua riflessione. Per quanto travagliata e contraddittoria, per quanto possa oggi apparire bloccata e sotto la minaccia di una involuzione, la storia unitaria dell'Italia – egli affermava – non è stata un fallimento, perché ha condotto all'integrazione con la modernità e con l'Europa. Perciò, «Se vogliamo che il lungo itinerario dell'integrazione con la modernità e con l'Europa non resti interrotto, o addirittura non s'inverta, la nostra storia deve dunque continuare ad essere unitaria. Ciò non significa che lo Stato debba essere centralistico [...]. Significa, invece che lo sviluppo delle autonomie, in continuità con la grande tradizione del pensiero federalista, deve essere strumento di coesione, e non di dissoluzione, della comunità nazionale [...]. La nostra storia deve continuare ad essere unitaria perché il Mezzogiorno non potrà integrarsi con l'Europa senza l'apporto di risorse, di iniziative e di cultura del Nord; ma anche perché l'importanza del ruolo e delle opportunità che al Nord potranno aprirsi in Europa sarà commisurata, oltre e più che al livello di sviluppo materiale raggiunto nel ristretto ambito regionale, all'impegno consapevole che lo stesso Nord saprà assumere di regione leader del progresso economico e civile dell'intera nazione».

È questa l'eredità che ci ha tramandato Pasquale Saraceno: operare per il riscatto economico e civile del Mezzogiorno difendendo e dando nuovo vigore alle antiche radici culturali che lo uniscono all'Italia e all'Europa. È un'eredità che viene da lontano. L'origine della vocazione di Pasquale Saraceno si deve ricercare nel filo di pensiero dei veri uomini di cultura alla cui memoria si rivolge Benedetto Croce, a conclusione della *Storia del Regno di Napoli*,

quando scrive che nel 1848, nel 1859 e in tutte le vicende storiche dell'Italia meridionale «si rinnovò la dimostrazione dell'inerzia, dell'immaturità politica, della scarsa combattività e dell'egoismo di gran parte della borghesia», una borghesia che si rivelò sempre inerte e «di scarso valore morale», e ricorda con commozione che «la sola tradizione politica di cui l'Italia meridionale possa trarre vanto è quella che mette capo agli uomini di dottrina e di pensiero, i quali compirono quanto di bene si fece in questo paese, quanto gli conferì decoro e nobiltà e quanto gli preparò e gli schiuse un migliore avvenire, e l'uní all'Italia», a quegli intellettuali napoletani che nel 1799 «trapiantarono in Italia l'ideale della libertà secondo i tempi nuovi, come governo della classe colta e capace, intellettualmente ed economicamente operosa, per mezzo delle assemblee legislative, uscenti da più o meno larghe elezioni popolari; e, nell'atto stesso, abatterono le barriere che tenevano separate le varie regioni italiane, specialmente la meridionale dalla settentrionale, e formarono il comune sentimento della nazionalità italiana, fondandolo non più, come prima, sulla comune lingua e letteratura e sulle comuni memorie di Roma, ma sopra un sentimento politico comune».

A buon diritto, quindi, possiamo collocare Pasquale Saraceno in quella linea ideale scandita dai grandi nomi che hanno pensato e operato per unire insieme Mezzogiorno, Italia e Europa: dai martiri del '99 napoletano ai padri del Risorgimento, fino a Benedetto Croce e a Luigi Einaudi. Anche per lui possono valere, nonostante l'indubbia diversità di indole e cultura delle due personalità, le parole che in occasione del convegno promosso a Bergamo nel 1990 dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, sul tema "Il dibattito sull'unità dello Stato nel Risorgimento italiano", Giovanni Spadolini dedicava a Silvio Spaventa: fu un uomo che ebbe una fede assoluta in «quell'unità italiana che sembra oggi ridiscussa e oggetto di contestazioni o di dissacrazione da parte di chi

giura sui simboli dei vecchi comuni travolti dall'unità; o rievoca un'Italia federale che come tale non è mai esistita e che il Risorgimento in ogni caso trascese nella creazione di un nesso spirituale e politico».

L'eredità trasmessa da Saraceno è affidata in buone mani, agli uomini che si strinsero intorno a lui, a uomini come Sergio Zoppi, che non solo ha tenuto viva in tanti libri e articoli la memoria della battaglia civile di Saraceno, ma si è anche concretamente impegnato per promuovere la ricerca scientifica e la formazione delle nuove generazioni, sia alla guida del FORMEZ, sia sollecitando e sostenendo le fondazioni e gli istituti di ricerca piú meritevoli che operano a Napoli e nel Mezzogiorno. Per queste sollecitazioni e per questo sostegno l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici esprime profonda e sincera gratitudine a Sergio Zoppi.

SEMINARI E GIORNATE DI STUDIO  
DI TEORIA E STORIA ECONOMICA  
E DI STORIA DEL PENSIERO ECONOMICO

Ove non sia indicata la località di svolgimento delle iniziative, si intende che esse si sono svolte in Napoli nella sede dell'Istituto.



RICERCHE, SEMINARI, GIORNATE DI STUDIO,  
CORSI DI LEZIONI E CONVEGNI

LUIGI DE ROSA

Che l'economia politica sia nata dalla filosofia è affermazione che non dovrebbe scandalizzare, tanto ovvia e universalmente accettata appare ormai questa discendenza. Per secoli furono i filosofi a porsi problemi e argomenti di economia. Allo stesso Aristotele, per esempio, si attribuisce addirittura, se non la stesura, l'impostazione e l'ispirazione concettuale de l'*Economico*, un trattato giuntoci anonimo, e che contiene una sia pur approssimativa sistemazione del problema delle entrate pubbliche. Il trattato distingue, in materia di entrate pubbliche, quattro tipi di amministrazioni: regie, dei governatori di provincia, delle città, dei privati. Classificazione in cui appare evidente una contrapposizione quanto meno di una finanza privata ad una pubblica, e di una finanza pubblica statale ad una pubblica locale. Sia o no di Aristotele l'*Economico*, è certo che ad Aristotele non sfuggì, come il suo richiamo alle alterazioni monetarie suggerisce, l'esistenza di una finanza straordinaria a fianco di quella ordinaria. Del resto, prima che Aristotele non aveva Platone, sia ne *Le leggi* che nella *Repubblica*, e più nelle prime che nella seconda, trattato, e con impostazione pertinente, di problemi economici, specie monetari?

Nella moneta Platone aveva esplicitamente ravvisato una funzione di agevolatrice dello scambio e, sia pure soltanto di sfuggita, anche quella di misuratrice di valori nel tempo e nello spazio. Ed aveva inoltre affermato l'opportunità di un sistema monetario poggiato su due tipi di moneta: uno valido per il commercio e i paga-

menti interni, un altro per il commercio ed i pagamenti internazionali: che è poi il sistema che da secoli prevale nel mondo progredito, e non soltanto in quello. Ma le teorie monetarie compirono un altro passo innanzi con Aristotele. Oltre che misuratrice di valori, la moneta è, per Aristotele, anche merce di agevole maneggio per gli usi della vita, e soprattutto mallevadrice di scambi futuri, senza dire che non sfuggirono ad Aristotele i fenomeni di svalutazione e rivalutazione della moneta.

Si sono voluti citare due filosofi come Platone e Aristotele, più legati alle grandi disquisizioni dell'essere e dello spirito, perché fosse evidente come anche in tale tipo di pensatori la vita economica suscitasse interesse e riflessione. Certo, non tutti i filosofi furono in grado di cogliere in qualche misura i fenomeni economici, e trascorsero secoli dopo la grande stagione della filosofia greca perché i problemi economici tornassero ad interessare il campo della filosofia.

È un fatto che questo interesse crebbe, e fu in concordanza, con la crescita economica. Nella rinascita economica posteriore al Mille, e nella misura in cui tale rinascita si estese, l'attenzione ai problemi economici si fece viva non solo in S. Tommaso, ma anche, e soprattutto, in molti dei settori della Scolastica, pur rimanendo la teoria economica da essi proposta non come un corpo autonomo e indipendente, ma piuttosto come una parte di una teoria della società, della quale costituiva un elemento non rilevante e non indipendente.

Questa posizione della teoria economica durò per secoli, e permase fin quando direttamente o indirettamente la Scolastica continuò ad esercitare il suo peso ed il suo fascino. Ma a partire dal Cinquecento, oltre i filosofi, di principi economici cominciarono ad occuparsi anche gli studiosi di scienza politica. La scienza del governo che essi andarono definendo assegnava alle massime economiche un ruolo importante. E tuttavia furono meno gli scien-



ziati della politica e più i filosofi a dare forma, corpo e anima alla teoria economica.

Si cominciò con l'empirismo di John Locke; si continuò con David Hume, con Condillac: tutti filosofi che diedero contributi non trascurabili al progresso dell'analisi economica. Ma chi veramente fece compiere un balzo a questa analisi fu — come è quasi superfluo aggiungere — Adamo Smith. Con la sua *Ricchezza delle Nazioni*, il filosofo di Glasgow gettò le basi della moderna economia politica, inaugurando una tradizione di studi, analisi e ricerche che da allora non si è più interrotta.

Con legami siffatti tra filosofia ed economia nessuna meraviglia che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, iniziativa mai troppo lodata dell'avv. Gerardo Marotta, svolgendo un ruolo propulsivo e fondamentale sin dal 1976 nel campo degli studi filosofici, abbia mostrato di volersi aprire anche alla conoscenza della realtà economica e ai progressi della relativa teoria.

Grazie a questo ampliamento di interessi si sono già succeduti nelle belle sale dell'Istituto studiosi di grande rinomanza internazionale. Il prof. Luis Enciso Recio, dell'Università di Madrid, ha trattato, per esempio, del ruolo che svolsero nella Spagna del Settecento le Società economiche. Inserirle in una realtà depressa, quale fu la Spagna tra la fine del XVII e la prima metà del XVIII secolo, queste Società, frutto dello spirito illuministico del tempo, agirono catalizzando energie ed iniziative, e diffondendo conoscenze e pratiche tecniche, utili a risvegliare la depressa economia.

Di notevole interesse fu anche la lezione del prof. Carlo M. Cipolla, della Scuola Normale Superiore di Pisa e dell'Università di Berkeley, sulla storia economica della medicina, con particolare riferimento al Rinascimento.

Come di spiccato interesse fu la lezione del prof. Herman Van der Wee sulla strategia degli investimenti delle imprese belghe e la

sua influenza sullo sviluppo economico europeo: in sostanza Van der Wee ha tracciato il profilo storico del capitalismo di un Paese nato soltanto nel 1830, ma ancora prima entrato nel vivo della rivoluzione industriale, e quindi interessato alla produzione e al controllo del mercato delle materie prime. Il che ne spiega gli interessi e le presenze coloniali, così come gli investimenti esteri in vari settori.

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha anche celebrato il centenario della nascita di Joseph Schumpeter, invitando ad illustrarne il pensiero uno studioso del valore di Innocenzo Gasparini, Rettore dell'Università Bocconi di Milano.

Hanno svolto seminari all'Istituto Peter Mathias, dell'Università di Oxford, studioso di fama mondiale, sul ruolo della macchina nell'economia contemporanea, e Henryk Samsonowicz, che fu rettore dell'Università di Varsavia, che ha trattato del problema economico delle città europee tra Medioevo ed età moderna. Ma quel che più conta è che queste lezioni di cui si è riferito, e le altre di teoria economica, costituiscono solo una piccola parte dell'interesse che l'Istituto va dedicando agli studi economici. Anche se si limitasse a stimolare gli studi cari a De Sanctis, e a inculcare nei giovani e nei frequentatori dei suoi seminari, convegni, ecc., l'idea che la sola conoscenza scientifica e tecnica non è sufficiente ad assicurare progresso, ma è altrettanto necessario e indispensabile che ad essa si accompagni la conoscenza dell'uomo nella sua interezza e della società nella sua complessità, già l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici svolgerebbe, per questo solo fatto, una funzione eccezionale, non esercitata altrove, in nessuna scuola o accademia. Ma si può dire, in tutta coscienza, che questa sia l'unica funzione che l'Istituto ha svolto, e continua a svolgere? Si può dire che esso si sia limitato a soffermarsi a considerare il pensiero di Parmenide o l'estetica di Aristotele, senza tener conto alcuno della grande rivoluzione in corso nella società occidentale

contemporanea? Che non abbia colto il cambiamento che la struttura economica e sociale di tale società è andata registrando, non dico nei duemila e più anni che ci separano dalla nascita della filosofia nella lontana Grecia, ma nel mondo occidentale di oggi, Europa e Italia incluse, passando dall'età dell'industrializzazione a quella della post-industrializzazione, dal moderno al post-moderno?

Come un autorevole studioso americano (Harold Perkin) ha sostenuto, il mondo occidentale è entrato, sotto il profilo economico e sociale, in una nuova rivoluzione: una rivoluzione sociale. La globalizzazione non ha riguardato solo la trasmissione delle informazioni e il libero movimento dei capitali e dei mercati, ma ha investito anche il ruolo delle professioni. Si è andata costituendo una globalizzazione delle professioni. Tutte le rivoluzioni di natura sociale cominciano in un luogo e si diffondono in altri, a mano a mano che i vantaggi che producono vengono avvertiti e valutati. In questi nostri tempi ad agevolarne la diffusione contribuiscono, però, anche le forze che dominano l'economia globale, cioè le società multinazionali, che svolgono la loro attività al di là delle frontiere e aggirando i governi. Sono queste società che, nella misura in cui arrivano a dominare i vari settori, determinano il tipo di formazione professionale ad esse occorrente. Vero è che esse non hanno ancora completato il loro dominio sull'economia e sulla società, ma la fase di transizione che attraversiamo non lascia dubbi riguardo al loro definitivo affermarsi. Attualmente il mondo è dominato da circa 37.500 multinazionali, che, nell'insieme, controllano 207.000 società affiliate; nove su dieci hanno la loro casa madre in Paesi sviluppati del Nord America, Europa o Giappone. Nell'insieme assicurano lavoro, in patria e fuori, a circa 73 milioni di persone, quasi il 10% dei lavoratori retribuiti in tutto il mondo nei settori non agricoli, e quasi il 20% solo nei Paesi sviluppati. Indirettamente, tramite i sub-appalti, il *franchising* e i fornitori ad

esse collegati, forniscono lavoro a 150 milioni di persone, ossia ad un quinto dei lavoratori occupati non agricoli.

Certo, ciascuno dei Paesi in cui esse operano ha le sue leggi, i suoi programmi di lungo termine, le proprie procedure decisionali, differenti sistemi partecipativi dei lavoratori, ecc., ma, coinvolti nello stesso processo produttivo, essi finiscono con l'uniformarsi ai modelli richiesti dalle multinazionali che vi operano, e che sono in possesso di due straordinari poteri: quello di ritirare gli investimenti e quello di persuadere i governi, con sistemi legali o illegali, a venire incontro alle loro esigenze. Del resto, alle loro porte battono i politici dei Paesi sia sviluppati che sottosviluppati, perché aprano filiali nei loro Paesi, offrendo attraenti agevolazioni, come terreni liberi, dotati di infrastrutture, esenzioni fiscali, ecc.; e, quando tutto ciò non è offerto, o non è offerto nella misura richiesta, le multinazionali hanno pur sempre a loro disposizione, come le cronache documentano, l'arma della corruzione.

In un sistema economico come questo, sempre più dominato dalle multinazionali, la società professionale che esse stanno suscitando è basata principalmente sul merito, anche se non sempre si escludono i vantaggi derivanti dalle condizioni sociali di partenza. Inoltre, la progressiva decadenza del ruolo del lavoro manuale; l'importanza assunta dalla commercializzazione nel processo produttivo, cioè la crescente affermazione ovunque del settore dei servizi; nonché l'espansione dell'attività governativa nell'ambito del *Welfare State*, che non è solo quello delle pensioni, ma investe l'istruzione a tutti i livelli, l'assistenza, la prevenzione, ecc., hanno contribuito a riservare uno spazio sempre più ampio alle professioni liberali. D'altra parte, appare sempre più diffuso il convincimento espresso dall'economista G.S. Becker, che la produttività marginale di qualunque lavoratore, a qualunque livello tecnico, dipende dal livello tanto di specializzazione quanto di generale apprendimento di cui è in possesso. E dunque, anche sotto questo

aspetto, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, diffondendo a Napoli e in tutto il Mezzogiorno, tra gli studenti e i laureati di qualunque facoltà, non solo umanistica, i contenuti di quelle «umane lettere» di cui discorreva De Sanctis, assolve un ruolo importantissimo. Ruolo ancora più importante nel Sud, ove si tenga presente che la diffusione della piccola e grande criminalità impone il richiamo continuo e ossessivo ai grandi valori di civiltà che sembrano essere stati oscurati, oltre che dal disagio derivante dalla insufficienza di lavoro, dal consumismo dilagante e dalla caduta in disuso degli antichi valori di un'etica cristiana e laica sia come valori di riferimento culturale sia come ispiratori di comportamento quotidiano.



LE SOCIETÀ ECONOMICHE E LE RIFORME NELLA SPAGNA DEL '700, Napoli, 11 maggio 1983. Relatore: Luis Miguel Enciso Recio (Universidad Complutense di Madrid).

QUALITÀ E CONSUMISMO, Napoli, 21 maggio 1983. Relatore: Ernesto Chiacchierini (Università di Roma).

LA STORIA ECONOMICA DELLA PROFESSIONE MEDICA NEL MEDIOEVO E NEL RINASCIMENTO, Napoli, 27 maggio 1983. Relatore: Carlo M. Cipolla (Università di Berkeley).

LA STRATEGIA D'INVESTIMENTO DELLE IMPRESE BELGHE E LA SUA INFLUENZA SULLO SVILUPPO ECONOMICO EUROPEO, Napoli, 21 ottobre 1983. Relatore: Herman van der Wee (Università di Lovanio).

L'ATTUALITÀ DEL PENSIERO ECONOMICO DI SCHUMPETER, Napoli, 21 gennaio 1984. Relatore: Innocenzo Gasparini (Università Bocconi di Milano).

LA MACCHINA, IDOLO DELLA CRESCITA ECONOMICA, Napoli, 27 marzo 1984. Relatore: Peter Mathias (Università di Oxford).

LA RICCHEZZA DELLE NAZIONI (in collaborazione con l'Istituto Universitario di Magistero Suor Orsola Benincasa), Napoli, 13 aprile 1984. Relatore: Luigi L. Pasinetti (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano).

LA TEORIA DI SRAFFA DELL'ECONOMIA POLITICA E IL RITORNO AI CLASSICI, Napoli, 4 maggio 1984. Relatore: Alberto Quadrio Curzio (Università Cattolica di Milano).

LE CITTÀ DELL'EUROPA CENTRALE NEI SECOLI XII-XVI, Napoli, 12 maggio 1984. Relatore: Henryk Samsonowicz (Università di Varsavia).

IL NUOVO MERIDIONALISMO, Napoli, 19 maggio 1984. Relatore: Pasquale Saraceno (Università di Roma).

THE INDUSTRIAL REVOLUTION AND THE PROCESS OF INDUSTRIALIZATION IN BRITAIN (in collaborazione col Saint-Hilda's College, University of Oxford), Oxford, 2-7 luglio 1984. Relazioni di: Peter Mathias (Fellow of All Souls College, Oxford), N. F. R. Crafts (University of Oxford), Maxine Berg (University of Warwick), Joan Thisk (University of Oxford), R. M. Smith (Fellow of All Souls College, Oxford), T. C. Barker (London School of Economics), John A. Davis (University of Warwick), J. R. Harris (University of Birmingham).

ORIGINI E SVILUPPO DEL SISTEMA BANCARIO IN ITALIA, Napoli, 6 novembre 1984. Relatore: Luigi De Rosa (Istituto Universitario Navale, Napoli).

ADAMO SMITH E LA MODERNA TEORIA DELLO SVILUPPO ECONOMICO. RIFLESSIONI SULLE TEORIE DI SCHUMPETER E DI KEYNES, Napoli, 4-5 febbraio 1985. Relatore: Paolo Sylos Labini (Università di Roma).

L'ITALIA DA PAESE A ECONOMIA AGRICOLA A PAESE A ECONOMIA INDUSTRIALE, Napoli, 4 febbraio 1985. Relatore: Luigi De Rosa (Istituto Universitario Navale, Napoli).



DECOLONIZZAZIONE E SOTTOSVILUPPO, Napoli, 13 marzo 1985. Relatore: Giuseppe Di Nardi (Accademico dei Lincei).

LE MAGGIORI CITTÀ EUROPEE (1800-1970), Napoli, 29 aprile 1985. Relatore: Walter Minchinton (Università di Exeter).

LA CITTÀ DI NAPOLI FRA LA CRISI DELL'ANTICO REGIME E L'ESPERIENZA NAPOLEONICA: I LIMITI DI UNA TRASFORMAZIONE, Napoli, 4 giugno 1985. Relatore: John A. Davis (European University Institute).

COME AL-  
LENTARE IL 'VINCOLO ESTERNO', Napoli, 13 giugno 1985. Relatore: Mario Arcelli (Università di Roma).

SVILUPPO ECONOMICO E STRUTTURE FINANZIARIE, Napoli, 14 giugno 1985. Relatore: Paolo Savona (L.U.I.S.S.).

L'ECONOMIA COME SCIENZA DEL CALCOLO RAZIONALE, Napoli, 18-20 novembre 1985. Relatore: Paolo Savona (L.U.I.S.S., Roma).

IL SUD E I SUD. LA QUESTIONE MERIDIONALE OGGI (in collaborazione con il Centro di Scienza Politica - Fondazione Feltrinelli e con la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Napoli), Napoli, 5-7 dicembre 1985. Relazioni di: Carlo Ciliberto, Augusto Graziani, Renata Imbruglia, Nicola Boccella, Pasquale Coppola, Adriano Giannola, Giovanni Marongiu, Federico Pica, Amalia Signorelli, Massimo Annesi, Raimondo Catanzaro, Fortunata Piselli, Bruno Manghi, Giuseppe Galasso.

CLASSI SOCIALI E CONFLITTI D'INTERESSE NELLA TEORIA ECONOMICA, Napoli, 18 dicembre 1985. Relatore: Giacomo Becattini (Università di Firenze).

UNA REINTERPRETAZIONE DELLA TEORIA DEI VANTAGGI COMPARATI DI RICARDO, Napoli, 20 dicembre 1985. Relatore: Sergio Parrinello (Università di Roma).

MONETA E PRODUZIONE (in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali dell'Università di Napoli), Napoli, 17 gennaio 1986. Relazioni di: Riccardo Bellofiore (Università di Bergamo), Alvaro Cencini (Università di Friburgo), Therry Chevailler (Università di Digione), Christian Descamps (Università di Digione), Francesco Farina (Università di Napoli), Jean Jacques Friboulet (Università di Digione), Adriano Giannola (Università di Napoli), Claude Gnos (Università di Digione), Jean Maria Huriot (Università di Digione), Marcello Messori (Università di Cassino), Elie Sadigh (Università di Digione), Jacques Soichot (Università di Digione), Sandro Vercelli (Università di Siena), Augusto Graziani (Università di Napoli), Bernard Schmitt (Università di Digione).

INNOVATION AND TECHNOLOGY FROM THE 18th CENTURY TO THE PRESENT (in collaborazione con il Centre for the Study of Social History dell'Università di Warwick), Coventry, 7-11 luglio 1986. Relazioni di: Peter Mathias, Maxine Berg, Patrick O'Brien, Gwynne Lewis, John A. Davis, Derek Alderof, Volker R. Berghah, Richard Whipp, Paul Stoneman.

LA DIFFUSIONE DELLA TECNOLOGIA IN ITALIA NELLA PRIMA METÀ DELL'OTTOCENTO, Napoli, 27 settembre 1986. Relatore: John A. Davis (Università di Warwick).

COMMENT ÊTRE KEYNESIEN AUJOURD'HUI, Napoli, 30 ottobre 1986. Relatore: Alain Barrère (Université de Paris-Sorbonne).

AN ECONOMIC EXPLANATION OF TWO HISTORICAL ENIGMAS OF MODERN TIMES. THE EUROPEAN POPULATION REVOLUTION AND THE GREAT WITCH HUNT, Napoli, 14 novembre 1986. Relatore: Otto Steiger (Università di Berna).

UNEMPLOYMENT IN EQUILIBRIUM AND DISEQUILIBRIUM (in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali dell'Università di Napoli), Napoli, 15-17 dicembre 1986. Relatore: Frank Hahn (Cambridge University).

LABOR AND CAPITAL IN THE FORMATION OF 20th CENTURY AMERICA (in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali dell'Università di Napoli), Napoli, 12-14 gennaio 1987. Relatore: David Montgomery (Yale University).

RENDICONTO A FINE 1986 DELL'INTERVENTO STRAORDINARIO; PRIME INDICAZIONI SULLA SUA CONTINUAZIONE, Napoli, 17 gennaio 1987. Relatore: Pasquale Saraceno (Università di Roma).

LE RIFORME DELL'ECONOMIA IN U.R.S.S. ALLA PROVA: DIBATTITO E REALTÀ (in collaborazione col Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali dell'Università di Napoli e col Dipartimento di Scienze Sociali dell'Istituto Universitario Orientale, Napoli), Napoli, 23 marzo 1987. Relazioni di: Abel Agambegjan, Timur Timofeev, Alberto Chilosì, Rita Di Leo, Bruno Jossa, Silvana Malle.

L'HANSA: UNA COMUNITÀ ECONOMICA E CULTURALE NORDEUROPEA NEL MEDIOEVO, Napoli, 4 aprile 1987. Relatore: Klaus Friedland (Università di Kiel).

THE ORIGINS AND DEVELOPMENT OF OLD RUS' WEIGHTS AND MONETARY SYSTEM, Napoli, 5 maggio 1987. Relatore: Omeljan Pritsak (Harvard University).

MANAGERS, WORKERS AND PRODUCTIVITY FROM THE 18th TO THE 20th CENTURY (in collaborazione con il Centre for the Study of Social History dell'Università di Warwick), Coventry, 13-17 luglio 1987. Relazioni di: Peter Mathias, Patrick Joyce, Pat Thane, Takao Matsamura, John A. Davis, Jonathan Zeitlin, Richard Hyman.

TIME, CREDIT, MONEY AND THE NEO-CLASSICAL SYNTHESIS, Napoli, 11-13 aprile 1988. Relatore: Winne Godley (Università di Cambridge).

METHODOLOGY AND APPLIED ECONOMICS, Napoli, 22-23 aprile 1988. Relatore: Tony Lawson (Università di Cambridge).

RECENTI SVILUPPI DELLA TEORIA DELL'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE (in collaborazione con il Dipartimento di Teoria e Storia dell'Economia pubblica dell'Università di Napoli), Napoli, 28-29 aprile 1989. Relazioni di: J. Sutton, M. Sawyer, J. Hey, A. Del Monte, K. Cowling, N. Kay, D. Teece, N. Acocella, P. Soneman, G. Dosi, F. Silva, R. Marchionatti, N. O'Higgins, P. Sbriglia, R. Martina, D. Silipo.

PROBLEMS OF POST-KEYNESIAN ECONOMICS, Napoli, 20-22 novembre 1989. Relatore: Paul Davidson (Università del Tennessee).

PRICE FLEXIBILITY AND FULL EMPLOYMENT, Napoli, 23 novembre 1988. Relatore: James Tobin, premio Nobel per l'economia.

FAMIGLIE E SERVIZI: SINERGIE E CONFLITTI NEL SISTEMA DELLA RIPRODUZIONE E DELLA REGOLAZIONE SOCIALE (in collaborazione con il C.N.R.-IROSS e con il Dipartimento di Sociologia e Scienza della Politica dell'Università di Salerno), Napoli, 1-2 dicembre 1989. Relazioni di: V. Buonocore (Università di Salerno), L. Fadiga (Ministero di Grazia e Giustizia, Roma), R. Racinaro ( Rettore dell'Università di Salerno), M. Corsale (Università di Salerno), J. Comaille (CNRS, Parigi), F. Palomba (Ministero di Grazia e Giustizia, Roma), G. Sergio (Tribunale Minorile, Venezia), F. Sidoti (Università di Bari), P. Ronfani (Università di Milano), V. Pocar (Università di Milano), P. Andria (Tribunale Minorile, Salerno), A. Giasanti (Università di Messina), S. Cirillo (CBM, Milano), O. Nicolaus (IROSS-C.N.R.), L. Pomodoro (Procura della Repubblica, Milano).

CONCORRENZA, PRODUZIONE E NORME SOCIALI NEL PROCESSO ECONOMICO, Napoli, 11-13 gennaio 1990. Relatore: Sergio Parrinello (Università di Venezia).

VERSO IL COMPLETAMENTO DEL MERCATO INTERNO DELLA COMUNITÀ EUROPEA: PROBLEMI E PROSPETTIVE, Napoli, 19-23 febbraio 1990. Relatore: Carlo Secchi (Università «L. Bocconi» di Milano).

RICARDIAN ECONOMICS, Napoli, 17-20 aprile 1990. Relatore: Michio Morishima (London School of Economics).

KEYNES AND MACROECONOMICS TO-DAY, Napoli, 4-6 giugno 1990. Relatore: Dudley Dillard (Università del Maryland).

L'EUROPA VERSO IL 1992 (in collaborazione col «Club Europa»), Napoli, 28 settembre-16 novembre 1990. Relazioni: Giuseppe Boffa, Mariano D'Antonio, Antonio Gambino, Alberto Majocchi, Gilberto Marselli.

ETICA E SVILUPPO (in collaborazione con «Mezzogiorno d'Europa - Journal of Regional Policy» e con l'International Committee for the Mezzogiorno, New York), Napoli, 26-28 ottobre 1990. Relazioni di: Andrea Amatucci, Rocco Caporale, Gerardo Marotta, Sabino Acquaviva, Louis Baeck, Francesco P. Casavola, Renato Cavallaro, Ann Cornelisen, Mauro de Bernard, Amitai Ezioni, Denis Goulet, Augusto Graziani, Manfred J. Holler, Bruno Jossa, Serge Ch. Kolm, Siro Lombardini, Joseph Lopreato, Ferruccio Marzano, Elizabeth Mathias, Caterina Pasqualino, Donald S. Pitkin, Edward Re, Dominick Salvatore, Moyra Byrne Severino, Vito Tanzi, Salvatore Vinci, Franco Vespasiano, Stefano Zamagni.

ECONOMIA E SISTEMA SOCIO-SANITARIO, Napoli, 7-11 gennaio 1991. Relatore: Giuseppe Lojacono (Università di Perugia).

UNA RICONSIDERAZIONE DELLE FUNZIONI DI PRODUZIONE E DI COSTO IN ECONOMIA DELL'IMPRESA, Napoli, 4 marzo 1991. Relatore: Giovanni Zanetti (CERIS, Istituto di Ricerca sull'Impresa e lo Sviluppo del C.N.R.).

SOME ASPECTS OF THE JAPANESE ECONOMIC STRUCTURE (in collaborazione col Dipartimento di Economia Politica dell'Università di Siena), Siena, 2-5 aprile 1991. Relatore: Michio Morishima (London School of Economics).

ASPECTS OF THE COMPARATIVE ECONOMIC DEVELOPMENT OF ITALY AND JAPAN (in collaborazione col

Dipartimento di Economia Politica dell'Università di Siena), Siena, 21-22 settembre 1991. Relazioni di: Cristiano Antonelli, Banri Asanuma, Marcello de Cecco, Gianni Fodella, Graziella Fornengo Pent, Toshihiru Horiuchi, Ryutaro Komiya, Hirishi Okumara, Ugo Pagano, Lionello F. Punzo, Mari Sako, Mitsuo Saito, Kotaro Suzumura, Vittorio Valli, Alessandro Vercelli.

NUOVE PROSPETTIVE DELLA CULTURA D'IMPRESA: TECNOLOGIE AVANZATE, ORGANIZZAZIONE PRODUTTIVA E FORMAZIONE (in collaborazione con l'ELASIS), Napoli, 28 settembre-2 ottobre 1992. Relazioni di: Gerardo Marotta, Domenico Martorana, Giorgio Capra, Giovanni Bernaus, Luigi De Rosa, Franco Uberto, Francesco Novara, Giulio De Petra, Nicola Schiavone, Sergio Antonucci.

THE DEVELOPMENT OF THE BRITISH ECONOMY (1815-1915), Napoli, 14-18 ottobre 1991. Relatore: Peter Mathias (Università di Cambridge).

TRASFORMAZIONE E TRANSIZIONE NELL'EUROPA CENTRO-ORIENTALE: DAL SISTEMA SOCIALISTA ALL'ECONOMIA DI MERCATO, Napoli, 9-13 dicembre 1991. Relatore: Antonello Biagini (Università di Roma «La Sapienza»).

ECONOMIA, PROGRESSO TECNICO-SCIENTIFICO E STORIA IN ADAM SMITH E IN CARLO CATTANEO, Napoli, 9-12 marzo 1992. Relatore: Paolo Sylos Labini (Università di Roma «La Sapienza»).

CONTEMPORARY JAPANESE ECONOMY, (in collaborazione col Dipartimento di Economia Politica dell'Università di Siena), Siena, 8-9 aprile 1992. Relatore: Michio Morishima (London School of Economics).

PROBLEMI DEL DEBITO ESTERO DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO, Napoli, 25-28 maggio 1992. Relatore: Arturo O'Connell (Istituto Torcuato Di Tella, Buenos Aires).

PER UNA TEORIA DELLO SVILUPPO DELL'IMPRESA, Napoli, 1-4 giugno 1992. Relatore: Giovanni Zanetti (CERIS, Istituto di Ricerca sull'Impresa e lo Sviluppo del C.N.R.).

IL WELFARE STATE NEL PROGETTO DI INTEGRAZIONE EUROPEA. CONTRIBUTO A UN'ANALISI SOCIO-ECONOMICA DEL NUOVO ASSETTO COMUNITARIO. I SISTEMI SOCIO-SANITARI NEI PAESI CEE ALLA VIGILIA DEL 1993, Napoli, 15-19 giugno 1992. Relatore: Giuseppe Lojacono (Università di Perugia).

FRIEDRICH VON HAYEK SU LIBERISMO E SOCIALISMO, Napoli, 12-15 ottobre 1992. Relatore: Bruno Jossa (Università di Napoli «Federico II»).

LA CRIMINALITÀ ECONOMICA NELLO SPAZIO GIUDIZIARIO EUROPEO, Napoli, 27-30 ottobre 1992. Relatore: Paolo Bernasconi (Università di Zurigo).

AMBIENTE LEGISLAZIONE IMPRENDITORIALITÀ (in collaborazione con la Junior Chamber Italiana - LOM Napoli e con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e dei Procuratori di Napoli), Napoli, 21 novembre 1992. Relazioni di: Eugenio Cricri (Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e dei Procuratori di Napoli), Lucia Lenzi (Junior Chamber Italiana - Lom Napoli), Giuseppe Cataldi (Università di Napoli), Maurizio De Tilla (Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e dei Procuratori di



Napoli), Mario Fiore (Unione Giovani Industriali - Regione Campania), Alberto Mariotti (Consulting Srl), Carlo Cicala (Unione Giovani Industriali, Caserta), Guido Donatone (Associazione «Italia Nostra»), Luigi Necco (RAI).

VECCHIE E NUOVE TEORIE DI POLITICA ECONOMICA, Napoli, 11-13 gennaio 1993. Relatore: Antonio Marzano (Università di Roma «La Sapienza»).

LA TEORIA MONETARIA DELLA PRODUZIONE, Napoli, 25-29 gennaio 1993. Relatore: Augusto Graziani (Università di Roma «La Sapienza»).

ISTITUZIONI E SVILUPPO ECONOMICO, Napoli, 1-4 febbraio 1993. Relatore: Alfredo Del Monte (Università di Napoli «Federico II»).

*OPEN ECONOMY* OVVERO TERZO CAPITALISMO, Napoli, 8-10 marzo 1993. Relatore: Paolo Savona (L.U.I.S.S., Roma).

LA TEORIA DELLA SOCIETÀ DI MASSA, Napoli, 22-26 marzo 1993. Relatore: Umberto Cerroni (Università di Roma «La Sapienza»),.

LO SVILUPPO ECONOMICO IN UNA PROSPETTIVA SECOLARE, Napoli, 29 marzo-5 aprile 1993. Relatore: Paolo Sylos Labini (Università di Roma «La Sapienza»).

IMPRENDITORIALITÀ E SVILUPPO ECONOMICO IN ITALIA, Napoli, 24-28 maggio 1993. Relatore: John A. Davis (Università di Warwick).

LA CRIMINALITÀ ECONOMICA NELLO SPAZIO GIUDIZIARIO EUROPEO, Napoli, 26-29 ottobre 1993. Relatore: Paolo Bernasconi (Università di Zurigo).

THE THEORY OF UNEMPLOYMENT IN A MONETARY PRODUCTION ECONOMY, Napoli, 1-4 novembre 1993. Relatore: Alain Parguez (I.S.M.E.A., Paris).

CONTRIBUTI A UNA CULTURA DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA (in collaborazione con ELASIS-Ricerca FIAT nel Mezzogiorno), 22-24 novembre 1993. Relazioni di: Gerardo Marotta (Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), Alfonso Maria Liquori (Università di Roma «Tor Vergata», ICTB Venezia), Domenico Martorana (Elasis, Pomigliano d'Arco), Giorgio Capra (Progetto Intelligenza Artificiale, Fiat Auto), Francesco Novara (Università di Milano), Giovanni Bernaus (Elasis, Pomigliano d'Arco), Giulio De Petra (Roma).

LA POLITICA SOCIALE DELLA C.E.E., Napoli, 13-17 dicembre 1993. Relatore: Giuseppe Lojacono (Università di Perugia).

TOWARD A MODEL OF GOOD GOVERNMENT, Napoli, 10-13 gennaio 1994. Relatore: Judith Tandler (M.I.T., Cambridge, Mass.).

PROGRESSO TECNICO E SVILUPPO CICLICO, Napoli, 21-24 marzo 1994. Relatore: Paolo Sylos Labini (Università di Roma «La Sapienza»).

JAPANESE BANKING SYSTEM, (in collaborazione col Dipartimento di Economia Politica dell'Università di Siena e con la Japan Cultural Foundation), Siena, 11-14 aprile. Relatore: Toshihiro Horiuchi (Università di Kyoto Sangyo).

LES PROBLÈMES DE L'AMÉLIORATION DE L'EFFICACITÉ DU SERVICE PUBLIC ET DE L'ÉTAT, Napoli, 26-29 aprile 1994. Relatore: Catherine Gremion (CNRS, Centre de Sociologie des Organisations, Paris).

LA POVERTÀ RURALE NEL TERZO MONDO, Napoli, 9-13 maggio 1994. Relatore: Osvaldo Feinstein (International Fund for Agricultural Development, Roma).

CULTURA, SOCIETÀ CIVILE, IMPRESA E RICERCA: UN NUOVO IMPEGNO FORMATIVO PER IL MEZZOGIORNO (in collaborazione con i Comuni di Melfi, Rionero in Vulture, Lavello, Venosa, con l'Università della Basilicata, e con l'IRRSAE Basilicata, il Provveditorato agli Studi di Potenza, l'Associazione Industriali di Potenza e gli Istituti Secondari Superiori del Distretto Scolastico di Potenza), 13 aprile-11 maggio 1994. Relazioni di: Giuseppe Brescia, Vito Di Mita, Angelo Salinardi, Domenico Lamorte, Sergio Antonucci, Gerardo Marotta, Sergio Zoppi, Antonio Spinosa, Domenico Tosato, Giovanni Di Pilato, Michele Goffredo, Nicola Schiavone, Maurizio Magnabosco, Arnaldo Bagnasco, Alberto Iacoviello, Francesco Porretti, Francesco Di Somma, Domenico Lamorte, Mariano D'Antonio, Antonio Duva, Luciano Massone, Salvatore Abbruzzese, Giovanni Di Pilato, Giorgio Capra, Andrea Bairati, Diego Bouché, Daniela Silvestri, Nicola Triggiani, Giovanni Di Pilato, Massimo Mancone, Ettore Bove, Paolo Schmidt di Friedberg, Giuseppe Russo, Giulio De Petra, Mario Dibilio, Margherita Fasano, Bruno Tamburriello, Luigi De Rosa, Mario Colavitti, Alfonso Maria Liquori, Aldo Masullo.

ISSUES AND PUZZLES ON THE CONSOLIDATION OF NEW DEMOCRACIES, Napoli, 30 maggio-2 giugno 1994. Relatore: Guillermo O' Donnell (Kellogg Institute, University of Notre Dame).

I BAMBINI COME INDICATORE ECONOMICO (in collaborazione con la Fondazione Internazionale Lelio Basso di Roma e il Cesvi di Bergamo e con il Patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Napoli e dell'Associazione Nazionale dei Giudici Minorili), Napoli, 24-25 giugno 1994. Saluti di: Antonio Bassolino (Sindaco di Napoli), Paolo Vercellone (Presidente Associazione internazionale dei giudici per la gioventú e la famiglia), Gerardo Marotta (Istituto Italiano per gli Studi Filosofici). Relazioni di: Gianni Tognoni (Istituto Mario Negri, Tribunale Permanente dei Popoli), Ugo Leone (Università di Napoli «Federico II»), Paul Audat (Centre International pour l'Enfance), Maurizio Chierici (Corriere della Sera), Piero Badaloni (TG1), Edwin Morley-Fletcher (Basic Income European Network, Università di Macerata), François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio, Fondazione Lelio Basso), Duccio Scatolero (Presidente Nazionale Giudici Minorili), Paolo Giannino (Giudice minorile), Julio Lancellotti (Direttore di «Casa Vida», San Paolo), Marie-France Botte (Sociologa), Sadhana Ramachandran (Membro della Corte Suprema di Giustizia dell'India), Franco Ippolito (Magistrato della Corte di Cassazione).

ANALISI COSTRUTTIVA DEI MERCATI: L'AMBIENTE COME OPPORTUNITÀ DI MERCATO PER LA PICCOLA E MEDIA IMPRESA (in collaborazione con l'Università di Napoli «Federico II» e con il Centro Ricerche Economico - Politico - Sociali Sebetia), Napoli, 5 ottobre 1994. Relazioni di: Darko Bratina (Università di Gorizia), Paolo Costa (C.R.E.P.S. Sebetia S.r.l.), Ugo Leone (Università di Napoli «Federico II»), Giuseppe Luongo (Università di Napoli «Federico II»), Vincenzo Maggioni (Università di Napoli «Federico II»), Ugo Marani (Università di Napoli «Federico II»), Alberto Peano (ISMES Bergamo), Vittorio Silvestrini (Università di Napoli «Federico II»).

ISTITUZIONI, DISTRIBUZIONE E SVILUPPO ECONOMICO (in collaborazione con il Gruppo M.U.R.S.T. 40% «Istituzioni, crescita e sviluppo economico», con la Cattedra di Economia Politica dell'Istituto Economico Finanziario e della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Napoli «Federico II»), Napoli, 6-8 ottobre 1994. Relazioni di: Ugo Pagano (Università di Siena), Francesco Farina (Università di Siena), Sergio Parrinello (Università di Roma «La Sapienza»), Fabio Petri (Università di Siena), Gennaro Zezza (Università di Napoli «Federico II»), Neri Salvadori (Università di Pisa), Massimo De Francesco (Università di Siena), Maurizio Franzini (Università di Siena), Antonio D'Agata (Università di Catania).

L'economia civile tra Napoli e l'Europa, Napoli, 28 novembre-1 dicembre 1994. Relatore: Takashi Okuda (Konan University).

DIRITTI, IMPRESE E NAZIONI, 12-16 dicembre 1994. Relatore: Ugo Pagano (Università di Siena).

VIVARA, BENE ECONOMICO, CULTURALE ED AMBIENTALE (in collaborazione con «Il Cigno Verde»), Napoli, 16 gennaio 1995. Relazioni di: M. Frassinetti (Vice Presidente Regione Campania), G. Lubrano di Ricco (Senatore della repubblica), G. Rolandi, M. Marazzi, G. Cosenza, V. La Valva, C. Ciaramella (Soprintendenza Archeologica).

THE THEORY OF UNEMPLOYMENT IN A MONETARY PRODUCTION ECONOMY, Napoli, 23-26 gennaio 1995. Relatore: Alain Parguez (I.S.M.E.A. di Parigi).

SVILUPPO ECONOMICO E PROGRESSO SOCIALE NELL'EUROPA DEI QUINDICI, 13-17 marzo 1995. Relatore: Giuseppe Lojacono (Università di Perugia).

LA CRESCITA DEI PAESI DEL TERZO MONDO, Napoli, 20-30 marzo 1995. Relatore: Paolo Sylos Labini (Università di Roma «La Sapienza»),.

TERRITORIO, AMBIENTE, ECONOMIA: METODI MATEMATICI E STATISTICI PER LE DECISIONI (in collaborazione con l'Università di Salerno, l'Università di Napoli «Federico II» e l'Istituto dei Motori del C.N.R. di Napoli), Benevento, 28-29 aprile 1995. Relazioni di: Giulianella Coletti (Università di Perugia), Raimondo Manca (Istituto Motori del C.N.R. di Napoli), Maurizio Guida (Istituto Motori del C.N.R. di Napoli), Allain Hillion (E.N.S.T. de Bretagne), Marino Gatto (Politecnico di Milano).

LO STATO PRESENTE DELLA TEORIA DELLO SVILUPPO E DELLE POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO (in collaborazione con l'Università di Salerno, l'Università di Napoli «Federico II» e l'Istituto dei Motori del C.N.R. di Napoli), Padova, 10-11 maggio 1995. Relazioni di: Rolande Borrelly (Università di Grenoble), Gérard De Bernis (I.S.M.E.A. di Parigi), Antonio Rao (Centro Studi Sud e Nord di Padova), Paul Streeten (Boston University).

NAPOLI, CITTÀ D'EUROPA: LE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA PER LO SVILUPPO DEL SUD (in collaborazione con il Parlamento Europeo, con il Comune di Napoli e con Laboratorio Europeo), Napoli, 9 giugno 1995. Relazioni di: Antonio Bassolino (Sindaco di Napoli), Giovanni Salimbeni (Responsabile dell'Ufficio per l'Italia del Parlamento Europeo), Biagio de Giovanni (Deputato al Parlamento Europeo), Monika Wulf Mathies (Commissario per le Politiche Regionali dell'Unione Europea), Rainer Masera (Ministro del Bilancio), Roberto Speciale

(Presidente per la Commissione delle Politiche Regionali del Parlamento Europeo), Giorgio Ratti (Sottosegretario al Bilancio, Responsabile per le Politiche Comunitarie), Claudio Azzolini (Deputato al Parlamento Europeo), Roberto Barbieri (Assessore al Comune di Napoli), Mariano D'Antonio (Università di Napoli «Federico II»), Enzo Giustino (Presidente Federindustria della Campania), Antonio Lettieri (Responsabile del Dipartimento Internazionale della CGIL), Antonio Rastrelli (Deputato al Parlamento), Rosario Solima (Direzione Politiche Regionali della Commissione Europea), Antonio Sussi (Vice-Direttore Generale del Banco di Napoli).

TEMPI GLOBALI/TEMPI LOCALI: LE MODIFICAZIONI DEL TURISMO SULLE STRUTTURE LOCALI (in collaborazione con l'Associazione CRU - Critica della Razionalità Urbani-stica), Napoli, 21 giugno 1995. Relazioni di: Seymour Mandelbaum (Università di Pennsylvania), Carmen Belloni (Università di Torino), Paolo Jedlowski (Università della Calabria), Sandra Bonfiglioli (Università di Milano), Francesco Domenico Moccia (Università di Napoli «Federico II»), Attilio Belli (Università di Napoli «Federico II»), Marisa Giuliani (FIDAPA), Michele Gravano (Segretario Regionale CGIL), Pasquale Losa (Segretario Regionale CISL), Enrico Cardillo (Segretario Regionale UIL), Delia Nardone, Annamaria Carloni, Paolo Pisanti (Vice Presidente ASCOM), Giulia Parente (Assessore del Comune di Napoli).

ECONOMIA E POLITICA ECONOMICA NEL VENTENNIO FASCISTA (1922-1939), Napoli, 19-23 giugno 1995. Relatore: Giorgio Mori (Università di Firenze).

ASSIOMATICA ED ECONOMIA: EPISODI DI STORIA INTELLETTUALE NELL'APPROCCIO MATEMATICO

ALL'ECONOMIA POLITICA, Napoli, 21-23 giugno 1995. Relatore: Lionello Punzo (Università di Siena).

ECONOMIC AND SOCIAL DEVELOPMENTS IN THE FORMER SOVIET UNION AND THE PROBLEM OF NUCLEAR DISARMAMENT (in collaborazione con il Landau Network Coordination Center, il Centro di Cultura Scientifica «A. Volta» e con l'Unione degli Scienziati per il Disarmo), Napoli, 7 luglio 1995. Relazioni di: Georgij Arbatov (Accademia Russa delle Scienze), Alexei Arbat (Duma), Lev Feoktisto (Accademia Russa delle Scienze), Tom Cochran (Natural Resources Defense Council), Isaac Khalatnikov (Accademia Russa delle Scienze).

THE METROPOLIS IN MEDITERRANEAN ECONOMY AND URBAN PLANNING (in collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche e con l'Istituto di Ricerche sull'Economia Mediterranea), Napoli, 13 ottobre 1995. Relazioni di: Luigi De Rosa (Presidente Consiglio Scientifico IREM-C.N.R.), M.R. Carli (IREM-CNR), U. Cardarelli (IPIGET-C.N.R.), M. Malvani (Accademia delle Scienze di Vienna), Gerardo de Vuomo (IPIGET-CNR), Immacolata Caruso (IREM-CNR), Antonio Bertini (IPIGET-CNR), Giuseppe Pace (IREM-CNR), Ester Aveta (IPIGET-CNR), Emilio Conte (Università di Napoli «Federico II»), Paolo Cuttitta (IREM-CNR), Elvira Petroncelli (Università di Napoli «Federico II»), Nevzat Ilhan, Urbano Cardarelli (Direttore IPIGET-CNR), Mete Tapan (Istanbul Teknik Universitesi), Alessandro Dal Piaz (Università di Napoli «Federico II»).

MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DELLA BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI, Napoli, 2-4 novembre 1995. Relatore: Gennaro Ramazio (Banca Europea per gli Investimenti).



IL MEDITERRANEO E L'EUROPA: ECONOMIA E AMBIENTE (in collaborazione con la Fondazione Laboratorio Mediterraneo), Napoli, 24-25 novembre 1995. Relazioni di: Michele Capasso (Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo), Gerardo Marotta (Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), Predrag Matvejevic (Presidente del Comitato Internazionale della Fondazione Laboratorio Mediterraneo), Antonio Rastrelli (Presidente della Regione Campania), Louis Godart (Accademico dei Lincei), Pietro Laureano (Consulente UNESCO), Clelia Cerqua Sarnelli, (Istituto Universitario Orientale, Napoli), Mauro Ceruti, Grazia Francescato (Presidente WWF Italia), Nullo Minissi (Istituto Universitario Orientale, Napoli), Oscar Nicolaus (CNR), Marc Osouf, Egi Volterrani, Mario Caristo, Achille de Nitto, Khaled Fouad Allam (Università di Urbino), Mahmoud Salem Elsheikh (CNR), Thierry Fabre (Istituto del Mondo Arabo, Parigi), Salah Stétié, Renato Nicolini (Assessore alla Cultura del Comune di Napoli), Guido Accornero, Paola Biocca (Greenpeace Mediterraneo), Gennaro Fenizia (Provveditore agli Studi di Napoli), Antonia Yasmina Filali, Giuseppe Gambale (Commissione Cultura della Camera dei Deputati), Sergio Illuminato (Direttore Euro MEDFILM Festival), Aristide La Rocca (Rivista «Hyria»), Donato Lauria (Associazione Italiana di Ecologia), Giuseppe Luongo, Antonello Monaco, Roberto Pirzio Biroli, Nicola Raggetti (Comandante del Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri), Paolo Rozera (Coordinatore Segretariato del Gruppo Mediterraneo UNICEF), Mercedes Rico (Ambasciatore di Spagna in Italia), Vlatko Kraljevic (Ambasciatore di Bosnia in Italia), Corrado Beguinot (Università di Napoli «Federico II»).

SVILUPPO INDUSTRIALE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE (in collaborazione con il Comitato Scienze Giuridiche e Politiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche e con il Diparti-

mento di Diritto dell'Economia dell'Università di Napoli «Federico II»), Napoli, 30 novembre 1995. Saluti di: Luigi Labruna, Antonio Rastrelli, Antonio Bassolino, Vincenzo Giura, Gerardo Marotta. Relazioni di: Sergio Stammati (Università di Napoli «Federico II»), Giovanni Cordini (Università di Pavia), Lucio Avagliano (Università di Salerno), Sergio Marchisio (Università di Perugia), Stefano Burchi, Alberto Lucarelli (Università di Napoli «Federico II»), Alfonso Maria Cecere (Università di Napoli «Federico II»), Luca Martinelli, Giorgio Recchia, Francesco Citarella, Vincenzo Pepe.

IL CONCETTO E LA DIVISIONE DEL LAVORO NELL'ANALISI ECONOMICA, Napoli, 11-15 dicembre 1995. Relatore: Ugo Pagano (Università di Siena),.

LE LOGICHE DEGLI INSEDIAMENTI ECONOMICI (in collaborazione con l'Università di Napoli «Federico II» Dipartimento di Teoria e Storia dell'Economia Pubblica e con la Maison des Sciences de l'Homme), Napoli, 14-16 dicembre 1995. Relazioni di: Vincenzo Giura (Università di Napoli «Federico II»), Alberto Grohmann (Università di Perugia), Mathieu Arnoux (Università di Parigi VII), Jean François Belhoste (Ministère de la Culture), Wolfgang Mager (Universität Bielefeld), Ulrich Wengenroth (Deutsches Museum, München), Renato Giannetti (Università di Firenze), Philippe Braunstein (EHESS), H. Van der Wee (Katholieke Universiteit Leuven), Carlo Poni (Università di Bologna), Serge Benoit (CNRS), René Leboutte (Istituto Universitario Europeo, Firenze), Maurice Aymard (MSH), Gilles Postel Vinay (EHESS), Vera Zamagni (Università di Bologna), Bruno Dini (Università di Firenze), Paolo Malanima (Università di Reggio Calabria), Didier Terrier (Université Charles de Gaulle), Renato Covino (Università di Perugia), Patrick Fridenson (EHESS), Ste-

ven Epstein (London School of Economics), Manuela Albertone (Università di Torino), Rolf Petri (Martin Luther Universität, Halle), Andrea Graziosi (Università di Napoli «Federico II»), Jean-Yves Grenier (EHESS).

LA POLITICA SOCIALE DELL'UNIONE EUROPEA, Napoli, 11-15 marzo 1996. Relatore: Giuseppe Lojacono (Università di Perugia).

IV CONVEGNO NAZIONALE DI ECONOMIA SPERIMENTALE (in collaborazione col Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali dell'Università di Napoli «Federico II»), Napoli, 15-16 marzo 1996. Relazioni di: A. Graziani (Università di Roma «La Sapienza»), R. Selten (University of Bonn), J.D. Hey (University of York), E. Carbone (University of East Anglia), R. Sugden (University of East Anglia), C. Di Mauro (Università di Catania), A. Maffioletti (Università di Torino), M. Roberts (European University Institute, Firenze), J. M. Roig (Universidad de Valencia), A. Bosch-Domènech (Universitat Pompeu Fabra), J. Silvestre (University of California), F. Scacciati (Università di Torino), J.D. Hey (University of York), D. Di Cagno (Università LUISS), H.D. Dixon (University of York), P. Sbriglia (Università di Napoli «Federico II»), E. Somma (Università di Bari), L. Luini (Università di Siena), G. Martini (Università Cattolica di Milano), A. Garapin (IREPD, Grenoble), G. Duffy (University of Pittsburgh), R. Nagel (Universitat Pompeu Fabra), C. Keser (University of Karlsruhe), M. Willinger (University of Strasbourg), J.H. Kagel (University of Pittsburgh), M. Gallegati (Università di Pescara «G. D'Annunzio»), D. Delli Gatti (Università Cattolica di Milano), D. Mignacca (Università di Ancona), M. Sefton (University of Manchester), L. Luini (Università di Siena), Y. Varoufakis (University of Glasgow), C. Borrelli (Università di Siena), R. Burlando (Uni-

versità di Torino), J.D. Hey (University of York), M. Bernasconi (Università di Pavia).

L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA, Napoli, 18-20 marzo 1996. Relatore: Paolo Sylos Labini (Università di Roma «La Sapienza»).

INCERTEZZA, ECONOMIA E SVILUPPO, (in collaborazione con la Facoltà di Economia dell'Università di Napoli «Federico II»), Napoli, 15-18 aprile 1996. Relatore: Osvaldo N. Feinstein (IFAD, Roma).

REDÉFINITION DES FRONTIERS PUBLIC-PRIVÉ, Napoli, 29 aprile-3 maggio 1996. Relatore: Catherine Gremion (Centre de Sociologie des Organisations del CNRS, Paris).

L'ANALISI DELL'INCERTEZZA NELLA GESTIONE DELL'ECONOMIA E DEL TERRITORIO (in collaborazione con il Centro per gli Studi Aziendali, Economici e Sociali di Benevento, con la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Benevento, con la Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli «Federico II» e con il Dipartimento di Scienze e Economiche e Statistiche dell'Università di Salerno), Benevento, 3-4 maggio 1996. Relazioni di: Romano Scozzafava, Cosimo Vitale, Giovanni Savio, Lorenzo Peccati (Università di Milano «L. Bocconi»), Ezio Castagnoli (Università di Milano «L. Bocconi»), Marco Li Calzi (Università di Venezia), Achille Basile (Università di Napoli «Federico II»), Aldo Ventre (Seconda Università di Napoli).

IL CONTRIBUTO DELLA RICERCA PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO. TERRITORIO E AMBIENTE (in collaborazione con il Dipartimento di Urbanistica Università degli

Studi di Napoli «Federico II», con l'Istituto per la Pianificazione e la Gestione del Territorio del C.N.R., con l'Istituto di Ricerche sull'Economia Mediterranea C.N.R., con il Centro Interdipartimentale Laboratorio di Urbanistica e Pianificazione del Territorio, con il Dipartimento di Architettura e Urbanistica Politecnico di Bari, con il Dipartimento Città e Territorio dell'Università di Palermo e con il Dipartimento di Scienze Ambientali e Territoriali dell'Università di Reggio Calabria), Napoli, 4 luglio 1996. Relazioni di: A. Cesarano (Preside della Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli «Federico II»), U. Cardarelli (C.N.R., Napoli), A. Belli (Direttore del Dipartimento di Urbanistica dell'Università di Napoli «Federico II»), R. Coviello (Presidente della Commissione Bilancio e Tesoro del Senato), G. Soriero (Sottosegretario ai Trasporti), D. Borri (Dipartimento di Architettura e Urbanistica dell'Università di Bari), M.R. Carli (IREM-C.N.R. di Napoli), E. Costa (Dipartimento di Scienze Ambientali e Territoriali dell'Università di Reggio Calabria), A. Rigillo (Centro Interdipartimentale LUPT di Napoli), B. Rossi Doria (Dipartimento Città e Territorio dell'Università di Palermo), A. Bargone (Sottosegretario ai Lavori Pubblici), G. Pittella (Commissione Ambiente e Territorio della Camera dei Deputati), F. Archibugi (Scuola Superiore Pubblica Amministrazione di Caserta), P.L. Carci (Coordinatore Gruppo VIA del Ministero all'Ambiente), F. Bubbico (Assessore all'Ambiente della Regione Basilicata), G. Cannata (Assessore all'Ambiente della Provincia di Napoli), E. Cardillo (Consulta per il Mezzogiorno CNEL), A. D'Amato (Responsabile per il Mezzogiorno della Confindustria), V. De Lucia (Assessore alla Vivibilità del Comune di Napoli), G. Farina (Assessore Ambiente e Assetto Territorio Provincia di Potenza), R. Fusco (Vice-Presidente del Consiglio Regionale della Campania), M. Gravano (Segretario Generale CGIL Napoli), L. Iavarone (Amministratore delegato Tecnapoli), A. Lamberti (Presidente della Pro-

vincia di Napoli), G. Lambiase (Assessore all'Urbanistica della Provincia di Salerno), N. Martino, G. Pandolfi (Assessore all'Assetto del Territorio della Regione Basilicata), G. Rossi Crespi (Assessore all'Urbanistica della Provincia di Napoli), R. Sirica (Presidente Ordine Architetti della Provincia di Napoli), A. Tataranno (Presidente della Provincia di Matera).

IL RUOLO DELLA BANCA OGGI IN ITALIA (in collaborazione con con l'Associazione Nazionale «Verso il Polo delle Solidarietà»), Napoli, 14 settembre 1996. Relazioni di: Paolo Colonna, Mariano Masucci, Lino Romano (Piccola e Media Industria), Massimo Rastrelli (Fondazione «G. Moscati»), Gerardo Marotta (Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), Romano Forleo, Gianni De Luca (C.G.I.L. Campania), Francesco Bombaci (Banco di Napoli), Isaia Sales (Ministero del Bilancio e Tesoro), Antonio Rastrelli (Presidente Regione Campania), Amato Lamberti (Presidente della Provincia di Napoli), Gerardo Bianco, Raffaele Cananzi, Raffaele Bertoni, Guido De Martino, Giovanni Lubrano, Francesco La Saponara, Salvatore Piccolo, Aldo Masullo, Domenico Tuccillo, Massimo Villone.

V SEMINARIO DELLA ITALIAN CHAPEL DELLA EUROPEAN HISTORICAL ECONOMICS SOCIETY (in collaborazione con il Dipartimento di Teoria e Storia dell'economia pubblica della Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Napoli, 15-16 novembre 1996. Relazioni di: Ciro Manca, Federico Arcelli, Vincenzo Giura, Fausto Piola Caselli, Donatella Strangio, Anna Maria Pult Quaglia, Donata Brianta, Renato Giannetti, Vera Zamagni, Paola Nobili, Alessandra Bulgarelli, Patrizia Battilani, Salvatore La Francesca, Fabrizio Bientesi, Giovanni Federico.

OCCUPAZIONE: PROBLEMI DI ANALISI E POLITICA ECONOMICA (in collaborazione con l'Istituto Universitario Navale, Napoli e l'Istituto di Studi Economici), Napoli, 6-7 dicembre 1996. Relazioni di: Maurizio Caserta (Università di Catania), Rosario La Rosa (Università di Catania), Fabio Massimo Esposito (Università di Napoli «Federico II»), Mario Pomini (Università di Verona), Sergio Cesarotto (Università di Roma «La Sapienza»), Patrizio Tirelli (Università Statale di Milano), Antony Muscatelli (Università di Glasgow), Debora Di Gioacchino (Università di Roma «La Sapienza»), Maurizio Franzini (Università di Roma), Ferdinando Grossi (Università della Calabria), Dino Martellato (Università di Venezia), Domenico Cerosimo (Università della Calabria), Massimo Ronchieri (Università di Pisa), Neri Salvadori (Università di Pisa), Paolo Vinci (Istituto Universitario Orientale, Napoli), Floro E. Caroleo (Università di Napoli «Federico II»), Ugo Marani (Università di Napoli «Federico II»), Sergio Destefanis (Università di Salerno), Amedeo Panci (Università di Roma «La Sapienza»), Massimo De Francesco (Università di Siena).

AGRICOLTURA E MEZZOGIORNO: UNITÀ DELLA NAZIONE E COMPETITIVITÀ DELL'ITALIA NELL'EUROPA DEL DUEMILA (in collaborazione con la Confederazione Italiana Agricoltori), Napoli, 20 dicembre 1996. Relazioni di: Antonio Simiele (Presidente C.I.A. Campania), Gerardo Marotta (Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), Afonso Pascale (Vice Presidente C.I.A.), Giuseppe Avolio (Presidente C.I.A.).

SAVING, PENSIONS AND PORTFOLIO CHOICE (in collaborazione con il Dipartimento di Economia dell'Università di Salerno e l'ISFSE), Napoli, 7-8 febbraio 1997. Relazioni di: Igna-

zio Visco (Banca d'Italia), Chris Carroll (John Hopkins University), Orazio Attanasio (University College London), Massimo Baldini (Prometeia, Bologna) Axel Borsch-Supan (Università di Mannheim), Ben Bernanke (Princeton University), Giovanni Ferri (Banca d'Italia), Peter Simon (Princeton University), Marco Pagano (Università di Salerno), Luc Arrondel (DELTA), Pierre Pestieau (DELTA), André Masson (DELTA), Michael Hurd (SUNY at Stonybrook), Richard Disney (Queen Mary & Westfield College), Paul Johnson (Institute for Fiscal Studies), Gary Stears (Institute for Fiscal Studies), Tullio Jappelli (Università di Salerno), Massimo Marrelli (Università di Napoli «Federico II», ISFSE), Enrica Carbone (University of East Anglia), John Hey (University of York), Annamaria Lusardi (Dartmouth College), Eline van der Heijden (Norges Handelshyskole, Bergen), Jean Nelisen (Tilburg University), Jan Potters (Tilburg University), Harrie Verbon (Tilburg University), John Hey (University of York), Richard Blundell (University College, London), Christian Gollier (Université de Toulouse), Richard Zeckhauser (Harvard University), Luigi Guiso (Banca d'Italia), Hans Bloemen (Tilburg University), Elena Stancanelli (Tilburg University), Guglielmo Weber (Università di Padova), Orazio Attanasio (University College), James Banks (Institute for Fiscal Studies), Sarah Tanner (Institute for Fiscal Studies), Michalis Haliassos (Università di Cipro), Stefan Hochgurtel (Tilburg University), Agar Brugiavini (Università di Venezia), Axel Brosch-Supan (Università di Mannheim), Pascal Belan (GREQAM), Philippe Michel (GRQAM), Pierre Pesieau (CORE), Helmut Reisen (OECD Development Center), Arie Kapteyn (Tilburg University), Onorato Castellino (Università di Torino), Elsa Fornero (Università di Torino), Nicola Rossi (Università di Roma «Tor Vergata»).



IL PROBLEMA DEL SOTTOSVILUPPO ECONOMICO, Napoli, 10-13 marzo 1997. Paolo Sylos Labini (Università di Roma «La Sapienza»),.

SVILUPPO E OCCUPAZIONE NEL MEZZOGIORNO (in collaborazione con il Centro Studi «Erich Fromm»), Napoli, 14 marzo 1997. Relazioni di: Ermanno Corsi, Giuseppe Grieco, Guido Capaldo, Andrea Tocchetti.

L'ECOMUSEO PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI. PROPOSTE PER UN TURISMO SOSTENIBILE (in collaborazione con il Dipartimento di Configurazione ed Attuazione dell'Architettura dell'Università di Napoli «Federico II», la Sezione di Napoli dell'Istituto Nazionale di Bioarchitettura e la Fondazione IDIS), Napoli, 17 marzo 1997. Saluti di: Fulvio Tessitore ( Rettore dell'Università di Napoli «Federico II»), Arcangelo Cesarano (Presidente della Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli «Federico II»), Antonio Rastrelli (Presidente della Regione Campania), Amato Lamberti (Presidente della Provincia di Napoli). Relazioni di: Virginia Gangemi (Università di Napoli «Federico II»), Gregorio Rubino (Università di Napoli «Federico II»), Eugenio Mazzarella (Università di Napoli «Federico II»), Vittorio Silvestrini (Fondazione IDIS), Carla Langella, Paola Lembo, Luciano Schifone (Assessorato al Turismo, Sport e Spettacolo della Regione Campania), Giulio D. Rossi Crespi (Assessorato alla Politica del Territorio della Regione Campania), Riccardo Di Palma (Assessorato all'Ambiente del Comune di Napoli), Stefano De Caro (Soprintendenza dai Beni Archeologici), Cosimo Tarí (Soprintendenza ai Beni Archeologici ed Ambientali di Napoli), Antonio Ciraci (Sindaco di Quarto), Antonio Illiano (Sindaco di Bacoli), Aldo Mobilio (Sindaco di Pozzuoli), Vincenzo Scuotto Di Cesare (Sindaco di Monte di Pro-

cida), Gregorio Rubino (Università di Napoli «Federico II»), Rosario Aiello (WWF Italia), Giancarlo Alisio (Associazione Archeologia Industriale), Isabella Amirante (Istituto Nazionale di Bioarchitettura), Sergio Brancaccio (Lions Club), Amedeo Borzillo (Greenpeace), Michele Buonomo (Legambiente), Paolo De Feo (Unione degli Industriali della Provincia di Napoli), Maurizio Di Stefano (Delegazione regionale di Marevivo), Canio Lo Guerzio (Ministero dell' Ambiente), Donato Lauria (Associazione Italiana di Patologia Ambientale ed Ecologia), Gennaro Martusciello (Associazione Enotecnici Italiani), Mario Pagliari (Associazione degli Albergatori napoletani), Claudio Romano (GEA Gestione Pubblici Uffici), Mario Sirpettino (Ente Provinciale per il Turismo, Napoli).

ECONOMIA E SICUREZZA SOCIALE, Napoli, 17-21 marzo 1997. Relatore: Giuseppe Lojacono (Università di Perugia).

TEORIE DELL'EVOLUZIONE E SELEZIONE DEI MODELLI ORGANIZZATIVI, Napoli, 14-18 aprile 1997. Relatore: Ugo Pagano (Università di Siena).

L'ETICA COME FATTORE DI SVILUPPO DELLE IMPRESE, DELLE PROFESSIONI E DEL SISTEMA ECONOMICO (in collaborazione con l'Ordine dei Dottori Commercialisti della Circostrizione del Tribunale di Napoli), Napoli, 18 aprile 1997. Relazioni di: Achille Coppola (Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti del Tribunale di Napoli), Gerardo Marotta (Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), Vincenzo Giura (Presidente della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Napoli «Federico II»), Giuseppe Reale (Associazione Culturale dei Frati Francescani Minori «Oltre il Chiostro»), Elena Molinari («Il Sole 24 Ore»), Donatella Abignente (Pontificia Facoltà di Teolo-

gia), Alessandro Colombo (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Franco Riolo (Banca Commerciale Italiana), Innocenzo Cipolletta (Confindustria), Vittorio Silvestrini (Fondazione IDIS), Fausto Zuccarelli (Magistrato), Luciano Hinna (Ernst & Yung), Enrico Lehmann (Publicis-FCB SpA), Lino De Vecchi (Ordine dei Dottori Commercialisti di Milano e Forum di Deontologia dell'I-FAC), Luigi Bobba (Cooperativa verso la Banca Etica di Padova), Pietro Tierno (Movimento dei Focolari).

PROGETTO E INDUSTRIA (in collaborazione con il Dipartimento di Configurazione ed Attuazione dell'Architettura dell'Università di Napoli «Federico II» e la Scuola di Specializzazione in Disegno Industriale), Napoli, 14-15 maggio 1997. Relazioni di: Arcangelo Cesarano (Presidente della Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli «Federico II»), Ermanno Guida (SSDI), Luigi Nicolais (Università di Napoli «Federico II», Presidente della ARPA, Agenzia per la Ricerca e la Produzione Avanzata), Riccardo Rescinti (Puntinpresa), Riccardo Dalisi (SSDI), Gino Finizio (SSDI), Ermanno Cressoni (FIAT Auto, Innovazione e Sviluppo Design), Domenico Martorana (ELASIS), Fabio Francalanci.

CAPITALE SOCIALE E SVILUPPO ECONOMICO, Napoli, 19-22 maggio 1997. Relatore: Osvaldo N. Feinstein (IFAD. Roma).

L'EVOLUZIONE DELLE STRUTTURE INDUSTRIALI IN ALCUNE DELLE PRINCIPALI ECONOMIE OCCIDENTALI NEGLI ULTIMI TRENTA ANNI DEL SECOLO, Napoli, 26-29 maggio 1997. Relatore: Lionello Punzo (Università di Siena).

RAPPORTO BANCA-PMI NEL MEZZOGIORNO. NUOVI MODELLI DI OPERATIVITÀ NELL'AMBITO DELLA FINANZA DI PROGETTO E DELLA PROGRAMMAZIONE

NEGOZIATA (in collaborazione con la Società per l'Imprenditorialità Giovanile e con il Centro Studi degli Scambi con l'Estero), Napoli, 11 luglio 1997. Relazioni di: Carlo Borgomeo (Società per l'Imprenditorialità Giovanile), Giampaolo Covino (Cestud), Giulio Lanciotti (Banca d'Italia, sede Napoli), Tito Musso (Artigiancassa), Paolo Tabrini (Servizio Rapporti con le Imprese ABI), Antonio Varrone (Associazione Industriali del Molise), Gioacchino La Rosa (Associazione Industriali di Trapani), Cosimo Calisto (Confesercenti Federazione Provinciale Napoli), Michele Matarrese (Federazione Industriali della Puglia), Giuseppe Rocco (Unione Industriali della Provincia di Napoli), Mario La Forgia (UPSA Unione Provinciale Sindacati - Artigiani di Bari).

L'EVOLUZIONE ECONOMICA E CIVILE DEL MEZZOGIORNO, Napoli, 2-5 marzo 1998. Relatore: Paolo Sylos Labini (Università di Roma «La Sapienza»).

L'ECONOMIA ITALIANA DALL'UNIFICAZIONE AD OGGI, Napoli, 16-20 marzo 1998. Relatore: Paolo Frascani (Istituto Universitario Orientale, Napoli).

CULTURA, IMPRESA E SVILUPPO ALLE SOGLIE DEL DUEMILA (con il patrocinio del Comune di Cuneo, della Provincia di Cuneo, dell'Unione Industriale della Provincia di Cuneo, in collaborazione con l'Associazione per lo Sviluppo Culturale e Scientifico nel Cuneese), Cuneo, 17 marzo- 20 aprile 1998. Relazioni di: Francesco S. Trincia (Università di Roma «La Sapienza»), Franco Uberto (Consulente di strategie e pianificazione industriale, Torino), Giulio De Petra (Autorità per l'informatica nella Pubblica Amministrazione, Ministero per la Funzione Pubblica, Roma), Mimmo Candito («La Stampa»), Aldo Masullo (Università di Napoli «Federico II»).

TAVOLA ROTONDA DEI PAESI DEL MEDITERRANEO: ECONOMIA E POLITICA OGGI (in collaborazione con l'Istituto di Cultura e Relazioni Internazionali), Napoli, 28 marzo 1998. Relazioni di: Claudio Panarella (Presidente dell'I.C.R.I.), Pandeli Dhimiter Pasko (Ambasciatore d'Albania), Giuseppe Spinozzi (Ammiraglio, Comandante delle forze Navali Alleate del Sud Europa, Comandante in Capo del Dipartimento M. M. del Basso Tirreno), Giampaolo Tozzoli (Ambasciatore MAE - Italia), Genaro Ferrara ( Rettore dell'Istituto Universitario Navale, Napoli), Mohaamed Salah Moumami (Console Generale di Tunisia), José Luis Los Arcos (Console Generale di Spagna), Eduardo Mira (Direttore Istituto di Cultura Spagnolo), Liliana Mosca (Facoltà di Scienze Politiche), Roberto Picardi (Presidente Associazione Lucana), Vincenzo Tuccillo (Direttore del Dipartimento Protezione Civile I.C.R.I.).

ECONOMIA E POLITICA DEL MEZZOGIORNO NEL CONTESTO NAZIONALE E INTERNAZIONALE, Napoli, 30 marzo-2 aprile 1998. Relatore: Luca Meldolesi (Università di Napoli «Federico II»).

LINEAMENTI DELLA EVOLUZIONE ECONOMICA E SOCIALE DEL MEZZOGIORNO (in collaborazione con la Fondazione Guido e Roberto Cortese), Napoli, 23 aprile 1998. Relazioni di: Amelia Cortese Ardias (Presidente Fondazione Cortese), Gerardo Marotta (Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), Paolo Sylos Labini (Università di Roma «La Sapienza»), Gaetano Cola (Presidente Federindustria Campania), Mariano D'Antonio (Università di Napoli «Federico II»), Bruno Iossa (Università di Napoli, «Federico II»), Carlo Panico (Università di Napoli «Federico II»), Antonio Rastrelli (Presidente Regione Campania), Antonio D'Amato (Delegato per il Mezzogiorno della Confindustria).

L'ETICA NELL'ECONOMIA (in collaborazione con l'Istituto Italo-Argentino), Roma, 30 aprile 1998. Relazioni di: Felix Juan Borgonovo (Ambasciatore della Repubblica Argentina), Luis Benigno (Segretario Generale Istituto Italo-Argentino), Gerardo Marotta (Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), Pio Scala (Vice Presidente dell'Istituto Italo-Argentino, Primo Presidente Agg. On. Corte Suprema di Cassazione), Carlo Borgomeo (Presidente della Società per l'Imprenditorialità Giovanile), Franco Fontana (LUISS Management), Enrico Sacchi Lodispoto (Banca di Roma), Antonio Marini (Pubblico Ministero), Stefano Traldi (Consulente d'impresa), Michele Bagella (Università di Roma «Tor Vergata»), Daniela di Cagno (LUISS «Guido Carli»), Marcelo Sánchez Sorondo (Università Lateranense), Bruno Vespa (Giornalista RAI), Umberto Cappuzzo (Presidente dell'Istituto Italo-Argentino).

RIFLESSI MEDITERRANEI (in collaborazione con la CGIL di Napoli, il Comune di Napoli, la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli «Federico II», la Galleria Toledo, l'Istituto Francese Grenoble, l'Université de Nancy II), Napoli, 5-28 maggio 1998. Relazioni di: Alberto Tonini (Università di Firenze), Rodolfo Ragionieri (Università di Firenze), Ottavia Schmidt di Fridelberg (Università di Trieste), Adriana Buffardi (IRES CGIL Nazionale), Jean Noël Schifano (Istituto Grenoble), Pierre Bardelli (Université de Nancy II), Didier Francfort (Université de Nancy II), Maurizio Russo (Université de Nancy II), Moncef Djaziri (Institut d'Etudes Politiques et Internationales, Londra), Claudio Fracassi (Direttore di «Avvenimenti», Roma), Alessandro Curzi (Giornalista, Roma), Francesco Monteleone (Vicedirettore Rai International), Gian Enrico Rusconi (Università di Torino), Francesco Barbagallo (Università di Napoli «Federico II»), Biagio de Giovanni (Presidente della Commissione Affari Istituzionali

del Parlamento Europeo), Michele Capasso (Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo).

IL GIOCO PUBBLICO IN ITALIA (in collaborazione con il Comune di Salerno, il Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali, il F.I.T., l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, l'Università di Salerno), Salerno, 6-8 maggio 1998. Relazioni di: G. Acone, V. De Luca (Sindaco di Salerno), G. Imbucci, G. Ortalli, P. Macry, A. Trimarco, V. D'Arienzo, S. Lanaro, G. Panico, G. Di Taranto, A. Placanica, M.R. Pelizzari, M. Azzinnari, G. Viscardi, A. Papa, A. Cavicchia Scalamonti, L. Piazza, V. Cotesta, M. Mazzetti, V. Dini, G. Longo, L. Avagliano, D. Scafoglio, G. Dossena, B. Coppola, G. Pecchinenda, S. Lanaro, P. Alberti, M. Colantoni, F. Mazzuoccolo, S. Perotti, G. Imbucci, S. Baronci, M. De Maio, A. Masullo.

CULTURA SCUOLA FORMAZIONE. ATTUALI CONTRADDIZIONI E PROSPETTIVE FUTURE. In collaborazione con l'Accademia di Belle Arti, il CISM (Coord. Immigrati Sud del Mondo), l'Istituto Gramsci Veneto e il Provveditorato agli Studi di Venezia. Venezia, 9 maggio 1998. Relazioni di: Romano Gasparotti, Giovanni Castellani, Umberto Curi, Rosario Drago, Marina Salomon, Hassan Arfaoui, Renzo Bianchi, Giuseppe Bartolussi, Enrico Calenda, Cesare Campa.

INTEGRAZIONE EUROPA LAVORO, IMPRENDITORIALITÀ, PARITÀ, SVILUPPO (con il patrocinio dell'Assessorato all'Innovazione e all'Impresa del Comune di Napoli, dell'Assessorato all'Istruzione, Cultura e Politiche Giovanili della Regione Campania, della Commissione Nazionale per le Pari Opportunità, della Confindustria Campania, dell'Ente Provinciale del Turismo, del Ministero per le Pari Opportunità, della Regione Campania; in collaborazione con l'Assodonna), Napoli, 19 maggio 1998. Rela-

zioni di: Teresa Valerio (Presidente Assodonna), Ricciotti Antinolfi (Università di Napoli «Federico II»), Alessandra Bocchino (Assessore all'Innovazione, all'Impresa e Ufficio Pari Opportunità), Giuseppe Scalera (Assessore all'Istruzione, Cultura e Politiche Giovanili della Regione Campania), Silvia Costa (Presidente Commissione Nazionale Pari Opportunità), Carlo Borgomeo (Presidente IG S.p.A.), Santa di Salvo («Il Mattino»).

IL MEZZOGIORNO NELL'EUROPA DELLA MONETA UNICA (in collaborazione con l'Associazione Europa-Mediterraneo-Campania), Napoli, 6 giugno 1998. Relazioni di: S. Vozza, V. Allodi, G. Arfé, C. Barbagallo, A. Buffardi, M. D'Antonio, M. Gravano, A. Graziani, A. Grandi.

LA RISORSA UMANA NEL MEZZOGIORNO TRA '700 E '800: SPUNTI DI RIFLESSIONE E DI RICERCA (in collaborazione con il C.N.R. - ISEM), Napoli, 29 ottobre 1998. Relazioni di: Vera Negri Zamagni, Raffaella Salvemini (C.N.R. - ISEM), Maurizio Lupo (C.N.R. - ISEM), Daniela Luigia Caglioti (C.N.R. - ISEM).

CORSO DI STORIA ECONOMICA DELL'IMPRESA, Napoli, 9-12 novembre 1998. Relatore: Giuseppe Di Taranto (Università di Napoli «Federico II»).

AI CONFINI DELLA CITTÀ: IL RECUPERO DELLE AREE DISMESSE AD EST ED OVEST DI NAPOLI (con il Patrocinio del Comune di Napoli, della Provincia di Napoli e della Regione Campania; in collaborazione con il Centro Internazionale di Studi sul Disegno Urbano, la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli e Provincia e l'Università di Napoli «Federico II»), Napoli, 21 novembre 1998. Relazioni di: Giuseppe Zampino (Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici



di Napoli e Provincia), Franco Lista (Ispettore M.P.I.), Antonio Rastrelli (Presidente della Giunta Regionale della Campania), Amato Lamberti (Presidente della Giunta Provinciale di Napoli), Rocco Papa (Assessore all'Urbanistica del Comune di Napoli), Fulvio Tessitore ( Rettore dell'Università di Napoli «Federico II»), Arcangelo Cesarano (Presidente della Facoltà di Architettura di Napoli), Giovanni de Franciscis (Responsabile scientifico e coordinatore della ricerca), Roberto Gianni (Dirigente Servizio Pianificazione Urbanistica Comune di Napoli), Bruno Fiorentino (Dirigente Settore Tutela Beni Paesistico Ambientali e Culturali Regione Campania), Francesco Bartoli (Università di Roma «La Sapienza»), Pietro Marotta (Project manager di Copenaghen Metro), Antonio Liguori (Project manager di Midland Metro), Andreas Kipar (Landscape Architect), Oriol Bohigas (MBM Arquitectes, Barcellona), Piero Paoli, Pierre Micheloni (A. P. UR., Parigi), Giulio Rossi (Assessore all'Urbanistica della Provincia di Napoli), Antonio Iervolino (Assessore all'Urbanistica della Regione Campania), Paolo Pisciotta (Presidente dell'Ordine degli Architetti di Napoli e Provincia).

LE STRATEGIE PER LO SVILUPPO (in collaborazione con il Dipartimento di Urbanistica dell'Università di Napoli «Federico II»), Napoli, 16-17 dicembre 1998. Relazioni di: Marcello Grisotti, Attilio Belli, Simonetta Valtieri, Massimo Pica Ciamarra, Elio Giangreco, Tullio D'Aponte, Carlo Monti, Giulio Mondini, Amedeo Di Maio, Carlo Cupo, Cesare Annibaldi, Fabrizio Schiaffonati, Marcello Orefice, Giancarlo Cosenza, Luigi Iavarone, Giulio Rossi Crespi, Rocco Papa, Paolo Pisciotta, Aldo Vella, Luigi Vinci, Luigi Fusco Girard, Sergio Mattia, Pietro Rostirolla, Dino Borri, Saverio Miccoli, Mario Polelli, Edoardo Mollica, Almerico Realfonzo, Arnaldo Bagnasco, Alfonso Gambardella, Giuseppe Imbesi, Massimo Marrelli, Riccardo Roscelli, Vittorio Silvestrini, Aldo Ventre.

CORE COMPETENCIES, DIVERSIFICATION AND THE ROLE OF CAPITAL MARKETS (in collaborazione con il Center for Economic Policy Research, il Centro Studi di Economia e Finanza e il Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Salerno), Napoli, 28-30 gennaio 1999. Relazioni di: Anjan Thakor (Università del Michigan), Arnoud Boot (Universiteit van Amsterdam), Todd Milbourn (London Business School), Gyöngyi Lóránth (Universitat Autònoma de Barcelona), Anjolein Schmeits (Washington University), Elazar Berkovitch (Università di Tel Aviv), Ronen Israel (Università del Michigan), Javier Suárez (CEMFI, Madrid), Francesca Cornelli (London Business School), Susanna Fluck (New York University), Anthony Lynch (New York University), Mike Burkart (Stockholm School of Economics), Enrico Perotti (Universiteit van Amsterdam), Robert Gertner (Università di Chicago), Leonardo Felli (London School of Economics), Kjell Nyborg (London Business School), Yossef Spiegel (Università di Tel Aviv), Riccardo Martina (Università di Napoli «Federico II»), Fausto Panurzi (University College London), Raghuram Rajan (Università di Chicago), Henri Servaes (Università del North Carolina), Luigi Zingales (Università di Chicago), Colin Mayer (Università di Oxford), Dalia Marin (Università di Monaco), Hedva Ber (Università di Gerusalemme), Yishay Yafeh (The Hebrew University), Oved Yosha (Università di Tel Aviv), Kpate Adjaoute (Université de Lausanne), Marco da Rin (London School of Economics), Haizhou Huang (IMF), Chenggang Xu (Harvard University), Giacinta Cestone (Université des Sciences Sociales de Toulouse), Marco Pagano (Università di Salerno), Patrick Bolton (Princeton University).

ORIZZONTI DELL'ECONOMIA CONTEMPORANEA (in collaborazione con la Seconda Università di Napoli, l'Università di Napoli «Federico II» e l'Università del Sannio), Napoli, 8 marzo

1999. Relazioni di: Augusto Graziani (Presidente della Società Italiana degli Economisti), Kenneth J. Arrow (Stanford University, Premio Nobel per l'Economia), Marco Pagano (Università di Salerno), Romano Scozzafava (Università di Roma «La Sapienza»), Antonio Di Nola (Università di Salerno), Heinz Kurz (Università di Graz), Luigi Montrucchio (Università di Torino), Ignazio Musu (Università di Venezia «Ca' Foscari»), Neri Salvadori (Università di Pisa).

MATEMATICA ED ECONOMIA. In collaborazione con il Centro P.R.I.ST.E.M. dell'Università Commerciale «Luigi Bocconi» di Milano, la Cineteca Nazionale di Roma, il Comune di Venezia, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, il Dipartimento di Matematica Applicata dell'Università di Venezia «Ca' Foscari» e il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica. Venezia, 26-27 marzo 1999. Reazioni di: Angelo Guerraggio, Marco Li Calzi, Achille Basile.

AMBIENTE E RISORSE NEL MEZZOGIORNO CONTEMPORANEO (in collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Istituto di Storia Economica del Mezzogiorno e l'Istituto Meridionale di Storia e Scienze Sociali), Napoli, 7-8 maggio 1999. Relazioni di: Ilaria Zilli, Franco Benigno, Piero Bevilaqua, Marco Armiero, Gabriella Corona, Gabriella Rienzo, Nunzia Berriano, Benedetto Meloni, Paolo Malanima, Stefania Barca, Gino Massullo, Nicola Colonna, Giuseppe Barbera, Michele Di Rosa, Giovanni Cannata, Davide Marino, Paolo Macry, Franco Mercurio, Emanuela Guidoboni, Costanza D'Elia, Patrizia Dogliani, Carolina Castellano, Angelo Massafra, Sergio Raimondo, Walter Palmieri, Renato Sansa, Pinella Di Gregorio, Oscar Gaspari, Franco Cazzola, Lea D'Antoni, Giuseppe Gavioli, Maurizio Franzini, Biagio Salvemini, Pietro Tino, Giovanni Toniolo.

ECONOMIA CRIMINALE E SISTEMA FINANZIARIO (in collaborazione con «Riferimenti» - Coordinamento Nazionale di Impegno Civile), Napoli, 13 maggio 1999. Relazioni di: Adriana Musella («Riferimenti»), Giuliana Quattromini (Iniziativa Democratica Forense), Piero Luigi Vigna (Procuratore Direzione Nazionale Antimafia), Gherardo Colombo (Sostituto Procuratore della Repubblica), Anna Finocchiaro (Presidente Commissione Giustizia Camera dei Deputati), Natale D'Amico (Sottosegretario Ministero del Tesoro), Enrico Granata (Direttore Centrale Area Normativa ABI), Ottaviano Del Turco (Presidente Commissione Parlamentare Antimafia), Massimo Rastrelli (Presidente Nazionale Consulta Fondazioni Antiusura), Leandro Limoccia (Responsabile Nazionale Associazione «Libera»), Alfredo Greco (Associazione Nazionale Magistrati), Donata Monti (Segretaria Nazionale ADICONSUM), Costantino Lauria (Direttore Generale Ministero del Tesoro), Carlo Pisanti (Direttore Servizio Affari Generali Vigilanza Bankitalia).

LA FABBRICA ECO-ORIENTATA: TECNOLOGIE SOSTENIBILI PER LA PROGETTAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO (in collaborazione con il Centro Interateneo A.B.I.T.A., l'Istituto Nazionale di Bioarchitettura e l'Università di Napoli «Federico II»), Napoli, 19 maggio 1999. Relazioni di: Arcangelo Cesarano (Università di Napoli «Federico II»), Pierangiolo Cetica (Presidente del Centro A.B.I.T.A.), Patrizia Ranzo (Dipartimento di Configurazione e Attuazione dell'Architettura), Ludovica Lai (Dottore di Ricerca in Tecnologia dell'Architettura), John Worthington (Deputy Chairman for DEGW di Londra), Andrew Johnston (University of Hertfordshire), Raffaele Malanga (University of Hertfordshire), Brian Ford (Brian Ford & Associated di Londra), Virginia Gangemi (Dipartimento di Configurazione e Attuazione dell'Architet-

tura), Michele Lignola (Direttore dell'Unione Industriali della Provincia di Napoli), Alessandra Bocchino (Assessore all'Innovazione e Impresa del Comune di Napoli), Rocco Papa (Assessore all'Urbanistica del Comune di Napoli), Domenico Zinzi (Assessore all'Ambiente della Regione Campania).

EURO E FUTURI SCENARI DELL'EUROPA UNITA (in collaborazione con l'Associazione Gramsci XXI Secolo), Napoli, 18 novembre 1999. Relazioni di: Emilio Di Marzio (Associazione Gramsci), Bruno Jossa (Università di Napoli «Federico II»), Ugo Marani (Università di Napoli «Federico II»), Floro Caroleo (Università di Salerno).

PROBLEMATICHE DEL CAMBIAMENTO INDOTTO NELLE VARIE DISCIPLINE DALLE NUOVE TECNOLOGIE E RUOLO DELLE ISTITUZIONI (in collaborazione con la Metoda S.p.A. e la Regione Campania), Napoli, 28 gennaio 2000. Relazioni di: Giuseppe Russo, Mirta Merlino, B. Coscioni (Direttore Generale ASL 1), S. Piro, W. Di Munzio, M. T. Sarpi (Ispettrice Ministero della Pubblica Istruzione), D. Acierno (Università di Napoli «Federico II»), V. Ventruto, M.T. Iannitto, G. Quagliarotti (Direttore area C.N.R.), B. de Giovanni (Istituto Universitario Orientale, Napoli), N. Daniele (Vicepresidente Regione Campania), U. Ranieri (Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri).

IL MEZZOGIORNO INDUSTRIALE. Napoli, 9-13 ottobre 2000. Relatore: Augusto De Benedetti (Università di Bologna).

SOLIDARIETÀ E SVILUPPO. UNA SFIDA PER IL NUOVO MILLENNIO (con l'Alto Patronato della Presidenza della Camera dei Deputati e della Presidenza della Repubblica Italiana e in collaborazione con l'Associazione Mondo Amico), Napoli, 25 ottobre

2000. Relazioni di: Antonio Bassolino (Presidente della Regione Campania), Roberto Parrella (Presidente Associazione Mondo Amico), Fulvio Tessitore ( Rettore Università di Napoli «Federico II»), Gennaro Matino (Pontificia Facoltà Teologica, Napoli), Elvio Damoli (Presidente della Caritas Italiana), Francesco Paolo Casavola (Presidente Emerito Corte Costituzionale), Pasquale Giustini (Pontificia Facoltà Teologica, Napoli), Dario Colicchio (Presidente Sares), Sergio Scapagnini, Umberto Ranieri (Sottosegretario Affari Esteri), Muhammad Yunus (Presidente della Grameen Bank), Carlo Borgomeo (Amministratore Delegato Sviluppo Italia Spa), Massimo Marrelli (Università di Napoli «Federico II»), Riccardo Marone (Sindaco di Napoli).

TEMI CLASSICI NELLE MODERNE TEORIE DELLA CRESCITA: PRIMI RISULTATI (in collaborazione con l'Università di Napoli «Federico II»), Napoli, 16-18 novembre 2000. Relazioni di: Neri Salvadori, Davide Gualerzi, Mario Pomini, Ferdinando Meacci, Daniela Giammanco, Mario Lavezzi, Luciano Fanti, Piero Manfredi, Maria Rosaria Carillo, Fabio Petri, Serena Sordi, Heinz D.Kurz, Ian Steedman.

PODER Y SOCIEDAD: LA FISCALIDAD URBANA EN LOS REINOS HISPÁNICOS MEDIEVALES. Napoli, 20-24 novembre 2000. Relatore: Antonio Collantes de Terán Sánchez (Università di Siviglia).

CRESCITA, OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO IN EUROPA. Napoli, 27 novembre - 1 dicembre 2000. Relatore: Beniamino Moro (Università di Cagliari).

SVILUPPO SOSTENIBILE E SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO. DALLA FORMAZIONE ALL'AZIONE AMBIEN-

TALE (con il patrocinio dell'Istituto Italiano di Patologia Ambientale ed Ecologica, del Patto Territoriale per l'Occupazione Napoli Nord-Est e del Comune di Acerra), Acerra, 16 dicembre 2000. Relazioni di: Luigi Montano (Èidos Onlus), Giovanni La Montagna (Istituto Magistrale), Alberto Di Buono (Èidos Onlus), Gerardo Marotta (Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), Vincenzo Pepe (Seconda Università di Napoli), Giulia Scherillo (Istituto Universitario Navale, Napoli), Domenico Viti (Università di Bari), Salvatore Famolaro (Presidente Licei Aggregati), Salvatore Marotta (Vice Presidente Nazionale dell'ISDE), Luigi Montano (Èidos Onlus).

TRASPORTI E MEZZOGIORNO NELLA PALUDE E NEL GUADO. QUALE FUTURO? (in collaborazione con il Centro di Cultura e di Iniziativa Politica «Leonardo da Vinci»), Napoli, 18 dicembre 2000. Relazioni di: Francesco De Vita (Centro Studi «Leonardo da Vinci»), Sergio De Gregorio (Comitato Parlamentare per lo Sviluppo Sostenibile), Ernesto Stajano (Commissione Trasporti Camera dei Deputati), Luciano Bararducci (Segretario Generale EURISPES).

IMMIGRAZIONE E LEGALITÀ. I CREDITI FORMATIVI E LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE NELL'INSE-RIMENTO LAVORATIVO. In collaborazione con l'ARCI Nuova Associazione Campania, la Commissione Europea e il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. 18 gennaio 2001. Relazioni di: Giampiero Cioffredi, Melinda Di Matteo, Guglielmo Allodi, Adriana Buffardi, Pasquale Coppola, Luigi Esposito, Salvatore Esposito, Flora Fasano, Geppino Fiorenza, Michele Gravano, Clementina Sorrentino, Tom Benetollo, Vittorio Balestrieri, Hafida Alilou, Cosimo Callisto, Annamaria Domini, Errico Inferrera, Stefano Magnabosco, Rossella Olivieri,

Jamal Qaddorah, Mohammad Saady, Eleonora Scarpato, Tommaso Sodano, Gerardo Vitale.

UNA STORIA MODERNA DI LUNGO PERIODO (SECOLI XVI-XVIII), 30 gennaio - 2 febbraio 2001. Relatore: Augusto Placanica (Università di Salerno).

L'ACQUA: UNA RISORSA LIMITATA. In collaborazione con l'International Association of Lions Clubs. 2 febbraio 2001. Relazioni di: Alfredo Musto, Mario Pasquino, Giacomo Rasulo, Genaro Ferrara, Alberto Irace, Antonio Ruggiero, Umberto Potenza, Michele Ginolfi.

MEZZOGIORNO: STATO E MERCATO, Napoli, 5 febbraio 2001. Relatore: Antonio Marzano (Università di Roma «La Sapienza»).

LE FONTI AZIENDALI PER LA STORIA ECONOMICA MEDIEVALE, 5-9 febbraio 2001. Relatore: Luciana Frangioni (Università del Molise).

PER UNA STORIA DEL TURISMO NEL MEZZOGIORNO D'ITALIA. XIX-XX SECOLO. Con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in collaborazione con l'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica e l'Università di Napoli «Federico II». Napoli, 22-23 febbraio 2001. Relazioni di: Marco Meriggi, Patrizia Battilani, Emilio Becheri, Renata De Lorenzo, Annunziata Berrino, Andrea Forni, Salvatore Di Liello, Pasquale Rossi, Andrea Maglio.

L'IDENTITÀ CULTURALE EUROPEA NELL'ETÀ DELLA GLOBALIZZAZIONE. Con il patrocinio dell'Autorità Portuale



di Trieste, del Comune di Trieste, della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea e dell'Ufficio Italiano del Parlamento Europeo. In collaborazione con il Centro di Studi Economici e Sociali e l'Istituto Gramsci. Trieste, 23-24 febbraio 2001. Relazioni di: Giorgio Rossetti, Giuseppe Petronio, Gerardo Mombelli, Paolo Meucci, Silvio Lanaro, Giorgio Baratta, Arturo Falaschi, Lino De Benetti, Roberto Barzanti, Luca Visentini, Josef Berghold, Lino Veljak, Marzio Strassoldo, Maurizio Maresca, Luciana Castellina, Giuseppe Giliberti.

ECOMAFIA 2001 S.P.A. CONTINUA LA DEVASTAZIONE. In collaborazione con Legambiente. 7 marzo 2001. Relazioni di: Michele Buonomo, Donato Ceglie, Ferdinando Di Mezza, Giulio Facchi, Enrico Fontana.

SOTTOSVILUPPO. UNA STRATEGIA DI RIFORME, 19 marzo 2001. Relazioni di: Mariano D'Antonio, Bruno Jossa, Paolo Sylos Labini.

INNOVAZIONI TECNOLOGICHE E SVILUPPO ECONOMICO, 19-22 marzo 2001. Relatore: Paolo Sylos Labini (Università di Roma «La Sapienza»).

LIBERTÀ È COOPERAZIONE. In collaborazione con l'Associazione Amici de «Il Ponte» e la Legacoop Campania. Napoli, 28 marzo 2001. Relazioni di: Alfredo Degl'Innocenti, Bruno Jossa, Gerardo Marotta, Marcello Rossi, Franco Russo, Massimo Villone, Ivano Zeppi, Alberto Zevi.

I BANCHIERI CÓLTI E IL MEZZOGIORNO D'ITALIA, Napoli, 7 aprile 2001. Relazioni di: Armando De Martino, Augusto Graziani, Bruno Jossa, Gerardo Marotta, Nerio Nesi.

NEW VIEWS ON THE INDUSTRIAL REVOLUTION, 23-27 aprile 2001. Relatore: Peter Mathias (Università di Cambridge).

LA FINANZA TRA MERCATO ED ETICA. In collaborazione con l'International Association of Lions Clubs. 14 maggio 2001. Relazioni di: Lucio Testa, Ermanno Bocchini, Michele Ginolfi, Ugo Camerino, Alberto Mariotti, Vittorio Acocella, Paolo Mangani, Roberto Gelardi.

STORIA ECONOMICA DELL'EUROPA DEL '700: NUOVE PROSPETTIVE. 21-25 maggio 2001. Relatore: John A. Davis (Università del Connecticut).

MEDIA E SOCIETÀ. SEMINARIO DI STUDIO SU IDENTITÀ SOCIALE E LOGICA DEI MEDIA. In collaborazione con l'Accademia di Romania di Roma, il Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'Università di Roma «La Sapienza». Roma, 22-23 maggio 2001. Relazioni di: Mario Morcellini, Paolo De Nardis, Constantin Stati, Gerardo marotta, Mario Morcellini, Romana Andò, Rossella Castelnuovo, Giambattista Fatelli, Aldo Fontanarosa, Valerio Gualerzi, Geraldina Roberti, Michele Sorice, Riccardo Staglianò, Martine Versel, Luciano Russi, Giandomenico Celata, Francesco De Domenico, Patrizio Di Nicola, Andrea Granelli, Alberto Marinelli, Barbara Mazza, Adrian Mihalache, Graziella Mazzoli, Giovanni Cesareo, Camelia Beciu, Sara Bentivegna, Stefano Cristante, Andrea De Petris, Giuseppe Gnagnarella, Pascal Lardellier, Francesca Rizzuto, Sara Bentivegna, Ioan Bulei, Federico Casalegno, Pasquale D'Alessandro, Sylvie Debras, Silvia Leonzi, Maria Immacolata Maciotti, Fabio Tricoli, Ilie Peiu Vasilescu, Bruno Mazzara, Alberto Abruzzese, Grigore Arbore-Popescu, Luciano Benadusi, Aurel Codoban, Giuseppe Mazzei, Ioan Neascu, Renato Parascandolo.

A VELA E A VAPORE (in collaborazione con l'Istituto Universitario Orientale), Napoli, 28 maggio 2001. Relazioni di: Piero Bevilacqua, John Davis, Paolo Frascani.

FEDERALISMI FISCALI E COSTITUZIONI (in collaborazione con l'Università di Napoli «Federico II»), Napoli, 29 maggio 2001. Relazioni di: Vincenzo Atripaldi, Gaetano Azzariti, Raffaele Bifulco, Franco Fichera, Luigi Labruna, Alberto Lucarelli, Massimo Marrelli.

IL SISTEMA MONETARIO INTERNAZIONALE DALL'ORO ALL'EURO (in collaborazione con il Comune di Anacapri), Anacapri, 7-9 giugno 2001. Relatore: Giuseppe Di Taranto (Università di Napoli «Federico II»).

TRAFFICO DI ESSERI UMANI. Con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, In collaborazione con il Centro di Formazione Internazionale e con la Fondazione Internazionale Lelio Basso. Roma, 8 giugno 2001. Relazioni di: Gianni Tognoni, Linda Bimbi, Pier Luigi Vigna, Demetrio Missinco, Vittoria Tola, Tana De Zulueta, Giovanni Melito, Melita Cavallo, Enrico Pugliese, Francesco Carchedi, Nicola Maria Pace, Cataldo Motta, Cesare Lodeserto, Teresa Albano, Joseph Mojersoen, Pino Gulia, Franco Ippolito.

NAVES, PUERTOS E ITINERARIOS MARÍTIMOS EN LA EDAD MODERNA. In collaborazione con l'Università di Valladolid. Valladolid, 2-6 luglio 2001. Relazioni di: Luis A. Ribot García, Hugo O'Donnell Duque de Estrada, Ignacio González Tascón, Giuseppe Felloni, Pablo Emilio Pérez Mallaína, Ugo Tucci, José Luis Casado Soto, Orazio Cancila, Fernando Serrano Mangas, Aingeru Zabala Uriarte, Luigi De Rosa, José Miguel Delgado Barado, Agustín Guimera Ravira.

DEMOCRAZIA, MODERNITÀ E NEOCONSERVATORISMO: UNA VISIONE CRITICA DELLA GLOBALIZZAZIONE DALLA PROSPETTIVA LATINO-AMERICANA (in collaborazione con il Comune di Pagani e con l'Istituto di Studi Latino-americani di Pagani), Pagani, 9-13 luglio 2001. Relatore: Jorge Velazquez Delgado (Universidad Autónoma Metropolitana de México).

LA SOCIETÀ FELICE: CONTRO IL RIDUZIONISMO NELLA SCIENZA ECONOMICA (in collaborazione con la Fondazione «A. Colocci» di Jesi e con «Il Cento Città - Associazione per le Marche»), Jesi, 30 luglio - 1 agosto 2001. Relatore: Stefano Zamagni (Università di Bologna).

ETICA E TECNOLOGIA: NUOVE FRONTIERE DEL CAMBIAMENTO. In collaborazione con la Philips e la Trade Partner Club. 12 novembre 2001. Relazioni di: Antonio Gargano, Mario Enrico, Paolo Gambescia, Jeremy Rifkin, Ernesto Illy.

PIERO E ADA GOBETTI: DUE PROTAGONISTI DELLA STORIA E DELLA CULTURA DEL NOVECENTO. Con il patrocinio della Presidenza della Repubblica. In collaborazione il Centro «Piero Gobetti» di Torino e l'Università degli Studi di Cassino. Cassino 21-23 novembre 2001. Relazioni di: Paolo Vigo, Angelo Fabrizi, Gastone Cottino, Bruno Scittarelli, Iris Volante, Carla Gobetti, Giuseppe Antonio Camerino, Giuseppe Ricupero, Vitilio Masiello, Gerardo Marotta, Luciano Dondoli, Alberto Cabella, Luigi Punzo, Paolo Bonetti, Salvatore Azzaro, Paolo Bagnoli, Paolo Russo, Annibale Pizzi, Raffaele Lauretta, Simona Costa, Giuseppe Nava, Giuseppe Antonio Camerino, Simona Costa, Luciana Martinelli, Luigi Montella, Pietro Frassica, Franco Contorbia, Anna Nozzoli, Antonio Palermo, Angelo Fabrizi, Davide Conrieri, Toni Iermano, Alberto Granese, Guido Santato,

Nicola Porro, Luigi Gulia, Antonio Fusco, Alberto Cabella, Silvana Casmirri, Stefania Stefanelli, Emma Grimaldi, Vittoriano Esposito, Enzo Marzo, Michele Graziosetto, Renzo Rabboni, Eva Fuhrmann, Cristina Barbolani, Pietro Frassica, Bruno Corà, Guglielmo Rinzivillo, Francesco Saverio Festa, Marta Fattori, Ersilia Alessandrone Perona, Caterina De Caprio, Paolo Bonetti, Carla Chiummo, Tommaso Scappaticci, Dante Cerilli, Ersilia Alessandrone Perona, Anna Fubini Abbiate, Marina Addis Saba, Stefano Trinchese, Emma Grimaldi, Giuseppe Nava, Gian Piero Orsello, Simone Giusti, Antonii Pizzo, Paolo Bussagli, Ginevra Conti Odorisio, Fiorenza Taricone, Maria Cristina Leuzzi, Michel Cassac, Cristina Barbolani, Natalie Malinin, Angela Graziano, Susanna Pasticci, Maria Rosa Favocci.

LA GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE NATURALI: STRATEGIE, PROCESSI, MODELLI DECISIONALI. In collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche e la Seconda Università di Napoli. 6-7 dicembre 2001. Relazioni di: Aldo Ventre, Alfonso Gambardella, M. Isabella Amirante, Roberto Giordano, Mario Grosso, Pietro Menna, Francesco Reale, Rossella Franchino, Patrizia Rinaldi, Antonio C. Esposito, M. Isabella Amirante, Paolo Debernardi, Francesca Muzzillo, Antonio Bosco, Antonella Violano, Renata Valente, Luca Maria Francesco Fabris, Domenico Amirante, Emma Imperato, Claudio Vivani, Luigi Fusco Girard, Giuseppe Zollo, Manlio Ingrosso, Virginia Gangemi, Antonio Tosi, Antonio Saturnino, Luigia Infante, Antonio Maturo, Serena Sanseviero, Pasquale Versace, Aldo Ventre.

MILIARDI IN FUMO (in collaborazione con l'Osservatorio sulla Illegalità e la Camorra), Napoli, 22 novembre 2001. Relazioni di: Fabrizio Feo, Amato Lamberti, Costantino Lauria, Paolo Mancuso, Alfredo Mantovano, Mauro Michelacci, Giovanni Persico.

FRONTIERES FERMEES, FRONTIERES OUVERTES. Con il patrocinio della Provincia di Napoli e della Regione Campania. In collaborazione con la Fondazione Internazionale Lelio Basso e l'Università di Napoli «Federico II». Napoli, 23-24 novembre 2001. Relazioni di: François Rigaux, Gianni Tognoni, Jean-Yves Carlier, Hafida Chekir, Salvatore Senese, Luigi Ferrajoli, Guglielmo Ragozzino, Roberto Schiattarella, Khadija Elmadmad, Adriana Buffardi.

AMBIENTE E PERSONE. PROSPETTIVE DI RICERCA. In collaborazione con il Centro di Ateneo di Ricerca e di Servizi, il Centro di Ecologia Umana e l'Università di Padova. Padova, 24 novembre 2001. Relazioni di: Giovanni Marchesini, Massimo Riolatti, Umberto Cuti, Paolo Maria Bisol, Antonio Scipioni, Giulio Peruzzi, Italo De Sandre, Giovanni Bittante, Ugo Sauro, Raffaella Semeraro, Gabriele Righetto.

GOVERNO LOCALE, SUSSIDIARIETÀ E FEDERALISMO FISCALE. In collaborazione con l'ANCI Campania. 3 dicembre 2001. Relazioni di: Giuseppe Abbamonte, Carlo Amirante, Enrico Bonelli, Francesco Picardi, Massimo Villone, Silio Aedo Violante.

LA CULTURA DELL'IMPRESA NELLA SCUOLA DI DANZA OGGI. Con il patrocinio dell'Assessorato Istruzione e Cultura della Giunta Regionale della Campania). 15 dicembre 2001. Relazioni di: Alfonso Ruffo, Rosanna Pasi, Francesca Bernabini, Mario Crasto De Stefano, Nunzio Areni, Luciano Cannito, Paola Guadagni.

NUOVO FISCO, NUOVA MONETA: CHE COSA CAMBIA PER LE FAMIGLIE. In collaborazione con la Banca Popolare di Ancona e con i Lions Clubs Napoli Vesuvio e Napoli Megaride. 20

dicembre 2001. Relazioni di: Mario Bardi, Lucio Testa, Carlo Montella, Massimo Merolla, Giampiero de Cesare, Michele Saggese, Angelo Mori Alberto Mariotti.

L'EURO E IL SISTEMA MONETARIO INTERNAZIONALE (in collaborazione con il Liceo Scientifico e il Liceo Ginnasio Statale «Leonardo Da Vinci»), Terracina, 4-5 febbraio 2002. Relatore: Giuseppe Di Taranto (Università di Napoli «Federico II»).

NAPOLI NEL '900. Napoli, 25-29 febbraio 2001. Relatore: Paolo Frascani (Istituto Universitario Orientale, Napoli).

EFFETTI SOCIALI ED ETICI DELLA GLOBALIZZAZIONE (in collaborazione con il Liceo Scientifico Statale «E. Majorana»), Latina, 11 febbraio - 25 marzo 2002. Relatore: Antimo Negri (Università di Roma «Tor Vergata»).

L'ECONOMIA DEL TERZO MILLENNIO. In collaborazione con la Fondazione Adone Zoli). 23 febbraio 2002. Relazioni di: Francesco Paolo Casavola, Giovanni Bazoli, Lorenza Carlassare, Michele Scudiero.

PROBLEMI DELLA GLOBALIZZAZIONE (in collaborazione con l'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali Turistici), Albanella, 4 marzo 2002. Relatore: Giuseppe Di Taranto (Università di Napoli «Federico II»).

LA CONDIZIONE DEL MEZZOGIORNO, IERI, OGGI, DOMANI. Napoli, 18-21 marzo 2002. Relatore: Paolo Sylos Labini (Università di Roma «La Sapienza»).

LA STORIA ECONOMICA NEI PERCORSI POST-LAUREA. In collaborazione con il Comune di Napoli, la Società Italiana

degli Storici dell'Economia e con l'Università di Napoli «Federico II»). 23 marzo 2002. Relazioni di: A. Di Vittorio L. Labruna, F. C. Casula, M. Salvatore, A. Guenzi, G. Nigro, F. Amatori, G. Fenicia.

IL RAPPORTO ANNUALE DI LEGAMBIENTE SULLE ECO-MAFIE E LA CRIMINALITÀ AMBIENTALE. In collaborazione con Legambiente Campania. 5 aprile 2002. Relazioni di: Michele Buonuomo, Donato Ceglie, Giulio Facchi, Enrico Fontana.

ISTITUZIONI, ECONOMIA E DIRITTI. In collaborazione con l'Università di Napoli «Federico II». 10 aprile 2002. Relazioni di: Alfonso Maria Cecere, Carlo Iannello, Alberto Lucarelli.

LA GLOBALIZZAZIONE (con il patrocinio dell'I.R.R.E. della Puglia, in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e Scientifici «G. Tarantino» di Gravina, il Liceo Classico Statale «Luca Samuele Cagnazzi», l'Università di Bari), Altamura, 1-13 aprile 2002. Relazioni di: Giovanni Girone (Università di Bari), William Shea (Università di Strasburgo).

LA PRIMA GLOBALIZZAZIONE (1850-1914), 15-19 aprile 2002. Relatore: Peter Hertner (University of Warwick).

GLI ECONOMISTI NAPOLETANI E LA QUESTIONE MERIDIONALE, 13-17 maggio 2002. Relatore: Luigi De Rosa (Istituto Universitario Navale, Napoli).

I GIOVANI E L'IMPRESA. In collaborazione con la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Napoli e con l'International Association of Lions Clubs). 11 giugno 2002. Relazioni di: Arturo Caiafa, Gaetano Cola, Maurizio de Tilla, Dora



Ferrara, Gennaro Ferrara, Enrico Giustino, Enrico Inferrero, Paolo Lomonte, Ruggero Miglietta.

L'IRREGOLARITÀ DELLO SVILUPPO E IL PROCESSO DI INDUSTRIALIZZAZIONE IN ITALIA. Napoli, 17-21 giugno 2001. Relatore: Augusto De Benedetti (Università di Bologna).

IMPRENDITORIA FEMMINILE E FINANZA AGEVOLATA PER LE IMPRESE DEL MEZZOGIORNO. QUALE FUTURO? (In collaborazione con l'International Association of Lions Clubs). 25 giugno 2002. Relazioni di: Stefano Laux, Alfredo Musto, Bianca Desideri, Bruno Cavaliere, Giovanni Capozzi, Franco Gatta, Maurizio Guglielmini, Giorgio Madonna, Luisa Menniti.

INTER-GENERATIONAL TRANSFERS AND DEMOGRAPHIC TRANSITION (in collaborazione con l'Istituto di Studi per le Strutture Finanziarie e lo Sviluppo Economico del C.N.R. di Napoli e l'Università di Napoli «Federico II»), Napoli, 8 luglio 2002. Relatore: Keith Blackburne (University of Manchester).

A MODEL OF CORRUPTION AND ECONOMIC GROWTH (in collaborazione con l'Istituto di Studi per le Strutture Finanziarie e lo Sviluppo Economico del C.N.R. di Napoli e l'Università di Napoli «Federico II»), Napoli, 8 luglio 2002. Relatore: Niloy Bose (University of Manchester).

IL PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA: QUALI PROSPETTIVE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (in collaborazione con il Comune di Toritto), Toritto, 2-3 settembre 2002. Relazioni di: Memuccia Fontana (Italia Nostra), Elvira Tatulli (Italia Nostra), Domenico Viti (Università di Bari).

L'EURO E IL SISTEMA MONETARIO INTERNAZIONALE (in collaborazione con la Comunità Montana Alto Sinni e con l'Istituto di Istruzione Superiore Statale «Leonardo Sinisgalli»), Senise, 4-6 settembre 2002. Relatore: Giuseppe Di Taranto (Università di Napoli «Federico II»).

RIFORME E CRISI IN AMERICA LATINA NEGLI ANNI NOVANTA: IL CASO DELL'ARGENTINA, 20-21 settembre 2002, Relazioni di: Luis Garcia Azzarini, Arturo O'Connell, Alicia Sarno, Alicia Villafañe.

TERZO CORSO DI LIBERALISMO. In collaborazione con la Fondazione Guido e Roberto Cortese. 14 ottobre - 25 novembre 2002. Relazioni di: Valerio Zanone, Cesare Imbriani, Gianluca Sàdun Bordoni, Franco Chiarenza, Ernesto Paolozzi, Domenico Da Empoli, Claudio Tucciarelli, Raffaele Prodomo, Roberto Caporale, Sebastiano Maffettone, Paolo Bonetti, Vincenzo Maggioni, Lucio d'Alessandro.

LA PROVINCIA SUBORDINATA: IL MEZZOGIORNO (in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale di Salerno e con il Centro Studi «Aldo Moro» di Eboli), Eboli, 16-18 ottobre 2002. Relatore: Luigi De Rosa (Università degli Studi di Napoli «Parthenope»).

ALLE RADICI DI UN ANTICO DISAGIO: LA QUESTIONE MERIDIONALE IERI E OGGI (in collaborazione con il Liceo Classico e Scientifico Statale «Francesco De Sanctis»), Manduria, 22-25 ottobre 2002. Relatore: Luigi De Rosa (Università degli Studi di Napoli «Parthenope»).

GLOBALIZZAZIONE. MINACCIA O OPPORTUNITÀ, 7 novembre 2002. Relazioni di: Paul Streeten, Leonardo Asta.

TEORIA ECONOMICA E RIFORMISMO POLITICO, Napoli, 20 novembre 2002. Relazioni di: Adriana Buffardi, Domenicantonio Fausto, Augusto Graziani, Bruno Jossa, Carlo Panico, Antonio Pedone, Isaia Sales.

AMBIENTE E PROCESSI TECNOLOGICI: STRUMENTI PER L'ECOGESTIONE. In collaborazione con la Seconda Università di Napoli. 3 dicembre 2002. Relazioni di: Alfonso Gambardella, M. Isabella Amirante, Virginia Cangemi, Paolo Molinas, Antonio Tosi, Rodolfo Maria Napoli, Umberto Arena, Vincenzo Belgiorno, Michele Di Patria, Maria Luisa Imperatrice, Carlo di Domenico, Paolo Bidello, Paolo Amirante, Luigi Malafrente, Angela D'Angelo, Vincenzo De Falco, Virginia Rossi, Rossella Franchino, Antonella Violano, Emma A. Imparato, Domenico Cataldo.

PIANIFICARE IL TERRITORIO PER NON BRUCIARE (in collaborazione con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo Diano, il Provveditorato agli Studi di Salerno e l'Osservatorio Internazionale delle Coste del Mediterraneo), Santa Maria di Castellabate, 13 dicembre 2002. Relatore: Ferdinando Iannuzzi (Istituto di Pianificazione e Gestione del Territorio).

TAX EVASION, CIVIL DUTY AND THE LAW ABIDING CITIZEN. In collaborazione con l'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo-CNR. 13 dicembre 2002. Relatore: Marta Orviska (Università di Banska Bystrica).

LA TERRA E IL TERRITORIO QUANDO INCONTRANO L'ACQUA (in collaborazione con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo Diano, il Provveditorato agli Studi di Salerno e con l'Osservatorio Internazionale delle Coste del Mediterraneo), Santa Maria di Castellabate, 14 dicembre 2002. Relatore: Massimo Rosi (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

AUTO AIUTO: UNA RISPOSTA LOCALE, UNA RISPOSTA EUROPEA. Con il patrocinio della Regione Campania. In collaborazione con la Fondazione Andrea Devoto. 10-11 gennaio 2003. Relazioni di: G. le Divelec, L. Mezzani, Peter Gielen, Silvia Bruni, Falciatore, V. Patussi, F. Marcomini, Rossana Ciambelli, Sergio Piro, A. Mancini.

IMPRESA ILLEGALE E SVILUPPO ECONOMICO DEL MERIDIONE (LE NUOVE FRONTIERE DELLA CAMORRA IMPRENDITRICE). In collaborazione con l'Associazione Altri Sguardi. 24 gennaio 2003. Relazioni di: Francesco Barbagallo, Giuseppe Borelli, Ugo Marani, Riccardo Giustino, Ernesto Paolozzi.

INNOVATION IN THE MEDITERRANEAN BASIN (in collaborazione con l'I.S.E.M.), Napoli, 24 gennaio 2003. Relatore: Abdelkader Djeflat (Università di Lilla).

PATTO PER L'ITALIA. IL SUD E LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE (in collaborazione con l'Associazione Economia e Sviluppo-Centro Studi Economici), Napoli, 25 gennaio 2003. Relazioni di: Antonio Bassolino (Presidente della Giunta Regionale della Campania), Angelo Pozzetto (Presidente Federazione Industria Puglia), Savino Pezzotta (Segretario Generale della CISL) Pietro Ciucci (Amministratore Delegato Stretto di Messina), Antonio Marzano (Ministro delle Attività Produttive).

L'ETICA DEL BUONGOVERNO IN QUINTINO SELLA. Con il patrocinio della Regione Campania. In collaborazione con il Centro per le Ricerche Giuridiche ed Economiche. 18 febbraio 2003. Relazioni di: Luigi Argiulo, Francesco Maria Cervelli, Antimo Cesaro, Ernesto Paolozzi, Massimo Scalfati.

TRA POLITICA ED ECONOMIA: ALCUNI «PASSAGGI CHIAVE» NELLA STORIA DI VENEZIA TRA '400 E '700, 24-28 marzo 2003. Relatore: GIOVANNI ZALIN (Università di Verona).

ECOMAFIA 2003 S.P.A. - IL CASO CAMPANIA. In collaborazione con Legambiente. 10 aprile 2003. Relazioni di: Michele Buonomo, Donato Ceglie, Giulio Facchi, Enrico Fontana, Paolo Russo. I CONSUMI. UNA QUESTIONE DI GENERE, 15 aprile 2003. Relazioni di: Enrica Amaturò, Angiolina Arru, Lidia Curti, Maria Stella, Piero Antonio Toma.

UNA STRATEGIA PER IL TERRITORIO RURALE DELLA CAMPANIA. «I SISTEMI DI TERRE DELLA CAMPANIA» (in collaborazione con «Risorsa»), Napoli, 15 aprile 2003. Relazioni di: Michele Caiazzo, Stefano De Caro, Vezio De Lucia, Antonio di Gennaro, Giovanni Disposto, Gerardo Marotta, Raffaella Nappi, Gerardo Rosania, Amalia Virzo De Santo.

MONETA, CREDITO E RUOLO DELLO STATO. CONVEGNO DI STUDI IN OCCASIONE DEL SETTANTESIMO COMPLEANNO DI AUGUSTO GRAZIANI. 2-3 maggio 2003. Relazioni di: Neri Salvadori, Bruno Trezza, Alain Parguez, Wynne Godley, Carluccio Bianchi, Alessandro Vercelli, Alessandro Roncaglia, Riccardo Bellofiore, Ghislain Deleplace, Richard Arena, Salvatore Vinci, Marcello Messori, Jan A.-Kregel

IL RUOLO DELLO STATO NEI PROCESSI DI MONDIALIZZAZIONE. In collaborazione con la Seconda Università degli Studi di Napoli. 12 maggio 2003. Relatore: Umberto Allegretti (Università di Firenze).

TECHNOLOGY AND THE INDUSTRIAL DEVOLUTION, 12-16 maggio 2003. Relatore: Peter Mathias (University of Oxford).

ESPERIENZE INNOVATIVE PER LA CONFIGURAZIONE DEL PAESAGGIO RURALE. Con il patrocinio del Comune di Napoli, del Ministero dell' Ambiente e Tutela del Territorio, della Provincia di Napoli e della Regione Campania. In collaborazione con il Centro Interateneo A.B.I.T.A., l' Istituto Nazionale di Bioarchitettura di Napoli, l' Ordine degli Architetti della Provincia di Napoli, l' Università di Firenze e l' Università degli Studi di Napoli Federico II. 23 maggio 2003. Relazioni di: Guido Trombetti, Luigi Nicolais, Benedetto Gravagnuolo, Gabriella Caterina, Virginia Gangemi, Andrea Branzi, Fernando Caruncho, Pierre Donadieu, João Ferreira Nunes, Laura Cobello, Antonio Passaro, Giovanni Disposto, Bartolomeo Sciannimanica, Luca Stamati, Antonio Tosi, Maria Elsa Baldi, Claudio Battista, Daniela Bosia, Maria Bottero, Giulia Bonelli, Francesca Capobianco, Flavia Castagneto, Cristiana Viscardi, Paola De Joanna, Serena Viola, Raffaella Di Maggio, Gabriella Duca, Luca Maria Francesco Fabris, Dora Francese, Gioia Gibelli, Francesca Oggionni, Riccardo Santolini, Rosario Giuffré, Adriano Paoella, Consuelo Nava, Manfredi Leone, Francesca Muzzillo, Valeria Palazzo, Ugo Sasso, Antonella Violano, Roberto Severino, Eugenia Aloj, Rosario De Iulio, Giuseppina Vernillo, Michela Totaro, Antonio Angelillo, Sergio Antao, Roberto Serino, Gigliols Ausiello, Domenico Fornaro, Emma Buondonno, Francesca Castagneto, Vittorio Forte, Gabriella Caterina, Maria Rita Pinto, Antonio Bruno, Katia Fabbriacci, Pina Crisci, Isabella M. De Clemente, Attilio De Nigris, Mariacristina Ciampa, Giovanna Franco, Stefano F. Musso, Emanuela Gravina, Ernestopaulo Panaro, Paola Lembo, Luigi Maffei, Bianca Marenga, Marcello Marocco, Mariavaleria Mininni, Daniela Sallustro, Maria Francesca Ruzza, Carmela Bruna Trimarco, Renata Valente, Anna Giannetti, Antonio Alagna, Gigliola Ausiello, Maria Gaetana Polichetti, Paolo Bertozzi, Agnese Ghini, Antonio Borghi, Bruna

Gumiero, Bruno Boz, Chiara Da Giau, Giordano Fossi, Giuliano Trentini, Giulio Conte, Giulio Volpi, Giuseppe Baldo, Nicola Martinuzzi, Susanna Bettini, Barbara Delle Donne, Stefania Palmentieri, Maria Ronza, Rossella Franchino, Manuela Franco, Marina Fumo, Antonella Di Gangi, Monica Lemetre, Vincenzo Calvanese, Marina Rasullo, Claudio Grimellini, Carla Langella, Gloria Minarelli, M. Cristina Forlani, Raffaella Petruzzelli, Michele Lepore, Donatella Radogna, Andrea Raggi, Luigia Petti, Antonio Basti, Giacomo Ricci.

STORIA DELLA CARTA MONETA. Napoli, 26-30 maggio 2003. Relatore: Luigi De Rosa (Università di Napoli «Parthenope»).

LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA MONDIALE. 25-27 giugno 2003. Relatore: PAOLO SYLOS LABINI (Università di Roma «La Sapienza»).

LA DIFFICILE MODERNIZZAZIONE DEL MEZZOGIORNO. In collaborazione con l'Associazione Solidarietà. 27 giugno 2003. Relazioni di: Giuseppe Cassano, Adriano Giannola, Amato Lamberti, Isaia Sales.

LAS FINANZAS ESTATALES EN ESPAÑA E ITALIA EN LA ÉPOCA MODERNA. In collaborazione con l'Università di Valladolid. Valladolid, 30 giugno - 4 luglio 2003. Relazioni di: Luis A. Ribot García, Alberto Marcos Martín, Máximo García Fernández, Sergio Zaninelli, Emilia Salvador Esteban, Luciano Pezzolo, Miguel Angel Echevarría Bacigalupe, Giuseppe Felloni, Bernardo Hernández, Agustín González Enciso, Antonio Miguel Bernal, Luigi De Rosa.

ECOGESTIONE DELLE STRUTTURE RICETTIVE PER IL TURISMO AMBIENTALE E CULTURALE (in collaborazione con l'Accademia del Turismo Ambientale-Culturale e della Gestione della Fascia Costiera), Anacapri, 3-6 settembre 2003. Relazioni di: Eugenia Aloj Totaro (Università del Sannio), Carmela Barbera (Università di Napoli «Federico II»), Giuseppe Roma (Università della Calabria), Rosario De Iulio (Università del Sannio), Giovanni Cannata (Università del Molise), Massimo Fragola (Università del Sannio), Wilma Malucelli (Soroptimist, Forlì).

GLOBALIZZAZIONE: NECESSITÀ DI UN ORDINAMENTO ECONOMICO MONDIALE CHE FACCIAM CRESCERE LA GIUSTIZIA SOCIALE E L'INTESA TRA I POPOLI. In collaborazione con l'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico). 11 settembre 2003. Relazioni di: Adeodato Leopoldo Mancini, Mirko Tremaglia, Nicola Squitieri, Francesco Battista, Andrea Gaito, Francesco Giacco, Michelangelo Riemma, Francesco Schittulli, Sabatino Tecame.

LUIGI MACARIO. UN FONDATORE E UN INNOVATORE DEL SINDACALISMO ITALIANO. In collaborazione con la Fondazione «Luigi Macario». 29 settembre 2003. Relazioni di: Giuseppe Acocella, Giorgio Benvenuto, Pierre Carniti, Mario Delacqua, Bruno Manghi, Savino Pezzotta, Bruno Trentin, Michele Viscardi.

INDUSTRIALIZZAZIONE E SVILUPPO DELL'ITALIA CONTEMPORANEA, 6-10 ottobre 2003. Relatore: AUGUSTO DE BENEDETTI (Università di Bologna).

PIERO SRAFFA 1898-1983, Napoli, 9-11 ottobre 2003. Relazioni: Christian Gehrke, Carlo Panico, Fabio Ranchetti, Cristina Mar-



cuzzo, Ian Steedman, Heinz D. Kurz, Marcello De Cecco, Augusto Graziani, Richard Arena, Nerio Naldi, Rodolfo Signorino, Annalisa Rosselli, Ian Stedman, Mathieu Marion, Bernard Francis McGuinness, Neri Salvadori, Arrigo Opocher, Giorgio Napolitano, Giorgio Lunghini, Alessandro Roncaglia.

TENDENZE DELL'ECONOMIA, 15 ottobre - 17 dicembre 2003. Relazioni di: Giliberto Antonelli, Bruno Jossa, Stefano Zamagni, Beniamino Moro, Alfredo Del Monte, Adriano Giannola, Alberto Zevi.

BAGNOLI, CRONACA DI UN FALLIMENTO ANNUNCIATO. In collaborazione con l'ANIAI Campania, il Denaro, l'Italia Nostra e con i Quaderni Radicali. 25 novembre 2003. Relazioni di: Eduardo Benassai, Alessandro Castagnaro, Francesco Coppola, Guido D'Angelo, Guido Donatone, Enzo Giustino, Aldo Loris Rossi, Gerardo Marotta, Gerardo Mazziotti, Giulio Pane, Raffaele Raimondi, Geppi Ripa, Massimo Rosi, Alfonso Ruffo.

ECONOMIA E NATURA IN PROSPETTIVA STORICA. In collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche e con l'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo). 31 ottobre 2003. Relazioni di: Antonio di Vittorio, Paolo Malanima, Stefania Barca, Gabriella Corona, Roberta Morelli, Ercole Sori, Nicola Ostuni, Irene Di Vittorio, Ilaria Zilli, Marco Armiero.

AMBIENTE ED ATTIVITÀ PRODUTTIVE: UNA SIMBIOSI POSSIBILE (in collaborazione con il Centro per le Ricerche Giuridiche ed Economiche), Napoli, 10 novembre 2003. Relazioni di: Massimo Scalfati (Presidente del CE.R.G.E.), Annibale Bruno Frizzato (Avvocato), Italice Santoro (Economista), Giuseppe Di

Costanzo (Presidente Associazione Termalisti), Pietro Micillo (Presidente Provinciale Confagricoltura di Napoli), Francesco M. Cervelli (Università di Napoli «Federico II»), Francesco Nucara (Sottosegretario al Ministero dell'Ambiente).

LA TERRA DELL'OSSO, Napoli, 5 dicembre 2003. Relazioni di: Giovanni Acocella, Nicola Mancino, Gilberto A. Marselli, Marco Rossi-Doria, Sergio Zoppi.

MTP THE MONETARY THEORY OF PRODUCTION. TRADITION AND PERSPECTIVES. In collaborazione con l'Associazione Italiana per la Storia del Pensiero Economico, la Provincia di Benevento, la Società Italiana degli Economisti e l'Università del Sannio. Benevento, 5-6 dicembre 2003. Relazioni di: Riccardo Realfonzo, Giuseppe Fontana, Carlo D'Adda, Richard Arena, Agnès Festre, Marco Guidi, Riccardo Bellofiore, Guglielmo Chiodi, Piero Bini Gunnar Heinsohn, Otto Steiger, Bruno Jossa, Victoria Chick, Ferruccio Marzano, Alain Parguez, Eugenio Zagari, Malcolm Sawyer, Marc Lavoie, Adriano Giannola, Elie Sadigh, Maurizio Caserta, Marcello Messori, Alberto Zazzaro, Duccio Cavalieri, Sergio Rossi, Giovanna Pavanelli, Neri Salvadori, Guglielmo Forges Davanzati, Joseph Halevi, Stefano Figuera, Claude Gnos, Alberto Giacomini, Piero Barucci, Biagio Bossone, Abdourahmane Sarr, Roberto Panizza, Lilia Costabile, Otto Steiger, Louis-Philippe Rochon, Gennaro Zezza, Marcello De Cecco, Philip Arestis, Carlo Panico, Ghislain Deleplace, Emiliano Brancaccio, Marc Lavoie, Marina Colonna, Mario Seccareccia, Carlo Giannone.

IL POTERE IMPOSITIVO NELL'UNIONE EUROPEA, Napoli, 21 gennaio 2004. Relatore: Antonio Pedone (Università di Roma «La Sapienza»).

LA POLITICA FISCALE NELL'UNIONE EUROPEA, Napoli, 21 gennaio 2004. Relatore: Daniele Franco (Servizio Studi della Banca d'Italia).

TENDENZE DELL'ECONOMIA, 21 gennaio - 16 giugno 2004. Relazioni di: Antonio Pedone, Daniele Franco, Luciano Milone, Giorgio Lunghini, Fernando Vianiello, Aris Accornero, Augusto Graziani, Nicola Acocella, Paolo Onofri, Patrizio Bianchi.

GLOBALIZZAZIONE ECONOMICA, DEMOCRAZIA, LEGALITÀ (in collaborazione con l'Associazione «Libertà e Giustizia»), Napoli, 5 febbraio 2004. Relazioni di: Franco Cordero, Franzo Grande Stevens, Mario Orfeo.

VERSO UN PROGETTO INTEGRATO DI SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO DI ACERRA. In collaborazione con l'Associazione Èidos e con l'Istituto Europeo per gli Studi Storici ed Ambientali. Acerra, 6 febbraio 2004. Relazioni di: Giovanni Rinaldi, Pietro Gargano, Aniello Montano, Antonio di Gennaro, Vezio De Lucia, Luigi Montano.

IL NUOVO MERIDIONALISMO: CONTRIBUTI ALLA POLITICA, 19 febbraio 2004. Relazioni di: Ettore Nardi, Adriano Giannola, Ugo Marani, Nello Formisano, Aldo Cennamo, Antonio Di Pietro.

IL RUOLO DEL F.M.I. E DELLA BANCA MONDIALE NEL SISTEMA FINANZIARIO INTERNAZIONALE, Napoli, 11 febbraio 2004. Relatore: Luciano Milone (Università di Roma «La Sapienza»).

STATO E MERCATO, Napoli, 11 febbraio 2004. Relatore: Giorgio Lunghini (Università di Pavia).

LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE IN CAMPANIA E NEL MEZZOGIORNO. QUESTIONI METODOLOGICHE E FORMA DEL PIANO. PROCESSI DI GOVERNO ED EFFICACIA DELLE POLITICHE TERRITORIALI (con il patrocinio della Provincia di Napoli, in collaborazione con il Dipartimento di Urbanistica dell'Università di Napoli «Federico II» e la Sezione Campania dell'Istituto Nazionale di Urbanistica), Napoli, 5-6 marzo 2004. Relazioni di: B. Gravano (Presidente della Facoltà di Architettura di Napoli), A. Belli (Direttore del Dipartimento di Urbanistica dell'Università di Napoli «Federico II»), F. Mangoni (Presidente della Sezione Campania dell'Istituto Nazionale di Urbanistica), S. Stefano (Presidente della Sezione Campania dell'Istituto Nazionale di Urbanistica), P. Avarello (Presidente della Nazionale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica), A. Lanzani, M. Talia, I. Aprea, E. Salzano (Salerno), G. Riano (Napoli), A. Realfonzo (Caserta), M. Ingrosso (Caserta), R. Papa (Avellino), A. Dal Piaz (Benevento), M. Carta (Palermo), A. Mesolella, B. Cillo, R. Gerundo (Direttore di «Area Vasta»), D. Ferrucci (Assessore della Provincia di Caserta), G. Lambiase (Assessore della Provincia di Salerno), G. Mastrocinque (Assessore della Provincia di Benevento), F.D. Moccia (Assessore della Provincia di Napoli), S. Sorvino (Assessore della Provincia di Avellino), P. Cavalcoli (Presidente della Commissione dell'Istituto Nazionale di Urbanistica sulla pianificazione di «Area Vasta»), A. Lamberti (Presidente della Provincia di Napoli), M. Vittorini (Coordinatore del Ptc della Provincia di Napoli), G. Zolfo (Presidente della Commissione Urbanistica della Provincia di Napoli), L. Bossa (Sindaco del Comune di Ercolano), G. Dilengite (Sindaco del Comune di Vico Equense), D. Semplice (Sindaco del Comune di Caivano), F. D. Moccia (Assessore al Piano Territoriale di Coordinamento e Progetti Speciali).

LIBERALIZZAZIONE DEI MERCATI FINANZIARI E MONETA UNICA, Napoli, 17 marzo 2004. Relatore: Fernando Vianello (Università di Roma «La Sapienza»).

PER UNA STORIA COMPARATA DI ARGENTINA E BRASILE: STATO, POLITICA, ECONOMIA (1930-1966), Napoli, 22-26 marzo 2004. Relatore: Fernando Devoto (Università di Buenos Aires).

BRITAIN AND EUROPE IN THE XXth AND XXIth CENTURIES, Napoli, 5-9 aprile 2004. Relatore: Peter Mathias (Università di Cambridge).

ECOMAFIA 2004 S.P.A. - IL CASO CAMPANIA (in collaborazione con Legambiente), Napoli, 6 aprile 2004. Relazioni di: Michele Buonomo, Donato Ceglie, Giuseppe Ruggiero.

SCUOLA DI LIBERALISMO. In collaborazione con la Fondazione Guido e Roberto Cortese e la Fondazione Luigi Einaudi. 16 aprile - 24 settembre 2004. Relazioni di: Valerio Zanone, Vincenzo Maggioni, Franco Chiarenza, Domenico Da Empoli, Ernesto Paolozzi, Luigi Mascilli Migliorini, Luigi Compagna, Antonio Cardelicchio, Piero Craveri, Francesco De Sanctis, Lello Prodomo, Emma Giammattei, Francesco D'Episcopo, Amelia Cortese Ardias.

REGIME GIURIDICO E QUADRO POLITICO-ISTITUZIONALE DELLE AREE METROPOLITANE IN FRANCIA. UN POSSIBILE MODELLO PER NAPOLI? (in collaborazione con la Rassegna di Diritto Pubblico Europeo), Napoli, 21 aprile 2004. Relazioni di: Antonio Giordano (Assessore alla Città Metropolitana della Provincia di Napoli), Alberto Lucarelli (Università di Napoli «Federico II»), Gérard Marcou (Università della Sorbona).

LA POLITICA MONETARIA NELL'UNIONE EUROPEA, Napoli, 22 aprile 2004. Relatore: Augusto Graziani (Università di Roma «La Sapienza»).

GLOBALIZZAZIONE E DISTRIBUZIONE DEL REDDITO, Napoli, 22 aprile 2004. Relatore: Nicola Acocella (Università di Roma «La Sapienza»).

REGIONI E DINAMICHE DI INTEGRAZIONE EUROPEA (in collaborazione con la Seconda Università degli Studi di Napoli), Napoli, 30 aprile 2004. Relazioni di: Vincenzo Atripaldi, Benedetto Conforti, Franco Fichera, Antonio Ruggeri, Riccardo Ventre.

PROSPETTIVE PER LE POLITICHE SOCIALI, Napoli, 12 maggio 2004. Relazione di: Paolo Onofri (Università di Bologna).

L'EMIGRAZIONE ITALIANA NEGLI STATI UNITI, Napoli, 17-20 maggio 2004. Relatore: Luigi De Rosa (Università di Napoli «Parthenope»).

IL MEZZOGIORNO OGGI. CONDIZIONE ECONOMICA E CONDIZIONE CIVILE (in collaborazione con l'Istituto Banco di Napoli - Fondazione), Napoli, 28 maggio 2004. Relazioni di: Pietro Barucci, Adriano Giannola, Gilberto Marselli, Pietro Soldi, Paolo Sylos Labini, Sergio Zoppi.

IMPRESA E CLASSI DIRIGENTI, Napoli, 8 giugno 2004. Relazioni di: Pier Luigi Celli, Enzo Ercolino, Marco De Marco, Antonio Galdo, Massimo Milone, Alfonso Ruffo.

LE POLITICHE INDUSTRIALI NELL'UNIONE EUROPEA, Napoli, 16 giugno 2004. Relatore: Patrizio Bianchi (Università di Ferrara).

LA QUESTIONE MERIDIONALE E IL MEZZOGIORNO COME PROVINCIA (in collaborazione con l'Associazione Etnea di Studi Storico-Filosofici, con il Liceo Classico Statale «Cutelli» e con la Rivista «Scuolainsieme»), Catania, 28 giugno 2004. Relazioni di: Luigi De Rosa (Università degli Studi di Napoli «Parthenope»), Salvatore di Stefano (Associazione Etnea di Studi Storico-Filosofici), Nunzio Famoso (Università di Catania), Francesco Garufi (CGIL), Salvatore Tiné (Università di Catania).

A CENTO ANNI DALLA LEGGE SPECIALE «PER IL RISORGIMENTO ECONOMICO DELLA CITTÀ DI NAPOLI», Napoli, 8 luglio 2004. Relazioni di: Paolo Frascani, Adriano Giannola, Luigi Mascilli Migliorini.

IL TURISMO NELLE AREE RURALI. L'EVOLUZIONE STORICA E LE QUESTIONI DIBATTUTE (in collaborazione con il Comune di Mormanno), Mormanno, 17-20 agosto 2004. Relatore: Annunziata Berrino (Università degli Studi di Napoli «L'Orientale»).

IL PRINCIPIO D'INTEGRAZIONE DEI SISTEMI NAZIONALE, COMUNITARIO E INTERNAZIONALE NELLA PROSPETTIVA DEL GOVERNO MONDIALE DELL'AMBIENTE (in collaborazione con la Biblioteca del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, il Centro Studi Giambattista Vico, il Comune di Capaccio, il Comune di Perdifumo), Vatolla, 5 settembre 2004. Relazioni di: Giovanni Cordini (Università di Pavia), Ferdinando Jannuzzi (C.N.R., Napoli), Nicola Assini (Università di Firenze), Domenico Amirante (Università di Napoli «Federico II»), Vincenzo Paolillo (Sindaco del Comune di Perdifumo), Angelo Vassallo (Presidente della Comunità Montana «Alento Montestella»), Aniello Mautone, Luigi Nicolais (Assessore alla Ricerca della Regione Campania), Vincenzo Pepe (Presidente del

Centro Studi Giambattista Vico di Vatolla), Angelo Villani, (Presidente della Provincia di Salerno), Antonio Valiante (Vice Presidente della Regione Campania).

THE BANK OF THE POOR. THE CREDIT UPON PLEDGE AND THE «MONTI DI PIETÀ» IN THE MEDITERRANEAN COUNTRIES (15th - 19th CENTURIES). In collaborazione con l'Institute of Studies on the Mediterranean Societies e l'Italian National Research Council. Napoli, 24-25 settembre 2004. Relazioni di: Adriano Giannola, Paolo Malanima, Aldo Pace, Giacomo Todeschini, Vincenzo Giura, Maria Giuseppina Muzzarelli, Paola Avallone, Juan Carrasco Perez, Javier Castano, Ennio De Simone, Madeleine Ferrière, Alain Borderie, Charles Dalli, Paolo Malanima, Darko Darovec, Cristof Olendski, Paola Pierucci, Anastassia Papadia-Lala, Eugenia Kermeli, Vera Zamagni, Daniele Montanari, Ennio De Simone, Montserrat Carbonell Esteller, Paola Lanaro.

INDUSTRIALIZZAZIONE E SVILUPPO DELL'ITALIA CONTEMPORANEA, Napoli, 6-10 ottobre 2004. Relatore: Augusto De Benedetti (Università di Bologna).

CIRCOLAZIONE DELLA RICCHEZZA E ISTITUZIONI NELLA SOCIETÀ GLOBALE (in collaborazione con l'Associazione Etnea di Studi Storico-Filosofici, il Liceo Classico Statale «Cutelli» e «Scuolainsieme»), Catania, 8 ottobre 2004. Relazioni di: Salvatore Distefano (Associazione Etnea di Studi Storico-Filosofici), Anna Finocchiaro (Parlamentare), Umberto Santino (Centro «Impastato», Palermo).

IL RUOLO DELLO STATO TRA AIUTI ALLE IMPRESE, SERVIZI PUBBLICI E REALIZZAZIONI DELLE GRANDI INFRASTRUTTURE (in collaborazione con il Comune di San Sebastiano



e la Provincia di Napoli), San Sebastiano al Vesuvio, 18-20 ottobre 2004. Relazioni di: Andrea Marotta (Ministero dell'Economia), Sergio Marotta (Università «Suor Orsola Benincasa»).

IL CAPPIO ASSICURATIVO TRA ANTITRUST, TRUFFE ED INIQUITÀ (in collaborazione con Libera Associazione), Napoli, 23 ottobre 2004. Relazioni: Augusto Nuzzi (Presidente Libera Associazione), Alfonso Ruffo (Direttore «Il Denaro»), Giuseppe Tesoro (Presidente dell'Authority dell'Antitrust), Antonio Coviello (Seconda Università di Napoli), Vincenzo Russo (Presidente Sezione Tribunale di Napoli).

IL SISTEMA DEGLI ENTI LOCALI E LE RIFORME COSTITUZIONALI. In collaborazione con il Formez - Centro di Formazione Studi. 8 novembre 2004. Relazioni di: Gabriella Salone, Mauro Covino, Lorenzo Chieffi, Gian Candido De Martin, Andrea Piraino, Raffaele Bifulco, Guido Carpani, Guido Clemente di San Luca, Antonio Di Majo, Alberto Lucarelli, Andrea Patroni Griffi, Ferdinando Pinto, Salvatore Prisco.

IL MODELLO MAFIOSO E LA SOCIETÀ GLOBALE (in collaborazione con la Società di Studi Politici), Napoli, 13 novembre 2004. Relatore: Luigi Cavallaro (Magistrato).

RISORSE IDRICHE IN PUGLIA: UTILIZZAZIONE E DISPERSIONE (in collaborazione con il Liceo Scientifico Statale «Riccardo Nuzzi»), Andria, 29 novembre-1 dicembre 2004. Relazioni di: Domenico Viti (Università di Foggia), Massimiliano Schiralli (Istituto Nazionale di Economia Agraria), Riccardo Losito (Geologo).

NORD E SUD (in collaborazione con Libertà e Giustizia), Napoli, 10 dicembre 2004. Relazioni di: Nello Ajello, Renato Cappa, Giuseppe Galasso, Augusto Graziani.

CELEBRAZIONE PER IL 250° ANNIVERSARIO DELL'ISTITUZIONE DELLA CATTEDRA DI COMMERCIO E MECCANICA (in collaborazione con l'Università di Napoli «Federico II»), Napoli, 14 dicembre 2004. Relazioni di: Guido Trombetti ( Rettore, Università di Napoli «Federico II»), Michele Scudiero (Università di Napoli «Federico II»), Raffaele Ajello (Università di Napoli «Federico II»), Eugenio Zagari (Università di Napoli «Federico II»), Bruno Jossa (Università di Napoli «Federico II»), Aurelio Cernigliaro (Università di Napoli «Federico II»), Francesco Di Battista (Università di Bari).

BANCHIERI-IMPREDITORI NEL MEZZOGIORNO, Napoli, 16 dicembre 2004. Relazioni di: John A. Davis, Paolo Macry, Arturo Martorelli, Giuseppe Moricola, Maria Gabriella Rienzo, Mariafrancesca Solima.

LA FIGURA E L'OPERA DI LUIGI DE ROSA, 31 gennaio 2005. Relazioni di: Luigi De Matteo, Antonio Di Vittorio, Giuseppe Galasso, Augusto Graziani.

ETICA ED ECONOMIA, 31 gennaio - 3 febbraio 2005. Relatore: Girolamo Cotroneo (Università di Messina).

PROSPETTIVE ECONOMICHE INTERNAZIONALI, Napoli, 14 febbraio 2005. Relatore: Paolo Sylos Labini.

TORNIAMO AI CLASSICI. PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO, PROGRESSO TECNICO E SVILUPPO ECONOMICO (in collaborazione con l'Istituto Banco di Napoli-Fondazione), Napoli, 15 febbraio 2005. Relazioni di: Domenicantonio Fausto, Adriano Giannola, Augusto Graziani, Paolo Sylos Labini.

SINDACATO E PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI: ITALIA E GERMANIA A CONFRONTO. In collaborazione con la CGIL Campania. 11 marzo 2005. Relazioni di: Michele Gravano, Massimo Di Celmo, Manfred Weiss, Luigi Mariucci, Adalberto Perulli, Antonio Lettieri, Marigia Maulucci, Wolfgang Apitzsch, Fulvio Corso, Giorgio Fontana, Umberto Gargiulo, Gaetano Natullo, Pino Pappagallo, Raffaello Santagata, Rosario Santucci, Lorenzo Zoppoli.

MERIDIONALISTI E ITALIA UNITARIA, Napoli, 5-6 aprile 2005. Relatore: Luigi De Rosa (Università di Napoli «Parthenope»).

BRITAIN AND EUROPE IN THE TWENTIETH CENTURY AND AFTER, 18-22 aprile 2005. Relatore: Peter Mathias (University of Oxford).

250° ANNIVERSARIO DELL'ISTITUZIONE DELLA CATTEDRA DI «COMMERCIO E MECCANICA» A NAPOLI. In collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli «Federico II». 5-6 maggio 2005. Relazioni di: Guido Trombetti, Michele Scudiero, Massimo Marrelli, Lilia Costabile, Marco Musella, Eugenio Zagari, Raffaele Ajello, Koen Stapelbroek, Antonio Maria Fusco, Maria Luisa Perna, Antonio Murolo, Eugenio Zagari, Bruno Jossa, Rosario Patalano, Cristina Nardi Spiller, Francesco Di Battista, Carlo Panico, Luigino Bruno, Robert Sugden, Sophus A. Reinert, Jesús Astigarraga, Javier Usoz, Manuel Fernández López, Riccardo Faucci, Anna La Bruna, Salvatore Tinè, Cosimo Perrotta, Marina Albanese, Piero Barucci.

PIANIFICAZIONE, AMBIENTE, SVILUPPO: IL RUOLO E I COMPITI DELLE POLITICHE PUBBLICHE. In collabora-

zione con l'Associazione Polis. 9 maggio 2005. Relazioni di: Mauro Agnoletti, Piero Bevilacqua, Donato Ceglie, Pasquale Coppola, Gabriella Corona, Vezio De Lucia, Antonio di Gennaro, Maurizio Franzini, Edoardo Salzano.

IL SUD E LA QUESTIONE MERIDIONALE FUORI D'ITALIA, 6-10 giugno 2005. Relatore: John A. Davis (University of Connecticut).

METODI E APPLICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DELLE POLITICHE DEL LAVORO E DI AIUTO ALLE IMPRESE, Napoli, 29 settembre-1 ottobre 2005. Relazioni di: Ugo Trivellato (Università di Padova), Erich Battistin (Università di Padova), Agar Brugiavini (Università di Venezia), Enrico Rettore (Università di Padova), Alberto Possaluzza (Università di Padova), Ornella Xanda Maietta (Università di Napoli «Federico II»), Vania Sena (Aston University), Sergio Destefanis (Università di Salerno), Giuseppe Storti (Università di Salerno), Francesca Bassi (Università di Padova), Antonio Discenza (ISTAT), Anna Giraldo (Università di Padova), Bruno Anastasia (Veneto Lavoro), Massimo Disarò (Veneto Lavoro), Roberto Leombruni (Università di Torino), Claudia Villosio (Università di Torino), Steve Podney (University of Essex), Ruth Hancock (University of Essex), Holly Sutherland (University of Essex), Bruno Contini (Università di Torino), Giuseppe Tattara (Università di Venezia), Carlo Gianelle (Università di Venezia), Francesco Devicienti (Università di Torino), Agata Maiola (Università di Torino), Annamaria Nese (Università di Salerno), Niall O'Hissins (Università di Salerno), Fernanda Mazzotta (Università di Salerno), Matteo Morini (Università di Torino), Ambra Poggi (Università del Piemonte), Maurizio Rasera (Veneto Lavoro).

MARX ECONOMISTA E FILOSOFO, Catania, 30 settembre-1 ottobre 2005. Relatore: Alberto Burgio (Università di Bologna).

LE POLITICHE DELL'AGRICOLTURA E IL PROBLEMA DELLA FAME NEI PAESI DEL SOTTOSVILUPPO, San Cipriano Piacentino, 16 ottobre 2005. Relatore: Domenico Vitti (Università di Foggia).

QUALE FUTURO PER LA GIUSTIZIA TRIBUTARIA. In collaborazione con l'Associazione Magistrati Tributarî Sezione Provinciale di Napoli. Napoli, 5 novembre 2005. Relazioni di: Vincenzo Nappi, Antonio Buonajuto, Andrea Amatucci, Ettore Ferrara, Mario Mercone, Vincenzo Carbone, Carminantonio Esposito, Umberto Marconi, Luigi Barretta, Enrico Gambardella, Antonio Gravina, Francesco Sapignoli, Roberto Bochiccio, Mario Oliviero, Eduardo Zampella, Giovanni Cossu, Michele Preziosi, Angelo Gargani, Giacomo Caliendo, Sabino Sarno, Agostino Del Signore, Francesco D'Ayala Valva, Cosimo Izzo, Vincenzo Siniscalchi, Michele Vietti, Raffaele Ceniccola, Francesco Serao, Vincenzo Simonelli, Federico D'Ippolito, Mario Cicala, Ennio Sepe..

LUIGI DE ROSA E LA STORIA ECONOMICA. In collaborazione con la Società Italiana di Storia Economica e con l'Università degli Studi di Napoli «Parthenope». Napoli, 11-12 novembre 2005. Relazioni di: A. Di Vittorio, Gerardo Marotta, S. Zaninelli, L. De Matteo, G. Sabatini, G. Zalin, N. Ostuni, A. Giuntini, P. Barucci, G. Mori, M. Del Treppo, P. Frascani, G. Galasso, A. M. Bernal, J. A. Davis, L. M. Enciso Recio, I. Glazier, P. Mathias, H. Van der Wee.

ORGANIZZAZIONE MONDIALE PER LE MIGRAZIONI (in collaborazione con l'Istituto di Cultura e Relazioni Internazionali), Napoli, 20 gennaio 2006. Relatore: Peter Schatzer (Capo Missione in Italia dell'ONU).

MONEY, FINANCE AND INFLATION IN A GROWING ECONOMY (in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Napoli, 25 febbraio 2006. Relatore: Wynne Godley (Cambridge University).

PROSPETTIVE DEL RILANCIO ECONOMICO DI NAPOLI E DEL QUADRO ECONOMICO INTERNAZIONALE (in collaborazione con l'Associazione Napoletana Donne Elettrici - sede di Napoli), Napoli, 27 febbraio 2006. Relatore: Antonio D'Amato (Presidente di Confindustria).

MEZZOGIORNO E GLOBALIZZAZIONE, 1-3 marzo 2006. Relatore: Antonio Rao (Centro Studi «Sud e Nord).

OPERE DI ANTONIO SCIALOJA (in collaborazione con il Gabinetto G. P. Vieusseux di Firenze), Firenze, 10 marzo 2006. Relazioni di: Pier Francesco Asso, Massimo M. Augello, Lilia Costabile, Sandro Rogari, Piero Roggi.

CULTURA, PAESAGGIO, TURISMO. POLITICHE PER UN *NEW DEAL* DELLA BELLEZZA ITALIANA. In collaborazione con l'Associazione Culturale Eleonora Pimental. 27 marzo 2006. Relazioni di: Esther Basile, Antonio Bassolino, Domenico De Masi, Giuseppe Galasso, Giovanna Melandri, Myrta Merlino.

IL PROCESSO DI UNIFICAZIONE EUROPEA, 3-7 aprile 2006. Relatore: Giovanni Vigo (Università degli Studi di Pavia).

L'EUROPA UNITA TRA DIRITTO E ECONOMIA, Napoli, 7 aprile 2006. Relatore: Carlo Amirante (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

FILOSOFIA E GLOBALIZZAZIONE. In collaborazione con la Internationale Gesellschaft Hegel-Marx für dialektisches Denken e con l'Istituto di Scienze Filosofiche e Pedagogiche dell'Università degli Studi di Urbino. 27-29 aprile 2006. Relazioni di: Domenico Losurdo, Bernard Bourgeois, José Barata-Moura, Volker Bielas, Alessandro Mazzone, Nicola Panichi, Ferdinando Vidoni, Antonio De Simone, Simona Coviello, Horst-Dieter Strüning, Eric Puisais, Venanzio Raspa, Carla Maria Fabiani, Caterina De Bortoli, Marilena Anzalone, Gianluca Mendola, Hans Heinz Holz, André Tosel, Giacomo Marramao, Angelica Nuzzo, Mario Cingoli, Hermann Kopp, Renato Caputo, Paola Liberto, Vesa Oittinen, Wolfgang Hofkirchner, Paolo Ercolani, Salvatore Tinè, Gianni Fresu, Andrea Fioretti José Carlos Mariátegui, Tom Rockmore, Jean Robelin, Andrés Gedo, Elio Matassi, Micaela Latini, Cristina Ficorilli, Tatiana Fonseca Oliveira, Cinzia Romagnoli, Domenico Iervolino, Emanuela Susca, Adele Patriarchi, Stefano G. Azzarà.

GESTIONE PUBBLICA DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO NELL'ATO2 NAPOLI-VOLTURNO. 20 aprile 2006. Relazioni di: Salvatore Carnevale, Alberto Lucarelli, Gerardo Marotta, Alex Zanotelli.

QUALE STRATEGIA PER IL MEZZOGIORNO? (in collaborazione con l'Istituto Banco di Napoli - Fondazione), Napoli, 5 maggio 2006. Relazioni di: Fabrizio Barca, Adriano Giannola, Nino Novacco, Pietro Soldi.

LA SALVEZZA DELLA CAMPANIA: L'IMPATTO DEL TRAFFICO ILLEGALE DEI RIFIUTI TOSSICI SULL'AMBIENTE E SULLA SALUTE UMANA (in collaborazione con l'Assise di Palazzo Marigliano e il Comitato civico «Allarme rifiuti tossici»), Napoli, 13 maggio 2006. Saluti: Mario Luigi Santangelo (Direttore Generale Fondazione Sen. G. Pascale), Aldo Vecchione (Direttore Scientifico Fondazione Sen. G. Pascale), Nicola Capone (Curatore del rapporto «Allarme rifiuti tossici»). Relazioni di: Donato Ceglie (Sostituto Procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere), Giuseppe Comella (Istituto Nazionale Tumori di Napoli «G. Pascale»), Antonio Marfella (Istituto Nazionale Tumori di Napoli «G. Pascale»), Raffaele Raimondi (Presidente della Corte Suprema di Cassazione), Alex Zanotelli (Comitato «Allarme rifiuti tossici»), Gerardo Marotta (Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici).

L'EUROPA DEI «MIRACOLI»: LE ECONOMIE NAZIONALI E IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE ECONOMICA TRA IL 1945 E IL 1975. 22-25 maggio 2006. Relatore: Paolo Frascani (Università degli Studi di Napoli «L'Orientale»).

ENERGIA E AMBIENTE. CAMBIARE IL PRESENTE PER COSTRUIRE IL FUTURO (in collaborazione con il Consorzio Nazionale Formazione), Napoli, 26 maggio 2006. Relazioni di: Crescenzo Compagnone (Vicepresidente Ordine Agronomi), Giuseppe D'Oronzo (Segretario Ordine dei Geologi), Ettore del Giudice (Seconda Università degli Studi di Napoli), Antonio Risi (Regione Campania), Gabriella Cundari, Francesco Borelli.

ETICA E SVILUPPO LOCALE, Monte Sant'Angelo, 31 marzo, 21 aprile, 5 maggio, 19 maggio, 29 maggio, 1 giugno, 9 giugno, 16 giugno, 23 giugno 2006. Relazioni di: Vincenzo Vecchione



(Università di Foggia), Antonio Lopes (Università di Foggia), Micaela Lepore (Ministero Affari Esteri - Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo), Piero Rostirolla (Università degli Studi di Napoli «L'Orientale»), Filippo Reganati (Università di Foggia), Cesare Imbriani (Università degli Studi di Roma «La Sapienza»), Fabio Gobbo (Università LUISS «Guido Carli»), Nunzio Angiola (Università di Foggia), Francesco Forte (Università di Reggio Calabria), Giuseppe Nicoletti (Università di Foggia), Domenico Di Iasio (Università di Foggia), Antonio Nigri (Sindaco di Monte Sant'Angelo), Nichi Vendola (Presidente della Regione Puglia).

LO STATO DEI DIRITTI. POLITICA ECONOMICA E RIVOLUZIONE PASSIVA IN OCCIDENTE. 9 giugno 2006. Relazioni di: Sergio Beraldo, Emiliano Brancaccio, Alberto Burgio, Luigi Cavallaro, Giuseppe Antonio Di Marco, Alberto Lucarelli, Sergio Marotta, Rosario Patalano.

OPERE DI ANTONIO SCIALOJA (in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino), Torino, 12 giugno 2006. Relazioni di: Piero Barucci, Giuseppe Bracco, Riccardo Faucci, Marco E. L. Guidi, Giovanni Pavanelli.

ALLE RADICI DELLA CRISI. CONGLOMERATI, BANCHE E AMBIENTE, Napoli, 21 giugno 2006. Relazioni di: Antonello Calvaruso, Francesco Fontana, Massimo Marrelli.

IDEE PER LO SVILUPPO. In collaborazione con l'Associazione Culturale «Esserci nel Mediterraneo»). 17 luglio 2006. Relazioni di: Antonio Filippetti, Luigi Angeletti, Luigi Nicolais, Umberto Ranieri, Anna Rea, Rosa Russo Iervolino, Guido Trombetti, Antonio Valiante.

L'ARGENTINA NON VUOLE PIÙ PIANGERE. DA PERÓN A KIRCHNER: GLI ANNI DELLA DITTATURA; LA CRISI ECONOMICA, I SEGNI DEL CAMBIAMENTO DI UN PAESE INQUIETO, Napoli, 29 settembre 2006. Relazioni di: Gianfranco Borelli, Isadora d'Aimmo, Jorge Ithurguru, Francesca Izzo, Italo Moretti, Raffaele Nocera, Vittorio Taccetti, Paolo Varvaro.

I PROBLEMI SOCIALI DELLE MIGRAZIONI E L'INTERCULTURA (in collaborazione con il Centro Servizi Amministrativi di Foggia e con l'Università degli Studi di Foggia), Foggia, 5 ottobre-2 novembre 2006. Relazioni di: Rosanna Budelli (Università degli studi di Napoli «L'Orientale»), Franca Pinto Minerva (Università degli Studi di Foggia), Domenico Di Iasio (Università degli Studi di Foggia), Paolo Cascavilla (Associazione Culturale «Città di Manfredonia), Patrizia Resta (Università degli Studi di Foggia), Isa Loiodici (Università degli Studi di Foggia).

MEZZOGIORNO, ETICA E POLITICHE PUBBLICHE . In collaborazione con l'Assise della città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia e con la Società di Studi Politici. 13 ottobre 2006. Relazioni di: Gerardo Marotta, Paolo Colonna, Alberto Lucarelli, Carlo Iannello, Sergio Marotta, Giulio Santagata.

PERCHÉ GLI STRANIERI NON INVESTONO NEL MEZZOGIORNO. In collaborazione con l'Istituto Banco di Napoli - Fondazione. 3 novembre 2006. Relazioni di: Pietro Altieri, Roberto Basile, Sergio D'Antoni, Pietro Soldi.

LA CERTIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI. STRUMENTI E METOLOGIE. In collaborazione con il Centro di Competenza Regionale per i Beni Culturali Ecologia Economia,

con l'Istituto Nazionale di Bioarchitettura e con l'Università degli Studi di Napoli «Federico II». 1-2 dicembre 2006. Relazioni di: Gabriella Caterina, Giacinto Russo, Rino Nasti, Carmine Gambardella, Rosario Giuffrè, Dora Francese, Manuela Almeida, Cristina Carletti, Francesco Marinelli, Alessandro Rogora, Gianni Scudo, Fabrizio Tucci, Virginia Gangemi, Giuliano Dall'O, Dora Francese, Mario Losasso, Michele Macaluso, Pietro Mazzei, Michele Pellegrino, Antonella Violano, Andrea Maffezzoli.

IDENTITÀ E TERRITORIO. In collaborazione con l'Istituto Lombardo di Studi Filosofici e Giuridici di Milano, l'Università degli Studi dell'Insubria e con l'Università degli Studi di Milano. Milano, 4-6 dicembre 2006. Relazioni di: Elio Franzini, Alfredo Marini, Luisa Bonesio, Lorenzo Giacomini, Paolo Vinci, Massimo Venturi Ferriolo, Eugenio Pesci, Gianfranco Brusa, Fabrizio Zanni, Giorgio Galli, Giulio Chiodi, Marco Filoni, Claudio Bonvecchio.

DOVE STIAMO ANDANDO? LA SITUAZIONE SOCIO-POLITICA, ECONOMICA, CULTURALE E RELIGIOSA DELL'EUROPA (in collaborazione con il Movimento «Regnum Christi»), Napoli, 6 dicembre 2006. Introduzione: Giovan Battista de' Medici di Ottajano (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Relatore: Antonio Gaspari (Università Europea di Roma).

CITTÀ, CRIMINALITÀ, ILLEGALITÀ. In collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli Federico II e l'Università degli Studi di Napoli «L'Orientale». Napoli, 6-7 dicembre 2006. Relazioni di: Guido Trombetti, Antonio Bassolino, Gabriella Gribaudi, Franco Barbagallo, Salvatore Lupo, Luciano Brancaccio, Rocco Sciarrone, Carolina Castellano, Vittorio Coco, Nicola Gua-

rino, Renate Siebert, Maurizio Braucci, Anna Maria Zaccaria, Ombretta Ingrassi, Monica Massari, Nelson Moe, Pasquale Coppola, Rosario Sommella, Carles Carreras i Verdaguer, Michel Peraldi, Marcella Marmo, Antonio Blando, Luigi Mascellaro, Isaia Sales, Amina Haddaoui, Teresa Isenburg, Paola Monzini, Filippo Beatrice, Roberto Saviano, Amato Lamberti.

IL GOVERNO DEI CONFLITTI. UN MANIFESTO PER LA SOLUZIONE DEI CONFLITTI D'INTERESSE NELLE ISTITUZIONI, NELL'ECONOMIA, NELLA SOCIETÀ (in collaborazione con «La Voce della Campania»), Napoli, 27 gennaio 2007. Relazioni di: Giuseppe Fortunato, Paolo Gaeta, Manuela Mazzi, Francesco Paola, Elio Veltri, Massimo Villone.

LA RELAZIONE INTERCULTURALE NELLA SOCIETÀ DEI MIGRANTI (in collaborazione con il Liceo Classico Statale «P. Colletta» di Avellino e con la Società Filosofica Italiana - sez. di Avellino), Avellino, 6 febbraio 2007. Relatore: Domenico Di Iasio (Università degli Studi di Foggia).

GIUSTINO FORTUNATO E MANLIO ROSSI-DORIA NELLA CULTURA DELL'ITALIA MODERNA (in collaborazione con l'Associazione per gli Studi e Ricerche «Manlio Rossi-Doria» e con l'Istituto Banco di Napoli- Fondazione), Napoli, 9 febbraio 2007. Relazioni di: Lilia Costabile, Antonio Maccanico, Luigi Musella, Pietro Soldi.

ANTONIO SCIALOJA E LA POLITICA ECONOMICA DEL RISORGIMENTO. 22-23 febbraio 2007. Relazioni di: Gerardo Marotta, Piero Barucci, Gianni Marongiu, Piero Roggi, Gabriella Gioli, Riccardo Faucci, Francesco di Battista, Marco Guidi, Renato Giannetti, Antonio Maria Fusco, Antonio Magliulo, Mas-

simo Augello, Domenicantonio Fausto, Francesco Balletta, Cosimo Ceccuti, Riccardo Realfonso, Alberto Cova, Antonio Scialoja.

RAPPORTO ECOMAFIA 2007 (in collaborazione con Legambiente), Napoli, 17 aprile 2007. Relazioni di: Michele Buonomo, Giuseppe Ruggiero.

FINANZIARIA 2007. UN'OPPORTUNITÀ PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI. In collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli «Federico II». 23 aprile 2007. Relazioni di: Claudio Scamardella, Claudio Claudi, Giuseppe Ossorio, Attilio Belli, Gabriella Caterina, Aldo De Chiara, Benedetto Gravagnuolo, Enrico Guglielmi, Ambrogio Prezioso, Raffaele Raimondi.

DALLA RIVOLUZIONE URBANA ALLA GLOBALIZZAZIONE: MILLE ANNI DI ECONOMIA ITALIANA. 23-27 aprile 2007. Relatore: Giovanni Vigo (Università degli Studi di Pavia).

EMIGRAZIONE ISLAMICA E INTEGRAZIONE (in collaborazione con il Comune di San Sebastiano al Vesuvio e con la Provincia di Napoli), San Sebastiano al Vesuvio, 26 aprile 2007. Relatore: Maria Luisa Albano (Università degli Studi di Macerata).

THE WORLD ENCOMPASSED: THEMES CONCERNING GLOBALISATION. PAST AND PRESENT. 2-5 maggio 2007. Relatore: Peter Mathias (Cambridge University).

QUESTIONE MERIDIONALE E QUESTIONE CRIMINALE. NON SOLO EMERGENZE (in collaborazione con la Fondazione Lelio e Lisli Basso Issoco e le Edizioni Scientifiche Italiane),

Roma, 7 maggio 2007. Relazioni di: Antonio Bevere, Gianfranco De Cataldo, Giuliano Pisapia, Ermanno Rea.

SVILUPPO INDUSTRIALE E MEZZOGIORNO. In collaborazione con l'Istituto Banco di Napoli - Fondazione. 21 maggio 2007. Relazioni di: Innocenzo Cipolletta, Adriano Giannola, Luigi Nicolais, Pietro Soldi.

QUESTIONE MERIDIONALE E QUESTIONE CRIMINALE. NON SOLO EMERGENZE (in collaborazione con la Fondazione Lelio e Lisli Basso Issoco e le Edizioni Scientifiche Italiane), Napoli, 25 maggio 2007. Relazioni di: Antonio Bevere, Valentino Parlato, Vincenzo Catalano, Ersilia Salvato, Massimiliano Saviano, Luigi Scotti, Bruno Ugolini.

CONGRÈS MARX INTERNATIONAL V. ALTERMUNDIALISME - ANTICAPITALISME POUR UNE COSMOPOLITIQUE ALTERNATIVE, Parigi, 3-6 ottobre 2007. Relazioni di: Samir Amin, Chico Whitaker, Gayatri Chakravorty Spivak, Aurélie Trouvé, Jean-Marie Harribey, Yves Salesse, Manuella Callegas, Clémentine Autain, Daniel Bensaïd, Elvaro Garcia Linera, Domenico Jervolino, Eleni Varikas.

IL CASO TAXIL TRA OTTO E NOVECENTO. I GOVERNI GIOLITTI (1892-1921) (in collaborazione con il Centro Europeo «Giovanni Giolitti» per lo Studio dello Stato, la Fondazione Cassa di Risparmio Saluzzo e con la Provincia di Cuneo), Saluzzo, 5 ottobre 2007. Relazioni di: Stefania Craxi, Massimo Introvigne, Aldo G. Ricci, Gianpaolo Romanato.

LE ISTITUZIONI CAMPANE DI FRONTE AI BENI COMUNI (in collaborazione con le Assise della Città di Napoli e

del Mezzogiorno d'Italia), Napoli, 13 ottobre 2007. Relazioni di: Leonardo Impegno, Carlo Iannello, Alberto Lucarelli, Sergio Marotta, Rosa Russo Iervolino, Alex Zanotelli.

AMBIENTE E SALUTE. AUTONOMIA DELLA SCIENZA DAL POTERE POLITICO: RISCHI E DANNI DI UNA DIPENDENZA (in collaborazione con l'Assise della città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia, l'Associazione Italia Nostra di Napoli, l'International Society of Doctors for Environment, l'Ordine dei Medici di Napoli, la Società di studi politici e l'Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Napoli, 24 ottobre 2007. Relazioni di: Giuseppe Comella (Istituto «G. Pascale» di Napoli), Giuseppe Luongo (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Giovanni Battista de' Medici di Ottajano (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Gerardo Ragone (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Aldo Loris Rossi (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Nicolino D'Autilia (Presidente Ordine dei Medici di Modena), Naomi Oreskes (University of California San Diego), Sonia Esperança (Petrology and Geochemistry Division of Earth Sciences), Salvatore Alo (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Benedetto De Vivo (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

LA QUESTIONE MERIDIONALE OGGI (in collaborazione con l'Associazione Etnea di Studi Storico-Filosofici e con la rivista «Scuolainsieme»), Catania, 2-4 ottobre 2007. Relatore: John Davis (Università del Connecticut).

GIORNATA "LIFE". NUOVO FINANZIAMENTO EUROPEO PER I PROGETTI AMBIENTALI (in collaborazione con la Federparchi e con il Ministero dell'Ambiente), Napoli, 29 ottobre 2007. Relazioni di: Paolo Pigliacelli, Stefano Picchi, Vincenzo Rizzi.

LA TRASFORMAZIONE DEL SUD DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE E LA CASSA PER IL MEZZOGIORNO, Napoli, 29-31 ottobre 2007. Relatore: Sandro Petriccione (Università degli Studi di Napoli «Parthenope»).

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE ECO-ORIENTATA PER L'EDILIZIA. In collaborazione con l'Istituto Nazionale di Bioarchitettura di Napoli, l'Università degli Studi di Napoli «Federico II». Napoli, 9 novembre 2007. Relazioni di: Guido Trombetti, Massimo D'Apuzzo, Gabriella Caterina, Claudio Claudi de Saint Mihiel, Gabriella Cundari, Angelo Venezia, Felice Laudadio, Dora Francese, Virginia Gangemi, Geoff Cohen, Catherine Harrington, Jo Wright, Luciana de Rosa, Gianni Scudo, Giulia Bonelli, Gaetano Manfredi, Tommaso Pellegrino, Paola Marone, Eugenio di Santo, Michele Pellegrino, Federica Butera, Roberto Salerno, Eros Braglia, Giuseppe Biondo, Mario Losasso, Enrico Galdi, Alessandro Rizzotti, Luciano Renni, Enrico Borgarello, Carmine Ricciolino, Maurizio Favalli.

I GOVERNI GIOLITTI (1882-1922). L'ATTIVITÀ LEGISLATIVA (1889-1908) (in collaborazione con il Centro «Pannunzio» di Torino e la Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo), Torino, 19 novembre 2007. Relazioni di: Rocco Buttiglione, Aldo A. Mola, Antonio Patuelli, Aldo G. Ricci, Valerio Zanone.

IL MAGHREB OGGI. In collaborazione con il Centre de Recherches en économie appliquée au développement di Algeri e con l'Università degli Studi di Napoli «L'Orientale»). 22-24 novembre 2007. Relazioni di: Fatima Oussedik, Mourad Boukella, Youssef Courbage, Lamia Coppola, Aïcha Ghetas, Luigi Serra, Vermondo Brugnattelli, Anna Maria di Tolla, Yacine Tassadit, Azzam Mahjoub, Mourad Boukella, Grigori Lazarev, Abdennour



Benantar, Lilia Ben Salem, Ghania Graba, Abdellatif Felk, Antonello Petrillo, Mansour Ghaki, Franca Pizzini.

CAPITALE SOCIALE, SVILUPPO SOCIOECONOMICO E SICUREZZA (in collaborazione con la Prefettura di Caserta, la Seconda Università degli Studi di Napoli, Agrorinasce-Agenzia per l'Innovazione, lo Sviluppo e la Sicurezza del Territorio e con Pon-Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno), Santa Maria Capua Vetere, 12 dicembre 2007. Relazioni di: Roberto Leonardi (London School of Economics), Francesco Rossi ( Rettore della Seconda Università degli Studi di Napoli), Lorenzo Chieffi (Presidente della Facoltà di Giurisprudenza della Seconda Università degli Studi di Napoli), Gerardo Marotta (Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), Maria Elena Stasi (Prefetto di Caserta).

MULTICULTURALISMO E PROBLEMI DELL'IMMIGRAZIONE DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI (in collaborazione con l'Associazione «Tertium Datur dalla parte della Costituzione»), Napoli, 17 dicembre 2007. Relazioni di: Giuseppe Borrelli, Lorenzo Orilia, Ernesto Paolozzi, Ugo Piscopo, Dario Raffone.

MEMORIE DELLA PACE PERPETUA. RAGIONE E RIVOLUZIONI IN EUROPA. LE FORME DELLA VIOLENZA (in collaborazione con la Biblioteca Comunale di Terni, il Dipartimento di Filosofia e Comunicazione dell'Università degli Studi di Cassino, il Centro Studi «Franco Fortini» dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale e con il Circolo Libertario Ternano «Carlotta Orientale»), Terni, 17 gennaio 2008. Relazioni di: Gianfranco Bonola (Università degli Studi di Bologna), Giovanni La Guardia (Università degli Studi di Napoli «L'Orientale»), Fabio Bettoni (Università degli Studi di Perugia).

DOSSIER IMMIGRAZIONE 2008-XVII RAPPORTO (in collaborazione con l'Associazione «Dadaa Ghezo», la Cooperativa Sociale «Dadaa Ghezo» e con la Caritas/Migrantes), Sant'Antimo, 30 gennaio 2008. Relatore: Franco Pittau (Caritas/Migrantes).

IL SOCIALISMO EUROPEO NELL'ERA DELLA GLOBALIZZAZIONE (in collaborazione con la Fondazione Francesco De Martino, Istituto Campano per la storia della Resistenza e con l'Istituto di Studi socialisti G. Arfé), Napoli, 7-8 febbraio 2008. Relazioni di: Guido D'Agostino, Massimo Luigi Salvadori, Gerardo Marotta, Aldo Tortorella, Abdou Alinovi, Giuseppe Vacca, P. Barcellona, G. Cacciatore, P. Colella, A. Graziani, A. Olivetti, F. Soverina, M. Tronti, P. Allum, B. Amoroso, G. Cerchia, G. Chiesa, V. Fuskas, D. Iervolino, M.P. Locatelli, C. Natoli, G. Tamburrano, A. Bassolino, B. de Giovanni, P. Napoletano, R. Obiols, V. Spini.

TEORIE ECONOMICHE, VISIONI POLITICHE E DINAMICHE SOCIALI. In collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli «Federico II», Napoli, 20 febbraio-22 ottobre 2008. Relazioni di: Giorgio Lunghini, Lilia Costabile, Stefano Zamagni, Federico Pica, Enrico Colombatto, Riccardo Bellofiore.

LE DIVERSE REALTÀ DELL'EMIGRAZIONE FEMMINILE IN ITALIA (in collaborazione con l'Associazione «Dadaa Ghezo», la Cooperativa Sociale Dadaa Ghezo, la Caritas/Migrantes e con il Comune), Grumo Nevano, 26 marzo 2008. Relatore: Adelina Mirando (Caritas di Napoli).

LA TEORIA ECONOMICA DELLA COOPERAZIONE E IL MOVIMENTO COOPERATIVO. In collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli Federico II. 23 aprile 2008. Relatore: Stefano Zamagni (Università degli Studi di Bologna).

IL RITORNO DELLA CINA (in collaborazione con la Società di Studi Politici), Napoli, 7-9 maggio 2008. Relatore: Domenico Losurdo (Università degli Studi di Urbino).

WHY DID THE WEST WIN? WORLD ECONOMIC LEADERSHIP 1500-2000. 19-23 maggio 2008. Relatore: Peter Mathias (University of Cambridge).

ECONOMIA POLITICA DEL SOCIALISMO DEMOCRATICO, Napoli, 29-30 maggio 2008. Relatore: Bruno Jossa (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

FEDERALISMO E MEZZOGIORNO (in collaborazione con l'Istituto Banco di Napoli. - Fondazione), Napoli, 30 maggio 2008. Relazioni di: Domenicantonio Fausto, Adriano Giannola, Pietro Soldi.

RAPPORTO ANNUALE SULLE ECOMAFIE E LA CRIMINALITÀ AMBIENTALE (in collaborazione con Legambiente Campania), Napoli, 4 giugno 2008. Relazioni di: Michele Buonomo, Donato Ceglie.

FRANCESCO SAVERIO NITTI. Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica e alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. 5-7 giugno 2008. Relazioni di: Piero Barucci, Francesco Barbagallo, Antonio Maccanico, Guido Pescosolido, Paolo Favilli, Giuseppe Barone, Giovanni Sabbatucci, Luigi Mascilli Migliorini, Santi Fedele, Adriano Giannola, Domenicantonio Fausto, Eugenio Zagari, Anna Dell'Orefice Giovanni Bruno, Pierluigi Totaro, Paolo Frascani, Italo Magnani Lilia Costabile, Valentina Gambardella Guglielmo Forges Davanzati, Salvatore La Francesca, Piero Bini, Sergio Zoppi, Salvatore Drago, Andrea Pitzalis, Giulia Bianchi, Francesco Festa.

«ECOLOGISTI» IN ITALIA - SVILUPPO SOSTENIBILE, SOSTENIBILITÀ DELLO SVILUPPO, DECRESCITA - *FALL-OUT* CHIMICO E PANDEMIA SILENZIOSA - *BIOTECH* GENETICO E *BLACK SCIENCE* (*PERSEPHONE EFFECT*). In collaborazione con la Società di Studi Politici. Napoli, 14 giugno 2008. Relatore: Ernesto Burgio (ISDE Italia).

SECONDA GIORNATA DEL MEZZOGIORNO. Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. 20 giugno 2008. Relazioni di: Piero Barucci, Crescenzo Sepe, Ivanhoe Lo Bello.

LA SPECIE UMANA ALL'APPUNTAMENTO CON L'ECOLOGIA: QUESTIONE ENERGETICA E CAMBIAMENTI CLIMATICI (in collaborazione con la Fondazione Basso-Sezione Internazionale), Roma, 22-27 settembre 2008. Relazioni di: Gianni Mattioli (Università di Roma «La Sapienza»), Massimo Scalia (Università di Roma «La Sapienza»), François Rigaux (Université Catholique de Louvain), Vincenzo Naso (Università di Roma «La Sapienza»), Vittorio Cogliati Dezza (Presidente Associazione Legambiente), Guido Cosenza (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Andrea Masullo (Università di Camerino).

SCIENZA E SOCIETÀ (in collaborazione con il Centro PRISTEM dell'Università degli Studi di Milano «Bocconi», il Circolo «Georges Sadoul» di Ischia e con l'Istituto di Cibernetica «Eduardo Caianiello» del CNR di Napoli), Ischia, 26-28 settembre 2008. Relazioni di: Angelo Guerraggio (Università degli Studi di Milano «Bocconi»), Pietro Greco (ICS-SISSA, Trieste), Giovanni Battimelli (Università degli Studi di Roma «La Sapienza»), Pietro Greco (ICS-SISSA, Trieste), Pietro Nastasi (Università degli Studi di Palermo), Giancarlo Sturloni (ICS-SISSA, Trieste), Giovanni Paoloni (Università degli Studi di Roma «La Sapienza»),

Andrea Cerroni (Università degli Studi di Milano «Bocconi»), Francesco Calogero (Università degli Studi di Roma «La Sapienza»), Silvio Garagna (Università degli Studi di Pavia), Nico Pitrelli (ICS-SISSA, Trieste), Giulio Giorello (Università degli Studi di Milano), Guglielmo Tamburrini (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Ugo Leone (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Elena Mancini (Università degli studi di Siena), Settimo Termini (Istituto di Cibernetica «Eduardo Caianiello» del CNR di Napoli).

ASPETTI GEOPOLITICI E SOCIALI DEL MONDO ARABO-ISLAMICO (in collaborazione con il Comune e con il Liceo Scientifico «La Mura» di Angri), Angri, 2-3 ottobre 2008. Relatore: Maria Luisa Albano (Università degli Studi di Macerata).

GLOBALIZZAZIONE, SAGGEZZA, REGOLE (in collaborazione con il Comune, la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, l'Istituto Nazione Tributaristi, il Lions Club di Acqui Terme e la Società Palazzo del Monferrato s.r.l.), Acqui Terme, 8-10 ottobre 2008. Relazioni di: Gerardo Cunico (Università degli Studi di Genova), Barbara Henry (Scuola Superiore «Sant'Anna»), Alessandro Ferrara (Università degli Studi di Roma «Tor Vergata»), Letterio Mauro (Università degli Studi di Genova), Riccardo Pozzo (Università degli Studi di Verona), Elena Pulcini (Università degli Studi di Firenze).

IL VENTENNALE DELLA COSTITUZIONE BRASILIANA E IL SESSANTENNALE DELLA COSTITUZIONE ITALIANA: DIRITTI FONDAMENTALI, COSTITUZIONE ECONOMICA E GIURISDIZIONE COSTITUZIONALE A CONFRONTO (in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Napoli, 16 ottobre 2008. Relazioni di:

Michele Scudiero (Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Eros Grau (Ministro do Supremo Tribunal Federal do Brasil), Massimo Villone (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Pasquale Ciriello (Università degli Studi di Napoli «l'Orientale»), Carlo Amirante (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Antonio D'Aloia (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Milena Petters Melo (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Carlo Amirante (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Gilberto Bercovici (Università di São Paulo / CNPq - Brasile), Michele Carducci (Università degli Studi di Lecce), Perrone Capano (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Amedeo Barletta (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Eros Grau (Ministro del Supremo Tribunal Federal), Franco Bile (Presidente della Corte Costituzionale Italiana), Giuseppe Tesauo (Giudice Costituzionale), Valerio Onida (Presidente Emerito della Corte Costituzionale Italiana), Gustavo Zagrebelsky (Presidente Emerito della Corte Costituzionale Italiana), Alessandro Pace (Presidente dell'Associazione Italiana dei Costituzionalisti), Renato de Oliveira (Università Federale del Rio Grande do Sul/Brasile), Massimo Marrelli (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Gilberto Bercovici (Università di São Paulo), Francesco Amirante (Giudice Costituzionale), Gianni Ferrara (Università degli Studi di Roma «La Sapienza»), Giuseppe Guarino (Università degli Studi di Roma «La Sapienza»), Vincenzo Cocozza (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Sandro Staiano (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Paolo Tesauo (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Salvatore Prisco (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Giovanna De Minico (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

UNA CATASTROFE ANNUNCIATA. RIFLESSIONI SULLA CRISI FINANZIARIA INTERNAZIONALE, 5 novembre 2008. Relazioni di: Biagio De Giovanni, Adriano Giannola, Luigi Mascilli Migliorini.

«NDRANGHETA, BOSS, LUOGHI E AFFARI DELLA MAFIA PIÙ POTENTE AL MONDO», «L'IMPERO, TRAFFICI, STORIE E SEGRETI DELL'OCCULTA E POTENTE MAFIA DEI CASALESI» (in collaborazione con l'Associazione «Libera» e la Regione Campania), Napoli, 17 novembre 2008. Relazioni di: Gigi Di Fiore, Enrico Fierro, Geppino Fiorenza, Francesco Forgione, Corrado Gabriele, Tano Grasso, Tonino Palmese, Franco Roberti.

IL PENSIERO ECONOMICO NELL'ETÀ DELL'ILLUMINISMO. 17-19 novembre 2008. Relatore: Piero Luigi Porta (Università degli Studi di Milano «Bicocca»).

GLI ARCHIVI E LA STORIA DEL PENSIERO ECONOMICO, 19 novembre 2008. Relazioni di: Piero Barucci, Lilia Costabile, Italo Magnani, Aldo Montesano, Pier Luigi Porta.

ETICA E DIRITTO NELL'EPOCA DELLA GLOBALIZZAZIONE E DELL'ESCLUSIONE, Napoli, 24-28 novembre 2008. Relazioni di: Giuseppe Limone (Seconda Università degli Studi di Napoli), Armando Savignano (Università degli Studi di Trieste).

RIPARTIRE DALLA QUESTIONE MERIDIONALE. IL LAVORO E I SAPERI PER UNA RISPOSTA DI SINISTRA ALLA «CRISI», Napoli, 29 novembre 2008. Relazioni di: Gerardo Marotta (Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), Luigi Amodio (Direttore Fondazione IDIS), Luigi Mascilli Miglio-

rini (Università degli Studi di Napoli «L'Orientale»), Massimo Brancato (FIOM-CGIL), Salvatore Esposito (IRES-CGIL), Ugo Leone (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Massimo Marelli (Università degli Studi di Napoli «Federico II»); Interventi: Enzo Amendola, Jean René Bilongo, Francesca Canale Cama, Salvatore Cavallo, Elena Coccia, Carlo Cremona, Loredana De Pretis, Claudio Fava, Alfiero Grandi, Amato Lamberti, Roberta Lisi, Pietro Masina, Gennaro Migliore, Rosetta Papa, Enrico Pugliese, Lello Savonardo, Vittorio Silvestrini, Rosario Stornaiuolo.

MAR COMUNE. SCUOLE DEL MEDITERRANEO DI FRONTE ALLA SFIDA DEI BENI COMUNI. Napoli-San Sebastiano al Vesuvio, 3-5 dicembre 2008. Relazioni di: Imma Grazioli, Riccardo Petrella, Alberto Lucarelli, Piero De Luca, Serge Latouche, Rajendra Kumar Pacgaury, Raffaele Aratro, Ubaldo Grimaldi, Omar Ibn Elkhatab.

ANTONIO GENOVESI PROTAGONISTA DELLA VITA CULTURALE E CIVILE DEL SETTECENTO EUROPEO, Napoli, 26-27 gennaio 2009. Relazioni di: Caterina Cimino (Dirigente scolastico), Pasquale Stanzone (Assessore Provinciale all'Istruzione), Giuseppe Giarrizzo (Università degli Studi di Catania), Aniello Montano (Università degli Studi di Salerno), Raimondo Pasquino ( Rettore dell'Università degli di Salerno), Biagio de Giovanni (Università degli Studi di Napoli L'Orientale), Niccolò Guasti (Università degli Studi di Foggia), Aurelio Musi (Università degli Studi di Salerno), Maria Luisa Perna (MIUR), Giuseppe Ricuperati (Università degli Studi di Torino), Aurelio Tommasetti (Università degli Studi di Salerno), Eugenio Zagari (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Mario Camillo Sorgente (Sindaco di Castiglione del Genovesi), Girolamo Imbruglia (Università degli Studi di Napoli «L'Orientale»), Luigi Mascilli Miglio-



rini (Università degli Studi di Napoli «L'Orientale»), Sebastiano Martelli (Università degli Studi di Salerno).

«MEDITAZIONI RIMINESI» XI 2009. FILOSOFIA DELLA RICCHEZZA. RIFLESSIONI SULL'ECONOMIA CONTEMPORANEA, Rimini, 8 febbraio-27 marzo 2009. Relazioni di: Emanuele Severino (Università «San Raffaele» di Milano), Alfredo Gigliobianco (Divisione Storia economica Banca d'Italia), Antonio Paolucci (Musei vaticani), Pierluigi Ciocca (Università degli Studi di Roma «La Sapienza»), Enrico Berti (Università degli Studi di Padova), Domenico Losurdo (Università degli Studi di Urbino), Alessandro Roncaglia (Università degli Studi di Roma «La Sapienza»), Pier Luigi Celli (L.U.I.S.S. di Roma), Massimo Cacciari (Università degli Studi di Venezia), Giuseppe Amari, (Centro Studi C.G.I.L.), Stefano Zamagni (Università degli Studi di Bologna), Marcello De Cecco (Scuola Normale Superiore di Pisa).

LA CRISI FINANZIARIA: CAUSE, CONSEGUENZE, POSSIBILI RIMEDI, Napoli, 14 febbraio 2009. Relatore: Guglielmo Forges Davanzati (Università degli Studi del Salento).

MEMORIA E PROGETTO. In collaborazione con l'Accademia dei XL, il Centro per la Riforma dello Stato, la Fondazione Italiani europei, la Fondazione Mezzogiorno Europa e con l'Istituto di Cibernetica «Eduardo Caianiello» del CNR. 10-11 marzo 2009. Relazioni di: Luciano Maiani, Settimo Termini, Enric Trillas, Gerardo Bianco, Antonio Barone, Aldo de Luca, Antonio Restivo, Luigi Ricciardi, Carlo Sbordone, Ernesto Burattini, Stefano Levialedi, Antonio Massarotti, Leone Montagnini, Guglielmo Tamburrini, Pietro Greco, Lucio Bianco, Cristiano Castelfranchi, Rino Falcone, Lino Polito, Pietro Nastasi, Lucio Bianco, Enrico

Pugliese, Alfredo Reichlin, Adriano Giannola, Andrea Geremicca, Daniela Palma, Gianni Paoloni, Silvio de Majo, Sergio Ferrari, Ugo Leone, Walter Tocci, Pietro Greco, Alfredo Reichlin.

LA GESTIONE DELLA SANITÀ TRA ASPETTATIVE DELL'UTENZA E VINCOLI DI BILANCIO, Napoli, 20 marzo 2009. Relazioni di: Maria Triassi (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Renato Mele (Università degli Studi di Salerno), Tonino Pedicini (Direttore Agenzia Sanitaria della Regione Campania), Giovanni Persico (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Eugenio Anessi Pessina (Università degli Studi di Roma Cattolica del Sacro Cuore), Vincenzo Schiavome (Consigliere Nazionale AIOP), Lucia Lispi (Ministero Sanità), Celeste Condorelli (Clinica Mediterranea), Angelo Giusto (Presidente Commissione Sanità Regione Campania), Raffaele Calabrò (Commissione Igiene e Sanità Senato della Repubblica).

IL RUOLO CREATIVO DELLA QUESTIONE MERIDIONALE NELLA CULTURA ITALIANA, Napoli, 20-23 aprile 2009. Relatore: Nelson Moe (Barnard College, Columbia University).

QUESTIONE MERIDIONALE. QUESTIONE NAZIONALE, Napoli, 23-24 aprile 2009. Relazioni di: Marco Paolino (Università degli Studi della Tuscia), Giuseppe Fonseca (Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), Giuseppe Moro (Università degli Studi di Bari), Giampaolo D'Andrea (Università degli Studi della Basilicata).

LE SORTI DEL VALORE LAVORO NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA, Napoli, 29-30 aprile 2009. Relazioni di: Raffaele Ciafardone (Università degli Studi di Chieti - Pescara «G. D'An-

nunzio»), Claudio Tuozzolo (Università degli Studi di Chieti - Pescara «G. D'Annunzio»), Vincenzo Vitiello (Università degli Studi di Salerno), Giuseppe Cacciatore (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Nicolao Merker (Università degli Studi di Roma «La Sapienza»), Lia Formigari (Università degli Studi di Roma «La Sapienza»), Francesco Totaro (Università degli Studi di Macerata), Valerio Speciale (Università degli Studi di Chieti-Pescara «G. D'Annunzio»).

COPING WITH DE-INDUSTRIALIZATION: LIFE AND PROSPERITY IN A POST-INDUSTRIAL WORLD, Napoli, 1-5 giugno 2009. Relatore: Peter Mathias (Università di Cambridge).

IL TURISMO RELIGIOSO NELLA RIVISITAZIONE DELLA CIVILTÀ AGRO-SILVO-PASTORALE. L'IDENTITÀ DEL PAESAGGIO, Napoli, 19-20 giugno 2009. Relazioni di: Antonio Di Maria (Sindaco), Eugenia Aloj (Università degli Studi del Sannio), Anna La Rana (Università degli Studi del Sannio), Franco Bove (IPSAPA SUD), Anna Mitkowska (Politecnico di Cracovia), Adriana Galvani (Università degli Studi di Bologna), Vilma Tarantino (Club Alpino di Benevento), Nicola Ciarleglio (Gal Titerno), Anna Mitkowska (Politecnico di Cracovia), Francesco Marabini (CNR), Maria Grazia De Castro (Università degli Studi del Sannio), Anna Zollo (Università degli Studi di Roma «Quaroni»), Enzo Ascione (Club Alpino di Benevento).

IL MEZZOGIORNO NELL'ITALIA NAPOLEONICA: RIFLESSIONI SU UN BICENTENARIO, Napoli, 11-13 giugno 2009. Relazioni di: Guido Trombetti (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Francesco Rossi (Seconda Università degli Studi di Napoli), Lida Viganoni (Università degli Studi di Napoli «L'Orientale»), Michel Vovelle, Antonino De Francesco, John A.

Davis, Piero Del Negro, Vittorio Criscuolo, Angelo Massafra, Franca Assante, Maria Sofia Corciulo, Gabriella Botti, Maria Rosaria de Divitiis, Carolina Belli, Silvana Musella, Luigi Mascilli Migliorini, Veronica Granata, Rita Librandi, Vincenzo Tombetta, Elena Granuzzo, Marina Mayrhofer, Marina Azzinari, Concetta Lenza, Alessandro Rovetta, Simonetta La Barbera, Carlo Gasparri, Concetta Di Natale, Gioacchino Barbera, Tobia R. Toscano, Alfredo Buccaro, Florence Le Bars, Imma Ferrara, Cristina Galassi, Maria Elisa Micheli, Ilaria Sgarbozza, Saverio Russo, Annunziata Berrino, Raffaella Cassano, Paolo Preto, Francesco Barra, Rosanna Cioffi, Costanza D'Elia, Renata De Lorenzo, Antonio Lerra, Paolo Mascilli Migliorini, Anna Maria Rao, Angelantonio Spagnoletti.

LA MISERIA DEL CAPITALE. INQUINAMENTO DELL'ECOSISTEMA E DIRITTI NEGATI, Napoli, 26 giugno 2009. Relazioni di: J. Martinez Alier (Università Autonoma di Barcellona), Giuseppe De Marzo (Associazione «A Sud»), Nicola Capone (Coordinamento Regionale Rifiuti Campania), Supriya Singh (Centre for Science and Environment), Omar Bonilla Martinez (Acciòn Ecologica).

THE SEAT CONFERENCE ON CURRENT TRENDS IN ECONOMICS. In collaborazione con l'AMASES, l'Associazione per lo Sviluppo di Teoria Economica Matematica e Applicazioni (ASTEMA), il Centre for Studies in Economics and Finance (CSEF), la Society for the Advancement of Economic Theory, la Springer-Verlag Publishing Company, l'University of Illinois at Urbana-Champaign, l'University of Manchester, l'Università degli Studi di Napoli Federico II e con l'Università degli Studi del Sannio. Ischia, 29 giugno-5 luglio 2009. Relazioni di: S. D. Williamson, L. Araujo, B. Camargo, R. Lagos, P. Gomis-Porqueras, A.

Peralta-Alva, S. Shi, H. Sun, Y. Balasko, A. D'Agata, E. Covarrubias, V. F. Martins-da-Rocha, Y. Vailakis, H. Cres, M. Markeprand, M. Tvede, W. H. Fisher, L.J. Dam, B.H. Heijdra, Roel M.W.J. Beetsma, A. Lans Bovemberg, W.E. Romp, V. Cerra, S. Tekin, S. J. Turnovsky, A. Basile, G. Trombetti, N. C. Yannelis, C. Plott, E. Prescott, M. Marrelli, James A. Mirrlees, G. Menzio, M. Galenianos, P. Kircher, G. Virag, J. Albrecht, P. Gautier, S. Vroman, W. Kets, E. Tsakas, P. Battigalli, A. Di Tillio, E. Grillo, A. Penta, A. Friedenber, T. Sadzik, A. Heifetz, M. Meier, B.C. Schipper, Y. Sun, M.A. Khan, K.P. Rath, Y.C. Chen, X. Luo, F. Herzberg, C.S. Liu, W.T. Juang, D. Levine, A. Ludwig, A. Zimper, D. Fudenberg, D. Levine, S. Martin, D. Czarnitzki, F. Etro, K. Kraft, J. Hinloopen, J. Vandekerckhove, G. De Fraja, P. Valbonesi, S. Martin, H.K. Koo, H.F. Fu, Z.X. Zhang, G. Gerasimou, C. Ghiglino, B. Sinclair, M. McConnell, D.P. Green, V.M. Carvalho, M. Teteryatnikovay, A. Galeotti, C. Ghiglino, F. Squintani, C. Le Van, S. Bosi, J.P. Drugeon, T. Seegmuller, A. Venditti, J.-M. Bonnisseau, M.N. Fuentes, S.D. Flåm, Y. Ermoliev, J.M. Bonnisseau, Nguenamadj, I. Polyrakis, T. Krebs, L. Braido, K. Reffett, L. Wozny, P. Beker, E. Espino, F. Dufourt, T. Lloyd-Braga, L. Modesto, T. Seegmuller, C. Loupias, B. Wigniolle, D. De La Croix, O. Licandro, J.-J. Herings, H. Vartiainen, E. Tanimura, S. Thoron, T. Miyakawa, A. Predtetchinski, T. Temzelides, Y. Chien, H. Cole, H. Lustig, D. Restuccia, G. Vandenbroucke, P. Boel, G. Camera, Z. Li, P. Gottardi, D. Gerardi, L. Maestri, T. Calvo de Armengol, J. de Marti, A. Prat, T. Borgers, Á. Hernando-Veciana, D. Krahmer, A. Manelli, S. Parlane, R. Burguet, J.-J. Ganuza, E. Hauk, R. Deneckere, S. Severinov, D. Vincent, J. Werner, A. Geumbel, O. Susman, M. Rostek, M. Weretka, J. Geanakoplos, E. Avgerinos, N. Papanastassiou, X. Demetriou, E. P. Avgerinos, M. Magill, M. Quinzii, V. Britz, J. J. Herings, A. Predtetchinski, M. Hoelle, S. D. Williamson, G. Antinolfi, S. Prasad, H. Ennis, J. Weinberg, F. Mattesini, C. Monnet,

R. Wright, J. Heleno Faro, J. Werner, S. Condie, J. Ganguli, A. Chateaufneuf, M. Siniscalchi, M. Weretka, M. Rostek, L. de Castro, M. Pycia, F. Maccheroni, H. Zank, T. Diasakos, P. Ghirardato, S. Chassang, S. Takahashi, J. Steiner, C. Stewart, M. Mariathasan, A. Penta, M. Oury, S. Spear, P. J. Healy, L. Mathevet, J. Duffy, A. Matros, T. Temzelides, S. Crockett, J. Duffy, E. Asparouhova, P. Bossaerts, J. Eguia, W. Zame, D. Tsomocos, U. Peiris, A. Vardoulakis, U. Peiris, D. P. Tsomocos, H. Gersbach, J. Wenzelburger, C.A.E. Goodhart, L. de Boisdeffre, T. Chudjakow, F. Riedel, M. Pesce, J. Correia da Silva, W. Trockel, T. Inoue, J. Flesch, R. Peeters, E. Pot, D. Vermeulen, S. Brangewitz, J.-P. Gamp, D. Kovenock, A. Saporitti, G. Coloma, C. Bobtcheff, T. Mariotti, E. Henry, C. Ponce, J. Wooders, M. Li Calzi, A. Collevocchio, M. Marinacci, A. Rustichini, M. Pesce, M. Scarsini, T. Tomala, E. Espino, P. Beker, G. Maretto, S. Gjerstad, V. Smith, S. Krasa, J. Shorish, F. Echenique, T. Sönmez, U. Unver, O. Kesten, U. Unver, J. Garcia, C. Chambers, F. Echenique, V. F. Martins da Rocha, Y. Vailakis, G. Impicciatore, L. Panaccione, F. Ruscitti, E. Minelli, H. Polemarchakis, D. Christelis, D. Georgarakos, M. Haliassos, S. Ball, P. Sodini, G. Bertocchi, M. Brunetti, C. Torricelli, R. Botazzi, M. Padula, K. Koufopoulos, C. Hervés-Beloso, E. Moreno-García, P. K. Monteiro, M. Páscoa, D. Kovenock, D. Moreno, C. Mezzetti, M. Celentani, R. Loveira, P. Ruiz-Verdú, D. Balkenborg, M. Makris, D. Kovenock, F. Morath, J. Münster, J. Morgan, J. Arifovic, H. Dawid, C. Deissenberg, O. Kostyshyna, G. De Marco, M. B. Lignola, F. Mignanego, L. Pusillo, P. Bossaerts, J. Dichhaut, B. Xin, M. Alton, C. Plott, L.I. de Castro Filho, M. Angeles de Frutos, S. Brusco, T. Gresik, R. Riezman, S. Bougheas, R. Riezman, H. Egger, C.-H. Lu, S.-K. Peng, P. Wang, P. Conconi, G. Facchini, M. Zanardi, J. Ledyard, S. Gjerstad, S. Crockett, R. Oprea, D. Porter, D. Tila, T. Palfrey, S. W. Wang, B. Allen, Y. Kannai, M. Kang, L. Selden, G. Gronnet, J.D. Stecher, D. Di

Caprio, F.J. Santos-Arteaga, B. Allen, M. Klimenko, P. Conconi, G. Facchini, M. Steinhardt, M. Zanardi, L. Zhao, L. Qiu, W. Zhou, L. De Benedictus, L. Tajoli, F. Page, T. Hellmann, B. Buechel, W. Kets, G. Iyengar, R. Sethi, S. Bowles, N. Kuschy, M. Wooders, J. Abdou, P. Prokopovych, H. Keiding, S. Lovo, G. Facchini, P. Conconi, P. Legros, A. F. Newman, J. E. Namini, E. Pennings, S. Guriev, M. Klimenko, A. Fernandes, H. Tang, P. Wang, D. Laing, V. Li, A. Litina, T. Palivos, J. Chang, H. Lu, V.L. Aversa, P. Dasgupta, Eric S. Maskin, M. Pascoa, R.A. Dana, G. Carlier, A. Galichan, J. Luque, J.M. Bottazzi, M. Pascoa, A.K. Seghir, Mario Pascoa, R. Novinski, M. Wooders, E. Cartwright, A. Patel, A. Dhillon, A. Herzog-Stein, D. Ong, A. Babus, M. Elliott, C. Lever, J. Hagenbach, F. Koessler, D. Puzzello, D. Duffie, D. Goldberg, R. Dutu, B. Julien, I. King, R. Minetti, F. Squintani, J. Horner, M. Morelli, D. Rohner, T. Palfrey, Marco Battaglini, A. Sandroni, T. Feddersen, S. Gailmard, T. Cavalcanti, A. Antunes, B. Herrendorf, J. A. Schmitz Jr., A. Teixeira, E. Jaimovich, P. Dasgupta, Erik Maskin, S. Marchesi, L. Sabani, A. Dreher, L. Balletta, G. Bimonte, L. Bossi, P. Calcott, V. Petkov, M. Bambi, G. Fabbri, F. Gozzi, C. Herves-Beloso, E. Moreno-Garcia, J. Correia-da-Silva, J. Resende, A. P. Borges, D. Laussel, M. Pérez Nieves, Conde-Ruiz, H. Sabourian, J. Deb, M. Barlo, G. Carmona, H. Sabourian, J. Horner, S. Lovo, T. Tomala, M. Manea, M. Kaneko, N.-Y. Suzuki, J.J. Kline, A. Trandafira, M. Pagano, U. Rajan, Amit Seru, Vikrant Vig, P. Bolton, X. Freixas, J. Shapiro, P. Volpin, C. Herves-Beloso, E. Moreno-Garcia, J. C. R. Alcantud, M. D. García-Sanz, O. Gosner, V.F. Martins-Da-Rocha, Y. Vailakis, J. P. Rincón-Zapatero, M. S. Santos, M. Mihm, R. Toth, C. Lang, R. Cavallo, S. Currarini, A. Galeotti, M. Squillante, S. Greco, B. Matarazzo, S. Slowinski, L. D'Apuzzo, A. Maturo, A.G.S. Ventre, M. Brunelli, L. Canal, M. Fedrizzi, W.R. Zame, S. Boyarchenko, J. Krainer, S. LeRoy, K. Gerardi, A. H. Shapiro, P. S. Willen, K. Ritzberger, C. Alós-Ferrer,

D. Balkenborg, S. Demichelis, W. Leininger, J.-J. Herings, J. Corbo, R. Chuhay, S. Aral, E. Balder, L. Mallozzi, V. Scalzo, A. Iho, M. Kitti, A. Stefanescu, M. Ferrara, M. V. Stefanescu, E. Diamantoudi, E. Filippiadis, B. Cornet, Gopalan, S. Roy, T. Sabarwal, A. Bennardo, S. Piccolo, J. Cohn, U. Rajan, A. Attar, T. Mariotti, F. Salanie, A. Chassagnon, C. Casamatta, J.P. Decamps, A. Bennardo, M. Florenzano, M.G. Graziano, P. Norman, T. Brechet, F. Prieur, O. Bos, L. Koutsougeras, O. Godal, M. Krol, K.G. Papadopoulos, L.C. Koutsougeras, E. Balder, I. Evstigneev, R. Amir, M. Dempster, F. Kubler, J.P. Dube, J. T. Fox, C.L. Su, K. Schmedders, J. Brumm, M. Grill, C. Starke, M. Romaniello, N. Allouch, V. Iehlé, R. Hartley, R. Cornes, A. Dickson, J.-T. Jeng, M.K. Jensen, D. Acemoglu, P. Hammond, E. Athanasiou, S. Dey, G. Valletta, G. Stergianopoulos, N. Muto, S. Galavotti, D. Oyama, P. de Lucia, K. Surekha, K.P.S. Bhaskara Rao, P. Ghirardato, M. Siniscalchi, A. Martellotti, E. del Mercato, M. A. El-Hodiri, M. Gori, A. Villanacci, P. De Donder, M. Le Breton, E. Peluso.

MEZZOGIORNO QUESTIONE NAZIONALE. UNA CRITICA DEL PRESENTE PER UNA NUOVA POLITICA DI SVILUPPO, Napoli, 9 luglio 2009. Relazioni di: Carlo Iannello, Riccardo Realfonzo, Rosario Patalano, Luca Bianchi, Massimo Brancato, Sergio Marotta, Gerardo Marotta, Enzo Amendola, Emiliano Brancaccio, Giuseppe Comella, Salvatore D'Acunto, Guido D'Agostino, Nino Daniele, Peppe De Cristofaro, Luigi De Falco, Antonio Di Gennaro, Emilio Esposito, Andrea Geremicca, Francesco Saverio Lauro, Giovanni Laino, Alberto Lucarelli, Maurizio Mascoli, Eugenio Mazzarella, Luigi Mascilli Migliorini, Enzo Morreale, Vito Nocera, Walter Palmieri, Tullio Pironti, Raffaele Porta, Luca Rossomando, Marco Savarese, Francesca Stroffolini, Massimo Villone, Salvatore Vozza, Lorenzo Zoppoli.



RICERCHE, FONTI, DIRITTI PER UNA PRATICA DI CITTADINANZA E IDENTITÀ FEMMINILE, Napoli, 27 luglio-1 agosto 2009. Relazioni di: Maria Grazia Rossilli (Università degli Studi di Parma), Esther Basile (Associazione Culturale Eleonora Pimentel Lopez de Leon), Rossella Del Prete (Università degli Studi del Sannio), Anna Pasqualina Forgione (Storica del cinema), Maria Rosaria Rubulotta (Fondazione Pascale), Cinzia Caputo (Psicoanalista), Loredana Nugnes (Psicologa), Alba Marengo (Psicologa), Wanda Marasco (Scrittrice), Stefano Bigaroni (Sindaco del Comune di Narni), Roberta Isidori (Assessore alla Cultura del Comune di Narni), Francesco De Rebotti (Assessore alla Cultura del Comune di Narni).

IL RISPETTO DEI DIRITTI PER UNA NUOVA ECONOMIA, Napoli, 31 agosto-5 settembre 2009. Relazioni di: Magda Tomei (Direttrice della Scuola Estiva di Alta Formazione), Ilaria Vietina (Scuola per la Pace della Provincia di Lucca), Davide Conti (Università degli Studi di Roma «La Sapienza»), Roberto Schiattarella (Università degli Studi di Camerino), Alessandro Volpi (Università degli Studi di Pisa), Luca Zarri (Università degli Studi di Verona), Paula Benevene (Fondazione Internazionale Lelio Basso), Simonetta Fraudatario (Fondazione Internazionale Lelio Basso), Annalisa Micotti (Action Aid International), Gabriella Pedreschi (Assessore alle Pari Opportunità della Provincia di Lucca), Cecilia Carmassi (Consigliere Comunale del Comune di Lucca), Paula Benevene (Fondazione Internazionale Lelio Basso), Clementina Gily Reda (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Piera Hermann, Alessandro Volpi (Università degli Studi di Pisa).

POVERTÀ E NUOVI BISOGNI: UNA RIFLESSIONE SUL DISAGIO SOCIALE A NAPOLI E NELLA SUA AREA METROPOLITANA, Napoli, 11 settembre 2009. Relazioni di: Luciano

Brancaccio, Massimo D'Alema, Margherita Dini Ciacci, Gianni La Bella, Massimo Milone, Alessandro Pansa, Crescenzo Sepe.

IL DIRITTO DI PROPRIETÀ NELLA TEORIA ECONOMICA, Napoli, 14-17 settembre 2009. Relatore: Salvatore D'Acunto (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

IL TURISMO RELIGIOSO NELLA RIVISITAZIONE DELLA CIVILTÀ AGRO-SILVO-PASTORALE. L'IDENTITÀ DEL PAESAGGIO, Napoli, 15-16 settembre 2009. Relazioni di: Giuseppe Roma (Direttore del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti - UNICAL), Eugenia Aloj (Università degli Studi del Sannio), Anna La Rana (Università degli Studi del Sannio), Franco Bove (IPSAPA SUD), Adriana Galvani (Università degli Studi di Bologna), Maria Grazia De Castro (Università degli Studi del Sannio), Anna Zollo (Università degli Studi «Quaroni» di Roma), Margherita Chang (IPSAPA SUD).

RISK, ENVIRONMENT AND SUSTAINABLE DEVELOPMENT, Napoli, 24-26 settembre 2009. Relazioni di: Alessandro Cavalli, Heikki Solin, Michele Cometa, Sierd Cloething, Pieter Nuijkamp, Franco Barberi, Giuseppe De Natale, John Ludden, Cinzia Ferrini, Brendau Dooley, Takashi Yamada, Edvige Schettino, Jürgen Mittelstrass, Carmela Baffioni, Karl Heinz Glaßmeier, Claudio Facenna, Gerald Haug, Lars Walloe, Paul Dayton, Enrico Bonatti, Pieter Emmer, Horst Pietschmann, Leo Lucassen, J. L. Blussé.

POLITICA, ECONOMIA, TECNICA E DIRITTO DOPO IL *LEVIATANO*, Napoli, 26 settembre 2009. Relazioni di: Pietro Barcellona (Università degli Studi di Catania), Massimo Cacciari (Università degli Studi Vita-Salute San Raffaele Milano), Robert Fai (Collegio siciliano di Filosofia), Giacomo Marramao (Università degli Studi Roma Tre).

LA CRISI ECONOMICA INTERNAZIONALE E LE PROBLEMATICHE ENERGETICHE CONNESSE. SOGGETTI E QUESTIONI NEL MONDO CONTEMPORANEO, Napoli-Roma, 6-10 ottobre 2009. Relazioni di: Paolo Leon (Università di Roma «La Sapienza» - Facoltà di Scienze economiche), Ugo Bardi (Università di Firenze - Facoltà di Chimica), Paolo Longo (giornalista corrispondente RAI-TV dalla Cina), Federico Rampini (giornalista corrispondente RAI-TV dagli USA).

IL PROCESSO DI UNIFICAZIONE MONETARIA NELL'AMBITO DEL PIÙ GENERALE PROGETTO EUROPEO; DALLE PREMESSE AI NOSTRI GIORNI, Napoli, 12-15 ottobre 2009. Relatore: Nadia Netti (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

STORIA GLOBALE E STORIA DEI CONTINENTI, Napoli, 5-26 novembre 2009. Relazioni di: Francesca Giusti, Vincenzo Sommella.

TEORIA E STORIA DELLA MONETA INTERNAZIONALE, Napoli, 23-26 novembre 2009. Relatore: Rosario Patalano (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

LA QUESTIONE MERIDIONALE, Napoli, 14-17 dicembre 2009. Relatore: Eugenio Zagari (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

PER UN NUOVO MERIDIONALISMO. 30 gennaio 2010. Relazioni di: Giulio Rolando, Ermanno Corsi, Luigi Compagna, Manlio Ingrosso, Emilio Esposito, Antonio Falconio, Antonio Rastrelli, Enzo Giustino.

LE AREE URBANE E LO SVILUPPO DELLA CAMPANIA E DEL MEZZOGIORNO. Napoli, 20 aprile 2010. Relazioni di: Giovanni Cafiero, Adriano Giannola, Aldo Loris Rossi, Pietro Soldi.

IL MEZZOGIORNO, LO STATO UNITARIO. IL PROCESSO DI SVILUPPO ECONOMICO DELLA NAZIONE, Napoli, 22-23 aprile 2010. Relazioni di: Giuseppe Fonseca (Università degli Studi di Bari), Marco Paolino (Università degli Studi della Tuscia), Giampaolo D'Andrea (Università degli Studi della Basilicata), Giuseppina Cervellino (Dirigente scolastico dell'Istituto Superiore «G. Fortunato»), Antonio Placido (Sindaco di Rionero in Vulture), Piero Lacorazza (Presidente della Provincia di Potenza), Rosaria Vicino (Assessore provinciale alla Cultura), Vito De Filippo (Presidente della Regione Campania), Franco Inglese (Ufficio Scolastico Regionale di Basilicata); Interventi: Francesco Barbagallo (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), Giovanni Fasanella (Giornalista Panorama).

CORBINO, ECONOMISTA, MINISTRO, POLITICO. 3-5 giugno 2010. Relazioni di: Gerardo Marotta, Piero Barucci, Franca Assante, Duccio Cavalieri, Pasquale Cuomo, Antonio Maria Fusco, Lilia Costabile, Domenico Da Empoli, Riccardo Faucci, Francesco Cattabrigini, Catia Eliana Gentilucci, Gabriella Gioli, Valentina Gambardella, Italo Magnani, Fabio Masini, Domenicantonio Fausto, Antonella Borriello, Francesco Balletta, Adriano Giannola, Pierluigi Porta, Salvatore La Francesca, Maria Carmela Schisani, Giuseppe Della Torre, Fabrizio Bientinesi, Giovanni Lepore, Francesco Barbagallo, Stefania Spallato, Simone Misiani, Domenicantonio Fausto, Antonio Magliulo, Sandro Rogari, Alberto Corbino.

PUBBLICO IMPIEGO: DONNE SENZA CARRIERA. CONVEGNO CELEBRATIVO DEL CINQUANTENARIO DELLA SENTENZA N. 33/1960 DELLA CORTE COSTITUZIONALE CHE ABOLÌ LE DISCRIMINAZIONI DI GENERE NELLE CARRIERE PUBBLICHE. Napoli, 11 giugno 2010. Relazioni di: Claudia Caputi, Paola Scialoja, Stefania Cantatore, Anna La Rana, Rosa Oliva, Anna Maria Casassa, Gerardo Marotta, Mirella Arnierio, Rosaria Capacchione, Patrizia Capua, Angela Frenda, Carmela Maietta, Titti Marrone, Carmela Mininna, Eleonora Puntillo, Donatella Trotta.

IL SABATO DELLE IDEE 2010. NAPOLI LE UTOPIE POSSIBILI. In collaborazione con il Conservatorio di Napoli San Pietro a Majella, la Fondazione IDIS Città della Scienza e con l'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa. Napoli, 30 gennaio - 26 giugno 2010. Relazioni di: Massimo Milone, Renata Briunetta, Carlo Borgomeo, Giorgio Fiore, Enzo Giustino, Mario Orfeo, Oscar Nicolaus, Vittorio Dini, Egdar Morin, Ernesto Galli della Loggia, Giuseppe Galasso, Nicola Oddati, Marco Demarco, Francesco Paolo Casavola, Vitaliano Esposito, Antonio Ingroia, Paolo Macry, Raffaele Marino, Riccardo Chiaberge, Mimmo Calopresti, Michele Campanella, Roberto De Simone, Renato Quaglia, Lia Rumma, Alfonso Ruffo, Gianni Lettieri, Lina Lucci, Riccardo Verde, Marco Zigon, Virman Cusenza, Stefano Caldoro, Bernardo Secchi, Sergio Vetrella, Roberto Maroni, Angelo Farnetano, Alessio Gemma, Lorenzo Pone, Annalisa Scognamiglio.

PROBLEMI DI TEORIA ECONOMICA. Napoli, 27-28 ottobre 2010. Relatore: Aldo Montesano (Università «Bocconi» di Milano).



SEMINARI E GIORNATE DI STUDIO  
DI TEORIA E STORIA ECONOMICA  
E DI STORIA DEL PENSIERO ECONOMICO  
NELLE SCUOLE ESTIVE DI ALTA FORMAZIONE





## LE SCUOLE ESTIVE DI ALTA FORMAZIONE DELL'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

FABRIZIO BARCA\*

Quando, attorno al 1995, il Mezzogiorno compie una svolta, una svolta positiva, lo fa per il cambio di passo dello Stato. Per usare le parole che ho appena sentito: l'uscita dai ceppi della questione meridionale, l'uscita della visione del regionalismo come angustia politica e culturale e come provincialismo, l'uscita dalla visione centralista che, snaturando la lezione di Nitti, aveva prodotto nel Sud deresponsabilizzazione, e insieme il proponimento della costruzione di un rapporto nuovo fra uno Stato unitario, centro di competenza nazionale, e livelli autonomi di governo espressioni di una conoscenza locale che è radice democratica del nostro Paese. Queste sono le chiavi con cui avviene la svolta del '95. Avviene con una chiusura drastica, irreversibile di una politica sbagliata, una politica di sussidi che ormai fiaccava il Sud favorendone le forze piú retrograde e i *rentiers* e colpendo gli innovatori. E avviene con un soprassalto lucido della lotta contro la criminalità organizzata. Per un economista come me queste due svolte della politica dello Stato significano segnalare ai cittadini e alle imprese del Sud che essi hanno meno garanzia dei propri diritti futuri se non lavoreranno e se non faranno impresa, mentre hanno piú garanzia dei propri redditi futuri se lavoreranno e faranno impresa. I risultati ci sono e non è questo il luogo dove ricordarli.

\* Discorso tenuto all'Accademia Nazionale dei Lincei il 3 novembre 2005 in occasione delle celebrazioni del sessantesimo anniversario dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici e del trentesimo anniversario dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici [N.d.C.].

Si manifestano in una inversione nel degrado dei servizi del Sud, in segnali di apertura internazionale nelle esportazioni, nel turismo, nella natalità delle imprese. Si manifestano in un piccolo dato che non so quanti di voi conoscono: il fatto che il Sud cresce da dieci anni piú del Centro-Nord del Paese, seppure a tassi modesti. Eppure – e questo è il senso della mia presenza e testimonianza oggi qui – quei risultati sono inferiori, assai inferiori a ciò che poteva essere. E la ragione di questa inferiorità è dovuta a mio parere ad un solo fatto: il confronto culturale e politico su questa svolta, il confronto politico e culturale sul Sud è modesto e inadeguato. È scarso il convincimento del Sud nel proprio ruolo, nelle radici della propria storia, nel contributo di pensiero e di storia che esso ha dato al Paese. Ne sono discesi in questi anni una minore forza contrattuale della classe dirigente meridionale nelle scelte del Paese, una scarsa capacità di valorizzare i risultati pure ottenuti e una scarsa forza degli innovatori contro i *rentiers* che popolano i luoghi di decisione del Mezzogiorno. Il senso della mia testimonianza oggi è il ringraziamento ai due Istituti, a due centri di altissima competenza, per il loro lavoro alla ricostruzione dei fili del pensiero e della storia, per tentare di restituire al Mezzogiorno il senso della propria appartenenza e del proprio contributo alla storia del Paese. I due Istituti sono centri di produzione e di diffusione di conoscenza che hanno visto prima di altri, molto prima di altri, prima dello Stato, e che rimangono oggi controcorrente. Non avrebbe senso però questa mia testimonianza se non la usassi anche per spingerli a portare piú di quello che hanno fatto la loro voce dentro i processi di cambiamento in atto, senza perdere, anzi valorizzando la loro specifica missione e cioè aiutando il Mezzogiorno a ritrovare le radici del proprio pensiero e del proprio agire. Abbiamo sentito le cose che sono state fatte alle radici della vostra straordinaria storia. Alcune ho avuto la fortuna di vederle da vicino. Si è lavorato assieme per ritrovare una modalità adeguata,

di sostegno pubblico, nuova, come è stato richiamato prima da Irti. Lavoreremo assieme per spingere il settore privato, le fondazioni, a tornare ad avere il ruolo che in altre epoche esse hanno avuto. Tutto ruota attorno a due priorità che io leggo attorno al vostro lavoro: la conoscenza e la cultura da una parte e l'internazionalizzazione dall'altra. La conoscenza e la cultura da una parte, l'internazionalizzazione dall'altra sono gli ingredienti fondamentali che nel 1999 al Ministero dell'Economia tentammo di iniettare in un'operazione di rinnovamento della politica per il Sud che chiamammo nuova programmazione. Non è stato facile, non è facile. Non è stato facile convincere la burocrazia europea invecchiata prematuramente a destinare alla cultura il 6% delle risorse destinate al Sud. Non è stato facile dare in quegli interventi un ruolo alla ricerca anziché al mattone. Non è stato facile resistere sotto la pressione a volte accecante dello spendere e dello spendere comunque, dedicare una frazione di fondi ad un programma che si chiama "Programma di diffusione delle conoscenze". E non è stato facile perché il confronto culturale e politico langue. Nel chiudere, voglio fare un solo richiamo e dare un'indicazione più precisa riguardo alla scuola. La situazione dell'istruzione nel Sud è drammatica; pure affrontata con grande capacità dal Ministero dell'Istruzione, in un programma cui hanno lavorato burocrati centrali e regionali e forze locali di grande spessore che hanno invertito una tendenza grave all'abbandono scolastico, la situazione resta gravissima. Nel Sud la percentuale di quindicenni dotati di capacità anche solo elementari, in una scala che va da uno a sei di lettura e di competenza matematica, è di uno su sette ragazzi. Nel resto del Centro-Nord è di uno su venticinque ragazzi. Nel Mezzogiorno, per la matematica, la situazione è ancora più grave. La percentuale nel Mezzogiorno di ragazzi quindicenni che sono in grado di risolvere problemi complessi di matematica indispensabili a qualunque attività e a qualunque ruolo,

dall'operaio che deve dialogare con l'ingegnere, al professionista, al lavoratore nel settore del terziario, è del 7% mentre è del 35% nell'OCSE. Con una competenza di questo tipo abbiamo davanti quindici anni gravi, perché questi ragazzi tra quindici anni saranno trentenni. Sono il cuore della forza lavoro del Mezzogiorno tra quindici anni. È una questione grave che abbiamo provato ad analizzare. Non è questione di soldi, non è questione di strutture, non è questione neppure di condizioni economiche e sociali. A parità di condizioni economiche e sociali, nel Sud i risultati di competenza sono peggiori che nel resto del Paese. È un problema del Sud, è un problema di contesto, è un problema, come diceva Hirschmann, di voce. Non c'è la voce, la comunità territoriale: i genitori, i ragazzi non pretendono dal sistema dell'istruzione ciò che pretende un ragazzo di un'altra parte del Paese. Chiudo dicendo che non è a sproposito che ho fatto questo riferimento. Ho conosciuto da vicino un'esperienza straordinaria fatta dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici che ha riguardato dal '94 centinaia e centinaia di scuole dove ha svolto attività di corsi di formazione, di seminari, di corsi di studio. Abbiamo voluto nel nostro modo, antipatico, tecnocratico, capire se quella esperienza oltre ad essere bella aveva lasciato tracce. Ne ha lasciate di profonde. Abbiamo sentito cento di queste scuole: il segno lasciato da quell'intervento si sente oggi nell'attiva azione degli insegnanti, nelle biblioteche che hanno. Nel ricordo di quegli eventi, io chiedo e mi domando se questa attività non possa essere rilanciata, non le possa essere data continuità, non possa essere innervata di più di quanto già faceste allora all'interno dei territori, per dare quella voce che sola può spingere questa area del Paese ad essere convinta dei propri mezzi.

ECONOMIA, FINANZA E CAPITALE IN ITALIA DAL XVII AL XX SECOLO. Scuola estiva di Capua «Antonio Genovesi», 13 giugno-15 ottobre 1994. Relazioni di: Tommaso Fanfani, Nicola De Ianni, F. Balletta, Alfonso Scirocco, Franca Assante, Francesco Caracciolo, Maria Petriccione, Maria Carmela Schisani, Franco Amatori, Stefano Baia Curioni, Giuseppe Conti, Alga Foschi, Giandomenico Piluso.

ELEMENTI DI ECONOMIA E TECNICHE DI GESTIONE D'IMPRESA. Scuola di S. Arcangelo, 27 giugno-1 luglio 1994. Relazioni di: Luigi De Rosa, Domenico Tosato, Francesco Somma, Giuseppe Leonello, Massimo De Rosa, Carlo Ferro.

I CONTROLLI AMBIENTALI. In collaborazione con l'Università dell'Aquila. Scuola di Pescocostanzo «Ottavio Colecchi», 25 luglio-2 agosto 1994. Relazioni di: Temistocle Martines, Beniamino Caravita, Mario Pelino, Michele Ainis, Alfonso V. Damiani, Francesco Corbetta, Franco Tassi, Giandomenico Cifani, Massimo Villone, Antonio Ferrara, Vincenzo Cerulli Irelli, Vincenzo Caianiello.

MEMORIA STORICA E IDENTITÀ CULTURALE: LA BASILICATA DAL 1799 ALLA CREAZIONE DELLO STATO UNITARIO. Scuola estiva «G. Fortunato», Rionero in Vulture, 23 luglio-16 settembre 1994. Relazioni di: Giovanni Caserta, Giovanni Bronzini, Mario Trufelli, Tommaso Pedò, Anna M. Rao, Raffaele Giura Longo, Carlo Palestina, Giovanni Calice.

LA RIFLESSIONE FILOSOFICA SUI PROBLEMI DELLO SVILUPPO ECONOMICO, DEL PROGRESSO CIVILE, DELL'IDENTITÀ CULTURALE. In collaborazione con il Comune di Melfi, l'Istituto Tecnico Commerciale «Gasparrini», la Biblioteca «G.P. Nitti» e l'IRRSAE Basilicata. Scuola Estiva «Francesco Saverio Nitti», Melfi, 29 agosto-2 settembre 1994. Relazioni di: Giuseppe Brescia, Luigi Onnebo, Vincenzo Navazio, Adriano Ferrara, Sergio Antonucci, Gerardo Marotta, Augusto Placanica, Francesco S. Trincia, Pasquale Coppola, Aldo Masullo.

FILOSOFIA E POLITICA. INTELLETTUALI E POTERE NEL MEZZOGIORNO TRA '700 E '800. Scuola «F. S. Salfi», Soveria Mannelli, 17-26 agosto 1994. Relazioni di: Franco Crispini, Giuseppe Cacciatore, Fabrizio Lomonaco, Franco Crispini, Augusto Placanica.

POLITICA DELL'AMBIENTE: PROFILI GIURIDICI. Scuola «G.B. Vico», Vatolla, 1-4 settembre 1995. Relazioni di: B. Caravita, P. Daddino, M. Scudiero, V. Pepe.

LA RIVOLUZIONE DEI TRASPORTI NEL XIX SECOLO: LO SVILUPPO DELLE FERROVIE IN ITALIA IN UN QUADRO COMPARATIVO. Scuola «Ottavio Colecchi», Pescocostanzo, 24-31 luglio 1995. Relazioni di: L. De Rosa, P. Tedde de Lorca, M. Merger, A. Giuntini, N. Ostuni, S. Ricci, P. Berselli, D. Felisini, G. Sabatini.

AREE NATURALI PROTETTE: PROFILI GIURIDICI. Scuola di Ortodonic - Montecorice, 25-27 agosto 1995. Relazioni di: G. Ceruti, G. Cordini, A. Lucarelli, V. Pepe, S. Prisco.

CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ARCHITETTONICHE E AMBIENTALI. IL CASO DI BRIENZA E DEI CENTRI STORICI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA. Scuola di Brienza, 11-15 settembre 1995. Relatore: Giovanni Abate (Università degli Studi di Napoli "Federico II").

ASPETTI E PROBLEMI DEI MERCATI FINANZIARI ESTERI. Scuola «Antonio Genovesi», Capua, 22 settembre-2 ottobre 1995. Relazioni di: F. Balletta, N. de Ianni, F. Tartaglia, M.R. Menduto, A. Saraceno, G. Carullo, U. Febbraro, A. Travaglini, T. D'Alterio, G. Mastroianni, E. Doccia, R. Scarica.

POLITICA DELL'AMBIENTE. In collaborazione con l'Università di Salerno (Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali) e con l'Istituto Internazionale di Scienze Politiche e della Comunicazione. Salerno, 16 aprile-6 giugno 1996. Relazioni di: Lucio Avagliano, Fulvio Fenucci, Filippo Alessi, Salvatore Prisco, Giuseppe Luongo, Giorgio Recchia, Michele Scudiero, Nicola Crisci, Eugenia Aloj Totaro, Adriana Di Leo, Francesco Volpe, Vincenzo Pepe, Donato Lauria, Ugo Leone, Alberto Lucarelli, Fulco Pratesi, Valdo D'ariento, Luciano Palermo, Giovanni Cordini.

MOVIMENTI DI POPOLAZIONE E STRUTTURA SOCIALE. In collaborazione con il Comune. Scuola di Pescocostanzo "Ottavio Colecchi", Pescocostanzo, 19-24 luglio 1996. Relazioni di: Antonio Golini, Linda Laura Sabbadini, Tina Pietrangelo, Alberto Zuliani, Roberta Vivio, Giuseppe Gesano, Gaetano Sabatini, Paolo Golini, Ernesto Macioci, Silvano Fiocco.

IL RIORDINO DELLE LEGISLAZIONI: FORMAZIONE DI CODICI E TESTI UNICI. In collaborazione con il Comune e con l'Istituto per la Documentazione e gli Studi legislativi, Roma. Scuola

di Pescocostanzo “Ottavio Colecchi”, Pescocostanzo, 25-31 luglio 1996. Relazioni di: Michele Ainis, Francesco Sabatini, Vittorio Frosini, Silvio Traversa, Margherita Raveraira, Paolo Caretti, Giuseppe Ugo Rescigno, Silvio Traversa, Massimo Villone, Vincenzo Cerulli Irelli.

ETICA E AMBIENTE. In collaborazione con il Comune. Scuola di Vatolla - Perdifumo “G. B. Vico”, 26-28 luglio, 2-6 settembre 1996. Relazioni di: Eugenia Aloj Totaro, Leonardo Mondadori, Giovanni Cordini, Amedeo Postiglione, Alberto Lucarelli, Vincenzo Pepe.

NUOVA CITTADINANZA EUROPEA. In collaborazione con il Comune. Scuola di Brienza “F. M. Pagano”, 19-23 agosto 1996. Relatore: GIOVANNI MOTZO (Università di Roma).

L'EMIGRAZIONE ITALIANA TRA OTTOCENTO E NOVECENTO. In collaborazione con il Comune di Marsico Nuovo e il Liceo Scientifico “G. Peano”. Scuola di Marsico Nuovo, 20-24 agosto 1996. Relazioni di: Elio D'Auria, Marco Paolino, Luigi De Rosa.

STATO E COMUNITÀ NEL MEZZOGIORNO MODERNO. In collaborazione con il Comune di Montecorice. Scuola di Montecorice - Ortodonicò, 26-30 agosto 1996. Relatore: Giovanni Muto (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

FRANCESCO SAVERIO NITTI FRA POLITICA ED ECONOMIA. In collaborazione con il Comune. Scuola di Rapolla “G. Gasparri”, 26-30 agosto 1996. Relazioni di: Luigi De Rosa, Elio D'Auria, Marco Paolino.



LIBERALISMO, PLURALISMO E MULTICULTURALISMO NELL'EUROPA DEL DUEMILA. Scuola di Capo D'Orlando "Lucio Piccolo", 9-13 settembre 1996. Relatore: Giuseppe Gem-billo (Università di Messina).

POLITICA E AMMINISTRAZIONE IN ANTONIO SALAN-DRA. In collaborazione con il Comune di Lucera. Scuola di Lucera, 16-20 settembre 1996. Relazioni di: Elio D'Auria, Marco Paolino.

FONTI E STRUMENTI PER LA STORIA ECONOMICA: ASPETTI GENERALI E CASI SPECIFICI. In collaborazione con il Comune e la Curia Arcivescovile di Capua. Scuola di Capua "A. Genovesi", 18 settembre- 18 ottobre 1996. Relazioni di: A. Giuntini, F. De Negri, E. D'Elia, O. Vitali, S. La Francesca, E. Stumpo, P. Massa, G. Mastroianni, E. Boccia, F. Cotula, E. Cer-rito, M.C. Schisani, F. Tartaglia.

LA COSTRUZIONE DELLO STATO LIBERALE DOPO L'U-NITÀ. ISTITUZIONI, POLITICA, ECONOMIA. In collabora-zione con il Liceo Classico "L. Cagnazzi". Scuola di Altamura, 23-27 settembre 1996. Relazioni di: Alfonso Scirocco, Aldo Berselli.

L'ITALIA NAPOLEONICA. ISTITUZIONI, CULTURA, SO-CIETA. In collaborazione con il Comune di Portoferraio e il "Centro Nazionale di Studi Napoleonici". Scuola di Portoferraio-I sola d'Elba, 23-27 settembre 1996. Relazioni di: Angelo Varni, Luigi Mascilli Migliorini.

IL MEZZOGIORNO E LO SVILUPPO INDUSTRIALE ITA-LIANO. In collaborazione con il Comune. Scuola di Sant'Antimo, 1-4 ottobre 1996. Relatore: Luigi De Matteo (Istituto Universita-rio Orientale).

STATO ED ECONOMIA IN SILVIO SPAVENTA. Scuola di Martina Franca, 21-24 ottobre 1996. Relatore: Cesare Scarano (Istituto Italiano per gli Studi Filosofici).

CASTELLI E VITA NEI CASTELLI NELLA CAMPANIA MEDIEVALE. In collaborazione con il Comune di Acerra e il Distretto scolastico n. 31. Scuola di Acerra, 21-26 ottobre 1996. Relazioni di: Marcello Rotili, Ciro Robotti, Aniello Montano.

ECONOMIA E SOCIETA NEGLI ABRUZZI E NEL MEZZOGIORNO NEI SECOLI XVIII E XIX. In collaborazione con il Comune di Lanciano e la Banca di Lanciano - Sulmona BLS Palazzo "De Crecchio", Lanciano. Scuola di Lanciano, 4-8 novembre 1996. Relazioni di: Guido Pescosolido, Annamaria Rao, Giovanni Brancaccio, Luigi De Matteo.

PASQUALE SARACENO, UN PROGETTISTA E UN REALIZZATORE. In collaborazione con il Comune. Scuola di Martina Franca, 1-3 marzo 1997. Relatore: SERGIO ZOPPI (Sottosegretario alla Funzione Pubblica del Governo Italiano).

ISTANZE RIVOLUZIONARIE E RIORGANIZZAZIONE DELLO STATO IN ITALIA TRA IL 1789 E IL CONGRESSO DI VIENNA. Scuola di Carpineti, 26-29 giugno 1997. Relazioni di: Anna Maria Rao, Corrado Barigazzi.

CULTURA E POLITICA IN PUGLIA TRA OTTOCENTO E NOVECENTO. In collaborazione con il Comune e la Società Filosofica Italiana, Sede di Foggia. Scuola di Monte Sant'Angelo, 30 giugno-4 luglio 1997. Relatore: Raffaele Colapietra (Università di Salerno).

FINANZA PUBBLICA E SOCIETÀ CIVILE NELL'ITALIA POSTUNITARIA. In collaborazione con la Provincia di Napoli e il Comune di San Sebastiano al Vesuvio. Scuola di San Sebastiano al Vesuvio "Gaetano Filangieri", 14-18 luglio 1997. Relatore: Raffaele Colapietra (Università di Salerno).

GLI ISTITUTI DELLA TRASPARENZA GIURIDICA. In collaborazione con il Comune e l'Istituto per la Documentazione e gli Studi Legislativi, Roma. Scuola di Pescocostanzo "Ottavio Colecchi", 19-23 luglio 1997. Relazioni di: Michele Ainis, Paolo Caretti, Rodolfò Pagano, Gaetano Silvestri, Giuseppe Ugo Rescigno, Vincenzo Cerulli Irelli.

IL METODO NELLA STORIA ECONOMICA. Scuola di Castel Nuovo Cilento, 23-26 luglio 1997. Relatore: Giuseppe Di Taranto (Università di Salerno).

SILVIO SPAVENTA E LA DESTRA STORICA. In collaborazione con l'Amministrazione Provinciale, il Comune e il "Cenacolo degli Spaventa". Scuola di Bomba "Bertrando e Silvio Spaventa", 24-26 luglio 1997. Relazioni di: Aldo Berselli, Raffaele Colapietra.

MICROSISTEMI: POPOLAZIONE, ECONOMIA E SOCIETÀ A LIVELLO LOCALE. In collaborazione con il Comune. Scuola di Pescocostanzo "Ottavio Colecchi", 25-30 luglio 1997. Relazioni di: Antonio Golini, Tina Pietrangelo, Pietro Gennari, Andrea Saba, Sergio Incoronato, Antonio Mussino, Giuseppe Gesano, Roberta Vivio, Antonio Di Pasquale, Pasquale Del Cimuto, Francesco Sabatini, Luigi Coccioli, Giuseppe Di Croce, Alberto La Volpe, Marcello Vittorini.

L'ECONOMIA POSTUNITARIA. In collaborazione con il Comune. Scuola di Nocera Inferiore, 28 luglio - 1 agosto 1997. Relatore: Luigi De Rosa (Istituto Universitario Navale, Napoli).

IL NOVECENTO: COMPORTAMENTI SOCIALI. In collaborazione con il Comune. Scuola di Montecorice - Ortodonico, 29 luglio-2 agosto 1997. Relatore: Adriana Di Leo (Università di Salerno).

DALLA REPUBBLICA NAPOLETANA ALL'ETÀ MURATTIANA. In collaborazione con il Comune e con l'Associazione "Il Nibbio". Scuola di Sasso di Castalda, 5-9 agosto 1997. Relatore: Nunzio Campagna (Istituto Italiano per gli Studi Filosofici).

LO SVILUPPO ECONOMICO ITALIANO DAL DOPOGUERRA AD OGGI. In collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune di Bari. Scuola di Bari, 25-29 agosto 1997. Relatore: Luigi De Rosa (Istituto Universitario Navale, Napoli).

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO NELL'AREA DEL MEDITERRANEO. In collaborazione con il Comune. Scuola di Molfetta, 1-5 settembre 1997. Relazioni di: Domenico Viti, Gaetano Dammacco.

PARCHI E AREE PROTETTE: GESTIONE E ORDINAMENTO. In collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche e il Comune di Perdifumo. Scuola di Vatolla, 3-7 settembre 1997. Relazioni di: Francesco Lucarelli, Giovanni Cordini, Giampiero Di Plinio, Alberto Lucarelli, Paolo Francalacci, Stefano Barbieri, Caterina Filippini, Giampaolo Peccolo, Andrea Postiglione, Livio Troncone, Michele Gaslini, Domenico Amirante, Elena Paparella, Deidre Exell Pirro, Amedeo Postiglione, Vincenzo Pepe, Domenico Amirante, Luigi Labruna.

INDIPENDENZA E DEMOCRAZIA IN AMERICA LATINA: LA NASCITA DEGLI STATI NAZIONALI. In collaborazione con il Comune. Scuola di Sant'Arcangelo, 8-12 settembre 1997. Relatore: Antonio Scocozza (Istituto Universitario Orientale, Napoli).

STORIA REGIONALE E STORIA LOCALE: IL MEZZOGIORNO. In collaborazione con la Provincia di Napoli e il Distretto Scolastico n. 33. Presso il Cenacolo di S. Maria del Pozzo. Scuola di Somma Vesuviana "Jacopo Sannazaro", 8-12 settembre 1997. Relatore: Guido D'Agostino (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

ILLUMINISMO ITALIANO E FILOSOFIA DEL LAVORO. In collaborazione con il Comune. Scuola di Brienza "F. M. Pagano", 8-12 settembre 1997. Relatore: Antimo Negri (Seconda Università di Roma, Tor Vergata).

ETICA, ECONOMIA, POLITICA. In collaborazione con il Comune. Scuola di Capo d'Orlando "Lucio Piccolo", 8-12 settembre 1997. Relazioni di: Girolamo Cotroneo, Giuseppe Buttà.

LIBERALISMO, DEMOCRAZIA, MARXISMO. In collaborazione con il Comune e con l'Assessorato alla P.I. della Provincia di Cosenza. Scuola di Cassano Ionio, 8-12 settembre 1997. Relatore: Domenico Losurdo (Università di Urbino).

QUESTIONE MERIDIONALE IN PROSPETTIVE NUOVE? Scuola di Rionero, 15-19 settembre 1997. Relatore: John Davis (University of Connecticut).

UOMINI E COSE DELL'ETÀ GIOLITTIANA. In collaborazione con il Comune di Aversa. Scuola di Aversa, 15-19 settembre 1997. Relatore: Raffaele Colapietra (Università di Salerno).

IL NOVECENTO: ECONOMIA E POLITICA. In collaborazione con la Provincia di Napoli e il Comune di Afragola. Scuola di Afragola, 15-19 settembre 1997. Relatore: Francesco Barbagallo (Università degli Studi di Napoli "Federico II").

DAL MONDO-OGGETTO AL MONDO-AMBIENTE. In collaborazione con il Comune. Scuola di Airola, 16-20 settembre 1997. Relazioni di: Ciro Senofonte, Antonio Vallario.

L'ECONOMIA DEGLI ILLUMINISTI NAPOLETANI DEL SETTECENTO. In collaborazione con il Comune e la Curia Arcivescovile Chiesa del SS. Salvatore a Corte di Capua. Scuola di Capua "A. Genovesi", 18-26 settembre 1997. Relazioni di: Francesco Balletta, Nicola De Ianni, Carmine Maiello, Anna Civale, Tiziana Borriello, Annamaria Saraceno, Tommaso D'alterio.

L'ORGANIZZAZIONE DELLO STATO NELL'ETÀ DELLA DESTRA STORICA. In collaborazione con il Comune. Scuola di Marsico Nuovo, 22-26 settembre 1997. Relatore: Elio D'Auria (Università della Tuscia, Viterbo).

IL MERCATO MONETARIO E FINANZIARIO ALL'INDOMANI DELL'UNITÀ D'ITALIA. In collaborazione con il Comune. Scuola di Viggiano, 22-26 settembre 1997. Relatore: Luigi De Rosa (Istituto Universitario Navale, Napoli).

IL SOCIALISMO DAL XVI AL XIX SECOLO. In collaborazione con la Provincia di Napoli e il Comune di Sorrento. Scuola di Sorrento, 22-26 settembre 1997. Relatore: Giorgio Spini (Università di Firenze).

IL FASCISMO E IL MEZZOGIORNO. In collaborazione con il Liceo Classico "Cagnazzi". Scuola di Altamura, 23-27 settembre 1997. Relatore: Raffaele Colapietra (Università di Salerno).

LA DEMOCRAZIA: STORIA E PROBLEMI. In collaborazione con il Comune e con la Società Filosofica Italiana, Sede di Foggia. Scuola di Manfredonia, 23-27 settembre 1997. Relatore: Pietro Barcellona (Università di Catania).

RIVOLTE NEL MEZZOGIORNO MEDIEVALE, MODERNO E CONTEMPORANEO. Scuola di Roccadaspide e Albanella, 29 settembre; 6, 13, 20 ottobre 1997. Relatore: Guido D'Agostino (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

L'EUROPA DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE. In collaborazione con il Comune. Scuola di Oriolo Romano, 29 settembre-3 ottobre 1997. Relatore: Elio D'Auria (Università della Tuscia, Viterbo).

LA RIVOLUZIONE NAPOLETANA DEL 1799: GIACOBINI E SANFEDISTI. In collaborazione con la Provincia di Napoli e il Comune di Castellammare. Scuola di Castellammare di Stabia, 6-9 ottobre 1997. Relazioni di: Raffaele Colapietra, Gerardo Marotta.

IL *WELFARE STATE*: ORIGINI, STORIA, PROSPETTIVE. In collaborazione con il Liceo Classico "Cagnazzi". Scuola di Altamura, 13-17 ottobre 1997. Relatore: Giuseppe Lojacono (Università di Perugia).

IL TURISMO AMBIENTALE COME STRATEGIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE. In collaborazione con l'Università della

Calabria. Scuola di Cosenza, 20-24 ottobre 1997. Relazioni di: Eugenia Aloï Totaro, Vincenzo Pepe.

LO SVILUPPO: TEORIE E STORIE. Scuola di Gioi Cilento, 10-13 dicembre 1997. Relatore: Lucio Avagliano (Università di Salerno).

DEMOGRAFIA STORICA ED INFORMATICA. In collaborazione con il Comune di Oratino, la Società Italiana di demografia storica e l'Università del Molise. Scuola di Oratino - Campobasso, 17-19 giugno 1998. Relazioni di: Luigi Del Panta, Oscar Itzcovich, Andrea Doveri, A. Rosina, E. Barbi.

EUROPA, MEDITERRANEO, MONDO ARABO. In collaborazione con il Comune e con la Provincia di Napoli. Scuola di San Giorgio a Cremano, 2-4 luglio 1998. Relatore: Bikhara Khader ("Centre d'Étude et de Recherche sur le Monde Arabe Contemporain" dell'Università di Louvain La Neuve).

EUROPA E MONDO ARABO. In collaborazione con il Liceo Classico "Cagnazzi". Scuola di Altamura, 6-8 luglio 1998. Relatore: Bikhara Khader ("Centre d'Étude et de Recherche sur le Monde Arabe Contemporain" dell'Università di Louvain La Neuve).

LA QUESTIONE MERIDIONALE DALL'UNIFICAZIONE ITALIANA ALL'INTEGRAZIONE MONETARIA EUROPEA. In collaborazione con l'Amministrazione Provinciale di Salerno e il Centro Studi "Aldo Moro". Scuola di Eboli - Scuola di Alta Formazione per gli Studi Meridionalisti, 6-10 luglio 1998. Relatore: Amedeo Lepore (Università di Bari).



MODELLO DELL'ECONOMIA ITALIANA DALL'UNITÀ ALL'UNIONE MONETARIA. In collaborazione con: Associazione Etnea di Studi Storico Filosofici e Comune di Catania. Scuola di Catania, 20-23 luglio 1998. Relatore: Giuseppe Di Taranto (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

MEZZOGIORNO E PROBLEMI AMBIENTALI. In collaborazione con il Comune. Scuola di Sapri, 28 luglio - 1 agosto 1998. Relatore: Adriana Di Leo (Università di Salerno).

STRUTTURE GEOLOGICHE, SISMICITÀ E URBANISTICA NELL'APPENNINO CENTRALE: IL TERRITORIO DEL PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA. In collaborazione con il Comune e la Biblioteca Comunale "Gaetano Sabatini". Scuola Di Pescocostanzo "Ottavio Colecchi", 31 agosto- 4 settembre 1998. Relazioni di: Leandro D'alessandro, Marcello Buccolini, Enrico Miccadei, Attilia Peano, Roberto Mascarucci, Roberto De Marco, Giuseppe Di Croce.

NORD E SUD: UN RAPPORTO DIFFICILE. Scuola di Lavello, 2-5 settembre 1998. Relatore: Guido D'Agostino (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

IL SISTEMA LIBERO-CONCORRENZIALE DALLE ORIGINI DEL CAPITALISMO A MAASTRICHT. In collaborazione con il Comune. Scuola di Accadia, 2-5 settembre 1998. Relatore: Giuseppe Di Taranto (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

CITTADINANZA E INTEGRAZIONE EUROPEA. In collaborazione con il Comune. Scuola di Agropoli, 3-6 settembre 1998. Relazioni di: Jean Louis Autin, Giovanni Cordini, Michele Scudiero, Giorgio Recchia, Gennaro Franciosi.

UNA SECONDA GUERRA DEI TRENT'ANNI? PER UN BILANCIO STORICO DEL NOVECENTO. In collaborazione con il Comune. Scuola di Putignano - Scuola di Alta Formazione del Sud-Est Barese "Giuseppe Albanese", 7-11 settembre 1998. Relatore: Domenico Losurdo (Università di Urbino).

LA STORIA D'EUROPA DAL 1914 A OGGI. In collaborazione con il Comune. Scuola di Apice, 7-11 settembre 1998. Relatore: Elio D'Auria (Università della Tuscia, Viterbo).

LE RELAZIONI TRA L'ITALIA E IL PATTO DI VARSAVIA FINO AL 1989. In collaborazione con il Comune. Scuola di Senise, 7-11 settembre 1998. Relatore: Marco Paolino (Università della Tuscia, Viterbo).

LA RIFORMA COSTITUZIONALE DEI COMUNI E DELLE PROVINCE. In collaborazione con il Comune di Perdifumo. Scuola di Vatolla "G. Vico", 10-12 settembre 1998. Relazioni di: Fulvio Fenucci, Nicola Assini.

POLITICA E LEGISLAZIONE AMBIENTALE. In collaborazione con il Comune. Scuola di Polla, 18-20 settembre 1998. Relatore: Vincenzo Pepe (Università San Pio V, Roma).

VALORI ED INTERPRETAZIONE DEL PAESAGGIO. In collaborazione con il Dipartimento Formazione-Lavoro-Cultura della Regione Basilicata, il Comune di Maratea, il Dipartimento di Urbanistica dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II». Scuola di Maratea, 18-21 settembre 1998. Relazioni di: Guido Ferrara, Biagio Cillo, Eugenio Turri, Luigi Fusco Girard, Paolo Castelnovi, Georges Bertrand, Francesco Forte, Roberto Gambino.

IL MEZZOGIORNO NELL'ECONOMIA ITALIANA. IL MODELLO ADRIATICO. In collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune di Bari. Scuola di Bari, 21- 24 settembre 1998. Relatore: Giuseppe Di Taranto (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

IL MEZZOGIORNO TRA APPORTI CULTURALI E ATTUALE *IMPASSE* ECONOMICA. In collaborazione con il Comune e con l'Istituto di Storia economica dell'Università di Bari. Scuola di Trani, 21-25 settembre 1998. Relazioni di: Francesco Di Battista, Maurizio Cangemi, Giulio Fenicia, Gina Lopane, Gabriella Rienzo.

L'ATTUALITA DEGLI ILLUMINISTI NAPOLETANI. In collaborazione con l'Associazione Culturale "Prorneteo" e la Banca di Credito Popolare di Torre del Greco. Scuola di Torre del Greco "E. De Nicola", 21 settembre- 1 ottobre 1998. Relazioni di: M.L. Cavalcanti, R. Iovene, O. Lentini, N. De Ianni, F. Balletta, A. Civalè, T. Borriello, A. Saraceno.

IL PROBLEMA COLONIALE ITALIANO E IL PROBLEMA MERIDIONALE DALL'ITALIA LIBERALE AL FASCISMO. In collaborazione con l'Amministrazione Provinciale di Salerno e il Centro Studi "Aldo Moro". Scuola di Eboli - Scuola di Alta Formazione per gli Studi Meridionalisti, 22-25 settembre 1998. Relatore: Romain H. Rainero (Università Statale di Milano).

*MANAGEMENT* E MERCATI FINANZIARI ITALIANI NEL NOVECENTO. In collaborazione con il Comune e la Curia Arcivescovile. Scuola di Capua "A. Genovesi", 25 settembre- 21 ottobre 1998. Relazioni di: T. Fanfani, N. De Ianni, F. Tartaglia, E. Boccia, F. Amatori, G. Mastroianni.

LAVORO E NON-LAVORO TRA MERCATO GLOBALE E POSTMERCATO. In collaborazione con il Comune, la Provincia di Napoli e l'Associazione Culturale "UQBAR". Scuola di Mugnano di Napoli, 28 settembre- 2 ottobre 1998. Relatore: Antimo Negri (Università di Roma "Tor Vergata").

DALLE ROVINE DELLA GUERRA A MAASTRICHT: LUCI ED OMBRE DI UN MIRACOLO ECONOMICO. In collaborazione con la Società Filosofica Italiana - sede di Avellino. Scuola di Avellino, 28 settembre- 2 ottobre 1998. Relatore: Luigi De Rosa (Istituto Universitario Navale, Napoli).

IL CONCETTO DELLO STATO E LA FORMAZIONE DEL CITTADINO NELL'ILLUMINISMO MERIDIONALE: FILANGIERI, GENOVESI, PAGANO. Scuola di Melfi, 28 settembre - 2 ottobre 1998. Relazioni di: Raffaele Ajello, Gerardo Marotta, Raffaele Iovine, Paolo De Angelis.

TECNOLOGIE DI INTERVENTO PER IL RECUPERO EDILIZIO ED URBANO. In collaborazione con l'Università di Catania, Facoltà di Architettura con sede in Siracusa, Palazzo Boccadifuoco. Scuola di Siracusa, 28 settembre- 3 ottobre 1998. Relazioni di: Gabriella Caterina, Bruno Gabrielli, Giovanni Vittorio Galliani, Francesco Saverio Brancato, Vito Librando, Amedeo Bellini, Sergio Tinè, Carlo Truppi.

LE LOTTE CONTADINE E L'OCCUPAZIONE DELLE TERRE NEL QUADRO DEI RAPPORTI NORD-SUD E NELLA CORNICE DELLA RESISTENZA MERIDIONALE. In collaborazione con il Comune. Scuola di Tricarico "Mons. Raffaello Delle Nocche", 5-6 ottobre 1998. Relazioni di: Guido D'Agostino, Luigi De Rosa.

LAVORO E NON-LAVORO TRA MERCATO GLOBALE E POSTMERCATO. Scuola di Melfi, 5-9 ottobre 1998. Relatore: Antimo Negri (Università di Roma «Tor Vergata»).

LE RIVOLTE NELLA STORIA DEL MEZZOGIORNO MODERNO E CONTEMPORANEO. In collaborazione con il Comune. Scuola di Mercato S. Severino, 11-13 ottobre 1998. Relatore: Guido D'Agostino (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

ITALIA, MEZZOGIORNO, ABRUZZO. PROBLEMI DELLA SOCIETÀ DEL NOVECENTO. In collaborazione con il Comune, il Liceo Scientifico Statale "Bertrando Spaventa". Scuola di Montesilvano, 12-16 ottobre 1998. Relatore: Raffaele Colapietra (Università di Salerno).

LE INSORGENZE DI MASSA NEL MEZZOGIORNO IN ETÀ MODERNA. In collaborazione con il Comune. Scuola di Bovino, 26-30 ottobre 1998. Relatore: Raffaele Colapietra (Università di Salerno).

ASPETTI DELL'ATTITUDINE CIVILE. In collaborazione con il Liceo Scientifico Statale di Soverato. Scuola di Soverato, 3-6 novembre 1998. Relatore: Lino Rizzi (Istituto Italiano per gli Studi Filosofici).

IL MODELLO DELL'ECONOMIA ITALIANA DALL'UNITA ALL'UNIONE MONETARIA. In collaborazione con il Comune e con la Provincia di Napoli. Scuola di Anacapri, 2-5 giugno 1999. Relatore: Giuseppe Di Taranto (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

EMIGRAZIONE E INTERCULTURALITA: GLI ITALIANI IN BRASILE E VENEZUELA. In collaborazione con l'Istituto di Studi Latinoamericani e il Comune di Pagani. Scuola di Pagani, 5-9 luglio 1999. Relazioni di: Angelo Trento, Giuseppe D'Angelo, Antonio Scocozza.

L'EURO E IL SISTEMA MONETARIO INTERNAZIONALE. In collaborazione con il Comune. Scuola di Accadia, 14-17 Luglio 1999. Relatore: Giuseppe Di Taranto (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

IL MARE: AMBIENTE E CULTURA NELL'ETA CONTEMPORANEA. In collaborazione con il Comune. Scuola di Sapri, 27-31 luglio 1999. Relatore: Adriana Di Leo (Università di Salerno).

IL PATRIMONIO STORICO E CULTURALE DEL PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA. DALLA RICOGNIZIONE ALLA VALORIZZAZIONE. In collaborazione con il Comune e la Biblioteca Comunale "Gaetano Sabatini". Scuola di Pescocostanzo, 25 -31 agosto 1999. Relazioni di: Francesco Sabatini, Anna Colangelo, Ezio Mattiocco, Claudio De Pompeis, Maria Ruggeri, Vittorio Casale, Claudio Varagnoli, Marcello D'anselmo, Mario Centofanti, Maria Josè Strazzulla, Fabio Redi, Roberto Rusconi, Sofia Gaiano Boesch, Tommaso Scalesse, Walter Capezzali, Attilia Peano, Antonio Di Pasquale, Giuseppe Di Croce, Nicola Cimini.

AMBIENTE E TERRITORIO. In collaborazione con il Comune di Capaccio, la Scuola di Specializzazione in diritto e gestione dell'ambiente della Seconda Università degli Studi di Napoli e il Parco Nazionale del Cilento - Vallo di Diano. Scuola di Paestum - Vatolla, 1-3 settembre 1999. Relazioni di: Giovanni Cordini, Carmine Pepe, Livio Tronconi, Nicola Assini, Domenico Amirante, Fulvio Fenucci, Amedeo Postiglione.

LA COSTITUZIONE ECONOMICA DELL'EUROPA. In collaborazione con il Comune di Perdifumo, il Parco Nazionale del Cilento - Vallo di Diano, e il Centro Culturale "Scienza Nuova". Scuola di Vatolla, 3-5 settembre 1999. Relazioni di: Giorgio Recchia, Nino Olivetti Rason, J. Louis Autin, Pietro Giuseppe Grasso, Domenico Amirante, Luigi Volpe, Antonio Angelo Cervati, Vincenzo Atripaldi, Francesco Cerrone, Paolo Ridola, Giuseppe Limone, Gerardo Marotta.

GRAMSCI E CROCE A CONFRONTO. In collaborazione con il Comune. Scuola di Apice, 6- 10 settembre 1999. Relatore: Michele Martelli (Università di Urbino).

RAPPORTI TRA ORGANI PERIFERICI E CENTRALI NELLA REPUBBLICA ROMANA DALL'ARCHIVIO DI UN COMUNE DELL'ALTA TUSCIA: ACQUAPENDENTE. In collaborazione con il Comune e con la Biblioteca Comunale-Archivio Storico. Scuola di Acquapendente, 6-10 settembre 1999. Relatore: Mario Battaglini (Corte di Cassazione).

LA NASCITA DEL TURISMO ITALIANO E LA SCOPERTA DEL SUD. In collaborazione con l'Amministrazione Provinciale di Salerno e il Centro Studi "Aldo Moro". Scuola di Eboli, 6-10 settembre 1999. Relatore: Annunziata Berrino (Istituto Universitario Orientale, Napoli).

LA STORIA ECONOMICA DEL MEZZOGIORNO NEL CONTESTO EUROPEO. In collaborazione il Comune di S. Sebastiano e con la Provincia di Napoli. Scuola di S. Sebastiano al Vesuvio, 6-10 settembre 1999. Relatore: Amedeo Lepore (Università di Bari).

FEDERALISMO EUROPEO E EUROPEISMO TRA POLITICA E PENSIERO NELL'ITALIA DEL NOVECENTO. In collaborazione con il Comune. Scuola di Lavello, 6-10 settembre 1999. Relatore: Piero Graglia (Università di Firenze).

IL CILENTO NELLA RIVOLUZIONE DEL 1799. In collaborazione con il Comune di Vallo della Lucania e l'Associazione "Badia di Pattano". Scuola di Badia di Pattano, 8- 10 settembre 1999. Relatore: Luigi Mascilli Migliorini (Istituto Universitario Orientale, Napoli).

IL RIFORMISMO SETTECENTESCO DALLE ORIGINI AL 1799. In collaborazione con il Comune, l'Istituto Italiano per gli Studi Europei e l'Associazione Culturale "UQBAR". Scuola di Aversa, 13-15 settembre 1999. Relatore: Augusto Placanica (Università di Salerno).

LE RAGIONI LONTANE E RECENTI DELLA QUESTIONE MERIDIONALE. In collaborazione con il Comune, la Biblioteca Comunale di Casalnuovo e con la Provincia di Napoli. Scuola di Casalnuovo, 13-15 settembre 1999. Relatore: Giuseppe Di Taranto (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

LA FINANZA ETICA NEL MEZZOGIORNO D'ITALIA. In collaborazione con il Comune. Scuola di Molfetta, 13-17 settembre 1999. Relazioni di: Rocco D'ambrosio, Domenico Viti, Alfredo Lo Bello, Giuseppe Orsi.

L'ITALIA REPUBBLICANA: SOCIETA, POLITICA E CULTURA. In collaborazione con la Provincia di Napoli e il Distretto Scolastico n. 33. Scuola di Somma Vesuviana, 13-17 settembre 1999. Relatore: Luigi Parente (Istituto Universitario Orientale, Napoli).



IL SISTEMA LIBERO-CONCORRENZIALE DALLE ORIGINI DEL CAPITALISMO A MAASTRICHT. In collaborazione con il Comune e con la Provincia di Napoli. Scuola di Anacapri, 15-18 settembre 1999. Relatore: Giuseppe Di Taranto (Università di Napoli «Federico II»).

LA PATOLOGIA AMBIENTALE. In collaborazione con il Comune e l'Associazione "Le Vigne di Velia". Scuola di Casalvelino, 20-23 settembre 1999. Relatore: Donato Lauria (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

MONDO LAVORO 2000. In collaborazione con il Comune. Scuola di Caggiano, 20-24 settembre 1999. Relatore: Antimo Negri (Università di Roma «Tor Vergata»).

DAL DOPOGUERRA ALL'EURO. In collaborazione con il Comune. Scuola di Montemilone, 20-24 settembre 1999. Relatore: Luigi De Rosa (Istituto Universitario Navale, Napoli).

FINANZE, ASSICURAZIONI E INDUSTRIE. In collaborazione con il Comune e la Curia Arcivescovile. Scuola di Capua "A. Genovesi", 24, 27 settembre 1999. Relazioni di: Tiziana Borriello, Annamaria Saraceno, Francesco Balletta, Anna Civale, Rosa Scarica.

PIETRO GIANNONE E IL GIURISDIZIONALISMO MERIDIONALE. In collaborazione con il Comune. Scuola di Vieste, 27-28 settembre 1999. Relatore: Elvira Chiosi (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

L'UNITA EUROPEA. PROBLEMI ATTUALI E PROSPETTIVE FUTURE. In collaborazione con il Comune. Scuola di San Leo, 27-29 settembre 1999. Relatore: Michele Martelli (Università di Urbino).

DISOCCUPAZIONE E POLITICHE OCCUPAZIONALI EUROPEE. In collaborazione con il Comune, l'Istituto Italiano per gli Studi Europei e l'Associazione Culturale "UQBAR". Scuola di Villaricca, 27 settembre - 1 ottobre 1999. Relatore: Antimo Negri (Università di Roma «Tor Vergata»).

LUMI E GOVERNO NELL'ITALIA DEL SETTECENTO. In collaborazione con il Comune. Scuola di Alberobello, 4-7 ottobre 1999. Relatore: Luigi Mascilli Migliorini (Istituto Universitario Orientale, Napoli).

LA STORIA DELLA CERAMICA DI CERRETO SANNITA. In collaborazione con il Comune. Scuola di Cerreto Sannita, 4-7 ottobre 1999. Relatore: Guido Donatone (Direttore del Centro Studi per la Storia della Ceramica Meridionale).

COME È CAMBIATO IL LAVORO. In collaborazione con il Comune, l'Istituto Italiano per gli Studi Europei e l'Associazione Culturale "UQBAR" e con la Provincia di Napoli. Scuola di Melito di Napoli, 4-8 ottobre 1999. Relatore: Paolo Botta (ISFOL).

IL LAVORO NEL PENSIERO DI TOMMASO D'AQUINO. In collaborazione con il Comune. Scuola di Mercato S. Severino, 5-8 ottobre 1999. Relatore: Antimo Negri (Università di Roma «Tor Vergata»).

ECONOMISTI ILLUMINISTI NAPOLETANI MINORI: MONETE, FINANZE E LOTTO. In collaborazione con l'Associazione Culturale "Prometeo" e con la Provincia di Napoli. Scuola di Torre del Greco "E. De Nicola", 5, 13, 21 ottobre 1999. Relazioni di: Eduardo Nappi, Franca D'Addio, Carmine Maiello, Barbara De Stefano, Katia Jacoviello, Ilaria Puglia, Francesco Balletta, Maria Luisa Cavalcanti.

MERCATO DEL LAVORO E OCCUPAZIONE. In collaborazione con il Comune, l'Istituto Italiano per gli Studi Europei e l'Associazione Culturale "UQBAR" e con la Provincia di Napoli. Scuola di Marano di Napoli, 11-13 ottobre 1999. Relatore: Luciano Gallino (Università di Torino).

LA PATOLOGIA AMBIENTALE. In collaborazione con il Comune. Scuola di Polla, 11-13 ottobre 1999. Relatore: Donato Lauria (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

LA QUESTIONE MERIDIONALE IERI E OGGI. In collaborazione con l'Amministrazione Provinciale di Salerno e il Centro Studi "Aldo Moro". Scuola di Eboli, 18-20 ottobre 1999. Relatore: Guido D'Agostino (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

1799: PROCESSI RIVOLUZIONARI NEL SUD D'ITALIA. In collaborazione con l'Amministrazione Provinciale di Foggia, il Provveditorato agli Studi di Foggia e la Società Filosofica Italiana-sede di Foggia. Scuola di Foggia, 18-22 ottobre 1999. Relazioni di: Raffaele Colapietra, Elio D'Auria.

IL TURISMO NELL'ECONOMIA DELL'ITALIA MERIDIONALE. In collaborazione con il Comune. Scuola di Palazzo San Gervasio, 25-26 ottobre 1999. Relatore: Annunziata Berrino (Istituto Universitario Orientale, Napoli).

IL PROBLEMA DEL LAVORO DALL'ITALIA PRE-INDUSTRIALE ALL'ITALIA POST-INDUSTRIALE. In collaborazione con il Comune, la Scuola di Alta Formazione Europea e l'Associazione Culturale "UQBAR" e con la Provincia di Napoli. Scuola di Giugliano in Campania, 25-27 ottobre 1999. Relatore: Luigi De Rosa (Istituto Universitario Navale, Napoli).

UN'ANALISI GEO-STORICA E GEO-POLITICA DEL MONDO ARABO. In collaborazione con il Comune e con la Provincia di Napoli. Scuola di San Giorgio a Cremano, 25-27 ottobre 1999. Relatore: Bikhara Khader ("Centre d'Etude et de Recherche sur le Monde Arabe Contemporain" dell'Università di Louvain La Neuve).

NORD E SUD DALL'UNITÀ NAZIONALE A OGGI. In collaborazione con il Comune. Scuola di Caiazzo, 25, 27, 28 ottobre 1999. Relatore: Guido D'Agostino (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

LA STORIA DEL TURISMO ITALIANO E L'ITALIA MERIDIONALE. In collaborazione con il Comune. Scuola di Melfi, 27-28 ottobre 1999. Relatore: Annunziata Berrino (Istituto Universitario Orientale, Napoli).

RELAZIONI EURO-ARABE E EURO-MEDITERRANEE. In collaborazione con il Comune di Giugliano, l'Istituto Italiano per gli Studi Europei e l'Associazione Culturale "UQBAR" e con la Provincia di Napoli. Scuola di Giugliano in Campania, 28-30 ottobre 1999. Relatore: Bikhara Khader ("Centre d'Etude et de Recherche sur le Monde Arabe Contemporain" dell'Università di Louvain La Neuve).

L'IDENTITÀ MERIDIONALE. In collaborazione con il Comune e la Società Filosofica Italiana - sede di Foggia. Scuola di Manfredonia, 27 aprile 2000. Relatori: Domenico Di Iasio (Università di Urbino), Mario Alcàro (Università della Calabria), Alfredo Salsano (Bollati Boringhieri Editori).

ETICA DELLO SVILUPPO E *GLOBAL CHANGE*. In collaborazione con il Comune, il Parco Nazionale del Gargano, l'ASI della Provincia di Foggia, l'Amministrazione Provinciale di Foggia e la Società Filosofica Italiana - sede di Foggia. Scuola di Monte Sant'Angelo, 11-2 maggio 2000. Relazioni di: Domenico Di Iasio, Nino Muscio, Donato Troiano, Gaetano Prencipe, Matteo Fusilli, Giorgio Nebbia, Pietro Barcellona, Orazio La Marca, Franco Miglietta, Tullio Aymone.

L'ECONOMIA, LA SCUOLA E I NUOVI INDIRIZZI EDUCATIVI DEL 2000. In collaborazione con il Comune e la Società Filosofica Italiana-sede di Foggia. Scuola di Monte Sant'Angelo "G. Semerari", 18-19 maggio 2000. Relazioni di: Domenico Di Iasio, Nando Filograsso, Franca Pinto Minerva, Anna Sgherri Costantini, Massimo Baldacci, Giuseppe Tenore, Mario Melino.

IL CILENTO E LA SOCIETÀ LOCALE NELL'ETÀ CONTEMPORANEA. In collaborazione con il Comune di Sapri, con il Comune di Ispani e con l'Università popolare della Libera Età. Scuola di Sapri, 29 luglio-2 agosto 2000. Relatore: Adriana Di Leo (Università di Salerno).

ISTITUZIONI, ECONOMIA, SOCIETÀ AGRARIA NEL MEZZOGIORNO DEL SECONDO DOPOGUERRA (1945-1960). In collaborazione con il Comune di Vallo della Lucania e l'Associazione "Badia di Pattano". Scuola di Vallo della Lucania, 5-7 settembre 2000. Relatore: Giuseppe Moricola (Istituto Universitario Orientale, Napoli).

BENI CULTURALI E STATO NEGLI ORDINAMENTI CONTEMPORANEI. In collaborazione con la Fondazione "G. B. Vico" di Vatolla, la Biblioteca del Parco Nazionale Cilento Vallo di

Diano, l'Amministrazione Provinciale di Salerno, l'U.N.E.S.C.O., l'I.C.O.M.O.S., l'U.I.C.I.N. e l'Accademia Nazionale dei Lincei. Scuola di Paestum-Vatolla, 7-10 settembre 2000. Relazioni di: Giovanni Cordini, Nicola Assini, Salvatore Cattaneo, Vincenzo Atripaldi, Luigi Volpe, Domenico Amirante, Gennaro Franciosi, Filippo Salvia, Giorgio Recchia, Pietro Giuseppe Grasso, Giuseppe Santaniello, G. Garri.

LA STORIA ECONOMICA E SOCIALE D'ITALIA NEL SECONDO DOPOGUERRA. In collaborazione con la Regione Calabria, il Comune e l'Istituto per gli Studi Storici e Sociali di Acri. Scuola di Acri, 11-13 settembre 2000. Relatore: Luigi De Rosa (Istituto Universitario Navale, Napoli).

LE CONDIZIONI ECONOMICHE E SOCIALI DEL REGNO DELLE DUE SICILIE PRIMA DELL'UNITÀ D'ITALIA. In collaborazione con la Regione Calabria, con i Comuni di Cassano Ionio, Castrovillari, Trebisacce, e con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia di Cosenza. Scuola di Cassano Ionio, 14-16 settembre 2000. Relatore: Luigi De Rosa (Istituto Universitario Navale, Napoli).

NATURA, AMBIENTE, PAESAGGIO. In collaborazione con il Comune di Montecorice e con la Biblioteca di Ortodonicò. Scuola di Montecorice, 25-29 settembre 2000. Relatore: Jolanda Capriglione (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

L'EVOLUZIONE DELL'ITALIA UNITA E LA QUESTIONE MERIDIONALE. In collaborazione con l'Associazione Etnea di Studi Storico-filosofici e con il Comune di Catania e con la Rivista di informazione scolastica "Scuolainsieme". Scuola di Catania, 27-29 settembre 2000. Relatore: Luigi De Rosa (Istituto Universitario Navale, Napoli).

IL SUD DELL'ITALIA NELLA STORIA DEL TURISMO: PROBLEMI DI IMMAGINE E DI SVILUPPO. In collaborazione con l'Amministrazione Provinciale di Salerno e il Centro Studi "Aldo Moro". Scuola di Eboli, 2-5 ottobre 2000. Relatore: Annunziata Berrino (Istituto Universitario Orientale, Napoli).

L'UNITÀ MAL VISSUTA. In collaborazione con il Comune. Scuola di Albanella, 4-5 ottobre 2000. Relatore: Guido D'Agostino (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

IL MEZZOGIORNO D'ITALIA E L'EUROPA. In collaborazione con il Comune, l'Istituto Italiano per gli Studi Europei e l'Associazione Culturale "UQBAR". Scuola di Cesa, 12-14 ottobre 2000. Relatore: Giuseppe Di Taranto (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

LA COSTA DEL MEDITERRANEO: MITO, STORIA, TUTELA E CONSERVAZIONE. In collaborazione con il Comune. Scuola di Castellabate, 16-18 ottobre 2000. Relazioni di: Jolanda Capriglione, Massimo Olivieri.

TECNOLOGIE DI INTERVENTO PER IL RECUPERO EDILIZIO URBANO. In collaborazione con l'Università di Catania, Facoltà di Architettura con sede in Siracusa, Palazzo Boccadifuoco. Scuola di Siracusa, 6-11 novembre 2000. Relazioni di: Carlo Truppi, Franco Rella, Giovanni Guazzo, Rosalba La Creta, Gabriella Caterina.

IL SISTEMA MONETARIO INTERNAZIONALE DALL'ORO ALL'EURO. In collaborazione con il Comune. Scuola di Anacapri, 7-9 giugno 2001. Relatore: Giuseppe Di Taranto (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

DA ZAPATA AI NEOZAPATISTI OVVERO IL PROBLEMA DELL' "ALTRO" IN UN MONDO GLOBALE (IL CASO DEL MESSICO). In collaborazione con il Comune e con l'Istituto di Studi Latinoamericani di Pagani. Scuola di Pagani, 25-29 giugno 2001. Relatore: Alejandro Gutiérrez (Universidad Nacional Autónoma de México).

SOCIETÀ CIVILE, ECONOMIA E STATO NELLA FILOSOFIA DI HEGEL. In collaborazione con il Comune e con "Il Cenacolo degli Spaventa" di Bomba. Scuola di Bomba "Bertrando e Silvio Spaventa", 20-21 luglio 2001. Relatore: Giuseppe Cantillo (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

LA SOCIETÀ FELICE: CONTRO IL RIDUZIONISMO NELLA SCIENZA ECONOMICA. In collaborazione con il Comune, la Fondazione "A. Colocci" di Jesi e con "Le Cento Città - Associazione per le Marche". Scuola di Jesi, 30 luglio-1 agosto 2001. Relatore: Stefano Zamagni (Università di Bologna).

QUESTIONI DI STORIA DEL TURISMO. In collaborazione con il Comune e l'Associazione Culturale "L'Altro Calore". Scuola di Roccadaspide, 10-14 settembre 2001. Relatore: Annunziata Ber-rino (Istituto Universitario Orientale, Napoli).

IL PAESAGGIO COME RISORSA. In collaborazione con il Comune, il Parco Letterario "G.B. Vico" di Vatolla e con l'Associazione Internazionale GIA.D.A. Scuola di Castellabate, 20-22 settembre 2001. Relazioni di: Jolanda Capriglione, Nicola Tartaglione, Massimo Olivieri.

IL LAVORO: NUOVE FORME E NUOVE TEORIE. In collaborazione con il Comune. Scuola di Anacapri, 23-25 settembre 2002. Relatore: Antimo Negri (Università di Roma «Tor Vergata»).



IL RIFORMISMO SETTECENTESCO DALLE ORIGINI ALLA RIVOLUZIONE NAPOLETANA DEL 1799. In collaborazione con il Comune e con il Liceo Scientifico Statale "Riccardo Nuzzi". Scuola di Andria, 27-29 settembre 2001. Relatore: Augusto Placanica (Università di Salerno).

CULTURA UMANISTICA E TECNICO-SCIENTIFICA: NUOVE PROSPETTIVE PER LA FORMAZIONE. In collaborazione con l'Associazione Culturale "Istituto Politeia". Scuola di Sant'Antimo, 27-29 settembre 2001. Relazioni di: Giulio Maria Chiodi, Gennaro Sangiuliano, Antimo Puca, Alfredo Di Maio, Gennaro Gallo, Antimo Cesaro.

L'EUROPA E L'"ALTRO". PER UNA POLITICA MIGRATORIA COMUNE DELL'UNIONE (TAMPERE 1999). In collaborazione con la Provincia di Foggia, la Facoltà di Lettere dell'Università di Foggia, la Società Filosofica Italiana - sede di Foggia, il Consorzio per l'Università della Capitanata, e con il Comune di Foggia. Scuola di Foggia, 3 ottobre 2001. Relazioni di: Raffaele Fitto, Antonio Pellegrino, Giuseppe Vacca, Paolo Agostinacchio, Antonio Muscio, Domenico D'Ambrosio.

LE TECNOLOGIE DI INTERVENTO PER IL RECUPERO DI ORTIGIA. In collaborazione con l'Università di Catania-Facoltà di Architettura con sede in Siracusa, Palazzo Boccadifuoco. Scuola di Siracusa, 8-9 ottobre 2001. Relazioni di Carlo Truppi, Rosalba La Creta, Guido Nardi, James Hillman, Edgar Morin, Ugo Cantone, Gabriella Caterina, Colin Davis.

ECONOMIA E SVILUPPO SOCIO-POLITICO IN ITALIA DAL DOPOGUERRA A OGGI. In collaborazione con il Liceo Classico e Scientifico Statale "F. De Sanctis". Scuola di Manduria,

8-11 ottobre 2001. Relatore: Luigi De Rosa (Istituto Universitario Navale, Napoli).

IL TERRITORIO COME RISORSA. IL PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURCIA: PROSPETTIVE PER L'AREA DI TORITTO? In collaborazione con il Comune. Scuola di Toritto, 2-3 settembre 2002. Relazioni di: Elvira Tatulli, Domenico Viti.

GLI ITALIANI FUORI D'ITALIA: L'EMIGRAZIONE TRA XIX E XX SECOLO. In collaborazione con il Comune e con l'Associazione "Badia di Pattano". Scuola di Vallo della Lucania, 2-4 settembre 2002. Relatore: Giuseppe Moricola (Istituto Universitario Orientale, Napoli).

L'EURO E IL SISTEMA MONETARIO INTERNAZIONALE. In collaborazione con la Comunità Montana Alto Sinni e con l'Istituto di Istruzione Superiore Statale "Leonardo Sinigalli". Scuola di Senise, 4-6 settembre 2002. Relatore: Giuseppe Di Taranto (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

GIUSTIZIA E POLITICA, ECONOMIA ED ETICA. In collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Gravina, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e Scientifici "Giuseppe Tarantino" di Gravina, la Fondazione "Santomasi" di Gravina e con il Liceo Classico Statale "Luca Samuele Cagnazzi" di Altamura. Scuola di Gravina, 5-7 settembre 2002. Relazioni di: Leone Barbieri, Nicola Magrone.

IL MEZZOGIORNO D'ITALIA NELLE RIVISTE DI VIAGGIO E DI TURISMO DEL NOVECENTO. In collaborazione con il Comune e con l'Istituto Professionale di Stato per i Servizi

Commerciali e Turistici di Albanella. Scuola di Albanella, 16-19 settembre 2002. Relatore: Annunziata Berrino (Istituto Universitario Orientale, Napoli).

FIDUCIA, IDENTITÀ MERIDIONALE E SVILUPPO NEL MEZZOGIORNO D'ITALIA. In collaborazione con l'Associazione Etnea di Studi Storico-Filosofici e con "Scuolainsieme". Scuola di Catania, 30 settembre-1 ottobre 2002. Relatore: Massimo Conte (Seconda Università di Napoli).

DIRITTO DI ACCESSO ALLA GIUSTIZIA ECOLOGICA. In collaborazione con l'Istituto Europeo per gli Studi Storici e Ambientali "Gaetano Caporale", l'Associazione Culturale *Èidos* onlus, e con il Comune di Acerra. Scuola di Acerra, 1, 3, 4 ottobre 2002. Relazioni di: Vincenzo Pepe, Giulia Scherillo..

IL LAVORO: NUOVE FORME E NUOVE TEORIE. In collaborazione con il Comune. Scuola di Anacapri, 7-9 ottobre 2002. Relazioni di: Anna Heiz, Antimo Negri.

LA PROVINCIA SUBORDINATA: IL MEZZOGIORNO. In collaborazione con l'Amministrazione Provinciale di Salerno e con il Centro Studi "Aldo Moro" di Eboli. Scuola di Eboli, 16-18 ottobre 2002. Relatore: Luigi De Rosa (Università degli Studi «Parthenope», Napoli).

ALLE RADICI DI UN ANTICO DISAGIO: LA QUESTIONE MERIDIONALE IERI E OGGI. In collaborazione con il Liceo Classico e Scientifico Statale "Francesco De Sanctis". Scuola di Manduria, 22-25 ottobre 2002. Relatore: Luigi De Rosa (Università degli Studi «Parthenope», Napoli).

IL GOVERNO DELLE RISORSE IDRICHE TRA SOSTENIBILITÀ E PIANIFICAZIONE. In collaborazione con la Fondazione Centro Studi Giambattista Vico di Vatolla, il Comune di Perdifumo e con la Provincia di Salerno. Scuola di Vatolla, 25-26 luglio 2003. Relazioni di: Nicola Assini, Enrico Catalano, Ferdinando Iannuzzi, Angelo Paladino, Giulio Pappalardo, Vincenzo Pepe.

ECOGESTIONE DELLE STRUTTURE RICETTIVE PER IL TURISMO AMBIENTALE E CULTURALE. In collaborazione con il Comune e con l'Accademia del Turismo Ambientale-Culturale e della Gestione della Fascia Costiera. Scuola di Anacapri, 3-6 settembre 2003. Relazioni di: Eugenia Aloj Totaro, Carmela Barbera, Giusaeppe Roma, Rosario De Iulio, Giovanni Cannata, Massimo Fragola, Wilma Malucelli.

PER UN APPROCCIO STORICO CULTURALE DEL MEDITERRANEO CONTEMPORANEO. In collaborazione con il Liceo Classico Statale "D. Cirillo". Scuola di Aversa, 8 settembre-12 novembre 2003. Relazioni di: Luigi Parente, Paola Sodo, Eugenia Ferragina, Alberto Ventura.

LA NASCITA DEL TURISMO ITALIANO E LA SCOPERTA DEL SUD. In collaborazione con il Comune. Scuola di Mormanno, 10-12 settembre 2003. Relatore: Annunziata Berrino (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale").

L'ARCHIVIO STORICO COMUNALE: TRA SERVIZIO AMMINISTRATIVO E BENE CULTURALE. In collaborazione con il Comune, la Soprintendenza Archivistica per la Puglia, l'Archeoclub d'Italia - sez. di Toritto e con la Comunità Montana della Murgia Nord Ovest. Scuola di Toritto, 11 settembre 2003. Rela-

zioni di: Domenico Porcaro Massafra, Antonella Tampoia, Giuseppe Gentile, Elda Pellegrini, Rita Silvestri, Eugenia Vantaggiato.

VIAGGIO E TURISMO. QUESTIONI TEORICHE E EVOLUZIONE STORICA. In collaborazione con il Comune e con il Centro di Studi Storici e Sociali del Comune di Parghelia. Scuola di Parghelia, 16-19 settembre 2003. Relatore: Annunziata Berrino (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale").

IL PROCESSO DELL'UNIFICAZIONE EUROPEA. In collaborazione con il Comune e con il Liceo Ginnasio Statale "Q. Orazio Flacco" - sezione di Lavello. Scuola di Lavello, 22-24 settembre 2003. Relatore: Luigi De Rosa (Università degli Studi «Parthenope», Napoli).

DALLE ROVINE DELLA GUERRA A MAASTRICHT. In collaborazione con il Comune. Scuola di Torre Annunziata, 6-7 ottobre 2003. Relatore: Luigi De Rosa (Università degli Studi «Parthenope», Napoli).

IL TURISMO NELLE AREE RURALI. L'EVOLUZIONE STORICA E LE QUESTIONI DIBATTUTE. In collaborazione con il Comune. Scuola di Mormanno, 17-20 agosto 2004. Relatore: Annunziata Berrino (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale").

LA RICERCA ARCHEOLOGICA QUALE STRUMENTO PER LA CRESCITA DEL TERRITORIO. In collaborazione con il Comune, la Soprintendenza Archeologica della Puglia e con l'Archeoclub d'Italia - sez. di Toritto. Scuola di Toritto, 16-17 settembre 2004. Relazioni di: Anna Barra, Domenico Viti, Antonio Greco, Donata Venturo, Ebe Chiara Princigalli, Gaetano Giorgio.

DEMOCRAZIA E MERCATO. In collaborazione con il Centro Studi Storico-Filosofici di Marsciano, la Fondazione Luigi Salvatorelli e con il Comune. Scuola di Marsciano, 20-22 settembre 2004. Relazioni di: Gianfranco Chiacchieroni, Livio Rossetti, Angelo D'Orsi, Pietro Barcellona, Raimondo Cubeddu, Carlo Carini, Ambrogio Santambrogio, Roberto Segatori.

I DIRITTI UMANI TRA NATURA E STORIA. In collaborazione con il Liceo Ginnasio Statale "Pietro Colletta" e con la Società Filosofica Italiana-sezione di Avellino. Scuola di Avellino, 22-24 settembre 2004. Relatore: Ernesto Paolozzi (Istituto Universitario «Suor Orsola Benincasa»).

LA QUESTIONE SOCIALE NEL CINEMA ITALIANO DEL DOPOGUERRA. In collaborazione con il Comune. Scuola di San Cipriano Picentino, 27-29 settembre 2004. Relatore: Arturo Martorelli (Istituto Italiano per gli Studi Filosofici).

LA FINANZA ETICA. In collaborazione con il Comune. Scuola di Capri, 8-9 ottobre 2004. Relatore: Domenico Viti (Università di Foggia).

COMUNICAZIONE MEDIALE E SOCIETÀ GLOBALE. In collaborazione con il Liceo Classico Statale "Francesco De Sanctis" e con il Liceo Scientifico Statale "Galileo Galilei". Scuola di Manduria, 11-13 ottobre 2004. Relatore: Davide Borrelli (Università di Lecce).

IL RUOLO DELLO STATO TRA AIUTI ALLE IMPRESE, SERVIZI PUBBLICI E REALIZZAZIONI DELLE GRANDI INFRASTRUTTURE. In collaborazione con la Provincia di Napoli e con il Comune di San Sebastiano al Vesuvio. Scuola di San

Sebastiano al Vesuvio “Gaetano Filangieri”, 18-20 ottobre 2004. Relazioni di: Andrea Marotta, Sergio Marotta.

LEGALITÀ E FIDUCIA VISTE DAL MEZZOGIORNO. In collaborazione con il Comune. Scuola di Mercato San Severino, 20-22 ottobre 2004. Relatore: Massimo Conte (Istituto Studi e Ricerche Sociali, Napoli).

STRATEGIE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE NEL TERRITORIO MURGIANO. In collaborazione con il Comune. Scuola di Toritto, 15-16 settembre 2005. Relazioni di: Domenico Viti, Dino Borri, Rocco D'Ambrosio, Gaetano Ladisa, Alfredo Lobello, Antonella Tampoia.

IL GOVERNO DEL TERRITORIO E DEI BENI COMUNI IN CAMPANIA FELIX. In collaborazione con la Fondazione Istituto Europeo per gli Studi Storici e Ambientali “Gaetano Caporale”, l'Associazione Eco-Culturale *Èidos* onlus, l'Archeoclub di Acerra, la Federazione AssoCampania Felix e con il Comune di Acerra. Scuola di Acerra, 23, 26 settembre 2005. Relazioni di: Luigi Montano, Rosa Anatriello, Donato Ceglie, Giulia Scherillo, Antonio Di Gennaro.

ETICA E SVILUPPO LOCALE. In collaborazione con il Comune, la Biblioteca Comunale, la Facoltà di Economia dell'Università di Foggia, il Consorzio per l'Università di Capitanata e con la Società Filosofica Italiana - sezione di Foggia. Scuola di Monte S. Angelo, 31 marzo, 21 aprile, 5 maggio, 19 maggio, 29 maggio, 1 giugno, 9 giugno, 16 giugno, 23 giugno 2006. Relazioni di: Vincenzo Vecchione, Gaetano Prencipe, Antonio Lopes, Domenico Di Iasio, Micaela Lepore, Piero Rostirolla, Filippo Reganati, Cesare Imbriani, Fabio Gobbo, Francesco Forte, Giuseppe Nicoletti, Adriano Giannola, Antonio Nigri, Nichi Vendola.

*OMBUDSMAN E DEMOCRAZIA*. In collaborazione con la Fondazione Centro Studi Giambattista Vico. Scuola di Vatolla, 18-19 agosto 2006. Relatore: Vincenzo Pepe (Seconda Università degli Studi di Napoli).

*NUOVI LINGUAGGI NELL'AREA DEL MEDITERRANEO: ANTROPOLOGIA E CULTURA DEI DIRITTI*. In collaborazione con la Fondazione Lelio Basso-Sezione Internazionale, l'Associazione Culturale Popoli Diritti Culture e con l'Associazione Culturale Eleonora Pimentel Lopez de Leon. Scuola di Camaiole, 20-25 agosto 2006. Relazioni di: Giglia Tedesco Tatò, Adelina Miranda, Marina Spinedi, Gianfranca Ranisio, Fulvia D'Aloisio, Donatella Barazzetti, Biancamaria Amoretti Scarcia, Ester Basile, Anna Pasqualina Forgione, Magda Tomei.

*LE PROSPETTIVE DELLA CALABRIA NEL CONTESTO DEL TURISMO MEDITERRANEO*. In collaborazione con il Comune e con il Centro di Studi Storici e Sociali del Comune di Parghelia. Scuola di Parghelia, 5-7 settembre 2006. Relatore: Annunziata Berrino (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

*L'AREA DI PAESTUM NEL TURISMO DEL SECONDO DOPOGUERRA*. In collaborazione con il Comune e con l'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali e Turistici di Albanella. Scuola di Albanella, 25-26 settembre 2006. Relatore: Annunziata Berrino (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

*RIFLESSIONI SULLA STORIA DEL TURISMO RECENTE*. In collaborazione con il Comune, la Banca di Credito Cooperativo di Aquara e con l'Associazione culturale "L'Altro Calore". Scuola di Capaccio-Paestum, 27-28 settembre 2006. Relatore: Annunziata Berrino (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).



POTENZIALE TERRITORIALE, BENI CULTURALI E AMBIENTALI, SVILUPPO. In collaborazione con il Comune e con l'Associazione "Badia di Pattano". Scuola di Vallo della Lucania, 29-30 settembre 2006. Relatore: Pasquale Persico (Università di Salerno).

L'ECONOMIA DELLA GLOBALIZZAZIONE. In collaborazione con il Comune. Scuola di Acri "Pasquale Galluppi", 13-14 ottobre 2006. Relatore: Giuseppe Di Taranto (Università LUISS "Guido Carli").

L'EUROPA, IL MEDITERRANEO, IL MEZZOGIORNO D'ITALIA. In collaborazione con il Liceo Classico Statale di Viggiano-sede aggregata del Liceo Scientifico Statale "G. Peano" di Marsico Nuovo e con il Comune di Viggiano. Scuola di Viggiano, 23-24 ottobre 2006. Relatore: Guido D'Agostino (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

PLANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO. In collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Bacoli e con il Liceo Polispécialistico di Bacoli. Scuola di Bacoli, 25-27 ottobre 2006. Relazioni di: Biagio Cillo, Francesco Escalona.

EURO E NUOVA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO. In collaborazione con il Comune. Scuola di Acri "Pasquale Galluppi", 21-22 settembre 2007. Relatore: Giuseppe Di Taranto (Università LUISS "Guido Carli").

ECONOMIA ETICA ECOLOGIA. In collaborazione con il Centro Studi di Filosofia della Complessità "Edgar Morin" e con il Comune. Scuola di Lamezia Terme "Francesco Fiorentino", 24-27 settembre 2007. Relazioni di: Giuseppe Giordano, Giuseppe Gembillo.

ECONOMIA ETICA ECOLOGIA. In collaborazione con il Centro Studi di Filosofia della Complessità “Edgar Morin” e con il Comune. Scuola di Piraino “Marianna Denti”, 1-4 ottobre 2007. Relazioni di: Giuseppe Giordano, Giuseppe Gembillo.

LA QUESTIONE MERIDIONALE OGGI. In collaborazione con l’Associazione Etnea di Studi Storico-Filosofici, la rivista “Scuolainsieme” e con il Liceo Classico Statale “Cutelli”. Scuola di Catania, 2-4 ottobre 2007. Relatore: John Davis (Università del Connecticut).

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA. In collaborazione con il Parco Tematico Brienza Storica e con il Comune. Scuola di Brienza, 3 agosto 2008. Relatore: Biagio Cillo (Seconda Università degli Studi di Napoli)

LA STORIA DEL TURISMO IN ITALIA: LUNGO LE COSTE E SUL MARE. In collaborazione con il Comune e con il Centro di Studi Storici e Sociali del Comune di Parghelia. Scuola di Parghelia, 2-5 settembre 2008. Relatore: Annunziata Berrino (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

LA BONIFICA DEL TERRITORIO MEDIANTE APPROCCI INTEGRATI. In collaborazione con il Comune, la Fondazione Istituto Europeo per gli Studi Storici e Ambientali “Gaetano Caporale” di Acerra e con l’Associazione Eco-Culturale *Èidos* onlus. Scuola di Acerra, 23-24 settembre 2008. Relazioni di: Espedito Marletta, Luigi Montano, Giovanni Vallini, Walter Ganapini, Antonio Di Gennaro, Donato Ceglie.

IL NOSTRO DESTINO: GLOBALIZZAZIONE, PERSONE, COMUNITÀ. In collaborazione con il Comune, il Consorzio per

l'Università di Capitanata, la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Foggia e con la Società Filosofica Italiana-sezione di Foggia. Scuola di Manfredonia, 1-3 ottobre 2008. Relazioni di: Pietro Barcellona, Filippo Reganati, Bruno Amoroso, Domenico Di Iasio, Andrea Pacilli, Alain Caillè, Francesco Fistetti, Francesca Recchia Luciani.

LA QUESTIONE MERIDIONALE IERI E OGGI. In collaborazione con il Comune, Assessorato alla Cultura. Scuola di Mondragone, 20-22 ottobre 2008. Relatore: Guido D'Agostino (Università degli Studi di Napoli «Federico II»).

IL TURISMO RELIGIOSO NELLA RIVISITAZIONE DELLA CIVILTÀ AGRO-SILVO-PASTORALE. L'IDENTITÀ DEL PAESAGGIO. In collaborazione con l'Università degli Studi del Sannio, l'IPSAPA SUD e con il Comune. Scuola di Santa Croce del Sannio, 19-20 giugno 2009. Relazioni di: Antonio Di Maria, Eugenia Aloj, Anna La Rana, Franco Bove, Anna Mitkowska, Adriana Galvani, Vilma Tarantino, Nicola Ciarleglio, Francesco Marabini, Maria Grazia De Castro, Anna Zollo, Enzo Ascione.

ARTI E MESTIERI DI MARE. In collaborazione con l'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo-Consiglio Nazionale delle Ricerche, la Fondazione Thetys-Museo del Mare Napoli e con il Comune di Procida. Scuola di Procida, 23 luglio 2009. Relazioni di: Palo Malanima, Raffaella Salvemini, F. Assante, F. Balletta, M. Sirago, Paola Avallone.

IL RISPETTO DEI DIRITTI PER UNA NUOVA ECONOMIA. In collaborazione con la Fondazione L. Basso sez. Internazionale, l'Associazione Culturale Popoli Diritti Culture, la Scuola per la Pace della Provincia di Lucca e con la Provincia di Lucca. Scuola

della Versilia-Pietrasanta, 31 agosto - 5 settembre 2009. Relazioni di: Magda Tomei, Ilaria Vietina, Davide Conti, Roberto Schiattarella, Alessandro Volpi, Luca Zarri, Paula Benevene, Simonetta Fraudatario, Clementina Gily Reda, Annalisa Micotti.

IL TURISMO RELIGIOSO NELLA RIVISITAZIONE DELLA CIVILTÀ AGRO-SILVO-PASTORALE. L'IDENTITÀ DEL PAESAGGIO. In collaborazione con il Comune, il Parco Nazionale del Pollino, l'Università degli Studi della Calabria, l'Associazione Interregionale IPSAPA SUD e con la Cogesi srl. Scuola di Laino Borgo - Parco nazionale del Pollino, 15-16 settembre 2009. Relazioni di: Giuseppe Roma, Eugenia Aloj, Anna La Rana, Franco Bove, Anna Mitkowska, Adriana Galvani, Maria Grazia De Castro, Anna Zollo, Margherita Chang.

SISTEMI DI MONITORAGGIO AMBIENTALE E SANITARIO. In collaborazione con il Comune, la Fondazione Istituto Europeo per gli Studi Storici e Ambientali "Gaetano Caporale", l'Associazione Eco-Culturale *Èidos* onlus, l'Associazione Medici Acerrani e con l'Associazione Medici per l'Ambiente. Scuola di Acerra, 28-29 settembre 2009. Relazioni di: Tommaso Esposito, Luigi Montano, Andrea Bianco, Paolo Lauriola, Franco Zinoni.

IL RUOLO DEL TURISMO CULTURALE NEL FUTURO DEI GIOVANI CILENTANI: RECUPERO DELL'IDENTITÀ STORICO-CULTURALE. In collaborazione con il Comune e con l'Associazione "Badia di Pattano". Scuola di Vallo della Lucania, 1-3 ottobre 2009. Relazioni di: Annunziata Berrino, Paolo Peduto, Giovanni Villani.

IL VALORE-LAVORO NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA. In collaborazione con l'Associazione Etnea di Studi Storico-

Filosofici, la rivista “Scuolainsieme” e con il Liceo Classico Statale “Cutelli”. Scuola di Catania, 5-6 ottobre 2009. Relatore: Claudio Tuozzolo (Università degli Studi di Chieti).

NATURA 2000: IL PROGRAMMA DI TUTELA DELLE BIODIVERSITÀ NELLE POLITICHE COMUNITARIE. In collaborazione con il Comune, l’Associazione Culturale “Gli Amici di Manduria”, il Liceo Classico Statale “Francesco De Sanctis”, il Liceo Scientifico Statale “Galileo Galilei”. Scuola di Manduria, 5, 9 ottobre 2009. Relatore: Domenico Viti (Università degli Studi di Foggia).

DIFFERENZE DI GENERE E SVILUPPO SOSTENIBILE. PROBLEMI DELLA PARTECIPAZIONE DI GENERE. In collaborazione con l’Associazione Popoli Diritti Culture, la Fondazione L. Basso - sez. Internazionale. Scuola di Viareggio - Versilia, 23-27 agosto 2010. Relazioni di: M. Tomei, M. Schmidt, S. Ciccone, R. Borghi, C. Carmassi, D. Conti, C. Gily Reda, S. Cason, R. Borghi, E. Sortino, R. Budelli, G. Cacciaputi.

IN DIFESA DEL PAESAGGIO. VALORIZZAZIONE E RINNOVAMENTO DELL’IDENTITÀ DEI LUOGHI. In collaborazione con l’Università degli Studi di Catania, il Dipartimento ARP della Facoltà di Architettura di Siracusa e con il Consorzio Archimede. Scuola di Siracusa, 11 ottobre 2010. Relazioni di: Massimo Casavola, Benedetto Gravagnuolo, Gabriella Caterina, Carlo Truppi, Wim Wenders.



SEMINARI E GIORNATE DI STUDIO  
DI TEORIA E STORIA ECONOMICA  
E DI STORIA DEL PENSIERO ECONOMICO  
NEL PROGRAMMA «DIDATTICA DEI CONTENUTI»





L'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI:  
LA «DIDATTICA DEI CONTENUTI»

ANIELLO MONTANO

Fondato ormai più di trent'anni fa dall'avvocato Gerardo Marotta, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, per tensione ideale e per spirito di concretezza operativa, prosegue la grande tradizione pedagogica e scientifica delle antiche Scuole private del Mezzogiorno d'Italia: da quella fondata da Pitagora a Crotona verso il 530 a.C., alla quale accorrevano uomini, donne e fanciulli per ascoltare le lezioni del grande filosofo sull'*harmonia* e sulla *symmetria*; a quella fondata da Parmenide ad Elea, al cui insegnamento attinse anche il grande Platone; alle grandi Accademie napoletane del Settecento, in cui si discuteva criticamente intorno alle grandi filosofie e alle nuove teorie scientifiche provenienti da tutta Europa: il Gassendismo, il Cartesianesimo, lo Spinozismo, le filosofie civili di Grozio, Selden, Pufendorf.

In quegli anni nel Regno di Napoli fiorivano Scuole e Accademie anche nei piccoli centri di provincia. Un esempio luminoso è rappresentato dal cenacolo letterario-filosofico creato e vivacizzato da Gregorio Caloprese a Scalea. Ascoltatori di questo illustre filosofo, in alcuni periodi, sono stati Pietro Metastasio, Gianvincenzo Gravina e Francesco Maria Spinelli, protagonista, quest'ultimo, della disputa su cartesianesimo e spinozismo avviata negli anni Trenta del Settecento da Paolo Mattia Doria. Disputa che produsse centinaia di pagine a stampa, ancora oggi molto utili per comprendere la ricezione delle filosofie europee nel Regno di Napoli nel secolo XVIII.

Nella capitale del Regno, in questo secolo, tra i tanti animatori del dibattito culturale, spiccava la figura di un avvocato, Giuseppe Valletta, alla quale per alcuni versi potrebbe essere avvicinata quella dell'avvocato Marotta. Valletta era tra i più colti avvocati di Napoli. Era corrispondente di molti dotti europei e amico personale dello Shaftesbury, tramite il quale era in contatto con la Royal Society. Possedeva una biblioteca di circa 18.000 volumi. Amici e corrispondenti stranieri di Antonio Magliabechi mandavano all'illustre erudito toscano una copia in più dei loro libri perché potesse donarla al "clarissimo" Valletta.

Nella indicazione dei grandi precedenti dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici vanno ricordate anche le luminose tradizioni dei grandi pensatori civili e degli economisti del Settecento: i Cuoco, i Genovesi, i Galiani, i Filangieri, i Pagano. E vanno ricordati, altresì, i grandi maestri della metà dell'Ottocento: da Bertrando Spaventa, Luigi Settembrini, Antonio Tari, Francesco De Sanctis, che giovanissimo aveva aperto una Scuola privata al vico Bisi nel "corpo" di Napoli, fino a Croce, maestro e studioso infaticabile, che volle coronare il suo alto magistero privato con la fondazione dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici.

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, con la sua ampia e articolata attività (convegni scientifici, seminari di studi, prestigiose collane editoriali, tra cui spiccano i testi della Scuola di Epicuro, le opere di Tommaso Campanella, le traduzioni in diverse lingue di quelle di Giordano Bruno), in tutti questi anni, ha favorito il contatto di giovani studiosi con le più fulgide intelligenze di tutto il mondo e di tutti i settori degli studi. Ha consentito a giovani laureati del Mezzogiorno d'Italia di avvicinare direttamente i grandi pensatori e i più illustri scienziati italiani e stranieri, di ascoltarne la parola e seguirne le lezioni. Ma ha consentito anche a molta intellettualità europea ed extraeuropea di conoscere la nobile tradizione culturale del Mezzogiorno d'Italia, la vivacità dei suoi gio-

vani intellettuali, le risorse ancora intatte di entusiasmo e di amore per lo studio che anima molti di loro.

Il grande merito dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici è da porre, altresì, nella aggregazione e nella mobilitazione di molte delle più belle intelligenze giovanili e nell'indirizzarle al culto appassionato dei valori più alti del vivere civile, della cura dell'universale contro il gretto particolarismo di una società ricca, ma egoista.

Tra le tante attività dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici spiccano le Scuole di Alta Formazione e il programma «Didattica dei contenuti», operanti soprattutto nel periodo estivo in una quantità enorme di città e di piccoli Comuni del Mezzogiorno. Grazie a queste Scuole, giovani laureati provenienti da diverse regioni d'Italia e da una miriade di piccoli o grandi Comuni s'incontrano e stringono amicizia nel segno della comune passione per il sapere e per il mondo della ricerca. Così riescono a mantenere vivo il contatto con le espressioni più significative del mondo accademico italiano e straniero.

Le Scuole di Alta Formazione, però, non esauriscono tutta la loro carica in questo compito, già alto e meritorio. Aperte a quanti, per professione o per semplice passione, coltivano gli studi o più semplicemente amano la cultura, le Scuole svolgono un'efficace e significativa opera di rivitalizzazione intellettuale dei centri in cui operano e nei centri vicini. Professionisti e cittadini desiderosi di partecipare ad un dialogo di alto profilo, studenti di scuole medie superiori, interessati ad ampliare il loro orizzonte culturale, seguono con viva partecipazione le attività di queste Scuole e fanno esperienze altrimenti impossibili.

I contenuti delle lezioni all'interno di queste Scuole sono i più vari. Tutti legati, però, a temi importanti della cultura filosofica, scientifica, storica. Ma, in alcuni casi, sono direttamente collegati alla memoria dei luoghi in cui opera la Scuola: a Vatolla Giambat-

tista Vico; a Brienza Francesco Mario Pagano; in Alta Irpinia Francesco De Sanctis; a Nola Giordano Bruno; a Vico Equense Gaetano Filangieri e così via.

A queste Scuole guardano con grande e sempre crescente interesse le Amministrazioni Regionali, Provinciali, Comunali, nonché le persone colte, quelle che una volta erano indicate con il nome collettivo di “ceto civile”. Ma guardano soprattutto i giovani, desiderosi, anche in questo modo, di aprirsi al mondo senza rinunciare alla conoscenza critica delle pagine più significative della loro storia civile e intellettuale. Per questo le Scuole di Alta Formazione sembrano svolgere nei paesi della provincia un’opera assai efficace ed utile. Laddove trovano fervore di partecipazione e sentita adesione possono ridestare “vigore d’intelletti e gagliardia di caratteri”.

Se poi ai giovani laureati, ai professionisti, ai cittadini desiderosi di avvicinarsi ad esperienze culturali di significativo spessore scientifico, continueranno ad aggiungersi i docenti dei vari gradi delle scuole medie, allora l’efficacia di queste Scuole crescerà ancora, sia per la ricaduta didattica di questa sorta di aggiornamento professionale sia per il sostegno culturale offerto a una categoria di professionisti, che ha vissuto e sta vivendo ancora una non lieve crisi di motivazione e di identità. E si rafforzerà la diffusione di quei saperi umanistici sempre utili, anzi indispensabili, nella loro funzione di tessuto connettivo della società civile.

Diffusione significa “irradiazione”, partecipazione del sapere a larghi strati della società, fuoriuscita dai ristretti circoli degli specialisti per contagiare il maggior numero di persone, per aiutarle a pensare, a formarsi l’abito alla riflessione critica di cui si nutre la creatività. Uno dei pericoli dello specialismo in cui sembra chiudersi l’alta cultura consiste proprio nella conoscenza troppo settoriale, troppo puntuale e troppo ristretta. Lo specialismo, nel mentre fa progredire la scienza e la tecnica, esclude o lascia ai margini

la stragrande maggioranza degli uomini, costringendoli in uno spazio esclusivamente pratico, di pura ricerca della propria utilità, impedendo la percezione dei fini e delle utilità generali. Le Scuole di Alta Formazione dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e il programma «Didattica dei contenuti» tentano di coniugare insieme specialismo ed informazione. Consentono alle idee e ai risultati delle ricerche specialistiche di circolare insieme alle informazioni e, per giunta, in circuiti molto ampi e territorialmente molto diffusi.

I PROCESSI STORICI E LA COMUNITÀ LOCALE. In collaborazione con il Liceo Classico “Parmenide”, il Liceo Scientifico “L. Da Vinci”, il Liceo Linguistico “Newman”, l’Istituto Magistrale “G. Verga”, l’Istituto Tecnico “F. Cenni”. Vallo della Lucania, 28 novembre-2 dicembre 1994. Relazioni di: Giovanni Muto, Luigi Rossi, Aurelio Musi, Guido D’Agostino.

LA STORIA ECONOMICA. In collaborazione con il Liceo Scientifico “G. Marconi”, il Liceo Scientifico “G. Ulivi”, il Liceo Classico “G.D. Romagnosi”. Parma, 23 febbraio - 2 marzo 1995. Relazioni di: Gaetano Sabatini, Chiara Mussini.

LA STORIA ECONOMICA. In collaborazione con il Liceo Scientifico “L. Spallanzani”, l’Istituto Tecnico Sperimentale, il Liceo Classico “L. Ariosto”. Reggio Emilia, 24 febbraio; 3 marzo 1995. Relazioni di: Gaetano Sabatini, Chiara Mussini.

POLITICA DELL’AMBIENTE. In collaborazione con l’Università di Salerno, il Liceo Classico “D. Alighieri” di Agropoli, il Liceo Scientifico “A. Gatti” di Agropoli, il Liceo Classico “Parmenide” di Vallo della Lucania, il Liceo Classico “T. Tasso” di Salerno, il Liceo Scientifico “Severi” Salerno. Vatolla – Salerno, 27-28-31 marzo; 3-7-10-18-21-28 aprile; 5-8 maggio 1995. Relazioni di: Lucio Avagliano, Michele Ainis, Salvatore Prisco, Vincenzo Pepe, Luigi Giampaolino, Filippo Alessi, Ugo Leone, Paolo Carini, Paola D’addino, Francesco Corbetta, Donato Lauria, Domenico Nicoletti, Giuseppe Luongo.

LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA UNITA. In collaborazione con il Liceo Classico Statale, il Liceo Scientifico Statale. Giugliano, 10 maggio 1995. Relatore: Paolo Frascani (Istituto Universitario Orientale, Napoli).

SOCIETÀ ED ECONOMIA IN ITALIA: 1900-1960. In collaborazione con l'Istituto di Teoria e Storia del Diritto dell'Università di Salerno. Salerno – Ravello, 16-17 novembre 1995. Relazioni di: Adriana Di Leo, Giovanni Luigi Fontana, Giuseppe Imbucci, Francesco Volpe, Enrica Delle Donne, Vincenzo Aversano, Vincenzo Pepe, Anna Maria Quarzi, Lucio Avagliano.

LA QUESTIONE MERIDIONALE: LE ORIGINI STORICHE ED ECONOMICHE. In collaborazione con il Seminario Internazionale Permanente di Filosofia, con I.T.C.G. - Scuola Media "G. Faggella". San Fele, 1-2 febbraio 1996. Relatore: Gaetano Sabatini (C.N.R. Istituto di Studi sull'Economia del Mezzogiorno nell'Età Moderna).

MUTAMENTI E RIVOLUZIONI. In collaborazione con la Biblioteca I.T.C. Mario Pagano - C.I.D.I.. Napoli, 14-21-28 febbraio; 6 marzo 1996. Relazioni di: Girolamo Imbruglia, Francesca Giusti, Raffaele Pierobon, Gigliola Pagano.

SCIENZA E TECNOLOGIA. In collaborazione con il Seminario Internazionale Permanente di Filosofia, l'Istituto Tecnico Commerciale "Gasparrini". Melfi, 16-17 febbraio 1996. Relatore: Andrea Smilzo (Istituto di fisica del plasma, C.N.R., Milano).

IL LIBERALISMO E I PROBLEMI DELL'ETA' MODERNA. In collaborazione con il Liceo Scientifico "B. Mancino". Pagani, 7-8-9 marzo 1996. Relatore: Elio D'Auria.

IL XX SECOLO. In collaborazione con il Liceo Scientifico “Severi”. Castellammare di Stabia, 26, 28, 29 marzo 1996. Relatore: Francesco Barbagallo (Università di Napoli «Federico II»).

LA QUESTIONE MERIDIONALE: LE ORIGINI STORICHE ED ECONOMICHE. In collaborazione con il Liceo Classico “Agostino Nifo”. Teano, 22 aprile 1996. Relatore: Gaetano Sabatini (C.N.R., Istituto di Studi sull’Economia del Mezzogiorno nell’Età Moderna).

LE RADICI FUTURE DELL’EUROPA. IDENTITÀ E FUTURO DELL’EUROPA: ECONOMIA, POLITICA E SOCIETÀ. In collaborazione con il Consiglio Regionale della Basilicata, con l’“Associazione Basilicata 1799” e con il Teatro “F. Stabile”. Potenza, 9 maggio 1996. Relazioni di: Domenico Maroscia, Umberto Curi, Stefano Zamagni, Marco Revelli, Giovanni Palombarini.

PENSARE L’EUROPA, Aula Magna dell’Università della Basilicata, 10 maggio 1996. Relazioni di: Francesco Scaringi, Gerardo Marotta, Roberto Esposito, Salvatore Natoli, Biagio de Giovanni.

RICOSTRUZIONE E SVILUPPO ECONOMICO. In collaborazione con il Seminario Internazionale Permanente di Filosofia, con l’Istituto Tecnico Commerciale “Gasparrini”, con il Liceo Scientifico “Federico II di Svevia”. Melfi, 20 maggio 1996. Relatore: Elio D’Auria (Università della Tuscia, Viterbo)

CULTURA, SOCIETÀ, IMPRESA E RICERCA. In collaborazione con ELASIS e col Comune di Pomigliano d’Arco. Pomigliano D’arco, 18-19; 24-25 ottobre 1996. Relazioni di: Domenico Martorana, Luigi De Rosa, Francesco Trincia, Franco Uberto, Nicola Schiavone, Giovanni Bernaus, Aldo Masullo.



CULTURA, SOCIETÀ, IMPRESA E RICERCA. In collaborazione con ELASIS e col Comune di Acerra. Acerra, 15-16; 21-22 novembre 1996. Relazioni di: Aniello Montano, Domenico Martorana, Luigi De Rosa, Aldo Masullo, Franco Uberto, Andrea Bairati, Giovanni Bernaus, Francesco Trincia.

L'ITALIA REPUBBLICANA. In collaborazione con il Centro Culturale "Incontri", il Liceo Scientifico "Silvestri", il Liceo Classico "Orazio Flacco". Portici, 5, 12, 18 dicembre 1996; 9, 16, 22 gennaio 1997. Relatore: Francesco Barbagallo (Università di Napoli «Federico II»).

INFORMARE, CONOSCERE, LAVORARE NELL'ERA DELLA COMUNICAZIONE DIGITALE. In collaborazione con il Laboratorio Città Nuova e con il Liceo Scientifico "Labriola". Bagnoli, 15 gennaio 1997. Relatore: Guglielmo Tamburini (Seconda Università di Napoli).

LE TRASFORMAZIONI DEL LAVORO E LA PERDITA DEL LEGAME SOCIALE NELLE DEMOCRAZIE POLITICHE OCCIDENTALI. In collaborazione con il Laboratorio Città Nuova e con il Liceo Scientifico "Labriola". Bagnoli, 6 febbraio 1997. Relatore: Gianfranco Borrelli (Università di Napoli «Federico II»)

INFORMARE, CONOSCERE, LAVORARE NELL'ERA DELLA COMUNICAZIONE DIGITALE. In collaborazione con il Laboratorio Città Nuova e con il Liceo linguistico "Margherita di Savoia". Secondigliano, 12 febbraio 1997. Relatore: Ernesto Burattini (Seconda Università di Napoli).

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO. BENI CULTURALI E AMBIENTALI. In collaborazione con il Liceo

Scientifico Statale “T. Livio - E. Fermi”, il Liceo Classico Statale “Leonardo Da Vinci”, l’Istituto Tecnico Industriale “Majorana”, con la “Fondazione Nuove Proposte” e l’Associazione “Società civile”, la Biblioteca Comunale, l’Osservatorio sulla questione ambientale, il Distretto scolastico n. 41. Martina Franca, 15-16 febbraio 1997. Relazioni di: Nico Blasi, Pasquale Dal Sasso, Antonio Jannello, Luigi Chiarelli, Eligio Mutinati, Marcello Ruggieri.

MONETA, SVILUPPO ECONOMICO, E BANCA CENTRALE. In collaborazione con il Seminario Internazionale Permanente di Filosofia, l’Istituto Tecnico Commerciale “Gasparini”. Melfi, 17-21 febbraio 1997. Relatore: Vincenzo Pontolillo (Banca d’Italia).

LA RIVOLUZIONE DI INTERNET. In collaborazione con l’Associazione Culturale “Erasmus”, il Liceo Scientifico “Rambaldi-Valeriani”, l’Istituto Magistrale “Alessandro da Imola”, l’Istituto Tecnico “L. Paolini”, l’Istituto Tecnico “Scarabelli”, l’Istituto Tecnico-Industriale e Professionale “F. Alberghetti”, l’Istituto Professionale “Cassiano da Imola”, l’I.T.C.G. “Archimede”. Imola, 18 febbraio 1997. Relatore: Ivan Grossi (Cineteca di Bologna).

ECONOMIA E LINGUAGGIO IPERTESTUALE. In collaborazione con l’Associazione Culturale “Erasmus”, il Liceo Scientifico “Rambaldi-Valeriani”, l’Istituto Magistrale “Alessandro da Imola”, l’Istituto Tecnico “L. Paolini”, l’Istituto Tecnico “Scarabelli”, l’Istituto Tecnico-Industriale e Professionale “F. Alberghetti”, l’Istituto Professionale “Cassiano da Imola”, l’I.T.C.G. “Archimede”. Imola, 20 febbraio 1997. Relatore: Aldo Paolo Palareti (Università di Bologna).

LA RIVOLUZIONE DEI TRASPORTI IN ITALIA NEL XIX SECOLO. TEMI E MATERIALI SULLO SVILUPPO DELLE FERROVIE TRA QUESTIONE NAZIONALE E STORIA REGIONALE. In collaborazione con la Camera di Commercio. L'Aquila, 20 febbraio 1997. Relazioni di: A. Biagini, A. Dentoni Litta, L. de Rosa, P. Muscolino.

L'ITALIA CONTEMPORANEA. In collaborazione con l'Istituto Magistrale e il Liceo Pedagogico "Roncalli". Manfredonia, 20-22 febbraio 1997. Relatore: Elio D'Auria (Università della Tuscia, Viterbo).

L'EUROPA DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE. In collaborazione con il Liceo Scientifico Statale. Pagani, 27-28 febbraio; 1 marzo 1997. Relatore: Elio D'Auria (Università della Tuscia, Viterbo).

PASQUALE SARACENO E IL MEZZOGIORNO. In collaborazione con il Liceo Scientifico Statale "E. Fermi", il Liceo Classico Statale "Leonardo Da Vinci", l'Istituto Tecnico Industriale "Majorana", con la "Fondazione Nuove Proposte" e l'Associazione "Società civile" e con la Biblioteca Comunale. Martina Franca, 1-3 marzo 1997. Relatore: Sergio Zoppi (Sottosegretario alla Funzione Pubblica del Governo Italiano).

STORIA DELL'ITALIA REPUBBLICANA. In collaborazione con il Liceo Scientifico Statale e con il Comune. San Giorgio a Cremano, 3, 5, 7 marzo 1997. Relatore: Francesco Barbagallo (Università di Napoli «Federico II»).

AGRICOLTURA E SVILUPPO ECONOMICO IN ITALIA. In collaborazione con l'Istituto Tecnico Commerciale Statale.

Brienza, 6-8 marzo 1997. Relatore: Luigi De Rosa (Istituto Universitario Navale di Napoli).

L'EUROPA CENTRO-ORIENTALE DAL SECONDO CONFLITTO MONDIALE ALLA CADUTA DEI REGIMI COMUNISTI. In collaborazione con il Liceo Classico Statale. Viggiano, 6-8 marzo 1997. Relatore: Antonello Biagini (Università di Roma).

IL PENSIERO LIBERALE CLASSICO IN EUROPA. In collaborazione con il Liceo Classico Statale. Vico del Gargano, 6-8 marzo 1997. Relatore: Marco Paolino (Università della Tuscia).

SCIENZA E TECNICA. In collaborazione con l'Istituto Tecnico Industriale "Del Prete". Sava (Ta), 11, 13 marzo 1997. Relatore: Mario Castellana (Università di Lecce).

LA CRISI CONTEMPORANEA DELLO STATO-NAZIONE TRA GLOBALIZZAZIONE POLITICA E TECNOCRAZIA. In collaborazione con il Laboratorio Città Nuova, con il Liceo linguistico "Margherita di Savoia". Secondigliano, 3 marzo 1997. Relatore: Gianfranco Borrelli (Università di Napoli «Federico II»).

L'ITALIA ED IL PATTO DI VARSAVIA: 1945-1989. In collaborazione con il Liceo Scientifico Statale. Sant'Arcangelo, 13-15 marzo 1997. Relatore: Marco Paolino (Università della Tuscia, Viterbo).

ASPETTI DELL'ECONOMIA MERIDIONALE PRIMA E DOPO L'UNIFICAZIONE. In collaborazione con la Provincia, il Comune, l'Università di Palermo e con il Liceo Classico "Meli". Palermo, 15 marzo 1997. Relatore: Orazio Cancila (Università di Palermo).

TINO, POLITICA ED ECONOMIA. In collaborazione con il Centro "Dorso". Avellino, 25 marzo 1997. Relazioni di: Francesco Saverio Festa, Felicia Giagnotti.

INFORMARE, CONOSCERE, LAVORARE NELL'ERA DELLA COMUNICAZIONE DIGITALE. In collaborazione con il Laboratorio Città Nuova, il Liceo Scientifico "P. Calamandrei", l'Istituto Tecnico Agrario "De Cillis". Ponticelli, 2 aprile 1997. Relatore: Ernesto Burattini (Seconda Università di Napoli).

GLI STATI UNITI D'AMERICA NELLA STORIA DEL NOVECENTO. In collaborazione con il Seminario Internazionale Permanente di Filosofia, il Liceo Scientifico «Federico II». Melfi, 3-5 aprile 1997. Relatore: Raimondo Luraghi (Università di Genova).

SOCIETÀ E POLITICA IN ITALIA DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE. In collaborazione con l'Istituto Tecnico Commerciale. Moliterno, 10-12 aprile 1997. Relatore: Elio D'Auria (Università della Tuscia, Viterbo).

SISTEMA BANCARIO E TEORIA DELLO SVILUPPO. In collaborazione con l'Istituto Tecnico Commerciale "V. Emanuele II". Lucera, 10-12 aprile 1997. Relatore: Luigi De Rosa (Istituto Universitario Navale, Napoli).

SCIENZA E RICERCA SCIENTIFICA NELL'UNIVERSITÀ ITALIANA. In collaborazione con il Liceo Classico-Linguistico "E. Laterza". Putignano, 7 maggio 1997. Relatore: Carmelo Giacovazzo (C.N.R., Bari).

LA QUESTIONE MERIDIONALE: VECCHIE E NUOVE PROSPETTIVE. In collaborazione con la Fondazione "Antonio

Guarasci". Cosenza, 23 maggio 1997. Relatore: John Davis (University of Connecticut).

L'ITALIA E L'EUROPA DAL TRATTATO DI ROMA A QUELLO DI MAASTRICHT. In collaborazione con l'Istituto Tecnico Commerciale Statale. Brienza, 2-6 giugno 1997. Relatore: Antonio M. Fusco (Università di Napoli).

L'EVOLUZIONE DEL DIRITTO AGRICOLO COMUNITARIO. In collaborazione con la Scuola di alta formazione del Sud-Est barese, con l'Istituto Agrario. Alberobello, 23 settembre 1997. Relatore: François Rigaux (Università di Lovanio).

L'IMPORTANZA DELLA CULTURA PER LA PROVINCIA A NORD DI NAPOLI. In collaborazione con il Comune e l'Associazione culturale "UQBAR". Giugliano in Campania, 31 gennaio 1998. Relazioni di: Giacomo Gerlini, Gerardo Marotta, Antonio Rispo, Annamaria Pugliese, Marco Cuzzi, Aldo A. Mola, Manuela Mutti, Felicetta Lauria, Romain H. Rainero, Marcello Dell'Omodarme, Edoardo Del Vecchio, Remo Arduini.

STORIA DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA: I PRCEDENTI STORICI. In collaborazione con il Comune e con l'Associazione Culturale «UQBAR». Giugliano in Campania, 24-27 febbraio 1998. Relazioni di: Marco Cuzzi, Aldo A. Mola.

LA QUESTIONE MERIDIONALE DA FRANCESCO SAVERIO NITTI A PASQUALE SARACENO ALLA FORMAZIONE DELL'EUROPA UNITA. In collaborazione con l'Amministrazione Provinciale di Salerno, il Centro Studi "Aldo Moro". Eboli, 8 marzo 1998. Relazioni di: Michele Pinto, Isaia Sales, Alfonso Andria, Paolo Barbi, Biagio de Giovanni, Luigi De Rosa, Gerardo Marotta.

SOCIETÀ E POLITICA IN CAPITANATA NELLA PRIMA METÀ DEL '900. In collaborazione con il Provveditorato agli studi, la Società Filosofica Italiana (sede di Foggia), con il Liceo Ginnasio Statale "V. Lanza". Foggia, 11-14 marzo 1998. Relatore: Raffaele Colapietra (Università di Salerno).

L'ITALIA CONTEMPORANEA. In collaborazione con l'Istituto Magistrale Statale "Poerio". 30 marzo-1 aprile 1998. Relatore: Elio D'Auria (Università della Tuscia, Viterbo).

L'UOMO E LA SOCIETÀ, L'IMPRESA E LO SVILUPPO: QUALE CULTURA ALLE SOGLIE DEL DUEMILA? In collaborazione con la Città di Cuneo, l'Associazione per lo Sviluppo Scientifico e Tecnico del Cuneese, l'Unione Industriale della Provincia di Cuneo. Cuneo (Scuola di alta formazione "Luigi Pareyson"), 17, 24, 31 marzo, 7, 20 aprile 1998. Relazioni di: Francesco S. Trincia, Franco Uberto, Giulio De Petra, Mimmo Candito, Aldo Masullo, Sergio Antonucci, Fulvio Romano.

LA STORIA ECONOMICA D'ITALIA DAL SECONDO DOPOGUERRA AI GIORNI NOSTRI. In collaborazione con il Liceo Scientifico Statale. Pagani, 18 marzo 1998. Relatore: Luigi De Rosa (Istituto Universitario Navale, Napoli).

SVILUPPO SOSTENIBILE E TURISMO ECOCOMPATIBILE. In collaborazione con il Comune, l'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali e Turistici. Polla, 21 marzo 1998. Relatore: Vincenzo Pepe (Libero Istituto Universitario "Pio V").

CAPITALISMO E SOLIDARIETÀ. In collaborazione con il Seminario Internazionale Permanente di Filosofia, l'Istituto Tecnico Commerciale "Gasparrini", il Liceo Scientifico Statale «Federico

II», l'Università Popolare "Francesco Saverio Nitti". Melfi, 24 marzo 1998. Relazioni di: Giuliana Martirani, Alfonsina De Felice, Antonio M. Fusco.

L'ITALIA NELLA CRISI MONDIALE DEGLI ANNI SETTANTA, OTTANTA, NOVANTA. In collaborazione con il Comune, il Liceo Scientifico Statale, l'I.T.C. "Rocco Scotellaro". San Giorgio a Cremano, 30 marzo - 1 aprile 1998. Relatore: Francesco Barbagallo (Università di Napoli «Federico II»).

IL *WELFARE STATE*. In collaborazione con il Comune e la Scuola di Alta Formazione di Pomigliano d'Arco, l'Istituto Magistrale Statale "M. Serao". Pomigliano d'Arco, 1-3 aprile 1998. Relatore: Giuseppe Loiacono (Università di Perugia).

PROBLEMI DI STORIA DELLE DOTTRINE ECONOMICHE. In collaborazione con il Liceo Scientifico Statale "Majonara". Genzano, 16-18 aprile 1998. Relatore: Antonio M. Fusco (Università di Napoli «Federico II»).

LOTTA POLITICA E MOVIMENTI SOCIALI NELL'ITALIA LIBERALE: IL MOTO ANARCHICO DEL MATESE. In collaborazione con la Regione Campania, l'Amministrazione provinciale di Benevento, il Comune di Benevento, l'Istituto Universitario Orientale di Napoli. San Lupo, 23-24 aprile 1998. Relazioni di: Renato Zangheri, Franco Della Peruta, Misato Toda, Luigi Parente, Luigi Cortesi, Augusta Molinari, Natale Musarra, N. Terracciano.

LA STORIA DEL NOVECENTO TRA POLITICA E SOCIETÀ. In collaborazione con il Liceo Classico Statale "Satriani". Cassano Ionio, 28 aprile 1998. Relatore: Stefano Pivato (Università di Urbino).



IL SECONDO NOVECENTO. In collaborazione con il Comune. Somma Vesuviana, 18, 22 maggio 1998. Relatore: Margherita Platania (Università di Salerno).

EURO E MERCATO MONETARIO PER LA FORMAZIONE DEL CITTADINO EUROPEO. In collaborazione con il Liceo Classico Statale “Cagnazzi”. Altamura, 2 ottobre 1998. Relazioni di: Giovanni Girone, Errico Ronzo.

INDUSTRIALIZZAZIONE ED AMBIENTE. STRATEGIA DELL'UNIONE EUROPEA PER LO SMALTIMENTO ECOLOGICO DEI RIFIUTI. In collaborazione con il Comune, l'I.T.C.G. “Gasparrini”, il Liceo Scientifico Statale «Federico II». Melfi, 15 ottobre 1998. Relatore: Giorgio Nebbia (Università di Bari).

EUROPA, COMUNITA', DIFFERENZA. In collaborazione con il Consiglio Regionale di Basilicata, l'Associazione “Basilicata 1799”, l'Università della Basilicata, l'I.R.R.S.A.E. Basilicata. Potenza, 16 novembre 1998. Relazioni di: Luisa Bonesio, Roberto Esposito, Caterina Resta, Rosa Maria Salvia, Jean-Luc Nancy.

LE TRASFORMAZIONI DEL MONDO DEL LAVORO NEL SECOLO XX. In collaborazione con l'Associazione Culturale “Erasmus”, il Liceo Scientifico “Rambaldi-Valeriani”, l'Istituto Magistrale “A. da Imola”, l'Istituto Tecnico “L. Paolini”, l'Istituto Tecnico “Scarabelli”, l'Istituto Tecnico-Industriale e Professionale “F. Alberghetti”, l'Istituto Professionale “Cassiano da Imola”, l'I.T.C.G. “Archimede”, con l'Associazione Culturale “Erasmus” e con il Centro Studi di Storia del Lavoro della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola. Imola, 26, 30 novembre; 16 dicembre 1998. Relazioni di: Alberto De Bernardi, Giorgio Pedrocco, Maura Palazzi.

MONDIALIZZAZIONE E STATO SOCIALE A 150 ANNI DAL *MANIFESTO* DI MARX ED ENGELS. In collaborazione con il CEPES, con “Il Manifesto” e con la Facoltà di Lettere dell’Università di Palermo. Palermo, 27-29 novembre 1998. Relazioni di: Nicola Cipolla, Riccardo Barengi, Giuseppe Orsi, Samir Amin, Joseph Buttigieg, Carlos Nelson Couthino, Augusto Graziani, Guido Liguori, Domenico Losurdo, Isabel Monal, Beatriz Rayland, Giorgio Riolo, Antonio Santucci, Fahima Sharafeddine, André Tosel, Evan Watkins, Valentino Parlato, Stanley Aronowitz, Heinz Bierbaum, Adriana Buffardi, Luigi Cavallaro, Giorgio Cremaschi, Virginia Fontes, Georges Labica, Betty Leone, Giorgio Lunghini, Giovanni Mazzetti, David Wray, Giuseppe Prestipino, Perry Anderson, Gianni Ferrara, Rina Gagliardi, Bernd Faulenbach, Salvator Jouvé, Luigi Vinci, Mario Agostinelli, Alain Lipiez, Manuel Monereo, Carla Ravaioli, Giovanna Ricoveri, Luciana Castellina.

UTILITARISMO ED ANTIUTILITARISMO NELLA SOCIETÀ GLOBALE. In collaborazione con il Liceo Scientifico “E. Majorana”. Latina, 12, 20 marzo 1999. Relatore: Antimo Negri (Università di Roma «Tor Vergata»).

ASPETTI POLITICI ED ECONOMICI DELL’INTEGRAZIONE EURPEA. In collaborazione con i Comuni di Vairano Patenora, l’Archeoclub d’Italia, con il “Circolo Sociale dei 50”, l’Istituto Internazionale di Studi “G. Garibaldi” e con il Liceo Scientifico Statale “Leonardo Da Vinci”. Vairano Scalo, 8-10 aprile 1999. Relatore: Giuseppe Di Taranto (Università di Napoli «Federico II»).

ECONOMIA E SOCIETÀ NEL NAPOLETANO ALLA FINE DEL XVIII SEC. In collaborazione con il Comune, la Regione

Campania, l'Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo, la Parrocchia S.S. Ciro e Giovanni, il Gruppo Quartiere Vescovado, il Monte dei Paschi di Siena, il Banco Ambrosiano Veneto, la Galleria "la Scogliera". Vio Equense, 24 aprile 1999. Relatore: Giuseppe Foscarì (Università di Salerno).

LA GLOBALIZZAZIONE. In collaborazione con il Liceo Scientifico e Classico Statale "E. Majorana". Pozzuoli – Bacoli, 24-25 maggio 1999. Relatore: Luigi De Rosa (Istituto Universitario Navale, Napoli).

ETICA ED ECONOMIA. In collaborazione con il Comune. Acireale, 24-26 maggio 1999. Relatore: Girolamo Cotroneo (Università di Messina).

IL LAVORO A IMOLA TRA PASSATO E FUTURO. In collaborazione con l'Associazione Culturale "Erasmus", il Comune, il Distretto Scolastico n. 33, Amnesty International, con il Centro Studi Storia del Lavoro di Imola, con il Liceo Scientifico Statale, l'Istituto Magistrale Statale "Paolini", l'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato "Alberghetti", l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri. Imola, 10, 17, 30 novembre 1999. Relazioni di: Giuseppe Savini, Franca Farolfi, Elisabetta Marchetti, Roberto Annibaldi.

DALLA POVERTÀ AL *WELFARE STATE*. LIMITI E PROSPETTIVE DELLO SVILUPPO. In collaborazione con il Comune e con il Distretto Scolastico. Apice, 29 dicembre 1999. Relatore: Giuseppe Di Taranto (Università di Napoli «Federico II»).

LA POLITICA ECONOMICA ITALIANA NEL CONTESTO EUROPEO DAL SECONDO DOPOGUERRA AD OGGI. In

collaborazione con il Liceo Scientifico Statale “G. Galilei”. Manfredonia, 16-18 marzo 2000. Relatore: Giuseppe Di Taranto (Università di Napoli «Federico II»).

LETTERATURA, SOCIETÀ E FILOSOFIA DEL NOVECENTO. In collaborazione con il Comune, il Liceo Scientifico Statale “Rescigno”. Roccapiemonte, 7,17, 28 aprile 2000. Relazioni di: Matteo D’ambrosio, Luigi De Rosa, Elio Matassi.

LE NUOVE FIGURE PROFESSIONALI E IL MERCATO DEL LAVORO. In collaborazione con il Comune, l’Archeoclub di Nuceria Alfaterna e con il Liceo Classico Statale “G. Vico”. Nocera Inferiore, 14 aprile 2000. Relatore: Rosa Panariello (ISTAT).

L’EURO E IL SISTEMA MONETARIO INTERNAZIONALE. In collaborazione con il Comune, il Provveditorato agli Studi, l’Associazione Culturale “Terrarte”. Taranto, 2-4 maggio 2000. Relatore: Giuseppe Di Taranto (Università di Napoli «Federico II»).

IL DIVENIRE DI UNA CULTURA, L’ESSERE DI UN PENSIERO: IL PROBLEMA DELLA CITTÀ. In collaborazione con il Comune e con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Ascea, 26 maggio 2000. Relazioni di: Augusto Placanica, Annamaria Ronchitelli, Lorenzo Braccesi, Ioannis Liritzis, Nikolaos Vernikos, Sofia Descalopoulou, Stravos Iatrou.

L’INTELLETTUALE E IL TERRITORIO: FRANCESCO DE SANCTIS E LA PROMOZIONE CIVILE ED ECONOMICA DELL’IRPINIA. Con l’Alto Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri. In collaborazione con il Comune, la Commissione Europea, il C.R.E.S.M. Campania, l’I.G. Sviluppo Italia, La Fondazione Ippolito Nievo, il Touring Club Italiano. Morra De

Sanctis, 3 giugno 2000. Relazioni di: Francesco Barra, Toni Iermano, Giuseppe De Matteis, Annamaria Vetrano, Gerardo Marotta, Gerardo Bianco, Dante Della Terza, Giuseppe Gargani, Antonio Lapenna, Alberto Mina, Giorgio Napolitano, Ortensio Zecchino.

ENERGIA E AMBIENTE. In collaborazione con la “Nuova Accademia Olimpia”, con la Società Italiana di Scienze Matematiche e Fisiche “Mathesis” e con l’Istituto di Istruzione Secondaria “A. Manzoni”. Caserta, 24 marzo 2001. Relatore: Guido Barone (Università di Napoli «Federico II»).

IL FILO SPEZZATO: LA QUESTIONE MERIDIONALE DALLA FINE DEGLI ANNI SESSANTA A OGGI. In collaborazione con l’Associazione Etnea di Studi Storico-Filosofici, con la Lega Cooperative di Catania e con la Società Aeroporto Catania. Catania, 8 novembre 2001. Relazioni di: Antonio Coco, Ugo Colajanni, Luigi De Rosa, Enzo Sciacca, Giacomo Torrisi, Salvatore Distefano.

COLONIALISMO E IMPERIALISMO. In collaborazione con il Comune, l’Istituto Italiano per gli Studi Europei e l’Associazione Culturale “UQBAR”. Giugliano in Campania, 20-21 febbraio 2002. Relatore: Pier Giovanni Donini (Istituto Universitario Orientale, Napoli).

EFFETTI SOCIALI ED ETICI DELLA GLOBALIZZAZIONE. In collaborazione con l’Istituto di Cultura Italo-Tedesca di Latina, il Liceo Scientifico Statale “E. Majorana”. Latina, 11 febbraio; 25 marzo 2002. Relatore: Antimo Negri (Università di Roma Tor Vergata).

LE INNOVAZIONI NEL SETTORE DEI MATERIALI MAGNETICI: RICADUTE SOCIALI ED ECONOMICHE. In collaborazione con la “Nuova Accademia Olimpia”, la Società Italiana di Scienze Matematiche e Fisiche “Mathesis”, la Seconda Università di Napoli e con Legambiente. Caserta, 16 marzo 2002. Relatore: Luciano Lanotte (Università di Napoli «Federico II»).

L'ETICA DELL'AMBIENTE. In collaborazione con il Liceo Scientifico Statale “Galileo Galilei”. Manfredonia, 18-20 marzo 2002. Relatore: Mario Manfredi (Università di Bari).

LA GLOBALIZZAZIONE. Con il patrocinio dell'I.R.R.E. della Puglia. In collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e Scientifici “G. Tarantino” di Gravina, con il Liceo Classico Statale “Luca Samuele Cagnazzi”, l'Università di Bari. Altamura, 11-13 aprile 2002. Relatore: Giovanni Girone, William Shea.

PROGRESSO E VALORI NELL'UNITÀ D'ITALIA. In collaborazione con il Comune e con “Il Cenacolo degli Spaventa” di Bomba e con la rivista “I Quaderni Bombesi”. Bomba, 1 giugno 2002. Relazioni di: Carmelita della Penna, Alain Goussot.

LA QUESTIONE MERIDIONALE TRA OTTOCENTO E NOVECENTO. In collaborazione con l'Istituto Tecnico Statale Commerciale e per Geometri “Leonardo Da Vinci”. Martina Franca, 24 ottobre 2002. Relatore: Luigi De Rosa (Università “Parthenope”, Napoli).

STORIA E STORIE INTORNO AL “CASO ATELLA”: UN MUSEO CHE GUARDA AL FUTURO. In collaborazione con il Comune, la Soprintendenza ai Beni Archeologici di Napoli e Ca-

serta, il Provveditorato agli Studi di Caserta, l'Archeoclub di Atella e con l'Associazione "Giardini e Dimore dell'Armonia". Succivo, 13-16 novembre 2002. Relazioni di: Jolanda Capriglione, Salvatore Tessitore, Elena Laforgia, Giuseppe Petrocelli, Nicola Tartaglione, Ercole Ammaturo, Gabriella Cundari, Felice Marsilio, Alfonso Russo.

DELL'ACQUA E DELL'ARIA. In collaborazione con il Comune, l'Osservatorio Internazionale delle Coste del Mediterraneo, il Provveditorato agli Studi di Salerno e con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Santa Maria di Castellabate, 22-23 novembre 2002. Relazioni di: Gabriele Di Filippo, Gabriella Cundari.

TERRA E FUOCO, 13-14 dicembre 2002. Relazioni di: Ferdinando Iannuzzi, Massimo Rosi.

IL TERRITORIO DAL MITO DI IERI ALLA REALTÀ DI DOMANI. In collaborazione con la Fondazione Istituto Europeo per gli Studi Storici e Ambientali "G. Caporale" di Acerra, con il Comitato Civico per la Salvaguardia Ambientale e Storico-Artistica del Territorio, col Convitto Nazionale – Liceo Classico Statale "Giordano Bruno". Maddaloni, 10 gennaio-4 aprile 2003. Relazioni di: Francesco Ortolani, Domenico Guida, Francesco Perrotta, Domenico Campolongo, Rosario Pinto, Carlo Bernardo, Sandro De Rosa, Franco Vuolo, Giuseppe Mollo, Giulia Scherillo, Fabrizio Manduca.

GLOBALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA E PROBLEMI DELLA BIOETICA. In collaborazione con il Comune e con la Società Filosofica Italiana – sez. Salentina. Copertino, 8 aprile 2003. Relazioni di: Pierluigi Pando, Giovanni Papuli.

POSSIBILI PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELLE AREE INTERNE APPENNINICHE. IL CONTRIBUTO DELLA FORMAZIONE SCIENTIFICA. FORMAZIONE SCIENTIFICA E SPIRITO IMPRENDITORIALE. In collaborazione con l'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco De Sanctis" di Sant'Angelo dei Lombardi. Sant'Angelo dei Lombardi, 12-13 marzo 2004. Relatore: Luigi De Rosa (Università di Napoli "Parthenope").

L'ITALIA E IL SISTEMA MONETARIO INTERNAZIONALE. Con il patrocinio della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Foggia. In collaborazione con il Comune di Manfredonia, la Provincia di Foggia, la Società Filosofica Italiana – sezione di Foggia, il Consorzio per l'Università di Foggia e con il Liceo Scientifico Statale "Galileo Galilei". Manfredonia, 23-24 marzo 2004. Relatore: Giuseppe Di Taranto (Università LUISS, Roma).

LA QUESTIONE MERIDIONALE E IL MEZZOGIORNO COME PROVINCIA. In collaborazione con l'Associazione Etna di Studi Storico-Filosofici, la rivista "Scuolainsieme" e con il Liceo Classico Statale "Cutelli". Catania, 28 giugno 2004. Relazioni di: Luigi De Rosa, Salvatore Di Stefano, Nunzio Famoso, Francesco Garufi, Salvatore Tinè.

IL RUOLO SOCIALE DELLA RICERCA SCIENTIFICA: LA SITUAZIONE ATTUALE E LE PROSPETTIVE FUTURE. In collaborazione con il Comune, l'Istituto Tecnico Agrario "B. Caramia – F. Gigante" di Locorotondo e con il Liceo Classico e Scientifico Statale "Tito Livio" di Martina Franca. Locorotondo, 5 maggio 2004. Relatore: Carmelo Giacobuzzo (Università di Bari).



GLOBALIZZAZIONE ED EGEMONIA DEGLI USA. In collaborazione con il Comune. Imperia, 31 maggio 2004. Relatore: Vittorio Hösle (Notre Dame University, Indiana).

CIRCOLAZIONE DELLA RICCHEZZA E ISTITUZIONI NELLA SOCIETÀ GLOBALE. In collaborazione con l'Associazione Etnea di Studi Storico-Filosofici, la rivista "Scuolainsieme" e con il Liceo Classico Statale "Cutelli". Catania, 8 ottobre 2004. Relazioni di: Salvatore Di Stefano, Anna Finocchiaro, Umberto Santino.

RISORSE IDRICHE IN PUGLIA: UTILIZZAZIONE E DISPERSIONE. In collaborazione con il Comune e con il Liceo Scientifico Statale "Riccardo Nuzzi". Andria, 29 novembre-1 dicembre 2004. Relazioni di: Domenico Viti, Massimiliano Schiralli, Riccardo Losito.

IL SESSANTOTTO E LE TRASFORMAZIONI DELLA SOCIETÀ ITALIANA. In collaborazione con l'Associazione Etnea di Studi Storico-Filosofici, la rivista "Scuolainsieme" e con il Liceo Classico Statale "Cutelli". Catania, 15 dicembre 2004. Relazioni di: Giuseppe Barone, Salvatore Di Stefano, Federico Martino, Peppino Ortoleva.

ATTUALITÀ DELLA QUESTIONE MERIDIONALE. In collaborazione con il Comune, l'Associazione Etnea di Studi Storico-Filosofici e con la rivista "Scuolainsieme". Riposto, 18 febbraio 2005. Relazioni di: Giuseppe Amata, Guido D'agostino, Carmelo D'urso, Salvatore Di Stefano.

IL *WELFARE STATE* E L'ITALIA MERIDIONALE. In collaborazione con l'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Q. O.

Flacco”. Castellaneta, 30 marzo 2005. Relatore: Alfredo Lobello (Sviluppo Italia Puglia).

ETICA E GLOBALIZZAZIONE. In collaborazione con l'Associazione Etnea di Studi Storico-Filosofici, la rivista “Scuolainsieme”, con il Liceo Classico Statale “Cutelli” e con il Liceo Classico Statale “Cutelli”. Catania, 16 aprile 2005. Relatore: Paolo Vinci (Università di Roma «La Sapienza»).

L'ENERGIA ALLA BASE DELLE MODERNE SOCIETÀ INDUSTRIALI. In collaborazione con l'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Francesco De Sanctis”. Sant'Angelo dei Lombardi, 23 maggio 2005. Relazioni di: Romualdo Marandino, Gerardo Vespucci, Guido Barone, Italo Canzolino, Stefano Scafuro, Giovanna Ferrari, Franco D'Ercole, Angela Flammia.

LE POLITICHE DELL'AGRICOLTURA E IL PROBLEMA DELLA FAME NEI PAESI DEL SOTTOSVILUPPO. In collaborazione con il Comune. San Cipriano Picentino, 16 ottobre 2005. Relatore: Domenico Viti (Università di Foggia).

LA STORIA DEL TURISMO IN CAPITANATA. In collaborazione con il Centro di Ricerca e di Documentazione per la Storia della Capitanata di San Severo. San severo, 23 novembre 2005. Relatore: Annunziata Berrino (Università di Napoli «L'Orientale»).

RUOLO DEI GIOVANI NELLA SOCIETÀ DI OGGI. RIFLESSIONI SUL PENSIERO LIBERALE. In collaborazione con il Comune. Scicli, 29 novembre 2005. Relazioni di: G. Barone, M. Giardina, B. Lorefice, S. Tinè, D. Losurdo.

L'EUROPA E IL MEDITERRANEO. In collaborazione con l'Università della Terza Età. Vico Equense, 13 gennaio 2006. Relatore: Luigi Parente (Università di Napoli «L'Orientale»).

IL TERRITORIO COME RISORSA. In collaborazione il Terzo Circolo Didattico "Chiarelli" e con il Liceo Classico e Scientifico "Tito Livio". Martina Franca, 27, 30 gennaio 2006. Relazioni di: Antonio Brusa, Luigi Cajani, Antonio Brusa, Isidoro Mortellaro, Felicia Positò, Marcello Ruggieri.

DALLA VIOLENZA ALLA TUTELA: I PARCHI SIMBOLO DEL PENTIMENTO DELL'UOMO PER LA VIOLENZA ALLA NATURA. In collaborazione con l'Istituto Tecnico Statale Commerciale e per Geometri "Gasparrini". Melfi, 21, 28 febbraio, 7 marzo 2006. Relatore: Giulia Scherillo (Università di Napoli «Parthenope»).

I COSTI DELLA POLITICA. In collaborazione con l'Università della Terza Età. Vico Equense, 3 marzo 2006. Relatore: Gerardo Mazziotti (Università di Napoli «Federico II»).

PROBLEMA DEI RIFIUTI O RIFIUTO DEL PROBLEMA? In collaborazione con l'Istituto di Istruzione Superiore "Francesco De Sanctis" e con l'Assessorato alla Cultura dell'Amministrazione Provinciale di Avellino. Sant'Angelo dei Lombardi, 6 marzo 2006. Relazioni di: Giulia Scherillo, Franco D'Ercole, Bruno Fierro.

PER UN APPROCCIO STORICO-POLITICO DEL MEDITERRANEO NEL NOVECENTO. In collaborazione con l'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Q. O. Flacco". Castellaneta, 5-6 aprile 2006. Relatore: Luigi Parente (Università "L'Orientale", Napoli).

IL TURISMO NEL TERRITORIO PICENTINO. In collaborazione con il Comune. San Cipriano Picentino, 15 settembre 2006. Relatore: Annunziata Berrino (Università di Napoli «Federico II»).

L'IMMAGINE DELL'ITALIA ALL'ESTERO TRA OTTOCENTO E NOVECENTO: ESPOSIZIONI INTERNAZIONALI, CONGRESSI DEGLI SCIENZIATI, PREMI NOBEL. In collaborazione con il Centro Europeo "Giovanni Giolitti" per lo Studio dello Stato, Dronero, la Provincia di Cuneo e con il Comune di Saluzzo. Saluzzo, 25 ottobre 2006. Relazioni di: Giuseppe Fassino, Giovanni Rabbia, Aldo G. Ricci, Aldo A. Mola.

L'EUROPA HA CINQUANTA ANNI. In collaborazione con l'Istituto Campano per la Storia della Resistenza, l'Istituto Italiano di Studi Europei di Giugliano in Campania e con la Prefettura di Napoli. Napoli, 2 maggio 2007. Relatore: Guido D'Agostino (Istituto Campano per la Storia della Resistenza).

PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO. In collaborazione con il Comune e con il Liceo Scientifico Statale "Assteas". Buccino, 13 settembre 2007. Relatore: Biagio Cillo (Seconda Università di Napoli).

LE SFIDE DELLA DEMOCRAZIA. In collaborazione con l'Associazione "Parco Tematico Brienza Storica", il Comune, l'Istituto Comprensivo di Scuola Elementare e Media, l'Istituto Tecnico Commerciale e con la Provincia di Potenza. Brienza, 20-21 settembre 2007. Relatore: Marco Paolino (Università della Tuscia, Viterbo).

BENI COMUNI. In collaborazione con la International Gramsci Society-Sardegna, l'Università del Nuovo Senso Comune, l'Università di Napoli "L'Orientale" e con il Comune. Austis, 24-25 settembre 2007. Relazioni di: Brunetto Boscherini, Franco Dessì, Carla Galante, Dante Pini, Giuseppe Ricci, Maria Antonietta Sanna, Antonio Gramsci jr., Gianni Ferrara, Francesco Carta, Lucia Chessa, Benedetto Meloni, Giovanni Semeraro, Antonello Chessa.

MEDITERRANEO E MEDIORIENTE. In collaborazione con il Comune. San Sebastiano al Vesuvio, 29 settembre 2007. Relazioni di: Michele Capasso, Luisa Bossa, Maria Luisa Albano, Justo Lacunza Balda.

L'UNIFICAZIONE D'ITALIA E IL MEZZOGIORNO. In collaborazione con il Comune, la Pro Loco e con il Liceo Scientifico Statale "Riccardo Nuzzi". Andria, 11 novembre 2007. Relatore: Marco Paolino (Università della Tuscia, Viterbo)

CAPITALE SOCIALE, SVILUPPO SOCIOECONOMICO E SICUREZZA. In collaborazione con la Prefettura di Caserta, la Seconda Università di Napoli, Agrorinasce-Agenzia per l'Innovazione, lo Sviluppo e la Sicurezza del Territorio e con Pon-Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno. Santa Maria Capua Vetere, 12 dicembre 2007. Relazioni di: Roberto Leonardi, Francesco Rossi, Lorenzo Chieffi, Gerardo Marotta, Maria Elena Stasi.

DISCUTIAMO DI ABUSIVISMO EDILIZIO. In collaborazione con la Prefettura di Caserta, la Seconda Università di Napoli, Agrorinasce-Agenzia per l'Innovazione, lo Sviluppo e la Sicurezza del Territorio, il Pon-Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno e con l'Università per la Legalità e lo Sviluppo. Casal di Principe, 18

gennaio 2008. Relazioni di: Cipriano Cristiano, Aldo De Chiara, Bianca Petrella, Francesco Pinto, Gianni Molinari, Pasquale Martinelli, Domenico De Cristofaro, Donato Ceglie, Vittorio Severino, Ferdinando Luminoso, Michele Di Natale.

DOSSIER IMMIGRAZIONE 2008 – XVII RAPPORTO. In collaborazione con l'Associazione Dadaa Ghezo, la Cooperativa Sociale Dadaa Guezo e con la Caritas/Migrantes. Sant'Antimo, 30 gennaio 2008. Relatore: Franco Pittau (Caritas/Migrantes).

ETICA DELL'AMBIENTE NELLA CIVILTÀ TECNOLOGICA. In collaborazione con il Liceo Classico Statale "Melchiorre Delfico" e con la Società Filosofica Italiana – Sezione di Teramo. Teramo, 26-27 febbraio 2008. Relatore: Armando Savignano (Università di Trieste).

LA STORIA DELLE POLITICHE MIGRATORIE IN ITALIA. In collaborazione con l'Associazione Dadaa Ghezo, la Cooperativa Sociale Dadaa Ghezo, la Caritas/Migrantes e con il Comune. Casandrino, 12 marzo 2008. Relatore: Giancamillo Trani (Caritas di Napoli).

I CRIMINI AMBIENTALI E LE ORGANIZZAZIONI MAFIOSE. In collaborazione con la Prefettura di Caserta, la Seconda Università di Napoli, Agrorinasce-Agenzia per l'Innovazione, lo Sviluppo e la Sicurezza del Territorio, il Pon-Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno e con l'Università per la Legalità e lo Sviluppo. Casal di Principe, 14 marzo 2008. Relazioni di: Donato Ceglie, Michele Buonomo, Ferdinando Fuschetti, Stefano Monacorda.

LE DIVERSE REALTÀ DELL'EMIGRAZIONE FEMMINILE IN ITALIA. In collaborazione con l'Associazione Dadaa Ghezo, la Cooperativa Sociale Dadaa Ghezo, la Caritas/Migrantes e con il Comune. Grumo Nevano, 26 marzo 2008. Relatore: Adelina Mirando (Caritas di Napoli).

REALTÀ PRODUTTIVE E RUOLO DELLE BANCHE LOCALI NELL'ECONOMIA AGNONESE DI PRIMO NOVECENTO. In collaborazione con il Centro Studi Alto Molise, il Comune, la Regione Molise, l'Università del Molise e con la Banca di Credito Cooperativo Sangro-Teatina. Agnone, 5 aprile 2008. Relazioni di: Francesco Paolo Tanzj, Guido D'agostino, Ada Labanca, Ida Cimmino, Nicola Mastronardi, Giuseppe Pardini, Fausto Cimmino, Antonio Carosella, Mauro Salzano, Franco Di Nucci, Costantino Felice, Maurizio Cacciavillani, Giovanni Cannata, Gelsomino De Vita, Giuseppe De Martino, Sandro Arco, Franco Giorgio Marinelli.

LEGALITÀ E SVILUPPO. In collaborazione con l'Istituto di Istruzione Superiore "Giustino Fortunato", il Liceo Scientifico e Socio-Psico-Pedagogico "Brocca", il Liceo Classico di Rionero in Vulture, il Comune di Rionero in Vulture, la Provincia di Potenza e con la Regione Basilicata. Rionero in Vulture, 21 aprile 2008. Relazioni di: Giuseppina Cervellino, Giuseppe Fonseca, Marco Paulino, Giampaolo D'Andrea.

IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA. In collaborazione con l'Associazione Dadaa Ghezo, la Cooperativa Sociale Dadaa Ghezo, la Caritas/Migrantes e con il Comune. Frattamaggiore, 22 aprile 2008. Relatore: Guido D'Agostino (Università di Napoli «Federico II»).

IL TURISMO E LA SCOPERTA DEL SUD. In collaborazione con il Comune. San Potito Sannitico, 22-24 aprile 2008. Relatore: Annunziata Berrino (Università di Napoli «Federico II»).

LE DIVERSE REALTA' DELL'EMIGRAZIONE FEMMINILE. In collaborazione con l'Associazione Dadaa Ghezo, la Cooperativa Sociale Dadaa Ghezo, la Caritas/Migrantes e con il Comune. Grumo Nevano, 29 aprile 2008. Relatore: Adelina Mirando (Università di Napoli «L'Orientale»).

LE MIGRAZIONI INTERNE IN ITALIA NEL SECONDO DOPOGUERRA. In collaborazione con l'Associazione Dadaa Ghezo, la Cooperativa Sociale Dadaa Ghezo, e con la Caritas/Migrantes. Sant'Antimo, 20 maggio 2008. Relatore: Arturo Martorelli (Istituto Italiano per gli Studi Filosofici)

SCIENZA E SOCIETÀ. In collaborazione con il Centro PRISTEM dell'Università di Milano "Bocconi", l'Istituto di Cibernetica "Eduardo Caianiello" del CNR di Napoli e con il Circolo "Georges Sadoul" di Ischia. Ischia, 26-28 settembre 2008. Relazioni di: Angelo Guerraggio, Pietro Greco, Giovanni Battimelli, Pietro Nastasi, Giancarlo Sturloni, Giovanni Paoloni, Andrea Ceroni, Francesco Calogero, Silvio Garagna, Nico Pitrelli, Giulio Giorello, Guglielmo Tamburrini, Ugo Leone, Elena Mancini, Settimo Termini.

PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DEI PERCORSI E DEGLI INSEDIAMENTI PER CULTURALE E TURISTICO DEL TERRITORIO. In collaborazione con l'Associazione Badia di Patano e con il Comune. Vallo della Lucania, 15-16 novembre 2008. Relazioni di: Giovanni Villani, Annunziata Berrino.



STORIA E STORIE DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA. In collaborazione con l'Associazione Dadaa Ghezo. Centro di Documentazione e Ricerca sull'Immigrazione, con la Caritas Migrantes e con il Comune. Frattamaggiore, 25-26 novembre 2008. Relazioni di: Toni Ricciardi (Università di Napoli "L'Orientale").

LA GRANDE GUERRA, LE ORIGINI DEL FASCISMO, LA GRANDE DEPRESSIONE. In collaborazione con l'Associazione Etnea di Studi Storico-Filosofici, la Rivista di Informazione Scolastica "Scuolainsieme" e con il Liceo Scientifico Statale "E. Boggio Lera". Catania, 1-2 dicembre 2008. Relazioni di: Antonino De Cristofaro, Salvatore Di Stefano, Massimiliano Piccolo.

ANTONIO GENOVESI PROTAGONISTA DELLA VITA CULTURALE E CIVILE DEL SETTECENTO EUROPEO. In collaborazione con l'Università di Salerno, il Comune di Castiglione del Genovesi e con l'Istituto Tecnico Commerciale "Antonio Genovesi". Salerno – Castiglione del Genovesi, 26-27 gennaio 2009. Relazioni di: Giuseppe Giarrizzo, Aniello Montano, Raimondo Pasquino, Niccolò Guasti, Aurelio Musi, Maria Luisa Perna, Giuseppe Ricuperati, Aurelio Tommasetti, Eugenio Zagari, Girolamo Imbruglia, Luigi Mascilli Migliorini, Sebastiano Martelli.

I CARATTERI ORIGINALI DELLA STORIA AVERSANA. In collaborazione con il Rotary International-Club di Aversa. Aversa, 3, 10, 17 febbraio; 3, 10, 17 marzo 2009. Relazioni di: Guido D'Agostino, Francesco Aceto, Luciano Orabona, Giuseppe Fiengo, Nello Ronga, Valerio Petrarca.

LA CRISI FINANZIARIA: CAUSE, CONSEGUENZE, POSSIBILI RIMEDI. In collaborazione con il Comune, l'Associazione Culturale "Gli Amici di Manduria", l'Associazione Culturale SEFIRA di Manduria, il Liceo Classico Statale "Francesco De Sanc-

tis” e con il Liceo Scientifico Statale “Galileo Galilei”. Manduria, 14 febbraio 2009. Relazioni di: Guglielmo Forges Davanzati (Università del Salento).

MARX: DAL *MANIFESTO* AL *CAPITALE*. Napoli, 6 marzo 2009. Relatore: Antonio Gargano (Istituto Italiano per gli Studi Filosofici).

PENSARE L'EUROPA. LA FILOSOFIA DI FRONTE ALLE SFIDE SOVRANAZIONALI. In collaborazione con il Comune, il Liceo Classico e Scientifico Statale “G. Parodi” e con l'I.T.I.S di Acqui Terme. Acqui Terme, 23 marzo, 24 aprile, 8, 22 maggio 2009. Relazioni di: Corrado Malandrino, Roberto Gatti, Antonio De Simone, Alberto D'Alessandro.

LE SORTI DEL VALORE LAVORO NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA. In collaborazione con l'Università di Chieti-Pescara “Gabriele D'Annunzio”. Chieti, 29-30 aprile 2009. Relazioni di: Claudio Tuozzolo, Vincenzo Vitiello, Giuseppe Cacciatore, Raffaele Ciafardone, Lia Formigari, Francesco Totaro, Valerio Speciale, Nicolao Merker, Fortunato Cacciatore, Rosaria Egidi, Francesco Totano, Roberto Garaventa, Elio Matassi, Luigi Gentile, Michele Cascavilla, Stefano Poggi.

POLITICA, ECONOMIA, TECNICA E DIRITTO DOPO IL LEVIATANO. In collaborazione con la Camera di Commercio di Siracusa, il Collegio Siciliano di Filosofia, il Liceo Quintiliano di Siracusa e con l'Università di Catania. Siracusa, 26 settembre 2009. Relazioni di: Pietro Barcellona, Massimo Cacciari, Robert Fai, Giacomo Marramao.

RISORGIMENTO, UNITÀ D'ITALIA E QUESTIONE MERIDIONALE. In collaborazione con l'Associazione Etnea di Studi

Storico-filosofici, il bimestrale di informazione scolastica Scuolainsieme e con il Liceo Classico Statale “M. Cutelli”. Catania, 1-2 ottobre 2009. Relazioni di: Salvatore Di Stefano, Salvatore Tinè.

IL DECENNIO FRANCESE. In collaborazione con il Centro Culturale Internazionale “L. Einaudi”. San Severo, 28 novembre 2009. Relatore: Rosamaria Delli Quadri (Università di Napoli “L’Orientale”).

PROBLEMATICHE IDROGEOLOGICHE E SICUREZZA AMBIENTALE. In collaborazione con il Circolo Georges Sadoul e con la Biblioteca Antoniana di Ischia. Ischia, 26 febbraio 2010. Relazioni di: Franco Ortolani, Ilia Delizia.

ISCHIA, LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO SOSTENIBILE. In collaborazione con il Circolo Georges Sadoul. Ischia, 19 marzo 2010. Relazioni di: Luigi Fusco Girard, Ilia Delizia.

PROBLEMATICHE DI TUTELA DEL TERRITORIO E DI RESTAURO ARCHITETTONICO NELL’ISOLA D’ISCHIA. In collaborazione con il Circolo Georges Sadoul e con la Biblioteca Antoniana di Ischia. Ischia, 8 aprile 2010. Relazioni di: Stefano Gizzi, Ilia Delizia.

IL MEZZOGIORNO, LO STATO UNITARIO. IL PROCESSO DI SVILUPPO ECONOMICO DELLA NAZIONE. In collaborazione con l’Istituto di Istruzione Superiore “G. Fortunato”, il Comune, la Provincia, la Regione Basilicata, l’Ufficio Scolastico Provinciale e con l’onoreficenza del Presidente e il patrocinio del Presidente del Consiglio dei Ministri. Rionero in Vulture, 22-23 aprile 2010. Relazioni di: Giuseppe Fonseca, Marco Paolino, Giampaolo D’Andrea, Francesco Barbagallo, Giovanni Fasanella.



ELENCO DELLE SCUOLE DI ALTA FORMAZIONE  
FONDATE DALL'ISTITUTO E DI BIBLIOTECHE  
CHE HANNO RICEVUTO DOTAZIONI LIBRARIE  
DALL'ISTITUTO



*Si riportano, qui di seguito, in un unico elenco, i nomi di tutti i centri che sono stati sedi delle attività delle Scuole di Alta Formazione dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici:*

Abano Terme, Accadia, Acciaroli, Acerra, Acilia, Acireale, Acquapendente, Acqui Terme, Acri, Afragola, Agerola, Agnone, Agrigento, Agropoli, Airola, Albanella, Alberobello, Altamura, Amalfi, Anacapri, Anagni, Ancona, Andria, Anzi, Anzio, Apice, Aquino, Ariano Irpino, Ascea, Asiago, Asti, Atessa, Atripalda, Augusta, Austis, Avellino, Aversa, Avezzano, Avigliano, Bacoli, Bagnoli Irpino, Bari, Barile, Bassano Romano, Battipaglia, Belluno, Benevento, Bernalda, Bertinoro, Bisceglie, Bitonto, Bomba, Borgotaro, Bovino, Bracciano, Brienza, Brusciano, Buccino, Caggiano, Caiazzo, Caivano, Calitri, Caltagirone, Calvizzano, Camaiole, Campagna, Campobasso, Candela, Capaccio-Paestum, Capo d'Orlando, Capodimonte (Napoli), Capodrise, Capri, Capua, Carbonara di Nola, Carmagnola, Carpineti, Carpino, Carrara, Carsoli, Casagiove, Casalnuovo, Casal di Principe, Casalvelino, Casamicciola, Casandrino, Casavatore, Caserta, Casoria, Cassano Ionio, Cassino, Castelcivita, Castel Nuovo Cilento, Castellabate, Castellammare di Stabia, Castellana Grotte, Castellaneta, Castelvete, Castelvetro, Castiglione dei Genovesi, Castrovillari, Catania, Catanzaro, Cattolica Eraclea, Cava dei Tirreni, Cavour, Ceraso, Cerea-Verona, Cerreto di Spoleto, Cerreto Sannita, Cesa, Chieti, Cinquefrondi, Cison di Valmarino, Cisternino, Cittanova, Como, Compiano, Conegliano, Contursi Terme, Conversano, Copertino, Correggio, Cosenza, Cuccaro Vetere, Cuneo, Diamante, Dipignano, Dolo, Dronero, Eboli, Ercolano, Fasano di Brindisi, Fe-

rentino, Fidenza, Filadelfia, Filiano, Firenze, Florida, Foggia, Fontanarosa, Forino, Forio d'Ischia, Forlì, Formia, Francavilla al Mare, Frattamaggiore, Frattaminore, Frosinone, Gabicce Mare, Gavori, Gela, Genzano, Genova, Gerace, Gessopalena, Ghilarza, Giarre, Gioi Cilento, Giugliano in Campania, Gragnano, Gravina, Grumo Nevano, Gualdo di Macerata, Guardia Piemontese Terme, Guardia Sanframondi, Guardiagrele, Iesi, Imperia, Imola, Ischia, Isernia, L'Aquila, Lacedonia, Lacco Ameno, Lagopesole, Laino-Borgo, Lamezia Terme, Lanciano, Latina, Latronico, Lauria, Lauro, Lavello, Lecce, Lentini, Leporano, Linguaglossa, Livorno, Locorotondo, Lodi, Lucera, Luogosano, Lusciano, Macchia d'Isernia, Macerata, Maddaloni, Maiori, Manduria, Manfredonia, Marano di Napoli, Maratea, Marcianise, Marigliano, Marciano, Marsico Nuovo, Martina Franca, Massa Lubrense, Matera, Mattinata, Melfi, Melito di Napoli, Mercatino Conca, Mercato S. Severino, Messina, Mestre, Meta di Sorrento, Milano, Milazzo, Minori, Minturno, Mirabella Eclano, Mola di Bari, Molfetta, Moliterno, Mondovì, Mondragone, Monopoli, Montecorice, Montalbano Jonico, Montecorvino Rovella, Montella, Montemilone, Montepaone, Monte Sant'Angelo, Montesarchio, Montesilvano, Montoro Inferiore, Montoro Superiore, Morcone, Mormanno di Cosenza, Morra De Sanctis, Moschiano, Mugnano di Napoli, Napoli, Narni, Nettuno, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Noci, Nola, Nusco, Oliveri, Oratino, Orgosolo, Oriolo Romano, Oristano, Ortodonico, Ortona, Ostuni, Ottaviano, Padova, Paestum, Pagani, Palagiano, Palazzo San Gervasio, Palermo, Palma Campania, Paola, Parè di Conegliano, Parghelia, Parma, Passo di Mirabella, Paternopoli, Patti, Pescara, Pavia, Pescasseroli, Pescocostanzo, Piano di Sorrento, Piazzola sul Brenta, Picerno, Piedimonte Matese, Pietrasanta, Pimonte, Piraino, Piscinola, Policastro Bussentino, Policoro, Polistena, Polla, Pollena Trocchia, Pollica, Pomezia, Pomigliano d'Arco, Ponticelli, Portici, Portoferraio-Isola



d'Elba, Positano, Postiglione, Potenza, Pozzuoli, Procida, Putignano, Quindici, Rapolla, Ravello, Recale, Recanati, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Riccione, Rieti, Rimini, Rionero in Vulture, Riposto, Roccadaspide, Roccapiemonte, Roccaraso, Roccasecca, Rocchetta al Volturno, Roccella Jonica, Rodi Garganico, Roggiano Gravina, Roma, Roscigno, Sala Consilina, Salerno, Saluzzo, Sambuca, San Cipriano Picentino, San Demetrio Corone, San Fele, San Felice a Cancelli, San Filippo del Mela, San Giorgio a Cremano, San Giovanni a Teduccio, San Giovanni in Fiore, San Leo, San Leucio, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Nicola Arcella, San Nicola la Strada, San Pietro Infine, San Potito Sannitico, San Sebastiano al Vesuvio, San Severo, San Severo Milis, Santa Croce del Sannio, Sant'Agata de' Goti, Sant'Agata sui due Golfi, Sant'Angelo all'Esca, Sant'Angelo dei Lombardi, Sant'Antimo, Sant'Arcangelo, Santa Maria a Vico, Santa Maria Capua Vetere, Santa Maria del Castello, Santa Maria di Castellabate, Sant'Arpino, Santa Sofia d'Epiro, Santo Stefano del Sole, Santulussurgiu, Sapri, Sarno, Sasso di Castalda, Sava, Savignano Irpino, Scafati, Scampia, Scicli, Scisciano, Secondigliano, Selinunte, Senigallia, Senise, Semoneta, Serra di Vaglio, Sessa Aurunca, Sicignano degli Alburni, Siracusa, Somma Vesuviana, Sora, Sorgono, Sorrento, Soverato, Soveria Mannelli, Succivo, Sulmona, Tagliacozzo, Taranto, Taurasi, Teano, Teggiano, Telesse Terme, Teramo, Terni, Terracina, Terzigno, Torchiara, Torella dei Lombardi, Toritto, Torraca, Torre Annunziata, Torre del Greco, Tortona, Trani, Trepuzzi, Tricarico, Tricase, Trieste, Tropea, Urbino, Vairano Scalo, Vairano Patenora, Vallo della Lucania, Valsinni, Vasto, Vatolla, Venafro, Venezia, Venosa, Ventotene, Viareggio, Vicenza, Vico del Gargano, Vico Equense, Vieste, Viggiano, Villa Santamaria, Villaricca, Viterbo, Voghera, Volturara Irpina.

*A queste località va aggiunta la città di Heidelberg, sede di una Scuola di Alta Formazione, dove, in un altro contesto, ma con le*

*stesse finalità formative delle altre Scuole, si tengono seminari di studio dal 2000, anno della sua fondazione da parte dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.*

*Si riporta l'elenco delle biblioteche di istituzioni amministrative, scuole medie superiori, libere associazioni culturali, dipartimenti universitari che hanno ricevuto dotazioni librerie dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. L'elenco è redatto nell'ordine determinato dalla successione alfabetica dei nomi delle rispettive località:*

Accadia, Biblioteca Comunale; Acerra, Biblioteca dell'Associazione Italiana di Cultura; Acerra, Biblioteca dell'Istituto Magistrale Statale; Acerra, Biblioteca dell'istituto Europeo per gli Studi Storici e Ambientali; Acqui Terme, Biblioteca Comunale; Acri, Biblioteca del Liceo Classico Statale Julia; Agerola, Biblioteca Comunale; Albanella, Biblioteca Comunale; Alife, Biblioteca Comunale; Altamura, Biblioteca del Liceo Classico Statale Cagnazzi; Altamura, Biblioteca dell'Associazione Culturale Federico II; Andria, Biblioteca del Liceo Scientifico Riccardo Nuzzi; Angri, Biblioteca Comunale; Angri, Biblioteca dell'Istituto di Scienze Religiose De Liguori; Ariano Irpino, Biblioteca del Centro Studi Mariano; Arzano, Biblioteca del III Circolo Didattico; Arzano, Biblioteca del Liceo Scientifico G.Bruno; Ascea Marina, Biblioteca della Fondazione Alario; Asti, Biblioteca del Polo Universitario Asti Studi Superiori; Austis, Biblioteca Comunale; Avellino, Biblioteca Comunale; Avellino, Biblioteca del Liceo Ginnasio Statale P. Colletta; Avellino, Biblioteca dell'Istituto Statale d'Arte; Avellino, Biblioteca della Scuola Media Statale A. Covatta; Biblioteca dell'Associazione Culturale Amica Sofia; Aversa, Biblioteca del Liceo Classico Statale D. Cirillo; Avigliano, Biblioteca Comunale; Bacoli, Biblioteca del Liceo Polispecialistico; Bacoli, Biblioteca Comunale; Baragiano, Biblioteca dell'Associazione Culturale Prometeo; Baranello, Biblioteca Comunale; Bari, Biblioteca del Di-

partimento di Bioetica della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Bari; Bari, Biblioteca del Dipartimento di Psicologia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bari; Bologna, Biblioteca del Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi; Bracciano, Biblioteca del Liceo Scientifico Statale Ignazio Vian; Brienza, Biblioteca del Centro Studi Internazionale F. M. Pagano; Brienza, Biblioteca del Parco Tematico Brienza Storica; Buccino, Biblioteca Comunale; Caiazzo, Biblioteca dell'Associazione Storica del Caiatino; Calvizzano, Biblioteca Comunale; Capaccio Scalo, Biblioteca Comunale; Capaccio-Paestum, Biblioteca Comunale; Capri, Biblioteca del Centro Caprese "Ignazio Cerio"; Carinola, Biblioteca Comunale; Casal Nuovo, Biblioteca "L'Asterisco"; Casavatore, Biblioteca della Scuola Media Statale A. de Curtis; Caserta, Biblioteca del Liceo Scientifico Statale A. Diaz; Caserta, Biblioteca dell'Istituto Tecnico Commerciale C. Pavese; Caserta, Biblioteca dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale Terra di Lavoro; Caserta, Biblioteca dell'Istituto Tecnico Industriale Statale F. Giordani; Casoria, Biblioteca Comunale; Castellaneta, Biblioteca dell'Istituto di Istruzione Superiore Statale Q.O. Flacco; Cassino, Biblioteca del Dipartimento di Filosofia e Comunicazione dell'Università degli Studi; Catania, Biblioteca dell'Associazione Etnea di Studi Storico-Filosofici; Cattolica Eraclea, Biblioteca Comunale; Cava De' Tirreni, Biblioteca del Liceo Linguistico e Sociopsicopedagogico "F. De Filippis"; Ceppaloni, Biblioteca Comunale; Cerea, Biblioteca dell'Associazione Teatro Aperto di Aspreto; Cesa, Biblioteca Comunale; Chiusano San Domenico, Biblioteca della Pro Loco; Chiusano San Domenico, Biblioteca dell'Istituto Magistrale Statale; Biblioteca dell'Associazione "Digitales" Cassino-Roma; Cisterna di Latina, Associazione Digitales; Civitavecchia, Biblioteca del Liceo C. Guglielmotti; Como, Biblioteca dell'Istituto Magistrale T.Ciceri; Condofuri Marina, Biblioteca "La nostra valle", Contursi

Terme, Biblioteca Comunale; Curinga, Biblioteca Comunale T. Campanella; Dronero, Biblioteca del Centro per lo Studio dello Stato Giovanni Giolitti; Eboli, Biblioteca del Centro Studi Aldo Moro; Firenze, Biblioteca del Museo di Storia della Scienza; Firenze, Biblioteca dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento; Firenze, Biblioteca della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Firenze; Firenze, Biblioteca della Fondazione di Studi Storici F. Turati Onlus; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale; Forio d'Ischia, Biblioteca del Centro Studi D'Ambra; Formia, Biblioteca dell'Istituto Magistrale Statale Cicerone; Francavilla al Mare, Biblioteca del Liceo Scientifico Statale Volta; Frattamaggiore, Biblioteca dell'Istituto di Studi Atellani; Frattamaggiore, Biblioteca del Liceo Scientifico Statale; Genova, Biblioteca dell'Istituto Mazziniano; Giugliano in Campania, Biblioteca del Liceo Scientifico Statale; Giugliano in Campania, Biblioteca dell'Istituto Italiano per gli Studi Europei; Gavoi, Biblioteca Comunale; Gualtalla, Biblioteca dell'Associazione Gastallese di Storia Patria; Iesi, Biblioteca del Liceo Scientifico Statale Leonardo da Vinci; Imperia, Biblioteca dell'Istituto Imperiese per gli Studi Scientifici e Filosofici; Ischia, Biblioteca Comunale Antoniana; Ischia, Biblioteca del Circolo G. Sadoul; Isernia, Biblioteca Comunale M. Romano; Isernia, Biblioteca del Liceo Scientifico Statale E. Majorana; Laino Borgo, Patco Nazionale del Pollino, Biblioteca Comunale; Lamezia Terme, Biblioteca del Centro Studi "E. Morin"; Lavello, Biblioteca del Liceo Classico Statale Q. O. Flacco; Lecce, Biblioteca Intefacoltà F. Pellegrino dell'Università del Salento; Lecce, Biblioteca Universitaria; Lucera, Biblioteca Comunale Ruggiero Bonghi; Manduria, Biblioteca del Liceo Classico Statale De Sanctis; Mandria, Biblioteca del Liceo Scientifico Statale Galilei; Manfredonia, Biblioteca del Liceo Scientifico Galileo Galilei; Mantova, Biblioteca Comunale Teresiana; Marcianise, Biblioteca del Liceo Scientifico Statale Quercia; Marigliano, Biblioteca dell'I.P.I.A. G. Fer-

raris; Maratea, Biblioteca Comunale; Mercato San Severino, Biblioteca dell'Istituto Polispecialistico P. V. Marone; Martina Franca, Biblioteca del Liceo Classico Statale T. Livio; Massa Carrara, Biblioteca del Provveditorato agli Studi; Messina, Biblioteca del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Messina; Milano, Biblioteca dell'Associazione Culturale Mimesis; Milano, Biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; Milano, Ufficio Periodici della Biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; Minori, Biblioteca Comunale; Modena, Biblioteca dell'Archivio di Stato; Mondragone, Biblioteca Comunale; Montalto Uffugo, Biblioteca dell'Accademia degli Inculti; Monte Porzio Catone, Biblioteca Comunale; Montella, Biblioteca della Comunità Montana Terminio Cervialto; Montemaranò, Biblioteca dell'Istituto Comprensivo Scuola Materna Elementare e Media A. Fusco; Montesana sulla Marcellana, Biblioteca della Direzione Didattica Statale; Montignoso, Biblioteca Civica; Montoro Superiore, Biblioteca del Convento dei Frati Minori; Montoro Superiore, Biblioteca della Scuola Media Statale M. Pironti; Napoli, Biblioteca del Centro di Documentazione e Ricerca sull'Immigrazione; Napoli, Biblioteca del Dipartimento di Studi Americani dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale; Napoli, Biblioteca del Liceo Classico e Scientifico Sbordone; Napoli, Biblioteca del Liceo Classico Statale G. Vico; Napoli, Biblioteca del Liceo Classico Statale J. Sannazaro; Napoli, Biblioteca del Liceo Giustino Fortunato; Napoli, Biblioteca del Liceo Scientifico Statale Calamandrei; Napoli, Biblioteca del Liceo Scientifico Statale Mercalli; Napoli, Biblioteca dell'Archivio di Stato; Napoli, Biblioteca dell'I.P.C. Isabella d'Este; Napoli, Biblioteca dell'IPSIA Casanova; Napoli, Biblioteca dell'Istituto Campano per la Storia della Resistenza Vera Lombardi; Napoli, Biblioteca dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici Benedetto Croce; Napoli, Biblioteca dell'Istituto Magistrale Statale G. Da Procida; Napoli, Biblioteca

dell'Istituto tecnico Carlo Emilio Gadda; Napoli, Biblioteca dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale M. Pagano; Napoli, Biblioteca dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale G. Siani; Napoli, Biblioteca dell'Istituto Tecnico Industriale Statale M. Curie; Napoli, Biblioteca dell'ITCS Mario Pagano; Napoli, Biblioteca dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale; Napoli, Biblioteca della Scuola Media Statale T. Livio; Napoli, Biblioteca della Villa delle Rose Opera Santo Longo; Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III; Napoli, Biblioteca Roberto Pane del Dipartimento di Architettura e Restauro dell'Università degli Studi di Napoli Federico II; Napoli, Biblioteca dell'Istituto Politeia Biblioteca Landolfo Caracciolo; Napoli, Biblioteca della Regione Campania; Napoli, Biblioteca Provinciale Laurenziana; Napoli, Biblioteca del Lectorium Rosacrucianom; Narni, Biblioteca dell'Associazione Culturale Eleonora Pimentel Lopez de Leon; Nocera, Biblioteca dell'Archeoclub di Nuceria Alfaterna; Nocera Inferiore, Biblioteca del Liceo Classico Statale G. Vico; Noci, Biblioteca del Centro Culturale G. Albanese; Nola, Biblioteca dell'Associazione Culturale Extra Moenia; Padova, Biblioteca del Centro Culturale Segno; Pagani, Biblioteca del Liceo Scientifico Statale Mons. Mongino; Pagani, Biblioteca della Terza Scuola Media Statale; Palermo, Biblioteca Comunale; Palma Campania, Biblioteca del Liceo Classico Statale A. Rosmini; Parghelia, Biblioteca del Centro Studi Storici e Sociali; Patti, Biblioteca Comunale; Pavia, Biblioteca del Centro di Aiuto Psicologico della Cascina S. Giuseppe; Pavia, Biblioteca del Dipartimento di Fisica A. Volta dell'Università degli Studi di Pavia; Pellaro, Biblioteca della Scuola Media Statale Don Bosco; Perugia, Biblioteca di Scienze Economiche Statistiche e Aziendali; Pescara, Biblioteca Comunale; Piedimonte Matese, Biblioteca del Liceo Scientifico Statale G. Galilei; Piraino, Biblioteca Comunale; Pisa, Biblioteca del Dipartimento di Filosofia e Storia dell'Università degli Studi di Pisa; Piscinola Marianella,

Biblioteca dei Servizi Sociali e Decentramento, Polistena, Biblioteca Comunale; Polla, Biblioteca Comunale Don Lorenzo Milani; Pomigliano d'Arco, Biblioteca Comunale; Pomigliano D'Arco, Biblioteca dell'Istituto di Istruzione Superiore G. Cantone; Pomigliano D'Arco, Biblioteca della Scuola Magistrale Statale Santa Caterina; Portici, Biblioteca Comunale; Portici, Biblioteca del Liceo Classico Statale Q. O. Flacco; Portici, Biblioteca del Liceo Classico Statale V. Emanuele II; Portici, Biblioteca del Liceo Scientifico Statale F. Silvestri; Portici, Biblioteca della Scuola Media Statale Menon; Potenza, Biblioteca Provinciale; Potenza, Biblioteca del Dipartimento di Matematica dell'Università degli Studi della Basilicata; Pozzuoli, Istituto Magistrale Statale Pozzuoli P. M. Virgilio; Pozzuoli, Scuola Media Statale delle Acacie; Procida, Biblioteca dell'Istituto di Studi delle Società del Mediterraneo; Ravello, Biblioteca del Liceo Scientifico Gianacamillo Glorioso; Rimini, Biblioteca Civica Gambalunga; Rionero in Vulture, Biblioteca dell'Istituto di Istruzione Superiore G. Fortunato; Roccaspide, Biblioteca Comunale; Roccapiemonte, Biblioteca del Liceo Scientifico Statale B. Rescigno; Roma, Biblioteca dell'Associazione Dossetti; Roma, Biblioteca del Senato della Repubblica; Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale di San Luca; Roma, Biblioteca dell'École Française de Rome; Roma, Biblioteca dell'Istituto Goethe; Roma, Biblioteca dell'Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo; Roma, Biblioteca dell'Università degli Studi di Roma Tre; Roma, Biblioteca della Corte Costituzionale; Roma, Biblioteca della Corte dei Conti; Roma, Biblioteca della Fondazione – Istituto V. Bachelet; Roma, Biblioteca della Fondazione L. Basso sez. Internazionale; Roma, Biblioteca di Filosofia del Centro Sportivo Italiano; Roma, Biblioteca di Filosofia Italiana; Roma, Biblioteca Giustino Fortunato; Roma, Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; Roma, Biblioteca Hertziana; Roma, Biblioteca Nazionale; Ruti-

gliano, Biblioteca Comunale; Rutino, Biblioteca della Casa della S.S. Severissimi; Sala Consilina, Biblioteca Comunale Spinelli; Salerno, Biblioteca del Centro Culturale Accademia; Salerno, Biblioteca del Liceo Classico Statale F. De Sanctis; Salerno, Biblioteca del Liceo Classico Statale T. Tasso; Salerno, Biblioteca del Liceo Scientifico Statale Leonardo da Vinci; Salerno, Biblioteca dell'Istituto Tecnico Santa Caterina Da Siena; Salerno, Biblioteca del Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali dell'Università degli Studi di Salerno; Saluzzo, Biblioteca della Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo; San Cipriano Picentino, Biblioteca Comunale; San Gimignano, Biblioteca del Centro di Studi sul Classicismo; San Giovanni in Fiore, Biblioteca dell'Istituto Tecnico Commerciale per Geometri; San Giorgio a Cremano, Biblioteca E. Nicolardi; San Giovanni a Teduccio, Biblioteca dell'Istituto Tecnico Industriale Statale; San Potito Sannitico, Biblioteca Comunale; San Sebastiano al Vesuvio, Biblioteca Comunale; San Sebastiano al Vesuvio, Biblioteca del Liceo Scientifico, Classico, Linguistico E. Torricelli; San Severo, Biblioteca del Centro Culturale "L. Einaudi"; Sant'Angelo dei Lombardi, Biblioteca dell'Istituto di Istruzione Superiore Statale F. De Sanctis; Santa Croce del Sannio, Biblioteca dell'IPSAPA Sud; Senise, Biblioteca dell'Istituto d'Istruzione Superiore Leonardo Sinisgalli; Serino, Biblioteca della Direzione Didattica Municipio; Sorrento, Biblioteca Comunale; Spezzano Albanese, Biblioteca Comunale G.A.Nociti; Taranto, Biblioteca dell'Associazione Culturale Terrarte; Telese Terme, Biblioteca Comunale; Terzigno, Centro Studi Xeniar; Torino, Biblioteca del Centro Studi Gobetti; Torino, Biblioteca del Dipartimento di Scienze Economiche e Finanziarie della Facoltà di Economia G.Prato dell'Università degli Studi di Torino; Torino, Biblioteca della Fondazione Giovanni Agnelli; Torino, Biblioteca della Fondazione Luigi Einaudi; Torre Annunziata, Biblioteca Comunale; Trani, Biblioteca del Liceo Classico e Scientifico F. De Sanctis; Trento, Biblio-



teca dell'Istituto Storico Italo-Germanico; Trento, Biblioteca dell'Istituto Trentino di Cultura; Trentola, Biblioteca della Scuola Media Statale Mommsen; Trieste, Biblioteca di San Giusto Martire; Urbino, Biblioteca dell'Istituto Pasquale Salvucci; Urbino, Biblioteca La Fonte; Vallo della Lucania, Biblioteca dell'Associazione Culturale Badia di Pattano; Vatolla, Biblioteca della Fondazione Centro Studi G. Vico; Venezia, Biblioteca del Centro Tedesco di Studi Veneziani; Venosa, Biblioteca del Liceo Classico Statale Q. O. Flacco; Verona, Biblioteca del Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Verona; Viareggio, Biblioteca Comunale; Vico Equense, Biblioteca del I Circolo Didattico; Vico Equense, Biblioteca del Centro Studi sulla Penisola Sorrentina; Vieste, Biblioteca Comunale; Viggiano, Biblioteca del Liceo Classico Statale; Vittorio Veneto, Biblioteca dell'Associazione Culturale Radar.

Estero: Cambridge, Harvard College Library; Helsinki, Exchange Centre for Scientific Literature; Leipzig, Deutsche Nationalbibliothek; Londra, The Warburg Institute; Londra, Biblioteca dell'Università degli Studi di Londra; Princeton, Institute of Advanced Study; Parigi, Biblioteca dell'École Normale Supérieure; Parigi, Biblioteca dell'Università – Lettere e Scienze Umane; Parigi, Bibliothèque des Lettres de l'E.N.S.; Roma, Ambasciata dell'India; Sarajevo, Biblioteca del Centro A. Malraux.



SCUOLA NAPOLETANA DEL DIRITTO DEI POPOLI



A partire dal 1995 l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha dato vita a una scuola di diritto internazionale, denominata «Scuola napoletana del diritto dei popoli», in collaborazione con la Fondazione Lelio Basso – Sezione Internazionale. La Scuola ha raccolto ogni anno borsisti di varia provenienza, da paesi europei e africani, laureati in giurisprudenza, scienze politiche, economia che, con il coordinamento della dott.ssa Linda Bimbi, sono stati messi a contatto con esperti europei del diritto, della sociologia e dell'economia. Alcuni temi della Scuola sono ricorrenti e si intrecciano nei vari seminari, ad esempio le relazioni Nord/Sud del mondo e l'organizzazione internazionale dell'economia, il funzionamento delle giurisdizioni internazionali e le nuove guerre.

Lo spirito della Scuola è teso a mettere insieme tre fonti del diritto: il diritto internazionale, i diritti umani, il diritto dei popoli. «Respingiamo – dice François Rigaux, Presidente della Scuola – il detto di Hobbes *homo homini lupus*, preferendogli la più ottimistica valutazione di Spinoza, secondo cui gli esseri umani sono i migliori amici degli esseri umani. La dottrina dei diritti umani sostiene lo stabilirsi di relazioni pacifiche e leali tra gli uomini».

I RAPPORTI ECONOMICI TRA IL NORD E IL SUD. 18-29 settembre 1995. Relazioni di: Elmar Altvater (Università Libera di Berlino), *I rapporti economici tra il Nord e il Sud* – Mohammed Bedjaoui (Presidente della Corte Internazionale di Giustizia), *La funzione della giurisdizione internazionale* – Monique Chemillier-Gendreau (Università Parigi VII), *I conflitti tra i popoli del Sud* – Richard Falk (Università di Princeton), *Geopolitica e diritto dei popoli* – Aldo Fasullo (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), *Per un'etica dei rapporti inter-culturali* – Salvatore Senese (Senatore della Repubblica Italiana, ex Consigliere presso la Corte di Cassazione), *Diritto dei popoli e costituzionalismo* – Joe Verhoeven (Università Cattolica di Lovanio), *La protezione delle minoranze* – Peter Leuprecht (Segretario Generale Aggiunto del Consiglio d'Europa), *La Corte europea dei diritti dell'uomo* – François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio), *Il Tribunale Permanente dei Popoli* – Marina Spinedi (Università di Firenze), *La Corte Internazionale di Giustizia*.

LE RELAZIONI ECONOMICHE TRA NORD E SUD DEL MONDO. 9-20 settembre 1996. Relazioni di: Elmar Altvater (Libera Università di Berlino), *Le relazioni economiche tra Nord e Sud del mondo* – Alan Boyle (Università di Edinburgo), *Il caso Bhopal-punto di incrocio del Diritto internazionale* – Antonio Casese (Presidente del Tribunale Internazionale sulla ex-Jugoslavia), *L'esperienza del Tribunale Internazionale sulla ex-Jugoslavia* – Gérard de la Pradelle (Università Parigi X Nanterre), *La funzione della giurisdizione internazionale* – Klaus Gerd-Giesen (Università

Cattolica di Lovanio), *La giustizia e le relazioni internazionali* – Flavia Lattanzi (Università di Teramo), *Dalle giurisdizioni penali a una giurisdizione penale internazionale* – Marie-Angèle Hermitte (Università di Borgogna), *Trasformazione degli esseri viventi in oggetti nei rapporti Nord-Sud* – François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio), *Legalità e legittimità. Uno sguardo sui Tribunali di opinione* – Marina Spinedi (Università di Firenze), *Consiglio di Sicurezza e tutela dei diritti dell'uomo* – Joe Verhoeven (Università Cattolica di Lovanio), *L'ONU e l'impiego della forza di fronte al Diritto internazionale umanitario*.

I DIRITTI DEI POPOLI E I DIRITTI DELL'UOMO NELLE GIURISDIZIONI INTERNAZIONALI. 8-19 settembre 1997. Relazioni di: Flavia Lattanzi (Direttore Dipartimento Scienze Giuridiche all'Università di Teramo), *Introduzione storica* – Mohammed Shahabuddeen (già Giudice presso la Corte Internazionale di Giustizia), *Dinanzi alla Corte Internazionale di Giustizia* – Geneviève Koubi (Università Cergy-Pontoise di Parigi), *Dinanzi alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo* – François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio), *Dinanzi alla Corte di Giustizia delle Comunità Europee* – Salvatore Senese (Senatore del Senato italiano), *Dinanzi ai Tribunali di opinione* – I DIRITTI DEI POPOLI E I DIRITTI DELL'UOMO NEI SUMMIT DELL'ONU 1992-1995. Relazioni di: Elmar Altvater (Università Libera di Berlino) e Marina Spinedi (Università di Firenze), *Uno sguardo d'insieme delle Conferenze mondiali delle Nazioni Unite: i primi passi verso un governo mondiale?* – Peter Leuprecht (Segretario Generale aggiunto al Consiglio d'Europa), *La Conferenza sui Diritti Umani (Vienna 1993)* – Christa Wichterich (Giornalista), *V Conferenza dell'ONU sulle donne (Pechino 1995)* – Dharam Ghay (Direttore Istituto Ricerche dell'ONU per lo sviluppo sociale), *Il Summit mondiale per lo sviluppo sociale (Copenaghen 1995)* – Chakravarthi Ragawan (Direttore

Agenzia stampa SUNS South North Development Monito, rappresentante della Rete Terzo Mondo a Ginevra), *Uruguay Round, il nuovo sviluppo nella Organizzazione Mondiale del Commercio e il Terzo Mondo*.

L'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DELL'ECONOMIA. 7-18 settembre 1998. Relazioni di: Elmar Altvater (Libera Università di Berlino), *Dagli accordi di Bretton-Woods all'Organizzazione Mondiale del Commercio. I cambiamenti storici dell'ordine economico mondiale* – François Chesnais (Università Parigi XIII), *La globalizzazione dei capitali e le crisi finanziarie* – Elmar Altvater (Libera Università di Berlino) e François Chesnais (Università Parigi XIII), *I blocchi regionali nella economia mondiale* – Elmar Altvater (Libera Università di Berlino), *L'Unione Europea nel mercato globale* – Marina Spinedi (Università di Firenze), *L'economia globale, i Diritti dei Popoli e i Diritti Umani* – LA GIUSTIZIA PENALE INTERNAZIONALE. Relazioni di: François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio), *La repressione dei crimini contro l'umanità a Tokio e Norimberga* – Paolo Benvenuto (Università di Firenze), *La repressione degli stessi crimini nei Tribunali nazionali* – Mohammed Shahabuddeen (Vice-Presidente del Tribunale Internazionale sulla ex-Jugoslavia), *L'esperienza del Tribunale dell'ONU sulla ex-Jugoslavia* – David Donat-Cattin (Università di Teramo), *L'esperienza del Tribunale dell'ONU sul Rwanda* – Luigi Ferrajoli (Università di Camerino), *Il progetto di una Corte criminale internazionale*.

QUESTIONI CHIAVE NELLA PROSPETTIVA DEL SECONDO MILLENNIO. 6-17 settembre 1999. Relazioni di: François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio), *La nozione di un ordine internazionale (e di un nuovo ordine mondiale)* – Luigi Ferrajoli (Università di Camerino) e Salvatore Senese (Membro



del Parlamento Italiano), *L'universalizzazione dei diritti fondamentali* – Elmar Altvater (Libera Università di Berlino), *La compatibilità dei meccanismi finanziari riguardo ai Diritti dei Popoli* – Miren Etxezarreta (Università Autonoma di Barcellona), *Luci ed ombre nell'integrazione europea* – Marina Spinedi (Università di Firenze), *L'esercizio di un controllo giurisdizionale nel sistema delle Nazioni Unite* – Lutz Mez (Libera Università di Berlino), *Energia nucleare e catastrofe ecologica* – Joe Verhoeven (Università Cattolica di Lovanio), *La lotta contro il terrorismo giustificata dallo stato di necessità* – Joe Verhoeven (Università Cattolica di Lovanio), *Il blocco economico come arma e il diritto alla vita e all'integrità fisica*.

MOVIMENTI MIGRATORI DI PERSONE NELLA PRATICA CONTEMPORANEA. 11-22 settembre 2000. Relazioni di: François Crépeau (Università del Québec), *Aspetti sociologici* – Elmar Altvater (Libera Università di Berlino), *Aspetti economici* – Salvatore Senese (Membro del Parlamento Italiano), *Aspetti politici e costituzionali* – François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio), *Questioni legali internazionali* – Françoise Tulkens (Giudice alla Corte Europea dei Diritti Umani), *Diritti Umani* – Enrico Pugliese (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), *Trattamento dei forestieri e politica per gli emigrati* – Joe Verhoeven (Università Cattolica di Lovanio), *Minoranze* – Marina Spinedi (Università di Firenze), *Legge internazionale pubblica (espulsioni di massa, ecc.)*.

FRONTIERE CHIUSE, FRONTIERE APERTE. 23-24 novembre 2001. Relazioni di: François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio), *Storia delle migrazioni dal colonialismo ed evoluzione del Diritto internazionale da Grozio ai nostri giorni* – Jean-Yves Carlier (Università Cattolica di Lovanio, Belgio), *Lo straniero: da nemico a cittadino* – Salvatore Senese (Presidente

Sezione presso la Corte di Cassazione), *La protezione costituzionale e internazionale degli emigrati* – Roberto Schiattarella (Università di Camerino), *L'impatto del libero commercio e della globalizzazione finanziaria sulle migrazioni* – Maria Grazia Ruggerini (esperta consulente dell'IMED), *Conseguenze della migrazione femminile nel paese di accoglienza. Riflessioni a partire dal caso dell'Italia* – TAVOLA ROTONDA.

IL DIRITTO INTERNAZIONALE E LE NUOVE GUERRE. 9-14 settembre 2002. Relazioni di: François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio), *Gli obiettivi del corso alla luce delle guerre recenti* – François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio), *La dottrina classica della "guerra giusta", dall'antichità alla Scuola moderna di diritto naturale* – Joe Verhoeven (Università Parigi II), *Lo ius ad bellum secondo la Carta delle Nazioni Unite e il problema dell'intervento armato* – François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio), *Due secoli di ingerenze nei Balcani* – Salvatore Senese (Presidente Sezione presso la Corte di Cassazione, Presidente del Tribunale Permanente dei Popoli), *Guerra e terrorismo* – TAVOLA ROTONDA. Interventi di: François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio), Salvatore Senese (Presidente Sezione presso la Corte di cassazione, Presidente del Tribunale Permanente dei Popoli), Joe Verhoeven (Università Parigi II), Gianni Tognoni (ricercatore della OMS, Segretario Generale del Tribunale Permanente dei Popoli).

LIBERTÀ D'INFORMAZIONE ALL'EPOCA DELLA TEORIA DELLA GUERRA PREVENTIVA. 22-27 settembre 2003. Relazioni di: Oscar Luigi Scalfaro (Presidente emerito della Repubblica Italiana), *La guerra preventiva - il diritto all'informazione* – Joe Verhoeven (Università Pantheon-Assas Parigi II), *Le deviazioni della legittima difesa* – Daniel Dor (Università di Tel

Aviv), *Tutte le notizie che fanno gioco - la stampa Israeliana e la seconda Intifada Palestinese* – Giulietto Chiesa (giornalista, scrittore), *Il sistema mediatico come complice principale dell'organizzazione delle guerre* – Erfan Rashid (giornalista), *Iraq: un'altra guerra dimenticata?* – Alessandro Portelli (Università di Roma “La Sapienza”), *Analisi testuale del documento sulla Sicurezza Nazionale dell'Amministrazione Bush* – Maurizio Torrealta (giornalista, scrittore), *Le modifiche nella geopolitica del territorio* – Giovanni Conso (Presidente emerito della Corte Costituzionale), *Guerre preventive e corti criminali*.

LA TORTURA OGGI NEL MONDO. Palazzo Du Mesnil, Napoli, 5 novembre 2005. Saluti di: Elena Paciotti (Presidente Fondazione Lelio e Lisli Basso), Gerardo Marotta (Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli), Pasquale Ciriello ( Rettore dell'Università di Studi di Napoli “L'Orientale”). Relazioni di: Franco Ippolito (Consigliere della Corte Suprema di Cassazione, Presidente di Magistratura democratica), *Il ritorno della tortura nella crisi del Diritto internazionale* – Mauro Palma (Componente per l'Italia del Comitato-Europeo per la prevenzione della tortura, Consiglio d'Europa), *L'Europa e il suo obbligo inderogabile – nessuno può essere soggetto a tortura, a trattamenti o pene inumani o degradanti* – Giuseppe Cataldi (Università degli Studi di Napoli “L'Orientale”), *La tortura nella giurisprudenza della Corte Europea per i Diritti umani*. Saluti di: Franco Ippolito (Consigliere della Corte Suprema di Cassazione, Presidente di Magistratura democratica). Relazioni di: Salvatore Senese (Presidente di Sezione della Corte di Cassazione, Presidente del Tribunale Permanente dei Popoli), *Tortura: memoria/amnesia*. SCENARI MODELLO: Madjid Benchikh (Università di Cergy-Pontoise), *Dalla Francia all'Algeria* – David Ballerini (regista), *Dalla Gran Bretagna all'Irlanda: proiezione di estratti del film “Il silenzio dell'allodola”* –

Ennio Remondino (giornalista), *I Balcani* – Yavuz Onen (Presidente della Fondazione per i Diritti dell'Uomo in Turchia), *La Turchia* – Enrica Bartezaghi (Presidente del Comitato Verità e Giustizia per Genova), *L'Italia e la tortura*. CONCLUSIONI: Luigi Ferrajoli (Università degli Studi Roma Tre).

TRENTENNALE DELLA CARTA DI ALGERI (1976-2006). DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEL DIRITTO DEI POPOLI. «VIVEVAMO TEMPI DI GRANDI SPERANZE MA ANCHE DI PROFONDE INQUIETUDINI». Sala Capitolare presso il Chiostro di S. Maria sopra Minerva – Senato della Repubblica, Roma, 12-13 dicembre 2006. Saluti di: Franco Ippolito (Consigliere della Corte Suprema di Cassazione, Presidente di Magistratura democratica) – Pietro Barrera (Direttore del Dipartimento Politiche delle Risorse Umane e Decentramento del Comune di Roma). Relazioni di: Richard Falk (Università di Princeton), *Dai tempi delle grandi speranze alla società globale* – François Rigaux (già Presidente della Fondazione internazionale Lelio Basso, Università Cattolica di Lovanio), *La Dichiarazione Universale del Diritto dei Popoli, quadro di riferimento generale* – Gerardo Marotta (Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli), *Un'inquietudine per l'Europa*. PRESENTAZIONE DEL LIBRO SU LELIO BASSO EDITO DA EDUP (ROMA 2006), *LELIO BASSO: LA RICERCA DELL'UTOPIA CONCRETA*. Interventi di: Vera Pegna (collaboratrice della Fondazione Basso-Sezione internazionale) – Stefano Rodotà (Magistrato, Università La Sapienza di Roma) – Andrea Mulas (Fondazione Basso-Sezione internazionale, curatore del volume). DALLA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI E DOVERI ECONOMICI E SOCIALI AL MONDO GLOBALIZZATO. Saluti di: Salvatore Senese (Magistrato, Presidente di Sezione della Corte Suprema di Cassazione). Relazioni di: Roberto Schiattarella (Università di Camerino) e Daniele Archibugi (Dirigente tecnologo del

Consiglio Nazionale delle Ricerche – CNR), *L'evoluzione dei diritti economici dei popoli* – Luciana Castellina (giornalista, già membro del Parlamento Europeo), *Mutamenti geopolitici* – Gianni Tognoni (medico, Segretario Generale del Tribunale Permanente dei Popoli), *La storia del Tribunale Permanente dei Popoli*. L'EVOLUZIONE DELLE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI. Relazioni di: Pierre d'Argent (Università Cattolica di Lovanio), *L'attività della Corte Internazionale di Giustizia* – Flavia Lattanzi (Università Roma Tre), *La giustizia penale internazionale*. LA COMUNICAZIONE NEGLI ULTIMI 30 ANNI. Relazioni di: Roberto Morrione (giornalista), *La società globale dell'informazione, un obiettivo geopolitico*. IL RITORNO DEL DIRITTO DI GUERRA. Intervento di: François Rigaux (già Presidente della Fondazione internazionale Lelio Basso, Università Cattolica di Lovanio). Relazioni di: Luigi Ferrajoli (Università degli Studi Roma Tre), *I fatti e il diritto* – Raffaella Bolini (membro del Consiglio nazionale dell'ARCI), *I movimenti e le istituzioni tra pace e guerra* – Salvatore Senese (Presidente Sezione della Corte Suprema di Cassazione, Presidente del Tribunale Permanente dei Popoli), *Bilancio di un cammino faticoso*.

SALUTE E SERVIZI SANITARI COME INDICATORI DEI DIRITTI UMANI. 10-15 settembre 2007. IL QUADRO DI RIFERIMENTO GENERALE. Saluti di: François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio). Relazioni di: Gianni Tognoni (Direttore Consorzio “Mario Negri Sud”), *Definizioni e ambiti di interesse relativi a salute-sanità*. OMAGGIO ALL'AVV. GERARDO MAROTTA E AL SUO IMPEGNO NELLA CREAZIONE E NEL QUALIFICATO PERCORSO DELLA SCUOLA NAPOLETANA DEL DIRITTO DEI POPOLI. Interventi di: François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio) – Giuseppe Cataldi (Università degli Studi di Napoli “L'Orientale”). LE MACROVARIABILI EPIDEMIOLOGICHE, SOCIALI, ECONOMICHE DELLA SALUTE GLOBALE. Intervento di: Gavino Maciocco (Università

degli Studi di Firenze, coordinatore dell'Osservatorio Italiano sulla Salute Globale – OISG). I FARMACI COME INDICATORE COMPLESSIVO DEGLI INCROCI TRA DIRITTI E SALUTE. Intervento di: Nicoletta Dentico (Policy & Advocacy Manager – Drugs for Neglected Diseases iniziative – DNDI). DIRITTI VIOLATI E SCENARI DI SVILUPPO NEL CAMPO MATERNO-INFANTILE. Intervento di: Maurizio Bonati (Capo del Laboratorio Materno Infantile dell'Istituto “Mario Negri”). LE PROSPETTIVE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE. Intervento di: Luigi Ferrajoli (Università degli Studi Roma Tre). PRESENTAZIONE E DISCUSSIONE DI PROPOSTE DI COLLABORAZIONE E RICERCA. Intervento di: Gianni Tognoni (Direttore Consorzio “Mario Negri Sud”).

LA SPECIE UMANA ALL'APPUNTAMENTO CON L'ECOLOGIA: QUESTIONE ENERGETICA E CAMBIAMENTI CLIMATICI. Sala Conferenze Fondazione Basso, Roma, 22-27 settembre 2008. LA QUESTIONE ENERGETICA. Interventi di: Gianni Francesco Mattioli (Università La Sapienza di Roma, Facoltà di Scienze M.F.N.). CAMBIAMENTI CLIMATICI. Intervento di: Massimo Scalia (copresidente Comitato scientifico Decennio UNESCO per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile). Relazioni di: François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio, Membro dell' Académie royale de Belgique, Direttore della Classe des Lettres et des Sciences morales et politiques), *La salvaguardia del pianeta come diritto dei popoli della terra* – Gianni Francesco Mattioli (Università La Sapienza di Roma, Facoltà di Scienze M.F.N.), *La questione nucleare* – Vincenzo Naso (Università La Sapienza di Roma, Facoltà di Ingegneria, Presidente CIRPS – Centro Interdipartimentale di Ricerca per la Sostenibilità), *Uso efficiente dell'energia e fonti rinnovabili* – Vittorio Cogliati Dezza (Presidente Legambiente), *Ecologia / Economia* – Andrea Masullo (Università di Camerino, autore del libro *La sfida del bruco*, Muzio editore 2008),

*Le società umane come organismi alla luce delle leggi generali dell'ecologia* – Guido Cosenza (Università degli Studi di Napoli «Federico II», autore del libro *La transizione*, Feltrinelli 2008).

LA CRISI ECONOMICA INTERNAZIONALE E LA QUESTIONE ENERGETICA E AMBIENTALE. Palazzo Serra di Cassano - Sala Colonne presso la Camera dei deputati, Napoli – Roma, 5-10 ottobre 2009. *LECTIO MAGISTRALIS* di Adolfo Pérez Esquivel (Premio Nobel per la Pace). Relazioni di: Paolo Leon (Università degli Studi Roma Tre), *La crisi economica internazionale: cause, sviluppi, aspetti principali e ridefinizione delle relazioni internazionali* – Ugo Bardi (Università degli Studi di Firenze), *Il rapporto tra questione energetica e questione ambientale nel quadro della crisi economica* – Federico Rampini (giornalista), *Il ruolo della Cina nella crisi internazionale*. Saluti conclusivi: François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio, Direttore della Scuola Napoletana del Diritto dei Popoli).

ASSETTI GLOBALI E QUESTIONE DELLA GOVERNANCE ALLA LUCE DELLA CRISI ECONOMICA INTERNAZIONALE. Sala Conferenze Fondazione Basso – Sala Conferenze Senato della Repubblica, Roma, 27-30 settembre-1 ottobre 2010. Saluti di: François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio). Presentazione del corso: Davide Conti (coordinatore della Scuola di giornalismo della Fondazione internazionale Lelio Basso). Relazioni di: Daniela Parisi (Università Cattolica Sacro Cuore di Milano), *Le grandi crisi economiche del '900* – Giorgio Arfarás (Centro Studi “Luigi Einaudi” di Torino), *La crisi e i destini dell'euro*. Interventi di: Gerardo Marotta (Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli) – François Rigaux (Direttore della Scuola Napoletana del Diritto dei Popoli) – Linda Bimbi

(Responsabile della Sezione internazionale della Fondazione Basso) – Davide Conti (coordinatore della Scuola di giornalismo della Fondazione internazionale Lelio Basso). Relazioni di: Alessandro Roncaglia (Università “La Sapienza” di Roma), *Il ruolo degli USA e della UE nella crisi internazionale* – Sara Cristaldi (giornalista, già capo redattore de “Il Sole 24 ore”), *Il ruolo dei paesi del BRIC nel contesto internazionale*. IL RAPPORTO TRA ECONOMIA GLOBALE, DEMOCRAZIA E DIRITTO ALLA LUCE DELLA CRISI INTERNAZIONALE. *Lectio magistralis* di François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio).



## MOSTRE DOCUMENTARIE



*«Il programma dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici si ispira a due principi intimamente connessi: la fondamentale unità del pensiero nella miriade delle forme in cui si esprime e l'inesistenza di reali cesure nello sviluppo della civiltà, in cui apparenti stasi o regressi e conflitti ideologici possono produrre momentanee deviazioni ma non mai arresti, perché il vigore della coscienza, che si alimenta di consapevolezza della spiritualità della storia, è tale, quand'anche si raccolga in una minima parte dell'umanità, che da nessuna forza cieca può esser represso.*

*«Questi principi si sono fatti sempre più chiari nel campo della ricerca storica, e coerentemente se n'è affermata la validità nell'indagine su quella vicenda: sicché l'Istituto fa oggetto della sua attività scientifica e didattica gli studia humanitatis senza limiti di tempo, e con essi gli studi di storia naturale, respingendo la fittizia distinzione di culture e discipline, ammissibile unicamente nell'attività pratica, e riconoscendo come tutte le forme di vita dello spirito abbiano una comune radice e sotto il segno di una concordia discors concorrano al proseguimento dell'opera civile a cui l'umanità attende da millenni. La conoscenza di quest'opera è la premessa di ogni progresso morale e intellettuale».*

*Le parole di Giovanni Pugliese Carratelli, direttore dell'Istituto dal 1980 fino alla sua scomparsa nel 2010, sono la migliore introduzione al programma di mostre storico-documentarie e storico-artistiche che hanno contrassegnato le ormai trentacinquennale attività dell'Istituto. L'attenzione che, nel corso della sua storia, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha dedicato al momento espositivo*

*(mostre storico-documentarie, mostre didattiche, mostre d'arte) scaturisce, infatti, dalla consapevolezza che i percorsi proposti potevano costituire la testimonianza visibile della fondamentale «unità del pensiero» e che l'esposizione di testi, stampe, manoscritti, foto d'autore e opere originali di artisti era intimamente legata alla cultura degli studia humanitatis nel loro complesso.*

*In questo contesto e in queste finalità vanno inquadrate anche le mostre di argomento in senso lato storico-economico e di valenza sociale organizzate dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici nel corso degli anni.*

PREEESISTENZE AMBIENTALI E MOBILITÀ. PROPOSTE PER LA RIQUALIFICAZIONE DEI LUOGHI DI INTERSCAMBIO NELL'AREA NAPOLETANA. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 16-27 maggio 1994.

LE FERROVIE NELL'APPENNINO ABRUZZESE. Pescocostanzo, Palazzo Fanzago 24-31 agosto 1995.

LE FERROVIE NELL'APPENNINO ABRUZZESE. Ortona, 3-15 settembre 1995.

LE FERROVIE NELL'APPENNINO ABRUZZESE. Chieti, Liceo Classico Statale 20 novembre-5 dicembre 1995.

LE FERROVIE NELL'APPENNINO ABRUZZESE. Sulmona, Archivio di Stato, 7-22 giugno 1995.

LAVORATORI A NAPOLI DALL'UNITÀ D'ITALIA AL SECONDO DOPOGUERRA. Napoli, Castel S. Elmo, 16 luglio 1996.

PROGETTO E INDUSTRIA. Napoli, Chiesa dei Santi Demetrio e Bonifacio, 14-17 maggio 1997.

PROPOSTE PER LA VALORIZZAZIONE DELL'AREA OCCIDENTALE DI NAPOLI. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 17-20 marzo 1997.

AI CONFINI DELLA CITTÀ: IL RECUPERO DELLE AREE DISMESSE AD EST ED OVEST DI NAPOLI. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 21-24 novembre 1998.

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA ECOCOMPATIBILE. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 12 aprile-12 maggio 2002.

VIAGGIO NEL LAVORO. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 15 febbraio-6 marzo 2002.

ATTREZZATURE TEMPORANEE ECOCOMPATIBILI PER IL TURISMO E LE AREE COSTIERE. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 28 ottobre-17 novembre 2005.

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE ECO-ORIENTATA PER L'EDILIZIA. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 9-19 novembre 2007.

## COLLANE EDITORIALI





## I PROGRAMMI DI RICERCA

VITTORIO DE CESARE

Il programma di ricerche dell'Istituto investe problemi di grande rilievo nel campo del pensiero economico e della storia dell'economia, con particolare attenzione alla realtà dell'Italia meridionale, al suo sviluppo economico e alla sua storia industriale. Dal 1983 si è dato avvio ad una intensa e proficua attività seminariale – di cui si è detto nel precedente testo di Luigi De Rosa – al fine di approfondire gli aspetti più significativi dell'economia monetaria contemporanea, la bilancia dei pagamenti, il bilancio dello Stato, i problemi dell'industrializzazione e la questione meridionale, il pensiero economico di Schumpeter, Sraffa e Pareto, i temi della storia dell'economia. Tra i relatori invitati Mario Arcelli, Paul Bairoch, Federico Caffè, Ernesto Chiacchierini, Carlo M. Cipolla, Giampiero Franco, Pierangelo Garegnani, Innocenzo Gasparini, Ira A. Glazier, Peter Mathias, Walter Minchinton, Luigi Pasinetti, Antonio Pedone, Alberto Quadrio Curzio, Miguel Luis Enciso Recio, Henryk Samsonowicz, Pasquale Saraceno, Paolo Savona, Sergio Steve, Paolo Sylos Labini, ed altri eminenti studiosi. Avvalendosi anche di queste attività seminariali, il programma persegue gli obiettivi che si espongono di seguito.

1. Ricercare i testi inediti o dispersi o rari degli scrittori ed economisti italiani, con particolare riferimento a quelli meridionali, dal XVI al XX secolo, svolgendo intorno ad essi studi che ne ricostruiscano la genesi, l'ambiente, l'impatto sia sul pensiero economico nazionale e internazionale sia sulle politiche economiche nazionali.

2. Ricostruire momenti, periodi, settori, aree, etc. della vita economica e finanziaria del Mezzogiorno d'Italia dal XVI al XX secolo, nel confronto sia con la contemporanea vita economica e finanziaria italiana sia con quella degli Stati d'Europa maggiormente legati per tradizioni ed influenze al Mezzogiorno d'Italia; in particolare, la ricerca verte sulla ricostruzione dei seguenti settori: agricoltura (produzione e trasformazioni, proprietà, contratti agrari, mercati, correnti di esportazioni, condizioni di vita dei contadini, progresso tecnico, attività sussidiarie, viabilità, etc.); industria (in bottega e a domicilio, settori coltivati, esportazioni, progresso tecnico, distribuzione geografica, etc.); commercio (interno e internazionale, marittimo e terrestre, marina mercantile, finanziamento, etc.); finanza e moneta.

3. Ricercare documenti significativi ed essenziali per la conoscenza dello sviluppo economico italiano in genere, relativamente al periodo dal XVI al XX secolo; in particolare rintracciare e pubblicare, attraverso un'attenta ricognizione dei principali archivî e biblioteche napoletane e straniere, contenenti materiale collegato alla storia del Mezzogiorno d'Italia, le relazioni e le memorie di studiosi, uomini di governo e ambasciatori e consoli, connesse con le vicende e le trasformazioni della storia economico-finanziaria dell'Italia meridionale.

4. Svolgere ricerche e seminari intorno alle iniziative e alle politiche industriali adottate nei confronti del Sud d'Italia dai governi post-unitari e, per quanto attiene agli ultimi lustri, anche dalle autorità della Comunità europea; nonché ricerche sui vari filoni del meridionalismo postunitario (P. Villari, J. White Mario, Franchetti, Sonnino, Fortunato, Nitti, Ciccotti, Salvemini, Gramsci, etc.), fino a quello di più recente configurazione emerso nel dopoguerra.

5. Pubblicare i risultati delle ricerche in apposite collane, con l'intento di approntare strumenti essenziali per la conoscenza del-

l'evoluzione economica del nostro Paese e delle ragioni che ne caratterizzano gli squilibri settoriali, territoriali e sociali. I testi degli scrittori di economia saranno tutti ricostruiti sugli originali, corredati di adeguate glosse e di tutto l'apparato di note necessario alla migliore intelligenza dell'opera.

Nella collana «Economisti meridionali» sono già stati pubblicati, gli *Scritti economici* di Antonio Genovesi, a cura di Maria Luisa Perna; le *Lezioni di commercio. Dialoghi e altri scritti*, a cura di Maria Luisa Perna e gli *Elementi e lezioni di commercio*, a cura di Eleuggero Pii.

Nella collana «Ricerche di storia economica» sono usciti per primi i seguenti studi: Luigi De Matteo, *Governo, credito e industria laniera nel Mezzogiorno. Da Murat alla crisi post-unitaria*; Paolo Frascani, *Finanza, economia ed intervento pubblico dall'unificazione agli anni Trenta*; Luigi De Matteo, *'Holdings' e sviluppo industriale nel Mezzogiorno. Il caso della Società Industriale Partenopea (1833-1879)*; Roberto Mantelli, *Il pubblico impiego nell'economia del Regno di Napoli: retribuzioni, reclutamento e ricambio sociale nell'epoca spagnuola (secc. XVI-XVII)*; Luigi De Matteo, *Alla ricerca di materie prime e nuovi mercati nella crisi postbellica. L'Italia e la Transcaucasia, 1919-1921*; Francesco Carlo Dandolo, *La proprietà monastica in Puglia nella prima metà dell'Ottocento*; Luigi De Rosa, *Economisti meridionali*; Gaetano Sabatini, *Il controllo fiscale sul territorio nel Mezzogiorno spagnolo e il caso delle province abruzzesi*.

Nella collana «Testi e documenti di economia italiana e internazionale» sono stati pubblicati: Pasquale Saraceno, *Il nuovo meridionalismo*; Paolo Savona, *Strutture finanziarie e sviluppo economico*; *Sviluppo economico e urbano delle città mediterranee* (Atti del Convegno del 1995, organizzato in collaborazione con l'Istituto di Ricerche dell'Economia Mediterranea).

Nella collana «The Nature of Industrialization» (Series editors: Peter Mathias and John A. Davis, Oxford, Basil Blackwell): *The*

*First Industrial Revolutions*. Edited by Peter Mathias and John A. Davis. Preface by Luigi De Rosa; *Innovation and Technology in Europe: From the Eighteenth Century to the Present Day*. Edited by Peter Mathias and John A. Davis; *Enterprise and Labour: From the Eighteenth Century to the Present*. Edited by Peter Mathias and John A. Davis; *Agriculture and Industrialization: From the Eighteenth Century to the Present Day*. Edited by Peter Mathias and John A. Davis; *International Trade and British Economic Growth: From the Eighteenth Century to the Present Day*. Edited by Peter Mathias and John A. Davis.

Nella collana «El Río de Heráclito» (Colección dirigida por Luis A. Ribot García y Luigi De Rosa) sono apparsi: *Ciudad y mundo urbano en la época moderna*. Dirigido por Luis A. Ribot García y Luigi De Rosa. Coordinado por Henar Herrero Suarez; *Industria y época moderna*. Dirigido por Luis A. Ribot García, Luigi De Rosa. Coordinado por Carlos Belloso Martín; *Pensamiento y política económica en la época moderna*. Dirigido por Luis A. Ribot García y Luigi De Rosa. Coordinado por Carlos Belloso Martín; *Trabajo y ocio en la época moderna*. Dirigido por Luis A. Ribot García y Luigi De Rosa. Coordinado por Carlos Belloso Martín; *Naves, puertos e itinerarios marítimos en la Época Moderna*. Dirigido por Luis A. Ribot García y Luigi De Rosa. Coordinado por Carlos Belloso Martín.

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha contribuito alla raccolta e alla pubblicazione, a cura di Sergio Zoppi presso la Casa Editrice il Mulino, delle Introduzioni di Pasquale Saraceno ai «Rapporti Svimez sul Mezzogiorno», a testimonianza della collaborazione e della consonanza ideale che intercorsero tra questo grande meridionalista e l'Istituto.

## LEZIONI DI PREMI NOBEL



*Nella intensa attività di incontri sui vari aspetti e sulle più recenti conquiste delle scienze organizzati dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici spiccano i seminari e le lezioni magistrali di premi Nobel, alcuni dei quali hanno preso parte in più occasioni ad attività dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Ne ricordiamo i nomi, a partire da quello di Ilya Prigogine, premio Nobel per la chimica 1977, che è stato fino alla sua scomparsa Presidente onorario dell'Istituto: Alexei A. Abrikosov, premio Nobel per la fisica 2003; Kenneth J. Arrow, premio Nobel per l'economia 1972; Joseph Brodsky, premio Nobel per la letteratura 1987; Renato Dulbecco, premio Nobel per la fisiologia e la medicina 1975; Manfred Eigen, premio Nobel per la chimica 1967; Vitaly L. Ginzburg, premio Nobel per la fisica 2003; Sheldon L. Glashow, premio Nobel per la fisica 1979 e inoltre Adolfo Perez Esquivel, Luc Montagnier, Masatoshi Toshiba.*

*L'analisi contenuta nella lezione del premio Nobel Tobin prende l'avvio da una considerazione di fatto. Attribuire a Keynes l'idea che la disoccupazione sia dovuta alla rigidità dei salari è un errore, anche sul piano della mera interpretazione letterale dei testi. «Ogni esegeta attento della teoria dell'equilibrio generale – scrive Augusto Graziani nella prefazione al testo di Tobin – sa bene che quella che può causare disoccupazione è la rigidità dei salari reali (tutta la logica dell'equilibrio generale, del resto, è costruita in termini di grandezze reali e di prezzi relativi). Ma nella Teoria Generale, non vi è nulla che consenta di attribuire a Keynes l'idea che i lavoratori, non importa se come singoli o legati in sindacato, possano deside-*

*rare o imporre un livello rigido del salario reale. L'idea di Keynes è se mai quella opposta, e cioè che, in una moderna economia monetaria, lavoratori e sindacati possano contrattare tutt'al più il livello monetario del salario, ma non il suo livello reale. Il salario reale non potrà essere conosciuto che in un momento successivo, quando si conosceranno i prezzi di mercato e il potere d'acquisto della moneta.*

*«Ma vi è di più. Anche se i sindacati accettassero una riduzione dei salari reali, questo non produrrebbe alcun aumento di occupazione. E' ben vero che, spinti dalla caduta dei salari, gli imprenditori potrebbero essere tentati di accrescere il volume di produzione: ma di fronte ad una domanda immutata, essi dovrebbero rapidamente tornare sui propri passi e adattarsi al livello più basso di produzione e di occupazione praticato in precedenza. In altri termini, una caduta del salario, anche se può stimolare l'offerta, non stimola la domanda globale, e in un'economia di mercato è la domanda a determinare il volume di produzione.*

*«Anzi, fa osservare Keynes, poiché la domanda globale resta ferma, la caduta del salario reale non può che essere transitoria. Prima o poi, l'aumento di offerta tentato dagli imprenditori farà cadere i prezzi, riportando i salari reali al livello precedente. Non soltanto quindi è erroneo pensare che Keynes attribuisca sul piano dei fatti un carattere di rigidità ai salari reali; ma è anche erroneo pensare che, sul piano teorico, Keynes attribuisca alla flessibilità dei salari il potere di restaurare la piena occupazione.*

*«Per contro, appartiene certamente alle convinzioni di Keynes l'idea, peraltro quasi ovvia, che ogni riduzione del salario monetario incontri la resistenza del sindacato. Come Tobin sottolinea, esistono ragioni precise che inducono Keynes a considerare questa resistenza come pienamente giustificata. La rigidità dei salari monetari non soltanto è un elemento irrilevante rispetto al problema della disoccupazione (dal momento che quello che conta è se mai il sala-*



*rio reale), ma la stessa rigidità viene addirittura considerata da Keynes un carattere positivo delle economie moderne. Infatti, come si è detto, ogni riduzione dei salari monetari accettata dai sindacati viene seguita da una caduta dei prezzi che restaura il salario reale; il che significa che un atteggiamento conciliante dei sindacati sul terreno del salario, mentre risulta irrilevante per combattere la disoccupazione, crea per l'economia ulteriori problemi di instabilità monetaria».*

*Il testo di James Tobin precede quello di un seminario di Kenneth Arrow, che diede spunto a un intenso dibattito nella sede dell'Istituto l'8 marzo 1999.*



# THE ECONOMICS OF INFORMATION

KENNETH J. ARROW

## *1. Information as an economic commodity*

To say that information is an economic commodity is to say that it has two basic attributes: it is costly and it is valuable. It may be costly in the ordinary sense that more can be acquired by additional expenditures or in the economists' more sophisticated sense of being scarce. Information is useful because it enables better decisions to be made, in particular, decisions about resource allocation. Technological change is the paradigmatic example of information use in economics, but I shall also illustrate the role of information in portfolio selection.

To say that information is an economic commodity is not to say that it satisfies all the conditions that we usually expect economic commodities to satisfy. Commodity holdings and transfers are ordinarily assumed to be describable by a linear algebra; commodity vectors can be added and can be multiplied by scalars.

Two tons of steel can be used by separating them into two one-ton lots, devoted to different ends. Learning the same fact twice is, on the contrary, no different from learning it once. This simple observation has profound consequences, for example, for the appropriability of information. From the practical viewpoint, it raises a question about the quantitative description of information, the answers to which are context-specific, not general.

This lecture will deal primarily with the acquisition and use of information by the individual household or firm. The primary implication for general economic analysis is the presence of increasing returns to scale, an old but still not well-analyzed connection.

In turn, this outcome has important implications for price theory and for the theory of economic growth. It undermines the possibility of perfect competition. It fits in with the idea that economic growth is a manifestation of increasing returns, an argument which already appeared at the beginning of Adam Smith's *Wealth of Nations*, was emphasized by Allyn Young [1928], and is now in a state of vigorous revival under the slogan, "endogenous growth theory" [Aghion and Howitt, 1998; Romer, 1990].

## 2. *The use of information in decision-making*

As usual in economic theory, I start with the behavior of the individual, whether household or firm. First comes a brief review of decision-making under uncertainty. The basic elements are *the state of nature*, a complete description of the world, and the *action*.

The decision-maker (abbreviated DM) does not know the state of nature but considers it to be a random variable, denoted by  $X$ , with known probability distribution; a particular realization of  $X$  will be denoted by  $x$ . Let  $p(x) = \text{Probability}(X = x)$ , for each possible value of  $x$ . (I use probabilities as a description of uncertainty; other approaches have been offered.)

The range of possible actions from which DM chooses will be denoted by  $A$ ; a generic member of  $A$  is denoted by  $a$ . Since knowing that  $X = x$  completely defines the consequences of any action, there is a function, to be denoted by  $Y(a, x)$  which specifies the physical outcome (income) of taking action  $a$  when the state of nature is  $x$ .

I accept for this exposition the expected-utility theory of choice. There is a utility function,  $U(y)$ , defined for all possible outcomes, such that DM's aim is to make its expected value as large as possible. Most often, I will assume that,

$$U(y) = \ln y,$$

or sometimes, more generally, a power function. We can combine the outcome function and the utility function into a *payoff function*

$$w(a, x) = U[Y(a, x)]$$

and now the DM's aim can be expressed

$$\text{Max! } E_x [w(a, X)]$$

where "Max!" is the imperative to maximize, and  $E_x$  means, "expectation with respect to the random variable,  $X$ ."

Now we introduce information. Following the practices of communications engineering and statistics, information is modeled by another random variable,  $S$ , called a *signal*, which does not enter the payoff function but is observed by DM before taking an action. Once  $S$  is observed, the relevant probability distribution of  $X$  is that conditional on the observed value, so that DM's problem now is

$$\text{Max! } E_{X/S=s} [w(a, X)].$$

This defines  $a$  for each  $s$ , the observed value of the signal, and so defines a *decision function*,  $a(s)$ . The expected payoff for the choice of the optimal decision function depends on the realized value of  $S$

and so is a random variable. Thus, the expected value of using a given signal before the realization of the signal is

$$E_S \max_a E_{X/S} [w(a, X)]$$

But the signal itself is not necessarily given. It can be chosen. One signal may be better than another because it leads to better decisions, but it is also true that signals are costly, so that the better signal may also be more costly. It is useful to distinguish between the signal,  $S$ , itself and its *name*, which I denote by  $\{S\}$ . The cost of a signal will be denoted by,  $C(\{S\})$ . The DM has to choose the name of the signal and then take an optimal action depending on the realization of the signal chosen; in symbols

$$\text{Max}_{\{S\}} \{E_S \max_a E_{X/S} [w(a, X)] - C(\{S\})\}.$$

### 3. *The Bayesian normal sampling cost function*

Practically usable examples of cost functions for signals are not numerous. There are really only two which have been applied, the Shannon measure of mutual information and the sample size in Bayesian normal models. Each is based on a parable, an example of a costing process which is by no means very general but does insure that the cost function makes sense in at least some contexts.

I will confine myself to the Bayesian normal sampling model. In this case, random samples are drawn from a distribution parameterized by the state of nature. We can consider different sample sizes as differently-named signals. It is reasonable to take the cost of a sample to be proportional to its size.

Suppose  $X$  is a real variable with a normal distribution with mean

$\mu$  and variance  $p_0^{-1}$ ; it will be convenient to take the reciprocal of variance, called the *precision*, as a parameter. Here, the distribution of  $X$  is what is usually called in Bayesian analysis the *prior* distribution, so  $p_0$  is the *prior precision*. Let  $S_1$  be a signal whose distribution conditional on  $X$  is normal with mean  $X$  and precision  $p$ . Let  $S$  be the signal made up of  $n$  repetitions of  $S_1$ , independent conditional on  $X$ . What the DM needs is the posterior distribution of  $X$  given  $S$ . As is well known, this distribution is normal with precision  $P = np + p_0$ , and mean

$$m = (p \sum S_1 + p_0 \mu) / P$$

If we take the cost to be proportional to the sample size,  $n$ , it is proportional to  $P - p_0$

$$C(P) = c(P - p_0) \tag{1}$$

the cost of achieving posterior precision  $P$ .

#### 4. *Information about rates: portfolios*

I will now give an application of these general principles to portfolio selection.

This example will illustrate a very common situation. Information is about *rates*, here rates of return, while the decisions are about absolute magnitudes.

Suppose that the securities are unit contingent contracts on the states of nature, payable in money. That is, for each possible state of nature,  $x$ , there is a security  $x$  which pays 1 unit if the state  $x$  occurs and 0 otherwise. (All actual securities can be thought of as bundles of unit contingent contracts.) The individual has a given amount,  $A$ , of

resources to invest in a portfolio of unit contingent contracts. Let  $a(x)$  be the amount invested in security  $x$ . Then the investments satisfy the constraint

$$\sum_x a(x) = A. \tag{2}$$

When the actual state is realized, the individual receives,  $Y = a(X)$ . Suppose that the utility function is logarithmic. In the absence of information, the investor maximizes

$$\sum_x p(x) \ln a(x),$$

subject to (2). Then  $a(x) = Ap(x)$  for all  $x$ . The maximum expected utility is

$$\ln A - H(X), \tag{3}$$

where, for any random variable,  $X$ ,

$$H(X) = -\sum_x p(x) \ln p(x)$$

which happens to be the Shannon measure of information. The certainty-equivalent (i.e., the income which, if obtained for certain, would have the same utility as the above optimal gamble) is

$$Y_C = Ae^{-H(X)} \tag{4}$$

which is proportional to  $A$ . There is therefore essentially a constant rate of return to investible resources.

Now suppose the assumptions of Bayesian normal sampling are fulfilled, so that  $X$  is normally distributed and that DM can choose a



signal  $S$ , normally distributed conditional on  $X$ , of any desired posterior precision. Suppose that the chosen posterior precision is  $P$  and that the cost of this signal is  $C$ . Suppose the cost is paid out of the initial assets. Then the amount available to invest is  $A-C$ . From (3), the maximum expected utility conditional on observing the chosen signal  $S$  is

$$\ln(A-C) - H(X|S)$$

where  $H(X|S)$  is the Shannon measure for the conditional distribution of  $X$  given  $S$ . As we have seen, this distribution is normal with precision  $P$  independent of  $S$ .

Straightforward calculation shows that

$$H(X|S) = (1/2) \ln P + \text{constant},$$

so that the maximum expected utility for a given value of  $S$  is

$$\ln(A-C) + (1/2) \ln P + \text{constant}. \quad (5)$$

Since (5) happens to be independent of  $S$ , it is also the prior expected utility with optimal use of the information with precision  $P$  and cost  $C$ . Since the cost associated with precision  $P$  is given by (1), we can make the optimal choice of signal by maximizing with respect to  $P$ . If we let

$$A' = (A/c) + p_0,$$

(initial wealth, including prior knowledge, with information as numeraire), we find that the optimal choice of  $P$  is  $A'/3$ . With the aid of (5), it can easily be seen that the certainty-equivalent

$$W_c = \text{constant} * (A')^{3/2}.$$

This result in fact holds when the utility function is any power function, not only the logarithm (Arrow [1987]).

Thus, there are increasing returns to initial assets in the process of portfolio investment. Another way of stating this is less benign. Initial inequality in the availability of assets to invest is magnified by the use of resources to buy information about investment. «The rich get [disproportionately] richer».

### 5. *Information about rates: innovation*

Consider a firm which is trying to find an improved (cheaper) process for producing its output (for this model, see Arrow [1998]). For simplicity, assume the firm to be risk-neutral. There are a large number of *possible* activities, each operating under constant returns, which might produce the good. There is one known activity, which produces the good at a constant unit cost,  $c$ . Each possible activity has a unit cost, and some of the possible activities have unit costs less than  $c$ . The firm does not know however if any of the possible activities are *feasible*, that is, actually produce the good. It can test any set of the activities, at a cost which depends on the set, and learn which, if any, members of the set are feasible.

Of course, the set tested will contain only activities whose unit cost is less than  $c$ . The result of the test will be a subset which is feasible; the subset may be empty.

We assume that, for each set, there is a probability distribution over subsets as to which is the feasible subset. If the feasible subset is not empty, the firm chooses the activity in it with the lowest unit cost; if empty, the firm can always continue with the known activity. Therefore, for each possible test set, there is a probability distribution of best unit costs of feasible activities, and, in particular, an expected unit cost saving (compared with the current level).

Specify any given level of expenditures on research and development, here modeled by testing for feasibility. Let the level specified be  $R$ . Consider all sets of activities whose cost of testing is  $R$ . Clearly, the firm chooses the activity set with the largest expected cost saving. Let  $s(R)$  be the maximum expected unit cost saving among all activity sets for which the test cost is  $R$ .

I now derive the cost function for this firm, taking into account the possibility of testing for new activities. That is, I will find the lowest expected cost of producing a given level of output,  $Y$ . Consider first the expected cost of producing output level  $Y$  if the amount spent on testing is  $R$ . The expected saving in unit cost is  $s(R)$ . Therefore, the total cost of production is

$$C(Y, R) = cY - Ys(R) + R. \quad (6)$$

For each  $R$ , this expression is linear in  $Y$ . The minimum expected cost of producing  $Y$  is obtained by minimizing (6) with respect to  $R$

$$C(Y) = \min_R C(Y, R).$$

Thus,  $C(Y)$  is the minimum of a family of linear functions and therefore is a concave function. That is, there is diminishing (expected) marginal cost to increase output. The intuitive reason is clear; the expenditure on research is justified only when the scale of operations is sufficiently large. The information obtained is information about rates (in this case, unit costs). The value of the information is determined by the scale of operations, in this case, output  $Y$ .

To illustrate the mathematics, suppose that  $R$  is the optimal testing cost when output is  $Y$ . Now suppose output increases to  $\lambda Y$ , with  $\lambda > 1$ . If  $R$  is left unchanged, the total cost goes up less than proportiona-

tely to  $\lambda$ . If  $R$  is then changed to its optimal level for the new output level, cost must rise even less.

We expect therefore that a firm with higher output will engage in more research and development expenditures and secure greater cost savings. The situation is analogous to the portfolio case. Since information is about rates, its cost is independent of scale while its benefit is proportional to scale. Therefore, it pays to buy more information at higher scales of activity, and therefore the rates of return are higher at higher level.

## 6. *Implications of increasing returns due to information*

We have seen one basic reason why considering knowledge or information as an economic good leads to increasing returns: namely, that much information is information about rates. This insight is present in the early chapters of Adam Smith's *Wealth of Nations* but disappears as the book goes on and is certainly absent in his immediate successors, such as Ricardo. Its continued reappearance and disappearance from economic thought is itself an interesting phenomenon, which I will not examine here.

I would argue that the implication that information frequently concerns rates is the deepest connection between the economics of information and increasing returns.

There are other connections, but they depend in one way or another on increasing returns in the acquisition of information (Radner and Stiglitz [1984], Arrow [1991]).

The increasing-return implication of information acquisition is basic to the "new growth economics." Roughly, the picture is that at any given state of development (scale of economy), a certain amount of investment in new knowledge is justified. When the new productive knowledge is realized, the economy has been expanded; this jus-

tifies further investment in information, and so on. Thus one can begin to apprehend the economic development of the last two hundred years and more, in which *per capita* income has been steadily increasing. These few remarks do not constitute a full story by any means; going from them to a full-scale model which implies exponentially rising *per capita* income is not that easy. In particular, the interaction with population growth is very much an unsettled issue.

The increasing returns generated by information is basic to the issue of viable competition in information-intensive industries. In the field of computer software and operating systems, the physical costs of production are trivial or even zero. The cost of a product is almost entirely the development cost which, in turn, is almost entirely knowledge acquisition. As might be expected from economic theory, severe policy problems are being created.

The last case raises one major issue in the analysis of increasing returns in general, including that generated by the economics of information: pricing. Clearly marginal cost pricing becomes incompatible with private enterprise. The issue is not new; Cournot in 1838 perceived the incompatibility of increasing returns and perfect competition and developed the theories of monopoly and oligopoly to deal with them. Despite recurrent bouts of analytic interest, a full analysis of imperfect competition is not yet within our grasp.

There are many aspects of the economics of information that I have not even touched on. But I hope enough has been said to make the subject interesting.

## References

- [1] P. Aghion, P. Howitt, *Endogenous Growth Theory*, Cambridge, Mass., and London, The MIT Press.
- [2] K.J. Arrow, *The demand for information and the distribution of income*, «Probability in the Engineering and Informational Sciences» 1, 3-13, 1987.
- [3] K.J. Arrow, *Scale returns in communication and elite control of organizations*, «Journal of Law, Economics, and Organization» 7, Special Issue, 1-6, 1991.
- [4] K.J. Arrow, *Innovation and increasing returns to scale*, in K.J. Arrow, Y.-K. Ng, and X. Yang, *Increasing Returns and Economic Progress*. Basingstoke, U.K.: MacMillan, and New York: St. Martin's. Chapter 18, 403-408, 1998.
- [5] R. Radner, J. Stiglitz, *Nonconcavity in the value of information*, in M. Boyer and Kimlstrom (Eds.), *Bayesian models in Economic Theory*, Vol. 15 Amstyerdam Elsevier, 33-52, 1984.
- [6] P. Romer, *Are nonconvexities important for understanding economic growth?* «American Economic Review Papers and Proceedings» 80 (May), 97-103, 1990.
- [7] P. Young, *Increasing returns and economic progress*, «Economic Journal» 38, 527-543, 1928.

PRICE FLEXIBILITY AND FULL EMPLOYMENT.  
THE DEBATE THEN AND NOW

JAMES TOBIN

Keynesian economics, at least old-fashioned Keynesian economics, is almost always described as dependent on *nominal price rigidity*. (The word “price” may be interpreted generically to include nominal wage rates). Whether the crucial rigidity characterizes labor markets or product markets or both is an interesting but secondary issue. In any case, nominal price rigidity is said to be necessary to enable monetary policies and other nominal macroeconomic shocks to affect real aggregate demand, in particular to cause real aggregated demand to deviate downward from really aggregate supply.

I could document the prevalence of this interpretation of Keynesian economics by quoting from textbooks, old and new, Keynesian and anti-Keynesian. I prefer to quote from a recent paper by three young stars of the American economics profession:

«In the early 1980s, the Keynesian view of business cycles was in trouble. The problem was not new empirical evidence against Keynesian theories, but weakness in the theories themselves. According to the Keynesian view, fluctuations in output arise largely from fluctuations in nominal aggregate demand. These changes in demand have real effects because nominal prices and wages are rigid. But in Keynesian models of the 1970s, the crucial nominal rigidities were assumed rather than explained – assumed

directly, as in disequilibrium models, or introduced through theoretically arbitrary assumptions about labor contracts. Indeed it was clearly in the interests of agents to eliminate the rigidities they were assumed to create [...]. Thus the 1970s and early 1980s saw many economists turn away from Keynesian theories and toward new classical models with flexible wages and prices<sup>1</sup>».

I quote from this paper because the authors profess sympathy for Keynesian economics and propose to overcome its theoretical flaws by deriving rigidities from «microfoundations», that is from rational optimizing behaviors of individuals. They style themselves «New Keynesians».

These writers, and many others of their generation, accept the methodology of the neoclassical counter-revolution, but they are impressed by the evidence that Keynesian macroeconomics fits empirical observations better than new classical business cycle theories. After all, Keynesian economics was originally inspired by the Great Depression, for which the orthodoxies of the day had no explanations and no remedies. I believe that the depth and duration of two most recent recessions, 1974-75 and 1979-82, have similarly helped to discredit the revival of these classical orthodoxies a half century later.

Laudable though the New Keynesians' research program is, I shall argue that it is misguided. It is based on a misunderstanding of Keynes himself and of old Keynesian economics. This misunderstanding is, of course, shared by the anti-Keynesian new classical counter-revolutionaires.

<sup>1</sup> BALL, L., N.G. MANKIW, and D. ROMER, *The New Keynesian Economics and the Output-Inflation Trade-off*, Brookings Papers on Economic Activity, 1988:1, pp. 1-2



*Do flexible prices fully absorb demand shocks instantaneously?*

First, John Maynard Keynes, in his *General Theory*, did not postulate price rigidity, or even, money wage rigidity, in the ordinary common sense meaning of the word. It is true that some teachers and some writers of elementary text-books draw backward L's in output/price space or employment/money-wage space. The wage or price is constant below full employment or full employment output. At those values aggregate labor and product supplies become perfectly inelastic, vertical in those diagrams. The *General Theory*, Book V, says that price will raise relative to money wage as output and employment increase, because the real wage follows marginal productivity down. (In postulating diminishing marginal productivity and counter-cyclicalities of real wage rates, Keynes was leaning over backwards to be classical. The proposition was challenged on empirical grounds almost immediately. Keynes accepted the criticism and observed correctly that his general case was strengthened if expansion could occur without declines in real wages). The same Book V anticipates that the money wage itself will rise as aggregate employment approaches full employment.

What is true is that Keynes and Keynesians did not expect the aggregate supply, "AS" curve, plotting price  $p$  against real output  $Y$ , to be vertical within the short run for which the Keynesian model applies. That short run they surely regarded as conditioned by the price and wage determined in previous periods.

Keynes and Keynesians used what Sir John Hicks has called the *fixprice method* as an expository device. The calculus of effective demand – spending propensities and multipliers – was a major innovative contribution of Keynesian economics, anticipating by thirty years the "disequilibrium economics" of Barro and Grossman and of the French school, Benassy, Grandmont, Malinvaud.

The variables in this calculus are real quantities, output flows and their components. It was convenient to keep effects on and of prices to one side during the exposition, and it was valid so long as prices were not completely and instantaneously clearing markets. This expository device, taken literally, doubtless contributed to the mistaken impression that absolute rigidity of prices was a necessary assumption.

The second point is more basic. The critics of Keynesian theory, friendly new Keynesian as well as hostile new classicals, take it for granted that if prices were flexible, – that is, not rigid as they allege Keynes assumed – then there could be no departure at all from the real equilibrium, no departure even in the shortest run. Flexible prices would instantaneously and continuously clear all markets, for products, labor, and financial instruments. No involuntary unemployment could ever arise, no undesired excess capacity, no gap between actual and potential GNP.

The formal story is that the Walrasian Auctioneer receives all the multi-commodity supply and demand schedules of the agents, including those of the monetary authority and other policy-makers. These schedules refer to inter temporal as well as contemporaneous contracts and transactions. The Auctioneer, presumably using a super-supercomputer yet to be designed and built, solves the equation system, generates the market-clearing price, and informs the participating agents of the transactions they have made at those prices. The next day, or the next hour, or really the next micro-second, the awesome feat is performed anew.

In this interpretation flexibility of prices in response to shocks will cause output to deviate, at least temporarily, from the “AS” schedule.

Anyway, if imperfect or monopolistic competition is assumed, rather than Walrasian pure competition, a Walrasian Auctioneer solution would not even exist.

Fifty years ago no economist denied that demand shocks could at least temporarily affect output, in individual markets and in the economy at large. Keynes did not regard this possibility as problematic, and neither did his “classical” opponents. No one took the continuous competitive multimarket clearing scenario as anything but an illustrative demonstration that in principle the system was self-consistent and solvable. It was not then, as it seems to be now in theoretical circles, a point of reference from which any alleged departure bears the burden of proof.

Fifty years ago, and earlier, price theorists worried about *false trading*. Walras and Marshall envisaged temporary disequilibria in individual markets. Prevailing prices do not always clear the markets. They postulated dynamic rules of price adjustment (Walras) or quantity adjustment (Marshall) that would normally, but not invariably, bring supply and demand together. Stability of *general* multi-market was especially problematic. “False trading” was recognized as a possible source of prolonged disequilibrium. Trades made at non-market-clearing prices change the endowments of the market participants, and thus alter their supply and demand schedules. These problems have not been solved by later generations of theorists. They have simply been ignored, and replaced by firmer reliance on the great Auctioneer.

Fifty years ago the macroeconomic disagreement between Keynesian and classicals concerned this point. A shock occurs and takes the economy away from equilibrium. Unemployment arises, Keynesian involuntary unemployment. Would endogenous movements of prices and other macroeconomic variables return the economy to the equilibrium from which it was jarred? Does the capitalist market economy have reliable and quick mechanisms of adjustment?

The classical economists thought there were effective stabilizers. Keynes thought there were not. Sometimes, on some pages, he

argued that there were none at all. In Book I of his *General Theory*, he envisages a whole family of equilibria, not just the classical full employment equilibrium but many aggregate demand equilibria with involuntary unemployment, equilibria not escaped by adjustment of prices. This indeed is the meaning of “general” in his title. Although he modifies his opening statement of his theory in later chapters, particularly Chapter 19, his overall theme stands: the natural endogenous adjustment mechanism cannot be counted on.

The question, as Keynes saw it, was whether reductions in wages and prices would increase aggregated demand, and thus take the economy to full employment equilibrium. His answer contained two strands. First, nominal wages would not fall rapidly in response to excess supply of labor. This strand is the one that sticks in the memory of the profession, translated into assumed wage or price rigidity. Second, even if wages, and with them prices, were flexible, deflation would not increase aggregate demand and eliminate unemployment and under-utilization of capital. This is the strand the profession has forgotten or neglected.

### *The origins of wage stickiness in Keynesian theory.*

I will say something about the first strand, although it is not my central topic today. It is commonly supposed that Keynes attributed “money illusion” to workers. Neoclassical theorists therefore dismiss Keynesian theory out of hand. Often Keynesians accede to the charge but defend it on grounds of realism. I have come to believe that Keynes’s argument is free of the taint. And although it is not logically tight, it can be made so. Let me explain.

You will recall that Keynes’s workers were willing to accept a cut in *real* wages achieved by an increase in the price of wage

goods. Yet they were not willing to take a cut in money wages. Keynes's reason for this asymmetry is theoretically impeccable and at the same time realistic. Workers are concerned primarily with relative wages, with how their pay compares with those to whom they regard themselves at least equal in merit. Labor markets are disaggregated and desynchronized. To any single worker or local group, a nominal wage cut appears to be a loss in relative wages; there is no assurance that others will also take cuts. On the other hand, an increase in the cost of living is the same for everybody. Workers may be perfectly prepared to receive lower real wages with unchanged relative wages, but labor market institutions give them no way to communicate this willingness.

That real wages are too high is the timeworn orthodox explanation of unemployment. If labor unions or government regulations keep them too high, unemployment is classical, not amenable to remedy by demand expansion. There is an identification problem, because the same observable symptoms are consistent with different causes. Keynes agreed that is likely that real wages are in depressions above their full employment values. But, he argued, that is not the same thing as saying they are rigid at their high depression values. Just try expanding demand, and you will see that profit margins can be expanded and real wages reduced as necessary to make employment profitable to employers.

As I observed above, recovery may not require lowering of real wages. But it is still true that the way to get higher employment is to raise aggregate demand, at the same time as money wages are stuck because of concerns for relative wage parity. Those concerns do not depend on money illusion. They are certainly not irrational. They are very human, and there is a great deal of empirical evidence of their importance.

The hole in the story in the *General Theory* is that it doesn't explain how the concerns of employed workers prevail when there

are unemployed workers willing to work for less pay – real, nominal, or relative. The power of insiders vis-a-vis employers and outsiders evidently derives from the costs of turnover among members of an interdependent working team. Insider power is rightly the subject of considerable theoretical and empirical inquiry right now, for example by Assar Lindbeck and his colleagues in Stockholm. Labor economists have observed that queues of jobseekers outside the factory gate have little effect on the wages paid to employees inside. Hard times do bring wage cuts, but generally through so damaging the competitive positions of employers that they can credibly threaten lay offs of senior workers and even plant closings and bankruptcies.

Keynes did not squarely face the fact that the realistic descriptions of labor markets in his own argument were inconsistent with his assumption of pure competition in all markets. Wages are administered or negotiated prices. They are not set in impersonal auction markets. The same is true, of course, of product prices. Keynes did recognize that his theory applies to economies where the wages administered or negotiated are money wages. Things would be quite different with complete indexation.

*The weakness or perversity of price effects on aggregate demand.*

The second strand in Keynes's basic argument was this: Even if money wages and prices were flexible, even if excess supplies of labor led to cuts in money wages, this flexibility would not prevent unemployment. Given a contractionary shock in aggregate demand, deflation of money wages and prices would not restore real demand to its full employment value. The classical market-clearing adjustment mechanism was, in Keynes's view, much too frail to bear the weight of macroeconomic stabilization. In fact, Keynes recommended stability rather than flexibility in money wages.

Two issues in this debate need to be distinguished. The first concerns the relation of real aggregate demand to the *price level*. The second concerns its relation to the expected *rate of change* of prices. In discussing them, I shall not distinguish between money wages and prices and their rates of change, but rather follow the assumption, conventional in this debate, that they move together. I remind that the theoretical argument refers to a closed economy. You could think of the United States in years gone by, or of post-1992 Europe, or of the whole OECD area.

Keynes in Book I denied that real aggregate demand was related at all to the price and money wage level. In effect he turned the classical neutrality proposition against the classicals. If all money wages and prices are lowered in the same proportion, how can real quantities demanded be any different? Thus if a real shock makes real demand deficient, how can a purely nominal price adjustment undo the damage? Actually Keynes himself provided an answer in Chapter 19. If the nominal quantity of money remains the same, its real quantity increases, interest rates fall, and real demand increases. This scenario is often called the “Keynes effect”. This mechanism would fail if demand for money became perfectly elastic with respect to interest rates – the famous liquidity trap – or if demand for goods for consumption and investment were perfectly inelastic.

Pigou and other authors provided another scenario, the “Pigou effect” or “real balance effect”, which alleges a direct effect of increased wealth, in the case at hand taking the form of the increased real value of base money, on real consumption demand (possibly also on investment demand). This does not depend on reduction of interest rates.

The theoretical fraternity has taken the Pigou effect as a decisive refutation of Keynes’s claim to have found underemployment equilibria. As long as involuntary unemployment and excess

capacity push wages and prices down, there will be an equilibrium when and only when they reach so low a level and monetary wealth is so great that aggregate demand creates jobs for all willing workers.

The Pigou effect is of dubious strength, and even of uncertain sign. Most nominal assets in a modern economy are “inside” assets, that is the debts of private agents to other private agents. They wash out in accounting aggregation, leaving only the government’s nominal debt to the private sector as new wealth. Some, if not all, of that debt is internalized by taxpayers. The base of the real balance effect is therefore quite small relative to the economy – in the United States the monetary base is only 6 percent of GNP.

That inside assets and debts wash out in accounting aggregation does not mean that the effects of price changes on their real value wash out. Price declines make creditors better off and debtors poorer. Their marginal propensities to spend from wealth need not be the same. Common sense suggests that debtors would have the higher spending propensities; that is why they are in debt. Such a differential could easily swamp the Pigou effect. We’re talking about gross amounts of 200 percent of GNP. I like to call this reverse Pigou effect a *Fisher effect*, because Irving Fisher emphasized the increased burden of debt resulting from deflation as a major factor in depressions in general and in the Great Depression in particular. It is quite possible that this Fisher effect is stronger than the Pigou and Keynes effects combined, particularly when output and employment are low relative to capacity<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> I have examined the macroeconomic consequences of a dominant Fisher effect, in an IS/LM model that also has a Keynes effect, in my *Asset Accumulation and Economic Activity*, Oxford, Blackwell, 1980, Chapter 1.



The argument I have just made refers to *levels* of nominal wages and prices. An even more important argument refers to *rates of change*. The Keynes and Pigou effects compare high prices and low as if they were timeless alternatives, without worrying about the process of change from high to low in real time. Economists of the day argued in this way quite consciously, as required by the rules of the comparative statics game they were playing. The process of change works on aggregate demand in just the wrong direction. Greater expected deflation, or expected disinflation, is an increase in the real rate of interest, necessarily so when nominal interest rates are constrained by the zero floor of the interest on money. Here is another Fisher effect, another factor Fisher stressed in explanation of the Great Depression. Keynes stressed it too, as a pragmatic dynamic reinforcement of the lesson of his static general theory.

He was right to do so. In a 1975 article<sup>3</sup> I exhibited a simple macroeconomic system, classical in the sense that it has only one equilibrium, characterized by full employment, indeed by a “natural” rate of unemployment. Given the monetary base, the price level is stable in that equilibrium. The dynamic stability of the system depends on the relative strengths of the real balance effect and the real interest effect. If the real interest effect dominates, as it well may if the real balance effect is weak and and certainly will if the Fisher debt burden effect prevails, then the equilibrium is unstable. Moreover, the system could be stable locally but unstable for large displacements.

I regarded my article as supporting Keynes’s intuition that price and wage flexibility are bad for stability. I wanted to shake the profession off its conventional interpretation of Keynesian economics,

<sup>3</sup> J. TOBIN, *Keynesian Models of Recession and Depression*, «American Economic Review», 65, May 1975, 195-202.

according to which unemployment arises only because of a dubious assertion of wage and price rigidity. I wanted to recall and reinforce the second strand of Keynes's argument, according to which unemployment is attributable to inadequate real demand, a deficiency that flexibility will not remedy. That is also what I am hoping to do here today.

I am quite willing to subscribe to a meaning of *equilibrium* that excludes involuntary unemployment, and to characterize depressions as disequilibria. Either way, the Keynesian diagnosis and prescription are the same in practice.

Recently, at long last, the question whether price flexibility (in any sense short of the Walrasian Auctioneer fairy tale) is stabilizing has begun to receive serious attention. DeLong and Summers<sup>4</sup> have investigated it in the Taylor staggered-contract model, amended to allow price-level and price-change effects on demand. The Taylor model results in unemployment when there are new circumstances and information, because wages and prices cannot be immediately adjusted to them. It also allows Keynesian policies to work temporarily, because the authorities can react to new circumstances and information before existing contracts are renegotiated.

DeLong and Summer simulate increased flexibility by making the periods in the staggered-contract model shorter. They find that increased flexibility in this sense frequently does make real outcomes, employment and output, more volatile, not less. The reason is the same as, in my model, the Fisher real interest rate effect of inflation and deflation. Their most interesting simulation has the intuitively desirable result that in the limit perfect price flexibility – instantaneous jumps of the Walrasian solution in response to shocks – does stabilize real variables perfectly. Close to this

<sup>4</sup> J.B. DELONG and L.H. SUMMERS, *Is Increased Price Flexibility Stabilizing?*, «American Economic Review», 76, December 1986, 1031-44.

limit, greater price flexibility means greater real stability, but farther away from it, the reverse is true.

*Nominal and real demand shocks.*

I began by calling your attention to the caricature of the Keynesian theory of business fluctuations all too generally accepted in the profession. According to that caricature, fluctuations in real output and employment arise from shocks to nominal aggregate demand, which become real shocks only because prices are rigid. Tides ebb and flow; they matter to boats only because they pass over rocks.

Keynesian theory of business fluctuations stresses shocks to real aggregate demand - investment, consumption, or government purchases. Some impulse may indeed come from the monetary side, but that does not make them purely nominal. A monetary policy action that lowers nominal interest rates also lowers real rates and effects investment demand. Likewise a shift in production functions that raises the marginal productivity of capital stimulates and diminishes the demand for money at the same time. The world is not constructed in the dichotomous way assumed in the common classification of shocks as either nominal or real.

The great achievement of the *General Theory* is the theory of effective demand. Keynes's insight was that demand is constrained by amounts actually sold in markets, which may frequently be less than the amounts agents would like to sell at existing prices. This was a deeper insight than the assertion that nominal wages and prices are "rigid". I commend it to the New Keynesians as a more fruitful and important line of inquiry than the macroeconomic role of the real costs of changing nominal prices on menus, price lists, and catalogs.

Incontro con Kenneth J. ARROW.

*Edited with a Preface by Liliana Basile, Luciano Basile, Livia D'Apuzzo, Massimo Squillante, Aldo G.S. Ventre. Introduction by Augusto Graziani.*

*Contributi di K.J. Arrow, A. Di Nola, H.D. Kurz, I. Musu, M. Pagano, N. Salvadori, R. Scozzafava.*

Napoli: La Città del Sole, 2003 - 153 p.

(Seminari di Scienze; nuova serie, 19).

*La giornata di studio con Kenneth J. Arrow, premio Nobel per l'economia, si è tenuta a Napoli, l'8 marzo 1999, in Palazzo Serra di Cassano, sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.*

James TOBIN

Price Flexibility and Full Employment. The Debate Then and Now. *Prefazione di Augusto Graziani.*

Napoli: nella sede dell'Istituto, 1990. - 34 p. (Seminari di Scienze; 8).

*Testo del seminario tenuto all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici il 23 novembre 1988.*

RISTAMPE ANASTATICHE



ANTONIO SERRA  
UN PRECURSORE NELLA SCIENZA ECONOMICA

SERGIO RICOSSA

Di Antonio Serra, cosentino, dottore in legge e carcerato in Napoli all'inizio del Seicento, sappiamo così poco che la sua biografia potrebbe chiudersi in queste due o tre righe, con una sola aggiunta: il suo nome non sarebbe passato ai posteri se egli non avesse scritto, presumibilmente in prigione, presumibilmente per ottenere la grazia, il *Breve trattato delle cause che possono far abbondare li Regni d'oro e d'argento dove non sono miniere*. Lo scrisse e pubblicò «con licenza de' superiori», come era d'obbligo, molto cauto nel non offendere ancora le autorità, ma al tempo stesso sostenendo una tesi, che alle autorità di solito non è congeniale.

Serra infatti smentiva gli entusiasmi di coloro che credono di risolvere ogni problema economico mediante leggi e decreti, regolamenti e imposizioni dall'alto. Il suo gusto, che sarebbe troppo definire anarchico o liberistico, lo spingeva tuttavia a vedere come, per fortuna, i comandi autoritari sono spesso inutili o dannosi, non colpiscono il bersaglio e sono beffati dal mercato, magari dal mercato nero. Fra l'altro, questa è la ragione per cui è possibile una scienza economica, poiché se sempre la realtà si modellasse secondo il volere dei potenti di turno, agli economisti non resterebbe che studiare la psicologia dei potenti di turno: le loro analisi, i loro modelli, le loro equazioni non andrebbero oltre.

Invece, sono gli effetti non intenzionali dei comportamenti economici i più interessanti da meditare scientificamente. E ciò vale

soprattutto nella materia monetaria, che Serra scelse per le sue meditazioni (i maligni dicono per competenza, insinuando che le catene al Serra derivassero da certe sue disinvolture col denaro, insomma da certi suoi esercizi di falsario). La moneta, quella metallica e oggi più ancora quella cartacea, non per nulla si chiama «sterco del diavolo», giacché è mezzo per diavolerie, incantesimi, illusioni, truffe e politiche violente e velleitarie che i governanti tentano fornendo il cattivo esempio ai governati.

Ai tempi della moneta d'oro o d'argento, non si poteva che raramente suscitare l'inflazione con un forte aumento dei pezzi circolanti, come oggi si fa coi biglietti di banca, che sono meri pezzi di carta stampabili in quantità illimitate. Bisognava una volta attendere che l'oro e l'argento divenissero più abbondanti grazie alla scoperta di nuove miniere, o il rastrellamento di tesori giacenti in altri paesi e da arraffare con le armi o col commercio.

All'epoca di Serra era fresco il ricordo delle conseguenze provocate dalla conquista spagnola dell'America, e cioè delle miniere e dei tesori americani. «Vale un Perù», si diceva di cosa preziosissima, e la Spagna conquistatrice era invidiata e concupita anche più del giusto. Invero, quella straordinaria disponibilità d'oro e d'argento si stava rivelando, proprio con la perversità che sembra caratterizzare di frequente la materia monetaria, più un impaccio che un aiuto allo sviluppo economico dell'impero sul quale non tramontava mai il sole. La ricchezza del Perù era più un miraggio che una concretezza.

I prezzi spagnoli, nel corso del Cinquecento, erano più che quadruplicati, appunto per l'importazione di metalli preziosi dall'America, e secondo la teoria quantitativa del circolante, che l'esperienza stava rivelando anche ai più distratti. Alessandro Magno e gli imperialisti romani avevano già sperimentato qualcosa del genere quando avevano messo le mani sui favolosi tesori dell'Oriente. Ma l'inflazione è una febbre che, seppure eccita nei suoi primi stadi, e induce



all'ottimismo e all'avventatezza, a lungo andare stronca l'organismo economico, lo corrompe, lo svuota di energie.

All'inizio del Seicento, l'afflusso transatlantico di metalli preziosi aveva cominciato a scemare, imbarazzando le troppo comode abitudini degli spagnoli, che si erano cullati nel sogno di vivere di rendita. I loro prezzi, però, restavano cari e ostacolavano le loro esportazioni di merci, e li privavano di proventi che sarebbero stati utili per controbilanciare un poco gli eccessivi acquisti di prodotti stranieri. Sennonché la Spagna si vantava di farsi servire da tutto il mondo e di non servire alcuno.

La troppo facile cornucopia americana aveva guastato il carattere spagnolo nelle faccende dell'economia, lo aveva reso pigro, insensibile alle iniziative imprenditoriali, a quei fermenti borghesi che altrove nell'Europa nord-occidentale stavano per inventare il capitalismo in senso moderno e cambiare la faccia del pianeta. Pertanto, quando le monete cessarono di essere abbondanti, di moltiplicarsi come durante il Cinquecento, e così le ruote dei traffici furono meno oliate, la Spagna e l'intera Europa mediterranea (che dal costume spagnolo era maggiormente attratta) non reagirono a dovere e anzi si impantanarono in una secolare recessione, che in un certo senso dura tuttora.

Serra ne era ben cosciente per Napoli, e scriveva dei napoletani che «sono tanto poch'industriosi, che non trafficano fuora del loro proprio paese; e non solo non trafficano nell'altre province di Europa..., ma neanche nella propria Italia; né fanno l'industrie del paese loro istesso, e in quello vengono a farle gli abitatori d'altri luochi, principalmente... genovesi, fiorentini, bergamaschi, veneziani e altri» (parte I, cap. IV). La questione meridionale era già nata tre o quattro secoli fa, e la moneta scarseggiava di conseguenza nell'intera area mediterranea.

S'intende che la crescente penuria di liquidità, ormai netta mentre Serra scriveva, era avvertita più o meno ovunque, aumentava i

tassi di interesse, ostacolava il credito, le produzioni e gli scambi. Il mercantilismo fondava la sua dottrina sulla caccia all'oro e all'argento precisamente perché, non concependo ancora il ricorso alla cartamoneta, se non in titoli fiduciari privati, non sapeva in quale altro modo rimediare. La prodigalità spagnola aveva concesso all'Europa di viver bene, finanziariamente parlando, per un buon secolo, facendo della Spagna un cliente ideale, buon pagatore (seppure con qualche eccezione), buon consumatore. Ciò che il commercio non procurava, lo procurava la pirateria a danno dei galeoni spagnoli. Ma la pacchia si stava esaurendo e il mercantilismo s'ingegnava di correre ai ripari, senza tuttavia osare una diversa impostazione del problema economico.

Il mercantilismo era conservatore, manteneva dell'antichità la convinzione o il preconetto che l'economia (per dirla col linguaggio odierno della teoria dei giochi) fosse un gioco a somma nulla, ossia che il guadagno di qualcuno dovesse sempre essere inevitabilmente la perdita di qualcun altro, e in egual misura. Per questo l'antichità considerava il commercio un furto, e quindi una attività indegna del vero signore, salvo che si trattasse di commercio internazionale, e del furto facessero le spese gli stranieri, categoria sempre vicina a quella dei nemici.

Per questo il mercantilismo confondeva volentieri il commercio e la pirateria, l'economia e la guerra, e volentieri creava monopoli di mercanti, sebbene non ignorasse che il monopolio sfrutta i compratori, ma di ciò compiacendosi quando i compratori sfruttati erano gli stranieri. I sovrani controllavano l'economia come avrebbero controllato le loro truppe; d'altronde, lo stesso Adam Smith, che oltre un secolo dopo criticherà a fondo il mercantilismo, gli riconoscerà di aver giovato talvolta, se non all'economia nazionale, alla potenza nazionale nei confronti dei paesi rivali anche militarmente (Smith aveva in mente le guerre tra l'Inghilterra e l'Olanda,

quando era l'Olanda a detenere il primato economico, e l'Inghilterra glielo insidiava).

L'intelligenza di Serra fu di non lasciarsi fatalmente e totalmente soffocare dal vecchio modo di pensare mercantilistico, che era troppo ossessionato dall'oro e dall'argento per non ricorrere a ogni espediente pubblico, anche violento, anche truffaldino, come prima e talvolta unica condotta per accrescere la liquidità dell'economia nazionale. Mentre il mercantilismo più grezzo ragionava o sragionava come se l'oro e l'argento fossero la ricchezza *tout court* (ma si provi a mangiare e a bere questi metalli in un deserto, dove non si abbia altro per sopravvivere), Serra concepiva più umanamente il benessere economico, e con più realismo ne legava l'origine all'operosità del popolo.

Egli capiva che l'industria poteva essere produttiva anche più dell'agricoltura (in questo anticipava addirittura la critica ai fisiocrati), e che le ricchezze si potevano creare dal nulla, senza doverle portar via agli altri, e che quindi gli stranieri non erano da perseguitare, bensì da chiamare come collaboratori. Nel *Breve trattato* si direbbe che Serra abbia inteso la lezione della storia spagnola anche meglio degli spagnoli stessi: la lezione per cui bisogna puntare a che la buona disponibilità di oro e argento derivi dalla prosperità della nostra economia, non che la prosperità della nostra economia dipenda dalla buona disponibilità di oro e argento.

Ecco dove Serra sfugge alla mentalità mercantilistica, e se vogliamo pure alla mentalità keynesiana: per lui, la liquidità finanziaria conta meno del lavoro efficiente, dell'industria capace, dell'abilità dei produttori e dei mercanti, dei novatori, degli imprenditori. All'abilità pubblica di irretire, imbrigliare, escogitare mezzi e mezzucci per torchiare il prossimo, compresi i contribuenti, comandare operatori economici magari protetti, ma asserviti (*protego ergo oblige*), Serra contrappone l'abilità dei liberi concorrenti, che si affrontano sul mercato aperto. Alle leggi dei terribili piani-

ficatori, egli contrappone le leggi naturali dell'economia, gli usi della gente.

Certo, tutto ciò è in lui appena abbozzato, embrionale: gli manca perfino il linguaggio per esprimere tali concetti. Nondimeno stupisce che non in Olanda o nelle Fiandre, non in Inghilterra, nemmeno nell'Italia settentrionale, bensì a Napoli, una Napoli già allora economicamente depressa, in una prigione della città, germoglino certe intuizioni «borghesi», che prenderanno molto tempo a precisarsi e diffondersi, e che oggi ancora sono di minoranza fra gli intellettuali.

Se ammettessimo qualche illazione suggestiva, che purtroppo non sarebbe possibile suffragare con sufficienti dati di fatto, pochissimo essendoci noto della personalità di Serra, si direbbe quasi che egli accusi fra le righe i governanti di voler manipolare, adulterare la moneta e l'economia, ben più di quanto possa fare il peggior individuo privato; ma se per questo il privato rischia la galera, i governanti menano vanto, esibiscono la loro vana forza, e chiamano alta strategia i loro intrighi politici. A noi pare che Serra inviti il lettore a collocarsi in una prospettiva del genere, e lo fa polemizzando non direttamente con le autorità (sarebbe stato troppo pericoloso), ma con un Marc'Antonio De Santis, autore contemporaneo di pagine in cui, al solito, si pretendeva che «il valore delle monete non potesse esser altro che quello ad esse attribuito dal monarca» (così dice lapidariamente Antonio Maria Fusco, in *Antonio Serra, un mercantilista?*, relazione pubblicata negli «Annali» della Fondazione Einaudi, vol. XV, 1981, pp. 155-177).

La disputa concerneva in particolare una tipica questione del bimetallismo, che come è noto impone un rapporto legale fisso tra il valore dell'oro e quello dell'argento. Orbene, detto rapporto era di 13 carlini d'argento contro uno scudo d'oro, secondo il monarca, mentre secondo il libero mercato l'argento valeva ormai

meno, e di carlini ce ne volevano 15. Proprio la scoperta dell'America aveva iniziato un lento, inesorabile declino del valore relativo dell'argento, che là si trovava anche più abbondante dell'oro e la cui tecnica di estrazione e di raffinazione progrediva più in fretta (oggi il valore relativo dell'argento si è ancora dimezzato).

Serra si opponeva a qualunque manovra pubblica che mirasse a violentare il mercato, ritenendola inutile o peggio dannosa. I governanti non potevano trincerarsi dietro il pretesto di essere in grado di stabilire il «giusto prezzo» delle monete: «né bisogna discorrere in ritrovar la giustizia o verità esatta di detta proporzione [tra i valori dei due metalli]... che saria cercarla in vano, e dove non si può ritrovare..., poiché questa proporzione è proporzione di prezzo, il quale sta sotto la potestà dell'uso» (parte III, cap. V).

Qui Serra è vicino alla riscoperta di una sempre dimenticata conquista teorica della scolastica medievale, ossia che il «giusto prezzo» non riesce a trovare altra definizione accettabile che quella di prezzo di equilibrio nel mercato di concorrenza (per usare il linguaggio moderno), e che si tratta non tanto di un concetto dell'etica quanto di una esigenza di informazione corretta. Sicché l'intervento pubblico, che artificiosamente alteri il prezzo, altera pure l'informazione, e toglie razionalità al comportamento degli operatori economici.

Qualcosa di analogo accade quando si mantiene il nome di una moneta, ma se ne abbassa il contenuto aureo o argenteo, e quindi se ne cambia la definizione magari surrettiziamente, o imponendo per legge che i vecchi conti si regolino con la nuova moneta. Il carlino, che in origine si chiamava così perché coniato a Napoli da Carlo I d'Angiò, valeva per esempio nel 1442 più di 80 acini d'argento (7200 acini facevano una libbra napoletana di 0,322 chilogrammi), mentre all'epoca di Serra valeva solo più 50 acini circa (cfr. Ruggiero Romano, *Napoli: dal Vicereame al Regno*, Torino 1976, pp. 253 e segg.).

Serra era perfino cauto nel concedere che l'interesse pubblico dovesse in ogni caso prevalere sull'interesse privato: «Se mi si dicesse che... l'utile pubblico si deve preferire al privato, e importando salvare un Regno la legge non tiene conto della ruina de' privati... : rispondo tutto esser vero, ma prima bisogna esser certo, che di nissun altro modo si possa riparare alla ruina universale» (parte III, cap. VII). Da questo non segue che il nostro economista rifiutasse per principio astratto l'intervento pubblico in economia; al contrario gli assegnava una funzione primaria, seppur non eccessiva come l'estremismo mercantilistico pretendeva, e purché non conculcasse le spontanee forze del mercato, e anzi le armonizzasse, le secondasse.

L'elogio del governo veneziano, sul quale Serra si dilunga, testimonia che esiste una politica pubblica giovevole ai traffici e foriera di benessere; fine che si raggiunge «togliendo l'impedimenti, che per l'occorrenze possono succedere, e similmente dando occasione ogn'ora che gli artefici [industriali] e mercatanti che vi sono continuino li loro artificii [industrie] e mercantie, e ancora dall'altra parte ve ne concorrano, col somministrare loro ogni commodità» (parte I, cap. X). L'elogio di Venezia verrà ripetuto da Adam Smith, che aggiungerà qualche considerazione sui minori ostacoli, che il governo di una città incontra nel favorire gli interessi economici, rispetto a un vasto regno dove l'intervento pubblico rischia di burocratizzarsi.

Purtroppo, la Venezia dei tempi di Serra, e maggiormente quella dei tempi di Smith, aveva già imboccato la strada della decadenza, rifiutandosi di fronteggiare con energia la concorrenza proveniente dai mercati olandesi e inglesi. Anche l'Italia settentrionale si era trincerata dietro il protezionismo e il corporativismo, e la sua borghesia si era rapidamente eclissata dopo i fulgori comunali. Un lungo periodo di sottosviluppo economico avrebbe

coinvolto tutta la Penisola, che si sarebbe lasciata sempre più distanziare dall'Europa più industrializzata, più innovativa, più aperta.

I semi di Serra non si trasformarono mai in vegetazione lussureggiante: caddero su terra sterile, così come le parole dei pochi, che in seguito ne ripresero l'indirizzo, lo chiarirono, lo resero più sistematico. Tutto invano? È un interrogativo che non merita una risposta drasticamente negativa, se non altro perché la buona volontà di un editore coraggioso ristampa oggi il *Breve trattato*, e lo offre a lettori anch'essi di buona volontà.

Giuseppe Maria GALANTI

Elogio storico del signor abate Antonio Genovesi. Critica sposizione delle calunniose detrazioni di fra Mamachio contra l'abate Genovesi. Napoli, 1772.

Napoli: Bibliopolis, 1977. - 176, 63 p.  
(L'Illuminismo Italiano; [2]).

Carlantonio PILATI

Di una riforma d'Italia, ossia dei mezzi di riformare i più cattivi costumi, e le più perniciose leggi d'Italia. Edizione seconda, accresciuta di altrettanto. In Villafranca 1770.

Napoli: Bibliopolis, 1977. - 2 v. (XL, 708 p.)  
(L'Illuminismo Italiano; [4]).

Francesco MENGOTTI

Il colbertismo. Dissertazione coronata della reale Società economica fiorentina li 13 giugno 1792. Edizione seconda, riveduta dall'autore. Venezia, presso Tommaso Bettinelli, 1792.

Napoli: Bibliopolis, 1977. - CXXXII p.  
(L'Illuminismo Italiano; [5]).

Fuori collana

Furio DIAZ

La "Riforma d'Italia" di Carlantonio Pilati.



Napoli: Bibliopolis, 1978. - 38 p.

*Queste pagine accompagnano la ristampa anastatica della  
"Riforma d'Italia" di Carlantonio Pilati.*

Giuseppe GALASSO

Giuseppe Maria Galanti e Antonio Genovesi.

Napoli: Bibliopolis, 1978. - 43 p.

*Queste pagine accompagnano la ristampa anastatica  
dell'"Elogio storico del signor abate Antonio Genovesi" di  
Giuseppe Maria Galanti.*

Antonio SERRA

Breve trattato delle cause che possono far abbondare li Regni  
d'oro, & d'argento dove non sono miniere con applicatione al  
Regno di Napoli.

Napoli: Procaccini, 1986. - 147 p.

(Economisti Italiani; 1).

*Ristampa anastatica dell'edizione originale Napoli, Lazzaro  
Scorriggio, 1613.*



OPERE DI GIUSEPPE MARIA GALANTI  
*Edizione critica fondata da Augusto Placanica*

*Comitato di redazione:*  
*Atanasio Mozzillo, Monica Bartolucci, Claudia Placanica*  
*L'edizione nasce sotto gli auspici del Centro Studi*  
*“Antonio Genovesi” per la Storia Economica e Sociale*  
*dell'Università di Salerno*  
*e dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici*  
*ed è realizzata con l'interessamento*  
*del conte Rocco Maria Galanti e della sua famiglia*



## L'OPERA OMNIA DI GIUSEPPE MARIA GALANTI

AUGUSTO PLACANICA

Il grande interesse per la figura e l'opera di Giuseppe Maria Galanti (Santa Croce di Morcone [oggi del Sannio] 1743-Napoli 1806) si è sempre scontrato con lo stato dei suoi scritti, editi solo per una parte, e dei quali resta celeberrima la Descrizione storica e geografica delle Sicilie, che costituisce il primo grandioso tentativo di rivisitazione globale del Mezzogiorno nelle sue strutture economiche, sociopolitiche e istituzionali, realizzata in modo critico e documentato. Studioso e uomo politico di altissimo rango, vissuto nel delicatissimo trapasso dell'antico regime all'età rivoluzionaria, amato e protetto dai sovrani ma detestato dalla classe politica dei paglietti napoletani (che egli ricambiava con pari disprezzo), Galanti rappresenta, con la sua indipendenza di giudizio, la sua grandissima esperienza del territorio e delle istituzioni meridionali, la sua severa e asciutta scrittura, il risultato più alto della scuola di Antonio Genovesi (di cui egli avrebbe scritto un Elogio fatto oggetto di accentuate persecuzioni). Alla caustica sbrigliatezza di un Galiani e all'acume filosofico di un Pagano, Galanti contrappone una grande competenza in materia socioeconomica e istituzionale, e, soprattutto, una grande padronanza dei metodi statistici, che trovano in lui uno dei massimi cultori del tempo (se pure scarsamente noto, dato lo stato delle sue opere su tale versante, per larghissima parte inedite), e, per il Mezzogiorno, indubbiamente il primo ad usarne sistematicamente. Questa competenza il Galanti mostra anche nel corso di missioni a Roma e a

Firenze, per studiarvi le relative organizzazioni politiche ed economiche. Organizzatore di cultura coraggiosissimo, il Galanti fondò una casa editrice dichiaratamente preposta alla diffusione di recenti opere straniere di natura storica, economica, istituzionale, filosofica: ne ebbe in cambio incomprendimenti e persecuzioni. Ma la sua coerenza, che lo aveva visto – lui, così legato alla dinastia – osare addirittura un rapporto di conoscenza e comprensione con gli ambienti massonici più avanzati, rimase saldissima fino alla fine. Non è strano che il governo repubblicano del Novantanove si adoperasse in ogni modo per averlo tra i suoi maggiori; e non stupisce che Galanti se ne tenesse lontano, non per nostalgia verso il vecchio governo – che egli aveva criticato con forza – ma per la convinta insofferenza verso le novità che, a suo credere, fossero di facciata e non lungamente preparate.

A parte gli accenni nelle *Memorie storiche del mio tempo* e nelle due allegazioni *Memorie per la società letteraria e tipografica* (Napoli, 15 settembre 1783) e *Difesa dell'avvocato don Giuseppe Maria Galanti* contro due de' suoi soci di un ramo della Società letteraria e tipografica (Napoli, 15 novembre 1783), le notizie sulle opere di Galanti diventano sempre più complicate a partire dagli anni di poco successivi alla sua scomparsa. Il fratello Luigi, notissimo geografo, già nel 1824 scriveva a Francesco Saverio Salfi comunicandogli l'intenzione di pubblicare integralmente le opere di Giuseppe Maria: «Forse – egli osservava – le opere inedite, sebbene non abbiano avuto l'ultima mano, sono più interessanti di quelle che conosce il pubblico». In effetti, Luigi Galanti cercò di realizzare un elenco delle opere inedite, di cui egli aveva piena conoscenza giacché si trovavano nella casa avita di Santa Croce. Ma l'edizione non ebbe la fortuna di vedere la luce; si aggiunga che, decennio dopo decennio, mentre cresceva negli studiosi meridionali (dal Croce al Nicolini, dal Cortese al Monti) il desiderio di vedere realizzata l'impresa, l'elenco dei manoscritti si andava

deformando nelle successive copie, mentre, per soprammercato, tutto il fondo manoscritto galantiano, se da una parte restava precluso alla conoscenza degli studiosi per gli ostacoli interposti dagli eredi, dall'altra restava esposto a qualche episodica sottrazione e manipolazione da parte di eruditi locali o di episodici studiosi di qualche settore e di qualche argomento.

Nonostante i tentativi di pervenire a un'edizione completa (anche col sostegno di istituzioni preposte alla bisogna), a tutt'oggi le edizioni recenti sono assolutamente parziali, poche e limitate. Praticamente – e questa rassegna non ambisce a completezza – sono apparse soltanto: le *Memorie storiche del mio tempo*, curate dal Demarco (sui manoscritti, ma non in edizione critica e senza note); la *Descrizione storica e geografica delle Sicilie* (senza note, pur così necessarie, ed esemplata e collazionata sulle varie edizioni pubblicate, ma non sull'ultima edizione, corretta e integrata sulle bozze, di mano dello stesso autore, in previsione di una nuova edizione complessiva); il *Giornale di viaggio in Calabria*, corredato da scritti integrativi di Galanti e di suoi corrispondenti e con il completo apparato delle varianti (dove la seconda edizione, col titolo *Scritti sulla Calabria*); gli *Scritti sul Molise*, a cura di Francesco Barra; le *Osservazioni intorno ai romanzi, alla morale e ai diversi sentimenti* a cura di Elio Guagnini; le *Relazioni sulla Puglia* a cura di E. Panareo. Vanno poi ricordate altre edizioni dei decenni passati (in genere relazioni galantine su determinate regioni del Mezzogiorno, come quelle curate da Sylos, De Giorgi e Mora a fine Ottocento, o da Tommaso Fiore negli anni Cinquanta), oltre a varie altre ristampe, anastatiche o meno, ora con brevi introduzioni di vari curatori (si pensi all'*Elogio dell'Abate Genovesi* a cura del Galasso), ora nude riproduzioni dei testi antichi (come è il caso del *Testamento forense*).

Ma, per i motivi che ormai si comprendono, tutte queste edizioni, oltre a concernere solo una piccolissima parte del corpus

galantiano, non sono state realizzate in un quadro armonico e organico complessivo, che facesse tener conto di tutto il corpus contemporaneamente, che è rimasto a lungo oscuro e malnoto. Si pensi che Franco Venturi, nel suo splendido volume dei Riformatori napoletani della collana ricciardiana (1962), tentò una sommaria elencazione dei mazzi manoscritti residui nell'archivio di casa Galanti, ma senza sufficienti riscontri con lo stato dell'archivio Santa Croce, sì che quel suo stesso elenco è assolutamente inutilizzabile, per il semplice motivo che non corrisponde affatto allo stato attuale del fondo manoscritto.

Solo recentemente, per la prima e unica volta, tutto il corpus galantiano conservato nella Casa Galanti di Santa Croce del Sannio è stato messo a disposizione dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, grazie alla liberale disponibilità del Conte Rocco Maria Galanti, detentore di ogni diritto sul destino dei manoscritti. Si è potuto così procedere alla progettazione dell'edizione critica, promossa dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dal Centro Studi "Antonio Genovesi" per la storia economica e sociale dell'Università di Salerno, nonché con l'interessamento del conte Rocco Maria Galanti e della sua famiglia. L'edizione, diretta da Augusto Placanica, con un Comitato di redazione composto da Atanasio Mozzillo, Monica Bartolucci e Claudia Placanica, comprenderà, in venti volumi in più tomi, tutte le opere di Giuseppe Maria Galanti, edite e inedite, con introduzioni storico-critiche, commenti esegetici, note ai testi e apparati delle varianti.



Giuseppe Maria GALANTI

Scritti sulla Calabria.

A cura di Augusto Placanica.

Cava de' Tirreni: Di Mauro, 1993. - 653 p.

(Opere / Giuseppe Maria Galanti; [1])

(I Libri della Cava).

Giuseppe Maria GALANTI

Descrizione del contado di Molise.

A cura di Francesco Barra.

Cava de' Tirreni: Di Mauro, 1993. - 316 p.

(Opere / Giuseppe Maria Galanti; [2])

(I Libri della Cava).

Giuseppe Maria GALANTI

Breve descrizione della città di Napoli e del suo contorno.

A cura e con un'introduzione di Maria Rosaria Pelizzari.

Cava de' Tirreni: Di Mauro, 2000. - 375 p., 1 tav. ripiegata.

(Opere / Giuseppe Maria Galanti; [4]).

Giuseppe Maria GALANTI

Scritti sull'Italia moderna.

A cura e con un'introduzione di Mirella Mafri.

Cava de' Tirreni: Di Mauro, 2003. - 710 p.

(Opere / Giuseppe Maria Galanti; [7]).

*Il volume è dedicato alla memoria di Augusto Placanica,  
ideatore e direttore della collana.*



RICERCHE DI STORIA ECONOMICA

*Collana fondata da Luigi De Rosa*

*Comitato scientifico presieduto da Piero Barucci e composto da  
Lilia Costabile, Luigi De Matteo, Domenicantonio Fausto,  
Paolo Frascani, Giovanni Vigo*

*La collana presenta ricerche di storia economica dell'età moderna  
e contemporanea condotte da studiosi e ricercatori dell'Istituto  
Italiano per gli Studi Filosofici*



*Nella premessa al primo volume della collana Governo, credito e industria laniera nel Mezzogiorno. Da Murat alla crisi postunitaria, l'autore. Luigi De Matteo, scrive tra l'altro: «Con il presente volume non mi sono proposto di delineare la storia dell'industria laniera meridionale nei suoi minuti particolari, bensì di ripercorrere nei tratti più significativi la strada compiuta da quei lanifici che in età borbonica raggiunsero, a giudizio dei contemporanei, dimensioni e livelli tecnici e produttivi paragonabili a quelli dei migliori lanifici europei. Non a caso ho privilegiato i rapporti che gli industriali lanieri ebbero con le autorità di governo. Nella prima metà del secolo XIX, anche i governi napoletani – o per scelta, come nel decennio francese, o per la necessità di porre in qualche modo rimedio al travolgente afflusso di manufatti stranieri, specie inglesi, come nella restaurazione borbonica – affrontarono il problema dello sviluppo industriale del Regno; e fecero ricorso all'armamentario di interventi e di strumenti allora considerati compatibili con la funzione che si riteneva lo Stato fosse chiamato ad assolvere in campo economico: la politica doganale, le agevolazioni fiscali, quelle creditizie, la concessione di locali per uso industriale ed altri più o meno analoghi incentivi e privilegi.*

*«Fatto è che nel Regno di Napoli le iniziative industriali nel settore laniero, così come in altri settori – ad esempio, quello metalmeccanico – nacquero e si svilupparono non solo, come è ovvio, nel quadro delle opportunità che furono loro assicurate, ma anche in un continuo e diretto rapporto con l'azione dei pubblici poteri; come, analogamente, il loro subitaneo declino dopo il 1860 si ricollega all'azione ed alle scelte di politica economica dei governi unitari».*

*A questa ricognizione di un decisivo momento della storia economica del Mezzogiorno ha fatto riscontro, nel secondo volume della collana, un'analisi di un nodo della storia economica nazionale. Così scrive Paolo Frascani nella Premessa al suo volume, Finanza, economia ed intervento pubblico dall'unificazione agli anni Trenta:*

*«Il nostro sistema tributario era ed è un sistema vecchio che non risponde alle condizioni di vita economica moderna, ma soprattutto un sistema che non risponde alle necessità della vita politica di un paese che si vuole ordinare secondo criteri e spiriti democratici». Questo giudizio di Ezio Vanoni, del 1951, – bilancio della secolare evoluzione dell'ordinamento fiscale nato dall'unificazione nazionale e preannuncio delle riforme che lo avrebbero profondamente modificato —, deve essere ritenuto ancora attuale. Certo esso lascia intravedere una fiducia quasi illuministica nelle potenzialità del nuovo ordinamento istituzionale non ancora incrinata dalla consapevolezza dei problemi di dimensione epocale che la seconda rivoluzione industriale del paese avrebbe proposto alla riflessione sui fini e sugli strumenti dell'intervento finanziario degli enti pubblici.*

*«Identica a quella di Vanoni appare però oggi l'aspirazione a vedere attuati i dettati della carta costituzionale in tema di pagamento dei tributi, aspirazione contraddetta dalla realtà di resistenze ed evasioni fraposte da questa o da quella categoria di contribuenti al funzionamento di una macchina burocratica complessa quanto sostanzialmente inerme. Interrogarsi da storici, piuttosto che da politici o studiosi dei fenomeni finanziari, sul senso di questa continuità significa spostare la riflessione sulla peculiarità del « caso » italiano dai recinti specialistici della discussione politico-istituzionale o dell'analisi dei modelli economici, alla dimensione di un tempo più lungo, scandito dai ritmi di un processo di evoluzione che ha inciso profondamente sulle forme e sui contenuti dell'intervento pubblico nel sistema economico italiano. Tale evoluzione, imperniata sulla costruzione e sul consolidamento delle istituzioni e degli apparati*

*burocratici preposti all'esercizio delle funzioni finanziarie, merita di essere studiata ed approfondita non solo perché fonte di spunti essenziali alla conoscenza della storia economica del nostro paese, ma anche in quanto foriera di stimolanti indicazioni per quanti meditano sulla perdurante realtà degli squilibri territoriali o analizzano gli ostacoli frapposti alla instaurazione di più giusti equilibri nella distribuzione dei carichi fiscali. Etichettata come « tecnica » per le indispensabili conoscenze di economia finanziaria che richiede ai suoi cultori, la storia della finanza pubblica coltiva, al di là della sua vocazione specialistica, un'area di ricerca in cui si coglie agevolmente la stretta interdipendenza esistente tra processi economici, sociali ed istituzionali considerati nettamente distinti dai singoli steccati disciplinari. E questa sua strategicità non è sfuggita alla storiografia italiana del secondo dopoguerra che non si è limitata a prendere atto delle sperequazioni riconducibili all'ordinamento tributario costruito all'indomani dell'unificazione del paese, ma ha cercato di definirne finalità e potenzialità di ricerca in una più vasta prospettiva storica».*

*Il terzo volume della collana, opera di Luigi De Matteo, si sofferma su un significativo episodio di storia economica locale: Holdings e sviluppo industriale nel Mezzogiorno. Il caso della Società Industriale Partenopea (1833-1879). Nella prima metà degli anni '30 le società per azioni nel Regno di Napoli registrarono un incremento senza precedenti. A parte le dimensioni quantitative, il fenomeno assunse particolare rilievo perché la maggioranza delle nuove società non si limitò ad operare nei tradizionali settori del credito e delle assicurazioni, ma, al pari di moderne holdings, promosse iniziative, operazioni e partecipazioni in tutti i settori dell'attività economica. Di qui l'interesse per le loro vicende, note soltanto nelle linee generali grazie soprattutto alla testimonianza di alcuni contemporanei come Ludovico Bianchini. La scelta di studiare l'attività della Società*

*Industriale Partenopea non è casuale. Le società «finanziarie», dopo aver operato per alcuni anni, finirono in liquidazione molto spesso sull'orlo del fallimento. Soltanto la Partenopea sopravvisse e, gestendo un imponente stabilimento tessile nel salernitano, continuò ad operare fino al 1879. Le sue vicende, quindi, oltre ad offrire la possibilità di comprendere le ragioni dell'insuccesso delle altre società, gettano luce su di un lungo periodo della storia economica del Mezzogiorno, un periodo di notevole rilevanza storiografica ancora insufficientemente esplorato.*

Il pubblico impiego nell'economia del Regno di Napoli: retribuzioni, reclutamento e ricambio sociale nell'epoca spagnuola (secc. XVI-XVII) di Roberto Mantelli, quarto volume della collana, contiene i risultati di una ricerca circoscritta ai dipendenti dello Stato centrale, con esclusione dei funzionari dei comuni e dei feudi. Il pubblico impiego nell'età moderna non ha mai ricevuto attenta e paziente considerazione da parte degli storici dell'economia, i quali si sono dedicati con preferenza a temi di più immediato o apparente significato economico, come, ad esempio, la banca, i prezzi, il commercio. Quelli che hanno rivolto la loro attenzione alla struttura statale hanno privilegiato l'analisi della finanza pubblica e della politica economica, mentre della burocrazia si sono interessati piuttosto gli storici generali e quelli del diritto e delle istituzioni.

«L'esame dell'insieme della burocrazia statale – afferma l'autore nell'introduzione al volume – mi pare rivesta una notevole importanza, sia perché rispecchia la condizione finanziaria dello Stato e ne condiziona le possibilità operative in campo amministrativo, sia perché l'esistenza di un apparato statale influisce sull'assetto e sul ricambio sociali. Una comprensione più esauriente dello scopo e del ruolo della finanza pubblica e della politica economica esige anche l'analisi della busta paga di burocrati, lo studio del reclutamento dei funzionari (spesso attuato mediante la vendita delle cariche pubbliche), la disa-



*mina dell'impatto della domanda statale di personale burocratico sulla mobilità sociale ascendente, tutti temi svolti in questo libro. Modalità, ritmi, nessi di causa-effetto, dimensioni di questi fenomeni meritano attenta considerazione, onde evitare interpretazioni generiche e inutili, ipotesi gratuite ed errori. [...] Per ciò che concerne specificamente la questione del pubblico impiego, il portare a termine puntuali studi comparativi (analisi che, purtroppo, spesso restano a livello di buone intenzioni, a causa dello sforzo addizionale che esigono rispetto agli studi di una singola realtà storica) condurrebbe indubbiamente a notevoli risultati. In questo volume, ho cercato di tenere presente quale fosse la contemporanea situazione nei Regni di Francia e Castiglia, ma l'argomento burocrazia mi sembra di tale portata da giustificare orizzonti ancor più vasti e riscontri ancor più minuziosi».*

*Nella premessa al quinto volume della collana, Alla ricerca di materie prime e nuovi mercati nella crisi postbellica. L'Italia e la Transcaucasia. 1919-1921, Luigi De Matteo scrive: «Nel dare il titolo al volume, sono stato incerto tra quello che poi ho scelto ed un altro: Il miraggio Transcaucasia nella crisi economica italiana del primo dopoguerra. Mi sembrava che ambedue i titoli potessero esprimere il senso della vicenda che era emersa dalla mia ricostruzione. Il titolo scartato, tuttavia, poteva indurre nell'equivoco che la ricerca avesse privilegiato gli aspetti politici dei rapporti tra l'Italia e la Transcaucasia nel periodo, malgrado, per altro verso, rendesse bene, forse accentuandola un po', l'impressione complessiva che suscitano i progetti e le iniziative economiche promosse dal governo e da esponenti dell'alta finanza e delle maggiori aziende italiane dopo l'invito di Lloyd George all'Italia di occupare militarmente la Transcaucasia. Come spiegare questa «illusione»? Sul piano generale, va naturalmente inquadrata nel momento storico, che consentiva di coltivare progetti di tipo «imperialistico», mentre, riguardo alle sue cause, credo si possa affermare che la principale sia stata la*

*particolare drammaticità della crisi economica italiana del dopoguerra, alla quale la Transcaucasia, con le sue ricchezze naturali ed un rapporto popolazione/superficie che autorizzava a considerarla un possibile sbocco per la nostra emigrazione, sembrava poter offrire una risposta adeguata. E sullo sfondo dell'intera vicenda vi sono appunto i problemi economici italiani del primo dopoguerra, non disgiunti, d'altra parte, dalla preoccupazione dei nostri governi di assicurare all'Italia un effettivo ruolo di grande potenza».*

*Nell'ambito degli studi di storia economica incentrati sul Mezzogiorno d'Italia l'analisi della condizione patrimoniale degli Ordini religiosi nella prima metà dell'Ottocento non ha ancora avuto una trattazione sufficientemente approfondita ed esauriente. La lacuna appare ancora più evidente se si tiene conto del ruolo di primo piano esercitato in campo economico dagli enti regolari in quest'area. Eppure, mai come per la prima metà dell'Ottocento, le fonti archivistiche a disposizione dello storico ben si prestano a specifiche indagini che, soprattutto dal punto di vista quantitativo, consentono di delineare in modo accurato la fisionomia complessiva dell'intera rete ecclesiastica regolare. I numerosi inventari dei beni dei monasteri e conventi soppressi ed i successivi stati patrimoniali compilati all'indomani della Restaurazione inerenti i beni di antica appartenenza monastica non ancora venduti, hanno lasciato rilevanti tracce documentarie ed abbondanza di dati presso diversi archivi statali. Inoltre la fitta rete di contatti fra le commissioni concordatarie e le amministrazioni diocesane, organismi entrambi sorti all'indomani della pubblicazione del Concordato del 1818, ha agevolato la formazione di una vasta documentazione, centralizzata e ben strutturata, che permette di seguire in modo dettagliato il faticoso itinerario seguito dalle case religiose che si andavano ripristinando nel Regno.*

*Risulta pertanto operazione feconda quella compiuta nella ricerca La proprietà monastica in Puglia nella prima metà dell'Ottocento*

*raccolta nel sesto volume della collana da Francesco C. Dandolo che nella Prefazione al volume scrive: «La ristrutturazione della proprietà monastica risalta con grande evidenza in Puglia in quanto ben poche furono le case religiose locali aperte e dotate economicamente, nonostante i vari e pressanti appelli che giungevano al sovrano e alle commissioni concordatarie dalle popolazioni di quella zona del Regno. Del resto anche l'esiguo numero di monasteri e conventi ripristinato, a causa della non agevole amministrazione dei beni concessi in dotazione, incontrò notevoli problemi economici, tanto da compromettere in alcuni casi, soprattutto nella fase iniziale, la loro stessa sopravvivenza. Successivamente gli enti regolari pugliesi ripresero vigore economico. In particolare alcune comunità religiose, che erano state maggiormente penalizzate durante la fase di ripristino avviata dalle commissioni concordatarie, cominciarono nuovamente ad espandersi con ritmi abbastanza sostenuti; il fenomeno rispose al capillare legame con le popolazioni locali, che in alcune zone si andò intensificando negli anni delle soppressioni, nonché, all'indomani della Restaurazione, ad una rinnovata presenza concorrenziale dei diversi Ordini religiosi presenti nel Regno. La presente ricerca si colloca all'interno di questo contesto e vuole contribuire a colmare uno dei vuoti più evidenti della storiografia economica del Mezzogiorno d'Italia, nel tentativo si spera in qualche modo riuscito, di offrire una ricostruzione che, sebbene lunga e gravosa, consente pur sempre di sfuggire a scontate, quanto fuorvianti, letture degli avvenimenti presi in esame».*

*Il settimo volume della collana, opera del fondatore e primo direttore della collana medesima, Luigi De Rosa, è dedicato agli Economisti meridionali. «Questo volume – scrive il professor De Rosa nella introduzione – trae origine da saggi nati in occasioni e tempi diversi e che, rielaborati più o meno largamente e tutti comunque aggiornati secondo la più recente letteratura sull'argomento, vengono*

*qui presentati unitariamente in quanto simile è per tutti lo spunto da cui prendono l'abbrivio: riflessioni che sulla realtà meridionale quale andò configurandosi in uno o in altro momento fecero studiosi o esperti di economia a quella realtà contemporanei, e che in essa si trovarono a vivere per nascita o per contingenze particolari. Otto personaggi campeggiano nei diversi capitoli che compongono il volume, e tutti ebbero un non superficiale rapporto con la realtà economica e sociale del Mezzogiorno, e costituirono anzi dei punti di riferimento non solo nell'età in cui si trovarono a vivere, ma anche in quelle successive. Questi personaggi, che in larga parte rappresentano la cultura e il pensiero economico espressi dal Mezzogiorno continentale, sono: Antonio Serra, Carl'Antonio Broggia, Antonio Genovesi, Ferdinando Galiani, Pietro Giannone, Bernardo Tanucci, Lodovico Bianchini e Francesco Saverio Nitti. Diversi l'uno dall'altro per formazione, interessi e orientamenti tutti hanno in comune un'altra peculiarità: nell'analisi dei problemi del loro tempo – pur recando contributi a volte importanti al progresso teorico – si sforzarono di tenersi lontano da ogni astrattezza teorica e di adattare piuttosto la teoria economica – intesa nel senso più largo del termine – alla concreta soluzione di quei problemi; e spesso, puntando a questo risultato, finirono con lo scoprire aree teoriche ancora sconosciute alla stessa teoria contemporanea. Vi è poi un altro filo conduttore che li lega al di là del tempo, della provenienza e della formazione, ed è il fatto che, partendo tutti dall'analisi di un'area geografica i cui caratteri di depressione sembravano nel tempo indelebili, giunsero tutti, da diverse angolazioni, alla conclusione che, perno di ogni azione di avanzamento è lo Stato; uno Stato inteso non come dispensatore di benefici, ma come indispensabile fattore propulsivo di qualunque azione di crescita. Questo è incontestabile per Serra, Genovesi, Galiani, ecc., fino a Nitti, ed anche per Giannone, che non può definirsi economista strictu sensu, in quanto antepone la politica all'economia, ma appunto per questo documentò che era*

*stato spesso lo Stato con la sua politica ad aggravare le condizioni economiche e finanziarie del Mezzogiorno.*

*«Dalla lettura di quanto questi studiosi hanno osservato e chiarito viene fuori non solo la ricostruzione originale di una varietà di aspetti e forme assunti dalla depressione meridionale nel corso del tempo, ma anche lo stimolo a sottolineare ancora una volta quale fertile terreno il Mezzogiorno abbia offerto non soltanto alla filosofia ma anche all'economia, e come i contributi recati dagli economisti meridionali siano non pochi e non sempre riconosciuti».*

Il controllo fiscale sul territorio nel Mezzogiorno spagnolo e il caso delle province abruzzesi di Gaetano Sabatini, ottava opera della collana, si affianca ad uno studio condotto sulla trasformazione della vita economica e della struttura fiscale della città dell'Aquila nell'età della dominazione spagnola. Trattando di questa città del Mezzogiorno continentale tra il principio del XVI e la fine del XVII secolo, si sono andati proponendo via via all'attenzione dell'autore numerosi punti sui quali approfondire la ricerca, soprattutto in merito al rapporto tra il potere municipale e l'autorità vicereale nel governo della fiscalità dei territori e al ruolo svolto dagli organi centrali della corona sia nel fornire le direttive lungo le quali i rappresentanti locali del sovrano dovevano muoversi, sia nel costituirsi come garanti contro ogni violazione perpetrata dal viceré nei confronti dei privilegi delle comunità. Questi spunti, attraverso una prima serie di approfondimenti, si sono poi riassunti in un unico interrogativo: attraverso quali forme il potere centrale controlla la reale capacità di produrre reddito delle comunità locali e interviene per recuperare le fonti di gettito fiscale quando territori o gruppi sociali si sottraggono al prelievo?

*«Coerentemente con queste premesse l'analisi prende dunque le mosse – scrive l'autore – nel primo capitolo, dalla situazione del regno negli anni di Ferdinando il Cattolico, sottolineando come le*

*misure adottate da questo monarca a Napoli nel primo quindicennio del Cinquecento siano espressione di un difficile equilibrio tra il rispetto delle prerogative di autonomia e la necessità di consolidare il controllo sul sistema fiscale del regno, sulla sua vita economica e sulla sua macchina amministrativa, attraverso il ricorso a forme di verifica esterne alle magistrature ordinarie. La situazione di dissesto delle finanze pubbliche che si registra alla morte di Ferdinando il Cattolico e all'inizio del regno di Carlo V, testimonia il fallimento di questo tentativo, ma segna anche la strada di quel consolidamento dei poteri ordinari delle magistrature fiscali che, accompagnato dal progressivo rafforzamento del ruolo politico del viceré, caratterizzerà il ventennio di governo di Pedro de Toledo, dal 1532 al 1553. Nel secondo capitolo, pertanto, si evidenzia come in questo periodo sia da individuare nella presenza degli ufficiali regi nella formazione dei catasti delle università, cioè nella fase di censimento della ricchezza delle comunità, il momento nel quale il potere centrale esprime una delle forme di controllo più forti sulla capacità contributiva delle università, all'interno della normale prassi dell'amministrazione della fiscalità.*

*«La necessità di trovare nuove modalità di verifica della redditività delle comunità si manifesta verso la fine del secolo, quando il circuito istituito tra la distribuzione dei carichi fiscali delle università attraverso imposte sul patrimonio e la formazione dei catasti è messo in crisi dall'emergere di nuove forme di prelievo indiretto a livello locale. Vengono pertanto analizzate le interpretazioni avanzate per spiegare il configurarsi di queste forme e le pressioni che si manifestano per un più diretto intervento del potere centrale all'interno delle comunità, inteso nel senso sia di un contenimento del potere baronale, sia di un riassetto delle finanze municipali. Il più deciso intervento registrato nel regno di Napoli nella seconda metà del Seicento per conseguire un reale controllo fiscale sulle province, per recuperare vasti territori ad un regolare pagamento dei tributi e per*

*eliminare una delle principali cause di interferenza nella normale vita economica delle comunità, fu quello effettuato dal viceré marchese del Carpio nel penultimo decennio del secolo attraverso la lotta al banditismo in Abruzzo. Strettamente legato a questo episodio, trattato ancora nel quarto capitolo, è il processo, di cui si colgono qui alcuni passaggi, per una nuova definizione del rapporto non solo tra capitale e province, ma soprattutto tra Napoli e Madrid, in materia di finanze pubbliche, un processo nel quale appare particolarmente significativa l'azione del viceré per gestire più autonomamente le risorse dello Stato e per limitare per quanto possibile la loro uscita dai confini del regno. La disponibilità di un documento piuttosto inusuale per la prassi fiscale del tempo, cioè un bilancio per le province d'Abruzzo per il 1683-84, richiesto al viceré dagli organi centrali della corona per documentare le spese sostenute in quegli stessi anni per la persecuzione dei banditi, consente poi di entrare nello specifico dei meccanismi di spesa locali.*

*«Attraverso i dati disponibili sulle finanze centrali e locali e sull'assetto economico del territorio, si è qui cercato di trovare nell'evidenza empirica una rispondenza con i provvedimenti adottati dallo Stato o con i rimedi indicati nella memorialistica, verificando con ciò la capacità del potere centrale di incidere effettivamente sulla realtà economica delle province».*

*Incentrato su un momento fondamentale della storia economica del Mezzogiorno d'Italia, qual è quello della formazione del debito pubblico consolidato, il volume Le origini del Gran Libro del debito pubblico del Regno di Napoli e l'emergere di nuovi gruppi sociali (1806-1815) di Maria Cristina Ermice intende fornire un contributo all'approfondimento della conoscenza delle vicende della finanza pubblica del Regno di Napoli durante il Decennio francese. A tal fine, delineate le peculiarità economiche e politiche del contesto in cui si mossero i Napoleonidi, tentando di far emergere i vin-*

*coli e le finalità che sottessero la risistemazione della situazione debitoria pubblica, è stato anzitutto ricostruito in modo particolareggiato il lungo e complesso processo che condusse alla formazione del debito pubblico nella sua moderna accezione.*

*«L'analisi delle modalità di impiego dei nuovi titoli del debito pubblico creati dai Francesi è confluita – scrive l'autrice – in quella dell'andamento delle parallele operazioni di vendita delle proprietà ecclesiastiche condotte dai governi napoleonici, dal momento che agli operatori venne offerta la possibilità di utilizzare le cedole in loro possesso, oltre che nel consolidato, anche nell'acquisto dei beni espropriati alla Chiesa. Gli esiti dei due tipi di investimenti mostrano come la manovra sul debito pubblico, pur con le dovute riserve circa alcune sue fondamentali modalità di attuazione, abbia comunque costituito una delle più riuscite iniziative del Decennio. Attraverso l'aggregazione e l'elaborazione dei dati, oltre che mediante l'uso combinato di fonti diverse, sono state poi definite categorie di creditori pubblici, differenziate sia sotto l'aspetto giuridico che sotto quello più propriamente economico e sociale, e ciò nell'intento di proporre, da una nuova prospettiva d'indagine, ulteriori elementi di valutazione del tessuto sociale del Mezzogiorno agli inizi del XIX sec. ed in particolare della élite che sorresse il regime napoleonico. Il lavoro si conclude con alcuni rapidi cenni alla riforma francese del debito pubblico del Regno d'Italia ed è corredato da un'appendice che riveste un particolare rilievo.*

*«Le singole operazioni con cui di volta in volta l'amministrazione francese provvide ad attribuire ai rispettivi titolari i capitali di credito impegnati nel consolidato, furono registrate sul Giornale del Tesoro Pubblico. Sulla base di questo incartamento, previo l'accorpamento e l'elaborazione degli oltre 5.000 dati in esso segnati, è stato possibile riprodurre nell'appendice sia la totalità dei soggetti che, a vario titolo e spesso in più fasi, acquisirono quote di partecipazione al nuovo tipo di debito statale, sia, in ordine decrescente, gli*



*importi complessivi dei capitali di credito relativi a ciascun operatore e sottostanti alle rendite perpetue che venivano iscritte sul Gran Libro del debito pubblico del Regno di Napoli, inaugurato dai Francesi».*

*Il lavoro di ricerca confluito nel volume Il tesoro del re. Uomini e istituzioni della finanza pubblica milanese fra Cinquecento e Seicento di Marco Ostoni è stato organizzato in tre parti, che sostanzialmente coincidono con i capitoli in cui si divide il volume. Nella prima si è tentato di ricostruire la storia della Tesoreria generale dello Stato di Milano, a partire da un rapido excursus sulle lontane origini dell'ufficio (le cui radici affondano nell'età viscontea), soffermandosi sul momento in cui, contestualmente al processo di riordino dell'intero apparato amministrativo lombardo, nel 1541 le Nuove Costituzioni ne definirono compiti, struttura e assetti organizzativi. Si è quindi proceduto a individuare i passaggi più significativi della storia dell'ufficio fra Cinque e Seicento, esaminando anzitutto i dispacchi diramati in materia di tesoreria dalle autorità spagnole, ma non tralasciando neppure le proposte di riorganizzazione e riordino provenienti da Milano, avanzate a più riprese dagli stessi tesorieri, dagli organismi di vertice dell'amministrazione finanziaria milanese, dai governatori dello Stato.*

*«Da tali vicende – scrive l'autore – sono emerse alcune questioni essenziali, quali ad esempio lo scarto tra la teoria del buon funzionamento dell'ufficio e la prassi effettiva; la distanza fra le proclamate esigenze di efficienza e le reali possibilità di intervento dei portatori di interessi coinvolti nella gestione della Tesoreria; le resistenze sollevate a vario livello (periferico, ma non solo) dagli interventi della Corona; le contraddizioni insite nelle politiche messe in atto dai vari attori. Si è delineato insomma un quadro estremamente interessante, nel quale la dialettica pubblico/privato si intreccia con quella centro/periferia e nel quale gli agenti in campo si scontrano sul terreno*

*degli interessi, dei rapporti di forza e dei legami con i diversi centri di potere. Un quadro confuso e mutevole, ma non per questo necessariamente caotico, i cui equilibri vengono di volta in volta messi in discussione e poi ricostruiti con un lungo lavoro negoziale fra le parti in gioco.*

*«Relativamente a questo primo capitolo, l'indagine ha dovuto fare i conti con due serie difficoltà: da un lato, l'assenza di validi supporti bibliografici per inquadrare la Tesoreria nel contesto dell'apparato amministrativo lombardo; dall'altro, la fatica di sviscerare gli aspetti tecnici connessi ai meccanismi delle operazioni di riscossione e pagamento. Non essendosi conservati i fondi archivistici relativi alle due maggiori magistrature finanziarie milanesi né quelli della Tesoreria, è stato necessario utilizzare fonti alternative, italiane e spagnole, per ricomporre se non altro lo sfondo del puzzle. Al raggiungimento di questo obiettivo hanno contribuito egregiamente gli atti delle ispezioni a tutto campo effettuate dai visitadores generales, inviati ripetutamente da Madrid a Milano per verificare il funzionamento della macchina amministrativa e giuridica lombarda [...]*

*«Il secondo capitolo del lavoro ripercorre, per quanto è stato possibile fare, l'attività degli ufficiali che furono chiamati a dirigere la Tesoreria nel lasso di tempo preso in esame, in correlazione con l'evoluzione della finanza pubblica dello Stato di Milano, di cui si è tentata una faticosa ricostruzione sotto il profilo quantitativo, utilizzando i pochi e quasi sempre incompleti bilanci che si sono conservati. Tale impostazione, incentrata sul costante rapporto, talora conflittuale, fra l'agire del tesoriere e l'operato delle altre forze in gioco (governatori, Magistrati, visitadores, corte), ha tenuto inoltre in grande considerazione il contesto storico in cui gli 'eventi' finanziari si sono susseguiti. Alla luce delle considerazioni sopra esposte, infatti, l'esame dell'andamento dei conti dello Stato di Milano non può prescindere dalla sua contestualizzazione nel quadro politico-statale ed economico dell'epoca, dal quale giungevano costantemente*

*stimoli, sollecitazioni, pressioni a intervenire sugli apparati e i meccanismi della finanza pubblica.*

*«La terza e ultima sezione del volume è quella che più risente del richiamo a «dare i nomi» agli attori che recitavano sul palcoscenico lombardo e internazionale. Si è ricostruita infatti l'affascinante traiettoria personale di una figura di grande interesse, ma sin qui assolutamente sconosciuta, come quella del comasco Muzio Parravicino, catapultato a Milano – dopo una lunga carriera in terra spagnola – nei primi anni del XVII secolo su invito personale di Filippo III, che lo incaricò di assumere la guida della Tesoreria, fornendogli all'uopo anche un dettagliatissimo vademecum. La decisione del sovrano, presa contro il parere espresso dal Consiglio d'Italia e i desiderata – per solito molto ascoltati – dell'establishment lombardo, suscita notevole interesse storico e induce a cercare di capire chi fosse questo finora oscuro finanziere e quali potessero essere i suoi atout, tali da meritargli la fiducia del re e vincere un'agguerrita concorrenza, superando anche il veto dell'organismo consultivo incaricato degli affari italiani, dove di norma venivano a compensarsi le pressioni delle varie fazioni e gli interessi della Corona».*

Luigi DE MATTEO

Governo, credito e industria laniera nel Mezzogiorno. Da Murat alla crisi post-unitaria.

Napoli: nella sede dell'Istituto, 1984 - XII, 352 p., illustrato.  
(Ricerche di Storia Economica; 1).

Paolo FRASCANI

Finanza, economia ed intervento pubblico dall'unificazione agli anni Trenta.

Napoli: nella sede dell'Istituto, 1988 - XIV, 242 p.  
(Ricerche di Storia Economica; 2).

Luigi DE MATTEO

"Holdings" e sviluppo industriale nel Mezzogiorno. Il caso della Società Industriale Partenopea (1833-1879).

Napoli: nella sede dell'Istituto, 1984 - 138 p.  
(Ricerche di Storia Economica; 3).

Roberto MANTELLI

Il pubblico impiego nell'economia del Regno di Napoli. Retribuzioni, reclutamento e ricambio sociale nell'epoca spagnuola (secc. XVI-XVII).

Napoli: nella sede dell'Istituto, 1986 - 467 p.  
(Ricerche di Storia Economica; 4).

Luigi DE MATTEO

Alla ricerca di materie prime e nuovi mercati nella crisi postbellica.  
L'Italia e la Transcaucasia. 1919-1921.

Napoli: nella sede dell'Istituto, 1990 - X, 218 p.  
(Ricerche di Storia Economica; 5).

Francesco C. DANDOLO

La proprietà monastica in Puglia nella prima metà dell'Ottocento.

Napoli: nella sede dell'Istituto, 1994 - 328 p.  
(Ricerche di Storia Economica; 6).

Luigi DE ROSA

Economisti meridionali.

Napoli: nella sede dell'Istituto, 1995 - 322 p.  
(Ricerche di Storia Economica; 7).

Gaetano SABATINI

Il controllo fiscale sul territorio nel Mezzogiorno spagnolo e il caso  
delle province abruzzesi.

Napoli: nella sede dell'Istituto, 1997 - 219 p.  
(Ricerche di Storia Economica; 8).

Maria Cristina ERMICE

Le origini del Gran Libro del debito pubblico del Regno di Napoli  
e l'emergere di nuovi gruppi sociali (1806-1815).

Napoli: Arte Tipografica, 2005 - 275 p.  
(Ricerche di Storia Economica; 9).

Marco OSTONI

Il tesoro del re. Uomini e istituzioni della finanza pubblica mila-  
nese fra Cinquecento e Seicento.

Napoli: nella sede dell'Istituto, 2010, 200 pp.  
(Ricerche di Storia Economica; 10).



THE NATURE OF INDUSTRIALIZATION  
*Series editors: Peter Mathias and John A. Davis*

*This series is based on papers that were originally given at the annual economic history seminars that have been organized since 1984 by the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici and held first at Oxford and then at the Centre for Social History in the University of Warwick*





*La collana The Nature of Industrialization, che pubblica i risultati di settimane di studio promosse dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dalle Università di Warwick e di Oxford, è dedicata agli studi sui vari aspetti del processo d'industrializzazione dal XVIII secolo a oggi. Durante gli ultimi anni c'è stata una notevole ripresa d'interesse sulle origini e lo sviluppo delle economie industriali contemporanee: in quanto risultato di nuove ricerche e di nuove idee, i volumi della serie mettono in discussione ogni aspetto del processo di industrializzazione e di sviluppo economico. La collana è stata progettata per valutare l'apporto delle nuove ricerche e delle nuove idee alla comprensione del processo d'industrializzazione nel corso degli ultimi due secoli. Piuttosto che tentare una trattazione completa del processo d'industrializzazione considerato complessivamente, i volumi della serie esplorano recenti sviluppi della ricerca in particolari campi e su particolari problemi.*

*Il primo volume della collana, The First Industrial Revolutions, a cura di Peter Mathias e John A. Davis, con prefazione di Luigi De Rosa, raccoglie le lezioni tenute da eminenti storici inglesi dell'economia in occasione della Summer School tenuta all'Università di Oxford dal 2 al 7 luglio 1984 per iniziativa dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.*

*Innovation and Technology in Europe: From the Eighteenth Century to the Present Age, a cura di Peter Mathias e John Davis raccoglie i testi dei seminari della Summer School tenuta al Centre for Social History dell'Università di Warwick nel luglio 1986 con contributi di: D.H. Aldcroft, M. Berg, V.R. Berghahn, J.A. Davis, G. Lewis, P. Mathias, P. O' Brien, P.L. Stoneman, R. Whipp.*

*Enterprise and Labour, From Eighteenth Century to the Present, a cura di Peter Mathias e John A. Davis è un volume che presenta le relazioni svolte all'Università di Warwick nel giugno 1987 in occasione della Summer School organizzata dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dal Centre for Social History. Il tema "impresa e lavoro" – scrivono i curatori nell'introduzione – porta gli storici economici a confrontarsi con una varietà di differenti discipline e prospettive, dalle teorie macroeconomiche, all'economia d'impresa, alle relazioni industriali, alla sociologia del lavoro. Ciascuno di questi approcci presenta una particolare identità, che ha portato gli specialisti di queste varie discipline a non comunicare fra di loro in maniera adeguata. Il seminario e gli atti presentati nel volume si muovono invece nella direzione di una histoire integrale.*

*Particolare rilievo assume nel volume il saggio di John A. Davis sul caso italiano: per l'eminente storico lo sviluppo delle politiche d'impresa in Italia rivela molte somiglianze con gli sviluppi del caso francese e suggerisce l'impressione che il regime fascista svolse un ruolo modesto nel dar forma all'organizzazione interna delle imprese italiane: per molti aspetti le strategie manageriali italiane – pur tenendo presenti notevoli eccezioni – riflettono la tendenza autonomista e paternalista dell'industrializzazione francese.*

*Agriculture and Industrialization, quarto volume della collana, presenta i testi delle relazioni della Summer School del 1989. I nove saggi raccolti riguardano i rapporti fra agricoltura e crescita economica nel periodo che va dal diciottesimo secolo alla fine ventesimo in un contesto che spazia dalla Gran Bretagna, alla Francia, all'Italia, al Giappone, all'India e alla Russia. In particolare viene saggiata l'ipotesi di una "rivoluzione agricola" come prerequisito della successiva industrializzazione. Altri temi decisivi presi in considerazione sono il ruolo critico svolto dall'intervento politico nelle politiche agricole e le difficoltà tecniche implicate dalla misurazione dei cambiamenti di produttività.*

*International Trade and British Economic Growth, a cura di Peter Mathias e John A. Davis, presenta le relazioni, rivedute e ampliate dagli autori, tenute a Warwick in occasione degli incontri promossi dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici fra il 1986 e il 1991. I sette saggi del volume esplorano la relazione fra commercio internazionale e crescita economica interna in una varietà di prospettive differenti e in differenti periodi. Per fondati motivi l'attenzione dei vari autori è rivolta soprattutto al caso inglese non essendovi dubbi circa il primato britannico nell'industria e nel commercio nel periodo considerato. Il caso inglese inoltre costituisce la chiave per la comprensione dei cambiamenti strutturali del commercio mondiale in generale.*

The First Industrial Revolutions.

*Edited by Peter Mathias and John A. Davis. Preface by Luigi De Rosa.*

*Contributors: T.C. Barker, K. Bruland, N.F.R. Crafts, J.A. Davis, P. Mathias, R. Woods.*

Oxford: Blackwell, 1989 - VIII, 175 p.

(The Nature of Industrialization; 1).

*This volume brings together the lectures given by leading British economic historians at the First Economic History Summer School, organised at the University of Oxford, July 2-7, 1984 and promoted by the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.*

Innovation and Technology in Europe: From the Eighteenth Century to the Present Day.

*Edited by Peter Mathias and John A. Davis.*

*Contributors: D.H. Aldcroft, M. Berg, V.R. Berghahn, J.A. Davis, G. Lewis, P. Mathias, P. O'Brien, P.L. Stoneman, R. Whipp.*

Oxford: Blackwell, 1991 - VI, 192 p.

(The Nature of Industrialization; 2).

*This volume is based on papers that were first delivered at the Second Economic History Summer School held at the Centre for Social History in the University of Warwick, July 1986, in collaboration with the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.*

Enterprise and Labour: From the Eighteenth Century to the Present.

*Edited by Peter Mathias and John A. Davis.*

*Contributors: J.A. Davis, P.K. Edwards, R. Magraw, P. Mathias,*

T. Matsumura, S. Salter, P. Thane, R. Whipp.

Oxford: Blackwell, 1996 - 214 p.

(The Nature of Industrialization; 3).

*This volume is based on revised and expanded versions of papers first given at the Third Economic History Summer School held at the Centre for Social History in the University of Warwick, July 1987, in collaboration with the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.*

Agriculture and Industrialization: From the Eighteenth Century to the Present Day.

*Edited by Peter Mathias and John A. Davis.*

*Contributors: P. Corner, M. Harrison, C. Heywood, B. Holderness, M. Overton, R. Price, K. Sugihara, F.M.L. Thompson, D. Washbrook.*

Oxford: Blackwell, 1996 - 215 p.

(The Nature of Industrialization; 4).

*This volume is based on essays given at the Fourth Economic History Summer School held at the University of Warwick in 1989, in collaboration with the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.*

International Trade and British Economic Growth: From the Eighteenth Century to the Present Day.

*Edited by Peter Mathias and John A. Davis.*

*Contributors: F. Capie, P. Davies, C. Feinstein, R. Miller, K. Morgan, S. Pollard, B.R. Tomlinson.*

Oxford: Blackwell, 1996 - 169 p.

(The Nature of Industrialization; 5).

*This volume is based on revised and expanded versions of papers that were first given at the Economic History Summer School held at the Centre for Social History of the University of Warwick between 1986 and 1991.*



TESTI E DOCUMENTI DI ECONOMIA ITALIANA

*Collana diretta da Luigi De Rosa*

*In collaborazione con l'Istituto di Ricerca sull'Economia Mediterranea e l'Istituto di Pianificazione e Gestione del Territorio del CNR*

*La collana presenta testi e documenti relativi allo sviluppo economico italiano e internazionale in età moderna e contemporanea.*

*Prosegue con il titolo*

TESTI E DOCUMENTI DI ECONOMIA  
ITALIANA E INTERNAZIONALE





*Nei primi due saggi della raccolta Strutture finanziarie e sviluppo economico Paolo Savona conduce una analisi logico-statistica dei legami reali-finanziari del nostro paese; questa "rivisitazione" è sottesa da una concezione che esista una relazione tra grado di leva finanziaria delle imprese e accumulazione capitalistica, che trova la sua espressione teorica finale nel lavoro svolto con Enzo Grilli e Jan Kregel sulle relazioni tra Ragioni di scambio e crescita economica in Italia, anch'esso incluso nella raccolta come primo saggio della seconda parte.*

*«In questo lavoro, – scrive l'autore – frutto della intensa esperienza di economia reale fatta in Confindustria dopo l'esperienza di economia monetaria fatta in Banca d'Italia, lo sviluppo economico italiano è stato reinterpretato secondo schemi meno angusti rispetto a quelli precedentemente seguiti da Graziani, Rey-Filosa-Ciocca, ed altri (cfr. le citazioni nel saggio) che si limitavano a vedere il motore della crescita nelle particolari condizioni del mercato del lavoro italiano e nel mercato internazionale dei beni, trascurando o tenendo in ombra lo stato dei mercati delle materie prime e della politica monetaria e finanziaria, da noi considerati molto più importanti.*

*Il saggio con Giorgio La Malfa, maturato al MIT sotto la guida di Franco Modigliani ed intitolato La relazione tra saggi di rendimento su titoli di diversa scadenza in Italia, rappresenta un ulteriore passo verso l'obiettivo di individuare il tasso dell'interesse come veicolo degli impulsi di sviluppo che una "buona" politica monetaria può imprimere all'economia reale. Si tratta di una ricerca pionieristica non solo sul piano pratico, dato che allora quasi non esi-*

*stevano statistiche dei tassi dell'interesse ordinati secondo le scadenze dei titoli, ma anche sul piano teorico, per l'originalità delle istituzioni (sempre loro...) e del modo in cui esse venivano utilizzate nel nostro paese. [...]*

*«I saggi che vanno sotto il titolo di Sovranità ed efficacia della politica monetaria e Annotazioni sulle regole della condotta monetaria sono altre due tessere – almeno per me, non delle minori – di quel mosaico da ricomporre per pervenire a una teoria delle relazioni tra strutture finanziarie e sviluppo economico. Senza sovranità della politica monetaria che – è rammentato nel lavoro – va interpretata come capacità di fissare esogeneamente i tassi dell'interesse (in combinazione, ovviamente, con i tassi di cambio), non può esservi alcun governo delle ragioni di scambio. Senza questo governo non può esserci un'influenza della politica economica sullo sviluppo reale, perché profitto e accumulazione capitalistica sarebbero fuori della portata della sua azione, mentre rientrerebbero nel dominio delle forze del mercato interno ed internazionale. Nulla di male in tutto ciò, basta sapere qual è la conseguenza, chiaramente esplicitata nelle mie riflessioni su La programmazione possibile derivanti dalla mia esperienza di Segretario Generale della Programmazione economica: affidando lo sviluppo al solo mercato molto difficilmente, o solo casualmente, si avrà il pieno impiego.*

*«Nel saggio, infine, su Credito e divari di produttività ho per la prima volta reinterpretato le analisi dei fondamenti economici della politica di intervento nel Mezzogiorno d'Italia, di seguito approfondita in numerosi altri lavori. Anche questo saggio è dettato da un'ulteriore esperienza operativa, quella di presidente di una banca regionale di sviluppo (il Credito Industriale Sardo) uscita "a pezzi" dall'esperienza di una politica orientata alla chiusura dei divari di benessere ancor più e ancor prima di affrontare le cause dei divari di produttività. L'esperienza finanziaria fatta in Sardegna testimonia, se ancora ce ne fosse bisogno, la scarsa conoscenza dei legami tra strut-*

*ture finanziarie e sviluppo economico; ancor peggio, testimonia della superficialità con cui si prendono decisioni senza adeguate conoscenze, mossi da calcoli metaeconomici "non razionali". Ho però la sensazione che in economia siamo alle soglie di una rivoluzione metodologica e di un salto nella conoscenza, reso possibile dagli incredibili strumenti di elaborazione del pensiero che gli studi sull'intelligenza artificiale stanno approntando. D'altronde i vecchi maestri ci stanno abbandonando o non hanno più niente da insegnarci ed è giusto darsi nuovi riferimenti».*

*Del libro di Pasquale Saraceno, Il nuovo meridionalismo si è detto ampiamente in apertura di questo volume riportandone la premessa di Gerardo Marotta. Ricordiamo qui che il volume prende il nome da una memorabile conferenza tenuta dall'autore il 19 marzo 1984 nella sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.*

Pasquale SARACENO

Il nuovo meridionalismo.

Napoli: nella sede dell'Istituto, 1986 - XIII, 164 p.

(Testi e Documenti di Economia Italiana; 1).

*Il volume si compone di tre parti: nella prima è riproposto il testo di una conferenza, svoltasi a Napoli il 19 maggio 1984, presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, sul tema "Il nuovo meridionalismo"; la seconda è costituita da un saggio – pubblicato nel 1961 – con il titolo "L'unificazione economica italiana a cento anni dall'unificazione politica"; nella terza parte sono riuniti cinque testi, apparsi tra il 1948 e il 1964. Per le introduzioni saraceniiane ai Rapporti SVIMEZ (1974-1991), si veda Cat.n. 2020.*

Paolo SAVONA

Strutture finanziarie e sviluppo economico.

Milano: Guerini e Associati, 1989 - 233 p.

(Testi e Documenti di Economia Italiana; 2).

TESTI E DOCUMENTI DI ECONOMIA  
ITALIANA E INTERNAZIONALE

*Succede a*  
*TESTI E DOCUMENTI DI ECONOMIA ITALIANA*



Sviluppo economico e urbano delle città mediterranee.

*A cura di Giuseppe Pace.*

*Prefazione di Luigi De Rosa. Saggi introduttivi di Maria Rosaria Carli e Urbano Cardarelli.*

*Contributi di E. Aveta, A. Bertini, U. Cardarelli, I. Caruso, E. Conte, P. Cuttitta, A. Dal Piaz, G. De Vuono, G. Ferrari, N. Ilhan, M.P. Malvani, G. Pace, E. Petroncelli, M. Tapan.*

Napoli: nella sede dell'Istituto, 1996 - 336 p., illustrato.

(Testi e Documenti di Economia Italiana e Internazionale; 3).

*Atti del Convegno internazionale organizzato dall'Istituto di Ricerche sulla Economia Mediterranea e tenutosi a Napoli nel 1995, presso la sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.*





BIBLIOTECA STORICA  
DEGLI ECONOMISTI ITALIANI

*Sotto la direzione di Massimo M. Augello, Piero Barucci e Piero Roggi*

*Con il patrocinio dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici*



*I PRINCIPI DELLA ECONOMIA SOCIALE*  
*ESPOSTI IN ORDINE IDEOLOGICO*  
DI ANTONIO SCIALOJA

MASSIMO AUGELLO, PIERO BARUCCI, PIERO ROGGI

Tra i 22 ed i 37 anni, sia pure con un non breve intervallo, Antonio Scialoja si dedicò in modo sistematico all'insegnamento dell'economia politica, prima a Napoli (1840-1846), poi a Torino presso la Regia Università (1846-1848) e alla Camera d'Agricoltura e di Commercio (1853-1854).

Questa attività di docente fu accompagnata e seguita dalla pubblicazione di due opere che hanno un posto di tutto rilievo nella letteratura economica dell'Italia risorgimentale. Nel 1840 escono a Napoli i *Principi della economia sociale esposti in ordine ideologico* che ebbero una traduzione francese nel 1844 ed una seconda ampliata edizione italiana nel 1846. Nel 1848 (in realtà la stampa del volume terminò molto probabilmente all'inizio del 1849) fu pubblicato a Torino il *Trattato elementare di economia sociale*, un testo destinato a coloro che avevano seguito i corsi all'Università, anche se non solo a questi.

Il ritrovamento delle *Lezioni* originali tenute nel periodo 1845-1848 e poi nel biennio 1853-1854 nell'Archivio della famiglia Scialoja permette di mettere a disposizione degli studiosi una inconsueta ricchezza di fonti per chi voglia indagare non solo sui diversi aspetti del pensiero economico di Scialoja, ma anche sulla sua evoluzione. La sua attività come docente è ora ricostruibile in modo completo, e ci è così permesso di cogliere al meglio i problemi che

dovevano essere affrontati in quegli anni per una incisiva docenza di economia nella Torino risorgimentale e di confrontare un testo all'uopo predisposto con quanto avveniva in paesi che già disponevano di un "trattato" scritto con finalità analoghe (come in Francia) oppure che stavano per averne uno (come in Gran Bretagna) che, nato con intenti assai più ambiziosi, doveva poi divenire uno dei "trattati" più importanti ed influenti dell'intera storia dell'economia politica.

Dopo la ultimazione delle *Opere complete* di Francesco Ferrara, e la pubblicazione del testo critico delle sue *Lezioni*, si può dire che, con l'uscita di questi volumi, una vecchia aspirazione degli storici del pensiero economico risorgimentale sia stata conseguita. Si chiude così un lungo periodo iniziato nel 1977 con la pubblicazione del *Primo inventario* dell'Archivio Scialoja, durante il quale molti studiosi si sono avvicinati a questo economista indagando i diversi aspetti del suo pensiero economico. Se qualcuno vorrà darsi carico di pubblicarne anche gli altri scritti economici, gli storici italiani potranno dire di aver compiuto un'impresa che non ha molti esempi analoghi negli altri paesi.

I tre volumi che iniziano una nuova collana, che è in qualche modo la continuazione di quella *Economisti Italiani* che ha pubblicato in pochi anni sette volumi dedicati a temi e protagonisti della tradizione nazionale, si aprono con ampie *Introduzioni* che tendono a collocare l'opera curata nella evoluzione del pensiero di Scialoja, oltre che ad approfondire i tratti più discussi e discutibili dello stesso.

La cautela con cui i diversi curatori sviluppano le proprie interpretazioni costituisce la prova delle difficoltà che si incontrano allorché si voglia ridurre a sintesi il contributo teorico e di politica economica di A. Scialoja.

Tutto sembra concorrere ad autorizzare la conclusione che si tratta di un autore *fecondo* ma *irrisolto*. Senza dubbio *fecondo* per-

ché riuscì a lasciare traccia del suo pensiero in molti economisti italiani dei successivi decenni, e perché scrisse il “libro elementare” di economia politica (come disse P.S. Mancini) o l’”opera elementare” (com’egli stesso disse) più influente nell’Italia di metà Ottocento. E *fecondo* anche perché egli cercò di cogliere il nesso fra *economia politica* ed *economia sociale*, recuperando un motivo tipico nella cultura economica italiana dei primi decenni dell’Ottocento, e perché cercò di valorizzare la tradizione genovesiana dentro una cornice di riferimento teorico di tipo Smith-Say.

Ma anche *irrisolto* perché non di rado la sua voglia di conciliare pensieri diversi non si fa sintesi teorica ma solo descrizione ambigua e sofferta, come avviene a proposito degli “ingombri” o della teoria del valore o della distribuzione, e come risulta evidente anche nel suo tormentato rapporto con Smith, che appare sempre più emblematicamente trasformarsi in un rapporto privilegiato con J.B. Say.

Tutto questo dà ragione delle conclusioni cui è pervenuta l’imponente storiografia su Scialoja negli ultimi lustri, con qualcuno che lo vede come un “economista di transizione”, altri di “congiunzione”, altri “di giunzione”, oppure “di passaggio”, o un “tentativo di sintesi”, e così via.

Più nitida emerge invece la sua lezione in fatto di politica economica che muove dalla sua “visione armonica” della società, e che lo porta a valorizzare “l’ombra benefica delle ordinate libertà”: un passaggio nel quale può rinchiudersi il suo sistema di ideologia e di programma di governo e che ci porta a condividere la conclusione di uno Scialoja fondamentale “liberoscambista ma non liberista”.

Con questi volumi che si danno alle stampe dopo anni di ricerche, lo studioso è in grado di avanzare ora una valutazione documentata su un economista di cui molto già si sapeva, ma che può

ancora prestarsi ad una “rilettura” critica in una condizione di completezza di “fonti”.

Quello che resta a nostro avviso acquisito, come posta di saldo positivo in un confronto dai contorni difficili da accertare, è il ruolo enorme che ebbe Scialoja nel favorire l’apertura del pensiero economico italiano risorgimentale agli sviluppi di quello europeo, e quello, altrettanto importante, che i suoi “trattati” svolsero nel processo di formazione di una moderna cultura economica nel mondo delle Università e nella classe dirigente italiana del tempo.

*Per una esauriente informazione sulle pubblicazioni recenti circa gli economisti italiani, si riporta qui l’elenco dei volumi apparsi nella collana «Economisti italiani» diretta da Piero Barucci e Piero Roggi (Firenze, Edizioni Polistampa).*

Antonio MAGLIULO, *Marco Fanno e la cultura economica italiana del Novecento.*

Nicolò BELLANCA e Nicola GIOCOLI, *Maffeo Pantaleoni, il Principe degli economisti italiani.*

Luigino BRUNI, *Vilfredo Pareto. Alle radici della scienza economica del Novecento.*

Pier Francesco ASSO (a cura di), *From Economists to Economists. The International Spread of Italian Economic Thought.*

Piero BARUCCI (a cura di), *Le frontiere dell’economia politica. Gli economisti stranieri in Italia: dai mercantilisti a Keynes.*

Gianfranco TUSSET, *La teoria dinamica nel pensiero economico italiano (1890-1940).*

Piero BINI e Antonio Maria FUSCO, *Umberto Ricci (1879-1946). Economista militante e uomo combattivo.*

Antonio SCIALOJA

Opere. Vol. I. I Principi della economia sociale esposti in ordine ideologico. *A cura e con un'introduzione di Gabriella Gioli. Presentazione di Massimo M. Augello, Piero Barucci e Piero Roggi.*

*Comprende:* Antonio Scialoja. Nota bio-bibliografica, a cura di Massimo M. Augello e Gabriella Gioli.

Milano: FrancoAngeli, 2006 - LXXVIII, XXVIII, 272 p.

(Scialoja, Antonio / Opere; 1).

(Biblioteca Storica degli Economisti Italiani; 1).

(Universita; 95).

*L'edizione riproduce "I Principi della Economia Sociale esposti in ordine ideologico, all'avvocato Antonio Scialoja, seconda edizione riveduta, corretta ed aumentata", opera pubblicata presso l'editore G. Pomba, Torino 1846 [ma in cop.: 1847]. Due tipologie di note al testo segnalano sia le varianti con la prima edizione (Gennaro Palma, Napoli 1840) che informazioni su brani teorici, avvenimenti o autori citati o parafrasati da Scialoja.*

Antonio SCIALOJA

Opere. Vol. II. Trattato elementare di economia sociale. *A cura e con un'introduzione di Antonio Magliulo.*

Milano: FrancoAngeli, 2006 - XXIV, 126 p.

(Scialoja, Antonio / Opere; 2)

(Biblioteca Storica degli Economisti Italiani; 2).

(Universita; 117).

*L'edizione riproduce il "Trattato elementare di economia sociale" pubblicato presso l'editore Giuseppe Pomba, Torino 1848 [ma nell'ultima pagina 1849], arricchito da un indice dei nomi e da note esplicative.*

Antonio SCIALOJA

Opere. Vol. III. Lezioni di economia politica (Torino 1846-1854).  
*A cura di Enzo Pesciarelli, Maria Francesca Gallifante, Stefano Perri e Roberto Romani. Introduzione di Enzo Pesciarelli.*

Milano: FrancoAngeli, 2006 - XXXV, 604 p.

(Scialoja, Antonio / Opere; 3).

(Biblioteca Storica degli Economisti Italiani; 3).

(Universita; 118).

*Il volume, realizzato grazie alla disponibilità della famiglia Scialoja che ha messo a disposizione i manoscritti e le trascrizioni originali delle lezioni di proprietà dell'Archivio Scialoja, raccoglie due gruppi di lezioni, relativi al triennio 1846-48 (tenute all'Università di Torino) e al biennio 1853-54 (lezioni tenute alla Camera d'Agricoltura e di Commercio di Torino).*

Duccio CAVALIERI

Scienza economica e umanesimo positivo. Claudio Napoleoni e la critica della ragione economica.

Milano: FrancoAngeli, 2006 - XII, 273 p.

(Biblioteca Storica degli Economisti Italiani; 4).

(Universita; 130).

*Il volume, incentrato sul pensiero economico e filosofico di Claudio Napoleoni (1924-1988), insigne studioso di scienze sociali e uomo politico di sinistra, vuole essere un invito a ripensare il sistema dei valori e dei fini dell'economia di mercato.*



L'economia divulgata. Stili e percorsi italiani (1840-1922). Vol. I. Manuali e trattati. *A cura di Massimo M. Augello e Marco E.L. Guidi.*

*Contributi di M.M. Augello, P. Barucci, G. Bianchi, F. Bientinesi, P. Bini, L. Bruni, R. Faucci, D. Giacconi, G. Gioli, M.E.L. Guidi, A. Magliulo, L. Michelini, D. Parisi, S. Perri, R. Romani, C. Rotondi, F. Simon, C. Spoto, P. Travagliante, G. Violante, C. Vita.*

Milano: FrancoAngeli, 2007 - XXIX, 478 p.

(Biblioteca Storica degli Economisti Italiani; 5).

(Università: Economia; 160).

*I saggi qui raccolti furono presentati e dibattuti al Convegno "L'economia divulgata. Manuali e trattati di scienze economiche nell'Italia liberale (1840-1922)", tenutosi a Pisa e Borgo a Mozzano (Lucca), 29 settembre - 1° ottobre 2005. Obiettivo del progetto di ricerca è ricostruire l'evoluzione e la diffusione dell'economia politica nell'Italia liberale, attraverso un'analisi sistematica delle opere di carattere manualistico prodotte nel periodo e del ruolo di tali processi. Esso si articola in tre volumi: il primo è dedicato allo studio dei manuali dei maggiori economisti italiani; il secondo all'analisi delle categorie e delle teorie economiche in essi trattate; il terzo infine alla circolazione internazionale dei manuali e al ruolo svolto dalla "Biblioteca dell'economista". Si vedano, a seguire, Cat.n. 968 e 969.*

L'economia divulgata. Stili e percorsi italiani (1840-1922). Vol. II. Teorie e paradigmi. *A cura e con un'introduzione di Massimo M. Augello e Marco E.L. Guidi.*

*Contributi di G. Becchio, L. Bruni, K. Caldari, R.R. Canale, S. Figuera, G. Forges Davanzati, T. Maccabelli, L. Michelini, M. Mosca, A. Pacella, R. Patalano, G. Pavanelli, P.L. Porta, R. Realfonzo, T.D. Togati, G. Tortorella Esposito, G. Tusset.*

Milano: FrancoAngeli, 2007 - XXXI, 414 p.  
(Biblioteca Storica degli Economisti Italiani; 6).  
(Università: Economia; 161).

*Il volume raccoglie i saggi presentati al Convegno “L’economia divulgata. Manuali e trattati di scienze economiche nell’Italia liberale (1840-1922)”, tenutosi a Pisa e Borgo a Mozzano (Lucca), 29 settembre - 1° ottobre 2005 e dedicati allo studio delle principali teorie e categorie economiche esposte nei manuali italiani di economia, al fine di analizzare la loro evoluzione e ricezione. Si vedano anche Cat.n. 967 e 969.*

L’economia divulgata. Stili e percorsi italiani (1840-1922). Vol. III. La “Biblioteca dell’economista” e la circolazione internazionale dei manuali. A cura di Massimo M. Augello e Marco E.L. Guidi.

*Contributi di R. Adriani, P.F. Asso, M.M. Augello, R. Faucci, L. Fiorito, G. Gioli, M.E.L. Guidi, A. Magliulo, F. Masini, G. Michelagnoli, A. Rancan, P. Roggi.*

Milano: FrancoAngeli, 2007 - LXXII, 220 p.  
(Biblioteca Storica degli Economisti Italiani; 7).  
(Università: Economia; 162).

*Il volume raccoglie i saggi presentati al Convegno “L’economia divulgata. Manuali e trattati di scienze economiche nell’Italia liberale (1840-1922)”, tenutosi a Pisa e Borgo a Mozzano (Lucca), 29 settembre - 1° ottobre 2005 e dedicati all’analisi della circolazione internazionale dei manuali e offre il primo studio sistematico sulla “Biblioteca dell’economista”, una collana editoriale che godette di uno straordinario successo e divenne lo strumento di aggiornamento e divulgazione delle idee economiche nel panorama internazionale. Si vedano anche Cat.n. 967 e 968.*

ECONOMISTI MERIDIONALI

*Collana fondata da Luigi De Rosa e Luigi Firpo  
e diretta da Piero Barucci*

*La collana raccoglie testi del pensiero economico  
dell'Italia meridionale dal Settecento al Novecento*



## L'EDIZIONE DELLE *LEZIONI DI COMMERCIO* DI ANTONIO GENOVESI

MARIA LUISA PERNA

L'edizione delle *Lezioni di commercio o sia di economia civile* di Genovesi, promossa dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, nasce dal progetto assai piú ampio di una edizione completa delle opere genovesiane che Luigi Firpo e Franco Venturi avevano messo in cantiere nei lontani anni settanta. Essa avrebbe dovuto comprendere anche le opere filosofiche in latino (Metafisica e Teologia), con il coinvolgimento di diversi studiosi come Paola Zambelli, Nicola Badaloni, Eluggero Pii e la sottoscritta. Nel corso del tempo, a causa di varie vicissitudini, il progetto si è ridimensionato e ne è stato ridefinito l'ambito, limitandolo alla pubblicazione delle opere in italiano: il *corpus* delle opere di argomento economico e l'insieme di testi contemporanei alla stesura delle *Lezioni*, relativi ad argomenti di etica come i *Dialoghi morali, in buona parte inediti, le riflessioni sull'Esprit des lois, e a diversi altri scritti*, sparsi in diverse pubblicazioni talvolta di difficile reperibilità, raccolti da Eluggero Pii, nel volume da lui curato *Dialoghi e altri scritti. Intorno alle Lezioni di commercio*, che era praticamente pronto al momento della sua scomparsa.<sup>1</sup>

Primo frutto dell'iniziativa sono stati i due volumi di *Scritti economici*, pubblicati nel 1984,<sup>2</sup> che comprendevano, oltre al *Discorso*

<sup>1</sup> Cfr. Perna (2001), pp. 221-225.

<sup>2</sup> Genovesi (1984).

*sopra il vero fine delle lettere e delle scienze*, completo delle opere di Ubaldo Montelatici e Pier Antonio Micheli, pubblicato nel 1754 (sebbene con la data 1753), in concomitanza con l'apertura della cattedra di commercio e meccanica, la traduzione- rifacimento della *Storia del commercio della Gran Bretagna* di John Cary (1757), la traduzione della *Police des grains* di Claude Herbert, con il titolo *Riflessioni sull'economia generale de' grani* e l'edizione del manuale di agricoltura di Cosimo Trinci, *L'agricoltore sperimentato*.

Nella prospettiva culturale e politica aperta da Intieri e dal gruppo che aveva raccolto intorno a sé e che aveva portato alla decisione di istituire la cattedra, l'attività di Genovesi si sviluppò con caratteristiche peculiari. Nel corso degli anni egli tese a fare della cattedra di economia un centro polifunzionale, volto alla realizzazione di un progetto politico fondato sulla presa di coscienza di una duplice necessità: fare i conti, da una lato, con la realtà strutturale del regno di Napoli e approntare, dall'altro, gli strumenti per un approccio teorico ai fenomeni economici. La realizzazione di questi indirizzi programmatici – già enunciati nelle loro linee essenziali nel *Discorso sopra il vero fine della lettere e delle scienze* - evolverà nel tempo in rapporto alla necessità di definire, acquisire, aggiornare gli strumenti dell'analisi anche al fine di fissare priorità e strumenti di intervento per avviare un processo di modernizzazione. In questo senso appariva importante influire sul processo di formazione dell'opinione pubblica, operando in forma istituzionale attraverso l'insegnamento universitario, oltre che privato, e attraverso una vivace attività editoriale.

A questo progetto Genovesi si atterrà negli anni a venire, con la presentazione al pubblico di una serie di opere italiane e straniere, tradotte, commentate, talvolta profondamente rimaneggiate, accostate disinvoltamente secondo criteri suoi, con un intervento metodologico programmatico, che pur nei suoi aspetti talora pate-

ticamente artigianali, va molto al di là delle consuetudini dei poligrafici settecenteschi e delle sue immediate esigenze didattiche, come appare evidente dai testi raccolti negli *Scritti economici*.

Gli *Elementi del commercio*, rimasti finora inediti, sono conservati in un manoscritto della Biblioteca Nazionale di Napoli siglato XIII B 92, individuato, identificato e commentato come opera di Genovesi da Franco Venturi, nel corso delle ricerche sul movimento riformatore che portarono al fondamentale volume sugli *Illuministi italiani* (il *V Riformatori napoletani*)<sup>3</sup>.

Essi costituiscono il testo del secondo corso biennale tenuto da Genovesi negli anni accademici 1756/57 e 1757/58 e riprendono nel titolo quello degli *Elémens du commerce* di François Véron de Forbonnais del 1754, uno dei primi testi su cui il Genovesi economista si forma.

Il primo accenno alla redazione degli *Elementi* si trova nella *Vita*, laddove Genovesi ricorda come nell'agosto 1754, mentre trascorreva la consueta villeggiatura nella villa di Intieri, durante la quale aveva progettato il *Ragionamento sul commercio in universale*, aveva incominciato a “distendere gli elementi del commercio”<sup>4</sup>. Il *Ragionamento* avrebbe costituito la prolusione all'inaugurazione della cattedra il 5 novembre 1754, e sarebbe stato poi pubblicato in versione ridotta in Toscana sul “Magazzino toscano” nel 1756 e a Livorno nel 1758, e nella versione definitiva come introduzione alla *Storia del commercio della Gran Bretagna*. Gli *Elementi* vanno perciò letti contestualmente alla *Storia del commercio*: insieme costituiscono il *corpus* delle lezioni genovesiane nel corso del primo quadriennio di funzionamento della cattedra, in un quadro operativo in cui la *Storia* aveva lo scopo di fornire una documentazione commentata e un modello di lavoro per gli studenti e

<sup>3</sup> Venturi (1960) e Venturi (1962).

<sup>4</sup> Cfr. A. Genovesi, *Vita di Antonio Genovese*, in Venturi (1962), p. 78.

gli *Elementi* assolvevano il compito di dare una prima sistemazione organicamente elaborata.

Negli *Elementi* compaiono infatti, con poche varianti, una serie di testi pubblicati anche nella *Storia*, e che verranno ripresi, con ulteriori interventi, nelle *Lezioni*, come il *Ragionamento sulla fede pubblica* e il *Ragionamento sulle gran ricchezze*, il capitolo sul *Bilancio del commercio* conclusivo del *Tesoro del commercio* di Thomas Mun completamente di mano del Genovesi, l'*Idea del nuovo metodo di agricoltura inglese*, destinata poi a essere pubblicata nel manuale di Trinci.

Sei anni separano il testo degli *Elementi* dalla prima stesura delle *Lezioni di commercio o sia di economia civile*, che vedranno la luce con la prima edizione napoletana in due volumi per i tipi dei fratelli Simone, con la data 1765-1767.

Il quinquennio che intercorre tra il 1764 e il 1769, data della morte, rappresenta una ulteriore e fondamentale scansione nell'attività dell'abate napoletano, a caratterizzare la quale concorrono una serie di occasioni e di scelte ormai chiaramente definite nella apparentemente disordinata progettualità genovesiana.

In quegli anni infatti si determinarono eventi che agitarono in profondità la vita del regno di Napoli: in primo luogo la carestia del 1764, ma altrettanto importanti la ripresa della battaglia giurisdizionalistica, la cacciata dei gesuiti, e le conseguenti proposte riformatrici di Tanucci.

Nonostante il costante peggioramento delle sue condizioni di salute, di cui era pienamente consapevole, in tutte queste vicende Genovesi ebbe una parte di primo piano, con una accentuata polivalenza di funzioni, come Galanti sottolineava nel suo *Elogio*<sup>5</sup>.

All'insegnamento universitario e privato (che sospese soltanto nel 1767, facendosi sostituire da Francesco Longano), si aggiunsero

<sup>5</sup> Galanti (1772), pp. 164-165.



infatti le consulenze per il governo Tanucci e la Giunta degli Abusi su tutti i temi della politica governativa. Intervenne così in prima persona nel dibattito sulla liberalizzazione del commercio dei grani, sui trattati di commercio, sulla monetazione, sui progetti di riforma universitaria, con la polemica sulla cattedra delle Decretali, sulla politica scolastica, con la redazione dei piani per la riconversione delle scuole ex-gesuitiche, sull'istituzione di nuove cariche a difesa delle prerogative regie come l'Avvocato della Corona. Nello stesso tempo si andava intensificando la sua attività di censore con la redazione di una numerosa serie di pareri di stampa.

A questa ramificata serie di impegni si connette direttamente l'intensissima attività editoriale. Mentre proseguivano le sue iniziative di intervento militante teso a sostenere la liberalizzazione del commercio dei grani con la promozione della traduzione dell'*Essai sur la police des grains* di Claude Herbert (1764), e la diffusione della cultura agronomica con le edizioni del manuale del Trinci, Genovesi aveva concepito un piano editoriale complesso e articolato. Esso prevedeva la pubblicazione in italiano di un corso di istituzioni filosofiche "per i giovanetti", consistente in una serie di manuali in italiano di logica, etica e metafisica: la *Logica per gli giovanetti*, il primo libro della *Diceosina, Delle scienze metafisiche*. Accanto a queste opere le due edizioni delle *Lettere accademiche su la questione se siano più felici gl'ignoranti che gli scienziati*, l'*Esprit des lois* di Montesquieu annotato, e ancora un testo in latino, il *De Jure et officiis* (1765).

Agli anni 1765/66 risale anche la stesura dei 24 *Dialoghi morali* e della *Conversazione*, che rimasero allora manoscritti e che stanno per vedere la luce nel volume a cura di E. Pii.

In questo contesto si colloca l'opera principale, le *Lezioni di commercio o sia di economia civile*, alla cui stesura Genovesi lavorò fino alla morte, come appare dalla tre edizioni che costituiscono la base della presente e cioè:

1. La prima edizione napoletana in due volumi, che recano rispettivamente la data 1765 e 1767, stampata dai fratelli de Simone.

2. L'edizione milanese curata da Troiano Odazi, in due tomi in un volume, pubblicata a Milano, nel 1768, per i tipi di Federico Agnelli.

3. La seconda edizione napoletana, in due volumi, che recano rispettivamente la data 1768 e 1770, sempre presso la stamperia simoniana.

L'edizione da me curata presenta il testo della seconda edizione napoletana, indicata come C, con l'apparato delle varianti relativa alla prima napoletana, indicata come A e alla milanese, indicata come B.

La lettura comparata dei tre testi dimostra come le *Lezioni* siano una sorta di *work in progress*, il frutto di una riflessione perennemente *in fieri*.

Già il cambiamento del titolo rispetto agli *Elementi* attesta la mutata prospettiva. Le *Lezioni*, infatti, anche se il loro autore le definiva ancora, con apparente modestia, “gli atti della mia scuola”, quasi a sottolinearne l'immediatezza e le finalità didattiche, rappresentano una sintesi complessa, pur se spesso ridondante, il frutto di uno sforzo onnicomprensivo, che tende a coagulare nel testo tutte le tensioni intellettuali e politiche di quegli anni.

Ne emerge la necessità di una lettura attenta alla intertestualità, che costituisce una caratteristica sempre più evidente della scrittura genovesiana. La redazione dell'opera appare sorretta da una memoria interna attraverso la quale Genovesi riutilizza e riorganizza continuamente i materiali della sua riflessione, sotto la spinta delle circostanze esterne, che ne fanno un testo di letteratura militante, ma anche di un'attenzione sempre più mirata agli strumenti, ai luoghi, alle modalità attraverso i quali una cultura rinnovata possa diffondersi e organizzarsi in una sfera pubblica, nella quale

abbiano voce nuovi soggetti, in un progressivo e auspicato sviluppo della società civile.

Concorre certamente a spiegare l'attività frenetica e il metodo di lavoro il movente psicologico derivante dalla percezione sempre più acutamente e dolorosamente avvertita di un inevitabile declino fisico e di una fine non lontana, che lo spingeva a una moltiplicazione di attività, a una sempre più affannosa e appassionata corsa a moltiplicare le iniziative, a una revisione costante delle sue opere, quasi a contrastare, con l'ottimismo della volontà, la percezione del possibile incombere di una più generale "crisi"<sup>6</sup>.

Su questo sfondo si colloca l'elaborazione della complessa struttura delle *Lezioni*. La trattazione dei temi propriamente economici è preceduta, nei primi capitoli della prima parte, da quella dedicata a una visione complessiva delle dinamiche di sviluppo della società, in cui si intrecciano i temi dell'etica e della giustizia in rapporto alla definizione dei diritti. Come ha sottolineato Eluggero Pii, il quadro concettuale del giusnaturalismo moderno costituisce una cornice che contiene e connette quelli propri della riflessione economica nella analisi della società mercantile e dei suoi problemi.

La gestazione della prima edizione delle *Lezioni* fu abbastanza lunga e complessa. Nell'estate del 1764 quelli che Genovesi chiama ancora *Elementi del commercio* "non erano ancora che manoscritti", ma nel febbraio 1765 poteva annunciare all'amico Angelo Pavesi di essere impegnato a far imprimere in due tometti le *Lezioni*<sup>7</sup>. La stampa del primo volume si concluse all'inizio del 1766, ma la dedica a Tanucci comportò dei ritardi, in attesa del *placet* del ministro. Fu pronto per essere immesso in circolazione

<sup>6</sup> Cfr. Genovesi, 1765-1767, p. 368, nota 38.

<sup>7</sup> Cfr. lettera a Emanuele di San Marco, Napoli, 14 luglio 1764 e ad Angelo Pavesi, Napoli, 12 febbraio 1765, in Genovesi (1962), pp. 167 e 178.

nel gennaio 1767. Genovesi ne fu molto insoddisfatto, poiché lo trovava “pieno di tutte quelle magagne ch’io conosco a sangue freddo e non vidi quando si stampava. Mi raccomando alla censura del pubblico perché possa, me vivo, in una seconda edizione comparir con minor vergogna.”, come scriveva all’amico Cantelli<sup>8</sup>. Per quanto riguarda il secondo volume, la redazione si protrasse per tutto il 1767, come si ricava da cenni ad avvenimenti dell’anno. All’inizio del 1768 il volume era stampato e Genovesi ne inviava sei copie a Tanucci, rinnovando le proprie riserve sulle imperfezioni dell’opera, specie per “certe ripetizioni noiose figlie della mia smemorataggine”. La circolazione effettiva dell’opera non avvenne quindi prima del 1767/1768.

Mentre Genovesi già poneva mano ad una seconda edizione riveduta e corretta, il suo discepolo Troiano Odazi provvedeva ad una tempestiva riedizione dell’opera a Milano, per i tipi di Federico Agnelli.

Non è il caso di ripercorrere qui la storia di Odazi e del suo fortunoso approdo a Milano, tramite la raccomandazione di Genovesi e del libraio Aubert di Livorno a Beccaria, documentata nella *Nota critica*. Basti ricordare che sulla base di quelle referenze Odazi entrò a far parte della cerchia dei più intimi amici di Beccaria, nonostante la forte diffidenza dei fratelli Verri. L’iniziativa dell’edizione milanese delle *Lezioni* va plausibilmente messa in rapporto con la creazione della cattedra di economia presso le suole Palatine, voluta da Gianrinaldo Carli e destinata proprio a Cesare Beccaria. Per essa infatti Carli proponeva come manuale quello di Genovesi. È perciò comprensibile che Odazi avesse pensato alla ristampa delle *Lezioni* genovesiane, dedicata a Carli, che annunciava come arricchita da ulteriori aggiunte pervenutegli

<sup>8</sup> Cfr. lettera ad Angelo Cantelli, 20 gennaio 1767, in Genovesi (1962), pp. 205-206.

direttamente da Genovesi. La collazione con le due edizioni napoletane dimostra come le affermazioni di Odazi non fossero millantate, poiché effettivamente compaiono aggiunte di testo e di bibliografia che si ritroveranno, talvolta ulteriormente modificate, nella seconda edizione napoletana.

In realtà le *Lezioni* non ebbero molta fortuna nell'ambiente milanese, né vennero adottate come manuale, perché ritenute troppo dispersive e farraginose per studenti che si volevano avviati a una carriera burocratica di efficienti funzionari dell'amministrazione. Ma l'edizione milanese fu quella più ristampata e che costituì il testo delle molte edizioni dei Remondini, nonché di quella comparsa nella raccolta Custodi.

Alla seconda edizione Genovesi pose mano mentre era ancora in corso la stampa della prima. Essa vide la luce, con la data 1768-1770, in una versione che presenta molte e notevoli varianti. Occorre in primo luogo notare che queste sono qualitativamente e quantitativamente più rilevanti nel primo volume rispetto al secondo.

Tali varianti si possono raggruppare sotto diverse tipologie.

- Relative alla bibliografia
- Relative ai contenuti
- Linguistiche: lessicali, morfo-sintattiche
- Stilistiche.

Le tre edizioni provano infatti una costante revisione, che riguarda in particolare:

1. L'aggiornamento bibliografico, elemento costante di tutte le opere genovesiane, poiché caratterizza il suo metodo di lavoro, teso alla riutilizzazione immediata delle sue letture e connesso al desiderio di renderne altrettanto immediatamente edotti i suoi lettori. Particolarmente intensa è la citazione delle opere dei viaggiatori, soprattutto in rapporto alla letteratura sui "selvaggi", che interessano in modo particolare Genovesi in questo periodo, in

relazione alla sua rielaborazione della teoria studiale, al confronto con le società antiche, alla polemica con Rousseau delle *Lettere accademiche*, alla definizione della sua antropologia.

2. L'aggiornamento dei dati demografici relativi alla popolazione del Regno

3. L'attenzione alla conoscenza di nuovi dati sulle effettive condizioni materiali del regno per quanto riguarda le produzioni locali, le condizioni di vita, i prezzi, i salari, lo stato delle province, nell'insistenza sempre più accentuata sulla necessità di disporre di dati statistici.

4. I riferimenti, il più delle volte impliciti, alle attività svolte in quegli anni su incarico di Tanucci, in merito alla riforma degli studi universitari, all'istituzione dell'avvocato della Corona, a problemi di monetazione, ai trattati di commercio ecc.

5. L'attenzione, soprattutto nella seconda edizione napoletana, ai problemi militari, alla formazione di un ceto militare e dei suoi quadri.

6. L'insistenza sulla necessità dell'indipendenza politica, considerata già ai tempi del *Discorso sopra il vero fine* prerequisito indispensabile di ogni possibile sviluppo economico e sociale del regno, che si allarga a poco a poco alla definizione di una identità nazionale, attraverso la crescita di una cultura nazionale diffusa, scevra di qualunque nazionalismo, ma attenta a individuare consapevolmente le caratteristiche peculiari di una società e le forze su cui far leva per delinearne le linee di sviluppo e modernizzazione possibili.

7. L'arricchimento delle citazioni dei classici, sia del pensiero politico, sia della letteratura greca e latina – da Omero ai tragici greci, a Virgilio, Orazio, Lucano – utilizzate non in modo esornativo ed erudito, ma come testi da studiare anche in senso antropologico.

8. L'attenzione portata al problema della comunicazione, della libera circolazione delle merci come delle idee, ai viaggi, agli scambi, allo sviluppo dell'editoria.

Attraverso l'analisi delle varianti è possibile documentare lo slittamento continuo del pensiero genovesiano rispetto a una serie di temi, che qui posso fornire soltanto come indice perché evidentemente ciascuno di essi richiederebbe una relazione a sé, ma che ho cercato di documentare con tutta la puntualità che mi è riuscito di realizzare attraverso le note al testo.

- L'intensificarsi della polemica antifeudale, contro le giurisdizioni feudali e contro i privilegi come l'esenzione delle tasse, il maggiorascato ecc.
- L'accentuarsi della polemica anticuriale contro le manimorte, le doti monacali, il monopolio dell'educazione, in coerenza con la ripresa della battaglia giurisdizionalistica.
- La radicalizzazione del suo atteggiamento rispetto al problema della proprietà della terra, che non può essere sottratta alla circolazione e alla quale non possono non essere cointeressati i contadini.
- L'adesione alla tesi dell'imposta unica sulla terra e delle riduzione delle imposte indirette.
- L'adesione alla tesi della necessità di liberalizzare il commercio dei grani.
- L'attenzione alla incidenza dei dazi sulla formazione dei prezzi e sull'inflazione.
- La necessità della liberalizzazione del mercato del lavoro.
- L'analisi delle problematiche della società mercantile.
- L'attenzione alla posizione internazionale del Regno.
- La necessità di una riforma giudiziaria.
- L'insistenza sulla necessità della diffusione dell'educazione, compito precipuo del sovrano, sottratta al monopolio del clero.

- L'insistenza sulla diversa funzione che il clero stesso potrebbe svolgere nell'educazione popolare.
- L'attenzione crescente posta alla formazione dell'opinione pubblica, come caratteristica fondante dello sviluppo della società civile.
- L'affermazione della necessità di diffusione della cultura tecnica e scientifica anche nelle province e della conoscenza diretta delle condizioni materiali del Regno, delle sue produzioni, della distribuzione della proprietà terriera, della sua situazione demografica, con gli strumenti della rilevazione catastale e della statistica.

Diventa centrale in questi anni per Genovesi il problema della comunicazione<sup>9</sup>, elemento caratterizzante della società e del vivere civile e di conseguenza dei mezzi, delle sedi, dei modi attraverso i quali essa può realizzarsi e costituire l'asse portante della formazione dell'opinione pubblica. L'incidenza del tema si allarga progressivamente nelle *Lezioni*.

Essa è verificabile nell'attenzione che Genovesi dedica alla definizione dei campi semantici e della terminologia che ad esso afferiscono: a puro titolo di esempio, oltre a *opinione*, si veda la gamma delle espressioni utilizzate: *pregiudizio, gusto, atmosfera, sfera, tuono*, e la relativa aggettivazione: *privato, personale, domestico, pubblico, nazionale*.

Nella prospettiva di concorrere allo sviluppo dell'opinione pubblica si aprono nuove possibilità di opzione e azione per l'uomo di cultura. In primo luogo la scelta della lingua italiana, non solo per l'insegnamento e la prassi didattica delle nuove scienze sociali, che aveva connotato in senso rivoluzionario la cattedra intieriana, ma anche la filosofia, le scienze naturali, la legislazione.

<sup>9</sup> Cfr. Perna, 1998, pp. 391-404.



L'uso dell'italiano è segno di identità nazionale, collante sociale e diritto del cittadino - come nelle antiche repubbliche - a pretendere che la religione e la legge civile "siano disciplina comune e non leggi di pochi" e che venga sconfitto " il pregiudizio o la superbia de' dotti di non potersi o non doversi scrivere le scienze che in una lingua arcana, affinché le botteghe fosser di pochi e s'inducesse anche nel sapere un monopolio".

È evidente il travaglio di Genovesi di costruire un lessico specialistico, sia per quanto riguarda l'economia, sia per quanto concerne l'analisi sociologica e quella che egli stesso definisce la sua "antropologia".

Con minore costanza e successo Genovesi persegue l'obiettivo di giungere a una *semplificazione* sintattica, pur sporadicamente tentata, anche a fronte delle numerose critiche che gli erano pervenute nel corso degli anni.

In concomitanza con le analoghe scelte operate nelle *Lettere accademiche*, nei *Dialoghi*, mostra invece molta attenzione all'alternanza dei registri. Accentua infatti talvolta l'uso di un registro colloquiale, attraverso il quale riporta commenti o interventi di ipotetici o reali e riconoscibili interlocutori, che da un lato sembrano voler sottolineare il carattere di immediatezza della "lezione", dall'altro paiono voler concorrere a creare un modello di quella "civile conversazione" di cui sono appunto esempio le *Lettere accademiche*, i *Dialoghi*, la *Conversazione*. Così vediamo l'autore alternare la prima persona singolare e la prima plurale, a seconda che esprime un'opinione o un'interpretazione personale, o che si riferisca piuttosto alla propria funzione istituzionale.

D'altro canto Genovesi cercò di realizzare questo modello non solo nell'insegnamento pubblico e privato, ma anche nella cordiale collaborazione con gli stampatori de Simone, la cui stamperia era luogo di incontro e quasi una succursale del suo studio privato. In essa riceveva infatti i suoi numerosi visitatori italiani e stranieri,

venendo a costituire costituiva uno spazio reale e metaforico, nel quale realizzare in concreto quelle forme di civile conversazione, al quale Genovesi affidava le sue speranze di vedere formarsi un'opinione pubblica informata ed aperta, e di cui quindi auspicava il diffondersi in tutto il regno e soprattutto nelle province.

Di tutte le caratteristiche sopra elencate e sommariamente indicate ho cercato da dare la documentazione nelle note al testo, sia attraverso il reperimento delle fonti, sia attraverso l'analisi delle varianti, che consentono di leggere le *Lezioni* nella loro complessità e nelle diverse valenze della stratificazione del testo: operazione che mi è parsa necessaria anche in rapporto al fatto che il pur celebre e notissimo testo ha di fatto circolato soprattutto nella versione Odazi e in seguito in quello della raccolta Custodi che quella versione ha ripreso.

#### BIBLIOGRAFIA

- Galanti, G. M. (1772), *Elogio storico del signor abate Antonio Genovesi*, Napoli, s.e., 1772.
- Genovesi, A. (1765-1767), *Delle lezioni di Commercio, o sia d'Economia civile, da leggersi nella Cattedra Intieriana*, Napoli, Fratelli Simone, 1765, vol. I; 1767, vol. II.
- Genovesi, A. (1962), *Autobiografia e lettere*, a cura di Gennaro Savarese, Milano, Feltrinelli, 1962.
- Genovesi, A. (1984), *Scritti economici*, a cura di M. L. Perna, Napoli, Istituto Italiano per gli studi filosofici, 1984, 2 voll.
- Perna, M. L. (1998) *L'universo comunicativo di Antonio Genovesi*, in *Editoria e cultura a Napoli nel XVIII secolo*, a cura di A.M. Rao, Napoli, Liguori, 1998.
- Perna, M.L. (2001), *Eluggero Pii e l'edizione delle opere di Antonio Genovesi. Dialoghi e altri scritti. Intorno alle "Lezioni di commercio"*, in "Il pensiero politico", 2001 (XXXIV), pp. 221-225.
- Venturi, F. (1960), *Le Lezioni di commercio di Antonio Genovesi. Manoscritti, edizioni traduzioni*, in "Rivista storica italiana", 1960 (LXXII), fasc. III, pp. 510-530.
- Venturi, F. (1962), *Illuministi italiani. V. Riformatori napoletani*, a cura di F. Venturi, Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi, 1962.

## ANTONIO SCIALOJA E LA POLITICA ECONOMICA DEL RISORGIMENTO

PIERO BARUCCI

Nel febbraio del 2007, raccolto l'invito dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici a proseguire la ricerca sui contributi economico-politici di Antonio Scialoja alla formazione dello Stato unitario, è stato organizzato a Napoli il Convegno: *Antonio Scialoja e la politica economica del Risorgimento*, i cui *Atti* sono ora pubblicati in questo volume.

In un momento di interesse crescente per gli studi sul Risorgimento italiano e sui caratteri fondanti delle istituzioni del nuovo Stato, il Convegno ha rappresentato un'occasione del tutto particolare: è avvenuto dopo la pubblicazione dei primi tre volumi delle *Opere* economiche di Scialoja, e quando è stato deciso il completamento del piano di edizione che è ora in corso di preparazione.

Tra gli innumerevoli spunti di riflessione che l'argomento proponeva agli studiosi (molti dei quali sottolineati nella *Introduzione* di Cosimo Ceccuti) uno soprattutto abbiamo voluto mettere in evidenza con questa iniziativa: la necessità, cioè, di riservare uno spazio speciale alla ricerca d'archivio e di sollecitare i giovani all'analisi di documenti, appunti, lettere. Tutti questi materiali sono ora disponibili presso l'archivio personale di Antonio Scialoja (erede diretto dell'economista), a S. Rocco a Pilli, vicino a Siena. Si tratta di un archivio di notevole valore, già noto agli esperti del settore, e per il quale viene da auspicare una più ampia divulgazione.

Nella fase preparatoria dei lavori è emersa, dunque, la comune volontà di tornare agli scavi archivistici, alle carte non lette, ai manoscritti dimenticati, per verificare, con maggiori elementi conoscitivi, l'idea di economia che avevano i principali economisti italiani della seconda metà dell'Ottocento consapevoli della raggiunta autonomia della scienza economica, un'idea quest'ultima che andava di pari passo con il processo di formazione delle nuove istituzioni dello Stato italiano.

A rivedere oggi, con un solo sguardo, l'insieme dei lavori raccolti nel Convegno, traspare come un carattere comune: una cura quasi filologica verso i testi presi in esame che gli studiosi hanno interpretato mostrando grande rispetto.

Questo progetto ha sollecitato l'attenzione dei giovani ricercatori che, con entusiasmo e molta cautela, si sono avvicinati per la prima volta alla ricerca d'archivio.

Si trattava, dunque, di tornare agli elementi genetici del processo unitario italiano tramite una più larga valorizzazione dell'archivio insieme ad una rilettura critica dei molti scritti ora disponibili in una affidabile edizione.

Ne erano consapevoli, fin dall'inizio, i componenti del comitato scientifico. Ne era forse più acutamente consapevole l'erede di Scialoja il quale, quando ancora la sua malattia non lasciava presagire la sua repentina quanto dolorosa scomparsa, ha contribuito al Convegno con una relazione dal titolo *Alle origini delle istituzioni capitalistiche in Italia: Antonio Scialoja e la "legge bancaria" del 1866*.

Il 1° dicembre 2007 (quando questo volume era in composizione) il professor Antonio Scialoja è scomparso. Gli autori degli interventi, il comitato organizzatore del convegno, tutti i ricercatori che si sono avvalsi della costante e generosa disponibilità per l'accesso e la consultazione dell'archivio di S. Rocco a Pilli, vogliono ricordare la sua figura di studioso con le stesse parole

con le quali egli inizia il suo saggio e che evidenziano, da una parte, l'importanza del suo antenato nella formazione dello Stato italiano e, dall'altra, la necessità dello studio attento delle fonti archivistiche.

*Dalla lettura delle carte dell'Archivio Scialoja emergono le radici, le fondamenta di quella che sarà la struttura definitiva dello Stato italiano. Vicende storiche, fatti misconosciuti, anticipazioni, sogni, illusioni ed anche errori che hanno caratterizzato i primi decenni post-unitari si ritrovano tra i documenti, gli appunti, le annotazioni di Antonio Scialoja.*

È in questo spirito che intendiamo ricordarlo, con affetto e riconoscenza e dedicare alla sua memoria questo volume la cui pubblicazione si deve alla cura intelligente e precisa della dott.ssa Letizia Pagliai che sentitamente si ringrazia anche in questa occasione.

Antonio GENOVESI

Scritti economici.

*A cura e con una nota critica di Maria Luisa Perna.*

Napoli: nella sede dell'Istituto, 1984 - 2 v. (1332 p.).

(Economisti Meridionali; 1).

*Il volume inoltre comprende: Ragionamento sopra i mezzi più necessari per far rifiorire l'agricoltura, del P. Abate D. Ubaldo Montelatici; Relazione dell'erba orobanche detta volgarmente succiamele e del modo di estirparla, del Pier Antonio Micheli; Sopra il vero fine delle lettere e delle scienze, di Antonio Genovesi; Storia del commercio della Gran Bretagna, scritta da John Cary, con un Ragionamento sul commercio in universale e alcune annotazioni riguardanti l'economia del nostro Regno di Antonio Genovesi. Il v. 2 inoltre comprende: Storia del commercio della Gran Bretagna, tomo III, scritta da John Cary; L'agricoltore sperimentato, di Cosimo Trinci; Riflessioni sull'economia generale de' grani, di Claude Herbert. Con una nota critica di Maria Luisa Perna. In collaborazione con la Fondazione Luigi Einaudi di Torino.*

Antonio GENOVESI

Delle lezioni di commercio o sia di economia civile con elementi del commercio.

*A cura e con una nota critica di Maria Luisa Perna.*

Napoli: nella sede dell'Istituto, 2005 - 937 p.

(Economisti Meridionali; 2).

*Gli "Elementi del commercio" costituiscono il testo delle dispense universitarie che raccolgono le lezioni del secondo corso*

*biennale di economia, tenuto da Genovesi negli anni 1757-58. A distanza di sei anni videro la luce le “Lezioni di commercio o sia d’economia civile”, per i tipi dei fratelli Simone, con data 1765-1767. Il testo presentato è quello della seconda edizione napoletana, in due volumi, recanti rispettivamente la data 1768 e 1770.*

Genovesi economista. Nel 250° anniversario dell’istituzione della cattedra di “Commercio e meccanica”.

*A cura di Bruno Jossa, Rosario Patalano, Eugenio Zagari. Con la collaborazione di Marina Albanese. Introduzione di Rosario Patalano.*

*Contributi di R. Ajello, M. Albanese, J. Astigarraga, L. Bruni, F. Di Battista, R. Faucci, M. Fernández López, A.M. Fusco, B. Jossa, A. La Bruna, C. Nardi Spiller, R. Patalano, M.L. Perna, C. Perrotta, S.A. Reinert, K. Stapelbroek, R. Sugden, S. Tin, J. Usoz, E. Zagari. Conclusioni di P. Barucci.*

Napoli: nella sede dell’Istituto, 2007 - 323 p.  
(Economisti Meridionali; [3]).

*Atti del Convegno internazionale di Studi svoltosi a Napoli, 5-6 maggio 2005, promosso dall’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dal Dipartimento di Teoria Economica e Applicazioni dell’Università di Napoli “Federico II”. Si veda anche Cat.n. 3262.*

Antonio GENOVESI

Dialoghi e altri scritti intorno alle “Lezioni di commercio”.

*A cura di Eluggero Pii.*

Napoli: nella sede dell’Istituto, 2008 - 645 p.  
(Economisti Meridionali; [4]).

*Il volume ha un carattere composito che motiva la definizione del titolo; presenta scritti in parte inediti, in parte di difficile reperibilità, suddivisi in quattro sezioni. Esso completa e conclude il progetto editoriale relativo alle opere di Genovesi.*

Antonio Scialoja e la politica economica del Risorgimento.

*A cura e con una premessa di Piero Barucci, Gabriella Gioli, Piero Roggi. Introduzione di Cosimo Ceccuti.*

*Contributi di F. Balletta, P. Barucci, A. Cova, D. Fausto, S. Figuera, A.M. Fusco, R. Giannetti, G. Gioli, A. Magliulo, G. Marongiu, A. Pavarin, R. Realfonzo, P. Roggi, A. Scialoja, V. Suriani.*

Napoli: nella sede dell'Istituto, 2009 - XII, 259 p.

(Economisti Meridionali; [5]).

*Atti del Convegno di Studi promosso dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in occasione della pubblicazione dei primi tre volumi delle "Opere" di Scialoja (si vedano Cat.n. 963, 964 e 965) e tenutosi a Napoli, 22-23 febbraio 2007.*



TEORIA E POLITICA ECONOMICA  
NEL PENSIERO DEGLI ECONOMISTI CAMPANI

*La collana si propone di ricostruire una mappa degli autori di economia in Campania, delle loro vicende biografiche e pubblicazioni, offrendo analisi critiche dei testi, trascrivendo volumi e carte inedite, a partire dal materiale custodito nelle biblioteche e negli archivi della Regione*

*Con il patrocinio della Società Italiana degli Economisti*



## TEORIA E POLITICA ECONOMICA NEL PENSIERO DEGLI ECONOMISTI CAMPANI

LILIA COSTABILE

L'obiettivo delle ricerche promosse dall'Istituto su «Teoria e politica economica nel pensiero degli economisti campani» è quello di fornire agli studiosi una documentazione di base, indispensabile per una migliore comprensione del contributo della Campania allo sviluppo delle idee e delle tecniche dell'analisi economica, sia sul piano teorico che su quello della ricerca empirica. In particolare ci si propone, da un lato, la ricostruzione di una ampia mappa dei nomi degli scrittori di economia in Campania, delle loro principali vicende biografiche e delle loro pubblicazioni; dall'altro, l'esame, e in qualche caso la trascrizione, di alcuni volumi e carte inedite riguardanti temi di teoria ed analisi economica, che sono custodite nelle biblioteche, negli archivi e nei fondi privati della regione.

Ovvie ragioni di natura storica, politica, amministrativa ed economica fanno sì che la documentazione sui temi della teoria e dell'analisi economica custodita in Campania, e soprattutto a Napoli, si presenti, nel confronto nazionale, particolarmente ricca e preziosa per una ricostruzione delle linee di sviluppo della riflessione scientifica italiana in tale ambito disciplinare, non solo nel Mezzogiorno nel suo complesso ma, per molti aspetti, in ambito nazionale ed internazionale. Per secoli infatti Napoli fu una capitale non solo politica ed amministrativa, ma culturale: essa attrasse le classi colte di tutto il Mezzogiorno, mentre il suo ruolo di capitale promuoveva gli scambi con le principali capitali d'Europa. Due cir-

costanze possono dare un'idea di questo primato. In primo luogo, a Napoli fu istituita e finanziata da Bartolomeo Intieri e tenuta da Antonio Genovesi la prima cattedra di economia in Europa. In secondo luogo, chiunque scorra anche superficialmente i compendi bibliografici degli scritti di economia in Italia (per esempio quelli compilati dal Cossa, o il catalogo della Kress Library, o quello della Biblioteca di Luigi Einaudi) vedrà che, fino all'Unità, una percentuale altissima di questi scritti veniva pubblicata a Napoli. Qui, tra l'altro, fu pubblicata nel 1970 la prima traduzione italiana de *La Ricchezza delle Nazioni* di Adam Smith. Dopo l'Unità, con la perdita del ruolo di capitale, si è accentuato un processo di decadenza che era probabilmente già in atto nell'Ottocento. Nondimeno, illustri economisti vi sono nati, vi hanno vissuto, e operato (tra questi, ricordiamo per esempio, Barone, che nacque a Napoli, Pantaleoni, Graziani, Corbino, Gangemi, Napoleoni, che vi insegnarono). Da un lato, Napoli continuò infatti ad esercitare la tradizionale funzione di polo di attrazione per gli intellettuali e, in particolare, per gli economisti meridionali (come Nitti, Colajanni, etc.). Dall'altro, nuovo impulso allo studio dell'economia, già coltivato presso la Facoltà di Giurisprudenza, venne dato dall'istituzione dell'Istituto di Scienze Economiche e Commerciali di Napoli, il 5 ottobre 1920, trasformato poi con decreto del 7 maggio 1936 in Facoltà di Economia e Commercio.

Data l'immensa ricchezza di materiali custoditi sul territorio regionale, è apparso subito evidente che limitarsi alla ricerca delle carte degli economisti più noti (come, per citarne alcuni, Serra, Brogna, Genovesi, Galiani, Galanti, Scialoja, Bianchini, Nitti, Colajanni, Corbino, Graziani, Gangemi etc.) non avrebbe consentito di sfruttare appieno le potenzialità della ricerca. Per questo, al fine dell'ampliamento della lista degli autori, si è proceduto alla compilazione di un *Repertorio bio-bibliografico degli scrittori di economia in Campania*, diviso in due parti: la prima, già pubbli-

cata, dedicata al periodo che va dall'inizio del Seicento all'Unità; la seconda, in via di elaborazione, relativa al periodo post-unitario.

Per la compilazione della prima parte di questo *Indice* ci si è serviti di fonti varie: le principali opere di storia e di storia del pensiero economico, italiano e meridionale (di autori quali Fornari, Toppi, Carano-Donvito, Napoli-Signorelli, De Rosa, De Marco, Ajello, etc.); il *Dizionario Biografico degli Italiani*; i cataloghi e i compendii bibliografici dedicati agli scritti di economia (Kress, Einaudi, Cossa, etc.); i principali cataloghi del mercato antiquario, etc. Si è inoltre provveduto allo spoglio di varie riviste ottocentesche pubblicate a Napoli, le cui raccolte sono custodite presso le principali biblioteche della città. Quest'ultima parte del lavoro ha consentito di ampliare ulteriormente la base documentaria, sia per quanto riguarda la ricostruzione delle vicende biografiche degli autori (attraverso i necrologi), sia per quanto riguarda l'individuazione di materiali bibliografici «primari» poco noti, quali, ad esempio, alcuni articoli di autori come il Bianchini, il Blanch, il De Augustinis.

Questo *Indice*, comprende, per il periodo pre-unitario, oltre quattrocento nomi di autori che hanno fornito contributi di analisi economica, in maniera sistematica o anche in maniera episodica (cioè considerando lo studio dell'economia come campo di indagine secondario, o strumentale rispetto ad altre discipline, quali l'etica, il diritto, la scienza militare, etc.). Di ciascun autore si sono forniti, quando è stato possibile, un resoconto della biografia e delle opere. Per il periodo post-unitario ci si accinge a svolgere un lavoro analogo. Si è già svolta una prima, ancora incompleta, indagine sugli Annuari dell'Università degli Studi di Napoli, che ha consentito l'individuazione di un primo nucleo di docenti di discipline economiche, e si intende completare tale indagine servendosi anche di testimonianze dirette degli economisti viventi, dello spoglio delle principali riviste di economia, delle opere stori-

che rilevanti ai fini della ricerca quali ad esempio gli studi del Demarco sulla storia della Facoltà di Economia e Commercio, infine, della ricerca nelle biblioteche e negli archivi pubblici e privati. Per l'ampiezza delle fonti che vi sono convogliate, questo *Indice* potrebbe fornire un contributo di un qualche interesse alle conoscenze di base sullo sviluppo dell'analisi economica nell'Italia meridionale.

Per quanto concerne la ricerca dei significativi contributi inediti, ci sono già i primi risultati. In particolare, si è avviato un lavoro sul cospicuo Fondo Broggia conservato presso la Biblioteca Nazionale di Napoli e ritrovato dall'Allocati negli anni Cinquanta, che contiene i manoscritti di molte opere edite ed inedite dell'autore. Dall'esame di questo fondo, e di altri manoscritti di Broggia, potrebbe scaturire un'ulteriore articolazione del progetto editoriale, come, in particolare, la pubblicazione del manoscritto del trattato inedito *Del lusso più nocevole allo Stato e al commercio e de' suoi rimedj* (datato probabilmente intorno al 1748-1750, di complessive 92 carte, circa 200 pagine), che lo stesso Broggia definì un capo d'opera. Da valutare è l'opportunità di pubblicare insieme a questo scritto, o separatamente, un altro inedito dello stesso autore, interamente trascritto: *Del Banco e Monte de' Pegni*, nel quale Broggia sviluppa una interessante teoria del ruolo dei depositi bancari.

Carlo Antonio Broggia (Napoli, 1698-Napoli, 1767) si dedicò agli studi di economia, partecipando al gruppo animato dell'Intieri e dal Rinuccini, dal quale tuttavia più tardi si allontanò. Autore di numerose opere di argomento economico, fu apprezzato dal Muratori e da altri contemporanei, ma non riuscì nell'intento di influire sulle scelte di «politica economica» del Regno di Napoli, né in quello di ottenere un ruolo adatto alle sue capacità nell'amministrazione statale. Non più fortunato fu un suo approccio successivo con lo Stato Pontificio. Fino alla fine, pertanto, dovette

esercitare, per vivere, la professione di mercante, alla quale era stato da giovane avviato, venendo però consultato da ministri e ambasciatori stranieri su questioni fiscali e su varie questioni relative allo stato economico del Regno.

Venturi riconosce a Broggia la qualità rara dell'indipendenza di giudizio, e definisce la sua opera più nota, il *Trattato de' tributi, delle monete e del governo politico della sanità*, «il principale trattato di materia economica che fosse pubblicato in Italia prima della *Moneta* di Galiani». Il barone Custodi inserì nella sua «Collezione di economisti italiani» il *Trattato*. L'opera di Broggia fu conosciuta in questa veste editoriale per tutto il XIX secolo. Giuseppe Ricca-Salerno, nella sua *Storia delle dottrine finanziarie in Italia* (1881), sottolineò l'importanza dell'opera di Broggia negli studi di finanza. Michelangelo Schipa attribuì un ruolo fondamentale al mercante napoletano nell'ambito della cultura napoletana dell'età di Carlo III (cfr. il suo *Muratori e la cultura napoletana*, 1902, e *Il Regno di Napoli nel periodo di Carlo di Borbone*, 1923). Negli anni Trenta del Novecento, parte del trattato di Broggia fu ripubblicato nella raccolta di Tagliacozzo, *Economisti napoletani* (1937). Schumpeter, nella *Storia dell'analisi economica*, considerò «degne di considerazione» le sue idee sulla moneta. Luigi De Rosa, che ha dedicato a Broggia un suo saggio (ora in *Economisti meridionali*, pubblicato nel 1995), sottolinea la rilevanza del suo contributo alla scienza economica, e in particolare al costituirsi della Finanza Pubblica come disciplina autonoma.

Numerosi manoscritti inediti di Broggia sono stati pubblicati nella seconda metà del nostro secolo (a cura del Dal Pane, dell'Allocati, e in forma di ampie citazioni, dell'Ajello). Ma il manoscritto *Del lusso*, pubblicato nell'ambito di questo progetto, è rimasto finora inedito. Il lusso fu un tema tipico della letteratura etica, economica e politica del XVIII secolo. Nella prima metà del Settecento cominciavano ad affermarsi, insieme alle nuove conce-

zioni filosofiche, visioni che giustificavano le spese di lusso, considerandole benefiche per la società e per lo sviluppo economico. Era questa la posizione di Mandeville, che ebbe grande presa sul pensiero europeo. Tali idee penetrarono in Italia attraverso l'*Essai politique sur le commerce* (1734), opera di Jean-François Melon, che fu letta soprattutto a Napoli con molto interesse e non poche adesioni. Fu proprio per «farsi incontro» all'opera di Melon che Broggia prese a scrivere il suo trattato sul lusso, nel quale negava l'utilità, ai fini dello sviluppo economico, delle spese di lusso, sosteneva la necessità di una redistribuzione della proprietà terriera e (anticipando i temi che saranno di Filangieri e di Pagano, e la stessa azione di governo nel decennio francese) puntava al cuore degli assetti economici e sociali del regno napoletano: la tendenza alle spese di lusso era imputabile al regime feudale e alla forte concentrazione della proprietà fondiaria, resa permanente dall'istituto delle primogeniture.



Repertorio bio-bibliografico degli scrittori di economia in Campania. Prima parte (dal 1594 al 1861).

*A cura di Lilia Costabile e Rosario Patalano, con la collaborazione di Luigi De Iaco e Guglielmo Forges Davanzati.*

Napoli: La Città del Sole, 2000 - XXX, 598 p.

(Teoria e Politica Economica nel Pensiero degli Economisti Campani; 1).

Carlo Antonio BROGGIA

Il banco ed il monte de' pegni. Del lusso.

*Trascrizione ed edizione critica a cura di Rosario Patalano. Introduzioni di Luigi De Rosa e Augusto Graziani.*

Napoli: La Città del Sole, 2004 - XLIX, 278 p.

(Teoria e Politica Economica nel Pensiero degli Economisti Campani; 2).

*Il volume comprende due testi inediti dell'economista attivo a Napoli nel XVIII secolo: il primo è l'abbozzo di un progetto per l'istituzione di un banco pubblico a Mannheim, che Broggia stese su invito del Fontanesi, Consigliere dell'Elettore Palatino; il secondo è un più ampio trattato che introduce alla visione storica, etica e politica dell'Autore.*



L'ESPERIENZA STORICA  
*Collana dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici*  
*Fondata da Luigi De Rosa*  
*e diretta da Piero Barucci*



*Nel volume L'idea di Europa. Mutamenti di concetti e realtà attraverso i secoli, che apre la collana fondata da Luigi De Rosa e diretta oggi da Piero Barucci, Peter Mathias sostiene che "Europa" è una comoda parola generale, o parola "pacchetto", per così dire, che usiamo quando conversiamo in maniera spontanea nella nostra lingua d'ogni giorno. Diamo infatti per scontato quello che c'è nel "pacchetto" oppure supponiamo che tutti si sappia quello che significa in pratica. «Nondimeno – scrive Mathias – nel momento in cui cerchiamo di precisare ciò che la parola "Europa" significa per davvero, di stabilire che cosa è l'Europa come entità concettuale e di individuarla – sul piano filosofico, etico, storico o anche geografico -, ecco che i problemi emergono senza che ci sia lecito ignorarli. Ricerchiamo allora un significato orientato verso l'identità perché in sostanza siamo alla ricerca di una comune identità europea. Chi siamo? Che cosa ci differenzia da un insieme più vasto e che cosa ce ne rende partecipi? Come ci siamo arrivati? Quando è emersa questa identità? Abbiamo una necessità ineludibile di indagare questi temi per la perdita di illusioni che nel XX secolo lo Stato-nazione con i suoi fallimenti ha prodotto (l'interesse principale della nostra identificazione collettiva con una nazione ed un paese). Dal 1945 questa progressiva perdita di fede nello Stato-nazione coincide con lo sviluppo di una concreta realtà europea che sempre di più influenza la nostra vita, il nostro lavoro e il nostro destino. L'Europa, in altre parole, sta gradualmente plasmando la nostra identità (al pari di altri fattori determinanti del "progresso" e del cambiamento). Le conseguenze di questo processo si ripercuotono profondamente sul nostro patrimonio*

*comune dal momento che noi cerchiamo di spiegarci il presente e di sperare per il futuro tentando di comprendere il passato».*

*L'identità concettuale dell'Europa non è un universale immutabile determinato secondo criteri oggettivi condivisi (si potrebbe dire, in questo contesto metodologico, "scientifici"). Le interpretazioni variano nel tempo in funzione della percezione delle circostanze e secondo i pregiudizi, le speranze ed i timori di chi le propone. Alcune concezioni dell'identità europea nascono e vivono in Europa, altre sono esterne – sorte in contesti non europei dove l'Europa è vista dall'esterno; altre appartengono a minoranze o sono legate ad interessi particolari che cercano di identificarsi con l'Europa; altre nascono con presupposti che implicano la negazione di una identità europea. La maggior parte di esse è creata con un obiettivo nella mente. È sempre necessario chiedere agli autori (e fautori) di una particolare interpretazione quale sia l'obiettivo che cercano di raggiungere.*

*Proporsi pertanto di scoprire una definizione concettuale concordata dell'Europa come una entità oggettiva immutabile è una ricerca impossibile – sostiene l'autore – destinata a fallire come quando si cerca di trattenere l'acqua facendola passare per un setaccio. È preferibile – almeno come motivazione – tentare d'identificare l'Europa ricostruendone la complessa realtà storica.*

*Il libro Luigi Luzzatti economista e politico della Nuova Italia di Paolo Pecorari si compone dei testi delle lezioni svolte all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici dal 24 al 28 novembre 1997 in cui l'autore ha sintetizzato i risultati di ricerche su Luigi Luzzatti e il suo tempo condotte in vari archivi italiani (Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Verona, Vicenza, Bergamo) e stranieri (Parigi, Vienna, Londra, Berna).*

*Nella prima lezione viene illustrato il carattere complesso, e insieme sincretico, della cultura economica, e non solo economica,*

*del Luzzatti, soffermandosi soprattutto sul magistero di Angelo Mes-  
sedaglia e di Fedele Lampertico, e considerando pure le vaste, ma  
alquanto eterogenee, letture giovanili (da Spinoza a Comte, da Ben-  
tham a Mill, da Roscher a Knies, da Gioia a Sismondi), che so-  
spingono il Luzzatti a storicizzare le «leggi economiche» e a scoprire  
il fondamentale problema del rapporto fra etica ed economia.*

*Nella seconda lezione, dopo aver delineato come le dottrine del  
socialismo della cattedra tedesco entrino nel circuito delle idee dibat-  
tute dalla scuola lombardo-veneta e dopo aver richiamato i termini  
essenziali della polemica sul cosiddetto germanismo economico in  
Italia, ci si sofferma sulla genesi del concetto luzzattiano di Stato sus-  
sidiario (o suppletivo), trovando in esso il fondamento teorico di un  
nuovo modo di concepire lo sviluppo del Paese. Nella logica della  
sussidiarietà, infatti, il Luzzatti mette in discussione il tradizionale  
modello di sviluppo liberista postunitario (terza lezione) e vi oppone  
un modello industrialista, le cui prime applicazioni sono da lui cer-  
cate sul terreno della politica doganale e commerciale.*

*Viene poi delineato il contributo del Luzzatti alla nascita e alla  
diffusione delle banche popolari, sia sul piano teorico sia su quello  
pratico. Ispirandosi alle idee dello Schulze-Delitzsch, il Luzzatti ela-  
bora un originale sistema di self-help, in cui confluiscono risparmio  
e credito, attenuazione del rischio e prospettive di crescita, accumu-  
lazione finanziaria e offerta di capitali a basso costo.*

*Infine vengono ricostruiti i principali indirizzi della politica  
finanziaria luzzattiana, con speciale riguardo al riequilibrio della  
bilancia dei pagamenti, al risanamento degli istituti di emissione e  
della circolazione monetaria, alla riduzione del debito pubblico, alla  
correzione dei disavanzi strutturali nell'economia del Paese, nonché  
al raggiungimento del pareggio di bilancio, che favorisce la ripresa  
produttiva dell'età giolittiana ed è premessa alla grande conversione  
della rendita del 1906.*

*Il terzo volume della collana La «grande strategia» di Filippo II, opera di Geoffrey Parker, analizza la questione se Filippo II, al vertice della più potente nazione della Cristianità, ebbe o no una «grande strategia» nell'affrontare i numerosi nemici che nell'Atlantico, nel Mediterraneo, nei Paesi Bassi, nell'Inghilterra e in Francia muovevano contro di lui e il suo Impero. Parker è dell'avviso che, nonostante errori, incertezze, ritardi, circostanze avverse e complessità del processo decisionale ch'era alla base della macchina governativa del vasto Impero spagnolo, questa «grande strategia» esistette e fu applicata, e se non diede sempre i frutti sperati fu meno colpa di Filippo II e più dell'imponderabile che spesso incombe sulle vicende umane.*

*Il quarto volume della collana è opera del prof. Giovanni Vigo dell'Università di Pavia ed è dedicato al tema Mille anni di economia italiana. Un profilo storico «Quale destino attende l'Italia e la sua economia? – si chiede l'autore - È una domanda che non ci poniamo sempre in termini espliciti ma che è sottesa ai commenti che leggiamo sui giornali, agli scritti degli economisti che cercano di dipanare, nel groviglio della globalizzazione, i punti di forza e di debolezza del nostro sistema produttivo, agli studi di storia contemporanea che ricostruiscono lo stupefacente sviluppo degli ultimi sessant'anni, senza però nascondere i dubbi sul futuro. Una delle lezioni più importanti della storia è che nessuna conquista è raggiunta una volta per tutte. La libertà, la democrazia, il benessere possono dileguarsi rapidamente sotto i colpi di una crisi inarrestabile. L'esperienza ci insegna che le fasi di sviluppo e di declino si sono sempre alternate nella storia. Ogni volta che l'economia sembrava incamminata verso una prosperità duratura senza che vi fosse alcunché da temere, né per il futuro immediato né per quello più lontano, arrivava fatalmente il momento in cui l'equilibrio si spezzava aprendo la strada ad un declino che sembrava, a sua volta, irreversibile.*



*«Le cause che hanno determinato le fasi secolari di crescita e di declino, le reazioni degli attori economici – mercanti, governi, proprietari fondiari, artigiani, banchieri, contadini, operai – di fronte alle crisi e ai boom della produzione, la loro percezione dei mutamenti in atto, costituiscono uno dei campi di indagine più affascinanti della storia economica.*

*«Nel lungo periodo, ammoniva John Maynard Keynes, saremo tutti morti, e quindi il compito degli economisti è quello di suggerire una politica economica capace di rilanciare lo sviluppo e combattere la disoccupazione, non in un lontano futuro ma nell'immediato. Lo storico ha meno responsabilità nei confronti di ciò che accade; o meglio, la sua responsabilità si esercita nella ricerca delle cause, anche remote, che hanno contribuito a creare il mondo nel quale viviamo. Come ha scritto Johan Huizinga, "la storia non è soltanto un ramo del sapere, ma anche una forma intellettuale per comprendere il mondo". Il lavoro dello storico si svolge in una duplice dimensione: lo spazio e il tempo. Quando cerca di rispondere alle domande che la sua curiosità intellettuale o gli assillanti problemi della società gli pongono, egli deve, in primo luogo, circoscrivere lo spazio da prendere in considerazione (senza per questo rinunciare a confronti più estesi, che gli consentono di dare un senso più compiuto ai risultati delle sue ricerche) e identificare l'arco temporale che gli permette di risalire al periodo nel quale sono stati gettati i semi che, germogliando, hanno dato vita al presente. [...]*

*«Anche quando avvengono cambiamenti radicali che sembrano allontanarci sempre di più dalle epoche lontane, l'eredità del passato sopravvive, rielaborata e integrata, nel mondo nuovo. La ricostruzione del filo conduttore di mille anni di economia italiana, dalla rivoluzione urbana ad oggi, ci consente di andare alle nostre radici e di gettare uno sguardo al futuro per fare alcune congetture – non previsioni – sulla possibile evoluzione nei prossimi decenni. Abbiamo scelto di suddividere lo scorso millennio in cinque periodi: i tre secoli*

*che vanno dalla rinascita urbana alla peste del 1348-51; i trecento anni che intercorrono tra la fine dell'epidemia e la crisi del Seicento; il progressivo allontanamento della penisola dal cuore dell'economia europea avvenuto fra la metà del XVII secolo e la Restaurazione; la lenta risalita dell'economia, manifestatasi tra la caduta di Napoleone e la seconda guerra mondiale, e infine il ritorno dell'Italia nel cuore dell'Europa, che ha caratterizzato l'ultimo cinquantennio».*

Peter MATHIAS

Cinque lezioni di teoria e storia dello sviluppo economico.

*Traduzione, edizione e introduzione a cura di Gaetano Sabatini.*

Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2003 - 143 p.

(L'Esperienza Storica; 1).

*Il volume raccoglie i cinque saggi preparati dall'Autore a corredo di altrettanti seminari tenuti nel maggio 1999, presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.*

Paolo PECORARI

Luigi Luzzatti economista e politico della Nuova Italia.

Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2003 - 175 p.

(L'Esperienza Storica; 2).

*Il volume raccoglie i testi delle lezioni tenute dall'Autore presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 24-28 novembre 1997.*

Geoffrey PARKER

La grande strategia di Filippo II.

*Traduzione di N. Puigdevall Bafaluy.*

Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2003 - 137 p.

(L'Esperienza Storica; 3).

Giovanni VIGO

Mille anni di economia italiana.

Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2010, p. 120.

(L'Esperienza Storica; 4).



COLLANA DI RICERCHE E DOCUMENTI  
SULL'ECONOMIA E SUL PENSIERO DEGLI ECONOMISTI  
DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA NEL '700 E '800

*Diretta da Francesco Balletta*

*La collana intende valorizzare gli studi economici dell'Illuminismo  
e del Risorgimento e condurre ricerche su documenti inediti*



## PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

FRANCESCO BALLETTA

È noto che il mezzogiorno d'Italia è una terra povera di ricchezze materiali, ma ricca di storia dei fatti e del pensiero economico da ricostruire e diffondere. Con la pubblicazione di questa Collana di ricerche e documenti sull'economia e sul pensiero degli economisti del mezzogiorno d'Italia fra '700 e '800, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, grazie all'entusiasmo di Gerardo Marotta, intende valorizzare gli studi economici compiuti dagli illuministi e dai risorgimentalisti. Contemporaneamente, effettuando nuove ricerche su documenti sconosciuti e tenendo conto della storiografia finora prodotta, l'Istituto vuole ricostruire l'ambiente economico degli uomini che crearono la rottura con l'ancien regime e misero le basi del rinnovamento politico ed economico. Rinnovamento diretto all'apertura dei mercati, alla loro liberalizzazione e trasparenza. Bisognava abbattere il feudalesimo, rimuovere il sistema annonario, creare un sistema tributario più giusto, correggere il mercato monetario per favorire gli scambi; realizzare una più equa distribuzione dei redditi. Si tratta di studiare, o ristudiare, il pensiero di uomini ben conosciuti - come Boria, Intieri, Genovesi, Brogna, Galiani, Galante, Filangieri, Delfico, Cagnazzi ed altri - e uomini meno noti che hanno lasciato solo qualche traccia del loro pensiero - come Turbolo, Fiorentino, Di Gennaro, Spirito, Longano, Briganti ed altri -. Tutti vissero in un ambiente che ritenevano dovesse subire profanai mutamenti per allineare il Mezzogiorno alla crescita economica delle altre nazioni,

come la Gran Bretagna e la Francia. In breve, lo scopo della collana è studiare la storia economica del Mezzogiorno, in tutti i suoi aspetti, per rilevare fino a che punto i contemporanei avevano interpretato nella giusta direzione le realtà in cui vivevano e giudicare la validità delle loro proposte per modificarla. Saranno studiati documenti conservati nelle chiese, nelle famiglie e nei comuni, anche piccolissimi, del Mezzogiorno. Non sarà trascurato un ulteriore esame dei documenti conservati negli archivi di stato e biblioteche dei capoluoghi di provincia o nell'Archivio Storico del Banco di Napoli, per la ricostruzione puntuale della storia della produzione agraria, delle produzioni artigiane, dei salari, dei prezzi, dei fitti, dei cambi, della circolazione monetaria, delle relazioni economiche e finanziarie internazionali. I dati saranno elaborati utilizzando le nuove tecniche per determinare la produzione del reddito, l'inflazione, il valore aggiunto, ecc. Arricchendo la collana di ricerche sui fatti economici potrà capire fino a che punto le ribellioni ai governanti degli uomini colti, prima illuministi e poi risorgimentalisti, affondarono le loro radici nel disagio economico del Mezzogiorno.

Fin qui l'interpretazione dei fatti economici, ma la collana ha anche la pretesa di porre l'accento sull'esistenza di una teoria economica autonoma degli illuministi e dei risorgimentalisti napoletani, che si contrappone al pensiero liberistico ottocentesco - incentrato intorno alle idee di Francesco Ferrara - che respinse qualsiasi accettazione di quelle teorie, perché costruite su una storia di errori e d'ignoranza delle realtà. Lo scopo della collana è quello di dare un sostegno al pensiero di J.A. Schumpeter, che ritenne " l'economia una scienza principalmente italiana fino al terz'ultimo decennio del Settecento"1. Gli studi economici degli illuministi del Settecento e degli economisti della prima metà dell'Ottocento non vanno considerati, come spesso è stato sostenuto, un crogiuolo di idee non coordinate, che sono servite di base per



il passaggio dal mercantilismo al liberismo. Il mercantilismo aveva provocato, fra il '500 e il '700, una tale osmosi fra fatti e teorie che riusciva difficile creare schematizzazioni aprioristiche, come fecero i liberisti dell'Ottocento, perché differenti erano i modelli di sviluppo di ciascuna realtà locale. Recenti studi - condotti da Skinner e Wilson, da Winch, da Perrotta ed altri - hanno rilevato l'esistenza di una vera e propria teoria illuministica, che sostiene lo sviluppo economico accompagnato alla crescita sociale e civile della popolazione; la crescita della ricchezza basata sulla disponibilità di beni e servizi intesa in senso ampio, cioè disponibilità di beni materiali, ma anche di cultura. In pratica, lo sviluppo economico di un paese non può essere scisso da una più equa distribuzione dei beni, dal miglioramento dell'istruzione, dell'igiene e della salute.

Eduardo NAPPI

Banchi e finanze della Repubblica napoletana.

*Presentazione di Francesco Balletta.*

Napoli: Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 1999 - 175 p.

(Collana di Ricerche e Documenti sull'Economia e sul Pensiero degli Economisti del Mezzogiorno d'Italia nel '700 e '800; 1).

Luca DE SAMUELE CAGNAZZI

Sul periodico aumento delle popolazioni. Memoria letta nella R. Accademia delle Scienze di Napoli nel dì 16 aprile 1819.

*Edizione critica e introduzione di Marco Santillo.*

Napoli: Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 2003 - 99 p.

(Collana di Ricerche e Documenti sull'Economia e sul Pensiero degli Economisti del Mezzogiorno d'Italia nel '700 e '800; 2).

EL RÍO DE HERÁCLITO

*Colección dirigida por Luis A. Ribot García y Luigi De Rosa*

*En colaboración entre el Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,  
el Área de Historia Moderna y el Instituto de Historia “Simancas”  
de la Universidad de Valladolid*

*Seminarios de estudios dedicados a la historia de España e Italia  
durante la Edad Moderna*



*Dal 1988 si sono svolti con cadenza annuale, presso l'Università di Valladolid, seminari di studio dedicati in prevalenza ai rapporti economici fra Spagna e Italia nell'età moderna, organizzati in collaborazione fra l'Instituto de Historia «Simancas», l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e l'Università di Valladolid. Obiettivo fondamentale di questa iniziativa è stato quello di riunire studenti, laureati e ricercatori italiani e spagnoli con eminenti storici dell'economia. I tre primi anni sono stati dedicati al secolo XVIII, su temi quali «La burguesia española en el siglo XVIII» e «Riformismo spagnolo e riformismo italiano nel secolo XVIII». I tre seminari seguenti si sono concentrati nello studio della «expansión americana» e dei rapporti fra Spagna e America. Gli incontri successivi hanno spostato l'attenzione su aspetti della storia economica di comune interesse per i ricercatori di entrambi i paesi.*

*Tra i professori spagnoli relatori ai corsi ricordiamo: Maximiliano Barrio, Alberto Marcos, Teófanos Egido, Pedro Carasa, Rosa Pérez Estévez, Rosa González, Celso Almuíña, Elena Maza, Luis Miguel Enciso, Agustín González Enciso, Germán Rueda, Juan Helguera, Demetrio Ramos, Adriano Gutiérrez, Julián Ruiz, Eufemio Lorenzo. ángel García Sanz, Julio Valdeón, Salvador Andrés Ordax, Luis Vicente Díaz, Isabel Del Val, Javier Vela. José Manuel Cuenca, Alberto De la Hera, Pedro Molas, Antonio Morales Moya, Francisco Aguilar Piñal, Gonzalo Anes, Feliciano Barrios, Valentin Vázquez*

*de Prada, Rafael Benitez, Santiago Luxán, José Alcalá-Zamora, Luis Ramos, Antonio García-Baquero, Juan Marchena, Julio Sánchez Gómez, Felipe Ruiz Martín, José Manuel Nieto Soria, Ernesto Belenguer, Juan Manuel Carretero, David Reber, James Amelang, Adolfo Carrasco, Francisco José Aranda, Juan Eloy Gelabert, Jaime Contreras. Tra gli studiosi italiani relatori ai seminari ricordiamo: Sergio Bertelli, Giuseppe Ricuperati, Antonio M. Fusco, Luigi De Rosa, M. Romani, M. Tangheroni, Pietro Corrao, Mario Del Treppo, Alberto Guenzi, Giovanni Vigo, Alberto Grohmann, Raffaella Salvemini.*

Ciudad y mundo urbano en la época moderna.

*Dirigido por Luis A. Ribot García y Luigi De Rosa. Coordinado por Henar Herrero Suarez.*

*Contribuciones de J.S. Amelang, F.J. Aranda Pérez, A. Carrasco Martínez, J. Contreras, L. De Rosa, J.E. Gelabert, A. Grohmann, A. Guenzi, A. Gutiérrez Alonso, A. Marcos Martín, D.-S. Reber, R. Salvemini, F.J. Vela Santamaria, G. Vigo.*

Madrid: Actas, 1997 - 354 p.

(El Río de Heráclito; 1).

*Actas del seminario de Valladolid, 1995.*

Industria y época moderna.

*Dirigido por Luis A. Ribot García, Luigi De Rosa. Coordinado por Carlos Belloso Martín.*

*Contribuciones de O. Cancila, L. De Rosa, L.M. Enciso Recio, R. Franch Benavent, A. González Enciso, M.M. Martín Galán, P. Martínez-Burgos García, P. Molas Ribalta, R. Torres Sánchez, G. Zalin, I. Zilli.*

Madrid: Actas, 2000 - 401 p.

(El Río de Heráclito; 2).

Pensamiento y política económica en la época moderna.

*Dirigido por Luis A. Ribot García y Luigi De Rosa. Coordinado por Carlos Belloso Martín.*

*Contribuciones de J.M. Delgado Barrado, L. De Rosa, M.A. Echevarría Bacigalupe, J.I. Fortea Pérez, A.M. Fusco, A. Gonzá-*

lez Enciso, E. Maza Zorrilla, P. Molas Ribalta, J.A. Sanchez Belén, I. Zilli.

Madrid: Actas, 2000 - 253 p.

(El Río de Heráclito; 3).

*IX Seminario de Estudios organizado en 1997 por el Instituto de Historia Simancas de la Universidad de Valladolid y el Instituto Italiano per gli Studi Filosofici.*

Trabajo y ocio en la época moderna. *Dirigido por Luis A. Ribot García y Luigi De Rosa. Coordinado por Carlos Belloso Martín.*

*Contribuciones de L. De Rosa, T. Egido, T. Fanfani, E. Fernández de Pinedo, M.Á. Melón Jiménez, M.A. Romani, P. Saavedra, M. Torremocha Hernández, J. Uría, I. Zilli.*

Madrid: Actas, 2001 - 294 p.

(El Río de Heráclito; 4).

*El volumen reúne las actas del X Seminario de Estudios organizado en 1998 por el Instituto de Historia "Simancas" de la Universidad de Valladolid y el Instituto Italiano per gli Studi Filosofici.*

Naves, puertos e itinerarios marítimos en la época Moderna.

*Dirigido por Luis A. Ribot García y Luigi De Rosa. Coordinado por Carlos Belloso Martín.*

*Contribuciones de O. Cancila, J.L. Casado Soto, D. de Estrada, J.M. Delgado Barrado, L. De Rosa, G. Felloni, I. González Tascón, A. Guimerá Ravina, H. O'Donnell, P.E. Pérez-Mallaína, F. Serrano Mangas, U. Tucci, A. Zabala Uriarte.*

Madrid: Actas, 2003 - 318 p., ilustrato.

(El Río de Heráclito; 5).

*Ponencias presentadas en el XI seminario de estudios celebrado en julio de 2001 en Valladolid, organizado por el Instituto de Historia Simancas y el Instituto Italiano per gli Studi Filosofici de Nápoles.*



ATTI DI CONVEGNI DI ECONOMIA  
E DI STORIA ECONOMICA

*Atti e materiali preparatori di convegni di economia  
e di storia economica  
promossi dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici  
in collaborazione con Enti italiani e stranieri.*



*Prima con la guida del compianto Luigi De Rosa, poi con la direzione di Piero Barucci, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha dato vita a un programma di convegni di studio su vari temi di teoria e storia economica e di storia del pensiero economico.*

*In particolare sono stati organizzati Convegni su importanti economisti della tradizione napoletana: Antonio Genovesi e Antonio Scialoja. Un convegno è stato dedicato nel giugno 2010 alla figura e all'opera di Epicarmo Corbino. I relativi Atti sono in lavorazione. Grande rilievo ha avuto il Convegno dedicato a Francesco Saverio Nitti. Su questa iniziativa scrive Piero Barucci: «Perché Nitti, uno studioso, un economista, un politico tutto sommato già ben studiato ed oggetto di un continuato interesse da parte di storici, di meridionalisti, di economisti, dopo la fondamentale biografia di Francesco Barbagallo che è ormai il breviario riconosciuto per chi si occupa di questo personaggio e del suo tempo? Ci è parso che tutta questa opera di scavo e di riflessione avesse bisogno di un momento di confronto e di assestamento, al fine di poter cogliere quelli che a me sembrano essere davvero i caratteri destinati a durare di questo uomo di Stato. Gli economisti che hanno scritto pagine luminose di economia o sulla economia del Mezzogiorno sono molti. Quelli che ci hanno lasciato un Manuale cui è possibile ricorrere ancora oggi fruttuosamente sono ancora di più. Quelli che hanno disvelato una radicata passione pubblica non sono pochi.*

*«Ma Nitti ha, a mio avviso, qualche caratteristica sua propria. In anni in cui le distinzioni ideal-politiche erano comuni, egli dimostrò una grande capacità di pensare “concretamente”. Mentre molti det-*

*tero contributi di gran livello su molti tratti della scienza economica, egli ambì sempre ad avere una visione di sistema, di cui ogni ricerca doveva essere considerata parte integrante. Ma, e più che altro, avvertì che l'economista è destinato a lasciare il segno quando, dal problema che ha posto al centro del suo interesse, fa discendere l'impegno a scoprire la soluzione e si preoccupa di individuare (o creare) lo strumento atto a dare concretezza alla sua proposta».*

*«Nitti, in questa luce, appare essere l'economista italiano che ebbe in sommo grado la creatività per individuare e porre in essere lo strumento adatto a conseguire l'esito desiderato. Non pare azzardato dire che sulla tradizione nittiana si è edificata molta parte dell'Italia contemporanea. È questa preoccupazione di metodo che non ci pare debba andare perduta, ma adattata ai nostri tempi che avverto essere complessi e dai lineamenti minacciosamente confusi».*

*«E poi, Nitti ci lascia un'eredità davvero pesante. Nel 1903 ebbe a scrivere: "La questione meridionale ora è messa di fronte alla nazione, ogni sforzo per occultarla, ogni sforzo per evitarla, è vano". Temo si debba ricostruire il suo pensiero in negativo per cogliere il comune sentire in tanta parte dell'Italia, oggi. Ma il suo messaggio deve divenire il nostro, come impegno da tramandare alle nuove generazioni».*

La vita economica di Napoli nel '600.

Premessa di Giulio de Martino e Nicola Spinosa.

Scritti di G. D'Agoostino, E. De Simone, G. Muto.

Napoli: Tempi Moderni, 1987. - 52 p.

*Atti della giornata di studi organizzata dal Club Riformista Napoletano "Alessandro Panagulis"., dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli, svoltasi il 3 maggio 1985.*

Spécialistes, bureaucratie et administration dans l'Empire russe et en URSS. 1880-1945. Colloque de Paris. Avant-propos de Andrea Graziosi et Jutta Scherrer.

*Contributi di A. Berelowitch, E. Cinnella, A. de Magistris, A. Graziosi, A. Salomoni, J. Sapir, D.R. Shearer, A. Stanziani, N. Werth.*

Paris: Éditions de l'École des Hautes Études en Sciences Sociales, "Cahiers du Monde russe et soviétique", 1991, Vol. 32, n. 4. - pp. 443).

*Colloquio tenuto alla Maison des Sciences de l'Homme, Parigi, 17-19 maggio 1990, promosso dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dalla Maison des Sciences de l'Homme.*

Endogenous Growth and Development. Siena Meeting.

*Contributi di P. Aghion, M. Amendola, P. Bardhan, G. A. Calvo, A. Drazen, W. Easterly, J.-L. Gaffard, F. Halin, I. Musu, A. Solimano, T. N. Srinivasan, M. Syrquin, L. Taylor.*

Sovicille: Arti Grafiche Ticci, 1994. - 382 p.

*Workshop dell'International School of Economic Research, Siena, svoltosi presso la Certosa di Pontignano, 3-9 luglio 1994, in collaborazione con il Dipartimento di Economia Politica dell'Università di Siena e l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.*

Cultures économiques et politiques économiques dans l'Empire tsariste et en URSS. 1861-1950. Colloque de Paris. Avant-propos de Andrea Graziosi et Jutta Scherrer.

*Contributi di M. Craveri, P. Gratell, A. Graziosi, O. Hlevnjuk, A. Masoero, S. Plaggenborg, J. Sapir, H. Schwendemann, D. R. Shearer, A. Stanziani.*

Paris: Éditions de l'École des Hautes Études en Sciences Sociales, "Cahiers du Monde russe", 1995, Vol. 36, n. 1-2. - 213 p.

*Testi del Colloquio tenuto alla Maison des Sciences de l'Homme, Parigi, maggio 1993, promosso dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dalla Maison des Sciences de l'Homme.*

European Society for the History of Economic Thought. Siena Meeting.

*Contributi di J. Bimer, M. De Cecco, F. Halin, B. Loasby, L. Punzo, B. Schefold, I. Steedman, K. Velupillai, D. Winch.*

Siena: Università degli Studi di Siena, 1995. - 218 p.

*Atti dell'incontro di studio tenutosi presso la Certosa di Pontignano, 15-16 settembre 1995, promosso dal Dipartimento di Economia dell'Università di Siena, dal CNRS e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.*

La rivoluzione dei trasporti in Italia nel XIX secolo. Temi e materiali sullo sviluppo delle ferrovie tra questione nazionale e storia regionale.

A cura di Gaetano Sabatini.

*Contributi di A. Appignani, S. Batista, M. Benegiamo, A. Berselli, R. Carrozzo, E. Cavalli, L. D'Annunzio, L. De Rosa, A. Di Matteo, D. Felisini, A. Giuntini, M. T. Iovacchini, S. Maggi, M. Merger, P. Muzi, N. Ostuni, G. Sabatini, M. G. Spadoni, P. Tedde de Lorca, C. Viggiani.*

L'Aquila: Amministrazione Provinciale, 1996. - 337 p. (Provincia oggi: Quaderni; 21).

*Atti del seminario internazionale "La rivoluzione dei trasporti nel XIX secolo: lo sviluppo delle ferrovie in Italia in un quadro comparativo" promosso nell'ambito della Scuola Estiva "O. Colecchi", dall'Amministrazione Provinciale dell'Aquila e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in collaborazione con l'Università dell'Aquila e svoltosi a Pescocostanzo, 24-31 luglio 1995. La seconda parte del volume contiene una guida ragionata alle fonti documentarie negli Archivi di Stato di L'Aquila.*

Gli insediamenti economici e le loro logiche.

A cura e con un'introduzione di Vincenzo Giura.

*Contributi di M. Albertone, M. Arnoux, L-F. Belhoste, B. Dini, A. Graziosi, R. Leboutte, W. Mager, R. Petri, C. Poni, D. Terrier, H. van der Wee.*

Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1998. - XI, 252 p.

*(Biblioteca di Storia Economica e Sociale; nuova serie, 2).*

*Atti del Convegno, Napoli, dicembre 1995, organizzato con il concorso dell'Università di Napoli "Federico II", dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, del Comitato per le Scienze Economiche, Sociologiche e Statistiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche, della Fondazione Feltrinelli e della Maison des Sciences de l'Homme.*

El gobierno de la economía en el Imperio español. Información estadística, política, económica y fiscalidad. Actas.

Editado por Antonio-Miguel Bernal, Luigi De Rosa, Francesco D'Esposito.

*Contributi di C. Álvarez Nogal, J. I. Andrés Ucendo, A.-M. Bernal, E. Cabrera, L. De Rosa, F. D'Esposito, L. Díaz Trechuelo, A. Domínguez Ortiz, M. A. Echevarría Bacigalupe, M. García Zúñiga, E. Hernández Esteve, J. Israel, J. A. Mateos Royo, E. Otte, P. Pérez Herrero, M. Rizzo, G. Sabatini, H. Tovar Pinzón, F. Vivas Ramírez, I. Zilli.*

Sevilla - Napoli: Fundación El Monte - Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 2000. - 507 p., ill.

*Sono qui raccolti gli atti presentati nella Sezione C-9 del "XII<sup>th</sup> International Economic History Congress", svoltosi a Siviglia nell'agosto 1999, sotto il titolo "The Government of the Economy in the Spanish Empire". I documenti preparatori vennero presentati all'incontro di Napoli, marzo 1998, nella sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, che ha promosso il convegno in collaborazione con la Fundación El Monte.*

Lineamenti della evoluzione economica e sociale del Mezzogiorno.  
Tavola rotonda.

Presiede Fulvio Tessitore. Introduzioni di Amelia Cortese Ardias e Gerardo Marotta. Relazione di P. Sylos Labini.

*Interventi di G. Cola, A. D'Amato, B. Jossa, C. Panico, A. Rastrelli.*

Napoli: Officina tipografica, 2001. - 55 p.

*Tavola rotonda promossa dalla Fondazione Guido e Roberto Cortese e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, con il patrocinio dell'Università di Napoli "Federico II", tenuta Napoli, il 23 aprile 1998, in Palazzo Serra di Cassano.*

Piero Sraffa 1898-1983. Special Conference Issue.  
Issue Editor: Neri Salvadori.



*Contributi di M. De Cecco, C. Gehrke, H. D. Kurz, M. Marion, G. Napolitano, S. Nisticò, G. Rodano, N. Salvadori, R. Signorino, I. Steedman.*

London: Routledge, "Review of Political Economy", July 2005, Vol. 17, n.3. - pp. 345-487.

*Il numero speciale della rivista raccoglie gli Atti del convegno promosso dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e svoltosi a Napoli, 9-11 ottobre 2000, nella sede dell'Istituto, per ricordare Sraffa nel ventesimo anniversario della scomparsa.*

Luigi De Rosa e la Storia Economica.

A cura e con un'introduzione di Antonio Di Vittorio.

*Indirizzi di saluto di Rosa Russo Iervolino, Carmine Lamanda e Paolo Malanima.*

*Contributi di P. Barucci, A.-M. Bernal, J. A. Davis, M. Del Treppo, L. De*

*Matteo, L. M. Enciso Recio, P. Frascani, A. Giuntini, I. A. Glazier, P. Mathias, N. Ostuni, P. Roggi, G. Sabatini, G. Zalin. H. van der Wee, In memoriam Luigi de Rosa.*

Napoli: Giannini, 2007. - 259 p., 1 CD-ROM.

*Atti del Convegno di Studi in memoria di Luigi de Rosa, Napoli, 11-12 novembre 2005, promosso dalla Società Italiana degli Storici dell'Economia a poco più di un anno dalla scomparsa dello studioso (ottobre 2004). L'iniziativa scientifica si è avvalsa del sostegno del Comune di Napoli, dell'Università "Parthenope" di Napoli, dell'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo per il Consiglio Nazionale delle Ricerche, dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, di CAPITALIA Gruppo Bancario, dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione, della Fondazione Cariplo.*



PUBBLICAZIONI SINGOLE  
DI TEORIA E STORIA ECONOMICA  
E DI STORIA DEL PENSIERO ECONOMICO



## LA CRISI E LA DECRESCITA\*

SERGE LATOUCHE

Una buona notizia: finalmente è arrivata la crisi! Quale crisi? Non quella sociale, né quella ecologica: quelle, le subiamo da almeno trent'anni, ma questa crisi economica e finanziaria del 'turbo-capitalismo', che potrebbe permetterci di risolvere le altre due.

Affermando che il crack finanziario innescato dall'abuso dei 'subprime' è una cosa buona, perché costituisce l'inizio di una crisi bancaria ed economica che rischia di essere lunga, profonda e forse mortale per il sistema, potremmo essere tacciati di provocazione. Peraltro, per gli obiettori della crescita, questa crisi rappresenta il segnale che annuncia la fine di un incubo.

Non si tratta, certo, di negare che questa crisi metterà sulla strada milioni di persone e ingigantirà le sofferenze dei diseredati del Nord e del Sud. Tuttavia, mentre si tace stranamente sullo scandalo dei paradisi fiscali e sui privilegi abusivi del dollaro, non si smette di sottolineare nei media che i popoli del Sud soffriranno più di noi e che i precari saranno le prime vittime dei finanzieri folli.

Nel frattempo, il fatto che i banchieri e le autorità finanziarie e politiche, responsabili della situazione, siano i primi a mettere l'ac-

\* Dal volume: *Mar comune. Il Mediterraneo di fronte alla sfida dei Beni Comuni*, Atti del Seminario internazionale organizzato dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dall'Istituto d'Istruzione Superiore Adriano Tilgher (Napoli, 2-5 dicembre 2008).

cento sulla minaccia di queste sofferenze, dovrebbe spingerci a porci delle domande. C'è sicuramente, in questa sollecitudine dei grandi predatori egoisti e dei loro portavoce governativi, una quota di propaganda finalizzata a convincerci della necessità di mettere mano al portafoglio per riportare a galla le Banche e le istituzioni finanziarie i cui responsabili si sono ingozzati a nostre spese di *stock options* e di paracadute dorati. La loro repentina compassione è più che sospetta. La reazione di A. Wade, presidente del Senegal, mi è sembrata molto più sana. Interrogato dai media sulla crisi vista dal punto di vista dell'Africa, egli è scoppiato a ridere. Non ha dovuto tormentarsi troppo per trovare miliardi per salvare le banche africane per l'ottima ragione che non esistono banche africane...

«Cosa potrebbe accadere di meglio agli abitanti dei paesi poveri – nota giudiziosamente Hervé René Martin – che vedere il loro PIL diminuire? La crescita del loro PIL non misura infatti nient'altro che la crescita dell'emorragia.

«Più esso aumenta, più la natura è distrutta, gli uomini alienati, i sistemi di solidarietà smantellati, le tecniche semplici ma efficaci e i saperi ancestrali buttati e dimenticati. Decrescere, per gli abitanti dei paesi poveri significherebbe quindi preservare il loro patrimonio naturale, abbandonare le fabbriche da sudore per riprendere i rapporti con l'agricoltura, l'artigianato e il piccolo commercio, riprendere in mano il loro destino comune»<sup>1</sup>

Effettivamente, già abituati a vivere arrangiandosi, agli Africani dell'informale non può andare peggio. Questa crisi potrebbe perfino costituire per loro una opportunità per liberarsi dalle catene della dipendenza economica se essi riuscissero a rompere quelle dell'immaginario.

<sup>1</sup> Hervé René Martin, *Éloge de la simplicité volontarie*, Flammarion, 2007, p. 190.

Era questa la diagnosi di François Partant, banchiere pentito e uno dei precursori della decrescita «Che scompaiano pure – scriveva – da un giorno all’altro tutti gli apporti della ‘civilizzazione’, ne risulterà una completa disorganizzazione di un’economia che si ‘sottosviluppa’ a causa della sua stessa organizzazione attuale, piuttosto che una disorganizzazione del potere che prospera sul sottosviluppo, ma nessun effetto spiacevole ci sarà per la stragrande maggioranza della popolazione, almeno nei paesi dove questa è essenzialmente composta di contadini e disoccupati»<sup>2</sup>. Una cosa è certa, gli Africani non dovranno mettere mano al portafogli per salvare la loro industria automobilistica, dato che non esiste !

È essenziale dunque comprendere perché la crisi economica e finanziaria può essere una ‘buona notizia’ anche per noi del Nord, e come fare affinché ciò avvenga, trasformando la stagnazione, e perfino la recessione materiale, in miglioramento della qualità della vita.

### 1. *La buona notizia della crisi*

Sotto il titolo provocatorio “Che la crisi si aggravi”, François Partant ha pubblicato un saggio nel 1978 di cui il messaggio è ridiventato quanto mai d’attualità. Egli vedeva in una crisi profonda il solo mezzo per evitare l’autodistruzione

Si può immaginare quale catastrofe può comportare un tasso di crescita negativo! Questa regressione sociale e civile è precisamente ciò che ci aspetta se non cambiano traiettoria. Certo «Questo arretramento della crescita e della produzione che, in un altro

<sup>2</sup> François Partant, *Que la crise s’aggrave*, Parangon, 1978, p. 166.

sistema, avrebbe potuto essere un bene (meno auto, meno rumore, più aria pulita, giornate di lavoro più corte, etc.) – diceva già André Gorz nel 1974 – avrà degli effetti totalmente negativi: le produzioni inquinanti diventeranno beni di lusso, inaccessibili alla massa, senza smettere di essere alla portata dei privilegiati; le ineguaglianze aumenteranno; i poveri diventeranno relativamente più poveri ed i ricchi più ricchi»<sup>3</sup>. I paladini della crescita, aggiungeva, hanno ragione almeno su un punto: nel quadro dell'attuale società e dell'attuale modello di consumo, fondato sull'ineguaglianza, il privilegio e la ricerca del profitto, la non-crescita o la crescita negativa possono significare solamente stagnazione, disoccupazione, crescita dello scarto che separa ricchi e poveri.

Se, nondimeno, la crisi è una buona notizia, è perché essa è suscettibile di farci uscire dalla nostra schizofrenia, offrendoci l'opportunità di rompere con la religione della crescita. Questa schizofrenia è quella dei capi di Stato che si affrettano a dimenticarsi i loro impegni sulla limitazione delle emissioni di CO<sub>2</sub> per rilanciare l'industria automobilistica. Ma anche quella della sinistra socialdemocratica, comunista, trotskista, etc., che è stata inghiottita dalla trappola del compromesso keynesiano-fordista. Essa si è lasciata sedurre dal mito della torta che aumenta all'infinito. Collaborare alla crescita piuttosto che battersi con accanimento per ripartire una torta di grandezza quasi immutabile permette di migliorare le parti con minor sacrificio. Il progetto di spartizione del comunismo si è così dissolto nel consumismo. Il volume della torta è, certamente, aumentato considerevolmente, ma questa crescita, sempre più tossica, è avvenuta a detrimento del pianeta, delle generazioni future e dei popoli del Terzo Mondo. Anche le cose migliori hanno una fine, e questo "socialismo ridotto agli acquisti", non funziona più tanto bene dagli anni

<sup>3</sup> André Gorz, conferenza del 1974 *"La loro ecologia e la nostra"*.



Settanta, da quando la torta ha cominciato a essere restia ad aumentare. Gli alti funzionari del Capitale l'hanno capito piuttosto bene e si sono prodigati per far crescere considerevolmente (dal 10 al 20% di PIL in più) la loro parte della torta grazie al grande gioco del Casino mondiale, prima che il blocco diventi definitivo.

Intossicata dalle sue ripetute sconfitte del passato, la sinistra "responsabile" non può che rifugiarsi in un miserabile liberal-socialismo. Il famoso "trickle down effect", la diffusione a tutti dei benefici della crescita, si è degradato in "effetto-clessidra". Dal momento che ci sono ricchi sempre più ricchi, ci saranno anche sempre più lavavetri, camerieri, fattorini, spazzini e guardie private per proteggersi dai poveri sempre più numerosi. È il socialismo ridotto in briciole. La crescita dei "trenta gloriosi" è stata spinta dalle esportazioni, quella dei "trenta pietosi" che sono venuti dopo non ha potuto mantenersi che grazie al genio diabolico di Allan Greenspan, alla proliferazione finanziaria (cartolarizzazioni, prodotti derivati, mercati a termine) e al fenomenale indebitamento delle famiglie e degli Stati.

Ora, la festa è finita; non ci sono più margini di manovra. La torta non può più crescere. Anzi (e noi lo sappiamo bene, anche se rifiutiamo di ammetterlo), non doveva proprio crescere.

La sola possibilità per sfuggire all'impoverimento del Nord come del Sud, è di tornare ai fondamentali del socialismo ma senza dimenticarne, questa volta, la natura essenziale: dividere la torta in maniera equa.

Era da trenta a cinquanta volte meno grossa nel 1848, eppure non solo Marx, ma anche John Stuart Mill, pensavano già che il problema non era il volume della torta ma la sua ingiusta ripartizione! A mano a mano che si ingrandiva, la torta è diventata sempre più tossica – il tasso di crescita della frustrazione, secondo la formula di Ivan Illich, ha ecceduto ampiamente quello della pro-

duzione – e quindi bisognerà necessariamente modificarne la ricetta. Inventiamo dunque una bella torta con prodotti biologici, di dimensioni ragionevoli affinché i nostri figli e i figli dei nostri figli possano continuare a rifarla, e dividiamocela in maniera equa. Le parti non saranno abbastanza grosse da renderci obesi, ma la gioia sarà assicurata.

Questo è il programma della decrescita, la sola ricetta per uscire positivamente e durevolmente dalla crisi.

## *2. Cambiare logica: una sorta di ricetta*

Sfortunatamente, né la crisi economica né quella finanziaria, né la fine del petrolio rappresentano necessariamente la fine del capitalismo, e nemmeno della società della crescita. La decrescita non è progettabile che in una “società della decrescita”, vale a dire in un contesto di un sistema basato completamente su di un’altra logica. L’alternativa allora è chiara: decrescita o barbarie! Un’economia capitalista potrebbe ancora funzionare con una grande rarità di risorse naturali, sconvolgimenti climatici, etc.. È la parte di verità dei difensori dello sviluppo durevole, della crescita verde e del capitalismo dell’immateriale. Le imprese (o almeno *certe* imprese) possono continuare a crescere, a vedere i loro fatturati aumentare così come i loro profitti, mentre la fame, le pandemie, le guerre stermineranno i nove decimi dell’umanità. Le risorse, sempre più rare, aumenteranno più che proporzionalmente di valore. La scarsità di petrolio non nuoce affatto, tutt’altro, alla salute delle industrie petrolifere. Se non succede lo stesso per la pesca, ciò è dovuto all’esistenza di sostituti per il pesce, il cui prezzo non può crescere in proporzione alla sua scarsità. In sostanza, il consumo diminuirà, mentre il suo valore continuerà ad aumentare. Il capitalismo ritroverà la logica delle sue origini, crescere a spese della società.

Dal 1750 almeno, con la nascita del capitalismo e dell'economia politica, l'Occidente sogna la crescita infinita. Nel corso di un secolo, questo sogno si è realizzato ma solo per le imprese industriali inglesi. Essenzialmente, la crescita del capitalismo si è prodotta a detrimento della società, il che vuol dire che esso si è nutrito con la distruzione dell'artigianato e dell'agricoltura inglese e ancor più indiana. Globalmente, la massa di valore d'uso, persino la stessa produzione industriale, non crebbe considerevolmente all'epoca, nonostante sconvolgimenti inauditi. Le statistiche ci ingannano non registrando che la crescita commerciale. Intorno al 1850, imboccando la via "terzo-industriale", secondo l'espressione di Jacques Grinevald<sup>4</sup>, l'Occidente ha potuto dare consistenza al suo desiderio di sposare la ragione geometrica. Questa volta, però, la massa globale prodotta si è accresciuta considerevolmente a detrimento del capitale naturale. La crescita cinese attuale ce ne dà una illustrazione. Secondo il viceministro dell'ambiente, si può valutare dal 10 al 12% del PIL il costo di distruzione annuale degli ecosistemi, ossia esattamente l'equivalente del tasso di crescita! Tuttavia, questa economia della crescita della produzione si scontrava con i limiti della domanda e conosceva crisi periodiche. È solo intorno al 1950, con l'invenzione del *marketing* e la nascita conseguente della società dei consumi e del sistema di regolazione keynesiano-fordista, che l'Occidente ha potuto liberare tutto il suo potenziale creatore e distruttore. Facendo ciò, ha costruito le strutture della catastrofe. Per trasformare la recessione in società della decrescita conviviale, bisogna rinunciare alla religione della crescita e sventare i tranelli del 'mito della torta'.

Abbiamo visto che la crisi costituisce una 'buona notizia' per l'Africa. La nostra situazione sarebbe diversa se fossimo capaci di

<sup>4</sup> Jacques Grinevald, *La Biosfera dell'Antropocene. Clima e petrolio, la doppia minaccia*, Repères transdisciplinaires (1824-2007), Georg, Genève, 2007.

liberarci della tossicodipendenza del consumo e del lavoro per recuperare la nostra autonomia? Quando l'economia è in crisi la società non può star meglio in altro modo che diminuendo il consumo di antidepressivi?

Una società della sobrietà scelta, quella proposta dal movimento degli obiettori della crescita, implicherà di lavorare meno per vivere meglio, di consumare meno, ma meglio, di produrre meno rifiuti, di riciclare di più. In parole povere, di ritrovare il senso della misura ed una impronta ecologica sostenibile. Di inventare la sua felicità nella convivialità piuttosto che nell'accumulazione frenetica. Tutto ciò implica una seria decolonizzazione dei nostri immaginari, ma le circostanze ci possono aiutare. Questa può essere l'occasione di veder fiorire ogni sorta di iniziativa di decrescita e solidale: AMAP, SEL, Orti comuni, autoriabilitazione degli alloggi, autoproduzione assistita o accompagnata: giardini, cucine, secondo l'esperienza dei PADES (Programma di autoproduzione e sviluppo sociale)<sup>5</sup>. Questo è il senso del progetto politico dell'utopia concreta della decrescita in 8 R e del programma elettorale delle 10 R.

Non descriveremo nei particolari qui i due insiemi. Il primo forma un circolo virtuoso in otto R: Rivalutare, Riconcettualizzare, Ristrutturare, Redistribuire, Rilocalizzare, Ridurre, Riutilizzare, Riciclare<sup>6</sup>. Questi otto obiettivi interdipendenti disegnano un'utopia nel senso migliore del termine, vale a dire la costruzione intel-

<sup>5</sup> Cfr. Daniel Cérézuelle, Silence, n° 360, sett. 2008, *Autoproduire pour se reconstruire*.

<sup>6</sup> Si potrebbe, certo, allungare ancora la lista delle "R": e, ad ogni intervento o quasi, si può trovare qualcuno che ne aggiunge un'altra che egli giudica essenziale, come radicalizzare, riconvertire, ridefinire, reinventare (la democrazia), riumanizzare, ridimensionare, rimodellare, riabilitare, rallentare, rilassar(Si), restituire, riacquistare, rimborsare, rinunciare, ripensare, etc. Ma tutte queste "R" sono già, più o meno, incluse nelle prime otto. Per un maggiore approfondimento sulle 8 R cfr. il nostro libro *Le pari de la décroissance*, ed. it. *La scommessa della decrescita*, Feltrinelli, 2007.

lettuale di un funzionamento ideale. Ma questa utopia è altrettanto concreta, nel senso che essa parte dall'esistente e dalle evoluzioni auspicabili per tentare di costruire un altro mondo, niente di meno di una nuova civiltà. A questo livello, il lato utopico supera ampiamente l'aspetto concreto. È chiaro che, entrando nel merito, non si può e non si deve pensare ad una società della decrescita fatta allo stesso modo in Texas ed in Chiapas, in Senegal e in Portogallo. La decrescita, più che alternativa unica, *matrice* di alternative, riporta l'avventura umana alla pluralità dei destini. Non si può dunque a questo stadio che limitarsi ai fondamentali di tutte le società liberate dall'ossessione della crescita, ecologicamente sostenibile.

Il secondo livello, quello della messa in opera, suppone un inserimento in un contesto molto più grande. Noi abbiamo proposto il seguente programma in dieci punti:

- 1) Ritrovare un'impronta ecologica sostenibile
- 2) Ridurre i trasporti internalizzando i costi attraverso appropriate ecotasse
- 3) Rilocalizzare le attività
- 4) Rivitalizzare l'agricoltura locale
- 5) Ridestinare i guadagni di produttività alla riduzione dell'orario di lavoro e alla creazione di impiego
- 6) Rilanciare la "produzione" di beni relazionali
- 7) Ridurre lo spreco di energia di un fattore 4
- 8) Restringere fortemente gli spazi pubblicitari
- 9) Riorientare la ricerca tecno-scientifica
- 10) Riappropriarsi del denaro

Questo programma politico è risolutamente riformista. Inizialmente, non riguarda, in senso stretto, che la Francia e il contesto attuale. Esso costituisce un primo passo sulla via rivoluzionaria dell'utopia concreta. L'ultimo punto, aggiunto di recente, mira a stran-

golare la crisi ed a porre rimedio alla proliferazione finanziaria<sup>7</sup>. Si tratta nell'immediato di inquadrare le Banche e la finanza per riappropriarsi progressivamente della moneta e 'defeticizzare' il denaro. Come affermano alcuni economisti per nulla esponenti della decrescita (F. Lordon), è necessario ridividere il mercato finanziario mondiale e riframmentare gli spazi monetari. Tornare indietro senza complessi, per esempio sulla cartolarizzazione dei crediti, o sull'eccesso degli 'effetti-leva' (accrescere i tassi di copertura). Molto probabilmente, sopprimere i mercati a termine e tornare a sistemi più tradizionali di assicurazione per gli importatori e gli esportatori (le cui operazioni dovrebbero, d'altronde, essere ricondotte a livelli più ragionevoli, per la necessaria rimessa in discussione degli eccessi del libero scambio).

Sviluppare monete alternative, locali, bio-regionali, complementari (con formule diverse da sperimentare e adatte ai contesti locali: crediti mutualistici rotativi, tassi d'interesse negativi, etc.), è parte di questo obiettivo ma costituisce anche una potente leva per rilocalizzare, vale a dire per riappropriarsi del proprio territorio di vita e *riabitare il mondo*<sup>8</sup>. Certo, diranno i drogati del sistema, non andremo più in vacanza alle Seychelles. Bisognerà farsene una ragione. L'età dell'oro del consumismo chilometrico è ormai alle nostre spalle. Persino l'ultra-ortodosso «Financial Times» lo ammette: «Il turismo sarà sempre di più considerato come il pericolo pubblico ambientale numero 1»<sup>9</sup>. Il desiderio di viaggiare e il gusto dell'avventura, senza dubbio iscritti nel cuore dell'uomo, sono una sorta di arricchimento che non deve inaridirsi, ma la

<sup>7</sup> Con 100 \$, ad esempio, si può, presso una Banca di investimento, ottenere 1000 \$ che permettono di prendere posizione sul mercato dei derivati (futures) per 375000 \$ !

<sup>8</sup> Cfr. Lietaer Bernard e Margrit Kennedy, *Monnaies régionales. De nouvelles voies vers une prospérité durable*, Charles Léopold Mayer, Paris, 2008.

<sup>9</sup> Richard Tomkins, *Welcome to the age of less*, «Financial Times», 10/11/2006.

curiosità legittima e l'inchiesta educativa sono state trasformate, dall'industria turistica, in consumo mercificato distruttore dell'ambiente così come della cultura e del tessuto sociale dei paesi "bersaglio". La frenesia di spostarsi sempre più lontano, sempre più veloce, sempre più spesso (e pagando sempre meno), questo bisogno largamente artificiale creato dalla vita moderna, esacerbato dai media, stimolato dalle agenzie di viaggio e dai *tour operator*, dev'essere rivisto al ribasso. A causa della penuria di petrolio e dei cambiamenti climatici, l'avvenire sarà: sempre meno lontano, sempre meno spesso, sempre meno veloce e sempre più caro.

A dire il vero ciò sarà meno drammatico in ragione del vuoto e del disincanto che ci fa vivere sempre più virtualmente ma viaggiare realmente a spese del pianeta. A differenza dei 750 popoli Papua, condannati da millenni a vivere tutta l'esperienza umana dentro l'orizzonte limitato del loro villaggio (della qual cosa non sembrano soffrire più di tanto), noi abbiamo la possibilità inaudita, grazie alle meraviglie della tecnologia, di poter viaggiare virtualmente senza lasciare la nostra casa. E inoltre, l'avventuriero dell'anima potrà sempre andare alle Seychelles in barca a vela, se esisteranno ancora...

Il problema è che la crescita economica, arricchendoci materialmente ci ha impoverito umanamente. Abbiamo perduto questa capacità di sapercela cavare che costituiva la forza dei poveri<sup>10</sup>. Dobbiamo reimparare a essere autonomi e fare di tutto affinché la recessione non sia solo l'anticamera del caos e di un ecofascismo odioso, ma, al contrario, una tappa verso la decrescita serena e conviviale.

Siamo arrivati, direbbe Woody Allen, a un bivio decisivo. Una via ci porta all'estinzione della specie, l'altra alla disperazione. Egli

<sup>10</sup> Majid Rahnema e Jean Robert, *La puissance des pauvres*, Actes Sud, 2008.

aggiunge: 'Spero che sapremo fare la scelta giusta...'. La prima via è quella che noi stiamo seguendo. La seconda è quella della crescita negativa che genera fame, guerre, pandemie, probabilmente gestita da un potere ecofascista o ecototalitarista, di cui esistono già le premesse. La decrescita rappresenta una terza via, quella della sobrietà scelta. Per questo, dobbiamo inventarci un altro modo di rapportarci con il mondo, con la natura, con le cose e con gli esseri viventi, che avrà la proprietà di poter essere universalizzato alla scala dell'intera umanità. Le società che saranno capaci di autolimitare la loro capacità di produzione saranno, così, delle società festose.

(Traduzione di Daniela Barretta)



A vela e a vapore. Economie, culture e istituzioni del mare nell'Italia dell'Ottocento.

*A cura e con un'introduzione di Paolo Frascani.*

*Saggi di M. Armiero, A. Berrino, M. Doria, P. Frascani, C. Giovannini, N. Labanca, M. Malatesta, M. Meriggi, G. Moricola, M.S. Rollandi.*

Roma: Donzelli, 2001. - XXXI, 306 p., 11 tav.

(Saggi «Donzelli»: Storia e Scienze Sociali).

*Il volume nasce dalla collaborazione tra l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e la Facoltà di Scienze Politiche dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli.*

Piero BARUCCI

Mezzogiorno e intermediazione "impropria".

Napoli: nella sede dell'Istituto, 2007 - 57 p.

Edoardo BENASSAI

Evoluzione e sviluppo dei porti commerciali.

Napoli: nella sede dell'Istituto, 2009. - 67 p., ill.

Roberto BUSA

Thomae Aquinatis de re oeconomica. Contextus omnes. Ordine textuum eo "paternitatis" ordine quo Aquinatis omnia scripta in Indicem Thomisticum ordinata iam fuerant ideoque pluribus instructi indicibus. *Quos in tres tomos informatice ordinavit Robertus Busa SJ, ad laborantibus Aloysio Giacoletto atque Petro Slocovich,*

*italicisque partibus in anglicum sermonem a Philippo Barras versis.*

A cura di CAEL e del Comitato d'onore per lo LTB.

Napoli: Vivarium, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 2006.  
- 3 v. (X, 402; VI, 758; VIII, 532 p.).

*I volumi – a cura dell'Associazione per la Computerizzazione delle Analisi Ermeneutiche Lessicologiche (Cael) e del Comitato d'onore per il Lessico Tomistico Biculturale (LTB) – presentano il rilevamento integrale statistico e classificato del lessico settoriale dei fatti economici stralciato dal lessico generale di S. Tommaso e di altri autori a lui collegati, quale proposto nell'Index Thomisticus (59 voll., Frommann-Holzboog, Stuttgart, 1975-1980) a cura di Roberto Busa. Alla realizzazione dell'opera, ispirata da Antonio Fazio, hanno contribuito Georges Marie Martin Cottier, Sandro Barlone, Samuele Sangalli, Giulio Ferrario, Paolo Pensotti, Vincenzo Cappelletti, Gerardo Marotta, Renato Parascandolo. Il volume reca la dedica: "Al compianto pontefice Giovanni Paolo II e al felicemente regnante papa Benedetto XVI maestri dell'impiegare con sapienza, prudenza e temperanza i beni che la natura fornisce a tutti gli uomini. Antonio Fazio".*

Girolamo COTRONEO

Etica ed economia. Tre conversazioni.

Messina: A. Siciliano, 2006. - 127 p.

(Interazioni; 35).

*Pubblicazione del Centro Studi di Filosofia della Complessità "Edgar Morin" dell'Università di Messina, in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Il volume raccoglie, in forma riveduta e corretta, la parte introduttiva di una serie di lezioni tenute dall'Autore nel corso di laurea in Economia Aziendale, presso la Facoltà di Economia dell'Università di Messina.*

Cultures économiques et politiques économiques dans l'Empire tsariste et en URSS. 1861-1950. Colloque de Paris.

*Avant-propos de Andrea Graziosi et Jutta Scherrer.*

*Contributi di M. Craveri, P. Gratell, A. Graziosi, O. Hlevnjuk, A. Masoero, S. Plaggenborg, J. Sapir, H. Schwendemann, D.R. Shearer, A. Stanziani.*

Paris: Éditions de l'École des Hautes Études en Sciences Sociales, "Cahiers du Monde russe", 1995, Vol. 36, n. 1-2 - 213 p.

*Testi del Colloquio tenuto alla Maison des Sciences de l'Homme, Parigi, maggio 1993, promosso dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dalla Maison des Sciences de l'Homme. Per ulteriori numeri della rivista si vedano anche Cat.n. 2398, 2402, 2406 e 2434.*

Carlo DE CESARE

La vita, i tempi e le opere di Antonio Scialoja, per Carlo De Cesare, Senatore del Regno.

Napoli: nella sede dell'Istituto, 2007. - 336 p.

*Ristampa anastatica dell'edizione Roma 1879, realizzata in occasione del Convegno "Antonio Scialoja e la politica economica del Risorgimento" svoltosi a Napoli, in Palazzo Serra di Cassano, 22-23 febbraio 2007. L'edizione è dedicata a Piero Barucci. Per le opere di Scialoja raccolte in catalogo, si veda Cat.n. 963 e seguenti.*

Romualdo DE STERLICH

Lettere a G. Bianchi (1754-1775).

*A cura e con un'introduzione di Giuseppe F. de Tiberiis.*

Napoli: Arte Tipografica Editrice, 2006 - XLII, 562 p.

(Frontiera d'Europa. Studi e Testi; 1).

*L'ampio carteggio tra il marchese teatino Romualdo de Sterlich e il medico Giovanni Bianchi documenta il rapido svilupparsi, nel Mezzogiorno, del pragmatismo scientifico, introdotto dall'inse-*

*gnamento di Antonio Genovesi. Sono andate purtroppo disperse le lettere ricevute dal de Sterlich, salvo alcune missive scrittegli da Antonio Genovesi, raccolte e pubblicate già nel 1775 da Domenico Forges Davanzati.*

Fernando J. DEVOTO

Le migrazioni italiane in Argentina. Un saggio interpretativo.

Roma: L'officina tipografica, 1994 - 194 p.

(Seminari di Storia; 5).

*Il volume raccoglie, in forma rivista e ampliata, i testi delle lezioni tenute presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 2-6 aprile 1990.*

El gobierno de la economía en el Imperio español. Información estadística, política económica y fiscalidad. Actas.

*Editado por Antonio-Miguel Bernal, Luigi De Rosa, Francesco D'Esposito.*

*Contributi di C. Álvarez Nogal, J.I. Andrés Ucendo, A.-M. Bernal, E. Cabrera, L. De Rosa, F. D'Esposito, L. Díaz Trechuelo, A. Domínguez Ortiz, M.A. Echevarría Bacigalupe, M. García Zúñiga, E. Hernández Esteve, J. Israel, J.A. Mateos Royo, E. Otte, P. Pérez Herrero, M. Rizzo, G. Sabatini, H. Tovar Pinzón, F. Vivas Ramírez, I. Zilli.*

Sevilla - Napoli: Fundación El Monte - Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 2000 - 507 p., illustrato.

*Sono qui raccolti gli atti presentati nella Sezione C-9 del "XIIth International Economic History Congress", svoltosi a Siviglia nell'agosto 1999, sotto il titolo "The Government of the Economy in the Spanish Empire". I documenti preparatori vennero presentati all'incontro di Napoli, marzo 1998, nella sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, che ha promosso il convegno in collaborazione con la Fundación El Monte.*

Endogenous Growth and Development. Siena Meeting.

*Contributi di P. Aghion, M. Amendola, P. Bardhan, G.A. Calvo, A. Drazen, W. Easterly, J.-L. Gaffard, F. Hahn, I. Musu, A. Solimano, T.N. Srinivasan, M. Syrquin, L. Taylor.*

Sovicille: Arti Grafiche Ticci, 1994 - 382 p.

*Workshop dell'International School of Economic Research, Siena, svoltosi presso la Certosa di Pontignano, 3-9 luglio 1994, in collaborazione con il Dipartimento di Economia Politica dell'Università di Siena e l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.*

European Society for the History of Economic Thought. Siena Meeting.

*Contributi di J. Birner, M. De Cecco, F. Hahn, B. Loasby, L. Punzo, B. Schefold, I. Steedman, K. Velupillai, D. Winch.*

Siena: Università degli Studi di Siena, 1995 - 238 p.

*Atti dell'incontro di studio tenutosi presso la Certosa di Pontignano, 15-16 settembre 1995, promosso dal Dipartimento di Economia dell'Università di Siena, dal CNRS e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.*

Marco FANNO

A Contribution to the Theory of Supply at Joint Cost.

Titolo originale: Contributo alla teoria dell'offerta a costi congiunti.

*Traduzione di C. Blamires.*

Basingstoke: McMillan in Association with the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 1999. - XLV, 131 p., ill.

(Classics in the History and Development of Economics).

Francesco Saverio Nitti.

*A cura di Francesco Barbagallo e Piero Barucci.*

*Contributi di P. Favilli, G. Barone, G. Sabbatucci, S. Fedele, D.*

*Fausto, E. Zagari, A. Dell'Orefice, G. Bruno, P. Totaro, P. Frascani, S. Perri, I. Magnani, L. Costabile, V. Gambardella, G. Forges Davanzati, S. La Francesca, P. Bini, F. Cattabrigini, S. Zoppi, S. Drago, A. Pitzalis, G. Bianchi, F. Festa, P. Barucci.*  
Napoli: nella sede dell'Istituto, 2010 - 503 p.

Gli insediamenti economici e le loro logiche.

*A cura e con un'introduzione di Vincenzo Giura.*

*Contributi di M. Albertone, M. Arnoux, J.-F. Belhoste, B. Dini, A. Graziosi, R. Leboutte, W. Mager, R. Petri, C. Poni, D. Terrier, H. van der Wee.*

Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1998 - XI, 252 p.

(Biblioteca di Storia Economica e Sociale; nuova serie, 2).

*Atti del Convegno, Napoli, dicembre 1995, organizzato con il concorso dell'Università di Napoli "Federico II", dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, del Comitato per le Scienze Economiche, Sociologiche e Statistiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche, della Fondazione Feltrinelli e della Maison des Sciences de l'Homme.*

Governo dell'acqua e diritti fondamentali. Una battaglia contro la privatizzazione.

*A cura di Alberto Lucarelli e Sergio Marotta.*

Napoli: Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia, Palazzo Marigliano, 2006 - 46 p.

*Il volume comprende l'Appello contro la privatizzazione del servizio idrico integrato nell'ATO 2 Napoli-Volturno, promosso dalle Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia. Un ulteriore appello delle Assise, indirizzato all'UNESCO per la salvezza del centro storico di Napoli, è raccolto in Cat.n. 1987. Si vedano anche Cat.n. 1988, 1990.*

Dario IANNECI

Carbonara – Aquilonia. La proprietà fondiaria dal Medioevo all'Unità d'Italia.

Venosa: Edizioni Osanna, 1996 - 173 p.

Carlo IANNELLO

Poteri pubblici e servizi privatizzati. L'“idea” di servizio pubblico nella nuova disciplina interna e comunitaria.

Torino: Giappichelli, 2005 - 286 p.

(Materiali e Studi di Diritto Pubblico; 13).

*Il volume è stato pubblicato grazie ai contributi del Dipartimento di discipline giuridiche italiane, europee e comparate della Seconda Università di Napoli e dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.*

Karl Marx's “Grundrisse”. Foundations of the critique of political economy 150 years later.

*Edited by Marcello Musto. With a special foreword by Eric J. Hobsbawm.*

*Testi di C.J. Arthur, J. Bischoff, T. Carver, E. Dussel, I. Fetscher, J.B. Foster, S. Hubík, Kim HoGyun, M.R. Krätke, F.L. Lendvai, C. Lieber, B. Linde, J. Milios, E.T. Mohl, M. Musto, K. Nayeri, J.P. Netto, V. Oittinen, R. Plá León, H. Politt, M. Postone, P. Ribas, G.L. Stoica, E.A. Tonak, A. Tosel, M. Tronti, H. Uchida, L.L. Vasina, L. Veljak, E.M. Wood, Zhang Zhongpu.*

London: Routledge, 2008. - XXVI, 291 p.

(Routledge Frontiers of Political Economy; 109).

*Il volume comprende tre parti: gli otto capitoli della prima illustrano i principali temi dell'opera anche in rapporto a “Il capitale”; la seconda ricostruisce il contesto teorico e biografico nel corso del quale Marx stese l'opera; la terza presenta un acconto dettagliato della sua recezione e di tutte le traduzioni nelle diverse lingue.*

Raffaele IOVINE

Il trattato "Della moneta" di Ferdinando Galiani. La dialettica politica a favore e contro la pubblicazione.

Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, "Frontiera d'Europa", 1999, n. 1. - pp. 173-236, estratto.

La rivoluzione dei trasporti in Italia nel XIX secolo. Temi e materiali sullo sviluppo delle ferrovie tra questione nazionale e storia regionale. *A cura di Gaetano Sabatini.*

*Contributi di A. Appignani, S. Batista, M. Benegiamo, A. Berselli, R. Carrozzo, E. Cavalli, L. D'Annunzio, L. De Rosa, A. Di Matteo, D. Felisini, A. Giuntini, M.T. Iovacchini, S. Maggi, M. Merger, P. Muzi, N. Ostuni, G. Sabatini, M.G. Spadoni, P. Tedde de Lorca, C. Viggiani.*

L'Aquila: Amministrazione Provinciale, 1996 - 337 p.  
(Provinciaoggi: Quaderni; 21).

*Atti del seminario internazionale "La rivoluzione dei trasporti nel XIX secolo: lo sviluppo delle ferrovie in Italia in un quadro comparativo" promosso nell'ambito della Scuola Estiva "O. Colecchi", dall'Amministrazione Provinciale dell'Aquila e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in collaborazione con l'Università dell'Aquila e svoltosi a Pescocostanzo, 24-31 luglio 1995. La seconda parte del volume contiene una guida ragionata alle fonti documentarie negli Archivi di Stato di L'Aquila.*

L'Italia del secondo Settecento nelle relazioni segrete di William Hamilton, Horace Mann e John Murray.

*A cura di Gigliola Pagano de Divitiis e Vincenzo Giura.*

Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1997. - 604 p.

(Biblioteca di Storia Economica e Sociale; nuova serie, 1).



Alfonso DE PIETRI TONELLI, Georges-Henri BOUSQUET  
Vilfredo Pareto. Neoclassical Synthesis of Economics and Sociology.

Basingstoke: McMillan in Association with the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 1994. - XXVII, 128 p.

(Classics in the History and Development of Economics).

Giulio LA VOLPE

Studies on the Theory of General Dynamic Economic Equilibrium.

*Introduction by Michio Morishima. Forewords by M. Morishima and M. Di Matteo.*

Titolo originale: Studi sulla teoria dell'equilibrio economico dinamico generale.

Traduzione di H. Ampt.

Basingstoke: McMillan in Association with the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 1993. - XXXIV, 105 p.

(Classics in the History and Development of Economics).

Le prime rivoluzioni industriali.

*A cura e con un'introduzione di Peter Mathias e John A. Davis. Prefazione di Luigi De Rosa.*

Edizione italiana a cura di Antonio Di Vittorio.

Titolo originale: The First Industrial Revolutions.

Traduzione di A. Canello. Scritti di T.C. Barker, K. Bruland, N.F.R. Crafts, J.A. Davis, P. Mathias, R. Woods.

Bari: Cacucci, 1992. - 199 p.

(La Natura dell'Industrializzazione).

*Per l'edizione originale si veda Cat. n. 955.*

Alessandro MARRA

La Società economica di Terra di Lavoro. Le condizioni economiche e sociali nell'Ottocento borbonico. La conversione unitaria.

Milano: FrancoAngeli, 2006. - 227 p., ill.

(La Società Moderna e Contemporanea; 96).

*Ricostruite le condizioni di vita e lo stato economico della provincia di Terra di Lavoro, la più sviluppata e vivace del Regno borbonico, il volume – che rientra nei programmi di ricerca dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici – ripercorre per la prima volta l'intero percorso della Società economica (1810-1866), soffermandosi sulla sua azione riformista e modernizzatrice.*

Serena POTITO

Il primo Beneduce. 1912-1922.

Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2004. - 201 p., ill.

(Biblioteca di Storia Economica e Sociale; nuova serie, 5).

*Publicato in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e con il contributo dell'Istituto Banco di Napoli.*

Proceedings of the Second Italian-Spanish Conference on Financial Mathematics. *Edited by Luciano Basile, Salvador Cruz Rambaud, Livia D'Apuzzo, Emilia Di Lorenzo, Massimo Squillante, Aldo G.S. Ventre.*

*Opening address by Ernesto Volpe di Prignano.*

*Welcome address by Alessandro Di Lorenzo.*

*Contributi di A. Balbás, A. Basso, M. Bonilla, F. Cantalejo Garcia, E. Cardona, M.D. Cifarelli, M.A. Coppini, M. Coppola, M. Coronado, P. Corredor, M. Costabile, J.L. Crespo Espert, S. Cruz Rambaud, G. De Santis, M.A. Domínguez Serrano, Á. Fernández Izquierdo, R. Ferrer, B. Ferri, G. Figà, Talamanca, F.J. Galá Simón, V. Galvani, J. Gamero Rojas, A. García González, F. García Lopera, J. Garcia Pérez, B. Gerard, S. Giove, L. Gómez del Valle,*

C. González, M.P. Jordà, R. Kast, A. Lapied, J.H. Léon Janampa, E. Luciano, J. Martínez Rodríguez, R. Mateos De Cabo, A. Maturo, P. Mazzoleni, V. Meneu, G. Merche, U. Merlone, M. Micocci, S.J. Molina Ruiz, M.J. Muñoz Torres, A. Nardon, E. Navarro, J.M. Nave, L. Nieto Soria, A. Olivieri, I. Olmeda, A. Orlando, F. Ortu, Á. Pardo, L. Peccati, F.J. Peláez Feroso, E. Pitacco, A. Pitocco, F. Pressacco, F. Prieto Pérez, R. Puertas, J.R. Sánchez Galan, M.A. Sanchez Granero, J.M. Sanchez Montero, R. Santamaría, M. Sibillo, M.R. Simonelli, J.E. Trinidad Segovia, M.d.C. Valls Martínez, A. Violano, E. Volpe di Prignano.

Napoli: La Città del Sole, 2001 - 667 p.

(Seminari di Scienze; nuova serie, 18).

*Atti del Convegno internazionale svoltosi a Napoli, in Palazzo Serra di Cassano, 1-4 luglio 1999, promosso dall'Università di Napoli "Federico II", dall'Università di Almeria, dall'Università del Sannio e dalla Seconda Università di Napoli, d'intesa con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e con il sostegno di numerosi altri Enti.*

Antonio RAO

Come uscire dalla depressione sociale. *Saggio sul pensiero economico e il mutamento sociale.*

Padova: CLEUP SC, 2008 - 353 p.

(Centro Studi Sud e Nord; Saggi; 2)

Antonio RAO

Come uscire dalla globalizzazione. *Pace o guerra fra le nazioni?*

Padova: CLEUP SC, 2008 - 393 p.

(Centro Studi Sud e Nord; Saggi; 1)

Riccardo REALFONZO

Money and Banking. Theory and Debate (1900-1940).

*Introduction by John E. King.*

Titolo originale: *Moneta e banca. La teoria e il dibattito (1900-1940).*

Traduzione di M.C. Barber.

Cheltenham: Elgar, 1998. - 186 p.

*Edizione inglese accresciuta di un nuovo capitolo.*

REGIA COMMISSIONE D'INCHIESTA PER NAPOLI (Presieduta da Giuseppe SAREDO)

*Relazione sulla Amministrazione Comunale. A cura di Sergio Marotta. Prefazione di Luciano Violante. Introduzione di Francesco Barbagallo.*

Napoli: Vivarium, 1998 - XXXII, 932 p.

*Ristampa anastatica dell'edizione Roma, Forzani e C. Tipografi del Senato, 1901, promossa dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in collaborazione con l'Associazione "Diego Del Rio".*

Pasquale SARACENO

*Il nuovo meridionalismo. A cura di Antonio Gargano. Premessa di Gerardo Marotta. Saggio introduttivo di Sergio Zoppi.*

Napoli: nella sede dell'Istituto, 2005 - 225 p.

(Quaderni del Trentennale 1975-2005 / Istituto Italiano per gli Studi Filosofici; 6).

*Il volume ripropone due testi dell'Autore, il primo presentato a un incontro di studio, svoltosi a Napoli il 19 maggio 1984, presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, sul tema "Il nuovo meridionalismo"; il secondo pubblicato nel 1961 con il titolo "L'unificazione economica italiana a cento anni dall'unificazione politica", entrambi proposti nel 1986 in Cat.n. 960. Agli scritti dell'Autore si accompagnano due saggi introduttivi tratti dal volume di Sergio Zoppi, *Una lezione di vita. Saraceno, la SVI-MEZ e il Mezzogiorno*; si veda Cat.n. 2020. Nella seconda parte*

*della pubblicazione viene riportata una parziale elencazione delle iniziative organizzate dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici nel campo della storia e della teoria economica.*

Paolo SAVONA

Cos'è l'economia.

Cinque conversazioni tenute presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli.

Firenze: Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, "Etruria Oggi", 1990, n. 24. - 85 p., supplemento (Studi e Ricerche).

Paolo SAVONA

Cos'è l'economia. Cinque conversazioni.

2<sup>a</sup> edizione accresciuta.

Piacenza: Sperling & Kupfer, 1999. - XXIV, 135 p. (Biblioteca di Economia).

Antonio SERRA

Breve trattato delle cause che possono far abbondare li Regni d'oro, & d'argento dove non sono miniere con applicatione al Regno di Napoli.

Napoli: Procaccini, 1986 - 147 p. (Economisti Italiani; 1).

*Ristampa anastatica dell'edizione originale Napoli, Lazzaro Scoriggio, 1613.*

Silvio SPAVENTA

Lo Stato e le ferrovie. Scritti e discorsi sulle ferrovie come pubblico servizio (marzo-giugno 1876).

*A cura e con un'introduzione di Sergio Marotta. Prefazione di Aldo Berselli.*

Napoli: Vivarium, 1997 - XLIII, 331 p.  
(Storicità del Diritto; 2).

Alessandro STANZIANI

L'économie en révolution. Le cas russe, 1870-1930.

Paris: Michel, 1998. - 519 p.

(L'Évolution de l'Humanité).

*Il volume è frutto di una ricerca sostenuta dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, dalla Maison des Sciences de l'Homme, dallo Harriman Institute e dal Collegium Budapest.*

Tendenze alla privatizzazione del pubblico impiego.

*A cura di Riccardo Marone.*

*Contributi di V. Coccozza, R. De Luca Tamajo, R. Marone, G. Romano, C.M. Stallone.*

Napoli: nella sede dell'Istituto, 1990 - 83 p.

*Atti dell'incontro di studio tenutosi nella sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici il 23 febbraio 1990.*

Piero Luigi VIGNA

Il mercato sono loro.

Napoli: nella sede dell'Istituto, 2007 - 43 p.

Giovanni VIGO

Uno Stato nell'Impero. La difficile transizione al moderno nella Milano di età spagnola.

Milano: Guerini e Associati, 1994 - 162 p.

*La pubblicazione è frutto dei seminari tenuti dall'Autore presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.*

Mario ZAPPACOSTA

Agricoltura, ambiente e sviluppo economico nel Terzo Mondo: un'analisi teorica.

Napoli: La Città del Sole, 1995 - 200 p.

(Seminari di Scienze; nuova serie, 3).

Pietro ZILIANI

Quintino Sella e la cultura napoletana. I Lincei nell'Archivio della Fondazione Sella.

*In appendice:* Lettere a Quintino Sella; Documenti concernenti l'elezione dei soci dell'Accademia.

Napoli: Vivarium, 2000 - 171 p.

(Saggi e Ricerche; 3).

Sergio ZOPPI

Una lezione di vita. Saraceno, la SVIMEZ e il Mezzogiorno.

Comprende il saggio: Gerardo MAROTTA, *Pasquale Saraceno: Mezzogiorno e unità nazionale*.

Bologna: il Mulino, 2002. - 339 p.

(Collana della SVIMEZ).

*Il volume raccoglie le introduzioni saraceniiane ai Rapporti SVI-MEZ (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno), presentati dal 1974 al 1991.*





FRA SPAZIO E TEMPO.  
STUDI IN ONORE DI LUIGI DE ROSA

*In collaborazione con la Società degli Storici Italiani*



PRESENTAZIONE DI: *FRA SPAZIO E TEMPO.*  
*STUDI IN ONORE DI LUIGI DE ROSA*

ENNIO DI NOLFO

La *Società degli Storici Italiani*, d'intesa con il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Comitato 08) e con la *Direzione Generale dei beni archivistici*, decise a suo tempo di pubblicare una raccolta di saggi in onore di Luigi De Rosa, in occasione del suo settantesimo compleanno. Tutti questi organismi avevano buoni motivi per onorare un collega che tanta parte della sua attività ha dedicato, e dedica, alla vita di queste istituzioni: come presidente della Società degli Storici dal 1976 al 1993 e ora come Presidente onorario; come membro dei Comitati di consulenza (dal 1976) e del Consiglio di Presidenza dei CNR (dal 1981 al 1994); come consulente e collaboratore a innumerevoli iniziative della Direzione Generale dei beni archivistici. La decisione di promuovere questa pubblicazione fu dunque il frutto del comune invito, rivolto a colleghi, allievi e amici di Luigi De Rosa, dal sottoscritto, Ennio Di Nolfo, come presidente *pro tempore* della Società degli Storici Italiani, dal prof. Elio d'Auria, al quale si è poi aggiunto il prof. Antonello Biagini, entrambi per il CNR e dal prof. Renato Grispo, già Direttore Generale dei beni archivistici. L'invito venne accolto con insolito, ma non inatteso, calore da un notevole numero di studiosi e ha portato così alla redazione dei volumi che qui si presentano e per la preparazione dei quali un ringraziamento del tutto speciale va alla prof. Ilaria Zilli che ha seguito con tenacia e perseveranza tutte le fasi di tale preparazione. I tre volumi compren-

dono 98 contributi, i quali spaziano su un'ampia tematica storica, dal Medioevo all'età contemporanea. Fra tali contributi acquista un particolare significato la partecipazione di studiosi non italiani: segno, questo, della fitta rete di collegamenti scientifici internazionali che De Rosa ha intessuto e della quale resta uno dei punti di riferimento.

Non è questa la sede per soffermarsi sulla biografia di un maestro e collega verso il quale tutti coloro che sono presenti in questi volumi (e molti altri che per ragioni di varia natura non hanno potuto associarsi all'iniziativa) sono legati da vincoli di stima, amicizia e affetto. Tale biografia è in primo luogo testimoniata dall'elenco delle pubblicazioni di Luigi De Rosa, pubblicato alla fine del terzo volume: un lavoro scientifico dalla vastità straordinaria, a conferma insieme della ricchezza di interessi di De Rosa e della sua tenacia nel non abbandonare mai, nemmeno nei momenti di maggior impegno organizzativo e civile, il compito dello studioso. Né è possibile qui render conto analiticamente di una serie di contributi distribuiti secondo un criterio cronologico ma indubbiamente non riconducibili a un solo o a pochi filoni chiaramente individuabili. È, questa, la limitazione rispetto alla quale si scontra chi decide di avviare una pubblicazione come la presente, allorché egli deve scegliere fra l'ipotesi di una tematica omogenea, che escluda tutti coloro che non partecipano a essa e l'ipotesi di una molteplicità di accenti che accresce la coraltà dell'occasione a scapito dell'omogeneità del risultato.

Tuttavia un profilo omogeneo e coerente può essere preposto a una raccolta collettanea proprio in virtù delle considerazioni appena fatte su certi aspetti dell'attività di De Rosa come studioso e come operatore della cultura. Una pur rapida scorsa alla biografia scientifica di De Rosa consente di vedere le radici della sua preparazione, legate alla tradizione dei grandi studi napoletani, grazie alla frequentazione dell'Istituto di studi storici fondato da

Benedetto Croce e al tempo stesso a una delle più formative esperienze nel campo degli studi economici, come il periodo trascorso, fra il 1948 e il 1951, presso la London School of Economics o, più tardi, l'insegnamento di Storia economica presso la Columbia University di New York. Sono esperienze che spiegano molti aspetti della cultura scientifica di De Rosa: da un lato lo storicismo etico-politico di matrice crociana e dall'altro la rigorosa competenza nel campo dell'economia. Era, questa, negli anni Cinquanta, una delle posizioni più *culturalmente avanzate* in un settore di studi (la storia economica) che ancora risentiva in maniera evidente della scissione ben netta fra interesse storico verso i temi dell'economia e la carenza degli strumenti concettuali propri dell'economia moderna, atti a intendere in modo corretto, al di là del dogmatismo ma anche con il sicuro possesso delle conoscenze, più recenti della teoria economica, i temi volta per volta affrontati. A superare questa lacuna De Rosa ha dato un grande contributo che certo chi non appartiene al settore disciplinare dello stesso De Rosa non può mettere in luce analiticamente, ma del quale avverte l'importanza, poiché esso presuppone la volontà, un certo tipo di disponibilità a misurare la propria ricerca, una ricerca storica, con il lavoro teorico che deve sorreggerla o al quale essa deve fare riferimento.

Forse è stata questa sensibilità, la disponibilità ad avvertire sempre il bisogno di correlarsi con gli altri che hanno dato a De Rosa l'attitudine e la propensione a vivere il proprio lavoro come una parte di una grande esperienza nazionale e internazionale. Sul piano internazionale, l'esperienza di De Rosa, del resto confermata dal numero considerevole di contributi d'autori non italiani presenti in questa raccolta di saggi, è però sanzionata dalla creazione della rivista *The Journal of European Economic History* nel 1972. La nuova rivista, della quale De Rosa è ancor oggi l'animatore, ha rappresentato un terreno di confronto e di mutuo arricchimento

che altri campi degli studi storici non hanno potuto conoscere (se non per brevi periodi e con risultati mediocri). Sulle pagine del *Journal* gran parte degli studi di storia economica sviluppati nelle diverse regioni del mondo ha trovato eco. Esso è così divenuto una sorta di ponte intellettuale, in virtù del quale gli autori italiani riescono a comunicare in una «lingua franca» e grazie al quale alcune delle pagine di maggior spicco della ricerca internazionale sono state portate alla conoscenza più diretta degli studiosi italiani, anche di quelli non strettamente specialisti di storia economica, talché oggi la rivista non può non essere considerata come uno strumento fondamentale per chiunque intenda aggiornarsi rispetto alla storiografia economica internazionale (in virtù del generoso numero di recensioni e segnalazioni che appaiono sulle sue pagine) e per coloro che vogliono affrontare temi che contraddicono il provincialismo di molte impostazioni microcentriche.

Proprio questo concetto consente di verificare sull'altro versante il contributo derosiano agli studi storici: il rifiuto ad accettare le chiusure provincialistiche, la rivendicazione ininterrotta della pluridisciplinarietà, la sensibilità verso le ragioni degli altri settori della storiografia. Vanno ricercate qui le motivazioni di fondo dell'impegno di De Rosa non solo in un inesauribile lavoro di ricerca ma anche in una vasta gamma di iniziative riguardanti l'organizzazione della cultura storica. La partecipazione alla nascita dell'Istituto Internazionale di Storia economica «Francesco Datini» di Prato; l'opera svolta nel Consiglio Nazionale delle Ricerche; quella dispiegata in seno al Consiglio Nazionale Universitario; la presidenza dei consigli scientifici dell'Istituto di Ricerche sull'Economia Mediterranea e dell'Istituto di Studi sull'Economia del Mezzogiorno nell'Età Moderna sono i segni tangibili della concretezza di un lavoro dai nobili risultati scientifici e organizzativi. Tuttavia è forse la presidenza della Società degli storici italiani, per un periodo ricco di cambiamenti

e carico di avversità, che ha mostrato la pacata perseveranza di De Rosa nello stabilire un collegamento continuo con tutti i rappresentanti della comunità degli storici, pur quando la diaspora delle sedi universitarie, le dispute derivanti dall'applicazione o dalla mancata applicazione di nuovi ordinamenti accademici, i dibattiti derivanti dalle diversità di impostazione metodologica, le stesse questioni quotidiane di cui la vita dell'Università italiana è intesusa tendevano a lacerare quel consenso così vasto che potenzialmente o attualmente la Società degli Storici Italiani era ed è in grado di aggregare. Due momenti alti di tale percorso furono il Convegno tenutosi ad Arezzo dal 2 al 6 giugno 1986, i cui atti vennero poi pubblicati dalla casa editrice Laterza in tre volumi, nel 1989, sotto il titolo *La storiografia italiana degli ultimi vent'anni*; e il convegno su *La storiografia italiana a un bivio. Specializzazione o globalità?*, svoltosi a Roma l'11 e il 12 novembre 1988, con la pubblicazione degli atti da parte del CNR nel 1990.

Il primo di tali convegni recuperava la tradizione storica della Società, legandola al bisogno quasi autobiografico di ripensare al cammino percorso nei decenni immediatamente precedenti, per comprenderne la direzione, le nuove conquiste, i nuovi problemi, oltre che per misurare la ricchezza di un lavoro che in Italia, pur incontrando forti ostacoli, non aveva conosciuto soste né era arretrato dinanzi al profilarsi di nuovi impegni metodologici o tematici. Si trattava dunque di una sorta di «riflessione/monumento» sulla storiografia più recente, sviluppata peraltro in un momento in cui gli studi storici (ma si dovrebbe dire: la società italiana) non avevano ancora incominciato ad avvertire se non marginalmente i sintomi dell'avvicinarsi di una crisi epocale. Fu invece con il secondo, e più circoscritto, incontro romano che il morso problematico riguardante il ruolo e la direzione degli studi storici, in una situazione che prospettava agli storici l'esistenza di un «bivio», quasi inconsciamente avvertendo che verso il «bivio» si sarebbe

poco dopo avvicinata tutta la società italiana, fu in quell'occasione, che, dalla relativamente compiaciuta soddisfazione per il lavoro compiuto, si incominciò a passare all'analisi dei problemi che l'innovazione proiettava sul lavoro dello storico. Un convegno, quello romano, non certo omogeneo: ma proprio nella varietà degli accenti emersi, tale da esprimere la sensibilità, tipica di De Rosa, a cogliere dai sintomi emergenti le novità, i problemi, i rischi; soprattutto i rischi con i quali la storiografia italiana avrebbe dovuto misurarsi negli anni successivi. Non rischi metaforici o «astratti furori», bensì problemi pratici concreti, problemi di organizzazione e, al tempo stesso, problemi emergenti dal dibattito sul cambiamento in atto nella società italiana e sullo stesso modo di intenderlo.

De Rosa avviò i lavori di quel convegno con parole che rispecchiavano un allarme inconsueto in un uomo della sua indole: «L'origine di questo convegno», disse, «[...] non nasce dal bisogno di affermare il ruolo della Storia e degli storici, i percorsi formativi per i docenti di storia, la tipologia dei linguaggi necessari allo storico, il confronto con altre storiografie, o il bilancio della attività storiografica ventennale ecc.; nasce dal fatto che sono state messe in discussione, puntando a modificarle, se non a sostituirle del tutto, le regole di accertamento delle specializzazioni, che avevamo trovate e rispettate, e che avevano dato frutti nel complesso soddisfacenti, tanto soddisfacenti che la storiografia italiana in questi ultimi venti anni – come emerso ad Arezzo – aveva potuto compiere progressi mai registrati in passato, più che distinguendosi nel rapporto con le più avanzate storiografie europee [...] Il problema in breve è questo: si sente affermare che in seno all'organo consultivo nazionale del Ministero della Pubblica Istruzione [allora competente per i problemi dell'università], il C.U.N., si stia determinando la tendenza a far rientrare le specializzazioni storiografiche, che erano andate delineandosi e consolidandosi nell'ambito del-



l'insegnamento universitario, nelle grandi ripartizioni storiografiche o, più in generale, nelle grandi età storiche, cioè la Storia medioevale, quella moderna, quella contemporanea. Il fenomeno tende a coinvolgere tutte le discipline specialistiche, nessuna esclusa, e certamente tende ad estendersi ulteriormente. La Società degli Storici attende di sapere attraverso questo convegno se tale tendenza debba essere incoraggiata o no». Dall'analisi del problema, De Rosa traeva lo spunto per allargare il tema a una questione ancora più generale: «Ribadisco che il problema della globalità o specializzazione delle discipline storiche si riduce al problema se deve prevalere l'aspetto didattico o quello scientifico nell'assunzione del personale docente universitario».

La perorazione di De Rosa traeva occasione da una serie di cambiamenti che parevano allora mettere a repentaglio la possibilità di consentire preparazioni scientifiche rigorosamente specialistiche, a favore di scelte organizzative riguardanti l'ordinamento universitario e tali da costituire una posizione di privilegio per le classificazioni più globali (o più generalizzanti) della conoscenza storica, con il rischio o di soffocare il complesso lavoro di specializzazione sviluppatosi nella storiografia italiana degli ultimi decenni oppure con quello di veder amalgamata la specializzazione a forme organizzative accademiche tali da affidare a non specialisti (cioè a «generalisti») le scelte, critiche per la ricerca e la didattica insieme, riguardanti materie di specializzazione. In altri termini, era allora all'inizio un processo in virtù del quale le discipline specialistiche avrebbero dovuto essere ricondotte sotto la dizione e il «governo» di materie generali tradizionali (cioè di materie corrispondenti con le grandi suddivisioni cronologiche in uso nel lavoro storico) e affidate a studiosi che, pur eccelsi nel loro campo, solo casualmente, grazie alla «mano invisibile» del destino, sarebbero stati competenti a discutere nel merito di ricerche specialistiche.

De Rosa affrontava allora uno dei punti della crisi organizzativa che il lavoro degli storici ha dovuto poi fronteggiare in Italia. Le sue preoccupazioni circa il rapporto fra globalità e specializzazione erano fondate e chi conosce la storia dei successivi sviluppi della vita accademica italiana sa anche dove e come la propensione globalizzante finisse per soffocare sul nascere molte attese e molte speranze di ricerca collegate a prospettive di rinnovamento del personale insegnante dell'università. Vi furono (e persistono) accorpamenti largamente insensati. La sorte di *Storia dell'America del Nord* può costituire in proposito un esempio da manuale: accorpata di volta in volta a discipline diverse (la storia moderna o la storia contemporanea; la storia delle relazioni internazionali o altro), questa branca degli studi storici ha finito per trovarsi paralizzata nella sua crescita dall'incertezza delle vie d'uscita accademiche. Persino l'accorpamento, all'apparenza sensato, fra la *Storia dell'America del Nord* con la *Storia dell'America latina*, benché a prima vista fondato, si presta a una critica radicale da parte di chiunque abbia una minima conoscenza delle diversità esistenti fra i due settori di ricerca: e di conseguenza dell'obiettività impossibile che chi è studioso dell'America del Nord sia un giudice competente su temi riguardanti l'America latina e viceversa. Solo un esempio, che potrebbe essere moltiplicato più volte ma al quale se ne aggiungerà solo un altro: che dire dell'accorpamento delle storie speciali di singoli paesi, in particolare europei, con le discipline linguistiche, certo necessarie al lavoro storico ma accomunate sul piano pratico dalle scelte accademiche da una presunta indivisibilità fra momento filologico e momento storiografico del sapere? E che dire ancora, non tanto in sede di concorsi quanto in sede di ripartizione dei fondi per la ricerca, dell'accorpamento fra *Storia delle relazioni internazionali* e *Storia del pensiero politico*? La *ratio* di decisioni del genere sfugge a ogni tentativo di percezione, eppure l'accorpamento costituisce una prassi affidata al buon

senso o alla buona volontà di chi nei fatti deve governare queste situazioni.

Le fosche previsioni di De Rosa non erano dunque infondate, sebbene le successive rielaborazioni delle tabelle di ripartizioni e i successivi tentativi di porre in essere un ordinamento più equilibrato abbiano in parte (ma solo in parte) rimediato ai rischi indicati. Esse tuttavia costituivano un forte richiamo a riconsiderare la sorte dell'organizzazione degli studi storici in Italia in un momento che per diverse ragioni metteva tali studi in una seria condizione di crisi. L'eccessiva esplosione di insegnamenti generalizzanti, attuata subito dopo l'entrata in vigore del decreto delegato n. 382 del 1980, insieme con la crescita della popolazione studentesca (prevista ma non preparata) finiva per offrire un'immagine deformata e deforme della condizione reale degli studi storici in Italia. La decisione adottata dalle autorità di governo e dagli enti di finanziamento della ricerca, di considerare alcuni settori del sapere scientifico come settori «a sviluppo bloccato», poiché non immediatamente produttivi di innovazioni tecnologiche, cadeva come un masso su un edificio già disastroso.

È probabile che anche l'abnorme proliferare di certe forme di pseudospecializzazione, delle quali gli statuti delle Facoltà di Storia o delle Facoltà che impartiscono insegnamenti storici abbondano, abbia provocato una reazione di rigetto. È infine possibile che la stessa crisi, da ultimo divenuta evidente, nel modo concreto di lavorare degli storici, la disputa tra le scuole storiche, fattasi in qualche caso disputa di «clan» accademici o di gruppi di potere politici, provocasse una sorta di repulsione verso scelte dal carattere troppo accentuatamente personalistico. Forse molti maestri debbono farsi un esame di coscienza, riflettendo sulle conseguenze ultime di certi colpi di mano accademici. Ma trarre da situazioni marginali o eccezionali una conclusione che di fatto può paralizzare e certo rende quanto mai arduo lo svolgimento della

ricerca storica in Italia significa non intendere (o non voler intendere) il senso del sapere storico per tutte le scienze. In altri termini, nessuno storico sarebbe legittimato dalla sua coscienza critica se non tenesse presente le responsabilità della corporazione alla quale appartiene nel provocare una vera e propria reazione di rigetto contro certi strumentalismi accademici, ideati per interessi di «scuola». Ma, ciò posto, due domande affiorano inevitabilmente. La prima chiede se tali comportamenti siano esclusivi del settore storico: il che è palesemente infondato per chiunque abbia anche la minima conoscenza della vita dell'università italiana negli ultimi decenni. La seconda riguarda i limiti di tale reazione. È ben chiaro che, salvo per certe ricadute politiche a breve termine o per le più volgari speculazioni scandalistiche alle quali troppo spesso il mondo della politica indulge quando esso maneggia fonti di storia contemporanea, il sapere storico non possiede intrinsecamente una capacità diretta di provocare effetti nel campo tecnologico, economico o sperimentale. Il che ha indotto alcuni ciechi organizzatori delle strutture di finanziamento pubblico a considerare le scienze storiche come un settore a «sviluppo bloccato», cioè come un settore per il quale tutto si potesse fare con le risorse disponibili e nulla dovesse aggiungersi a queste, poiché nulla di nuovo e nulla di «utile» sarebbe potuto derivare da una crescita degli investimenti.

Invero nessuno può negare che vi siano ambiti scientifici nei quali investire risorse equivale a gettare danaro dalla finestra. Nessuno oggi investirebbe, se non per curiosità di storico della scienza, in apparecchiature intese a studiare le fondamenta dell'astronomia tolemaica. Ma un'estensione di questo metro alle scienze storiche appare il risultato di illusioni gratuite e di progettata intenzione di sradicare il presente dalle sue radici: quasi a far sì che ogni avvenimento contemporaneo, in ogni campo del sapere, e non solo in quello della storia politica o di quella econo-

mica e sociale, sia il campo d'indagine o il risultato di un effimero sociologismo d'accatto, sviluppato sulla base di un certo numero di questionari, un gran numero di prove sperimentali e alcune inferenze da sottoporre anch'esse alla prova della sperimentazione: secondo un circolo vizioso nel quale consisterebbe il progresso della scienza. Come scriveva Croce, e come De Rosa ricordava nel 1988, con riferimento alla Storia economica, ma alludendo a tutte le storie specialistiche, «sono le storie da specialisti, secondo le varie specificazioni del lavoro umano, mosse da speciali ordini di interessi [...] E agli specialisti si indirizzano le storie tecniche e gli specialisti di un ramo di esse rispettano l'autorità di quelle degli altri».

Ciò che stupisce, nell'attuale disattenzione verso i problemi strutturali dell'organizzazione degli studi storici, è proprio la «mancanza di rispetto» verso le specialità altrui, la quale impedisce di vedere come tutto il lavoro scientifico sia immerso in una prospettiva storica, che lo rende un momento di processi continui, i quali vanno storicamente conosciuti per essere rigorosamente compresi. Il che appare vero per la storia propriamente detta ma è del pari fondato per ciò che non aggiunge al proprio sapere in modo esplicito una connotazione storiografica. Sicché espungere le storie generali e «tecniche» dalle materie di ricerca che esigono una primaria considerazione vuol dire implicitamente (o forse esplicitamente?) recidere le radici con il passato, fare come questo non fosse mai esistito: quasi che gli errori compiuti nelle scienze esatte non fossero storicamente essi stessi l'occasione, lo spunto e il pretesto per ulteriori riflessioni sull'opportunità di evitarne di eguali in futuro o sulla necessità di riflettere se talora in mezzo a tali errori non si celassero intuizioni utili per il sapere; e quasi che nelle scienze umane e nella storia propriamente detta fosse possibile obliterare il passato, considerandolo come un immondo errore ovvero come un confuso accatastarsi di eventi, indegni di

essere conosciuti o forse anche spiegati, immeritevoli di conoscenza analitica, poiché ormai soverchiati da un presente tutto immanente e tutto coevo, privo di spessore e aperto a ogni forma di sopraffazione e ignoranza. È questo che suggerisce chi, avendone la responsabilità «politica» ripone le storie nel limbo delle forme del sapere che non meritano se non una curiosa e marginale attenzione.

Invece, e nonostante queste limitazioni, la cui sottolineatura trae lo spunto dalle parole dette, come dalle iniziative assunte in passato dall'amico Luigi De Rosa, il sapere storico in Italia ha conosciuto e conosce un continuo fiorire di proposte; un fecondo rinnovarsi. Conosce il senso della critica e dell'autocritica, in virtù delle quali certi modi di fare storiografia nel recente passato hanno dato, è pur vero, frutti di cospicuo interesse, ma sono stati poi abbandonati, quando di essi è stata percepita la sterilità oppure quando ci si è avveduti che essi erano troppo legati a forme contingenti di impegno o a teorie e interpretazioni desuete. Molte sono state le «voghe» invalse nella storiografia italiana: spesso vere e proprie infatuazioni: talché, per citare un solo esempio, il discorrere di fatti d'alta politica venne per un certo tempo considerato come cosa disdicevole o «evenemenziale», sicché parve più opportuno discorrere «evenenzialmente» di cose più miserande e miserevoli, poiché più accoste al mondo vero, quello presumibilmente reale: salvo poi a intendere che entrambi i metodi si assomigliavano, tranne che per l'oggetto della narrazione. Ed ebbe inizio la discussione se compito dello storico fosse quello di narrare o spiegare: se di narrare, quali cose; se di spiegare, come. Insomma una serie di nodi problematici che hanno reso e rendono ricca e viva la storiografia italiana, a dispetto di tutti coloro che vorrebbero ridurla a una sorta di indistinta percezione di un passato senza consistenza e senza cronologia.

Sono, questi volumi offerti a Luigi De Rosa in occasione del suo settantesimo compleanno, un'espressione di tale ricchezza e di un'eguale prolificità. Volumi che gli autori presentano al loro collega e maestro come segno di gratitudine per ciò che egli ha fatto sinora e farà in avvenire per la storiografia e per l'organizzazione degli studi storici, e come segno di affetto per il calore umano con il quale egli ha sempre voluto accompagnare la sua attività.

Fra spazio e tempo. Studi in onore di Luigi De Rosa.

A cura di Ilaria Zilli. Prefazione di Ennio Di Nolfo.

Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1995. - 3 v. (XVIII, 821; 890; 826 p.).

Opera pubblicata in collaborazione con la Società degli Storici Italiani che, d'intesa con il Consiglio Nazionale delle Ricerche e con la Direzione Generale dei Beni Archivistici, ha promosso una raccolta di saggi in onore di Luigi De Rosa in occasione del suo settantesimo compleanno.

Fra spazio e tempo. Studi in onore di Luigi De Rosa.

Vol. I. Dal Medioevo al Seicento.

A cura di Ilaria Zilli. Prefazione di Ennio Di Nolfo.

Contributi di G. J. Ames, L. Balletto, M. Barrio Gonzalo, A.-M. Bernal, S. Bertelli, T. W. Blomquist, M. Bogucka, S. Bono, M. E. Bratchel, M. Cassandro, F. C. Casula, L. Chiappa Mauri, B. Childers, J. Day, M. Del Treppo, E. Di Nolfo, G. Felloni, S. Fodale, C. D. Fonseca, L. Frangioni, P. R. A. Hinde, R. A. Horvath, W. C. Jordan, D. Loschky, R. Mantelli, G. Motta, G. Nigro, R. Palme, V. F. Piacentini, A. I. Pini, G. Pistarino, L. A. Ribot García, M. Spallanzani, G. Spini, N. Sussman, M. Toch, C. Violante, I. Zilli.

Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1995. - XVIII, 821 p.

Fra spazio e tempo. Studi in onore di Luigi De Rosa.

Vol. II. Settecento e Ottocento.

A cura di Ilaria Zilli.



Contributi di B. L. Anderson, G. L. Anderson, G. Benda, M. Berti, P. Borzoniati, G. Buttà, G. Cingari, L. Conte, G. Conti, M. D'Angelo, J. A. Davis, L. De Matteo, A. Di Vittorio, M. Donaghay, L. M. Encíso Recio, T. Fanfani, D. Felisini, T. Filesi, R. Finzi, C. M. Foust, P. Frascani, F. Geary, J. Komlos, A. J. Kondonassis, R. Luraghi, A. G. Malliaris, G. Mori, N. Ostuni, M. Ottolino, P. Pierucci, G. Platania, B. M. Ratcliffe, T. J. Schaeper, L. Segreto, D. F. Swanson, A. P. Trout, B. Valota, P. Villani, G. Zalin, I. Zilli.

Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1995. - 890 p.

Fra spazio e tempo. Studi in onore di Luigi De Rosa.

Vol. III. Il Novecento.

A cura di Ilaria Zilli.

Contributi di A. Albònico, P. Bairoch, V. Bandera, G. Barbalace, A. Biagini, F. Butschek, O. Cancila, F. Capie, M. L. Cicalese, E. D'Auria, F. J. Devoto, E. Di Nolfo, B. Eichengreen, S. Engelbourg, G. Galasso, I. A. Glazier, N. Kærgård, M. J. Lewis, R. Lloyd-Jones, J. L. Moreno, J. Perkins, S. D. Petmezas, G. Pisu, Á. Pogány, W. Roszkowski, S. Saccone, G. Schachter, F. Spooner, G. Svoboda, Y. Svoboda, E. H. Tuma, B. Vigezzi, H. van der Wee, I. Zilli.

Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1995. - 826 p.

INDICE DELL'OPERA: FRA SPAZIO E TEMPO.  
STUDI IN ONORE DI LUIGI DE ROSA

VOLUME I

Prefazione

*Ennio Di Nolfo*

Nota del curatore

*Ilaria Zilli*

The Goa *Rendas* and the Case for Indigenous Dominance in the Economy of Portuguese Monsoon Asia (1600-1700)

*Glenn J. Ames*

I Genovesi nel Mar Nero nel tardo medioevo: aspetti economici

*Laura Balletto*

La economía de los obispos en la España del Antiguo Regimen (1556-1834)

*Maximiliano Barrio Gonzalo*

Comercio colonial español: modo de negociar, beneficio y papel de la plata americana en el comercio internacional (1650-1750)

*Antonio-Miguel Bernal*

Papi e Papesse

*Sergio Bertelli*

City and Country in Medieval Tuscany: The Ricciardi Family and Rural Investment in Thirteenth Century Lucca

*Thomas W Blomquist*

Les villes et la vie politique en Pologne aux XVIe-XVIIe siècles

*Maria Bogucka*

Scambi di schiavi cristiani e musulmani (secoli XVII-XVIII)  
*Salvatore Bono*

Lucca and Its Subject Communities (1430-1494)  
*M. E. Bratchel*

L'irradiazione economica fiorentina nell'Italia meridionale tra Medioevo e Rinascimento  
*Michele Cassandro*

La rivolta degli Alagòn sardi in una serie inedita di «Letres de batalla» de 1472-73  
*Francesco Cesare Casula*

A Milano nel 1164: un servo, un «capitaneus», un giudice. Per lo studio della società milanese in età comunale  
*Luisa Chiappa Mauri*

Seventeenth and Eighteenth Century English Adult Mortality: Augmented Reconstitution Results  
*Ben Childers, David Loschky*

The Problem of the Standard in Preindustrial Europe (Thirteenth-Eighteenth Centuries)  
*John Day*  
Realtà, mito e memoria di Napoli aragonese  
*Mario Del Treppo*

Stato genovese, finanza pubblica e ricchezza privata: un profilo storico  
*Giuseppe Telloni*

Il coltello e la carne: proteste antiepiscopali nel primo Seicento siciliano  
*Salvatore Fodale*

Una fonte per lo studio del patrimonio immobiliare e fondiario della canonica di S. Pietro ad Aram di Napoli nel secolo XIV: il ms. 186 dell'Archivio Segreto Vaticano

*Cosimo Damiano Fonseca*

Prima nota di metrologia lombarda basso-medievale

*Luciana Frangioni*

The Demand for Children in England, 1600-1900

*P. R. Andrew Hinde*

Le répandement des manuels marchands en Hongrie: une contribution à l'histoire scientifique d'un phénomène d'histoire économique

*Robert A. Horvath*

Two Fourteenth-century Fiscal Accounts of the Benedictine Abbey of Saint-Pierre-le-Vif of Sens

*William Chester Jordan*

Il consumo e la tassazione dei tabacco nell'Italia dei secoli XVI-XVIII

*Roberto Mantelli*

Guerra turca e «negozio napoletano»: un episodio dell'attività diplomatica della Polonia del XVII sec.

*Giovanna Motta*

Ein Gutachten über den Warenverkehr von Oberitalien nach Oberdeutschland aus dem Jahre 1604

*Rudolf Palme*

Makran in the Framework of Intercontinental Maritime Trade Merchants and Merchandise between the Indian Ocean and the West (9th-15th Centuries A.D.)

*Valeria F. Piacentini*

Una morte annunciata: la peste del 1348 a Modena e Bologna nelle profezie e nella realtà

*Antonio Ivan Pini*

Chio dei Maonesi a metà del Quattrocento

*Geo Pistarino*

La «Clemenza Reale ...» de Francesco Strada, una exaltación absolutista de la monarquía de España en la Sicilia de 1682

*Luis Antonio Ribot Garcia*

Uso e diffusione delle porcellane cinesi alla corte ottomana nel secolo XVII. Appunti da fonti occidentali

*Marco Spallanzani*

Ancora su Campanella e Galileo

*Giorgio Spini*

Minting Trends in France and the Bullion Famine Hypothesis: Regional Evidence 1384-1415

*Nathan Sussman*

Local Credit in an Agrarian Economy: The Case of Bavaria, 14th to 15th centuries

*Michael Toch*

Una notizia di transumanza verso la Maremma nell'alto Medioevo

*Ginzio Violante*

Gestione del personale e controllo contabile. Un significativo esempio nella Toscana medievale

*Giampiero Nigro*

## VOLUME II

The Rise and Decline of a Port Economy: Liverpool since 1700

*B. L., G. L. Anderson*

La manifattura laniera a Lucca nel primo quinquennio della gestione pubblica (12 aprile 1763-12 aprile 1768)

*Marcello Berti*

Un modello di santità: suor Maria Serafina Micheli fondatrice delle suore degli Angeli

*Pietro Borzamati*

Repubblicanesimo e partiti politici nell'età della rivoluzione e della formazione degli Stati Uniti d'America

*Giuseppe Buttà*

Ferdinando II e «il colpo di stato» del Ministro Nicola Intonti (1830-1833)

*Gaetano Cingari*

Luca de Samuele Cagnazzi, osservazioni sulla moneta del nostro regno ragguagliata con l'estera, Lettera 1...] a Luigi de Medici, Napoli 1816.

*Leandro Conte*

Livorno da centro mercantile a centro industriale e la «diversità» con il resto della Toscana tra '800 e '900

*Giuseppe Conti*

Le attività di William Sanderson (1786-1854) nelle lettere commerciali di Ingham e Whitaker

*Michela D Angelo*

Entrepreneurs and the Southern Question: Luigi De Rosa's *Industria Metalmeccanica* in Retrospective

*John A. Davis*

«Convenzioni marittime» e concorrenza sui mari dell'Italia unita. Il tracollo della Compagnia di Navigazione a Vapore delle Due Sicilie, 1860-1865

*Luigi De Matteo*

Transazioni commerciali e finanziarie a Bari, 1815-1830

*Antonio Di Vittorio*

The French Debate on the «Free Trade» Treaty of 1786

*Marie Donaghay*

Presencia burguesa en las sociedades económica españolas del siglo XVIII

*L. M. Enciso Recio*

Intervento pubblico e Marina mercantile tra l'Unità e la fine dell'800: dalla «tenda dell'arabo» alla ripresa produttiva

*Tommaso Fanfani*

Stendhal e il tesoro del Papa. Le finanze pontificie al vaglio di un osservatore d'eccezione

*Daniela Felisini*

Un napoletano e un ligure in evidenza alla corte tunisina della prima metà dell'800

*Teobaldo Filesi*

Variazioni sul lavoro della paglia nell'Appennino bolognese

*Roberto Finzi*

Mysteries of Rhubarb: Chinese Medicinal Rhubarb through the Ages

*Clifford M Foust*

Mercato e commercio nell'Italia liberale

*Paolo Frascani*

Total Factor Productivity Studies of the Industrial Revolution and Victorian Entrepreneurship

*Frank Geary*

Agricultural Development on a Hungarian Estate in the Nineteenth Century

*John Romios, Gyula Benda*

Economic Development and International Interdependence: A Historical Perspective on a Continuing Challenge

*A. J. Kondonassis, A. G. Malliaris*

La finanza bellica e l'industrializzazione degli stati confederati durante la guerra civile americana (1861-1865)

*Raimondo Luragbi*

Le fonti per la storia economica dell'Italia unita nei documenti diplomatici. Note ed approssimazioni

*Giorgio Mori, Luciano Segreto*

A proposito di due scritti anonimi e di una polemica sulla politica finanziaria dei quinquennio

*Nicola Ostuni*

Il sistema creditizio barese tra sviluppo e crisi di fine ottocento

*Maria Ottolino*

Un sistema contabile tra prosperità e crisi: la Zecca di Ragusa

*Paola Pierucci*

Il viaggio trionfale attraverso l'Italia di Maria Amalia Wettin principessa polono-sassone sposa del Re di Napoli

*Gaetano Platania*



The Saint-Simonians in the French Economy: Toward an Understanding of Ideas, Ideas and Action

*Barrie M. Ratcliffe*

Merchants, Manufacturers and Mercantilism in Old Regime France

*Thomas J. Schaeper*

Alexander Hamilton, Mercantilist or Fiscalist?

*Donald E. Swanson, Andrew P. Trout*

Il problema della modernizzazione in Europa Centro-Orientale: fra tradizione contadina e modello industrialista

*Bianca Valota*

Agenti e diplomatici francesi in Italia durante la rivoluzione. Note sulla legazione di Genova (1792-1794)

*Pasquale Villani*

Linee evolutive e modificazioni strutturali dell'artigianato veronese dal tramonto della Serenissima al secondo dopoguerra

*Giovanni Zalin*

La realtà economica molisana nelle descrizioni dei contemporanei (secc. XVIII-XIX)

*Ilaria Zilli*

### VOLUME III

Italia y Argentina 1943-1945: politica, emigración, información periodística  
*Aldo Albónico*

L'Industrie manufacturière de l'Europe vers 1910: production, productivité  
et commerce extérieur  
*Paul Bairoch*

Tullio Rossi Doria e le «abitazioni temporanee» a Roma (ottobre-novembre  
1908)  
*Giuseppe Barbalace*

Alle origini dell'indipendenza baltica in età contemporanea  
*Antonello Biagini*

Austria and Germany, were there Common Economic Roots?  
*Felix Butschek*

La Società di Navigazione «Tirrenia (Flotte Riunite Florio-citra) 1932-1936  
*Orazio Cancila*

Monetary and Financial Aspects of the Depression between the Wars: the  
U.S. and the U.K.  
*Forrest Capie*

Guerra fredda e cortina di ferro nella valutazione degli intellettuali italiani:  
l'impegno di Ugo Spirito negli anni Cinquanta  
*Maria Luisa Cicalese*

Storicismo e liberalismo  
*Elio D Auria*

A proposito degli approcci nazionali e regionali all'emigrazione italiana alle  
Americhe  
*Fernando J. Devoto*

Alle origini della partecipazione italiana al piano Marshall  
*Ennio Di Nolfo*

Perspectives on the History of the International Monetary System  
*Barry Eichengreen*

Italian-Soviet Trade during the Interwar Years: Some Insights from the Past  
*Ira A. Glazier, Vladimir Bandera*

Wages, Prices and Profit in Denmark 1903-1989  
*Niel, Kærgård*

Industrial Capitalism and the Chandier Approach: a Case Study of Sheffield 1880-1914  
*R. Lloyd-Jones, M J. Lewis*

El «equipaje» del inmigrante italiano en la Argentina: algo más que una pertenencia regional  
*José Luis Moreno*

Comparative Economic Development: The French and German Beet-sugar Industries before 1914  
*John Perkins*

Diverse Responses to Agricultural Income Crisis in a South-Eastern European Economy: Transatlantic Emigration from Greece (1894-1924)  
*Socrates D. Petmezas*

U. Zanotti-Bianco, G. Dolcetta e R. Ciasca: momenti della presenza in Sardegna della Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (1919-1931)  
*Giampaolo Pisu*

The Liquidation of the Austro-Hungarian Bank  
*Agnes Pogány*

Syndicalist Theory in Poland between the Two World War  
*Wojciech Roszkowski*

Una missione in India (1902-1918). Il Cappuccino Giangrisostomo da Lugo  
(con documenti inediti)  
*Salvatore Saccone*

Economic Growth through Dependency in the Mezzogiorno 1950-1990  
*Gustav Schacker, Saul Engelbourg*

The Cosmos Trading Company and Anglo-Russian Relations (1919-1920)  
*Frank Spooner*

The First Generation: The Origin of the «Czechoslavic» Social Democratic  
Labor Party  
*George Svoboda, Yanna Svoboda*

Economic discrimination in Europe Race and Ethnicity  
*Elias H. Tuma*

La Belgique et le nouvel ordre economique national et international  
*Herman Van Der Wee*

L'Italia liberale. Governo, partiti, vita sociale e l'intervento nellaprima  
guerra mondiale  
*Brunello Vigizzi*

Aspetti dell'economia agraria italiana negli anni '80  
*Giuseppe Galasso*

Bibliografia di Luigi De Rosa  
*Ilaria Zilli*

## CATALOGHI DI MOSTRE



*Le mostre documentarie dedicate dall'Istituto a temi di economia in senso lato sono soltanto una minima parte di quelle organizzate nel corso degli anni e dedicate in prevalenza ad aspetti artistici, storici, scientifici di cui si trova notizia soprattutto nel catalogo Una visione europea della cultura, a cura di Mariangela Isacchini (nella sede dell'Istituto, Napoli 2010).*

*Fra le mostre su temi di economia ricordiamo in particolare la mostra fotografica e documentaria Lavoratori dall'Unità d'Italia al secondo dopoguerra a Napoli, tenutasi a Napoli, in Palazzo Reale, (28 settembre - 30 novembre 1995) e in Castel Sant'Elmo, (16 luglio - 29 settembre 1996), in collaborazione con: Associazione "Lavoratori a Napoli", CGIL, CISL, UIL, Archivio Centrale dello Stato, Archivio di Stato di Napoli, Associazione per l'Archeologia Industriale, Istituto Campano per la Storia della Resistenza, Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli, Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli, Università di Napoli «Federico II», sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio di Presidenza di: Consiglio dei Ministri, Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero del Lavoro, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Consiglio Nazionale delle Ricerche, RAI-Radiotelevisione Italiana, Regione Campania, Provincia di Napoli, Comune di Napoli, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Napoli, Provveditorato agli Studi di Napoli, Banco di Napoli.*

Il patrimonio del povero. Istituzioni sanitarie, caritative, assistenziali ed educative in Campania dal XIII al XX secolo è il titolo

*di una mostra che fu allestita nel corso della XII Settimana per i Beni Culturali nel Complesso Monumentale dell'Annunziata a Napoli, promossa dalla Soprintendenza Archivistica per la Campania e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici e la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli e Provincia, la Biblioteca Universitaria, l'Archivio Storico del Banco di Napoli, l'Assessorato alla Pubblica Istruzione e Cultura della Regione Campania, l'Azienda Sanitaria Locale-Napoli 1, l'Ordine dei Farmacisti di Napoli e l'INAAssitalia.*



Lavoratori a Napoli dall'Unità d'Italia al secondo dopoguerra.

Vol. I. Saggi.

Vol. II. Documenti. Catalogo della mostra.

A cura di Fabio De Chirico, Fabio Cioffi e Saverio Ricci.

*Presentazioni di Giuseppe Vignola, Antonio Bassolino, Fulvio Tessitore, Salvatore Mastruzzi, Nicola Spinosa, Giulio Raimondi, Michele Gravano, Pasquale Losa, Franco Lolito, Gerardo Marotta, Augusto Vitale, Guido D'Agostino, Giuseppe Galasso, Carlo Ciliberto, Ferdinando Ventriglia. Contributi di G. Acocella, G. Aragno, A. Baculo Giusti, F. Capobianco, G. Chianese, N. De Ianni, P. De Marco, L. De Rosa, P. Di Maggio, M. Fatica, K. Fiorentino, V. Giordano, B. Gravagnuolo, E. Guida, F. Jannuzzi, G. Machetti, M.E. Maimone, M. Martelli, L. Mascilli Migliorini, M. Mormone, G. Paoloni, G.E. Rubino, A. Scirocco, C. Vallauri, A. Vitale.*

Comprende: Leone XIII <papa>, *Rerum Novarum*; Francesco S. Nitti, *Le borse e le camere del lavoro*.

Roma: Progetti Museali, 1995. - 2 v. (LIX, 273; 294 p., ill.).

*Mostra fotografica e documentaria esposta a Napoli, Palazzo Reale, 28 settembre - 30 novembre 1995 e in Castel Sant'Elmo, 16 luglio - 29 settembre 1996, in collaborazione con: Associazione "Lavoratori a Napoli", CGIL, CISL, UIL, Archivio Centrale dello Stato, Archivio di Stato di Napoli, Associazione per l'Archeologia Industriale, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Istituto Campano per la Storia della Resistenza, Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli, Soprintendenza per i Beni*

*Artistici e Storici di Napoli, Università di Napoli "Federico II", sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio di: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero del Lavoro, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Consiglio Nazionale delle Ricerche, RAI-Radiotelevisione Italiana, Regione Campania, Provincia di Napoli, Comune di Napoli, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Napoli, Provveditorato agli Studi di Napoli, Banco di Napoli.*

Il patrimonio del povero. Istituzioni sanitarie, caritative, assistenziali ed educative in Campania dal XIII al XX secolo.

A cura di Michela Sessa.

Presentazione di Costantino Mazzeo. Introduzione di Salvatore Mastruzzi.

*Contributi di E. Allocati, R. Arnone, G. Battaglia, A. Borrelli, R. Buonaiuto, G. Coci, D. Colonesi, S. d'Aquino di Caramanico, F. Gombos, M. Grassia, L. Grillo, I. Maietta, U. Mendia, G. Raimondi, G. Raschellà, M.G. Rienzo, G. Salomone, M. Sessa, A. Spinelli, M.R. Strazzullo, V. Trombetta.*

Napoli: Fiorentino, 1997. - 237 p., ill.

*Catalogo della mostra allestita nel corso della XII Settimana per i Beni Culturali nel Complesso Monumentale dell'Annunziata, Napoli, 1997, promossa dalla Soprintendenza Archivistica per la Campania e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici e la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli e Provincia, la Biblioteca Universitaria, l'Archivio Storico del Banco di Napoli, l'Assessorato alla Pubblica Istruzione e Cultura della Regione Campania, l'Azienda Assitalia.*

## VIDEOREGISTRAZIONI

### FONDAMENTI DI STORIA ECONOMICA

*John K. Galbraith illustra i punti salienti  
della storia del pensiero economico.*

*Interviste a cura di Riccardo Staglianò.*

*Parte dell'Enciclopedia Multimediale dell'Economia.*

*In collaborazione tra l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici  
e la RAI.*

*Le seconda edizione, in formato DVD, è proposta da Rai Trade,  
Roma 2006.*



Dallo schiavismo allo stato mercantile [Videoregistrazione].

Intervista a John K. Galbraith.

Roma: Rai Educational, 2001. - 1 videocassetta (VHS) (ca. 30 min.)

(Fondamenti di Storia Economica; 1).

La seconda edizione, in formato DVD, è proposta da Rai Trade, Roma 2006.

La mano invisibile e la rivoluzione industriale [Videoregistrazione].

Intervista a John K. Galbraith.

Roma: Rai Educational, 2001. - 1 videocassetta (VHS) (ca. 30 min.)

(Fondamenti di Storia Economica; 2).

La seconda edizione, in formato DVD, è proposta da Rai Trade, Roma 2006.

L'economia politica classica [Videoregistrazione].

Intervista a John K. Galbraith.

Roma: Rai Educational, 2001. - 1 videocassetta (VHS) (ca. 30 min.)

(Fondamenti di Storia Economica; 3).

La seconda edizione, in formato DVD, è proposta da Rai Trade, Roma 2006.

Da Marx al Welfare State [Videoregistrazione].

Intervista a John K. Galbraith.

Roma: Rai Educational, 2001. - 1 videocassetta (VHS) (ca. 30 min.)

(Fondamenti di Storia Economica; 4).

La seconda edizione, in formato DVD, è proposta da Rai Trade, Roma 2006.

La grande crisi e la rivoluzione keynesiana [Videoregistrazione].

Intervista a John K. Galbraith.

Roma: Rai Educational, 2001. - 1 videocassetta (VHS) (ca. 30 min.)

(Fondamenti di Storia Economica; 5).

La seconda edizione, in formato DVD, è proposta da Rai Trade, Roma 2006.

Il capitalismo contemporaneo [Videoregistrazione].

Intervista a John K. Galbraith.

Roma: Rai Educational, 2001. - 1 videocassetta (VHS) (ca. 30 min.)

(Fondamenti di Storia Economica; 6).

La seconda edizione, in formato DVD, è proposta da Rai Trade, Roma 2006.

APPENDICE PRIMA

*Messaggi all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici  
dei Presidenti della Repubblica Italiana*

*Giorgio Napolitano*

*Carlo Azeglio Ciampi*

*Francesco Cossiga*

*Giovanni Leone*

*Sandro Pertini*

*del Presidente della Repubblica Francese*

*François Mitterrand*

*e*

*del Presidente del Senato della Repubblica Italiana*

*Giovanni Spadolini*





Desidero rivolgermi, con senso di piena partecipazione personale e istituzionale, il più cordiale saluto ed augurio. Si onora Gerardo Marotta non solo per il traguardo che ha raggiunto anagraficamente e umanamente, ma per il bilancio della lunga attività di una istituzione che non sarebbe stata pensabile e non avrebbe superato tante fatiche e difficoltà senza la passione, la dedizione, l'intuito e il sacrificio del suo ideatore e instancabile Presidente. L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici si è guadagnato un posto di rilievo nella storia della vita culturale e civile del nostro paese, e nel processo di formazione spirituale e morale delle giovani generazioni. Di ciò darà testimonianza – anche confermando l'apprezzamento e il prestigio conquistati dall'Istituto sul piano internazionale – l'incontro di oggi, cui auspico pieno successo.

Giorgio Napolitano

Roma, 10 novembre 2007

*Intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a conclusione del Convegno su Francesco Saverio Nitti*

A conclusione del Convegno su Francesco Saverio Nitti tenutosi in Palazzo Serra di Cassano dal 5 al 7 giugno 2008 il Presidente della Repubblica ha pronunciato le seguenti parole: “In quella sorta di corpo a corpo in cui si vive a Napoli quotidianamente fra spinte regressive e volontà di avanzare, un punto fermo è rappresentato dall’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici che dà un contributo a vincere le spinte regressive e fare avanzare la società napoletana”.

GIORGIO NAPOLITANO

*Presidente della Camera dei Deputati*

Ho ben presente il significato dell'opera di promozione e di diffusione culturale, ad un livello scientificamente elevato, svolta dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, e nel corso degli anni ho avuto modo di seguire con attenzione il dipanarsi di questa meritoria attività, fino allo svolgimento dell'ultimo prestigioso convegno, nei giorni scorsi, sul tema dell'Europa.

Conosco quindi bene l'importanza del ruolo che l'Istituto ha assunto per l'aggiornamento culturale della società nel Mezzogiorno, e per lo stesso sviluppo della società civile, così come conosco il prestigio, in campo nazionale ed internazionale, che l'Istituto si è guadagnato in tutti questi anni di costante presenza e stimolo culturale.

Il problema che Lei mi sottopone, sul reperimento di finanziamenti che consentano all'Istituto la prosecuzione della sua attività, è naturalmente, come Lei osserva, in primo luogo competenza del governo. È infatti compito del governo cercare di reperire negli appropriati capitoli di bilancio che dovessero presentare disponibilità, le risorse a ciò adeguate. Per quanto concerne la possibilità in questo campo di dirette iniziative legislative, Lei fa riferimento ad una proposta di iniziativa parlamentare presentata al Senato nel 1986. Le devo dire che nel corso di questa legislatura non risulta presentata alcuna analoga proposta di legge. Qualora essa dovesse essere presentata presso la camera, mi adopererò certamente per favorire una sua rapida

assegnazione alla commissione competente, richiedendo anche una sollecita definizione del suo iter.

Con viva cordialità.

Giorgio Napolitano

Indirizzo di risposta del Presidente della Camera dei Deputati on. Giorgio Napolitano all'appello del 2 agosto 1993 del Presidente del Consiglio Regionale della Campania on. Giovanni Sullutrone.

SANDRO PERTINI

*Presidente della Repubblica Italiana*

A che serve la filosofia? – è domanda ricorrente in tempi, quali quelli in cui viviamo, distratti dal particolare e stregati dai prodigi dell'intelligenza artificiale.

La filosofia non serve – è spesso la risposta – ma è essa stessa, regina del sapere, ad essere servita dalle altre scienze di cui è necessaria e indivisibile summa, sintesi massima che soddisfa l'esigenza insopprimibile dell'uomo di possedere una visione generale della vita e del mondo.

Credo che dieci anni di attività dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici valgano anzitutto a dimostrare che la cultura, oggi forse più che in passato, non può prescindere dalla filosofia se è vero che soltanto in un vertice universale di pensiero le singole branche del sapere – dalla storia alla biologia, dalla fisica al diritto – trovano l'umanizzazione di cui tanto sentiamo il bisogno.

Nondimeno, l'idea di creare un centro attivo e propulsivo di riflessione filosofica, e di crearlo a Napoli, porta veramente le stigmate di una antica e profonda vocazione partenopea.

Che l'Istituto sia sorto in questa città non è, infatti, frutto del caso.

È a Napoli che cinquant'anni fa, nella casa stessa di Croce, vedeva la luce l'Istituto Italiano per gli Studi Storici che del centro di viale Calascione rappresenta l'impegnativo precedente.

È a Napoli che si radica una tradizione di cultura unica al mondo, nutrita del grande pensiero illuministico, dei bagliori mirabili del barocco, dell'umanesimo letterario e scientifico del '500, della primavera federiciana e – ancora più indietro – di un humus che affonda la sua continuità nelle mitiche radici elleniche

di una metropoli dove Mediterraneo ed Europa si fondono in una sintesi tuttora feconda.

Per questo l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici costituisce una conferma e, al contempo, un atto di fede verso Napoli e la sua storia.

La nuova sede dell'Istituto, quel Palazzo Serra di Cassano da cui uscì un giovane martire della gloriosa Repubblica del '99, ci mostra che esso guarda alla più nobile e vera tradizione della città mentre punta a un avvenire di progresso e di apertura verso il mondo.

Ed è così che Napoli torna a far scuola in Europa.

È dovere di noi tutti far sì che questo evento non resti, come ha pur detto in segno di lode la «Frankfurter Allgemeine Zeitung», meraviglia di una città considerata in decadenza, bensì robusta e vivente espressione di una Napoli che cammina, di un'intera cultura, quella italiana, che si riappropria con orgoglio del suo passato e raccoglie con coraggio le sfide dell'avvenire.

Roma, febbraio 1985

SANDRO PERTINI

*Presidente della Repubblica Italiana*

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici la cui attività è iniziata soltanto da un quinquennio con un fervore e un impegno di altissimo livello culturale inaugura oggi la sua Scuola di Studi Superiori riallacciandosi ai grandi nomi di Francesco De Sanctis degli Spaventa e di Benedetto Croce. L'Italia ha bisogno di cultura e ciò che l'Istituto fa a questo fine merita l'ammirazione di tutti gli italiani. Mi rammarico di non poter essere presente alla cerimonia. Non voglio tuttavia mancare di far giungere l'espressione del mio vivissimo plauso a lei, agli eredi Croce, all'Editore Francesco del Franco, al prof. Pietro Piovani e a tutti gli altri che hanno dato la loro opera appassionata a questa nobilissima istituzione. A tutti i presenti invio il mio fervido cordiale saluto.

Messaggio inviato all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in occasione dell'inaugurazione della Scuola di Studi Superiori avvenuta il 31 maggio 1980 in Napoli nella sede della Biblioteca dei Girolamini.

SANDRO PERTINI

*Presidente della Repubblica Italiana*

Nell'impossibilità di essere presente alla cerimonia conclusiva dell'anno accademico [1980-81] della Scuola di Studi Superiori dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici non voglio mancare di far giungere l'espressione del più vivo compiacimento per l'attività fin qui svolta.

Nel segno della prodigiosa vitalità di Napoli, delle sue grandi tradizioni, l'opera del benemerito Istituto connaturata alla storia nobilissima della città ancor più suscita ammirazione se si considerano i tragici eventi recenti, il doveroso soccorso ai colpiti dal terremoto, le difficoltà superate nell'impegno di dare loro ospitalità nella sua prestigiosa sede dei Girolamini. Sono quindi molteplici le ragioni del mio rammarico di non poter intervenire, consapevole del valore che ha codesto centro di alti studi in una realtà complessa, drammatica, ricca di fermenti qual è quella partenopea. E pieno di profonda stima è altresì il mio animo nel manifestare ai giovani studenti, ai loro insigni docenti, a tutti coloro che danno la loro appassionata attività all'Istituto, il senso della gratitudine di tutto il paese per l'assolvimento dell'altissimo compito di trasmettere l'amore allo studio e alla ricerca. Che il buon seme fruttifichi a lungo ancora per molti anni: è l'augurio che io rivolgo in questo momento di tutto cuore all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

Messaggio inviato all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in occasione della cerimonia conclusiva dell'anno accademico 1980-81 della Scuola di Studi Superiori in Napoli.



GIOVANNI LEONE  
*Senatore della Repubblica*

Carissimo Marotta,  
il ringraziamento vivo per il giudizio positivo (che mi è stato riferito) espresso sul mio saggio “Attualità di Enrico De Nicola” e l’augurio fervido per un nuovo Anno a Voi e Famiglia sento di esprimerlo così:

Gerardo Marotta ha compiuto il miracolo di restituire a Napoli il ruolo attivo di capitale della storia universale del pensiero umano e delle manifestazioni della genialità dell’arte.

La personalità Vostra si staglia nella storia di Napoli non solo per aver contribuito con la cultura e col sacrificio personale al progresso della nostra città (tutti noi ciascuno nella misura delle sue capacità ne siamo partecipi), ma per aver restituito a Napoli il ruolo attivo, presente, permanente, di formazione del pensiero col quotidiano insegnamento da quel vostro Istituto (che può considerarsi la più libera ed autorevole cattedra) dei più grandi personaggi del pensiero e dell’arte del nostro tempo. Napoli è tornata per Vostro merito ad approfondire l’essenza vitale del pensiero umano, a frugare nello scrigno della memoria, a conseguire la nascita di teorie, concezioni, insegnamenti, portando la missione dell’uomo al più alto livello.

Roma, 30 dicembre 1996

Messaggio pervenuto in occasione della presentazione del Saggio di Giovanni Leone “Attualità di Enrico De Nicola”.

GIOVANNI LEONE  
*Senatore della Repubblica*

Sento il dovere come napoletano e nel ricordo della mia lunga milizia politica di inviare la più fervida adesione a codesta manifestazione nella quale insigni personalità della cultura italiana esprimeranno la riconoscenza alla memoria del grande statista francese François Mitterrand per aver donato a codesto Istituto, che costituisce la più alta cattedra laica del nostro Paese, una sua significativa Opera.

La mia adesione si riallaccia alla mia costante attenzione nel cogliere le linee parallele di sviluppo del diritto in Italia ed in Francia – come riferii nel lungo studio presentato in lingua francese il 2 ottobre 1973 all’Institut de France (Accademia degli Immortali) in occasione della mia visita di Stato – riprodotto nella mia raccolta *Scritti giuridici*, Napoli, Jovene 1987 vol. II, pag. 727 e segg.

Roma, 10 gennaio 1997

Messaggio pervenuto in occasione della presentazione del volume di François Mitterrand, *Discorsi sull’Europa* (1982-1995), Napoli, Vivarium, 1998.

FRANCESCO COSSIGA

*Presidente della Repubblica Italiana*

La felice conclusione del primo decennio di vita è traguardo di grande prestigio per l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici che può serenamente trarre da questo suo primo ciclo di attività un bilancio superiore alle più ottimistiche previsioni.

Gli enormi ostacoli superati, il grande lavoro svolto, l'autentico entusiasmo ovunque suscitato rappresentano un successo indiscutibile per la rinascita degli studi filosofici nel nostro Paese e, più in generale, per l'arricchimento e la sprovincializzazione della nostra cultura.

Il fatto che questo confortante segnale ci venga da Napoli è insieme una conferma ed un auspicio.

Conferma, anzitutto, del ruolo essenziale che la città ha svolto e continua a svolgere nella cultura europea.

Auspicio, infine, sulle capacità di riscatto e di reale progresso della sua gente, ricca come poche altre di genio creativo e di volontà realizzatrice.

L'augurio che rivolgo all'Istituto è dunque di proseguire con sicurezza lungo il cammino intrapreso, per il progresso del pensiero e al servizio di una nuova immagine del Mezzogiorno.

Roma, settembre 1986

Messaggio inviato in occasione del decennale dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici (1975-1985).

FRANCESCO COSSIGA  
*Presidente della Repubblica Italiana*

Nel ringraziare l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, che molto gentilmente ha voluto invitarmi per la mostra bibliografica e documentaria su "Gaetano Filangieri. Lo Stato secondo ragione", che ho visitato con particolare interesse, desidero ribadire alcune considerazioni in ordine all'argomento, sul quale ci siamo già intrattenuti, relativo alla lotta contro la criminalità organizzata.

L'impegno in questa sfida, decisiva per la salute della società, non può, a mio avviso, limitarsi alla necessaria e insostituibile azione delle forze dell'ordine. Essa costituisce infatti momento importante, anzi essenziale, in una società ordinata, ma non può essere disgiunta da un contestuale concerto di iniziative e misure capaci di porre le condizioni che impediscano, in radice, ai processi di degenerazione sociale di nascere e riprodursi.

I valori negativi si combattono tenendo vivi i valori positivi, anche operando in settori che non sono direttamente collegati con l'azione delle forze dell'ordine. Quando si parla di Napoli, si fa soprattutto riferimento a fenomeni degenerativi, di cui poi forse gran parte della società porta le responsabilità; così quando si parla di Palermo, si fa soprattutto riferimento alla mafia. Si dice certamente una cosa vera, ma non completa, e, in realtà, non si fa opera utile sul piano della lotta per la libertà. Infatti, l'impegno culturale è altrettanto efficace e importante, anche se in un contesto diverso, quanto l'azione delle forze di giustizia e delle forze dell'ordine.

Soltanto la coscienza storica di ciò che Napoli è stata, di ciò che Napoli è, di ciò che Napoli significa in tutte le sue multiformi attività, in tutta la sua tradizione, può dare alimento morale vero e

non retorico alla lotta per l'ordine, inteso come regno della libertà sotto la legge. Questo vale per Napoli, per Palermo, per la Calabria. Non è, quindi, un'evasione dalla realtà. Voi non fate opera di astrazione dalla concreta, fattuale realtà napoletana. Al contrario, il vostro è un contributo importante, essenziale alla vita di Napoli, alla battaglia per la verità, che è sempre unitaria.

Con la mia presenza in questa sede, non credo di evadere dalle realtà tragiche di questa città, perché la vostra non è un'evasione. È una presenza importante, necessaria, insostituibile per l'affermazione dell'ordine civile inteso come libertà per tutti, sotto la legge.

Discorso pronunciato in Palazzo Serra di Cassano, sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, il 18 novembre 1989, in occasione dell'inaugurazione della mostra "Gaetano Filangieri. Lo Stato secondo ragione".

CARLO AZEGLIO CIAMPI  
*Presidente della Repubblica Italiana*

Non posso non dire due parole brevissime, e non solo per ringraziare il professor Pugliese Carratelli per l'affresco che ci ha fatto, in cui abbiamo avuto insieme tanta dottrina, tanta sapienza e tanta storia. Ma per due motivi vorrei parlare: il primo, per l'emozione che ho provato entrando in questo palazzo, nell'essere accolto con l'inno della Rivoluzione napoletana, e all'apertura del portone del palazzo stesso. Ve ne sono grato.

In secondo luogo, per rivolgere un veramente spontaneo, sentito apprezzamento per Gerardo Marotta, perché insieme dobbiamo applaudire alla sua, vorrei chiamarla, sapiente, provvida pazzia, nel senso di questa passione, questo entusiasmo, che egli ha messo nel portare avanti la vita di questo Istituto. E dietro questa pazzia c'è l'orgoglio di rivendicare tutto quello che significa Napoli per la storia d'Europa, per la storia d'Italia, la Napoli che nella sua cultura ha avuto sempre la radice principale della sua forza e del suo futuro. Io mi auguro che, per risolvere appieno i problemi storici di Napoli, i problemi storici del Mezzogiorno, sorgano presto altri, non dico cento, ma dieci pazzi come Gerardo Marotta. Grazie.

Discorso pronunciato nella sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, il 10 settembre 1999, in occasione del bicentenario della Rivoluzione napoletana del 1799.

FRANÇOIS MITTERRAND  
*Presidente della Repubblica Francese*

Nota Giacomo Leopardi nei Pensieri che molti scrittori e conferenzieri, col passar del tempo, finiscono con l'imitare se stessi e ispirano noia: «Accade nella conversazione come cogli scrittori: molti de' quali in principio trovati nuovi di concetti, e di un color proprio, piacciono grandemente; poi, continuando a leggere, vengono a noia, perché una parte dei loro scritti è imitazione dell'altra. Così nel conversare...».

Accettando la richiesta dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di pubblicare una raccolta delle mie dichiarazioni e dei miei discorsi sull'Europa, corro anch'io il rischio di "venire a noia" e di stancare l'eventuale lettore. Molte volte, infatti, mi sono ripetuto: da quel primo Congresso dell'Aia, nel 1948, presieduto da Winston Churchill, fino alla Presidenza francese dell'Unione Europea, il cui esercizio ha coinciso, in modo forse simbolico, con la fine del mandato politico che i Francesi vollero affidarmi.

Tuttavia, in politica come in pedagogia, la ripetizione è probabilmente inevitabile, se si vuol convincere e trascinare: l'azione del responsabile politico, dovendosi fondare sull'adesione dei cittadini, ha bisogno di durare nel tempo.

Così è stato per la costruzione dell'Europa. Fu necessaria quasi una generazione affinché l'obiettivo dei firmatarî del Trattato di Roma – la costituzione di un mercato veramente comune – fosse infine realizzato; e una simile costruzione è stata possibile solo al prezzo del costante sforzo di alcuni dirigenti europei. Domani sarà ancora necessario proseguire ostinatamente in questi sforzi per dar piena applicazione alle disposizioni del Trattato sull'Unione europea – si tratti della diplomazia, della difesa,

della cittadinanza o della giustizia. Lo stesso sforzo dovrà essere fatto quando si tratterà di definire, come credo sia necessario, l'organizzazione dell'insieme del nostro continente.

Perché, contrariamente a ciò che pensavano alcuni filosofi illuministi, il movimento naturale delle cose non conduce spontaneamente all'armonia dei cittadini né alla concordia dei popoli. Le tragedie del secolo scorso, come i drammi del tempo presente, hanno posto gli uomini della mia generazione al riparo da queste ireniche illusioni. Sappiamo ora che ci vuole infinitamente meno tempo e minor sforzo per distruggere una società che per riedificarla.

Per questo non ho mai cessato, insieme ad alcuni altri, di spingere per la costruzione di un'Europa organizzata, capace di assicurare ai suoi cittadini la pace e la prosperità, di un'Europa capace anche di garantire la propria difesa e lo sviluppo delle diverse lingue e culture che sono la sua ricchezza spirituale.

Memoria comune e volontà condivisa: questo il cemento di ogni durevole costruzione politica. La memoria àncora le fondamenta nel terreno profondo della Storia. La volontà è l'arco rampante che sostiene l'edificio nel suo innalzarsi. La duplice funzione del discorso politico è quella di mantenere l'una e suscitare l'altra.

I testi della presente raccolta, che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici mi fa il grande onore di pubblicare, sono stati scritti o pronunziati con questo spirito, con una sola ambizione: contribuire, per quanto possibile, all'edificazione dell'Europa unita. «Verum et factum convertuntur», diceva Giambattista Vico. Il vero è il fatto.

Prefazione al volume *Discorsi sull'Europa* pubblicato dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in edizione francese e italiana, Napoli, Vivarium, 1998. La proprietà letteraria dei Discorsi è stata donata da François Mitterrand all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.



GIOVANNI SPADOLINI  
*Presidente del Senato*

“Queste splendide sponde di un pensiero libero” – scriveva Herder. E il conferimento della cittadinanza onoraria di Napoli a Hans-Georg Gadamer testimonia il filo non interrotto di una secolare tradizione, propria della scuola filosofica partenopea, di profondo coinvolgimento nel moto del pensiero europeo e di fecondo interscambio, in particolare, con la cultura tedesca.

Nella vasta e complessa opera di Gadamer risalta l'analisi peculiare del dato storico e, soprattutto, della coscienza storica. “La tradizione storica si può capire solo nella misura in cui si tiene presente la sua permanente vitalità e lo sviluppo ancora in atto dei suoi effetti”, egli scrive. E in tal modo sintetizza lapidariamente anche la condizione in cui si trova lo storico, il quale non può presumere di poter completamente oggettivare ogni traccia del passato e di attingere il senso totale della storia, ma deve bensì essere consapevole che gli eventi e i documenti non possono andar separati dagli effetti prodotti, dalla storia delle loro interpretazioni. Una storia sempre al presente, dunque, e mai definitivamente fissata.

Ma il conferimento della cittadinanza onoraria a Gadamer è al tempo stesso un riconoscimento per l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, presidio irrinunciabile di alta cultura e di vita civile nel Mezzogiorno d'Italia e punto di riferimento ormai celebre in tutto il mondo accademico internazionale.

E alla meritoria attività svolta dall'Istituto, tesa a rinnovare la memoria storica, riproponendola all'attenzione della coscienza civile della nazione, sono inscindibilmente connessi i destini di libertà e di civiltà di una parte del paese in cui la simbiosi di filosofia e governo, di ricerca della verità e amore del bene comune, è

stata tratto costante di una luminosa tradizione che non può in nessun modo andar persa.

La filosofia intesa dunque – per citare Silvio e Bertrando Spaventa – come “il più alto mezzo che l’uomo abbia di celebrare – secondo la frase di Vico – la sua natura”. Filosofia come impegno civile e non solo come contemplazione inerte o riflessione astratta su alcuni problemi.

È questa la grande eredità che ci viene tramandata e alla quale tutti guardiamo con la fiducia di chi non ha mai cessato di credere nel destino europeo della nostra nazione.

Giovanni Spadolini

Roma, 27 novembre 1990

Messaggio inviato all’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria di Napoli a Hans-Georg Gadamer avvenuta il 27 novembre 1990 in Napoli, nella Sala dei Baroni.

GIOVANNI SPADOLINI  
*Presidente del Senato*

Caro Presidente ed Amico,

sarei stato ben lieto di intervenire oggi alla cerimonia inaugurale del convegno “Il ritorno di Silvio Spaventa” con cui si apre la mostra “Stato e filosofia in Silvio Spaventa”, e si presenta al pubblico napoletano la grande esposizione “Silvio Spaventa politico e statista dell’Italia unita”, che ebbi il piacere di inaugurare a Bergamo lo scorso anno, ma gli impegni gravosi legati al mio ufficio di Presidente del Senato me lo impediscono.

Desidero tuttavia esprimere a Lei, perché se ne faccia tramite con l’Amministrazione comunale di Napoli e con quella di Bergamo associate con l’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici nella promozione dell’iniziativa, il mio plauso e la mia convinta adesione, soprattutto per la fermissima e rinnovata fede nell’unità dell’Italia e nella dignità suprema dello Stato che anima e ispira quanti, a Napoli e a Bergamo, congiuntamente rievocano la grandezza di Silvio Spaventa. Ai rappresentanti dei Comuni abruzzesi di Bomba, che a Spaventa diede i natali, e di Atessa e di Vasto, che a Spaventa prestarono il loro sostegno e il loro voto politico, vadano il mio saluto e il mio fervido augurio di conservarsi sempre degni eredi e testimoni del fondamentale retaggio spaventiano. All’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, presidio irrinunciabile di alta cultura e di vita civile nel Mezzogiorno d’Italia e punta di riferimento ormai celebre in tutto il mondo accademico internazionale, giunga l’espressione della mia alta considerazione. Agli sforzi enormi che l’Istituto compie, anche in nome e nel segno di Silvio Spaventa, per la ripresa della coscienza pubblica e la custodia della memoria storica, sono inscindibilmente connessi i destini

di libertà, di civiltà e di scienza di una parte del paese in cui la simbiosi di filosofia e governo, di ricerca della verità e amore del bene comune è stata tratto costante di una luminosa tradizione che non deve estinguersi.

A Lei, caro Marotta, ed agli intervenuti tutti, giunga il mio memore, affettuoso pensiero.

Giovanni Spadolini

Roma, 7 marzo 1991

Messaggio inviato all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in occasione del convegno di studi su «Il ritorno di Silvio Spaventa», organizzato in collaborazione con i Comuni di Atessa, Bergamo, Bomba, Napoli e Vasto, tenutosi il 7-8 marzo 1991 in Napoli, Palazzo Serra di Cassano, sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

GIOVANNI SPADOLINI  
*Presidente del Senato*

Caro Marotta,

Le sono sempre grato del Suo affetto e della Sua amicizia. Plaudo alle belle realizzazioni che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici viene portando avanti con costanza e con tenacia, in cui ravviso la Sua impronta diretta.

Purtroppo la crisi della Repubblica si approfondisce di giorno in giorno e a me tocca soffrirla fino in fondo, patirla in ogni suo momento, quasi convivere col dolore che la dissoluzione istituzionale suscita in chi è fermo difensore dei principi del primo e del secondo Risorgimento, cui la Costituzione della Repubblica fece fondamentalmente capo.

Un'opera di modifica e di aggiornamento del tutto indispensabile si è trasformata prima in un picconaggio e poi in uno sconvolgimento delle istituzioni. E come Lei vede, anche la possibilità che il Parlamento approvi le leggi sollecitate dalla volontà referendaria appare ogni giorno più remota.

In queste condizioni il compito di Presidente del Senato è diventato molto pesante e tale da escludere ogni impegno ulteriore, anche per l'estrema, quasi insuperabile difficoltà di predeterminare tempi e modi.

Sono, quindi, obbligato a rinunciare alla prospettiva di presenziare all'inaugurazione della mostra «La cultura del Mezzogiorno per l'unità dello Stato» nella Reggia di Caserta il 17 febbraio p.v. Sarò, tuttavia, felice di aderire con un messaggio che non mancherò di mandare, e per le mostre dedicate dall'Istituto al Risorgimento e per il convegno su *De Sanctis*.

Le chiederei, invece, tempo per l'altra questione. Voglio riflettere fino in fondo sul tema Omodeo che si intreccia anche intimamente all'Istituto per gli Studi Storici di Napoli, di cui mi onoro di essere presidente. Non dimentico mai che Omodeo avrebbe dovuto essere il primo direttore di quell'Istituto! Anche per questa iniziativa avrei bisogno di aria diversa, di un respiro diverso, di qualcosa che in questo momento mi manca, perché la crisi italiana assorbe ogni mia energia e pesa anche sulle mie determinazioni e possibilità.

Grazie di tutto, caro amico, mi conservi il Suo affetto e pensi spesso a Palazzo Giustiniani, giorno dietro giorno, nella crisi italiana.

Mi creda, con amicizia

Giovanni Spadolini

Roma, 21 gennaio 1993

Messaggio inviato all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in occasione della presentazione della mostra «La cultura del Mezzogiorno per l'unità dello Stato» avvenuta il 17 febbraio 1993, nella Reggia di Caserta.

GIOVANNI SPADOLINI  
*Presidente del Senato*

Caro Amico,  
concomitanti improrogabili impegni già assunti da tempo mi impediscono di intervenire all'apertura del convegno dedicato a Silvio Spaventa.

Desidero tuttavia esprimere la mia ideale adesione all'iniziativa e far giungere un saluto deferente al Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, unitamente a un pensiero affettuoso all'amico professor Giovanni Pugliese Carratelli. Rinnovo altresì il mio plauso convinto all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, da Lei autorevolmente presieduto, per il costante e profondo impegno che ne hanno caratterizzato l'attività scientifica, di ricerca e didattica in questi anni.

Un'attività volta meritoriamente a ricostruire nei loro esatti contorni e a valorizzare le autentiche radici politiche, civili e culturali – in particolar modo quelle che affondano nel Mezzogiorno d'Italia – del Risorgimento della nostra nazione, alla cui faticosa e difficile costruzione Silvio Spaventa, maestro a più generazioni di studiosi e politici, apportò un elevato contributo sia come giurista sia come uomo di governo, secondo un nesso profondo che ispirò tutta la sua milizia e la sua battaglia.

Nel formulare i più fervidi auguri di successo alla manifestazione invio a Lei e agli intervenuti tutti un memore e cordiale pensiero.

Giovanni Spadolini

Roma, 9 dicembre 1993

Messaggio inviato all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in occasione della solenne commemorazione di Silvio Spaventa nel primo centenario della morte, tenuta dal prof. Giovanni Pugliese Carratelli alla presenza del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro nel dicembre 1993 in Napoli nella sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

GIOVANNI SPADOLINI  
*Presidente del Senato*

Caro Presidente,

la ringrazio per l'invito che mi rivolge ad intervenire alla presentazione della ristampa de "Il Nazionale" di Silvio Spaventa. purtroppo, concomitanti impegni assunti già da tempo non mi consentono di prendervi parte e affido quindi a questo messaggio la mia ideale adesione e il mio più vivo plauso all'iniziativa per la quale formulo i più fervidi auguri di successo.

La vita politica di Silvio Spaventa fu inseparabile dall'impopolarità.

Un intellettuale tutto di un pezzo che identificava il pensiero con l'azione e che non concepì mai la separazione fra la sua azione amministrativa e pubblica e i suoi ideali maturati nelle lunghe sofferenze delle carceri borboniche e alimentati a quella speranza che fu la regola di tutta una vita, la setta da lui fondata e animata fin dal 1848, l'"unità italiana".

Proprio quell'unità italiana che viene oggi rimessa in discussione e fatta oggetto di contestazione o di dissacrazione da parte di chi rievoca un'Italia federale che come tale non è mai esistita e che il risorgimento in ogni caso trascese nella creazione di un nesso spirituale e politico.

A lei, Caro presidente, agli oratori e agli intervenuti tutti giunga il mio memore e affettuoso pensiero.

Giovanni Spadolini

Roma, 7 dicembre 1993

Messaggio inviato all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in occasione della presentazione della ristampa anastatica de «Il Nazionale», giornale politico fondato e diretto da Silvio Spaventa a Napoli nel 1848, avvenuta il 20 dicembre 1993 in Roma nella sede della Corte dei Conti.



## APPENDICE SECONDA



*Egon Alfred Klepsch*

Già Presidente del Parlamento Europeo

## L'Europa della cultura\*

Vorrei innanzitutto esprimere il mio ringraziamento all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, del quale siamo tutti ospiti qui, in questo antico e glorioso Palazzo Serra di Cassano. Abbiamo offerto al convegno il patrocinio del Parlamento europeo, e di buon grado abbiamo accolto l'invito a presenziare ai lavori. Porgere il nostro saluto ci rende ora particolarmente lieti, poiché, attraverso gli studi e l'esperienza che abbiamo maturato, da cittadini, nelle istituzioni nazionali e nelle istituzioni unitarie della nuova Europa, abbiamo ben potuto riconoscere quanto sia stato determinante, per il fiorire dell'ideale politico dell'unità europea, l'opera secolare, travagliata e appassionata, della cultura dell'età che chiamiamo moderna. È alla storia, alla cultura, alla religione che per secoli hanno formato i nostri spiriti che occorre fare riferimento per affrontare uno dei maggiori problemi di oggi: come possono e debbono intrecciarsi le esigenze delle singole nazioni, di unità entro i propri confini e di identità nazionale ben garantita, e l'esigenza comune a tutte di dare corpo e sostanza al disegno unitario entro un grande organismo comunitario? È un tema da considerare con spirito aperto e con coraggio, lasciando cadere le grossolane ipotesi semplificatrici; nessuna trascuratezza può esser consentita di fronte alle culture nazionali, che hanno il diritto di conservare e svolgere la loro identità specifica, ciò che per ciascun popolo è sempre la più significativa delle conquiste storiche ed è punto di partenza obbligato per le conquiste successive. Un'Europa al livello delle sue tradizioni non potrebbe certo costruirsi nella violazione di tali diritti; e perciò siamo tenuti a rifiutare, se vogliamo fare

\* Testo del discorso pronunciato in lingua italiana in occasione del Convegno sull'Europa, tenutosi il 5 settembre 1993 in Napoli nella sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

opera meritoria per il futuro, i progetti di sviluppo che pongano in antitesi l'unità dell'insieme e le individualità nazionali che ne sono il fondamento. Le difficoltà e l'originalità del progetto europeo stanno appunto qui: nell'intento, che è anche una necessità, di costruire una comunità nella quale nazionalità differenti – le cui interrelazioni hanno per secoli avuto un ruolo essenziale nella formazione e nel progredire di un comune spirito europeo – riescano a integrarsi in maniera ancora più stringente, non solo nell'ambito politico, ma in ogni ambito della vita civile e spirituale. E questa strada – vogliamo ancora sottolinearlo – costituisce per noi un percorso obbligato: solo per il suo tramite potrà sorgere l'Europa unita.

Ed è allora all'Europa dell'Umanesimo, alla memoria storica di questa e al corpo di valori che ad essa rimane associato da secoli, che dobbiamo innanzitutto fare riferimento. A quella tradizione dell'Umanesimo che – non dobbiamo dimenticarlo – è al tempo stesso patrimonio dei singoli Paesi d'Europa e dell'Europa nella sua interezza.

La scelta che è maturata negli ultimi decenni, di essere “europei”, impone dei limiti, delle condizioni; e se vogliamo essere tali dobbiamo guardare alle nazioni d'Europa, alla loro storia ed al loro stesso presente, come agli elementi di uno svolgimento unitario, nel quale sempre opera la totalità implicita che l'Europa rappresenta, in quanto entità di civiltà e di cultura, nel nostro mondo tormentato ed ancora solcato da profondissime contraddizioni. L'Italia meridionale, e Napoli in particolare, hanno contribuito al costituirsi di questa tradizione in una maniera determinante, dai primi albori del mondo classico, e per un lunghissimo arco di secoli sono restate sedi privilegiate di questa, senza che mai la sua luce venisse meno e si oscurasse del tutto. E perciò a queste primissime fonti della nostra civiltà, da Napoli, va prima che alle altre il nostro riconoscimento. Lasciatemi aprire a questo punto una parentesi per citare quanto è stato detto da uno dei più grandi filosofi viventi – Hans-Georg Gadamer – sulla città di Napoli e sul vostro Istituto: “sono particolarmente lieto di poter affermare che la grande eredità toccata in sorte a Napoli è oggi in buone mani. È un merito inestimabile dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici quello di aver preso qui l'iniziativa. Infatti la ripresa della filosofia promossa a Napoli dall'attività dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici è già nota in tutto il mondo. Tornerà a onore della grande tradizione culturale di Napoli, se si riuscirà a tenere viva l'eredità del grande pensiero europeo e ad edificare su queste premesse nuove forme di pensiero e di vita. Tutto ciò ci fa credere in quel-

l'Europa per la quale viviamo e che, come speriamo, sopravviverà alle minacce di questa epoca. Spero che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici costituirà nel prossimo futuro un modello per l'Europa per superare gli ostacoli rappresentati dalla burocratizzazione degli studi. Senza iniziative di questo tipo la cultura è perduta perché la burocratizzazione degli studi – come conseguenza della tendenza industriale della nostra epoca – significa la pietrificazione della cultura ed una minaccia alla creatività e alla ricchezza dei rapporti umani”.

Eredità somma, per l'Italia e per l'Europa, fu quella delle scuole di filosofia e di pensiero della Magna Grecia; e altrettanto grande fu quella della vocazione universalistica della civiltà greca, dei suoi legislatori e fondatori di città, del disegno, umanissimo pur se incompiuto, della *polis* antica.

Tutto ciò ha costituito la premessa ideale di un unico svolgimento, che si è protratto per secoli. L'Europa e lo spirito europeo sono il risultato più alto di quel grande moto che, sorto inizialmente nelle città italiane nei secoli della Rinascenza, si propagò al di là dei suoi confini e informò presto di sé l'intera vita degli Stati nazionali dell'Occidente, che allora si venivano definitivamente confermando.

Qui a Napoli, città che vanta nobili tradizioni di cultura e di impegno civile nei suoi grandi intellettuali, da Bruno a Giannone e da Filangieri a Croce e Omodeo, è d'obbligo considerare un tale processo non solo in quanto vicenda di storia politica, ma più ancora come fatica memorabile delle coscienze e luminosa esperienza interiore, come vicenda emblematica della storia della cultura europea. Rendiamo omaggio, perciò, all'intuizione somma di Silvio e di Bertrando Spaventa, che hanno voluto cogliere l'essenziale, nell'evoluzione delle relazioni tra pensiero italiano e pensiero europeo nel corso nell'età moderna, tra Rinascimento e Risorgimento, traducendolo nella giustamente celebrata tesi della circolarità dello svolgimento spirituale europeo in rapporto all'Italia. Lo spirito europeo moderno compì proprio qui le sue prime prove e, innanzi che altrove, nel Sud del Paese, nelle regioni stesse che avevano tratto gloria dalle scuole della Magna Grecia e, poi, negli anni oscuri delle invasioni barbariche e della decadenza, dai pensatori solitari che dai ritiri di Calabria serbavano e tramandavano la fede nella filosofia, nel pensiero, nella superiorità del vivere civile.

È molto sintomatico constatare che oggi, alla soglia del terzo millennio, allorché il problema del rapporto fra unità europea e identità degli Stati

nazionali si pone con vigore, si sia pensato a fare ricorso ad un concetto – la sussidiarietà – che affonda le sue radici lontano nel tempo. Tale concetto ha infatti una lunga tradizione nella storia delle idee politiche e sociali; se ne possono trovare tracce già nelle opere di Aristotele e di San Tommaso d’Aquino. Nel pensiero contemporaneo esso viene evocato in termini di scienza politica da Alexis de Tocqueville, secondo il quale l’organizzazione collettiva trova la sua giustificazione nel fatto di consentire lo sviluppo della personalità. La collettività deve dunque dotarsi di strutture che garantiscano in modo ottimale tale sviluppo. A partire da tale postulato di un’autodeterminazione del singolo quanto più ampia possibile, si fissa il principio di sussidiarietà quale fondamento dell’organizzazione delle strutture: gli organismi di rango superiore devono assumersi unicamente i compiti che non potrebbero essere assolti in modo migliore, o con la stessa efficacia, dagli organismi di rango inferiore.

Fondamentalmente la sussidiarietà è un termine socio-politico e non un principio giuridico o costituzionale. All’origine, e nella sua concezione più astratta, la sussidiarietà è una raccomandazione normativa, una regola per fissare disposizioni istituzionali in modo tale da consentire che le decisioni concernenti direttamente la vita delle persone siano prese il più possibile in basso nella catena dell’organizzazione sociale. L’idea socio-filosofica che ne sta alla base è la sovranità, l’*Eigenwert* dell’individuo. Solo le cose che il singolo non può compiere adeguatamente possono essere assegnate ad un livello più alto di organizzazione sociale. Nella dottrina sociale cattolica, il punto di partenza fondamentale del principio della sussidiarietà è il singolo essere umano, a cui va lasciata quanta più libertà possibile: “...così come è sbagliato togliere all’individuo e affidare ad un gruppo quello che può essere portato a termine da imprese o industrie private, è altresì un’ingiustizia, un grave male e una violazione dell’ordine naturale, che un’associazione più ampia e più importante si arroghi funzioni che possono essere svolte con efficienza da gruppi più piccoli e di rango inferiore” (Papa Pio XI, *Quadragesimo Anno*, 1931, paragrafo 79).

Nel dibattito moderno sulla sussidiarietà, il rapporto originario tra l’individuo e la collettività, tra il privato e il pubblico, è stato esteso agli organismi e alle autorità politiche. In questa versione la sussidiarietà richiede che i livelli più bassi di autorità e di giurisdizione abbiano la precedenza rispetto ai più elevati e che in taluni settori l’elaborazione e l’assunzione di decisioni non siano soggette ad interferenze del centro. Il principio è utiliz-

zato anche nel diritto costituzionale, in particolare quello concernente gli Stati organizzati federalmente, nel cui ambito disciplina la divisione dei poteri legislativi fra le nazioni nel suo complesso ed i singoli Stati membri.

L'attuazione del principio di sussidiarietà contribuisce dunque al rispetto delle identità nazionali degli Stati membri e tutela i loro poteri. Esso è inteso a far sì che le decisioni all'interno dell'Unione europea vengano prese il più vicino possibile ai cittadini.

Unità dell'Europa e unità nazionali sono dunque una grande bandiera, tessuta e ritessuta attraverso un'altissima tradizione secolare, e la forza e la solidità loro discende da questa tradizione, alla quale pur nelle tormentate vicissitudini storiche dell'Occidente sono rimaste strettamente legate. Perché la cultura e la civiltà moderne in Europa muovono dall'unico grande ceppo dell'Umanesimo e la sua tradizione è nella sua essenza unitaria. Per l'Europa furono compiute le ricerche umanistiche e la versione latina di Marsilio Ficino, che resero il pensiero di Platone e di Plotino patrimonio di tutti i Paesi dell'Occidente e fondarono la *Respublica literaria*. Lo spirito europeo è l'espressione non soltanto delle più alte tradizioni delle culture nazionali ma soprattutto della loro unità; e Copernico e Bruno, Erasmo e Melantone, Cartesio e Bacone, Leibniz e Newton, Campanella e Vico, Kant e Hegel, Goethe e Thomas Mann, Croce e Omodeo costituiscono un patrimonio comune, e le lettere e le arti, il diritto, il pensiero, la filosofia delle diverse nazioni sono manifestazioni di un antico spirito, lo spirito dell'Europa.





*Antonio La Pergola*

Già Presidente della Commissione Cultura del Parlamento Europeo

## *La polis Europa\**

Il duplice appello dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici per la filosofia e la ricerca umanistica tocca le radici più profonde della nostra comune coscienza di europei. Il nostro Parlamento è chiamato a raccogliere le istanze della società civile. Qui ci troviamo di fronte ad un autorevole messaggio dal mondo della cultura. Non possiamo lasciarlo inascoltato.

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici si rende interprete dell'esigenza che la nuova generazione, la futura classe dirigente, sia educata alla filosofia, al pensiero creativo, alla capacità di giudizio.

Di qui anche il suo impegno nel promuovere una rinascita dell'umanesimo che possa vivificare ogni ramo della scienza e guidare lo sviluppo. L'uomo torna, *imago Dei*, al centro dell'universo quando riscopre il valore perenne della sua libertà e dignità, del suo diritto a governare la vita e a lasciare, com'è accaduto nelle stagioni più felici della nostra civiltà, il segno della sua opera nella storia.

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha saputo dare il primo impulso a questa mobilitazione degli uomini di cultura per rivisitare l'umanesimo.

È un disegno di largo respiro. La sua concreta realizzazione passa necessariamente attraverso la scuola, ma resta in definitiva affidata al sostegno dell'opinione pubblica, al favore che meritano le proposte illuminate e che deve maturare anche qui, a Strasburgo e nelle altre sedi delle istituzioni europee.

L'appello, infatti, costituisce un importante contributo alla concezione di un'Europa, che comincia finalmente coll'unirsi in aree diverse dal mercato e dall'economia.

\* Discorso tenuto il 22 giugno 1993 in occasione della presentazione al Parlamento Europeo degli Appelli per la Filosofia e per la Ricerca umanistica.

L'istituto napoletano ha riaperto nella città di Vico e di Croce un punto focale dell'interesse alla diffusione del pensiero, alla riflessione sui temi centrali da cui non possiamo evadere. Guardiamo all'appello.

La instancabile dedizione dell'Istituto napoletano alla causa del sapere, che desta l'ammirazione negli studiosi non importa di qual paese, è posto al servizio di una *Weltanschauung* che è anche saggezza politica.

Diciamo di voler andare oltre il Mercato, verso l'unione promessa dal Trattato di Maastricht. La Comunità-Unione che viene dopo la Comunità-Mercato costituisce fin da ora un naturale polo d'attrazione per tutta l'Europa e si dispone ad accogliere come suoi componenti altre nazioni.

Chi si lascia ciecamente dirigere dalla logica dell'utile individuale non vede che il mercato deve svilupparsi in nuova e progrediente struttura della società europea formata con il cemento dei valori etici, storici e culturali.

L'Unione sarà lo specchio dell'umanità che prepariamo: non un super-stato che annienta le nostre identità nazionali, ma nemmeno una semplice lega fra sovrani, che non conosce l'individuo e ne ignora i bisogni ed i diritti. Al contrario: la scintilla dell'Unione scocca con il riconoscimento di una cittadinanza europea, affiancata a quella nazionale, e composta dai diritti economico-sociali, già menzionati dalla disciplina del mercato unico, ed insieme, beninteso, dai diritti politici e partecipativi ultimamente previsti dal Trattato di Maastricht.

La base della cittadinanza europea sta nella libertà di circolazione, che è, a sua volta, circolazione delle libertà, non solo di intrapresa ma anche di pensiero, diritto per ciascuno a fruire senza discriminazioni dello spazio europeo, anche nella propria formazione umana e professionale.

Vi è così una *polis* in divenire, ordinata per la prima volta su scala sopranazionale, nella quale siamo tutti coinvolti. Sappiamo di doverla creare con il possesso di una nuova cittadinanza. Sarà una cerchia dell'esperienza politica nella quale, ancora una volta, può regnare la persona umana.

E la conquista di un tale nuovo umanesimo ha la forza aggregante dei grandi moti spirituali che non conoscono frontiere.

La cittadinanza comune significa molte cose, ma comincia in ogni caso con il vivere, crescere ed educarsi insieme. La cultura umanistica è una preziosa scuola di conoscenza: unisce i popoli europei pur facendo fecondare la ricchezza e diversità delle culture nazionali.

È un patrimonio comune che dobbiamo, però, saper rimettere a frutto. Può l'Unione ospitare una vera Comunità europea della ricerca, della scienza che non è semplice scientismo?

Nell'ottica della Comunità europea la ricerca è stata concepita come uno strumento che serve ad estendere le risorse tecnologiche, a migliorare la qualità dei prodotti, ad affilare le lame della concorrenza nel mercato.

Ultimamente, però, si è aperta anche la prospettiva dei programmi diretti sotto più aspetti a promuovere le mobilità del corpo docente e degli studenti, cioè quella circolazione della cultura, che è il primo correttivo di una elezione grettamente mercantile dell'integrazione europea: ed abbiamo insistito perché a tali iniziative si uniscano i popoli fratelli dell'Est europeo. Il fatto è che si tratta di programmi ancora frammentari e privi di mezzi adeguati. Non c'è stato il colpo d'ala di una filosofia, appunto, della nostra comune cittadinanza culturale. Come diceva Erasmo, tuttavia, investire nella cultura è il segreto delle comunità più avvedute, la cui ricchezza non si appaga dell'oro sonante delle monete. Per questo vorrei come Presidente della Commissione Cultura esprimere il nostro concreto apprezzamento per l'iniziativa dell'Istituto napoletano. Il suo appello traccia la via maestra dell'uropeismo più maturo.



*Ilya Prigogine*

Premio Nobel

Presidente onorario dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

## Vers un humanisme scientifique

Je voudrais d'abord dire tout le plaisir que j'ai d'être une fois de plus à Naples, et spécialement dans le magnifique Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. C'est aussi un grand plaisir que de dialoguer avec mon vieil ami Alfonso Liquori. Alfonso Liquori a cité *La Nouvelle alliance* comme un essai consacré à l'alliance des sciences physiques – sciences dures – et des sciences humaines. Depuis dix ans que le livre a été écrit, ces dynamiques de rapprochement se sont précisées.

En fait, l'Institut de Philosophie de Naples est un exemple de ce rapprochement, puisqu'il s'intéresse à la fois aux problèmes philosophiques et scientifiques. Je voudrais vous dire quelques mots du problème du rapprochement des sciences de la nature, des sciences humaines et des sciences philosophiques et vous dire aussi quelques mots du problème de l'Europe de la culture.

Je pense que le problème de relation entre la philosophie et les sciences et d'une manière générale entre les sciences *humaines* et les sciences dures est étroitement lié au problème des lois de la nature. «Qu'est-ce que c'est qu'une loi de la nature?», peut-on demander, puisque les sciences ont pour objet de comprendre et de formuler les lois de la nature. Or, ce concept a une longue histoire, et j'ai appris tout récemment que c'est en somme au VI<sup>e</sup> siècle après J.C. que la notion de loi de la nature a été pour la première fois formulée par Jean Philopon, auteur chrétien, qui a explicitement énoncé que Dieu a créé la nature, le monde, avec les lois qui régissent ce monde. Bien entendu il a été attaqué par Simplicius, parce que Simplicius croyait, comme les néoplatoniciens païens, à l'intervention continue de la divinité ou des divinités dans les affaires du monde sublunaire. La discussion entre Philopon et Simplicius précède de mille ans une discussion tout à fait analogue entre Leibniz et Clarke, Clarke parlant pour Newton.

C'est exactement le même problème, et c'est Leibniz qui l'a emporté avec son idée de lois qui régissent l'univers, lois que la divinité a établies, lois qui impliquent une certitude absolue, qui sont déterministes et qui ne contiennent pas le temps, puisque le présent contient déjà le futur comme il contient le passé. En fait, on peut dire que c'est la vision de la science classique, la vision qui est à la base de la mécanique; et en français on appelle la mécanique classique mécanique rationnelle, pour indiquer que ce sont les lois de la raison.

Cette mécanique décrit donc l'univers en termes de lois intemporelles. Mais depuis le XIX<sup>e</sup> siècle déjà nous assistons à un déclin de cette vision statique, intemporelle. Encore tout récemment elle fut défendue. Par exemple, Einstein a dit et écrit que le temps n'est qu'illusion. Mais dès le XIX<sup>e</sup> siècle nous avons l'idée d'évolution, en biologie, en sociologie, et cette idée d'évolution domine le XX<sup>e</sup> siècle en physique et en cosmologie.

Les particules élémentaires sont instables. L'univers évolue et nous avons aussi les structures de non équilibre: les réactions chimiques qui font des horloges, toutes ces structures de non équilibre qui montrent que même à notre échelle il y a un élément évolutif dans la nature; et bien entendu ceci est à la base de notre compréhension actuelle des lois du climat ou de la biosphère. Donc nous arrivons à une conception différente de la rationalité classique, à une conception évolutive, mais qui dit évolution dit qu'il faut qu'il y ait une différence entre l'avant et l'après, qu'il y ait apparition de nouveauté ou je dirai plutôt d'événements.

En somme, je dirai que l'histoire intellectuelle de l'Occident a été dominée par le conflit entre la notion de loi et la notion d'événement. Une loi, est, comme la loi chez Newton, une trajectoire. Une trajectoire ne commence pas et une trajectoire ne finit pas. Une trajectoire est continue. Elle évolue indéfiniment, il n'y a pas de futur, il n'y a pas de passé. Par contre, beaucoup de physiciens parmi les plus grands, comme Einstein, espéraient qu'un jour tout serait ramené à des lois, que chaque événement serait expliqué par une trajectoire qui amène l'état A à l'état B. Eh bien, ce rêve n'a jamais été réalisé et je dirai que l'élément irréductible est la notion d'événement. Tout le monde connaît les événements; soit l'exemple de la décomposition radioactive: vous avez des atomes, un atome se décompose en fragments et la loi ici est liée à des événements successifs. Dans le cas de la radioactivité, nous pouvons parler du nombre moyen de particules qui se

décomposent, mais nous ne savons pas prévoir si c'est celle-ci qui va se décomposer, ou celle-ci, ou encore celle-ci.

Les événements sont probabilistes, irréversibles et de plus ils commencent et se terminent, ils sont localisés dans l'espace-temps; et la physique est pleine d'évènements: les collisions entre atomes, l'émission de lumière, les réactions chimiques, sont tous des événements. Ces dualités entre loi et événement ont déterminé une grande partie de l'histoire intellectuelle de l'Occident. Une loi correspond à l'idée de déterminisme, de certitude; un événement correspond à une description probabiliste, d'incertitude. Une loi est statique, un événement conduit à une flèche, il s'est produit. Une loi est continue, les événements sont discontinus, et vous voyez tout de suite que ceci nous ramène, je dirai, à toute l'histoire, même de l'antiquité; quand Démocrite écrit «les atomes et le vide», il superpose la loi et la collision entre les atomes, donc l'événement. Quand Bohr écrit qu'il y a des orbites, c'est la loi, mais quand il y a des transitions entre les orbites, c'est l'événement, et le problème est comment réconcilier les deux. Evidemment, c'est au coeur même du problème des relations avec les sciences humaines, pour lesquelles l'événement est indispensable; l'histoire humaine, finalement, ne se ramène pas seulement à des événements, mais quand même elle contient des événements, comme l'histoire naturelle du monde contient des événements: l'apparition de la vie ou l'apparition de l'univers.

Je vous disais que le rêve d'Einstein était d'éliminer l'événement, et c'était un problème qui préoccupait beaucoup d'autres grands physiciens, comme Pauli par exemple, qui, voyant qu'il n'y avait pas moyen d'éliminer l'événement, arrivait à une conception très pessimiste. Il parlait de l'irrationnel dans les sciences modernes. Pour lui la science aboutissait presque à une faillite, puisqu'elle ne pouvait pas prédire l'événement. Et cette idée qu'événement et loi sont incompatibles est une idée qui est à la base de beaucoup de représentations mentales. J'ai toujours beaucoup aimé l'histoire d'Isaac Asimov qui s'intitule *The Last Question*, dans laquelle des hommes demandent à un super-computer comment battre le second principe; et le computer dit «pas assez d'informations». Le temps passe, des millions d'années passent, le monde des hommes disparaît, le computer continue à calculer, jusqu'au jour où il sait comment battre le second principe et à ce moment-là, un nouvel univers naît. Donc l'idée, c'est que la naissance de l'univers, comme tout événement, est une anti-loi. Il faut au fond battre d'une certaine manière la loi, le second principe, pour arriver à la réalité nouvelle.

Je pense qu'un des éléments essentiels du dialogue entre les sciences, les sciences humaines et la philosophie, c'est que nous devons nous former une nouvelle idée de la raison, une nouvelle idée des relations de l'homme et de la vérité et c'est à l'intérieur de ce nouveau dialogue entre l'homme et la nature que nous trouverons une position qui permette à la fois d'avoir une vision philosophique humaniste et de garder les acquis de la science classique. Je voudrais vous montrer, avec quelques exemples, comment cette idée de certitude est remplacée maintenant par une notion plus relative qui contient à la fois des éléments déterministes et des éléments probabilistes et qui permet de dépasser la dualité entre loi et événement. Par exemple, dans la physique actuelle, on parle beaucoup de bifurcation. Qu'est-ce que c'est qu'une bifurcation? Quand vous avez une loi non linéaire, vous avez plus d'une solution. Donc, vous avez une solution ici et puis à partir de ce point là, qui correspond à une certaine contrainte, peu important les détails, vous avez deux possibilités qui apparaissent; par exemple plus de produit à gauche ou à droite. Les événements qui se produisent avant la bifurcation sont déterministes, mais au moment où vous passez à la bifurcation, à ce moment-là, c'est comme si je jetais un dé: à ce moment je peux avoir une branche ou une autre branche.

Donc, même en physique macroscopique, nous avons maintenant l'intrusion de l'événement, qui est ici la bifurcation. On peut pousser les choses plus loin. On a aujourd'hui mieux compris que les lois mêmes de la dynamique couvrent des réalités très différentes. Elles couvrent les types de mouvement, comme le mouvement de la terre autour du soleil. Ce sont des lois dynamiques stables, mais elles couvrent également des lois comme les lois de la biosphère, l'histoire des climats, pleines de fluctuations; nous retrouvons d'une certaine manière la vieille distinction d'Aristote entre le monde céleste et le monde sublunaire. Vous savez que pour Aristote le monde céleste était déterministe, le monde sublunaire était contingent. D'une certaine manière, cela apparaît vrai, les lois du monde de notre environnement, les lois de l'écologie, sont des lois qui ne nous permettent pas de prédire l'avenir comme les lois des mouvements célestes. Nous pouvons prédire la position de la terre autour du soleil dans cinq millions d'années, mais vous savez qu'on ne peut prédire le temps que pour quelques jours et même quand nous aurons le «Cray 3» ou le super, super computer, on pourra peut-être prolonger à une semaine, dix jours, mais jamais nous n'arriverons à des périodes comparables. Ce n'est pas que les météorologistes



soient stupides et les astronomes intelligents, c'est parce que les types de système dynamique sont différents: les systèmes dynamiques de la météorologie sont des systèmes instables; c'est-à-dire que si je prends deux trajectoires qui diffèrent très peu, quand le temps augmente elles divergent exponentiellement; cette divergence est régie par le temps de Liapunov, et nous avons donc un horizon temporel, un horizon au-delà duquel nous ne savons pas prédire ce qui va se passer. Cela ne provient pas d'un élément irrationnel comme le pensait Pauli, cela ne provient pas d'une faillite de la raison, mais nous devons tenir compte de la condition humaine, nous devons tenir compte de ce que dans ces systèmes, nous ne connaissons jamais les conditions initiales qu'avec une certaine approximation, (peu importe laquelle: dix décimales, cent décimales, un million de décimales, cela n'a pas d'importance), nous n'avons jamais qu'une fenêtre finie sur le monde. Il y a une différence essentielle entre une vision de la science comme Dieu ou les démons pourraient l'avoir et une vision de la science qui correspond à la situation de l'homme qui voit la nature de l'intérieur et qui n'a qu'une fenêtre finie. Dans un livre récent que j'ai écrit avec Isabelle Stengers, un chapitre s'intitule «des dieux et des démons»; ce n'est pas que je sois devenu un spécialiste de la démonologie et que je me prépare à prendre des fonctions d'inquisiteur, mais c'est parce qu'au cours de l'histoire de la science, on a souvent aimé faire appel à des démons: «le démon de Maxwell», «le démon de Laplace», comme à des êtres qui verraient le monde d'une manière plus approfondie que nous, qui ne seraient pas soumis aux contingences de l'homme et qui pourraient dès lors avoir une connaissance parfaite. Le démon de Laplace pouvait prédire l'avenir, le démon de Maxwell pouvait battre le second principe; c'est possible, mais nous ne savons pas prédire l'avenir, et nous ne savons pas battre le second principe; et cela n'est pas dû à la faillite de notre raison, mais à l'instabilité du monde dans lequel nous vivons, c'est dû à la structure du monde. C'est un des grands progrès de la physique du XX<sup>e</sup> siècle d'avoir reconnu une nouvelle structure dans le monde, qui permette de comprendre les limites de la certitude.

Je voudrais vous expliquer, et ce sera la dernière partie de mon chapitre scientifique, pourquoi il y a tant de systèmes instables dans l'univers. Cela remonte à des recherches de Poincaré que j'ai essayé de continuer avec mes élèves. Prenez deux oscillateurs, ou prenez un pendule: vous savez que si je donne au pendule des petites impulsions et si je les donne avec la même fré-

quence, le pendule va se mettre à osciller très fort, tous les enfants savent cela, c'est le principe de la balançoire. Eh bien c'est l'idée de résonance, il y a résonance quand ma fréquence est la même que la fréquence du pendule. Poincaré s'était posé en 1892 une question: «peut-on éliminer les interactions?». Peut-on, il n'a pas formulé ça comme ça, mais je le formule ainsi à l'Institut de Philosophie, «Peut-on réaliser le monde de Leibniz?». «Peut-on réaliser le monde des monades?». Une monade ne communique pas avec une autre monade. Peut-on réaliser en physique un monde monadique? Un monde dans lequel chaque monade suit son chemin indépendamment des autres? Poincaré a montré que ce n'était pas possible. Je dirai: heureusement, parce que je ne vois pas très bien un monde monadique donner lieu à des organisations; il n'y aurait dans un monde monadique, ni chimie, ni vie, ni Institut de Philosophie. Donc, heureusement, Poincaré a démontré que le monde monadique est impossible et il a démontré que la raison pour laquelle le monde monadique est impossible, c'est l'existence des résonances. C'est la résonance qui donne lieu à des événements, parce qu'une collision est une résonance entre deux particules; l'émission de lumière, quand un électron tombe et un photon s'en va, est une résonance; une réaction chimique est une résonance; donc la notion de résonance donne un support mathématique à la notion d'événements. Alors un monde de résonance est un monde, c'est cela que je voudrais vous montrer, un monde de communication, et un monde de communication est un monde irréversible, un monde dans lequel il n'y a pas de certitude. Et c'est la limite à la certitude qui, on le voit à l'intérieur de la physique, donne aussi lieu à une image nouvelle, je dirai du monde humain, parce que les mêmes raisons qui limitent la notion de loi, à savoir les événements, limitent aussi le déterminisme dans l'histoire des sociétés humaines. Pourquoi? Parce qu'une résonance donne lieu à des collisions, mais quand deux particules ayant eu une collision s'en vont, elles gardent la mémoire de leur collision. Je peux le vérifier facilement: si je retourne les vitesses, elles vont revenir. Une collision est comme une conversation; quand nous parlons, nous échangeons des idées, nous partons et chacun de nous garde le souvenir de ce qui s'est dit. Mais vous voyez que ceci conduit à des situations compliquées. J'ai d'abord une corrélation entre deux partenaires, mais une molécule rencontre une troisième; alors ça fait une conversation à trois, une conversation à quatre, il y a ce qu'on appelle un flux de corrélation. C'est comme pour les êtres humains, nous parlons à deux, puis vous rencontrez une autre per-

sonne, puis encore une autre et l'information se propage grâce à des communications chaque fois entre deux personnes; alors vous voyez que dans un monde de communication ou d'évènements, la notion de trajectoire liée à la certitude absolue tombe. Pourquoi? Quand je vais d'un point A vers un point B par une trajectoire, l'idée fondamentale de la loi est que je peux aussi aller de B vers A, et que c'est la même chose. Or, dans un monde de communication, ce n'est pas la même chose. Supposons que je parte avant les discussions que nous avons eues! Nous introduisons des corrélations, ces corrélations s'étendent de plus en plus; de plus en plus de personnes ou de molécules sont impliquées dans les corrélations, donc s'informent, se distribuent. Si je voulais retourner la situation, c'est comme si je voulais reconstituer une conversation entre deux personnes, une fois qu'elles ont discuté avec dix autres personnes successivement. Evidemment, ça devient de plus en plus difficile, et dès lors, il est facile d'aller de A vers B, mais il devient impossible de retourner de B vers A. C'est la raison pour laquelle la notion de trajectoire devient «impossible»: une idéalisation qui n'est pas correcte dans un monde de communication. Vous voyez donc que la physique nous donne maintenant les bases d'une rationalité élargie, d'une rationalité qui n'est plus basée sur la certitude et sur la notion de loi, une rationalité qui englobe les lois et les événements. Un grand économiste américain, Herbert Simon, a introduit un terme que je trouve correct et de bonne terminologie, il parle de «bounded rationality». Comme je disais, nous n'avons qu'une fenêtre ouverte, mais limitée sur l'extérieur; et la limite d'une fenêtre finie, d'une connaissance finie, n'est pas la connaissance infinie. Pourquoi? Pensez à des exemples plus simples. Quelle que soit la vitesse de la lumière, qu'elle soit de 300 mille kms ou de trois millions de kms par seconde, ça n'a pas d'importance, on aura la relativité d'Einstein. Si je choisis au contraire une vitesse infinie de la lumière, alors j'ai la relativité galiléenne.

De même ici, dès que j'ai une fenêtre finie, j'ai la dispersion des trajectoires et la perte de la certitude. Combien je sais initialement n'a aucune importance, mais si je passe à la limite d'une connaissance infinie, à la connaissance théologique classique, alors c'est une connaissance d'un type différent. Je pense que la chose essentielle est de reconnaître la différence entre la rationalité bounded, limitée, qui se dégage des lois de la nature actuellement, d'avec la rationalité idéalisée, théologique, de la science classique. Cette nouvelle rationalité n'est pas du tout une irrationalité, ce n'est

pas du tout un abandon de l'idéal scientifique, mais c'est une adaptation de l'homme à la nouvelle vision de la nature qu'il a. Il se fait que la première vision de la nature, c'était les régularités astronomiques, mais aujourd'hui nous ne pouvons pas nous limiter à cela. Nous savons que le climat fluctue, et bien les «lois» climatiques ne sont pas en dehors des lois de la nature, mais nous transmettent une autre image des lois de la nature que nous devons incorporer dans la rationalité scientifique.

Je crois que l'Europe a un rôle tout particulier à jouer dans cette dynamique intellectuelle. Quand je voyage à travers le monde, que je donne des cours en Amérique ou au Japon, je constate beaucoup d'intérêt pour la science; mais la science est souvent vue comme un instrument technologique, ou économique, ou encore militaire. Je pense que ce qui caractérise encore l'Europe, c'est l'intérêt philosophique pour la science, qui reste encore vivant.

Ce sont justement des Instituts comme l'Institut Philosophique de Naples qui maintiennent ce qui pour moi est un élément essentiel; car si vous regardez l'oeuvre des plus grands physiciens (Mach, Boltzmann, Einstein ou Planck), vous voyez que leur démarche scientifique a été poussée par une vision du monde, qu'au sommet de la création scientifique il n'y a pas de différence entre les sciences et je dirai même les arts; on a souvent dit que si Einstein n'avait pas vécu, quelqu'un d'autre aurait fait la relativité. Mozart étant décédé, il n'y aura pas de second Don Juan. Eh bien je pense que ce n'est pas tout à fait exact.

La vision einsteinienne de l'univers, ce rapprochement de la géométrie et de la physique, image d'une vision basée sur la notion de loi, de régularité, de cohérence interne, était une vision très personnelle d'Einstein; cela correspondait à l'image d'une physique moins naturaliste que la physique d'aujourd'hui, plus idéologique, une physique qui voulait s'échapper du temps. Au fond pour Einstein, comme pour Epicure, la science, l'activité intellectuelle était une manière de dépasser les malheurs de l'époque. Et il n'est pas étonnant qu'Einstein, au fond, ait voulu dans la science un mouvement, dirai-je, qui le séparât de la société. Vous savez qu'Einstein disait que pour faire de la science, il fallait travailler dans un phare: la science ne pouvait être qu'ennuyée, arrêtée par la société. Vous connaissez peut-être la fameuse pièce de Dürrenmatt, *Les Physiciens*, dans laquelle il exprime l'idée, parfaitement cohérente avec les idées d'Einstein, que la grande physique dorénavant ne pourra se faire que dans les asiles d'aliénés, dans les

maisons de fous. Pourquoi? Parce que c'est le seul endroit où les grands physiciens pourront encore travailler en paix, sans que leurs découvertes soient perverties par la société; et ici nous touchons évidemment au problème des relations entre sciences et société. Il est certain qu'il y a souvent des mouvements anti-scientifiques: récemment il y a eu un livre de Allan Bloom, dans lequel il y a une critique violente de la science. Pensez à quelques grandes oeuvres de la littérature du XX<sup>e</sup> siècle, comme par exemple *Brave New World* ou *1984*. Au fond, qu'est-ce qu'on reproche à la science? Eh bien de menacer l'idée de temps, et à travers l'idée de temps, l'idée d'identité, l'idée de permanence, l'idée de culture. Le monde de Huxley est un monde répétitif qui a perdu l'histoire à cause de la technologie. Le monde d'Orwell est un monde répétitif parce qu'il a perdu le temps, par la terreur, par l'oppression. Mais ces anticipations ne vont pas dans la direction où va la science. La science tend à retrouver le temps, à le réintégrer; et en le réintégrant, supprime justement cette antinomie fondamentale que beaucoup de gens voyaient entre culture et science.

Nous vivons dans une période de transition. A toutes les conférences, on souligne les grands problèmes du moment: la pollution, la santé, la famille, mais il n'empêche que notre siècle a vu apparaître un nouveau type de société qui n'a été rendu possible que par la science, un type de société qui donne quand même un peu plus de responsabilité et d'indépendance à l'homme. Permettez-moi de vous faire part d'une utopie, d'une idée très superficielle: j'ai toujours pensé que la transition du néolithique vers une société organisée, vers une société du genre égyptien ou babylonien, passe par des souffrances énormes: l'esclavage, la division du travail imposé, l'injustice... Il y a toujours eu une nostalgie du passé (Rousseau et, plus près de nous, Lévi-Strauss). Bien évidemment, revenir à la nature, revenir, je dirai, au paradis terrestre, n'est pas facile. Mais ce que nous pouvons espérer, c'est que les progrès de la science nous permettent d'envisager une société où le prix de la civilisation soit moins élevé, moins dur, une société qui permettrait quand même à plus de gens de se réaliser.

Nous vivons, en quelque sorte, dans une protohistoire de société. Combien d'entre nous peuvent se réaliser, peuvent manifester leur talent? Une minorité infime, donc nous sommes encore dans une société qui dans l'ensemble est une société de pression et de pression économique, de pression écologique, qui dans une certaine mesure ne permet pas aux gens de se réaliser. Je crois qu'il y a là une perspective dans laquelle la science doit jouer

un rôle, et c'est pourquoi je me suis intéressé à la politique scientifique européenne. Avec des amis tels que Umberto Colombo, Paolo Fasella et bien d'autres, nous avons tenté de stimuler la politique scientifique européenne. Je pense que nous ne devons pas nous arrêter là. Il y a tant de problèmes, dans l'Europe des sciences et de la pensée, qui dépassent les pays individuels: les problèmes d'éducation, les problèmes de santé, les problèmes écologiques sont des problèmes qu'aucun pays pris isolément ne peut résoudre; et pourtant il n'y a pas pour l'Europe de voix des scientifiques et des hommes de culture, il n'y en a pas. Il y a bien des académies, mais pas d'organisation qui permette de parler haut et clair, et c'est pourquoi j'ai proposé la création d'une assemblée européenne des sciences. J'ai eu le plaisir de voir qu'elle a été votée à l'unanimité par le Parlement européen récemment.

Eh bien, je pense avoir essayé de vous dire pourquoi je crois que nous vivons un siècle passionnant.

Je vous ai parlé du néolithique. D'une manière plus générale peut-être, on peut dire qu'il y a eu synchronicité dans le développement humain; j'ai toujours trouvé assez étonnant le développement parallèle des cultures et nous pouvons maintenant mieux comprendre, mieux respecter les cultures différentes, parce que nous comprenons que même des molécules peuvent avoir des régimes de fonctionnement différents; a fortiori des hommes peuvent créer des cultures multiples. On peut dire que le XIX<sup>e</sup> siècle a vu d'une manière particulièrement flagrante la rupture de la synchronicité; le XIX<sup>e</sup> siècle a été le siècle de l'inégalité, le siècle des sauvages et des civilisés, le siècle de ceux qui savent et de ceux qui ne savent pas, le siècle de ceux qui possèdent et des autres qui ne possèdent pas. J'ai l'espoir que grâce aux possibilités ouvertes par la science, le XX<sup>e</sup> siècle pourra dépasser certaines des contradictions que nous avons héritées du XIX<sup>e</sup> siècle. Le XX<sup>e</sup> siècle sera-t-il ce passage vers la société ouverte rêvée par Popper, sera-t-il le passage vers une société où la créativité des hommes pourra mieux se manifester? C'est là en tout cas un espoir que l'on peut formuler. Nous avons appris par la science que le temps est construction; eh bien c'est là une construction qui, si elle se réalise, sera une oeuvre collective, et j'espère que nous y jouerons tous un petit rôle: modeste, mais non complètement insignifiant.

## Appello per l'Europa\*

Nel 1946 fui eletto Rettore, il primo dopo la guerra, dell'Università di Lipsia nella Germania dell'Est, ma poi rinunciai a questa posizione per un incarico d'insegnamento prima a Francoforte e poi a Heidelberg. A Lipsia fui pregato di scrivere qualche parola nell'albo che accoglieva le firme dei visitatori ufficiali. Oggi voglio riprendere le parole che scrissi allora: pazienza e lavoro, perché il compito è gigantesco e nient'altro ci può salvare. A quel tempo mi chiedevo tuttavia se un giorno sarebbe nata un'istituzione che fosse in grado di risvegliare a nuova vita la nostra tradizione culturale ormai irrigidita dalle regole di una società burocraticamente organizzata e finalizzata all'ideale del profitto economico. Era mai possibile una tale istituzione? Oggi, come membro dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici posso affermare che ciò è possibile. Questa iniziativa infatti fu proposta dall'avvocato Gerardo Marotta, pur tra le riserve da parte dell'Università, allora incredula sulle possibilità di successo di questa ardua impresa. E indubbiamente l'impresa era ambiziosa perché essa voleva affrontare un problema che gravava sull'Università: il pericolo della crescente specializzazione e del carattere monologico dell'insegnamento e del sapere. Questo pericolo io lo sentivo in modo vivissimo e fu questo che mi spinse a cooperare alla nuova istituzione voluta da Gerardo Marotta.

Ma in che senso "nuova"? In effetti già prima della fondazione dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici esisteva in Germania e in America una istituzione all'interno dell'Università, uno Studium generale che aveva un carattere interdisciplinare, ma solo parzialmente e marginalmente toccava il problema di come assicurare un rapporto dialogico tra gli studenti e il docente. L'interdisciplinarietà e il dialogo non sono marginali ma, al contrario, sono al centro dell'interesse dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, la cui attività fondamentale sta nei "seminari", un'attività in cui, come dice il nome, si gettano dei semi destinati a germogliare su un comune

terreno spirituale, in quel “Leben in Ideen”, di cui parlava Humboldt e che io ho proposto quasi ad emblema dell’Istituto. Perciò ritengo che lo scambio di idee e la forma dialogica con la quale l’Istituto opera suscitino, specialmente presso i giovani, maggiore interesse che non la prospettiva di una rapida carriera accademica.

Spero, pertanto, che questa “nuova” istituzione non resti l’unica, ma sia modello per tutta l’Europa e per tutti quei paesi del mondo che si prefiggano lo scopo di realizzare una cultura libera da rigidi schemi precostituiti, all’insegna di una solidarietà che sia garanzia di pace. Bisognerebbe, a questo scopo, superare un ostacolo di fondo: la subordinazione delle regioni economicamente svantaggiate rispetto a quelle favorite dal progresso tecnologico. Cultura ed economia debbono andare di pari passo. Tanto più oggi, quando l’intera economia mondiale, anche quella degli Stati tecnologicamente avanzati, comincia ad essere minacciata dai pericoli prodotti dal divario tra paesi ricchi e paesi poveri. Per far fronte a questa situazione di crisi, è necessario appellarsi alle nuove generazioni, alla flessibilità della gioventù come leva per una riorganizzazione della vita non secondo domini separati ma sulla base di una crescente solidarietà. Questo è il compito al quale, come suggerivo, bisognerebbe assolvere con pazienza e lavoro.



*Remo Bodei*

Università degli Studi di Napoli «L'Orientale»

## Intervento all'Accademia dei Lincei\*

In questi trent'anni dalla fondazione l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha svolto attività di elevato livello intellettuale e civile.

Ha creato una fitta rete di scambi e di rapporti tra le principali istituzioni del mondo, proiettando la cultura italiana all'estero e mettendo in contatto il meglio della cultura internazionale con migliaia di borsisti, insegnanti e studiosi, in un periodo in cui l'Università ha sostanzialmente chiuso le porte alla formazione e al reclutamento dei giovani ricercatori e il Ministero dell'Istruzione non ha più organizzato sistematici corsi d'aggiornamento.

Una parte consistente di queste persone si è sostanzialmente educata presso l'Istituto, che rinnovando metodi e conoscenze costituisce una vera scuola di educazione permanente. Ciò è avvenuto sia nella sede di Napoli, sia in prestigiose Università italiane e straniere, sia in un centinaio di Scuole estive, sparse soprattutto in centri piccoli e medi del Sud. Queste ultime hanno svolto una funzione antagonistica nei confronti di fenomeni degenerativi del tessuto sociale e del sistema scolastico locale. L'Istituto, nella persona del suo presidente, l'avvocato Gerardo Marotta, ha così dimostrato come un forte e capillare rilancio culturale può aiutare a porre un freno al degrado con una spesa inferiore a quella di un solo chilometro d'autostrada o con una frazione di quel che si eroga per opere pubbliche talvolta inutili. Si continua a pensare che la conoscenza e la cultura siano un lusso: spendiamo l'1% del PIL per la ricerca rispetto al 3,15% del Giappone, abbiamo

\* Si riporta il testo dell'intervento tenuto dal prof. Bodei all'Accademia dei Lincei il 3 novembre 2005, in occasione delle celebrazioni del sessantesimo anniversario dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici e del trentesimo anniversario dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

il 9% dei laureati rispetto alla media europea del 21% (e un terzo di loro non legge neppure un libro all'anno!).

Niente potrà ormai porre immediato rimedio al triste spettacolo dell'invecchiamento dell'Università (dove l'età media dei ricercatori si aggira attorno ai cinquant'anni e quella dei professori ordinari attorno a sessantadue). Certo è, tuttavia, che la ormai non più giovanissima generazione degli esclusi non ha avuto molte altre opportunità di incontro e di confronto o molti altri incentivi per mantenere accesa la speranza di non sprecare la propria intelligenza e la propria vita.

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici costituisce la testimonianza della tenacia della miglior parte degli Italiani nel non volersi arrendere dinanzi alle difficoltà, mostrando la robusta tempra di uno spirito civico che guarda all'interesse generale e che ha a cuore le sorti della filosofia e della cultura umanistica e scientifica.

L'Istituto ha fatto questo anche attraverso la pubblicazione di centinaia e centinaia di volumi in diverse lingue, che riordinano e irrobustiscono la memoria del patrimonio culturale comune all'intera umanità, ma che s'indirizzano, in particolare, a un'Unione Europea che ormai comprende 27 paesi, ha 450 milioni di abitanti e si estende dal Circolo polare artico a Malta e dalle Azzorre a Cipro.

Come esempi di questo sterminato numero di pubblicazioni, ricordo soltanto l'edizione critica dei papiri ercolanensi *La scuola di Epicuro*; l'edizione critica e la traduzione in francese, sostenuta dall'Istituto, delle opere complete di Giordano Bruno presso "Les Belles Lettres" di Parigi (di alcuni volumi è uscita anche la versione giapponese e cinese); ma, soprattutto, i contributi offerti alla conoscenza dell'idealismo tedesco attraverso la collana *Spekulation und Erfahrung* della casa editrice Fromann-Holzboog e le collane *Fichtiana*, *Schellingiana* e *Hegelianiana*, condotte, rispettivamente, in collaborazione con la Fichte Kommission e la Schelling Kommission di Monaco e con lo Hegel-Archiv di Bochum. Si è continuata così la pubblicazione di opere fondamentali che era stata in precedenza promossa dalla gloriosa collezione laterziana dei "Classici della filosofia moderna". L'Istituto ha contribuito, in maniera determinante, alla ripresa del pensiero hegeliano, sottraendolo alle interpretazioni in chiave kantiana e heideggeriana e legandolo alla tradizione dell'hegelismo napoletano e alla sua incidenza nella costruzione dello Stato unitario e della società della nuova Italia.

Ma l'attività di pubblicazioni dell'Istituto non si è fermata alla sola Germania: ha investito la cultura europea, americana ed asiatica, come mostrano le 1250 interviste dell'*Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche*, la collana di videocassette *Le radici del pensiero filosofico*, *Il pensiero indiano* e *Filosofia e attualità*, il CD-Rom *Le rotte della filosofia*, nonché varie puntate del programma televisivo *Il grillo*, tutte in grado di restituirci la parola viva dei principali pensatori del nostro tempo. È un vero peccato che questo materiale – prodotto in collaborazione con la RAI e l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana – sia stato interrotto per mancanza di fondi, dovuti allo scarso interesse di una certa politica, e che quel che è stato fatto giaccia praticamente inutilizzato tra i fondi di magazzino della RAI.

In un momento in cui l'Italia e Napoli vivono un periodo di gravi difficoltà, questo riconoscimento all'Istituto di Studi filosofici nella persona di Gerardo Marotta, di Antonio Gargano e di quanti vi lavorano con sacrificio e dedizione rappresenta un positivo segnale di volontà di non arrendersi a un preteso declino inevitabile del nostro Paese. Ci auguriamo che si trovino i mezzi per far continuare a vivere questa insostituibile istituzione.



## Quei publicani che fecero cadere Roma\*

Massimo Severo Giannini osservava che “in materia di disciplina delle opere pubbliche il legislatore ha avuto un solo momento di felicità nel 1865 con la legge di unificazione amministrativa del 20 marzo 1865 n. 2248” e dichiarava sconfortato che “non si conoscono precedenti di disordine legislativo di tale ampiezza e intrico e soprattutto in un settore tanto delicato per gli interessi di imprese e lavoratori”, come quelli contenuti nelle leggi attualmente vigenti in Italia.

Oggi, a distanza di più di vent'anni da quelle note del grande giurista assistiamo addirittura al trasferimento diretto, e senza alcuna gara, di funzioni pubbliche a privati concessionari con poteri di progettare e di affidare a terzi di propria fiducia – con l'eliminazione di ogni controllo – l'esecuzione materiale delle opere pubbliche senza rispondere della buona esecuzione dei lavori, con la conseguenza del vertiginoso aumento dei costi e di un imponente debito pubblico.

Di fronte all'immane disastro morale ed economico in cui si è venuto a trovare il nostro paese, sarebbe opportuno riflettere sull'analogia fra i pericoli imminenti che incombono sull'Italia e le cause che portarono alla rovina della Roma repubblicana in cui la potente *societas publicanorum* dei concessionari di opere pubbliche che rappresentava una gigantesca *intermediazione finanziaria* causò l'indebitamento dello Stato e la fine della stessa repubblica romana. Come si può negare che nel nostro paese è urgente ritornare ai più elementari principi di buona amministrazione e restituire allo Stato i suoi poteri ispirandosi anche alla legge Merloni voluta nel 1994 dal governo Ciampi, legge che fu ferocemente osteggiata e non entrò mai in vigore nella sua formulazione originaria?

\* Da: «IL» supplemento de «Il Sole 24 ore», n. 18, marzo 2010.



## L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e le scienze

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici fin dalla sua fondazione ha costantemente affiancato alle attività di formazione e di ricerca in ambito filosofico e storico iniziative di ampio respiro nel campo delle scienze matematiche e naturali, persuaso della fondamentale unità della conoscenza. Proprio al tema *Unity and Internationalism of the Sciences and Humanities* l'Istituto dedicò un convegno nella sede del CERN a Ginevra, alla presenza di Edoardo Amaldi. Nella sua introduzione ai lavori del convegno Giovanni Pugliese Carratelli affermò che la ricerca naturalistica, in quanto ricerca di verità, è ricerca storica, secondo una importante indicazione crociana, e che il problema delle «due culture», come fu posto da Charles Snow, è in realtà un falso problema, perché tutte le scienze e le discipline di studio riposano sull'unità dello spirito umano e non si distinguono pertanto fra di loro che per la varietà dei metodi o piuttosto delle tecniche della ricerca. La diversità, dunque, risiede nel tipo di linguaggio e di tecnica che si adopera, non nei fondamenti della ricerca che si compie, che sono essenzialmente unitari.

Mentre si apriva la mostra di Ginevra, l'Istituto realizzava in Germania, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Colonia, un convegno di scienziati e filosofi italiani e tedeschi su *La responsabilità etica e politica dello scienziato*, che costituiva una prosecuzione ideale dell'incontro organizzato a Venezia con l'International Center of Theoretical Biology diretto da Alfonso Maria Liguori. In collaborazione con dipartimenti delle Università di Napoli e di Salerno, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha dato vita a vari convegni internazionali su temi d'avanguardia nei campi della fisica e della matematica, dalla teoria dei quanti alle sequenze, quest'ultimo in onore dei settantacinque anni del grande matematico Paul Erdős, che aprì i lavori con una brillante lezione tenuta di fronte a centinaia di matematici convenuti a Napoli da ogni parte d'Europa. Vari convegni di matematica sono stati realizzati in collaborazione col Dipartimento di

Matematica e Applicazioni «Renato Caccioppoli» dell'Università di Napoli «Federico II». Alla memoria del grande matematico e uomo di cultura napoletano l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici è profondamente legato: «La tensione ad un'esistenza unitaria, educata nella cultura e nei valori della vita civile, si mostrava in Caccioppoli fin nella figura fisica» – ricorda l'avvocato Gerardo Marotta, fondatore e Presidente dell'Istituto. «La sua vita fu un segno di contraddizione con l'abdicazione degli intellettuali e l'invasione degli spiriti disimpegnati; e insieme fu la ricerca di una rinnovata unità di idee, di immagini, di valori che potessero “riempire la vita”. La testimonianza di Caccioppoli venne in anni penosi e difficili e non va dimenticata. E in Napoli, città d'avanguardia nella cultura scritta e ricca di umori e di idee che vivono a lungo nella spontaneità, come accadeva nelle grandi città del Settecento, essa non è certo andata perduta».

Nell'intento di ribadire l'unità fra scienza ed umanesimo, la collana dei seminari di scienze dell'Istituto venne aperta da un volume di Eugenio Garin e Luigi Radicati di Brozolo, *Considerazioni su Einstein*, nel quale si rilevava come Einstein sia stato interlocutore attivissimo nel dialogo filosofico del Novecento, mentre l'eminente fisico identificava la nascita del «mito» di Einstein, più ancora che nei suoi contributi alla scienza, nella «sua dedizione alla causa della pace e della mutua comprensione fra i popoli durante la prima guerra mondiale...».

Nel corso degli anni, con la collaborazione di numerosi scienziati, da Sergio Fubini a Giorgio Bernardi, da Tullio Regge a Eduardo Caianiello, da Antonio Giuditta a Edoardo Amaldi, da Alfonso Maria Liquori ad Antonio Barone, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha riunito i maggiori esperti del mondo a discutere i temi più avanzati delle varie discipline scientifiche. Si sono così succeduti incontri sulle nuove prospettive nelle teorie dei quanti e della relatività generale, sul ruolo del DNA nell'attività cerebrale, sulla *Quantum Field Theory*, sulla superconduttività debole, sulla nuova astronomia, sulla biomatematica, su cristalli, geni ed evoluzione, sulle tecnologie dell'informazione, sull'intelligenza artificiale, sulla teoria unificata della gravitazione, sulle leggi di simmetria e unificazione delle interazioni fondamentali, su particelle e geometria.

I risultati di eccezionale importanza scientifica del convegno su *Nuove prospettive nelle teorie dei quanti e della relatività generale*, cui presero parte, fra gli altri, J. Bell, P. Budinich, E. Caianiello, V. De Alfaro, R.E. Marshak, C. Rebbi, T. Regge, E.C.G. Sudarshan, L. van Hove, E. B. Zumino, sono



diventati un numero monografico della prestigiosa rivista «Physics Reports». Ad Albert Einstein sono stati dedicati vari convegni: *L'opera di Einstein, Einstein e il suo tempo, Einstein e la fisica contemporanea*, di cui sono stati pubblicati gli atti, mentre appariva, in collaborazione con l'Editore Bollati-Boringhieri, un'ampia raccolta di *Opere scelte* di Einstein.

Non deve costituire motivo di sorpresa che queste iniziative nei campi delle scienze matematiche e naturali siano promosse da un istituto «di studi filosofici». Se la filosofia va hegelianamente intesa come «il proprio tempo appreso con il pensiero», e se è vero che il nostro tempo è caratterizzato proprio dall'impetuosa avanzata delle conoscenze scientifiche, apparirà evidente che la comprensione e la critica del pensiero filosofico devono esercitarsi anche sulle scienze. D'altro canto, come ha scritto Konrad Gaiser, «l'Istituto di Napoli, è da un lato radicato in antiche tradizioni, dall'altro indirizzato a fini futuri. Lo slancio idealistico dell'Istituto di Napoli deriva dalla convinzione che è necessario l'impegno di tutte le forze creative perché la cultura europea superi la presente crisi».

Una intensa serie di seminari, *workshop* e convegni internazionali sul tema *Condensed Matter Physics* è stata organizzata dall'Istituto con la direzione del prof. Antonio Barone dell'Università di Napoli «Federico II» e in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Fisiche dell'Università di Napoli «Federico II», con l'Istituto Nazionale di Fisica della Materia, col C.N.R. e con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. In questo ambito sono da segnalare i seminari svolti dal premio Nobel Anthony J. Leggett nel maggio-giugno 1999, nel giugno 2000 e nel maggio 2001 e dal premio Nobel Alexei A. Abrikosov nell'ottobre 2000, oltre agli incontri internazionali: *Macroscopic Quantum Tunneling and Coherence, Physics and Applications of High-Tc Josephson Devices, Macroscopic Quantum Coherence and Computing, Superconducting Detectors and Bolometers, Superconducting Nano-Electronic Devices*.

Negli anni più recenti, a seminari, convegni e corsi di lezioni su temi scientifici l'Istituto ha affiancato l'attività costante di scuole in cui si confrontano ricerche d'avanguardia, scuole fondate e dirette da eminenti esperti: School of Biophysics, School of Biocybernetics, Diffiety School, Scuola Superiore d'Immunologia «Ruggero Ceppellini». Ognuna di queste Scuole ha organizzato *stages* annuali caratterizzati dall'interazione di studiosi e ricercatori affermati con giovani ricercatori italiani e stranieri, sostenuti da borse di studio dell'Istituto.

La Diffiety School, fondata dall'eminente matematico prof. Alexander M. Vinogradov, affronta problemi cruciali per le applicazioni della matematica alle scienze naturali e alla tecnologia moderna.

Le Scuole Internazionali di Biofisica e Biocibernetica sono state volute personalmente dal Presidente dell'Istituto, avvocato Gerardo Marotta. I risultati ottenuti con lo svolgimento delle Scuole Internazionali di Biofisica e di Biocibernetica sono testimoniati, oltre che dagli atti, dalle lettere inviate agli organizzatori da relatori e partecipanti, raccolte con un'ampia documentazione nel volume: *Le Scuole Internazionali di Biofisica e Biocibernetica dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici*, pubblicato a cura di Cloe Taddei Ferretti.

Avvalendosi della collaborazione di alcuni colleghi, sia italiani sia stranieri, il professor Serafino Zappacosta riuscì nel 1991 nell'impresa di fondare una scuola di immunologia finalizzata alla formazione permanente dei medici e dei ricercatori. La scuola prese il nome da Ruggero Ceppellini, il grande immunogenetista scomparso qualche anno prima, l'opera del quale ha grandemente contribuito alla comprensione dei meccanismi alla base dei processi immunitari, che sembrano ormai coinvolti nella maggioranza delle patologie.

La Scuola, in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, ha svolto e continua a svolgere un'intensa attività di formazione scientifica e di divulgazione nel settore dell'immunologia.

Nella intensa attività di incontri sui vari aspetti e sulle più recenti conquiste delle scienze spiccano i seminari e le lezioni magistrali di premi Nobel, alcuni dei quali hanno preso parte in più occasioni ad attività dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Ne ricordiamo i nomi, a partire da quello di Ilya Prigogine, premio Nobel per la chimica 1977, che è stato fino alla sua scomparsa Presidente onorario dell'Istituto: Alexei A. Abrikosov, premio Nobel per la fisica 2003; Kenneth J. Arrow, premio Nobel per l'economia 1972; Joseph Brodsky, premio Nobel per la letteratura 1987; Renato Dulbecco, premio Nobel per la fisiologia e la medicina 1975; Manfred Eigen, premio Nobel per la chimica 1967; Vitaly L. Ginzburg, premio Nobel per la fisica 2003; Sheldon L. Glashow, premio Nobel per la fisica 1979; David Gross, premio Nobel per la fisica 2004; Masatoshi Koshiha, premio Nobel per la fisica 2002; Anthony J. Leggett, premio Nobel per la fisica 2003; Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la fisiologia e la medicina 1986; Rudolf Ludwig Moessbauer, premio Nobel per la fisica 1961;

Franco Modigliani, premio Nobel per l'economia 1985; Max Ferdinand Perutz, premio Nobel per la chimica 1962; Carlo Rubbia, premio Nobel per la fisica 1984; Abdus Salam, premio Nobel per la fisica 1979; Emilio Segrè, premio Nobel per la Fisica 1959; James Tobin, premio Nobel per l'economia 1981; Steven Weinberg, premio Nobel per la fisica 1979; Adolfo Perez Esquivel, Luc Montagnier, Masatoshi Toshiba.

Alle ricerche e alle conquiste della fisica contemporanea l'Istituto ha dedicato continua a dedicare particolare attenzione. Esso ha inoltre dato un decisivo contributo per mettere in contatto i giovani ricercatori italiani con scienziati legati a grandi tradizioni e a scuole di rilievo mondiale e di varia impostazione. Hanno tenuto lezioni ai borsisti dell'Istituto Peter G. Bergmann, John A. Wheeler, Abhay Ashtekar, Narasimhaiengar Mukunda, George Sudarshan, Enrico Bellone, Bruno Coppi, Luigi A. Radicati di Brozolo, Bruno Rossi, Leon Van Hove, Dennis W. Sciama, Hiroomi Umezawa; tra i cosmologi ricordiamo Bernard Carr, George Ellis, Jean Heidmann. Anche negli altri campi delle scienze naturali l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha potuto valersi della collaborazione di insigni esperti di fama mondiale. Nel settore delle scienze matematiche hanno partecipato ad attività dell'Istituto studiosi quali Paul Erdős, René Thom e Giancarlo Rota. I seminari di quest'ultimo sono stati riuniti nel volume *Lezioni napoletane*. Per la biologia, tra i nomi di studiosi che hanno collaborato con l'Istituto spiccano quelli di Francisco Ayala, Giorgio Bernardi, Eduardo Boncinelli, John Guardiola, Maurizio Iaccarino, Alberto Monroy, Pietro Omodeo. Memorabili l'incontro col pubblico di Palazzo Serra di Cassano di Christian Barnard nel maggio 1996 e la relazione al convegno *Patologia ambientale* di D.P.Burkitt, raccolto nel volume dei relativi Atti, a cura del professor Donato Lauria.



## INDICE

Premessa	5
PIERO BARUCCI, <i>Una Scuola di economia a Napoli</i>	9
PIERO BARUCCI, <i>Mezzogiorno e intermediazione "impropria"</i>	15
PIERO LUIGI VIGNA, <i>Il mercato sono loro</i>	59
GERARDO MAROTTA, <i>Premessa al volume di Pasquale Saraceno, Il nuovo meridionalismo</i>	89
SEMINARI E GIORNATE DI STUDIO DI TEORIA E STORIA ECONOMICA E DI STORIA DEL PENSIERO ECONOMICO	109
LUIGI DE ROSA, <i>Ricerche, seminari, giornate di studio, corsi di lezioni e convegni</i>	111
SEMINARI E GIORNATE DI STUDIO DI TEORIA E STORIA ECONOMICA E DI STORIA DEL PENSIERO ECONOMICO NELLE SCUOLE ESTIVE DI ALTA FORMAZIONE	223
FABRIZIO BARCA, <i>Le Scuole Estive di Alta Formazione dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici</i>	225
SEMINARI E GIORNATE DI STUDIO DI TEORIA E STORIA ECONOMICA E DI STORIA DEL PENSIERO ECONOMICO NEL PROGRAMMA «DIDATTICA DEI CONTENUTI»	271
	645

ANIELLO MONTANO, <i>L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici: la «Didattica dei contenuti»</i>	273
ELENCO DELLE SCUOLE DI ALTA FORMAZIONE FONDATE DALL'ISTITUTO E DI BIBLIOTECHE CHE HANNO RICEVUTO DOTAZIONI LIBRARIE DALL'ISTITUTO	309
SCUOLA NAPOLETANA DEL DIRITTO DEI POPOLI	325
MOSTRE DOCUMENTARIE	337
COLLANE EDITORIALI	343
VITTORIO DE CESARE, <i>I programmi di ricerca</i>	345
LEZIONI DI PREMI NOBEL	349
KENNETH J. ARROW, <i>The Economics of Information</i>	355
JAMES TOBIN, <i>Price Flexibility and Full Employment. The Debate Then and Now</i>	367
RISTAMPE ANASTATICHE	381
SERGIO RICOSSA, <i>Antonio Serra un precursore nella scienza economica</i>	383
OPERE DI GIUSEPPE MARIA GALANTI	395
AUGUSTO PLACANICA, <i>L'Opera omnia di Giuseppe Maria Galanti</i>	397

RICERCHE DI STORIA ECONOMICA	403
THE NATURE OF INDUSTRIALIZATION	423
TESTI E DOCUMENTI DI ECONOMIA ITALIANA	431
TESTI E DOCUMENTI DI ECONOMIA ITALIANA E INTERNAZIONALE	437
BIBLIOTECA STORICA DEGLI ECONOMISTI ITALIANI	441
MASSIMO M. AUGELLO, PIERO BARUCCI, PIERO ROGGI, I principi della economia sociale esposti in ordine ideologico <i>di Antonio Scialoja</i>	443
ECONOMISTI MERIDIONALI	451
MARIA LUISA PERNA, <i>L'edizione delle Lezioni di commercio di Antonio Genovesi</i>	453
PIERO BARUCCI, <i>Antonio Scialoja e la politica economica del Risorgimento</i>	467
TEORIA E POLITICA ECONOMICA NEL PENSIERO DEGLI ECONOMISTI CAMPANI	473
LILIA COSTABILE, <i>Teoria e politica economica nel pensiero degli economisti campani</i>	475
L'ESPERIENZA STORICA	483
	647

COLLANA DI RICERCHE E DOCUMENTI SULL'ECONOMIA E SUL PENSIERO DEGLI ECONOMISTI NEL MEZZOGIORNO D'ITALIA NEL '700 E NELL'800	493
FRANCESCO BALLETTA, <i>Presentazione della Collana</i>	495
EL RÍO DE HERÁCLITO	499
ATTI DI CONVEGNI DI ECONOMIA E DI STORIA ECONOMICA	505
PUBBLICAZIONI SINGOLE DI TEORIA E STORIA ECONOMICA E DI STORIA DEL PENSIERO ECONOMICO	515
SERGE LATOUCHE, <i>La crisi e la decrescita</i>	517
FRA SPAZIO E TEMPO. STUDI IN ONORE DI LUIGI DE ROSA	545
ENNIO DI NOLFO, <i>Presentazione di Fra spazio e tempo. Studi in onore di Luigi De Rosa</i>	547
CATALOGHI DI MOSTRE	573
VIDEOREGISTRAZIONI	579
APPENDICE PRIMA	583
<i>Messaggi all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici dei Presidenti della Repubblica Italiana</i>	
GIORGIO NAPOLITANO	585



SANDRO PERTINI	589
GIOVANNI LEONE	593
FRANCESCO COSSIGA	595
CARLO AZEGLIO CIAMPI	598

*Messaggio all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici del Presidente della Repubblica Francese*

FRANÇOIS MITTERRAND	599
---------------------	-----

*Messaggi all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici del Presidente del Senato*

GIOVANNI SPADOLINI	601
--------------------	-----

APPENDICE SECONDA 609

EGON ALFRED KLEPSCH, <i>L'Europa della cultura</i>	611
--	-----

ANTONIO LA PERGOLA, <i>La polis in Europa</i>	617
---	-----

ILYA PRIGOGINE, <i>Vers un humanisme scientifique</i>	621
---	-----

HANS-GEORG GADAMER, <i>Appello per l'Europa</i>	631
---	-----

REMO BODEI, <i>Intervento all'Accademia Nazionale dei Lincei</i>	633
--	-----

GERARDO MAROTTA, <i>Quei publicani che fecero cadere Roma</i>	637
---	-----

ANTONIO GARGANO, <i>L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e le scienze</i>	639
---	-----